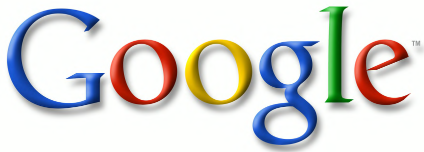



LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY
OF
CALIFORNIA

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE III — CAP. XVII-XXVI



IN FIRENZE
G. C. SANSONI, EDITORE

1901

Firenze. — Tip. G. Carnesecchi e figli

CAPITOLO XVII

Basta spesso una voglia, per non lasciar ben avere un uomo; pensate poi due alla volta, l'una in guerra coll'altra. Il povero Renzo n'aveva, da molte ore, due tali in corpo, come sapete: la voglia di correre, e quella di star nascosto: e le sciagurate parole del mercante gli avevano accresciuta oltremodo l'una e l'altra a un colpo. Dunque la sua avventura aveva fatto chiasso; dunque lo volevano a qualunque patto; chi sa quanti birri erano in campo per dargli la caccia! quali ordini erano stati spediti di frugar ne' paesi, nell'osterie, per le strade! Pensava bensí che finalmente i birri che lo conoscevano, eran due soli, e che il nome non lo portava scritto in [sulla] fronte; ma gli tornavano in mente certe storie che aveva sentite **raccontare,** di fuggitivi colti e scoperti per istrane combinazioni, riconosciuti all'andare, all'aria sospettosa, ad altri segnali impensati:

3. ne — 8. vigilare nei

La corda s'allenta garbatamente, che non dev'esser mai troppo tesa, e comincia il capitolo con un'osservazione tra filosofica e umoristica alle spalle del protagonista, quasi voglia farsi intendere ai lettori che piú avventure comiche che tragiche l'aspettano ormai. Il Tomm. a questo primo periodo nota: *buono.* — 1. **spesso:** *sovente.* V. p. 22, n. 24. — **ben avere:** *aver bene.* Uso. Il Rig. e il Mestica non ci trovano chiarezza sufficiente: io non vedo l'oscurità. — 5. **accresciuta:** *cresciuta.* V. p. 66, n. 17. — **oltremodo:** *a dismisura.* Letter. — 6. **chiasso:** *rumore.* Era troppo e diverso: è piú serio, à piú conseguenze. Renzo non poteva supporre tanto dell'opera sua. — **lo volevano a qualunque patto:** *v'era impegno di mettergli le mani addosso.* Che impegno mai? Lo volevano invece *a qualunque patto* perché era per i birri un boccone buono e gradito. *Impegno* per *risoluzione, proposito fermo* ecc. non si direbbe in questo caso. — 8. **frugar:** *vigilare.* Lett., e diceva troppo poco: il *frugare* esprime a meraviglia l'accanimento e la minuta ricerca. In Tosc. piú comunem. *frucare,* che è piú vicino all'etimologia (*furcare*). — **nell'osterie:** *sulle osterie.* Uso. — 9. **Pensava:** *Rifletteva.* Non c'era bisogno di tanto sforzo. — **finalmente i birri che lo conoscevano, eran due soli:** *due soli finalmente erano i birri che lo conoscessero.* La correzione è piú disinvolta e secondo l'uso. Quel *finalmente* prima, è un respiro di refrigerio e dà piú forza alla conclusione; e il *conoscevano* è piú sicuro che il *conoscessero.* — 10. **in fronte:** *in sulla fronte.* Uso. — 11. **in mente:** *a mente.* Uso. L'*in* dice piú e meglio il possesso della reminiscenza: l'*a* è un semplice ravvicinamento. — **sentite raccontare, di fuggitivi:** *intese di fuggiaschi. Intese* v. nota 4, p. 113. Non bastava però correggere *intese* in *sentite,* perché si posson sentire leggendo; *fuggiaschi* v. p. 371, n. 3. — 12. **istrane combinazioni:** *vie strane.*

tutto gli faceva ombra. Quantunque, nel momento che usciva di Gorgonzola, scoccassero le ventiquattro, e le tenebre che venivano innanzi, diminuissero sempre più que' pericoli, ciò non ostante prese contro voglia la strada maestra, e si propose d'entrare nella prima viottola che gli paresse condur dalla parte dove gli premeva di riuscire. Sul principio, incontrava qualche viandante; ma, pieno la fantasia di quelle brutte apprensioni, non ebbe cuore d'abbordarne nessuno, per informarsi **della strada.** — Ha detto sei miglia, colui, — pensava: — se andando fuor di strada, dovessero anche diventar otto o dieci, le gambe che hanno fatte l'altre, faranno anche queste. Verso Milano non vo di certo; dunque vo verso l'Adda. Cammina, cammina, o presto o tardi ci arriverò. L'Adda ha buona voce; e, quando le sarò vicino, non ho più bisogno di chi me l'insegni. Se qualche barca c'è, da **poter** passare, passo subito, altrimenti mi fermerò fino alla mattina, in un campo, sur una pianta, come le passere: meglio sur una pianta, che in prigione. —

Ben presto vide aprirsi una straducola a mancina; e v'entrò. A quell'ora, se si fosse abbattuto in qualcheduno, non avrebbe più fatte

3. quei — 4. di — 9. pensava. — Se — 10. le — 13. la — 14. subito;

Uso. 1. **tutto gli faceva ombra.** Tutto questo periodo, riflettente l'alternativa del coraggio e della paura di Renzo, è, nella sua brevità, pieno d'osservazione e di poesia. — **nel momento che**: *al momento ch'egli.* Uso. — 2. **scoccassero le ventiquattro**: *battessero i tocchi dell'avemaria.* La correzione, oltr' a esser perfettam. d'uso, richiama alla mente gli orologi all'italiana che sonavano le 24 ore, come ce n'è ancora in Lombardia. — 3. **ciò non ostante**: *pure egli.* Il *pure* e l'*egli* non eran simpatici al M.; in questo caso però il *ciò non ostante* torna meglio per l'armonia, la quale non è un elemento trascurabile, se non sia indizio di votaggine. — 4. **contro voglia**: *a malincuore.* Gli pareva forse troppo. — 4. **nella prima viottola che gli paresse condur**: *nel primo viottolo che mostrasse tirar.* Per *viottola* v. p. 11, n. 2; per il *mostrasse tirare.* Uso. — 5. **dove**: *a cui.* Lett. — 7. **non ebbe cuore d'abbordarne nessuno.** *Abbordare* richiede un certo ardire e risolutezza, quello appunto che ci voleva a Renzo per vincere la sua ripugnanza. — 8. **informarsi della strada**: *pigliar lingua.* V. p. 365, n. 6, e 370, n. 5. — 9. **fuor di strada**: *per tragetti e per viottoli. Tragetti* per *scorciatoie*, arcaico: la correz. è più semplice e dice lo stesso. — 11. **di certo**: *certamente.* Meno com. in questo caso. Il *di certo* è più energico: si dice *lo so di certo,* non *lo so certamente.* — **verso**: *inverso.* Uso. Per il senso, è curioso il ragionamento di Renzo. Si potrebbe andare contrariamente a Milano senza andar verso l'Adda: basta una deviazione d'una linea, per finire lo sa Dio dove. È che nella mente di Renzo c'era ormai la direzione segnata. — **Cammina, cammina, o presto o tardi ci**: *Andare, andare, tosto o tardi, vi.* Uso. — 13. **sarò**: *sia.* Meno certo. Quel *sarò* è un futuro che vale un presente nelle speranze del fuggitivo. — 14. **da poter passare**: *da passare.* Uso. Senza il *poter*, è la barca che deve passare, non le persone. — 15. **alla mattina**: *a domattina.* La correzione non mi pare che mègliori. *A domattina* sentiva il M. che non tornava; e è vero: porta con sé qualche ora della mattina: val a dire che avrebbe potuto starci fin all'otto, fin alle nove: eran sempre ore del *domattina;* ma Renzo non l'intendeva punto così: appena spuntata l'alba, voleva passare. Il M. dunque à corretto *fino alla mattina*, per indicare l'ora che principia; ma non si dice che in genere: p. e. *il fornaio sta sveglio fin alla mattina.* Per quella che venga sùbito, non si direbbe. Insomma qui pareva meglio correggere: *fin a giorno.* — 17. **straducola**: *stradetta.* Era ancora troppo bella per quella che il M. assegna a Renzo. — **v'entrò**: *vi si cacciò.* Sarebbe stato bene, se si fosse trattato d'un brigante o d'un cacciatore affannato che insegue la preda. Renzo, s'è visto, era calmo. — 18. **avrebbe più fatte tanteceri-**

tante cerimonie per farsi insegnar **la strada;** ma non sentiva anima vivente. Andava dunque dove la strada lo conduceva; e pensava:

— Io fare il diavolo! Io ammazzare tutti i signori! Un fascio di lettere, io! I miei compagni che mi stavano a far la guardia! Pagherei qualche cosa a trovarmi a viso a viso con quel mercante, di là dall'Adda (ah quando l'avrò passata quest'Adda benedetta!), e fermarlo, e domandargli con comodo dov'abbia pescate tutte quelle belle notizie. Sappiate ora, [il] mio caro signore, che la cosa è andata cosí e cosí, e che il diavolo ch'io ho fatto, è stato d'aiutarᵉ Ferrer, come se fosse stato un mio fratello; sappiate [mo] che que' birboni che, a sentir voi, erano i miei amici, perché, **in un certo** momento, io dissi una parola da buon cristiano, mi vollero fare un brutto scherzo; sappiate che, intanto che voi stavate a guardarᵉ la vostra bottega, io mi faceva schiacciarᵉ le costole, per salvare il vostro signor vicario di provvisione, che non l'ho mai **né** visto né conosciuto. Aspetta che mi mova un'altra volta, per aiutar signori.... È vero che bisogna farlo per l'anima: son prossimo anche loro. E quel gran fascio di lettere, dove c'era tutta la cabala, e che adesso è in mano della giustizia, come voi sapete di certo; scommettiamo che ve lo fo comparirᵉ qui, senza l'aiuto del diavolo? Avreste curiosità di vederlo quel fascio? Eccolo qui.... Una lettera sola?.... Sí signore, una lettera sola; e questa lettera, se lo volete sapere, l'ha scritta un religioso che vi può insegnar la dottrina, quando si sia; un reli-

6. **Adda,** — 7. **dove** — 9. **di** — 10. **quei** — 16. **ch'io** — **muova**

---

monie per farsi insegnar la strada: *si sarebbe piú fatto schivo di domandare.* In poesia può tornar bene: *Non è madre che sia schiva Della spoglia piú festiva I suoi bamboli vestir*; in prosa è roba accademica. *Domandare* poi era troppo generico: si trattava della strada, qui. — 1. **ma non sentiva anima vivente**: *ma non vi s'udiva pedata d'uomo.* Uso. Il M. preferisce *anima vivente*, mentre l'uso dice piú volentieri *anima viva,* v. nota 2, a pag. 162. — 2. **dove la strada lo conduceva**: *a guida della via.* Uso. — **e pensava**: Ora che, prima di tutto, à fatto le sue brave riflessioni sulla strada che gli conveniva prendere per scampare dai pericoli, sente il bisogno di sfogarsi a bono contro le calunnie di quel vile mercante, difensore dei signori. — 5. **trovarmi a viso a viso**: *riscontrarmi muso a muso.* Uso. — **di là dall'Adda.** Osserva l'avvedutezza nella collera di Renzo. *Di là dall'Adda,* dove le ragioni si posson dire, non di qua, dove la vostra ragione è il birro. Qui il Tomm. osserva: « cattiva parentesi. » Una parentesi che è tutt'un sospiro pieno d'angoscia e di speranza, non mi par cattiva. — 8. **ora**: *mo.* Lombardismo. — 11. **in un certo momento**: *un tratto.* Uso. — 13. **scherzo**: *gioco.* Poteva stare, e forse era meglio. *Scherzo,* qui è troppo poco, anche per scherzo. — 14. **costole**: *coste.* Uso. Per il senso, osserva come Renzo aveva già conosciuto e bollato l'egoismo cialtrone e venale di questa gente che parla del bene dei signori, standosene a guardare gl'interessi nella propria bottega; mentre il rivoluzionario, il ribelle, il galeotto si faceva schiacciar le costole per difenderli, senza neanche conoscerli. « Aspetta che mi mova un'altra volta! » dice Renzo. E sùbito aggiunge, come a moderare l'istinto: « È vero che bisogna farlo per l'anima! » Qui il Tomm. nota: « buono. » — 17. **anche loro**: *anch'essi.* Non popol. — 19. **come voi sapete di certo**; **scommettiamo che**: *come voi sapete di sicuro; che si ch'io.* Uso. — 21. **Sí signore**: *signor sí.* Uso. I contadini lo dicono; ma il contadino che parla, bisogna ricordarsi, nel romanzo è il M. — 23. **quando si sia**: *quando che sia.* Lett. poet. acc. — **un religioso che senza farvi torto, val piú un**

gioso che, senza farvi torto, val piú un pelo della sua barba che tutta la vostra; e [la] è scritta, questa lettera, come vedete, [vorrei dirgli,] a un altro religioso, un uomo anche lui.... Vedete ora quali sono i furfanti miei amici. E imparate [un po'] a parlare un'altra volta; principalmente quando si tratta del prossimo. —

Ma dopo qualche tempo, questi pensieri ed altri simili cessarono affatto: le circostanze presenti occupavan° tutte le facoltà del povero pellegrino. La paura d'essere inseguito o scoperto, che aveva tanto amareggiato il viaggio in pieno giorno, non gli dava ormai piú fastidio; ma quante cose rendevan questo molto piú noioso! Le tenebre, la solitudine, la stanchezza cresciuta, e ormai dolorosa; tirava una brezzolina sorda, uguale, sottile, che doveva far poco servizio a chi si trovava ancora indosso quegli stessi vestiti che s'era messi per andare a nozze in quattro salti, e tornare subito trionfante a casa **sua**; [pochi passi discosto]; e, ciò che rendeva ogni cosa piú

1. religioso, — 3. anch' egli.... — mo — 4. Oh, — 8. dell' essere — 12. eguale, — 13. in dosso

---

pelo di tutta la sua barba che tutta la vostra. Il *senza farvi torto* è ricco d'ironia, ma forse troppo sottile e calmo in questo momento; l' anacoluto è invece naturalissimo e calzante. — 2. **come vedete a:** *come vedete, vorrei dirgli, a.* Era inutile quel *vorrei dirgli.* — 5. **principalmente:** *massime.* Poteva stare; ma il M. s' attiene alla lingua piú linda e comune, conforme al suo stile. Tutto questo soliloquio è magistrale: una delle piú belle pagine del romanzo. Appena Renzo onesto può tornar con la mente a' suoi calunniatori, si sfoga, (è tanto naturale!) contrapponendo ragione a ragione, fatti veri, palpanti. Avrebbe voluto parlare di là dall'Adda con quella gente, per mostrargli che razza di vitupèri erano, e come sparlavano a sproposito di chi aveva fatto disinteressatamente il bene, per amore vero del popolo. Ma al Tomm., alla prima lettura, si vede che non piacque, e fece seguire una censura che diremmo, salvo il rispetto a quell' eminente ingegno, piú sguaiata che arguta; e ci dispiace che il Rigutini ne rincalzi le parole dicendo: « osservazione arguta e al tempo stesso vera. I soliloqui sono nel Romanzo, troppo frequenti, e spesso anche troppo lunghi. » Mi viene ancora in mente Polonio, quando, sentiti i comici recitare il brano di Priamo, esclama: « È troppo lungo! » E Amleto di rimando: « Potrebbe dir cosi anche il barbiere della vostra barba! » E vòlto ai comici: « continuate, vi prego. » Ma che il M. deve misurare i pensieri suoi col passetto dei letterati di professione e degli accademici? o deve lasciare i suoi personaggi, quando son soli, a testa vuota? — 6. **simili cessarono:** *consimili dieder luogo. Consimili* poteva stare, ma è troppo popol., e non entra nello stile manzoniano; *dieder luogo* non usa in questo senso. — 7. **tutte le facoltà.** Il Tomm. domanda: « *le facoltà?* » Forse perché la parola è piuttosto filosofica in questo senso, ma non si poteva dire altrimenti. Il Rigutini, avrebbe voluto: *tutta l'anima*; ma non andrebbe: saprebbe troppo di volgare qui; se mai, *interamente*: « occupavano interam. il.... ecc. » Ma, non sarebbe meglio neanche questo: troppo incoloro. In conclusione il M. à ragione: si deve sempre cercare della lingua dell' uso quello che piú calza all' idea. — 8. **La paura:** *Il sospetto.* È meno. — 9. **viaggio in pieno giorno:** *viaggio diurno.* È troppo astronomico. — 10. **molto piú noioso:** *piú noioso d' assai.* Uso. Per il senso, vedi come s'alternano sagaci le osservazioni, seguendo le pene del protagonista secondo il filo della divina natura. — 13. **vestiti:** *abiti* V. p. 202, n. 14 — 14. **a nozze in quattro salti, e tornare subito trionfante a casa sua:** *un tratto a nozze, e tornar poi tosto trionfante a casa, pochi passi discosto.* Uso. *In quattro salti* sostituisce sveltamente quell' *un tratto* brutto e sbiadito, e risparmia il *pochi passi discosto.* Quel *sua, a casa* aggiunge tanto affetto. (*Casa mia, casa mia!*) Quel *trionfante* piaceva poco al Tomm.; ma quando questa parola poteva esser meglio spesa che in

grave, quell'andare alla ventura, e, per dir cosí, al tasto, cercando un luogo di riposo e di sicurezza.

Quando s'abbatteva a passare per qualche paese, andava adagio adagio, guardando però se ci fosse ancora qualche uscio aperto; ma non vide mai altro segno di gente desta, che qualche lumicino trasparente da qualche impannata. [di finestra.] Nella strada fuor dell'abitato, si soffermava [a] ogni tanto; stava in orecchi, [levati,] per veder se sentiva quella benedetta voce dell'Adda; ma invano. Altre voci non sentiva, che un mugolío di cani, che veniva da qualche cascina isolata, vagando per l'aria, lamentevole insieme e minaccioso. Al suo avvicinarsi a qualcheduna di quelle, il mugolío si cambiava in un abbaiar frettoloso e rabbioso: nel passar davanti alla porta, sentiva, vedeva quasi, il bestione, col muso al fessolino della porta, raddoppiar gli urli: cosa che gli faceva andar via la tentazione di picchiare, e di chieder ricovero. E forse, anche senza i cani, non ci si sarebbe risolto. — Chi è là? — pensava: [egli:] — cosa volete a quest'ora? Come siete venuto qui? Fatevi conoscere. Non c'è osterie da alloggiare? Ecco, andandomi bene, quel che mi diranno, se

6. **via** — 7. **tanto,** — 15. **fors' anche,** — 16. **che**

---

questa circostanza? — 1. **per dir cosí, al tasto, cercando**: *cercando, come si dice a naso.* Il male era che *a naso* non si dice: se mai *a lume di naso;* ma qui *al tasto* è piú serio e piú conforme allo stile manzoniano. — 3. **adagio, adagio, guardando però se ci fosse ancora qualche uscio aperto**: *cheto cheto; però guardando se qualche porta fosse ancora aperta. Cheto cheto* si riferirebbe anche alle parole, e qui saprebbe di soppiattume; il *però* prima, avrebbe piú significato di *per questo;* e messo dopo, di *ma;* per *porta* v. p. 53, n. 2 e altrove.— 4. **ma non vide mai.** Il Tomm. non si sa se scriva qui: *troppo vuota* o *troppo nota!* — 6. **impannata**: *Impannata di finestra.* Perché allora, come anc' oggi in molti paesi di Lomb., alle finestre invece di vetri c' era l'impannata. *Di finestra,* era inutile, perché non si metteva a quelle? — 7. **stava in orecchi, per veder se sentiva**: *stava cogli - orecchi levati se sentisse. Cogli orecchi levati* era un trattare il povero Renzo come un animale; *per veder,* aggiunto, è una delle tante e curiose antinomie dell'uso. *Se sentiva,* l'imperfetto dell'indicativo dice piú sicurezza; e in questo caso, piú desiderio. Desiderio, angoscia, sospiro, bene espressi da quella *benedetta* voce dell'Adda, che al Tomm. non piaceva. Del resto, ripetiamo, queste pagine in cui descrive Renzo fuggitivo sono delle piú belle del romanzo. — 9. **mugolío**: *uggiolar.* È meno. Contro il forestiere mugolano. — 10. **lamentevole insieme**: *querulo a un tempo.* Poetico, accad. — 11. **mugolío si cambiava**: *uggiolare si cangiava. Mugolío* è detto; *cangiare* lett. — 12. **abbaiar frettoloso e rabbioso**: *latrar concitato, iracondo. Concitato* poteva stare, ma *frettoloso* è piú vero; *iracondo* è troppo nobile per un cane. — **nel passar**: *al passar.* Uso. — **davanti**: *dinanzi.* Lett.. — **alla porta** sopra è detto *uscio,* perché delle case; qui, giustamente, *porta* perchè delle cascine, che ànno veram. delle porte grandi come quelle delle stalle e delle rimesse. — 13. **sentiva**: *udiva.* Uso. — **fessolino della porta**: *combaciamento delle imposte.* Poteva stare, ma le impòste possono combaciare e serrare ermeticamente; mentre quel *fessolino* apre uno spiraglio, e dà una tinta di ridicolo a quel povero cane rabbioso, che vien voglia di buttargli in gola, attraverso al buco, un sasso o una brancata di terra. — 14. **cosa che**: *il che.* Acc. — 15. **picchiare**: *bussare.* Troppo forte e screanzato, anche senza il cane. — **senza i cani, non ci si sarebbe risolto**: *se cani non vi fossero stati, non glie ne avrebbe dato il cuore.* Non c'è bisogno di commento alla maggior semplicità della correz., che è precisam. secondo l'uso. — 18. **alloggiare**: *albergare.* Si *alberga* agli *alberghi;* alle osterie è grazia se si alloggia. — **andandomi bene, quel che mi diranno**: *quello che mi domande-*

picchio: quand'anche non ci dorma qualche pauroso che, a buon conto, si metta a gridare: aiuto! al ladro! Bisogna aver subito qualcosa di chiaro da rispondere: e [che] cosa ho da rispondere io? Chi sente un rumore la notte, non gli viene in testa altro che ladri, malviventi, trappole: non si pensa mai che un galantuomo possa trovarsi in istrada di notte, se non è un cavaliere in carrozza. — Allora serbava quel partito all'estrema necessità, e tirava innanzi, con la speranza di scoprire almeno l'Adda, se non passarla, in quella notte; e di non dover[e] andarne alla cerca, di giorno chiaro.

Cammina, cammina; arrivò dove la campagna coltivata moriva in una sodaglia **sparsa** di felci e di scope. Gli parve, se non indizio, almeno un certo qual argomento di fiume vicino, e s'inoltrò per quella, seguendo un sentiero che l'attraversava. Fatti pochi passi, si fermò ad ascoltare; ma **ancora** invano. La noia del viaggio veniva accresciuta dalla salvatichezza del luogo, da quel non veder più né un gelso, né una vite, né altri segni di coltura umana, che prima pareva quasi **che** gli facessero una mezza compagnia. Ciò non ostante andò avanti; e siccome nella sua mente cominciavano a suscitarsi certe immagini, certe apparizioni, lasciatevi in serbo dalle

2. Al — 4. romore — 12. si — 13. il

---

ranno, al meglio che possa andare. Anche qui non c'è bisogno di commento. Invece che *andandomi bene,* nell'uso si dice anche: *a andar bene*; e più qua vedremo che cambia appunto il gerundio nell' infinito; ma qui era troppo generico. — 1. **pauroso**: *spauroso.* Uso. Questo *spauroso* era del sec. XIV, e vive nel senese, ma a Fir. no. — 2. **aver subito qualcosa di chiaro**: *subito avere qualche cosa di netto. Aver* prima è più efficace; *qualcosa* più com.; *di chiaro* uso. — 4. **testa**: *mente.* Poteva stare, ma testa sa più di capriccio, d'ostinazione cervellotica. — 6. **in istrada**: *attorno.* In questo senso è un lombardismo. — **se non è un cavaliere.** Il Tomm. dice: « buono ». — 7. **serbava**: *riserbava.* Il *ri* qui avrebbe idea di ripetizione che non esiste. L'orecchio del M. era ingannato da *riservava ?* — 8. **con la**: *pur colla.* Il *pur* non ci aveva che vedere. — 9. **e di non dover andarne**: *e non dovere andare.* Senza il *di* poteva stare; ma è meno efficace e chiaro; senza il *ne*, oltre al cattivo suono di quell'*ere are*, c'era equivoco. — 10. **Cammina, cammina**: *Innanzi e innanzi.* Uso. — **arrivò**: *giunse.* Lett. — **coltivata**: *colta.* Lett., e poi sarebbe anche di più: parrebbe fiorente di cultura, mentre qui la coltivazione s'andava perdendo. — **moriva.** Il Tomm. ci fa un punto interrogativo, parendogli non proprio. Ognuno vede invece quanto è bello. — 11. **sodaglia sparsa di**: *landa di.* Meno proprio. *Landa* è più vasto che non potrebbe essere qui un terreno sodo vicino a un fiume: in poesia anche in senso generico può star benone (*In che lande selvagge, entro quai mari* [*Nome di Maria*]). *sodaglia* esprime un terreno non dissodato, né coltivato, specie quando le piene lo rovinano, e lo ricoprono di rena e di sassi. — 13. **l'attraversava**: *la trascorreva. Trascorrere* non è ugualm. preciso. — 14. **si fermò ad ascoltare**: *ristette ad origliare.* Lett. acc. — **ancora invano.** L'aggiunta è un altro sospiro. — **viaggio**: *cammino.* Era troppo poco. Ormai era un viaggio e anche lungo e seccante. — 15. **da quel non veder.** Come è giusto tutto quanto! Il luogo incoltivato mette malinconia: le vestigia dell'uomo sono un conforto, tanto la famiglia umana è a base di socievolezza. Tra le piante poi, il gelso e la vite sono le più frequenti dove il clima li comporta. Oggi però in Lomb. le viti sono state quasi distrutte interam. Il Tomm. nota a questo periodo: « tutto questo è bellissimo; veramente italiano. » — 17. **quasi che gli facessero**: *quasi gli facessero.* Nell'uso non si lascia volentieri il *che;* se si fa scrivendo, è per evitare una ripetizione. Se non che le ripetizioni non son sempre noiose. — **Ciò non ostante andò avanti; e siccome**: *Pure andò innanzi; e perché. Pure* vedi nota al principio del capitolo; *innanzi* v. p. 119, n. 23. — 19. **dalle novelle sentite rac-**

novelle sentite **raccontar da bambino, cosí,** [egli] per discacciarle, o per acquietarle, recitava, camminando, [e ripeteva] **dell'** orazioni per i morti.

A poco a poco, si trovò tra macchie piú alte, [di spini,] di pruni, di quercioli, di marruche. Seguitando **a andare** avanti, e allungando **il passo,** con piú impazienza che voglia, cominciò a veder tra le macchie qualche albero sparso; e andando ancora, sempre per lo stesso sentiero, s'accorse d'entrare in un bosco. Provava un certo ribrezzo a inoltrarvisi; ma lo vinse, e contro voglia andò avanti; **ma** piú **che** s'inoltrava, piú il ribrezzo cresceva, piú ogni cosa gli dava fastidio. Gli alberi che vedeva in lontananza, gli rappresentavan figure strane, deformi, mostruose; l'annoiava l'ombra delle cime leggermente agitate, che tremolava sul sentiero illuminato **qua e là** dalla luna; lo stesso scrosciar delle foglie secche che calpestava o moveva cam-

3. **pei** — 4. **fra.** — 5. **querciuoli.**

---

contar da bambino, cosí, per: *da cento storie udite, egli per.* Quel *cento storie* parrebbe piú generico e piú efficace; ma il M. si vede che non à voluto alle *storie*, che devono esser vere, appiccicare il senso di novelle. *Udite* lett. Con l'aggiunta à voluto escludere che la mente di Renzo, adulto, fosse mai presa al laccio della credulità, come succede spesso tra la gente comune, che credon le cose piú strane da grandi, anche meglio che da piccoli. Renzo non era un uomo ordinario. Pur troppo però anche nelle menti elette lo strascico dell'educazione, favorita dai fatti, influisce sempre qualche cosa. — 2. **acquietarle:** *acquetarle.* V. pag. 91, n. 19 — **dell'orazioni**: *e ripeteva preghiere.* Quel *ripeteva,* le stesse orazioni per paura, falsava il carattere di Renzo. Un poco superstizioso era, ma non troppo, né volgare. *Preghiere* sarebbe troppo nobile e troppo elevato in questa circostanza; v. anche piú oltre la differenza tra *orazioni* e *divozioni.* — 4. **si trovò**: *pervenne.* Lett. — **di pruni**: *di spini, di prugnoli. Spino* per *spina* è letter.; *pruni* è piú generico di *spine*, ma le comprende, e il M. s'è attenuto a questo; *prugnòli* oggi sono una specie di funghi maremmani; *prùgnolo* per susino selvatico non vive piú. — 5. **Seguitando a andare avanti**: *Procedendo tuttavia.* Lett. — **allungando il passo**: *affrettando.* Con quella stanchezza è piú facile *allungare* che *affrettare* il passo. Nella 1ª ediz. aveva usato poi *affrettando* intransitivam., e non è d'uso. — 6. **voglia**: *alacrità.* Lett., e *voglia* poi dice tanto di piú. — 7. **andando ancora**: *pur procedendo.* Lett. — **per lo**: *a guida dello.* Uso. — 9. **inoltrarvisi**: *progredire.* Non si dice che figuratam. Il Tomm. ci faceva un punto interrogativo. — **contro voglia andò avanti**: *di mala voglia inoltrò. Contro voglia* piú com.; *inoltrò* intransit. non usa; e però il M. corregge súbito l'altro che segue. **Piú che.** Uso. — 10. **il ribrezzo**: *la mala voglìa.* Assai meno. — **dava**: *recava.* Burocratico, acc. — 11. **Gli alberi che vedeva in lontananza, gli rappresentavan figure strane, deformi, mostruose; l'annoiava**: *Le piante che affissava di lontano, gli rendevano aspetti strani, deformi, mirabili; gli spiaceva.* È quel linguaggio imparato sui libri, miscuglio ibrido di letterario, di poetico, d'accad. ecc. *Mirabili*, nel senso di *strani*, è un latinismo. *Annoiava* precisa meglio lo stato dell'animo. — 13. **illuminato qua e là dalla luna.** Si rammenti il lettore che già la sera del 10 novembre, che fu fatto il famoso attentato a don Abbondio, l'A. à già detto che « era il piú bel chiaro di luna; » e del lago, quando i poveretti fuggivano, ci à detto che « giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggiero della luna *che vi si specchiava da mezzo il cielo.* » La luna allora, come sappiamo benissimo col solito metodo dell'epatta, aveva 13 giorni, era luna piena; nasceva dunque sull'ora del tramonto, e però nella prima scena « l'ombra lunga e acuta del campanile si stendeva bruna e spiccata sul piano erboso e lucente della piazza. » Ora siamo tre giorni dopo, la sera del 13: la luna si leverà qualche ora piú tardi; è obliqua tuttavia, e la macchia impedisce che sia tutto illuminato. Ecco la ragione dell'aggiunta *qua e là.* — 14. **foglie secche che calpestava o moveva camminando**: *secche*

minando, aveva per il suo orecchio **un** non so che d'odioso. Le gambe provavano come una smania, un impulso di corsa, e nello stesso tempo pareva che durassero fatica a regger la persona. Sentiva la brezza notturna batter piú rigida e maligna sulla fronte e sulle gote; se la sentiva scorrer tra i panni e le carni, e raggrinzarle, e penetrar piú acuta nelle ossa rotte **dalla stanchezza,** e spegnervi quell'ultimo rimasuglio di vigore. A un certo punto, quell'uggia, quell'orrore indefinito con cui l'animo combatteva da qualche tempo, parve che a un tratto lo soverchiasse. Era per perdersi affatto; ma atterrito, piú che d'ogni altra cosa, del suo terrore, richiamò al cuore gli antichi spiriti, e gli comandò che reggesse. Cosí rinfrancato un momento, si fermò su due piedi a deliberare; e risolveva d'uscir subito di lí per la strada già fatta, d'andar diritto all'ultimo paese per cui era passato, di tornar tra gli uomini, e di cercare **un** ricovero, anche all'osteria. E stando cosí [stava,] **fermo,** sospeso il fruscío de' piedi nel fogliame, tutto tacendo d'intorno a

1. pel — di — 14. fra — 16. dei

---

foglie, mosse e calpeste dalle sue pedate. Le *secche foglie* è un'inversione accademica; il rimanente non corrisponde perfettamente al linguaggio vivo, parlato. — 1. **un non so che**: *non so che.* Uso. — 3. **pareva che durassero fatica**: *sembrava che penassero. Sembrare* non pop.; *penare* piú di cose morali. Per il senso osserva come ormai la stanchezza della persona lotti contro la volontà sempre alacre. Il Tomm. nota: « *Le gambe provavano* ecc. è goffo ». E che! non si può parlare d'una parte del corpo come se fosse un organismo volente e pensante? *Questa gamba non mi porta, non mi vuol portare, dura fatica a portarmi, non vuol far giudizio,* ecc. si sentono tutto giorno in bocca del popolo. — 4. **sulla fronte e sulle gote**: *per la fronte e per le gote.* Indica uno spazio piú generico: *sulla* è piú intensivo. — 5. **raggrinzarle**: *aggrinzarle.* Anche l'*r,* aggiunto, è intensivo. — 6. **rotte dalla stanchezza**: *affralite* Lett. poet. Il Tomm. nota: « Troppo minuzioso ». Ma tutta la descrizione è intonata a una analisi minuta degli spasimi del povero Renzo. Senza questi il romanzo perderebbe il suo carattere. E giacché di volgare e di noioso non c'è nulla, bisogna dire che l'analisi sia abbastanza sintetica; anzi, tutto quell'esame dei dolori che noi proviamo con Renzo, in che gioia non si converte, con lui, alla voce dell'Adda, al ritornare delle sue forze vitali! — 7. **quell'uggia**: *quel rincrescimento.* Si prova per un'azione chiara, concreta; l'uggia è piú estesa, indefinita, per cause che a volte non sa trovare quello stesso che la prova. — 9. **che a un tratto lo soverchiasse**: *soverchiarlo subitamente.* Con *soverchiarlo* non era chiaro chi fosse il soverchiato. *Subitamente* per *a un tratto* non usa. Qui, il Tomm. nota in margine: « bello. » E come lui ripeterà il lettore. — **ma atterrito... del suo terrore.** Un diavolo scaccia l'altro; e il terrore, non di rado, è quello che dà il coraggio cosí detto della paura. — 10. **richiamò al cuore** ecc. Il Tomm. nota: « Troppo sublime per un Tramaglino. » Certo quel comando è degno d'animo molto nobile; e qui Renzo assume un carattere veramente eroico; ma non è colpa dell'autore se Renzo è tale: il popolo, in mezzo alle sue vicende e a' suoi errori è spesso un eroe; colpa di chi se lo figura sempre vile, semplice ignorante o imbecille. — 13. **súbito di lí per la strada già fatta**: *tosto di quivi per la via percorsa. Tosto* e *quivi* accademici; *via,* abbiamo detto; *percorsa* sarebbe per scopo d'esplorazione, da qua e da là. — **andar diritto**: *andar dritto.* Significherebbe della persona; *diritto* della via. Osserva qui Renzo che impaurito della cattiveria umana, fugge dagli uomini; poi impaurito della notte selvaggia, si sente riattirato da loro, magari all'osteria! — 14. **e di cercare un ricovero**: *e di cercar quivi ricovero. Un* dice qualunque, anche meschino. Il Tomm. nota; « Bello. » Il *quivi* inutile; e però non l'à sostituito. — 15. **E stando cosí fermo**: *Or men-*

lui, cominciò a sentire un rumore, un mormorío, un mormorío d'acqua corrente. Sta **in orecchi**; n'è certo; esclama: « è l'Adda! » Fu il ritrovamento d'un amico, d'un fratello, d'un salvatore. La stanchezza quasi scomparve, gli tornò il polso, sentí il sangue scorrer libero e tepido per tutte le vene, sentí crescer la fiducia de' pensieri, e svanire in gran parte quell'incertezza e gravità delle cose; e non esitò a internarsi sempre piú nel bosco, dietro all'amico rumore.

Arrivò in pochi momenti all'estremità del piano, sull'orlo d'una riva profonda; e guardando **in giú** tra le macchie che tutta la rivestivano, vide l'acqua luccicare e correre. Alzando poi lo sguardo, vide il vasto piano dell'altra riva, sparso di paesi, e al di là i colli, e sur uno di quelli una gran macchia biancastra, [in] che gli parve dover essere una città, Bergamo sicuramente. Scese un po' sul pendío, e, separando e diramando, con le mani e con le braccia, il prunaio, guardò giú, se qualche barchetta si movesse nel fiume, ascoltò se sentisse batter de' remi; ma non vide né sentí nulla. Se fosse stato qualcosa di meno dell'Adda, Renzo scendeva subito, per tentarne il guado; ma [egli] sapeva bene che [con] l'Adda non era fiume da trattarsi cosí in confidenza.

5. dei — 7. ad — vie — romore — 8. alla — 12. grande — 13. pendìo — 15. sul — 16. di — 17. qualche cosa

---

tre così stava. Accad. o poetico. — 1. **cominciò a sentire un rumore**: *un rumore gli venne all'orecchio.* Appartiene al linguaggio scolastico, non a quello dell'uso. — **un mormorío, un mormorío.** Osserva la grazia, l'importanza e l'efficacia della ripetizione. Il Tomm. nota: « bellissimo ». — **d'acqua corrente**: *d'acque correnti.* È meno e diverso. L'*acque correnti* può esser di gore, rigagnoli; il singolare dà meglio idea della massa. — 2. **Sta in orecchi; n'è certo**; *Bada; s'accerta.* Uso. *S'accerta* vorrebbe dire che verifica; ma non poteva che verificare stando in orecchi, com'aveva fatto. Questo punto è pieno di verità psicologica e d'interesse, d'una plasticità e finezza grande. Il Tomm. nota: « *Esclama*, non è bello: è sovrano ». — 5. **sentí crescer** ecc. Il Tomm. nota: « bello ». — 6. **incertezza**: *scurità.* Uso. — 7. **dietro all'amico rumore.** Anche questo è tanto bello. — 8. **Arrivò in pochi momenti**: *Giunse in breve.* Accad. — 9. **riva**: *ripa.* È contadinesco. — **guardando in giú tra**: *traguardando per. Traguardare* sarebbe Guardare col traguardo, opera da ingegneri. Né *guardare per le macchie* è lo stesso che *guardare tra. Per* significherebbe dentro la macchia, passo per passo o palmo per palmo; *tra* attraverso, di sopra, per dove l'occhio può passare. — 10. **vide l'acqua luccicare e correre**: *vide luccicare al basso l'acqua scorrevole.* Qui c'era *al basso* superfluo, e *scorrevole*, applicato all'acqua, improprio (come nota anche il Tomm.) giacché l'acqua è sempre scorrevole di suo. Eppure era efficace, e non saprei dire se la proprietà abbia migliorato. — 11. **vide**: *scerse.* Poet. o acc. Per la descrizione, osserva che Renzo s'affaccia a vedere la sua desiata terra promessa e la guarda, per quanto gli riesce, al lume d'un bel plenilunio. L'autore non potrebbe usare maggior parsimonia di linee, a grandi tratti e magistrali: prima una gran macchia biancastra, poi una città, che súbito alla sua mente accesa si dipinge per quella che cerca. Come sempre, domina la materia e la fa viva. Ma il Tomm. questo brano lo trova *pesante!* — 13. **dover essere**: *di distinguere. Distinguere* di piú nella macchia biancastra non poteva: s'immaginava che quella *dovesse essere* una città, la città cercata: ecco tutto. — 14. **con le mani e con le braccia**: *con mani e braccia.* Uso. L'articolo calza e determina. — 16. **se sentisse**: *se udisse un.* Uso. V. nota 4 a p. 113 e altrove. Senza l'*un* dico di piú: significa qualunque batter di remi. — **sentí**: *intese:* s'è detto. — 17. **súbito**: *allora allora.* Uso. 18. **che l'Adda non era fiume da trattarsi cosí in confidenza**: *che con l'Adda non era da far cosí a sicurtà.* Era una forma lombarda. Per il senso, osserva che Renzo è ardito, audace anche quando occorre, ma

Perciò si mise a consultar tra sé, molto a sangue freddo, sul partito da prendere. Arrampicarsi sur una pianta, e star lí a aspettar l'aurora, per forse sei ore che poteva ancora indugiare, con quella brezza, con quella brina, vestito cosí, c'era piú che non bisognasse per intirizzir **davvero.** Passeggiare innanzi e indietro, [per esercitarsi in] tutto quel tempo, oltre che sarebbe stato poco efficace aiuto contro il rigore del sereno, [egli] era un richieder troppo da quelle povere gambe, che già avevano fatto piú del loro dovere. Gli venne in mente d'aver veduto, in uno de' campi piú vicini alla sodaglia, [un *cascinotto.* Cosí i contadini della pianura milanese chiamano] una di quelle capanne coperte di paglia, costrutte di tronchi e di rami, intonacati poi con la mota, dove **i contadini del milanese usan°**, l'estate, depositar[e] la raccolta, e ripararsi la notte a guardarla: nell'altre stagioni, rimangono abbandonate. La disegnò subito per suo albergo; si rimise sul sentiero, ripassò il bosco, le macchie, la sodaglia; [giunto nel lavorato], e andò verso la capanna. [e v'andò]. Un usciaccio intarlato e sconnesso, era rabbattuto, senza chiave né

3. ch' ella — 7. contra — 9. dei — 14. tosto — 15. landa;

è anche prudente e non temerario. Conosce quel che è da affrontare. — 1. **mise**: *pose.* Lett. — **tra sé**: *seco stesso.* Lett. — **a sangue freddo**: *pacatamente.* Non aveva da questionare con nessuno, né da inquietarsi per prendere un partito. Solamente, osserva l'aut., Renzo senza nessun turbamento esamina i casi suoi. Osservazione molto giusta, perché Renzo ormai, trovata l'Adda, se non è ancora allegro come quando l'avrà passata, ogni paura è scomparsa, e a sangue freddo può fare i suoi calcoli come chi à le spalle al muro, è padrone di sé, perché, alla peggio, noi lo crediamo capace di passar l'Adda anche a nuoto. — 2. **lí a aspettar**: *quivi aspettando. Quivi* arcaico e acc.; il gerundio indica bene i minuti che non passano mai; ma l'infinito è piú spiccio, e esprime assai meglio la seccatura dell'aspettare. — 4. **vestito cosí, c'era piú che non bisognasse per intirizzir davvero**: *In quell'abito v'era piú del bisogno per assiderare. Abito* abbiamo già detto v. n. 12 a p. 59 e 14 a p. 202; *del bisogno* poteva stare, ma bisognava dir *ce n'era; assiderare* letter. o meglio acc. Il *davvero* è perfettamente d'uso quando, come qui, la parola che precede potrebbe parere, a chi ascolta, esagerata. — 5. **Passeggiare**: *Far le volte.* Lo dicevano i nostri vecchi, e il Bocc. à *Far le volte del leone;* ma oggi nessuno lo dice, e nessuno l'intenderebbe. — 7. **richieder troppo**: *troppo richiedere.* Poteva stare. — 8. **Gli venne in mente**: *Gli sovvenne in buon punto.* Meno com., e c'era l'idea, benché sbagliata, del francesismo. — 9. **sodaglia, una di quelle capanne**: *landa incolta, un cascinotto. Cosí i contadini della pianura milanese chiamano certe lor capannucce. Landa incolta* è parola generica piú che altro poetica; *sodaglia* è termine necessario e preciso. V. anche quanto abbiamo detto sopra a pag. 394, n. 11 *Cascinotto* l'à levato, perché è una parola dialettale com' un'altra. I Lombardi ci sono affezionati al *cascinotto*, e parrà a loro che l'A. avrebbe dovuto lasciarlo come espressione di vero color locale; ma è un fatto che se il M. l'avesse preferita per questo, poteva usarle tutte, quelle diverse dall'italiano, cosa che non amava fare. — 12. **rami, intonacati poi con la mota, dove i contadini del milanese usan**: *ramatelle impastate e ristoppate di loto, dove usano.* Tutta roba accad. *Loto* poet. **i contadini del milanese** ce l'à aggiunto per precisione. — 13. **raccolta**: *ricolto.* Non com. — 15. **ripassò il bosco.** Ripassò il bosco allegramente, perché la capanna non era molto distante, e perché non era quello un tornare indietro inutilmente. Dispiace fare anche quattro passi inutili:

Com' uom che torni alla smarrita strada
Che infino ad essa gli par ire invano;

dice Dante: ma andarsi a riposare sicuro in una capanna, piuttosto che fare il gabbiano avanti e indietro sulla riva, non è chi non veda súbito la ragione della scelta. — 16. **e andò verso la capanna. Un usciaccio intar-**

catenaccio; [sull'usciuolo]; Renzo l'aprí, entrò; vide sospeso per aria, e sostenuto da ritorte di rami, un graticcio, a foggia d'*hamac;* ma non si curò di salirvi. Vide in terra un po' di paglia; e pensò che, anche lí, una dormitina sarebbe ben saporita.

Prima però di sdraiarsi su quel letto che la Provvidenza gli aveva preparato, vi s'inginocchiò, a ringraziarla di quel benefizio, e di tutta l'assistenza che aveva avuta da essa, in quella terribile giornata. Disse poi le sue solite divozioni; e [terminatele,] **per di piú,** chiese perdono a Domeneddio di non averle dette la sera avanti; anzi, per dir le sue parole, d'essere andato a dormire come un cane, e peggio. — E per questo, — soggiunse poi tra sé; appoggiando le mani sulla paglia, e d'inginocchioni mettendosi a giacere: — per questo, m'è toccata, la mattina, quella bella svegliata. — Raccolse poi tutta la paglia che rimaneva all'intorno, e se l'accomodò addosso, facendosene, alla meglio, una specie di coperta, per temperare il freddo, che anche là dentro si faceva sentir molto bene; e vi si rannicchiò sotto, con l'intenzione di dormire un bel sonno, parendogli d'averlo comprato [in quella giornata] anche piú caro del dovere.

4. quivi — 6. beneficio. — 11. sè, — 17. colla — di

---

lato: *giunto nel lavorato rivide il cascinotto, e v' andò. Una impostaccia tarlata.* Il *giunto nel lavorato,* rallenta l'azione, perché è un termine inutile, un di quei riposini per allungare, da nonne novelliere nel canto del foco; *giunto* poi sa di letter.; *lavorato,* di troppo speciale; un *usciaccio* non à coraggio di chiamarlo *impòsta,* per quanto *accia*. — *sull' usciuolo.* Non usa in questo senso. — **1. l' aprí**: *la trasse a sé.* Uso. — 2. *hamac.* Lo sottolinea perché parola allora non d' uso, come ora è comune. — **3. in terra un po' di paglia**: *un po' di paglia sul terreno.* Il *terreno* o è un appezzamento di terra, o à un' importanza speciale per operazioni guerresche, scientifiche e sim. — **4. una dormitina**: *un sonno.* Per ora si contenta di meno; ma poi *dormitina* à senso anche scherzoso, che non impedisce l'idea d' un sonno profondo, a tempo e luogo. Qui è in questo senso. — **5. su quel letto**: *sul giaciglio.* Era spregiativo. — **6. preparato**: *apparecchiato. Apparecchiare* piú che altro della tavola. — **7. aveva avuta da essa**: *ne aveva avuta.* Era un errore. Il *ne* si sarebbe riferito a *benefizio.* — **8. solite divozioni; e per di piú, chiese**: *orazioni consuete; terminatele, domandò.* Quelle della mattina e della sera, piú comun. *divozioni;* e difatti piú che per pregare e intercedere, son fatte per mostrarsi devoti all' eterno spirito che ci anima e governa. Qui è da osservare come l' Aut. dipingendo Renzo pio e devoto, non fa che dipingere il vero, e un vero che non ripugna a nessuno, perché bigotteria non è. — **9. di non averle dette la sera avanti**: *dell'averle intralasciate la sera antecedente.* Roba da giornali. — **per dir le sue parole**: *com'egli disse.* Uso. — **10. d' esser andato a dormire come un cane.** È la frase solita del popolo, che Renzo rappresenta. — **11. sulla paglia, e d' inginocchioni**: *sullo stramazzo, e di ginocchioni. Stramazzo* (strapunto) non usa, e poi lí non c' era che paglia. *D' inginocchioni,* uso; ma si poteva scrivere forse meglio: *d'in ginocchioni.* — **12. m'è toccata, la mattina**: *alla mattina, m' è toccata poi.* Uso. Il *poi* era inutile, dopo per *questo.* In quanto al senso, Renzo si mostra, come il popolo, e come tutti in certi momenti, un pochetto superstizioso, attribuendo appunto alle mancate divozioni la sua sciagura. Non c'è nessuno che sappia sottrarsi assolutamente, neanche con la piú rigida ragione, alla forza delle impressioni. — **14. rimaneva**: *sopravanzava.* Uso. *Sopravanzare* è un verbo poco com., e in ogni modo non ce n' era ragione. — **accomodò addosso**: *assettò in dosso.* Uso. — **15. coperta**: *coltre.* V. nota 6 a p. 343. — **16. dentro**: *entro.* Letter. — **17. dormire un bel**: *fare un buon.* È meno. **18. comprato anche piú caro**: *comperato in quella giornata anche piú caro. Comperato* uso; *in quella giornata,* inutile. —

Ma appena ebbe chiusi gli occhi, cominciò nella sua memoria o nella **sua** fantasia (il luogo preciso non **ve** lo saprei dire), cominciò, dico, un andare e venire di gente, cosí affollato, cosí incessante, che addio sonno. Il mercante, il notaio, i birri, lo spadaio, l'oste, Ferrer, il vicario, la brigata dell'osteria, tutta quella turba delle strade, poi don Abbondio, poi don Rodrigo: tutta gente con cui Renzo aveva che dire.

Tre sole immagini gli si presentavano non accompagnate da alcuna memoria amara, nette d'ogni sospetto, amabili in tutto; e due principalmente, molto differenti al certo, ma strettamente legate nel cuore del giovine: una treccia nera e una barba bianca. Ma anche la consolazione che provava nel fermare sopra di esse il pensiero, era tutt'altro che pretta e tranquilla. Pensando al buon frate, [egli] sentiva piú vivamente la vergogna delle **proprie** scappate, della turpe intemperanza, del bel caso **che aveva** fatto de' paterni consigli di lui; e contemplando l'immagine di Lucia! non ci proveremo a dire ciò che sentisse: il lettore conosce le circostanze; se lo figuri. E quella povera Agnese, come l'avrebbe potuta dimenticare? Quell'Agnese, che l'aveva [pure] scelto, che l'aveva già considerato come una cosa **sola** con la sua unica figlia, e prima di ricevere da lui il titolo di

5. vie — 11. giovane — 12. la consolazione che pur — sovra — 13. pura — 15. dei — 17. ch' egli — 18. quella — 19. lo — lo

1. **chiusi gli occhi**: *chiuso occhio*. Uso. — **o nella sua fantasia.** La ripetizione del pronome è piú efficace, come il *ve* successivo. Osserva la maliziosa parentesi. Il dubbio in certi casi val piú d' una descrizione precisa; il *forse*, diceva il Leop. è piú poetico del *cioè*. — 2. **dire**: *indicare*. Ci corre poco, ma *dire* in questo caso è piú comune. *Indicare* sa di strade, di cose pedagogiche o sim. L'Aut. à voluto seguire il linguaggio piú com. malgrado il vicino *dico*. — 4. **addio sonno**: *gli fece andar lontano l'idea del sonno*. Non ci s'addormenta per un'idea. — 6. **tutta gente con cui Renzo aveva che dire**: *e di tanti, nessuno che non portasse rimembranze di sventure, o di rancore*. La correzione, piú sbrigativa e piú efficace. — 8. **si presentavano non accompagnate da alcuna memoria amara, nette**: *venivano innanzi scevre d'ogni amaro ricordo, monde*. *Venire innanzi* à del superbo, per lo meno, o del minaccioso; *scevro* è letter., o poetico, o curiale. *Nette* però poteva forse esser meglio sostituito con un *pure* o simili. — 10. **differenti**: *dissimili*. Malgrado i *Dissimili* della commedia, è sempre poco comune, e meno lontano di *differenti*. — **legate**: *collegate*. Il frate non era certo *collegato* con Lucia, neanche in similitudine di capelli e di barbe; erano però tutt' e due legati nel cuore di lui. Osserva la poetica e franca visione nella similitudine. — 13. **Pensando al**: *Rappresentandosi il*. Che ci aveva che fare la rappresentazione? — 14. **delle proprie scappate**: *Delle scappate*. Senza l'aggiunta, non si sapeva di chi. — 15. **del bel caso che aveva fatto**: *del bel conto tenuto*. *Tener conto* significa apprezzare; *far caso* osservare: si può dunque apprezzare senza fare caso o troppo caso; tenerne di conto nel cervello, e meno nella pratica. Si può dire, per es., che i cavurriani tengon conto delle sentenze del Cavour, ma tanto conto che non le spendono mai, e non ne fanno caso. Senza però il *che aveva*, non sarebbe stato d'uso. Osserva come pare proceda alla bona accennando al sentimento di Renzo per Lucia; e quello diverso ma cosí filiale per Agnese, come acquista efficacia! dà l'idea che l'autore provi quasi commozione parlandone. — 18. **come l'avrebbe potuta dimenticare?** *non la dimenticava già egli*. Era gelido, stecchito. — 19. **una cosa sola**: *una cosa*. Uso. *Una cosa* sarebbe spregiativo. Per il senso osserva il sentimento naturalissimo del fidanzato d'esser una cosa sola con la sua donna, cosí ben rappresentato anche da quella patetica dolce canzone popolare: *Voglio fare* **una** *cassa fonda, Da poterci stare in* **tre**: *Il mio babbo e la mia mamma E il mio amore in braccio a me*. — 20. **figlia**: *figliuola*. *Fi-*

madre, n'aveva preso il linguaggio e il cuore, e dimostrata co' fatti la premura. Ma era un dolore di piú, e non il meno pungente, quel pensiero, che, in grazia appunto di cosí amorevoli intenzioni, di tanto bene **che voleva a lui,** la povera donna si trovava ora snidata, quasi raminga, incerta dell'avvenire, e raccoglieva guai e travagli da quelle cose appunto da cui aveva sperato il riposo e la giocondità degli ultimi suoi anni. Che notte, povero Renzo! Quella che doveva esser la quinta delle sue nozze! Che stanza! Che letto matrimoniale! E dopo qual giornata! E per arrivare a qual domani, a qual serie di giorni! — Quel che Dio vuole, — rispondeva [egli] ai pensieri che gli davan piú noia: — quel che Dio vuole. Lui sa quel che fa: c'è anche per noi. Vada tutto in isconto de' miei peccati. Lucia è tanto buona! [Domeneddio] non vorrà poi farla patire un pezzo, un pezzo, un pezzo! —

Tra questi pensieri, e disperando ormai d'attaccar sonno, e facendosegli il freddo sentir sempre piú, a segno ch'era costretto ogni tanto a tremare e a battere i denti, sospirava la venuta del giorno e misurava con impazienza il lento scorrer[e] dell'ore. Dico misurava,

1. ne

---

gliola sarebbe piú comune; ma *figlia* qui è piú nobile, piú delicato e piú corrispondente al momento. — 1. **preso**: *assunto*. È qualche cosa di sovrano, di solenne, d'impettito, d'inamidato, d'ostentato che qui non aveva che vedere. — **co' fatti la premura**: *colle opere la sollecitudine*. *Fatti* uso; e sta in correlazione con *linguaggio*. *Opera* à un significato d'azione pubblica o considerabile dal lato etico religioso. *Sollecitudine* è meno e piú materiale. 2. **pungente**: *pugnente*. Uso. — 3. **tanto bene che voleva a lui**: *tanta benevolenza*. La *benevolenza* è di protettore, non di padre o madre; *che voleva a lui* bisognava aggiungerlo per distinzione. Era per l'amore *a lui* che Agnese si trovava in quelle circostanze. Quest' analisi del dolore che provava Renzo in cuore in quel momento lo dipinge uomo d'una gentilezza schietta e squisita. — 7. **che doveva esser la quinta delle sue nozze.** Qui l'autore ci dice da sé che la giornata ora scorsa era la domenica. Come abbiamo detto, le nozze erano state fissate per il mercoledí. — 9. **giornata**: *giorno*. *Giorno* è il tempo, *giornata* il tempo com' è speso. Osserva qui con questi richiami dell' ieri, dell'oggi, del domani, come riepiloga in pochi tratti gli affanni dei poveri promessi! — **arrivare**: *giugnere*. *Giugnere* arcaico: *giungere* letter. accad. — 11. **gli davan piú noia**: *piú imperversavano*. Troppo, e non eran perversi. — **Lui sa quel che fa**: *Egli sa quello che fa*. Uso. Come sarebbe pesante e affettato in bocca di Renzo quell'*Egli* e *quello!* — 12. **c'è anche per noi.** Osserva la filosofia racchiusa in cosí poche parole. I tiranni credono di poter dominare e trattare i poveri come vogliono; ma al di sopra dei tiranni c'è bene un potere superiore, che essi mal credono di rappresentare, il quale pensa ai poveri e li protegge e li difende. E il giorno del *redde rationem* viene anche per loro; anzi, molto piú presto per loro. — **isconto**: *penitenza*. Uso. Il popolo credente ripete spesso questa frase. — 13. **non vorrà poi farla**: *Domeneddio non la vorrà poi far patire*. Uso. Il *la* sarebbe troppo lontano col *vorrà* fra mèzzo. — 15. **attaccar sonno**: *appiccar sonno*. Uso. *Appiccare* non userebbe piú che per *impiccare*. — **facendosegli il freddo sentir sempre piú, a segno ch'era costretto ogni tanto a tremare e a battere i denti**: *divenendogli il brivido ognor piú noioso, tal che a quando a quando gli conveniva tremare e battere i denti senza volerlo*. Il *brivido* è il segno del freddo: non era il brivido che gli dava *noia*, era il freddo che *sentiva*; il *divenire* non ci aveva che vedere affatto; l'*ognor* lett. accad., *tal che* non com., *a quando a quando* lett.; piú com., se mai: *di quando in quando*, ma parlando di distanze maggiori; *conveniva:* non era questione di convenienza; il *senza volerlo* è un di piú. Il *facendosegli* però non è d' uso com.: si dice *facendoglisi* — 17. **la venuta del gior-**

perché, ogni mezz'ora, sentiva in quel vasto silenzio, rimbombare i tocchi d'un orologio: m'immagino che dovesse esser[e] quello di Trezzo. E la prima volta che gli ferí gli orecchi quello scocco cosí inaspettato, senza **che potesse avere** alcuna idea del **luogo** donde venisse, gli fece un senso misterioso e solenne, come d'un avvertimento che venisse da persona non vista, con una voce sconosciuta.

Quando finalmente quel martello ebbe battuto undici tocchi, ch'era l'ora disegnata da Renzo per levarsi, s'alzò mezzo intirizzito, si mise inginocchioni, disse, e con piú fervore del solito, le divozioni della mattina, si rizzò, [in piede,] si stirò in lungo e in largo, scosse la vita e le spalle, come per mettere insieme tutte le membra, che ognuno pareva **che** facesse da sé, soffiò in una **mano,** poi nell'altra, [mano,] **se** le stropicciò, aprí l'uscio della capanna; e, **per** la prima cosa, diede un'occhiata in qua e in là, **per veder** se c'era nessuno.

7. che — 12. far

---

no: *l'avvicinar del giorno*. Il giorno *s'avvicinava* anche a mezza notte: ogni minuto che passava. — 1. **sentiva**: *udiva*. Uso. V. anche nota 4, a pag. 113. Osserva questa particolarità dell'orologio com'è solenne e com'è bella nella sua semplicità naturale. Trezzo è un paese, sull'Adda, nella prov. di Milano, a 11 ch. da Cassano; fa 4680 ab. Possiede il celebre castello Visconteo, che serví al Bazzoni per titolo d'un suo romanzo. Di lí esce dall'Adda il naviglio della Martesana, che porta le sue acque a Mil. — 3. **gli ferí gli orecchi quello scocco**: *quello scocco gli venne all'orecchio*. *Venire* indicherebbe lentezza; *ferire* dice la cosa repentina, inaspettata. L'inversione è resa necessaria dall'inciso *cosí inaspettato*. — 4. **senza che potesse avere alcuna idea del luogo donde venisse, gli fece un senso misterioso e solenne, come**: *senza alcuna idea del donde potesse partire, portò nell'anima non so che di misterioso e di solenne, il senso quasi*. La correzione è piú efficace nella sua concisione. *Senz' alcuna idea* dice al momento dello scocco; l'aggiunta *che potesse avere* dice che, neanche a pensarci, sapeva immaginare la provenienza. Quel *del donde potesse partire* era d'una bruttezza strana; già il *donde* di per sé è letter. e pesante, e si poteva eliminare addirittura. — 7. **tocchi**: *colpi*. Uso. I tocchi eran undici, perché l'orologio era all'italiana: contava di 24 in 24 ore, e cominciava, come usa ancora, in alcuni paesi di Lombardia, dal tramonto. In Toscana quest' orario rimane in alcune frasi: *le 23, le 24, un'ora* per indicare appunto un'ora prima del tramonto, il tramonto, un'ora dopo il tramonto. — 8. **per levarsi, s'alzò**: *alla levata, si levò. Alla levata* si direbbe dei necci o simili. *S'alzò* piú com. che *si levò* — **mise inginocchioni, disse**: *pose ginocchioni, recitò. Si mise* piú com.; *ginocchioni* non usa piú; *recitò* è a voce alta. Non saprei dire se qui lo stirarsi ecc. dopo le divozioni, e se tutto questo fervore religioso, quando non si voglia attribuirlo alle disgrazie toccate da Renzo, e al bisogno che sentiva di chiederne a Dio la fine, non so proprio dire se sia della solita naturalezza manzoniana o se non c'entri un pochino la riflessione del voler insegnare. — 9. **divozioni della mattina**: *sue orazioni del mattino*. V. per *orazioni* e per *mattino* quanto abbiamo detto quando Renzo s'addormenta. — 10. **rizzò, si stirò in lungo e in largo, scosse**: *rizzò in piede, si prostese, stirando le gambe e le braccie, dimenò*. Uso. *Prostendersi* sarebbe sdraiarsi per terra; *dimenare la vita* né *le spalle* non si può. — 12. **soffiò in una mano, poi nell'altra**: *soffiò nell'una, poi nell'altra mano*. Letter. — 13. **stropicciò**: *fregò*. Uso. — **aprí**: *aperse*. Meno comune. — **capanna**: *cascinotto* v. nota 9 a p. 398. — 14. **un'occhiata in qua e in là, per veder se c'era nessuno. E non vedendo nessuno, cercò con l'occhio il sentiero della sera avanti; lo riconobbe súbito e prese**: *una girata d'occhi all'intorno se nessuno vi fosse. Nessuno v'essendo, si volse a cercar coll'occhio il sentiero che aveva percorso la sera antecedente; lo riconobbe tosto piú chiaro e piú distinto dell'immagine che glie n'era rimasta; e si mise. Una girata d'occhi*, in questo senso almeno, appartiene a un linguaggio antidiluviano; *se nessuno ci fosse* poteva stare, e non senza efficacia;

E non vedendo nessuno, cercò con l'occhio il sentiero [che aveva percorso] della sera avanti; lo riconobbe subito, [piú chiaro e piú distinto dell'immagine che glien'era rimasta;] e prese per quello. Il cielo prometteva una bella giornata: la luna, in un canto, pallida e senza raggio, pure spiccava nel campo immenso d'un bigio ceruleo, che, giú giú verso l'oriente, s'andava sfumando leggermente in un giallo roseo. Piú giú, all'orizzonte, si stendevano, a lunghe falde ineguali, poche nuvole, tra l'azzurro e il bruno, le piú basse orlate al di sotto d'una striscia quasi di fuoco, che di mano in mano si faceva piú viva e tagliente: da mezzogiorno, altre nuvole ravvolte insieme, leggieri e soffici, per dir cosí, s'andavan lumeggiando di mille colori senza nome: quel cielo di Lombardia, cosí bello quand'è bello, cosí splendido, cosí in pace. Se Renzo si fosse trovato lí andando a spasso, certo avrebbe guardato in su, e ammirato quell'albeggiare cosí diverso da quello ch'era solito vedere ne'suoi monti, ma badava alla sua strada, e camminava a passi lunghi, per riscaldarsi, e per arrivar presto. Passa i campi, passa la sodaglia, passa le macchie, attraversa il bosco, guardando in qua e in là, e ridendo e vergognandosi nello stesso tempo, del ribrezzo che

2. la — 11. si — 13. quando — 15. che — 16. nei — 18. macchie;

---

ma il M. tiene a un linguaggio perfettamente parlato; *nessuno v'essendo* è roba accademica; poi, poteva anche esserci qualcuno; ma Renzo non vedeva che ci fosse; quel *si volse* era un di piú senza ragione: se aveva guardato intorno s'era già volto anche dalla parte del sentiero; *che aveva percorso* è pure inutile; *antecedente* lett.; qualcosa di quell'*immagine rimasta* poteva serbare: era tutt'altro che cattivo il pensiero; *prese*, piú energico. — 4. **prometteva**: *annunziava.* È meno. La pittura del cielo, e della luna a occidente, ecc. poche linee, ma da maestro. Quel *cielo di Lombardia cosí bello quand'è bello*, è diventato proverbiale. Guarda la bellissima osservazione del differente manifestarsi dell'alba da paese a paese, della vergogna, cosí naturale, che Renzo prova, all'alba, della paura avuta di quei luoghi la sera prima. — 7. **roseo**: *rosato.* È da farmacisti: *miel rosato. Roseo* invece è comune, e nel tempo stesso perfettamente intonato allo stile gentilmente poetico di questa breve descrizione. — **all'orizzonte**: *Presso l'orizzonte.* Uso. — 8. **tra l'azzurro e il bruno**: *piú tosto azzurre che brune.* Quel *piú tosto* (se mai *piuttosto*) raffredda con la sua pretenziosa misura di grado. — 9. **di mano in mano**: *ad ora ad ora.* Poetico, e qui non corrispondente al senso: non si trattava di momento, ma di località, cioè quanto piú s'avvicinavano al sole occiduo. — 11. **leggieri.** Il popolo l'usa anche al femm.; nel linguaggio piú com. *leggère.* — **per dir cosí**: *per cosí dire.* Usa in qualche parte della Tosc.; a Fir. non piú. — 14. **trovato lí andando a spasso**: *quivi trovato per suo divertimento. Per suo divertimento*, no, ma *per spasso* poteva stare; l'*andando a spasso* dice piú l'andare in cerca di bellezze, sensazioni, impressioni. Quest'osservazione dell'A. dice però piú che non paia. Dice che Renzo campagnolo era un uomo pratico e non sentimentale; dice che il Manz. scrittore non prende, come usano troppi scrittori, tutte le occasioni, anche inopportune, per sfoggiar descrizioni. — 15. **solito**: *uso.* In questo senso accad. — 16. **badava alla sua strada**: *guardava alla terra.* Uso. — **camminava a passi lunghi, per riscaldarsi, e per arrivar**: *ne andava ratto, sí per acquistar caldo, sí per giugner.* Roba dell'altro mondo. — 17. **Passa i campi.** Dice *passa*, non *ripassa*, perché era come un viaggio novo, né la sera avanti avrà fatto appuntino la medesimíssima strada. — 17. **la sodaglia**: *lo scopeto.* Si riferisce alla descrizione di *sodaglia* fatta prima. — **bosco**: *boscaglia.* Uso. Vedi che fa differenza tra *macchia* e *bosco.* — 18. **in qua e in là, e ridendo e vergognandosi nello stesso tempo, del ribrezzo**: *intorno, e ripensando con una specie di compatimento al raccapric-*

vi aveva provato poche ore prima; è sul ciglio della riva, guarda giù; e, di tra i rami, vede una barchetta di pescatore, che veniva adagio, contr'acqua, radendo quella sponda. Scende subito per la più corta, tra i pruni; è sulla riva; dà una voce leggiera leggiera al pescatore; e, con l'intenzione di far come se chiedesse un servizio di poca importanza, ma, senza avvedersene, in una maniera mezzo supplichevole, gli accenna che approdi. Il pescatore gira uno sguardo lungo la riva, guarda attentamente [dinanzi] lungo l'acqua che viene, si volta a guardare indietro, lungo l'acqua che va, e poi dirizza la prora verso [a] Renzo, e approda. Renzo che stava sull'orlo della riva, quasi con un piede nell'acqua, afferra la punta del battello, ci salta dentro, e dice: « mi fareste il servizio, col pagare, di tragittarmi di là? » Il pescatore l'aveva indovinato, e già voltava da quella parte. Renzo, vedendo sul fondo della barca un altro remo, si china, e l'afferra.

« Adagio, adagio, » disse il padrone; ma nel veder poi con che garbo il giovine aveva preso lo strumento, e si disponeva a maneggiarlo, « ah, ah, » riprese: « siete del mestiere. »

3. tosto — 5. colla — 9. guatare — 13. lo — 15. lo — 16. « Piano piano. » — al — 17. giovane

---

cio. La correzione è ben più svelta e propria. Nel bosco c'è poco da *guardare intorno; raccapriccio* è troppo. — **1. è sul**: *perviene al*. Neanche se si trattasse d'attraversare la Siberia! — **riva, guarda**: *ripa, traguarda*. Uso. — **2. di tra i rami**: *tra le fratte*. *Fratta* significherebbe boscaglia minuta e siepe. In quest' ultimo senso vive ancora nel romanesco. Uso. — **3. adagio, contr'acqua**: *lentamente, a ritroso della corrente*. C'era la rima di *lentamente* e *corrente;* poi era meno com. la dicitura. Osserva la sveltezza della descrizione, pari a quella di Renzo di passar l'Adda. E non lo fa indugiare neanche a trovar soccorso: il buon Dio glie l'aveva procurato presto; e l'esule potrà ridersi dei forcaioli. Osserva anche la maniera di chiamare dell'accorto Renzo, che, pur essendo pieno d'avvedutezza, è, suo malgrado, senza che se n'avveda, opportunamente mèzzo supplichevole. Osserva anche che il M. non dice *mèzza,* per quanto d'uso, perché non abbia nulla d'equivoco. — **5. se chiedesse un servizio**: *parer chiedergli un servigio*. L'*intenzione di parere* qui non lega; se mai, *far parere;* ma *far come chiedesse* è più rilevato. — **6. in una maniera**: *con un tal modo*. Sarebbe stato spregiativo. — **8. lungo la riva, guarda**: *pel lungo della riva, guata*. Uso. *Guata* ormai è poetico, e in prosa accademico. Il *dinanzi* (se mai *davanti*) l'à levato perché rallenta inutilmente l'azione; se viene contro corrente, alla prima si capisce che guarda davanti. — **9. volta**: *volge*. Letter. — **10. verso Renzo**: *incontro a Renzo*. Si va incontro a chi s'aspetta. — **sull'orlo**: *sull'ultimo labbro*. Uso. Osserva quel *quasi con un piede nell'acqua*, e il *ci salta dentro*. Renzo aveva la febbre addosso di passare dall'altra parte. Prima salta nella barca, e poi gli domanda se lo passa. — **11. la punta del battello, ci salta dentro, e dice: « mi fareste il servizio, col pagare, di tragittarmi di là? »** : *la punta della prora, e salta nel battello. « In cortesia, però col pagamento », dice egli, vorrei passare un momento dall'altra parte. » La punta del battello* è la prora, o la punta della prora. La correzione dà a Renzo, insieme a un linguaggio più comune, franchezza più educata: *In cortesia vorrei passare di là* è una stonatura sguaiata. L'*un momento* era poi, tra l'altro, una bugia. Forse, invece di *tragittare,* un popolano avrebbe detto *passare*. — **13. voltava da quella parte**: *volgeva la prora a quella volta*. Uso, e più spiccio. — **14. vedendo**: *scorto*. *Vedendo* e *si china* dicon l'azione contemporanea immediata; con *scorto* ci sarebbe della riflessione tra mèzzo o accennerebbe a cosa di non troppo facile vista. — **17. preso lo strumento**: *dato di piglio allo stromento*. Il *garbo* e *il dar di piglio* legano poco; nel *dar di piglio* c'è sempre più forza e lestezza che garbo. Invece Renzo era svelto e ardito, ma con garbo. — **18. riprese**: *soggiunse*. Nel *riprendersi* c'è anche il

« Un pochino, » rispose Renzo, e ci si mise con un vigore e con una maestría, piú che da dilettante. E senza mai rallentare, dava ogni tanto un'occhiata ombrosa alla riva da cui s'allontanavano, e poi una impaziente a quella dov'eran^{o} rivolti, e si coceva di non poterci andar^{e} per la piú corta; ché la corrente era, in quel luogo, troppo rapida, per tagliarla direttamente; e la barca, parte rompendo, parte secondando il filo dell'acqua, doveva fare un tragitto diagonale. Come accade in tutti gli affari un po' imbrogliati, che le difficoltà alla prima si presentino all'ingrosso, e nell'eseguire poi, vengan fuori per minuto, Renzo, ora che l'Adda era, si può dir, passata, gli dava fastidio il non saper di certo se lí essa fosse confine, [di stato], o se, superato quell'ostacolo, gliene rimanesse un altro da superare. Onde, chiamato [a sé con una voce] il pescatore, e accennando col capo quella macchia biancastra che aveva veduta la notte avanti, e che allora gli appariva ben piú distinta, disse: « è Bergamo, quel paese? »

« La città di Bergamo, » rispose il pescatore.

« E quella riva lí, è bergamasca? »

« Terra di san Marco. »

« Viva san Marco! » esclamò Renzo. Il pescatore non disse nulla.

3. si — 4. dove — 5. era — ivi — 10. or

---

correggersi. — **1. pochino:** *pochettino.* Meno com. e meno opportuno questo doppio diminutivo. — **ci si mise:** *si diè dentro.* Meno usato e meno garbato. — **2. senza mai rallentare, dava ogni tanto:** *sbracciandosi tuttavia, sospingeva tratto tratto.* In tutta questa vecchia redazione si vede proprio un Renzo piú sguaiato; *sospingere un' occhiata,* non si dice; per *tratto tratto* v. nota 22 a pag. 8 e altrove — **4. impaziente:** *ansiosa.* Meno e peggio. — **si coceva:** *si crucciava.* Anche questo è meno, e piú manifesto: cosa che non doveva essere. Però, stava qui forse meglio *rodeva.* — **di non poterci andar per la piú corta:** *di dovervi andare per la lunga.* Se mai, *per la piú lunga.* Ma nel rammarico di *non poter andare per la piú corta,* c'è piú evidenza che nell'accenno alla piú lunga. — **8. in tutti gli affari:** *in tutte le faccende.* Piú materiale e piú circoscritto. — **un po' imbrogliati:** *un po' scure e ingarbugliate.* Dice piú parole e comprende meno significato. — **9. nell'eseguire:** *nella esecuzione.* Anche l'infinito è piú generico e abbraccia piú tempo. — **vengan fuori:** *dieno in fuori.* Uso. — **10. passata, gli dava fastidio il:** *valicata, sentiva molta inquietudine del. Valicata* ormai è del contado; *molta inquietudine* era troppo. — **11. se lí essa:** *se quivi ella.* Uso. — **confine:** *confine di stato.* Con una parola è detto tutto. — **12. gliene rimanesse un'altro:** *un altro gliene rimanesse.* Meno com. Per il senso, rifletti alla preziosa osservaz., che al Tomm. pare « buona, ma fuor di proposito » e a noi par che torni a capello. — **13. chiamato:** *fatto rivolgere a sé con una voce.* Roba scolastica; à dovuto però correggere con *chiamato,* come se si trattasse di persona lontana, perché il rumore dell'Adda gli creava la medesima difficoltà. — **14. quella macchia:** *a quella macchia.* Diverso: meno diretto. — **veduta:** *raffigurata.* Non raffigurata, veduta. — **15. avanti:** *antecedente.* Letter. — **disse: « è Bergamo:** « *è egli Bergamo, disse.* Meno com. Avverti la risposta correttrice del pescatore, che forse era di Bergamo. — **19. Terra di San Marco.** Dal leone di S. Marco cosí era chiamata Venezia, per gran tempo repubblica in cui si rispettavan grandemente le pubbliche libertà. E terra di libertà era ora per Renzo. Bergamo appartenne a Venezia dal 1428 al 1797. Avverti anche la mutezza del pescatore. Non era stato nelle peste come Renzo per avere degli entusiasmi: era avvezzo invece a barcamenarsi e a non richiamare troppo

Toccano finalmente quella riva; Renzo vi si slancia; ringrazia Dio tra sé, e poi con la bocca il barcaiolo; mette le mani in tasca, tira fuori una berlinga, che, attese le circostanze, non fu un piccolo sproprio, e la porge al galantuomo; il quale, data ancora una occhiata alla riva milanese, e al fiume di sopra e di sotto, stese la mano, prese la mancia, la ripose, poi strinse le labbra, e per di piú ci mise il dito in croce, accompagnando quel gesto con un'occhiata espressiva; e disse poi: « buon viaggio, » e [se ne] tornò **indietro.**

Perché la cosí pronta e discreta cortesia di costui verso uno sconosciuto non faccia troppo maravigliare il lettore, dobbiamo informarlo che quell'uomo, pregato spesso d'un simile servizio da contrabbandieri e da banditi, era avvezzo a farlo; non tanto per amore del poco e incerto guadagno che gliene poteva venire, quanto per non farsi de' nemici in quelle classi. Lo faceva, dico, ogni volta che potesse esser sicuro che non lo vedessero né gabellieri, né birri, né esploratori. Cosí, senza voler piú bene [meglio] ai primi che ai secondi, cercava di soddisfarli tutti, con quell'imparzialità, che è la dote ordinaria di chi è obbligato a trattar con cert'uni, e soggetto a render conto a cert'altri.

2. colla — barcaiuolo; — 3. picciolo — 11. sovente — servigio — 13. ed — 14. dei — prestava, — 17. quella — 19. certi

---

volentieri l'attenzione sopra di sé. — **1. slancia**: *getta.* Meno. — **2. tra sé**: *in cuore. In cuore* e *con la bocca* faceva un contrapposto non esatto e ostentato; mentre con *tra sé*, il contrapposto rimane, e è pieno di garbo. Omettere *con la bocca*, come il Rigut. e il Mestica vorrebbero (forse perché al Tomm. pare *goffo*) non sarebbe possibile senza equivoco. — **3. tira fuori**: *cava.* V. nota 9, p. 291. Osserva la viva pittura nel barcaiolo. — **berlinga** v. nota 9, p. 324. — **5. al fiume di sopra e di sotto.** Il Rig. e il Mest. preferirebbero *di sopra e di sotto al fiume.* Osserva invece quanto è piú efficace e naturale la dicitura manzoniana. Prima *alla riva*, poi *al fiume,* poi vengono le particolarità, ora soltanto interessanti, *di sopra* e *di sotto* — **6. prese la mancia**: *pigliò il dono. Pigliò* meno com.; *il dono* meno esatto. — **per di piú, ci mise il dito**: *soprappiú vi mise l'indice.* Uso: *il dito* detto assolutam., è l'indice. Alla fine del cap. I aveva fatto una simile correz. Anche qui il Rig. e Mest. vorrebbero che il M. avesse messo: *pose il dito sulle labbra,* ma *labbra* e *ripose* sono nello stesso periodo; e *mise il dito in croce* che al Tomm. pare *pesante,* è preciso, non che evidente. — **7. accompagnando quel gesto con un'occhiata espressiva**: *con una gran significazione di tutta la cera.* Il *grande* e *tutta la cera* era troppo; *significazione* poco o punto usato. Bastava un'occhiata che dicesse tutto. — **8. tornò indietro**: *se ne tornò.* Vorrebbe dire a un luogo preciso che noi non sappiamo. — **10. troppo maravigliare il**: *troppa maraviglia al.* La maraviglia si esprime con atti esterni: pare, anzi è assai piú del verbo; e risultava eccessivo. Il Tomm. nota: « Pesante principio. » Risponderemmo volentieri: « pesante osservazione. » — **11. pregato**: *richiesto.* Poteva stare? era forse meglio? Pregavano sempre? Son domande che vengono alla prima; ma è facile credere che, non entrandoci gran cosa il guadagno, le preghiere avessero la maggior parte. — **contrabbandieri** *frodatori.* È diverso. I contrabbandieri se n' offenderebbero. **12. farlo**: *prestarlo.* Uso: *prestare* si dice di cose che si rendono in natura; ma i servigi non si rendono, o si ricambiano. — **14. classi.** Non piace al Rig. e Mest.; ma i contrabbandieri e i banditi non formano classi speciali? All'uso pare di sí — **15. esser sicuro che non lo vedessero né**: *assicurarsi di non esser veduto da.* L' *assicurarsi* richiede ricerche, esperimenti, domande; invece il pescatore dava un' occhiata al fiume, ecco tutto. Anche *vedessero* è piú istantaneo. — **16. piú bene**: *gran fatto meglio.* Uso. — **17. soddisfarli**: *soddisfare a.* Forse sarebbe piú com. *contentarli;* ma questo pareva troppo. — **che è la dote ordinaria di**: *alla quale s' acconcia*

Renzo si fermò un momentino sulla riva a contemplar la riva opposta, quella terra che poco prima scottava tanto sotto i suoi piedi. — Ah! ne son proprio fuori! — fu il suo primo pensiero. — Sta lí, maledetto paese, — fu il secondo, l'addio alla patria. Ma il terzo corse a chi [egli] lasciava in quel paese. Allora incrociò le braccia sul petto, mise un sospiro, abbassò gli occhi sull'acqua che gli scorreva a' piedi, e pensò — è passata sotto il ponte! — Cosí, all'uso del suo paese, chiamava, [egli] per antonomasia, quello di Lecco. — Ah mondo birbone! Basta; quel che Dio vuole. —

Voltò le spalle a que' tristi oggetti, e s'incamminò, prendendo per punto di mira la macchia biancastra sul pendío del monte, finché trovasse qualcheduno da farsi insegnar la strada giusta. E bisognava vedere con che disinvoltura s'accostava a' viandanti, e, [senza tante esitazioni,] senza tanti rigiri, nominava il paese dove abitava quel suo cugino [per chiederne la strada]. Dal primo a cui si rivolse, seppe che gli rimanevano ancor nove miglia da fare.

9. maladetto — 10. quei — 11. pendìo — 12. da cui — 13. ai

---

per lo più. Acconcia non usa; poi qui *dote ordinaria* dice tanto di piú: dice l'abitudine fatta seconda natura. — **1. momentino**: *qualche istante* Lett. accad. Ma il dim. *momentino* è troppo per tutte queste cose, e specialm. per *contemplare:* era meglio *momento? A contemplar la riva opposta.* L'esule che riesce a salvarsi su una terra che non è ingrata e cattiva come la sua, l'uomo che scampa dal burrascoso pelago, appena fuori, si volta a guardare l'elemento infido da cui è scampato, a contemplarlo ancora con un senso di meraviglia e di paura. Rammenta Dante. Terribile è l'apostrofe che il M. mette in bocca a Renzo: *Sta lì maledetto paese!* che farebbe certo dare in escandescenze i retori forcaioli d'oggi, se la sentissero ripetere verso una patria che avessero messa in condizioni identiche a quella che già fu sotto il dispotismo degli Spagnoli e dei Tedeschi e dei tiranni d'ogni genere. Ma la patria, dice Renzo, è il paese dove si sta bene, il paese della giustizia e della libertà. Dove queste cose non siano, patria non esiste: è solo terra d'abiezione e di delitti. Per questo, Renzo non è qui un «volgarissimo amante, che, perdendo l'amica e la patria, dona la prima cura, il primo compiacimento alla salvezza della vile sua vita,» come si degnava affermare lo Zaiotti (gira e rigira, questi accademici, anche d'ingegno, non sentono nulla) ma un uomo pieno di virile sentimento che, oppresso da turpissimi schiavi, una volta che riesce a scappar loro di mano, in un naturalissimo impeto di sdegno, maledice il suolo che li produce e li alleva. — **5. incrociò**: *incrocicchiò.* Uso. — **6. abbassò gli occhi**: *chinò gli occhi.* Uso. — **7. a' piedi**: *appiedi.* Uso. — **8. del suo paese**: *De' suoi paesani.* Quando si parla d'usanze, si dice sempre: *del paese.* — **9. birbone**: *infame.* Meno com., poi *infame* era forse troppo. — **Basta; quel che Dio vuole.** Dopo la maledizione, il conforto che una forza superiore riesca a fare quello che gli uomini non possono o non sanno. — **10. Voltò le spalle**: *volse le spalle.* Lett. poet. — **s'incamminò**: *si avviò.* Era meno giusto, perché ci s'incammina da ogni punto di fermata, ma non ci s'avvia piú quando è un pezzo che siamo in via. — **12. insegnar la strada giusta**: *segnar più certamente il cammino. Segnar la strada* uso; *più certamente* si riferirebbe al modo, non alla strada. — **14. e senza tanti rigiri nominava il**: *e senza tante esitazioni, senza tanti inviluppi di parole, proferiva il nome del.* Mi pare che *esitazioni* stesse benone, ché Renzo ne aveva avute tante; *rigiri* uso; *proferiva il nome* sarebbe in atto di sfida o sacramentale. Al Tomm. *non* pareva *bello* questo periodo in cui descrive Renzo disinvolto e sicuro. Noi dubitiamo che il lettore sia del suo parere — **15. cugino**: *cugino per chiederne la strada.* Superfluo. — **a cui si rivolse, seppe**: *che glie la indicò egli intese.* Con *rivolgersi,* dice qui l'azione prima e più importante di Renzo; con *indicò*, sarebbe stato il rovescio. *Intese* in questo senso vive nel romanesco, in Tosc. no. — **16. nove miglia da fare**: *nove miglia di viaggio.* Si dice *di strada,* o *da fare*; poi c'era *viaggio* subito dopo.

Quel viaggio non fu lieto. Senza parlare de' guai che Renzo portava con sé, il suo occhio veniva [ad] ogni momento rattristato da oggetti dolorosi, da' quali dovette accorgersi che troverebbe nel paese in cui s'inoltrava, la penuria che aveva lasciata nel suo. Per tutta la strada, e più ancora nelle terre e ne' borghi, incontrava a ogni passo poveri, che non eran poveri di mestiere, e mostravan° la miseria più nel viso che nel vestiario: contadini, montanari, artigiani, famiglie intere; e un misto ronzío di preghiere, di lamenti e di vagiti. Quella vista, oltre la compassione [che destava nel suo cuore], e **la malinconia,** lo metteva anche in pensiero de' casi suoi.

— Chi sa, — andava meditando, — se trovo da far bene? se c'è lavoro, come negli anni passati? Basta; Bortolo mi voleva bene, è un buon figliuolo, ha fatto danari, m'ha invitato tante volte; non m'abbandonerà. E poi, la Provvidenza m'ha aiutato finora; m'aiuterà anche per l'avvenire. —

Intanto l'appetito, risvegliato già da qualche tempo, andava crescendo di miglio in miglio; e quantunque Renzo, quando cominciò a dargli retta, sentisse di poter reggere, senza grand' incomodo, per quelle due o tre che gli potevan rimanere; pensò, da un'altra parte,

3. poi — 5. via - nei — 6. che — 7. volto — 9. Questa — 10. del — 13. mi — 14. mi

— 1. **de' guai**: *delle cure*. *Guai* è meglio di *cure*; ma forse *affanni* era anche meglio di *guai*. Così si pensa alla prima: con maggior riflessione si sente che *guai* racchiude anche gli affanni che portava in germe, le peripezie che stavano per piombargli ancora sul capo. — 2. **rattristato**: *contristato*. Non è d'una parte della persona, dell'animo, della mente. — 3. **troverebbe**: *ritroverebbe*. Uso. Non c'era ancora stato, e il *ri* non c'entra. — 5. **incontrava a ogni passo poveri, che non eran poveri di mestiere**: *vedeva spesseggiar mendichi, mendichi i più per circostanza e non per*. Uso. Se mai, *vedeva spesso* (non moltiplicavano già in uno stesso luogo, come farebbero gli uomini in una dimostrazione o tumulto) o *molti*, o *un gran numero*; ma *incontrava a ogni passo* è, per la figura, più vivo. Dicendo *di mestiere* è incluso anche il senso di momentaneità. — 7. **nel vestiario**: *nell'abito*. Per *abito* v. nota 14 a pag. 202. Per il senso osserva come quelli che una volta stavano bene, non si riconoscono ora dai panni, che son quelli di prima, ma dal viso ugualmente macilento che quello dei poveri. — 8. **ronzío di preghiere, di lamenti**: *ronzio di supplicazioni, di querele*. Roba letter. accad. o poet. *Portavano anco i prieghi e le querele* dice l'Ar. Il Tomm. che forse guardava in questo caso solamente al senso, esclama: *Bello*. 9. **compassione e la malinconia**: *pietà dolorosa che destava nel suo cuore*. *Pietà dolorosa* era troppo: che avrebbe potuto dire di più nel campo degli appestati? Invece i due veri sentimenti eran la compassione e la malinconia, che gli veniva da quegli affamati. In quant' a *ronzío*, il Rig. e Mest. trovano che « Manz. adopera questa parola a lui cara non sempre propriamente. » Affermare non è provare, direbbe Shakespeare; e non appare provato. Dicono: L'usa più e più volte, dandole quasi sempre un senso molto maggiore del vero. » Ma i due egregi letterati sanno che le similitudini o parole che vi accennino esprimono sempre o quasi sempre un' idea maggiore del vero. — 17. **di miglio in miglio**: *in ragione del cammino*. È meno e più letter. — 18. **dargli retta**: *porvi mente sul serio*. *Porvi mente* è letter., e qui non si trattava di mente, ma di stomaco, a cui si dà o non si dà retta. Così vuol l'uso e anche la ragione. — **grand' incomodo, per quelle due o tre che gli potevan rimanere; pensò, da un' altra parte**: *gran disagio fino al termine, che non era ormai discosto più che due miglia, pure fece riflessione*. L'uso non vuole, e d'altra parte ognun capisce che con lo stomaco non si tratta di *disagio*; *fino al termine* è un termine da contratti: s'adopra più per scadenza che altro; e la frase corretta è tutta più disinvolta, e conforme all' uso parlato. —

che non sarebbe una bella cosa di presentarsi al cugino, come un pitocco, e dirgli, per primo complimento: dammi da mangiare. **Si** levò di tasca tutte le sue ricchezze, le fece scorrere sur una mano, tirò la somma. Non era **un** conto che richiedesse una grande aritmetica; ma però c'era abbondantemente da fare una mangiatina. Entrò in un'osteria a ristorarsi **lo stomaco;** e in fatti, pagato che ebbe, gli rimase ancor qualche soldo.

Nell'uscire, vide, accanto alla porta, [giacenti nella via,] che quasi v'inciampava, [se non avesse posto mente,] **sdraiate in terra, piú che sedute,** due donne, una attempata, un'altra piú giovine, con un bambino, che, dopo aver succhiata invano l'una e l'altra mammella, piangeva, piangeva; tutti del colore della morte: e ritto, vicino a loro, un uomo, nel viso del quale e nelle membra, si potevano ancora vedere i segni d'un'antica robustezza, domata e quasi spenta dal lungo disagio. Tutt'e tre stesero la mano verso colui che usciva con passo franco, e con l'aspetto rianimato: nessuno parlò; che poteva dir di piú una preghiera?

5. v' — 15. Tutti — 16. coll'

---

1. sarebbe una bella cosa di presentarsi: *istarebbe bene l'andare innanzi. Non starebbe bene* poteva andare; ma *non sarebbe una bella cosa* è piú efficace: risalta di piú. L'*andare innanzi* è lett. acc. — **2. complimento:** *saluto.* Poteva stare anche questo; ma *complimento* è piú fine. *Saluto* calzerebbe meglio, se si trattasse p. e., d'arrivare da uno, e di punto in bianco chiedergli un prestito. Intanto osserva l'educazione e l'urbanità di Renzo. Si presentava da un cugino che gli voleva bene; eran come fratelli; nonostante, sentiva di dover esser riguardoso con lui non meno che con altri. — **3. levò:** *cavò.* Abbiamo già detto altrove (v. nota 9, p. 291 e 3, p. 406), *cavare* è piú, indica maggiore sforzo. — **scorrere sur una mano, tirò la somma:** *scorrer col dito sur una palma, raccolse il conto.* Il *dito* non era necessario; *palma,* nell'uso non s'adopra senza *mano:* es. *sul palmo della mano*; *palma* assol. è acc. o poet.; *raccolse il conto* non so che lingua sia. — **4. Non era un conto:** *Non era conto.* Uso. — **5. una mangiatina:** *un pastetto.* Non usa senz'un agg., com'essere *un buon pastetto, un pastetto discreto.* — **6. ristorarsi lo stomaco:** *rifocillarsi.* Acc. Osserva: uscito su territorio libero, gli osti non gli dànno piú noia; non sono piú i soliti seccatori spioni, referendari. — **8. Nell'uscire:** *all'uscire.* Uso. — **accanto:** *presso.* Lett. — **che quasi v'inciampava sdraiate in terra, piú che sedute:** *giacenti nella via, che quasi vi dava dentro col piede, se non avesse posto mente.* *Giacenti* era troppo letter., poi non spiegava bene il concetto dell'Aut. il quale non le dipinge veram. sdraiate, ma quasi. Il *vi dava dentro col piede* dev'essere un lombardismo, impossibile in questo caso in Tosc. Il Tomm. notava tutto l'insieme del periodo: *brutto.*—**10. piú giovine:** *piú fresca.* Con quella fame c'era proprio da parlare di freschezza! — **11. bambino:** *bambinello.* Era affettazione qui. — **12. piangeva:** *traeva guai. Trager guai* lo dicevan gli antichi, lo dice Dante; ma oggi non è linguaggio possibile. — **ritto, vicino:** *in piede presso.* Uso. — **13. nel viso del quale:** *a cui nel volto.* Stava bene; correggendo, era meglio cambiare anche *membra,* che è del medesimo stile di *volto.* — **14. vedere:** *scorgere.* Potrebbe stare, ma *scorgere* richiede piú attenzione, piú avvedutezza: ora son cose queste che si vedono alla prima occhiata. — **15. stesero la mano:** *tesero la mano.* Uso. — **16. con passo franco:** *col piè franco.* Uso. Osserva: ognuno s'accorge súbito della condizione altrui diversa dalla propria, e guardan con meraviglia. Quelli non si potevan movere dalla sfinitezza; lui era sano e svelto e pasciuto. Di queste differenze Dante nel suo viaggio ne fa notare a ogni momento, brevemente, ma con la solita sua efficacia. Anche questo brano del M. è una pitturina piena di realtà e di grazia, la chiusa specialmente. Il Tomm. nota: *bello;* credo che si poteva dire *bellissimo* senza sciupo.. — **rianimato:** *ringagliardito.* Non si trattava di tanto. Un

« La c'è la Provvidenza! » disse Renzo; e, cacciata subito la mano in tasca, la votò di que' pochi soldi; li mise nella mano che si trovò piú vicina, e riprese la sua strada.

La refezione e l'opera buona (giacché siam composti d'anima e di corpo) avevano riconfortati e rallegrati tutti i suoi pensieri. Certo, dall'essersi cosí spogliato degli ultimi danari, gli era venuto piú di confidenza per l'avvenire, che non gliene avrebbe dato il trovarne dieci volte tanti. Perché, se a sostenere in quel giorno que' poverini che mancavano [in] sulla strada, la Provvidenza aveva tenuti in serbo proprio gli ultimi quattrini d'un estraneo, fuggitivo, [lontano da casa sua,] incerto anche lui del come vivrebbe; chi poteva credere che volesse poi lasciare in secco colui del quale s'era servita a ciò, e a cui aveva dato un sentimento cosí vivo di sé stessa, cosí efficace, cosí risoluto? Questo era, a un di presso, il pensiero del giovine; però men chiaro ancora di quello ch'io l'abbia saputo esprimere. Nel rimanente della strada, ripensando a' casi suoi, tutto gli si spianava. La carestia doveva poi finire: tutti gli anni si miete: in-

2. quei - soldi, — 11. anch'egli — 14. giovane

---

po' di buona nutrizione e di sicurezza che rimetteva l'anima in corpo. — 1. **« La c'è la Provvidenza! » disse Renzo.** Quest'uscita di Renzo, divenuta quasi proverbiale, può corrispondere all'animo di lui ormai in via di guarigione dell'orrenda paura; ma non certo corrispondeva a' pochi soldi che dava e ai bisogni di quei poveretti. — **súbito**: *in fretta*. Direbbe un sentimento non dignitoso in quel momento. — 2. **votò**: *spazzò*. Troppo. — **mise**: *pose*, Letter. — **che si trovò piú vicina**: *che vide piú vicina*. *Si trovò* è più efficace: se la trovò quasi a' panni senza bisogno di guardare, confuso e forse vergognoso un poco della differenza che correva tra lui e quegl' infelici. — 3. **riprese la sua strada**: *riprese la via*. Uso. — 4. **La refezione e l'opera buona.** Il Tomm. nota: *goffa parentesi, ma sublime pensiero*. Anche in quest' osservazione ci vediamo poco chiaro; se il pensiero è sublime, non lo guasta certo la parentesi. — 5. **riconfortati**: *rimbalditi*. Arcaico. — 8. **dieci volte tanti**: *dieci tanti*. Uso. — **que' poverini che mancavano sulla strada**: *quei tapini che venivano meno in sulla via*. Letter.; ma quel *mancare* assolutam. per *sentirsi mancare* non è veram. d'uso. È degno però d'entrarci. — 10. **fuggitivo**: *fuggiasco*, *lontano da casa sua*. Per *fuggitivo* v. nota 3 a pag. 371; il rimanente era superfluo. Non è superfluo avvertire che questi pensieri di Renzo mostrano la sua natura eccellente, l'animo suo nobile, la mente fuori del comune. — 11. **chi poteva credere che volesse poi lasciare**: *come pensare ch'ella volesse lasciar poi*. Meno com. *Credere* è più di *pensare*: è il pensiero fatto convinzione. — 14. **risoluto**: *abbandonevole*. Non usa; in ogni modo avrebbe significato rilassatezza piuttosto che risoluzione. Per la Provvidenza mi pare che qui se ne esageri il soccorso, come se Renzo gli avesse addirittura con *qualche soldo* redenti tutti dalla miseria. In ogni modo il M. se n'esce con la solita sua disinvoltura, che si rivela anche nello stile un po' dissonante (v. la frase *lasciare in secco*) come di chi dice e non dice. — **a un di presso**: *sottosopra*. Uso. — 15. — **men chiaro.** L'accorto A. mette qui le mani avanti, e con verità. Renzo, è naturale, poteva provare un sentimento simile, ma non rendersene conto. Non era già il protagonista d'un romanzo moderno sempre intento a riflettere o a schiccherare le sue impressioni! — **esprimere**: *ritrarre in parole*. Meno com. — 16. **Nel rimanente della strada, ripensando a' casi suoi**: *Nel restante del cammino, ritornando colla mente sopra le circostanze e i contingenti che gli eran paruti più scuri e più impacciati*. Era davvero impacciato tutto questo discorso: osserva la semplicità disinvolta e efficace della correzione. — **spianava**: *agevolava*. Poteva stare, non si trattava però d'agevolarsi per ora; ma di farsi le cose piane al suo sguardo, dopo tanto arruffio. — 17. **La ca-**

tanto aveva il cugino Bortolo e la propria abilità: aveva, per di piú, a casa un po' di danaro, che si farebbe mandar subito. Con quello, alla peggio, camperebbe, giorno per giorno, finché tornasse l'abbondanza. — Ecco poi tornata finalmente l'abbondanza, — proseguiva Renzo nella sua fantasia: — rinasce la furia de' lavori: i padroni fanno a gara per aver° degli operai milanesi, che son quelli che sanno bene il mestiere; gli operai milanesi alzan la cresta; chi vuol gente abile, bisogna che la paghi; si guadagna da vivere **per piú d'uno**, e da metter qualcosa da parte; [si mette all'ordine una casetta] e si fa scrivere alle donne che vengano.... E poi, perché aspettar tanto? Non è [egli] vero che, con quel poco che abbiamo in serbo, si sarebbe campati là, anche quest'inverno? Cosí camperemo qui. De' curati ce n'è [da] per tutto. Vengono quelle due care donne: si mette **su** casa. Che piacere, andar passeggiando su questa stessa strada tutti insieme! andar fino all'Adda in baroccio, e far merenda sulla riva, proprio sulla riva, e far vedere alle donne il luogo dove mi sono imbarcato, il prunaio da cui sono sceso, quel posto dove sono stato a guardare se c'era un battello. —

Arriva al paese del cugino; nell'entrare, anzi prima di mettervi piede, distingue una casa alta alta, a piú ordini di finestre lunghe

2. quelli — 4. tornato - il buon tempo, — 5. dei — 8. vivere, — 13. Dei — 17. per cui — 18. v' — 19. all'

---

restia doveva poi: *Il caro e la miseria avevan da.* Meno com. — **1. aveva, per di piú, a casa un po' di danaro**: *per aiuto di costa aveva in casa una poca scorta di danari.* Non c'è bisogno di dire che era un linguaggio mèzzo barbaro; *scorta* poi non par che leghi molto con *poca;* se mai *un po' di scorta*; detto cosí, è lombardo. — 2. **mandar súbito**: *tosto mandare.* Uso. 3. **camperebbe, giorno per giorno, finché tornasse l'abbondanza**: *vivrebbe dí per dí, sparagnando, fino al buon tempo. Camperebbe* piú usato quando si tratta di sbarcar la vita; piú giú infatti, quando le cose si fanno piú laute, c'è *vivere; dí per dí* lett. acc.., *sparagnando* arcaico; ma non c'era poi bisogno di sostituirlo, avendo già detto *alla peggio: l'abbondanza* è piú concreto che *il buon tempo,* frase che accenna piú a spassi e godimenti in genere. — 8. **che la paghi**: *pagare.* Poteva stare, ma è meno com. e meno efficace qui l'infinito. — **per piú d'uno, e da metter qualcosa da parte**: *e da fare un po' di risparmio; si mette all'ordine una casetta.* L'aggiunta del *piú d'uno* è gentile quanto mai. Renzo, arrivato in salvo, pensa súbito alla sua Lucia e alla famiglia che voleva formare con lei; *metter qualcosa da parte* piú com.; *si mette all'ordine la casetta* stava anche bene, ma aveva già messo: *per piú d'uno,* e non à voluto strizzar troppo il limone; una linea risparmiata è a volte un vantaggio, non uno scapito. — 11. **quel poco che abbiamo in serbo, si sarebbe campati là**: *quella poca scorta avremmo vissuto di là.* Per le due osservazioni di *scorta* e di *campare* v. sopra; il resto, uso. — 12. **camperemo qui**: *vivremo di qua.* V. sopra. Renzo credeva ormai d'essere esente da ogni seccatura. Non restava che mandare a prender Lucia, e sposarla. L'uomo è sempre fatto cosí. Vinta una difficoltà, crede d'essere alla fine, o a volte è appena da capo. — 14. **si mette su casa**: *si fa casa.* Uso. — 15. **far merenda**: *fare un pranzetto. Un pranzetto* era troppo: per lo piú nelle gite di campagna non si fa che colazione o merenda. Osserva qui come a poco a poco le idee di Renzo si colorano di ròse, salendo alla poesia dalla felicità, lontano da immaginarsi le burrasche che doveva ancora passare. — 16. **far vedere**: *mostrare.* È piú sbiadito: qui *far vedere* è metter sott'occhio, con precisione. — 17. **prunaio**: *spinaiò.* Non era uno spinaio; ma una macchia bassa di pruni e sim. — **sceso**: *venuto giú. Venir giú* è rotolare, scivolare; tutto questo sogno di Renzo inutile dire che è bellissimo nella sua naturalezza. — 19. **Arriva**: *giunge.* Lett. acc. — **mettervi**: *porvi.* Id. — 20. **finestre lunghe lunghe**: *lunghe*

lunghe; riconosce un filatoio, entra, domanda ad alta voce, tra il rumore dell'acqua cadente e delle rote, se stia lì un certo Bortolo Castagneri.

« Il signor Bortolo! Eccolo là. »

— Signore? buon segno, — pensa Renzo; vede il cugino, gli corre incontro. Quello si volta, riconosce il giovine, che gli dice: « son qui. » Un oh! di sorpresa, un alzar di braccia, un gettarsele al collo scambievolmente. Dopo quelle prime accoglienze, Bortolo tira il nostro giovine lontano dallo strepito degli ordigni, e dagli occhi de' curiosi, in un'altra stanza, e gli dice: « ti vedo volentieri; ma sei un benedetto figliuolo. T'avevo invitato tante volte; non sei mai voluto venire; ora arrivi in un momento un po' critico. »

« Se te lo devo dire, non sono venuto via di mia volontà, » disse Renzo; e, con la più gran brevità, non però senza molta commozione, gli raccontò la dolorosa storia.

« È un altro par di maniche, » disse Bortolo. « Oh povero Renzo! Ma tu hai fatto capitale di me; e io non t'abbandonerò. Veramente, ora non c'è ricerca d'operai; anzi appena appena ognuno tiene i suoi, per non perderli e disviare il negozio; ma il padrone mi vuol bene, e ha della roba. E, a dirtela, in gran parte la deve a me, senza vantarmi: lui il capitale, e io quella poca abilità. Sono il primo lavorante,

1. fra — 2. romore - ruote — 5. Il signor! — 6. giovane — 7. oh - levar — 9. giovane - dei — 11. Ti aveva — 17. ti — 20. lo — 21. egli - ed

---

finestre le une sovrapposte all'altre, con di mezzo un più picciolo spazio che non si richiegga ad una divisione di piani. La correz. con poche parole dice assai di più, dipinge meglio. — 1. **domanda**: *chiede.* V. nota 23 a p. 51. — 2. **stia lì un certo**: *abiti quivi.* Uso. — **un certo Bortolo.** L'*un certo* è aggiunto per la verità. Non era un nome illustre; potevano non conoscerlo tutti; e così si usa fare entrando in un paese, per paura che a un nome che si dà come sicuro, ci guardino in faccia trasecolati. Il nome di *Bortolo Castagneri* è un' invenzione, come si capisce, del Manzoni, ma non strana: il nome è bergamasco; il casato è tratto dai castagni, e se non esiste, è molto simile a altri esistenti: ben diverso da quello di *Renzo Tramaglino.* — 4. **Il signor Bortolo.** Attento all'osservazione che l'A. fa fare a Renzo. L'aveva conosciuto in condizione modesta, e ora lo chiamano *signore,* e forse è ricco: certo è rispettato. — 5. **gli corre incontro**: *corre a lui.* Letter. — 6. **Quello si volta**: *quegli si volge.* Lett. acc. — **son qui**: *son qui, io.* Si sarebbe detto nel senso d'aiuto o sim. Es. « se accadesse qualche cosa, ramméntati, son qui io ». Attento alla breve e efficace pittura dell' incontro. — 7. **gettarsele**: *gittarsele* Lett. — 9. **lontano**: *lungi.* Acc. — 11. **non sei mai voluto**: *mai non volesti.* Uso. — 12. **critico**: *impacciato.* Uso. — 13. **Se te lo devo dire**: *Come vuoi ch' io la dica.* Uso. — 16. **È un altro par di maniche**: *gli è un altro paio di maniche.* Meno com. Per *gli è* v. nota 16, p. 118. Osserva con quanta naturalezza espone dei fatti così veri: prima la sorpresa, poi il rimprovero, per quanto benevolo, d' esser venuto in un momento poco propizio, poi la commozione dei fatti, la bontà di Bortolo che si manifesta súbito che si sente di dover aiutare un perseguitato, di dovere sfruttare in questa circostanza un padrone fatto ricco da lui: insomma la protezione che una persona buona impiega sempre bene, facendo valere i mèzzi di cui dispone. Intanto mette Renzo a conoscenza della propria posizione elevata. Bortolo è il *factotum!* (scritto in corsivo perché termine latino: può ormai scriversi con ortografia italiana, tanto è comune); e poi súbito a Lucia Mondella, che ricorda come fosse ieri, e la ricorda per la sua pietà: sempre la più composta in chiesa, dove non molte ragazze vanno soltanto per pregare. È una scena piena di vita e di cuore. — 20. **ha della roba**: *scorta ne*

sai? e poi, a dirtela, sono il *factotum*. Povera Lucia Mondella! Me ne ricordo, come se fosse [da] ieri: una buona ragazza! sempre la piú composta in chiesa; e quando si passava da quella sua casuccia.... Mi par di vederla, quella casuccia, **appena** fuor[i] del paese, con un bel fico che passava il muro.... »

« No, no; non ne parliamo. »

« Volevo dire che, quando si passava da quella casuccia, sempre si sentiva quell'aspo, che girava, girava, girava. E quel don Rodrigo! già, anche al mio tempo, era per quella strada; ma ora fa il diavolo affatto, a quel che vedo: fin che Dio gli lascia la briglia sul collo. Dunque, come [io] ti dicevo, anche qui si patisce un po' la fame.... A proposito, come stai d'appetito? »

« Ho mangiato poco fa, per viaggio. »

« E a danari, come stiamo? »

Renzo stese una mano, l'avvicinò alla bocca, e vi fece scorrer sopra un piccol soffio.

« Non importa, » disse Bortolo: « n'ho io: e non ci pensare, che, presto presto, cambiandosi le cose, se Dio vorrà, me li renderai, e te n'avanzerà anche per te. »

« Ho qualcosina a casa; e me li farò mandare. »

2. la — 4. casetta — 7. casetta — 9. su — 11. diceva — 12. a — 13. in — 17. ne

---

ha. **È diverso. La scorta, per quanto forte, non è ancora patrimonio. V. sopra.** — 3. **casuccia**: *casetta*. **E perché non** *casetta?* **Pare forse all'arricchito Bortolo un possesso troppo misero? Ma a Renzo, anche così spregiativo, doveva esser molto caro il ricordo, in bocca dell'amico; amaro però, e non lo lascia proseguire, per non dar luogo a qualche scena. Anche gli uomini ànno le lacrime, specialmente se frenate da un pezzo, e se tra mèzzo c'è stato qualche piccolo sollievo che ne dia la stura.** — 4. **Mi par di vederla**: *La vedo ancora*. **Uso.** — **appena fuori del paese.** Un particolare non disprezzabile quell' *appena* per la topografia del romanzo. — 5. **passava**: *sormontava*. Qui era troppo lett. e pesante; e il M. lo scansa a costo di ripeter tre volte **passava**. Anche Dante fa così: le ripetizioni non guastano quando son necessarie. Guasta invece l'adoprare altre parole solamente per variazione. È semplice pedanteria. — 7. **Volevo**: *Voglio*. Il presente insiste di piú; l'imperfetto sorvola. L'argomento era delicato; Bortolo lo sente, vuol girare il discorso, ma non ci riesce, parla sempre di Lucia, benché in altro modo: solamente che invece di dipingere poeticamente, racconta de' fatti; e intanto, così di passaggio, e a questo punto del romanzo, ci dice come Lucia fosse lavoratora, e facesse impressione anche a un lavoratore come Bortolo. La notizia pure di don Rodrigo c'interessa qui. Bortolo è com'uno che vien di fuori a portare la sua testimonianza molto interessante e ascoltata. — 8. **girava, girava, girava**: *andava, che andava, che andava*. Si direbbe di barocci e di veicoli, non d'aspi, d'arcolai e di rote sole. — 10. **vedo**: *veggio*. Poet. — 12. **A proposito, come stai d'appetito?** Osserva quanto viene a proposito, e naturale il discorso! Nell'uso piú com. si direbbe: *a appetito come stai;* ma qui assume una forma un pochino scherzosa, e va benissimo anche la forma manzoniana sull'analogia di *come sta di salute?* — 15. **una mano, l'avvicinò**: *l'una delle palme, e l'appressò*. Uso. — 16. **un piccol soffio**: *un picciol soffio*. Era piú d'uso *un piccolo*; ma passa. Osserva come sfrutta bene l'atto naturalissimo. — 17. **Non importa**: *Non fa nulla*. Si risponderebbe a chi non può fare un piacere. Es. « Non potrei contentarti oggi ». « Non fa nulla ». In questo caso invece, la correz. è esatta. — **non ci pensare**: *sta di buon animo*. Era troppo: si direbbe di chi stesse molto in pena per cosa grave. Qui non era proprio il caso. — 18. **cambiandosi**: *mutandosi*. Uso. — 19. **te n'avanzerà**: *ne avanzerai*. Uso. — 20. **Ho qualcosina**: *Ho un po' di scorta*. V. sopra,

«Va bene; e intanto fa conto di me. Dio m'ha dato del bene, perchè faccia del bene; e se non ne fo a' parenti e **agli** amici, a chi ne farò?»

«L'ho detto io della Provvidenza!» esclamò Renzo, stringendo affettuosamente la mano al buon cugino.

«Dunque,» riprese questo, «in Milano hanno fatto tutto quel chiasso. Mi paiono un po' matti coloro. Già, n'era corsa la voce anche qui; ma voglio che **tu** mi racconti poi la cosa più minutamente. Eh! n'abbiamo delle cose da discorrere. Qui però, vedi, la va più quietamente, e si fanno le cose con un po' più di giudizio. La città ha comprate duemila some di grano da un mercante che sta a Venezia: grano che vien di Turchia; ma, quando si tratta di mangiare, la non si guarda tanto per il sottile. **Ora** senti un po' [che] cosa nasce: nasce che i rettori di Verona e di Brescia chiudono i passi, e dicono: [per] di qui non passa grano. Che **ti** fanno i bergamaschi? Spediscono a Venezia **Lorenzo Torre**, un dottore, ma di quelli! È partito in fretta, s'è presentato al doge, e ha detto: che idea è venuta a que' signori rettori? Ma un discorso! un discorso, dicono, da dare alle stampe. Cosa vuol dire avere un uomo che sappia parlare!

6. ripigliò questi, — 7. ne — 9. Eh, ne — 12. frumento - viene dalla — 15. frumento. — 17. detto,

---

nota 20, p. 412. Osserva ancora la bontà di Bortolo. Molti altri, ne' suoi panni, vedendo d'arricchire, sarebber diventati avari, invece che generosi. —2. **a' parenti e agli amici**: *ai parenti ed amici*. Senza l'articolo la seconda volta, *amici* si sarebbe riferito a *parenti*. Oh, la risposta bonaria di Renzo! dopo tanta gente egoista che aveva trovata, resta commosso a queste profferte di Bortolo, e incarnano, per lui, l'idea della Provvidenza, a cui nella sua sciagura aveva pensato. — 8. **minutamente**: *per minuto*. Usa, ma è meno com. E l'avv. esclude ogni biasimo. Uno che racconta per minuto può non divertire, come chi racconta *minuziosamente* secca di sicuro. — 11. **comprate duemila some di grano**: *comperate due mila some di frumento*. Uso. — 13. **la non si guarda**: *non la si guarda*. À corretto secondo l'uso fiorentino: e il *non la* non apparteneva a nessun uso. — **per il sottile**: *pel sottile*. Il *pel* è lett., ma anche *per il sottile* usa poco: si dice: *per la sottile*. — **Ora senti un po'**: *Vedi mo che*. Uso. Attento alle due notizie storiche d'un Lorenzo della Torre e di G. B. Biava, che l'A. innesta signorilmente qui come non fosse fatto suo. I quali Lorenzo Torre e G. B. Biava, possono esser ben grati al Manz., che ne à qui eternata la memoria. Eran costoro due cittadini che non avrebbero mai certam. vinto l'oblio. Il Manz. trae notizie, della parte che esercitarono a quei giorni, da una storia del tempo (*Il* | *Memorando contagio* | *seguito in Bergamo l'anno 1630* | *Historia* | *scritta d'Ordine Publico* | *da Lorenzo Ghirardelli* | *libri otto* | *consacrata* | *All'Immortalità* | *della stessa Illma città* | *di Bergamo* | *In Bergamo* 1681 | *Per li fratelli Rossi Sampatori* (sic) *di essa città* | *Con licenza de' Superiori*) citata dal Manzoni al cap. XXXIII del suo romanzo. Interessantissimo dice il dott. Foresti, che mi comunica queste notizie, è il vedere come il Manzoni abbia creato la parlata di Bortolo usando alle volte le stesse parole dello storico. — 16. **Lorenzo Torre, un dottore, ma di quelli!**: *un uomo che sa parlare. L'uomo è*. La correz. è più svelta, e *un dottore, ma di quelli!* dice tanto di più. — 17. **che idea è venuta a que' signori rettori?**: *che cosa era questa minchioneria?* La differenza della correzione è grande. Con *minchioneria*, Lorenzo Torre si mostrava come uno che sa dire un'impertinenza, e basta; e l'*era* non aveva la vivezza del presente; con l'*idea venuta a que' signori rettori*, ci si sente il diplomatico, che à in pugno, e tratta dall'alto i rettori di Verona e di Brescia. Il discorso di Bortolo è condito di quell'*humor* manzoniano inimitabile, col quale si vengono a mostrare le persone nella loro ingenua rappresentazione dello spirito. — 19. **Cosa vuol dire avere**: *Che è avere*.

Subito un ordine che si lasci passare il grano; e i rettori, non solo lasciarlo passare, ma bisogna che lo facciano scortare; ed è in viaggio. E s'è pensato anche al contado. **Giovanbatista Biava, nunzio di Bergamo in Venezia** (un uomo anche quello!) ha fatto intendere al senato che, **anche** in campagna, si pativa la fame; e il senato ha concesso quattro mila staia di miglio. Anche questo aiuta a far pane. E poi, lo vuoi sapere? se non ci sarà pane, mangeremo **del** companatico. Il Signore m'ha dato del bene, come ti dico. Ora ti condurrò dal mio padrone: gli ho parlato di te tante volte, e ti farà buona accoglienza. Un buon bergamascone all'antica, un uomo di cuor largo. Veramente, ora non t'aspettava; ma quando sentirà la storia.... E poi gli operai sa tenerli di conto, perché la carestia passa, e il negozio dura. Ma prima di tutto, bisogna che t'avverta d'una cosa. Sai come ci chiamano in questo paese, noi altri dello stato di Milano? »

« Come ci chiamano? »

« Ci chiaman° baggiani. »

« Non è [mica] un bel nome. »

« Tant'è: chi è nato nel milanese, e vuol vivere nel bergamasco, bisogna prenderselo in **santa** pace. Per questa gente, dar del baggiano a un milanese, è come dar dell'illustrissimo a un cavaliere. »

« Lo diranno, m'immagino, a chi se lo vorrà lasciar dire. »

« Figliuolo mio, se tu non sei disposto a succiarti del baggiano a tutto pasto, non far conto di poter viver qui. Bisognerebbe esser

1. frumento: — 3. si — 4. capire — 5. la gente qui di fuori aveva — 9. volte; — 10. cera. — 11. ti — 12. degli — 23. Figliuol

---

Uso. L'uscita di Bortolo è quella comune del popolo, sempre così impacciato a parlare coi padroni e così pronto all'ammirazione di chi li abborda senza la menoma difficoltà. — **3. Giovanbatista Biava, nunzio di Bergamo in Venezia (un uomo anche quello):** *Un altro brav'uomo*. Non aveva prima messo il nome di quest'altro brav'uomo, con solenne ingiustizia, avendo rammentato il Torre. — **5. anche**: *in campagna*. Inutile avvertire la necessità di quell'*anche;* qui poi prende, appunto perché è naturale, una tinta ironica verso i magistrati che non ci avevan pensato. — **7. lo vuoi sapere?** *ho io a dirtela?* Forma lett., ma *te l'ò a dire* sarebbe tornato benissimo; la correz. è però anche quella d'uso, e forse qui più appropriato, avendo un non so che di non impertinente sfida alla carestia. — **8. Il Signore**: *Domeneddio*. Meno com. — **10. Un buon bergamascone.** Anche la pitturina è altrettanto breve che viva. Par di vederlo. E ce ne concilia súbito la simpatia. — **11. sentirà**: *saprà*. Nel *sentirà* c'è tutta la delizia delle avventure che, d'uno fuor di pericolo, si sentono sempre volentieri. Nel *saprà* c'è anche la sintesi o la conclusione sola. — **12. tenerli di**: *tenerne*. Il *ne* si dice di cose; il *li* di persone. Osserva come la verità tien luogo prima di tutto nel romanzo manzoniano. Non li teneva di conto per carità cristiana, ma perché la *carestia passa e il negozio dura*. — **13. che t'avverta**: *ch'io t'avvisi*. È meno. In *avvertire* c'è il consiglio, l'insegnamento amichevole. *Avvisare*, avvisa anche un nemico. Anche un accidente è un avviso! Osserva l'uscita e la scenetta graziosa, comicissima, di Bortolo che l'annunzia, e di Renzo che intende, come a Bergamo si dovrà sentir dare, volere o non volere, del *baggiano;* e bisognerà sorbirselo con lo stesso diritto che un cavaliere si sorbirebbe dell'illustrissimo! Renzo recalcitra, s'impenna, propone che s'opporrà a quel titolo, con le brusche; e quando vediamo che... Ma non c'è casi, bisogna arrendersi all'evidenza. — **18. Tant'è**: *Tanto fa*. Uso. — **nel milanese**: *su quel di Milano*. Lett. — **nel bergamasco**: *su quel di Bergamo*. Id. — **19. prenderselo in santa**: *torselo in*. Uso. — **23. di poter**: *che*

sempre col coltello in mano: e quando, supponiamo, tu n'avessi ammazzati due, tre, quattro, verrebbe poi quello che ammazzerebbe te: e allora, che bel gusto di comparire al tribunale di Dio, con tre o quattro omicidi sull' anima! »

« E un milanese che abbia un po' di.... » e qui picchiò la fronte col dito, come aveva fatto nell'osteria della luna piena. « Voglio dire, uno che sappia bene il suo mestiere? »

« Tutt' uno: qui è un baggiano anche lui. Sai [tu] come dice il mio padrone, quando parla di me co' suoi amici? — Quel baggiano è stato la man di Dio, per il mio negozio; se non avessi quel baggiano, sarei ben impicciato. — L'è usanza cosí. »

« L'è un' usanza sciocca. E vedendo quello che [noi] sappiam fare (ché finalmente chi ha portata qui quest' arte, e chi la fa andare, siamo noi), possibile che non si sian corretti? »

« Finora no: col tempo può essere; i ragazzi che vengono su; ma gli uomini fatti, non c'è rimedio: hanno preso quel vizio; non lo smetton piú. Cos'è poi finalmente? Era ben un' altra cosa quelle galanterie che t' hanno fatte, e il di piú che ti volevano fare i nostri cari compatriotti. »

« Già, è vero: se non c'è altro di male.... »

« Ora che sei persuaso di questo, tutto anderà bene. Vieni dal padrone, e coraggio. »

Tutto in fatti andò bene, e tanto a seconda delle promesse di Bortolo, che crediamo inutile di farne particolar relazione. E fu veramente provvidenza; perché la roba e i quattrini che Renzo aveva lasciati in casa, vedremo or ora quanto fosse da farci assegnamento.

1. ne — 2. quattro ; - quegli — 4. omicidii — 8. anch' egli — 9. coi — 10. pel — 12. quel - fare ; — 14. noi ; - sieno — 16. vezzo — 17. Che — 22. padrone ; — 26. lasciato

---

tu possa. Uso. — **Bisognerebbe**: *E' si vorrebbe.* Lett. arcaico. — **1. col coltello in mano**: *col coltello alla mano.* Uso. *Alla* si direbbe di libri o sim. — **supponiamo**: *per un supposto.* È troppo filosofico. Il discorso di Bortolo nella sua semplicità popolana è bellissimo. E non fa una grinza a ripeterlo contro le guerre, tra i popoli. — **4. sull' anima**: *addosso.* Uso. Addosso si porta la roba. — **7. sappia**: *faccia.* Uso. Chi sa, fa: cosí la pensa ab antico il nostro popolo; e non sempre chi fa, sa. D'altra parte, il mestiere si può far bene in tanti modi. — **10. di Dio**: *del cielo.* Meno com. — **11. impicciato**: *impacciato* v. nota 8, p. 27, e 14 p. 29. — **12. vedendo**: *a veder.* Indicherebbe un' azione piú momentanea; *vedendo* piú continuata. — **16. vizio**: *vezzo.* Uso. — **17. smetton**: *mutano.* Non si trattava di mutarlo: perché prenderne un altro? ma di smetterlo. — **Era ben un' altra cosa**: *L'era ben altra cosa.* Uso. Vedi un po' sotto quest' osservazione di Bortolo quanta filosofia vera, e quanta morale! Un soprannome conta e non conta; ma le persecuzioni a uso quelle sofferte da Renzo, alla larga da quei *cari compatriotti!* Osserva intanto come la matassa s'è svolta bene, dal tragico al comico dal passaggio dell'Adda al *baggiano* dei Bergamaschi; e come l'A. fa giocar bene quel gingillo spregiativo. Quanti passaggi l'animo fa in un momento, e come diventa piacevole il leggerli, quando si trova chi li rappresenta bene come il Manzoni! — **20. se non c'è altro di male**: *Se non c'è altro male...* Senza il *di* si direbbe di malattie. — **25. perché la roba e i quattrini che**: *perché la scorta che.* Aggiunge *la roba* perché non si trattava solo dei quattrini; per la *scorta* v. sopra, nota 20, p. 412. — **26. farci assegnamento**: *farvi su fondamento.* Uso.

CAPITOLO XVIII

Quello stesso giorno, 13 di novembre, arriva un espresso al signor podestà di Lecco, e gli presenta un dispaccio del signor capitano di giustizia, contenente un ordine di fare ogni possibile e piú opportuna inquisizione, per iscoprire se un certo giovine nominato Lorenzo Tramaglino, filatore di seta, scappato dalle forze *praedicti egregii domini capitanei,* sia tornato, *palam vel clam,* al suo paese, *ignotum* quale per l'appunto, *verum in territorio Leuci: quod si compertum fuerit sic esse,* cerchi il detto signor podestà, *quanta maxima diligentia fieri poterit,* d'averlo nelle mani; e, legato a dovere, *videlizet* con buone manette, attesa l'esperimentata insufficienza de' manichini per il nominato soggetto, lo faccia condurre nelle carceri, e lo ritenga lí, sotto buona custodia, per farne consegna a chi sarà spedito a prenderlo; e tanto nel caso del sí, come nel caso del no, *accedatis ad domum praedicti Laurentii Tramaliini; et, facta de-*

4. giovane — 10. la - dei — 11. pel

Il romanzo prosegue col massimo interesse, ottenuto coi mèzzi piú semplici. Renzo era contento dell'ospitalità di Bortolo, e credeva d'esser felice, pensando ormai chiusa la partita con le autorità; e là al sicuro avrebbe fatto venir Lucia e Agnese, e si sarebbe sposato tranquillamente. Invece le persecuzioni s' acuivano, e, nei soliti sequestri dei galantuomini, a lui eran tolti i suoi denari, e gli si cercava togliere anche l'onore, nel modo che vedremo. Osserva l'imitazione al naturale di quella dicitura burocratica e curialesca. — 1. giorno: *dí.* **Lett. — arriva un espresso:** *giugne uno straordinario.* Uso. — **signor:** *sig.* L'accorciativo s' adoprerebbe in una lettera, in un contratto o sim., non in un romanzo. — **5. praedicti ecc.** Del predetto egregio signor Capitano. — **6. palam vel clam.** Apertamente o di nascosto. — **7. ignotum ecc.** Si sapeva che era del territorio di Lecco, ma s' ignorava il nome del paese. Il Tomm. nota: « poco si capisce. » Ma con un po' di riflessione mi pare che si capisca. L' A., bisogna non dimenticarsi, imita il frasario dei curiali. — **quod si compertum ecc.** Che se fosse trovato esser cosí. — **8. quanta maxima ecc.** Con quanta maggior diligenza si può. — **9. a dovere:** *di proposito.* Non significava nulla. — **Videlizet.** Forma curiale per *Videlicet,* che significa: Naturalmente, S' intende, Cioè. Qui prende graziosam. dell'ironico. — **10. l' esperimentata:** *la sperimentata.* Volg. — **12. lo ritenga lí:** *quivi lo ritenga.* Inversione acc. — **13. spedito.** Come burocratico, sta bene. — **prenderlo:** *pigliarlo.* Piú volg. — **tanto nel caso del sí, come nel caso del no.** Forse meglio: *come del no.* — **14. accedatis ecc.** Andate alla casa del predetto Lorenzo Tramaglino; e, con ogni debita diligenza, qualunque cosa troviate al caso, prendiate; e assumiate informazioni delle cattive qualità di lui,

bita diligentia, quidquid ad rem repertum fuerit auferatis; et informationes de illius prava qualitate, vita, et complicibus sumatis; e di tutto il detto e il fatto, il trovato e il non trovato, il preso e il lasciato, *diligenter referatis*. Il signor podestà, dopo essersi umanamente cerziorato che il soggetto non era tornato in paese, fa chiamare il console del villaggio, e si fa condur da lui alla casa indicata, con gran treno di notaio e di birri. La casa è chiusa; chi ha le chiavi non c'è, o non si lascia trovare. Si sfonda l'uscio; si fa la debita diligenza, vale a dire che si fa come in una città presa d'assalto. La voce di quella spedizione si sparge immediatamente per tutto il contorno; viene agli orecchi del padre Cristoforo; il quale, attonito non meno che afflitto, domanda al terzo e al quarto, per aver qualche lume intorno alla cagione d'un fatto cosí inaspettato; ma non raccoglie altro che congetture in aria, [e voci contraddittorie;] e scrive subito al padre Bonaventura, dal quale spera di poter ricevere qualche notizia piú precisa. Intanto i parenti e gli amici di Renzo vengono citati a deporre ciò che posson° sapere della sua *prava qualità*: aver nome Tramaglino è una disgrazia, una vergogna, un delitto: il paese è sottosopra. A poco a poco, si viene a sapere che Renzo è scappato dalla giustizia, nel bel mezzo di Milano, e poi scomparso; corre voce che abbia fatto qualcosa di grosso; ma la cosa poi non si sa dire, o si racconta in cento maniere. Quanto piú è grossa, tanto meno vien creduta nel paese, dove Renzo è conosciuto per un bravo giovine: i piú presumono, e vanno susurrandosi agli orecchi l'uno con l'altro, che è una macchina mossa

5. cerziorato, — 6. villaggio; — 8. v' — 11. contorno, — 15. tosto — 21. qualche cosa — 25. ch' ella

---

della vita e dei complici. — **4. diligenter** ecc. Diligentemente riferiate. Tutte queste pratiche poliziesche, se eran vive nel secento, non avevan perso punta vitalità quando il M. scriveva; anzi! E son vivissime ancora nel nostro paese. Dalle parole: *di tutto il fatto* fin qui, il Tomm. nota: «male.» Ce ne dispiace, a noi pare *bene*. — **5. cerziorato.** Parola curialesca, e come tale adoperata qui dall' A. — **chiamare**: *venire a sé*. Meno imperativo. — **6. si fa condur da lui**: *a guida di lui, si porta*. Uso. — **7. ha**: *tien*. Il *tiene* sarebbe d'incarico. Non era obbligo. — **8. sfonda l'uscio**: *sconficcono le serrature*. Uso. — **fa**: *procede*. Troppo languido e di lunga operazione. — **10. voce**: *fama*. Troppo grande e onorifica. — **si sparge**: *corre*. Meno d'uso in questo senso. — **11. viene agli orecchi**: *giugne all'orecchio*. Lett. acc. — **12. domanda al**: *domanda il*. Lett. — **14. non raccoglie**: *non ne ritrae*. Lett. Per le *voci contraddittorie* era troppo presto. — **15. spera**: *fa conto*. In questo caso era un' espressione volg. Quanto invece è nobile quello *spera!* — **18. prava qualità.** *Prava*, cattiva, latinismo usato ancora in poesia. Qui riferito ironicamente. — **disgrazia**: *sciagura*. Era troppo. Si dice di catastrofi senza riparo. E forse a questa parola si riferisce il *troppo* che messe in nota il Tomm. — **19. sottosopra**: *sossopra*. Meno com. — **20. è scappato dalla giustizia**: *è scappato alla giustizia*. Potrebbe stare, e parrebbe anche piú giusto; ma nell' uso è piú com. *dalla* — **21. corre voce**: *si búcina*. Era poco, dato il baccano che faceva su Renzo l' onesto governo. — **22. non si sa dire, o si racconta**: *non si sa dire, o si dice*. Anche questo poteva stare; nel *racconta* forse l' A. à voluto metter questo significato: che nel dirla la fanno molto lunga. — **24. bravo giovine**: *giovane dabbene*. Meno com. — **25. l'uno con l'altro**: *l'un dell'altro*. Questa divisione piglierebbe alla lettera il sus-

da quel prepotente di don Rodrigo, per rovinare il suo povero rivale. Tant'è vero che, a giudicar[e] per induzione, e senza la necessaria cognizione de' fatti, si fa alle volte gran torto anche ai birbanti.

Ma noi, co' fatti alla mano, come si suol dire, possiamo affermare che, se colui non aveva avuto parte nella sciagura di Renzo, se ne compiacque però, come se [ella] fosse opera sua, e ne trionfò co' suoi fidati, e principalmente col conte Attilio. Questo, secondo i suoi primi disegni, avrebbe dovuto a quell'ora trovarsi già in Milano; ma, alle prime notizie del tumulto, e della canaglia che girava per le strade, in tutt'altra attitudine che di ricever bastonate, aveva creduto bene di trattenersi in campagna, fino a cose quiete. Tanto più che, avendo offeso molti, aveva qualche ragion[e] di temere che alcuno de' tanti, che solo per impotenza stavano cheti, non prendesse animo dalle circostanze, e giudicasse il momento buono di far le vendette di tutti. Questa sospensione non fu di lunga durata: l'ordine venuto da Milano dell'esecuzione da farsi contro Renzo era già un indizio che le cose [colà] avevan[o] ripreso il corso ordinario; e, quasi nello stesso tempo, se n'ebbe la certezza positiva. Il conte Attilio partí immediatamente, animando il cugino a persister[e] nell'impresa, a spuntar[e] l'impegno, e promettendogli che, dal canto suo, metterebbe subito mano a sbrigarlo dal frate; al qual affare, il fortunato accidente dell'abbietto rivale doveva fare un gioco mirabile. Appena partito Attilio, arrivò il Griso da Monza sano e salvo, e riferí al suo padrone ciò che aveva potuto raccogliere: che Lucia era ricoverata nel

2. Tanto — 5. col - affermare, — 7. coi — 8. Questi — 13. di — 15. da — 17. della - contra — 22. del

---

surrarsi agli orecchi. — 3. **cognizione**: *conoscenza*. È diverso. In *cognizione* c'è tutta la fatica dell'indagare e dell'apprendere. — **birbanti**: *ribaldi*. Non com. Osserva questa sentenza cosí giusta che è rimasta proverbiale. Il Tomm. notava: « bellissimo. » — 5. **co' fatti alla mano.** E qui notava: « pesante. » Gli pesava forse questa giustificazione del *come si suol dire*; ma è una frase che ricorre non di rado nel Manz., quando deve servirsi di modi popolari un po' arditi; cosa, che del resto, fa anche il popolo. A noi pare che dia al discorso una cert'aria di familiarità punto spiacente. — 7. **e ne trionfò.** Quel bravo don Rodrigo, quando non arrivava a fare il male, godeva almeno che lo facessero gli altri per lui. — 9. **alle prime notizie del tumulto**: *al primo annunzio del bolli bolli che vi si era levato*. Meno semplice e piú goffo. — 10. **della canaglia.** Qui è parola che può esser presa in senso cattivo e in senso ironico. Canaglia secondo che la parola la dice l'A. o la dice don Rodrigo. Ma quel che segue fa sentire che l'intonazione è affatto ironica. — **girava per le strade**: *vi andava in volta*. Uso. — 11. **creduto bene**: *stimato bene*. Uso. — 12. **trattenersi in campagna**: *indugiarsi fuori*. Lombardismo. — **cose quiete**: *migliori notizie*. Poteva stare, ma diceva meno. — 14. **prendesse**: *pigliasse*. Meno com. — 17. **ora**: *dava*. Uso. — 18. **il corso**: *l'andamento*. Dice meno: accenna a troppa lentezza. — **e, quasi nello stesso tempo, se n'ebbe la certezza positiva**: *le notizie positive che giunsero quasi ad un colpo, ne recarono la certezza*. Dicitura goffa. — 21. **metterebbe subito**: *egli porrebbe tosto*. Lett. — 22. **al qual affare**: *al che*. Era poco chiaro. — 23. **abbietto**: *galuppo*. Arcaismo. — 24. **arrivò**: *giunse*. Lett. — **padrone**: *signore*. Poteva stare, e forse era piú ironico; *padrone* è piú spre-

tal monastero, sotto la protezione della tal signora; e [vi] stava sempre nascosta, come se fosse una monaca anche lei, non mettendo mai piede fuor della porta, e assistendo alle funzioni di chiesa da una finestrina con la grata: cosa che dispiaceva a molti, i quali avendo sentito motivar non so che di sue avventure, e dir gran cose del suo viso, avrebbero voluto un poco vedere come fosse fatto.

Questa relazione mise il diavolo addosso a don Rodrigo, o, per dir meglio, rendé più cattivo quello che già ci stava di casa. Tante circostanze favorevoli al suo disegno infiammavano sempre piú la sua passione, cioè quel misto di puntiglio, di rabbia e d'infame capriccio, di cui la sua passione era composta. Renzo assente, sfrattato, bandito, di maniera che ogni cosa diventava lecita contro di lui, e anche la sua [promessa] sposa poteva esser[e] considerata, in certo modo, come roba di rubello: il solo uomo al mondo che volesse e potesse prender le sue parti, e fare un rumore da esser[e] sentito anche lontano e da persone alte, l'arrabbiato frate, tra poco sarebbe probabilmente anche lui fuori del caso di nuocere. Ed ecco che un nuovo impedimento, non che contrappesare tutti que' vantaggi, li rendeva, si può dire, inutili. Un monastero di Monza, quand'anche non ci fosse stata una principessa, era un osso troppo duro per i denti di [un] don Rodrigo; e per quanto egli ronzasse con la fantasia intorno a quel ricovero, non sapeva immaginar né via né verso d'espugnarlo, né con la forza, né per insidie. Fu quasi quasi per

1. tale — 2. anch' ella, — 8. vi — 10. rabbia, — 11. che — 15. romore - inteso — 16. fra — 17. anch' egli fuor — 20. vi — pel — 21. colla — 23. a

giativo qui; ma forse *signore* è stato tolto per non contrapporlo a *signora*, che vien dopo. — 1. **sempre nascosta**: *incantucciata.* Aveva un aspetto triviale qui, e non concordava col séguito. — 2. **mettendo**: *ponendo.* Lett. — 3. **porta**: *soglia.* Poteva stare, ma era meno com. in questo caso. — **assistendo alle funzioni di chiesa da una finestrina con la grata**: *alle funzioni di chiesa assistendo da un finestrino ingraticolato.* Uso. — 5. **sentito**: *inteso.* Uso. — 6. **viso**: *volto.* Qui sapeva d'affettazione. — **un poco**: *un tratto.* Uso. — 7. **Questa relazione** ecc. Questa similitudine del diavolo non piaceva al Tomm. e notava in margine: « miseria. » Ma sono quelle arguzie bonarie e disinvolte, di carattere manzoniano, che non si pensa di toglierle a lui piú che non si pensasse a togliere, potrei per dire, lo strabismo a Venere. Si capisce che se avesse scritto soltanto: *mise il diavolo addosso a don Rodrigo* il Tomm., e chi sa quanti altri, se ne sarebbero arcicontentati; ma al M. piacque scherzare sottilizzando sulla forma del proverbio, che al suo caso non s'adattava piú, come sottilizza piú sotto spiegando che cos' è la passione di don Rodrigo (spiegazione che il Tomm. trova *buona*) e cosí via via in tutto quello a cui gli altri non sempre arriverebbero súbito. — 10. **capriccio**: *talento.* Era troppo nobile e buono da appiccicargli *infame.* Osserva ora come descrive qui la condizione di Renzo di fronte a don Rodrigo, dell'uomo povero contro al quale ogni cosa diventa lecita, anche quella di portargli via la sposa, a cui con opportuna finezza l'A. toglie qui il *promessa.* — 12. **di maniera che ogni cosa**: *sí che ogni cosa.* Il *sicché* pareva una conseguenza piú naturale. — 14. **roba di rubello.** Cosí dice ancora il popolo toscano, perché i ribelli una volta eran messi al bando delle leggi, e contro a loro era lecito tutto. — 15. **prender le sue parti**: *pigliarla per lei.* Uso. — 16. **da persone alte**: *in alto.* Meno chiaro. — 18. **tutti que' vantaggi**: *tutte quelle facilità.* Diceva meno: si può aver delle facilità senza vantaggio. — 21. **ronzasse**: *girandolasse.* Era troppo stracco e da indifferente, contrario dunque al vero. — 22. **né via né verso**: *verso né via.* Uso. —

abbandonar l'impresa; fu per risolversi d'andare a Milano, allungando anche la strada, per non passar neppure da Monza; e a Milano, gettarsi in mezzo agli amici e ai divertimenti, per discacciar, con pensieri affatto allegri, quel pensiero divenuto ormai tutto tormentoso. Ma, ma, ma, gli amici; piano un poco con questi amici. In vece d'una distrazione, [egli] poteva aspettarsi di trovar[e] nella loro compagnia, nuovi dispiaceri: perché Attilio certamente avrebbe già preso la tromba, e messo tutti in aspettativa. Da ogni parte gli verrebbero domandate notizie della montanara: bisognava render ragione. S'era voluto, s'era tentato; cosa s'era ottenuto? S'era preso un impegno: un impegno un po' ignobile, a dire il vero: ma, via, uno non può alle volte regolare i suoi capricci; il punto è di soddisfarli; e come s'usciva da quest'impegno? Dandola vinta a un villano e a un frate! Uh! E quando una buona sorte inaspettata, **senza fatica del buon a nulla,** aveva tolto di mezzo l'uno, e un abile amico l'altro, [senza fatica del minchione,] il buon a nulla non aveva saputo valersi della congiuntura, e si ritirava vilmente dall'impresa. Ce **n'**era **piú** del bisogno, **per** non alzar mai piú il viso tra **i** galantuomini, o avere ogni momento la spada alle mani. E poi, come tornare, o come rimanere in quella villa, in quel paese, dove, lasciando da parte i ricordi incessanti e pungenti della passione, si porterebbe lo sfregio

1. di — 2. onde — 5. amici - Invece — 7. pigliato — 10. che — 13. si — 17. vi

---

1. **abbandonar l'impresa:** *torsi giú dell' impresa.* Lombardismo. — **allungando anche la strada, per:** *prendendo una giravolta onde.* Uso. — 2. **neppure:** *pure.* Uso. — 3. **gettarsi:** *gittarsi.* Lett. poet. — **divertimenti:** *passatempi.* È meno: *divertimenti* è piú esteso e piú intenso. — **discacciar:** *cacciare.* Poteva stare, ma era meno violento e spregiativo. — 4. **affatto allegri:** *tutto allegri.* Uso. — 5. **Ma, ma, ma.** Il Tomm. nota: « pesante; » e il Rig.: « troppi *ma.* » Saranno troppi, ma per esprimere questi dubbi si ripeton sempre tre volte; e qui si voleva ritrarre il dubbio forte, e il pensiero lento di don Rodrigo. — 7. **nuovi dispiaceri:** *un ripicchiamento e un rinfacciamento incessante del suo dolore.* Il pensiero non sarebbe stato cattivo, ma la forma era goffa. La correzione piú semplice dice lo stesso e meglio. — 8. **messo:** *messili.* Ora si sarebbe riferito a *dispiaceri,* e bisognava correggere. — **aspettativa:** *aspettazione.* Era troppo per quelle baggianate, fosse pur molta la superbia di don Rodrigo. — **verrebbero domandate notizie:** *verrebbe chiesto novelle.* Lett. Osserva con quanta piena e disinvolta arte signorile si mette don Rodrigo all'impegno di continuare l'impresa. — 11. **a dir il vero:** *a dir vero* Uso. — 13. **Dandola vinta a:** *Come? smaccato da.* Se fosse stato d'uso, *Smaccare* avrebbe significato di maggiore onta; ma il semplice *darla vinta* era già un rovello per il signorotto. — 14. **senza fatica del buon a nulla.** Cosí avrebbero parlato gli amici, se non avesse sostenuto l'impresa. Osserva che questa morale, allora dei signorotti, oggi è rimasta ai Governi sotto il nome d'alta politica; ma l'infamia, mutando uomini, non cambia, né scema. — 16. **il buon a nulla:** *senza fatica del minchione, il minchione.* Il *buon a nulla* messo sopra, à molto migliorato il periodo; *minchione* poi (già questa parola sonava male al Manzoni,) era troppo forte perché don Rodrigo volesse applicarla a sé, fosse pure indirettamente. — 17. **ritirava:** *ritraeva* lett. — **Ce n'era piú del bisogno per non alzar mai:** *Vi era di che, non levar mai.* Uso. — 18. **tra i galantuomini:** *Fra galantuomini.* L'articolo specifica tra quali galantuomini: son quelli, già visti, della sua risma. Osserva la solita ironia riguardo a questa parola. — 19. **ogni momento la spada alle mani:** *ad ogni istante le mani su l'elsa.* Lett. acc. — 20. **da parte:** *sta-*

d'un colpo fallito? dove, nello stesso tempo, sarebbe cresciuto l'odio pubblico, e scemata la riputazionᵉ del potere? dove sul viso d'ogni mascalzone, anche in mezzo agl'inchini, si potrebbe leggere un amaro: l'hai ingoiata, ci ho gusto? La strada dell'iniquità, dice qui il manoscritto, è larga; ma questo non vuol dirᵉ che sia comoda: ha i suoi buoni intoppi, [e] i suoi passi scabrosi; è noiosa la sua parte, e faticosa, benché vada all'ingiú.

A don Rodrigo, il quale non voleva uscirne, né dare addietro, né fermarsi, e non poteva andare avanti da sé, veniva bensí in mente un mezzo con cui potrebbe: ed era di chiedere l'aiuto d'un tale, le cui mani arrivavano spesso dove non arrivava la vista degli altri: un uomo o un diavolo, per cui la difficoltà dell'imprese era spesso uno stimolo a prenderle sopra di sé. Ma questo partito aveva anche i suoi inconvenienti e i suoi rischi, tanto piú gravi quanto meno si potevano calcolarᵉ prima; giacché nessuno avrebbe saputo prevedere fin dove anderebbe, una volta che si fosse imbarcato con quell'uomo, potente ausiliario certamente, ma non meno assoluto e pericoloso condottiere.

Tali pensieri tennero per piú giorni don Rodrigo tra un sí e un no, l'uno e l'altro piú che noiosi. Venne intanto una lettera del cugino, la quale diceva che la trama era benᵉ avviata. Poco dopo il baleno, scoppiò il tuono; vale a dire che, una bella mattina, si sentí che il padre Cristoforo era partito dal convento di Pescarenico. Questo **buon** successo cosí [pieno e] pronto, la lettera d'Attilio che faceva un gran coraggio, e minacciava di gran canzonature, fecero inclinarᵉ sempre piú don Rodrigo al partito rischioso: ciò che gli diede l'ultima spinta, fu la notizia inaspettata che Agnese era tor-

5. ciò - ch'ella — 11. giugnevano — 12. delle — 13. pigliarle - pure — 19. fra — 24. di

---

re. Meno preciso. — 1. **nello stesso tempo, sarebbe cresciuto**: *sarebbe cresciuto in un punto.* Uso. — 6. **passi scabrosi**: *triboli. Triboli* per *spine* solo in poesia, come aveva fatto il Manz. nel *Natale.* Se l'A. avesse scritto qui *le sue spine,* si sarebbe forse conformato al primitivo concetto; ma *passi scabrosi* è di piú. Il Tommaseo nota: « Bellissimo; come tutto il soliloquio recato cosí narrativamente. » — 9. **non poteva andare avanti da sé**: *innanzi non poteva andare da per sé.* Meno com. — **bensí**: *bene.* Lett. acc. — 10. **un mezzo con cui potrebbe**: *un modo per cui la cosa diverrebbe riuscibile.* Meno semplice e conciso e d'uso. — **chiedere l'aiuto**: *prender per compagno e per aiuto.* Anche questo. Per l'arte osserva l'interesse che l'A. sa far nascere nei lettori introducendo un novo e importante personaggio. — 14. **rischi**: *pericoli.* Non era obbligo che fosser pericoli: c'era il rischio. — 15. **prima**: *innanzi tratto.* Uso. — 20. **l'uno e l'altro piú che noiosi**: *entrambi peggio che fastidiosi.* Appartiene alla lingua nobile delle province non toscane. — 21. **diceva**: *dava avviso.* Non c'era bisogno di tanto: bastava dire o averne l'aria. — **Poco dopo il baleno.** Questa similitudine al Tomm. non piaceva! — 22. **una bella mattina, si sentí**: *un bel mattino s'intese.* Uso. — 23. **Questo buon successo**: *Questo successo.* Il successo può esser buono o cattivo. È vero che assolutamente ormai à preso senso buono, ma ai tempi del Manz. in Tosc. non era molto com. E il M. integrava aggiungendo *buono.* — 24. **cosí pronto**: *cosí pieno e pronto.* S'è detto. — 25. **canzonature**: *beffe.* È meno generico e piú volg. *Canzonature* abbraccia tutti i ri-

nata a casa sua: un impedimento di meno vicino a Lucia. Rendiam° conto di questi due avvenimenti, cominciando dall'ultimo.

Le due povere donne s'erano appena accomodate nel loro ricovero, che si sparse per Monza, e per conseguenza anche nel monastero la nuova di quel gran fracasso di Milano; e dietro alla nuova grande, una serie infinita di particolari, che andavano crescendo e variandosi [ad] ogni momento. La fattoressa, che, dalla sua casa, poteva tenere un orecchio alla strada, e uno al monastero, raccoglieva notizie di qui, notizie di lí, e ne faceva parte all'ospiti. « Due, sei, otto, quattro, sette ne hanno messi **in** prigione; gl'impiccheranno, parte davanti al forno *delle grucce,* parte in cima alla strada dove c'è la casa del vicario di provvisione.... Ehi, ehi, sentite questa! n'è scappato uno, **che** è di Lecco, o di quelle parti. Il nome non lo so; ma verrà qualcheduno che me lo saprà dire; per veder° se lo conoscete. »

Quest'annunzio, con la circostanza d'esser Renzo appunto arrivato in Milano nel giorno fatale, diede qualche inquietudine alle donne, e principalmente a Lucia; ma **pensate** cosa fu quando la fattoressa venne a dir loro: « è proprio del vostro paese quello che se l'è battuta, per non essere impiccato; un filatore di seta, che si chiama Tramaglino: lo conoscete? »

A Lucia, ch'era a sedere, orlando non so che cosa, cadde il la-

9. alle, — 11. dinanzi — 12. ne — 15. colla — 17. fattora — 18. quel — 19. impiccato,

---

solini e le paroline equivoche, che i signori dicono, e che son peggio delle beffe. — 1. **vicino**: *attorno.* Non era proprio. — 2. **cominciando dall'ultimo.** Qui il Tomm. nota: « Bello l'ordine della storia. » Aggiungiamo: ricomincia dalle due donne, perché a noi da un pezzo preme saperne notizie, dopo i tumulti di Milano: sicché è un ultimo nel discorso, ma primo nell'arte. — 3. **accomodate**: *posate e allogate.* Né l'uno né l'altro era giusto, e neanche tutt'e due insieme. — 5. **fracasso**: *subuglio.* Se mai *subbuglio;* ma era troppo poco, nel fatto, e piú nella diceria. — 7. **La fattoressa, che, dalla sua casa, poteva tenere un orecchio alla strada, e uno al monastero, raccoglieva notizie di qui, notizie di lí**: *La fattora posta appunto tra la via e il monastero, aveva le notizie da dentro e da fuori, le raccoglieva a piene orecchie.* Periodo e dicitura goffi quanto mai. Una fattoressa (*fattora* è contadinesco) che è *posta* tra la via e il monastero! e che à notizie *da dentro e da fuori!* e le raccoglieva come una secchia a piene orecchie! — 9. **all'ospiti.** Il Rig. nota: « Piú regolarmente Agli ospiti. » Ma se erano donne! Il Manz. non fa che apostrofare le *alle ospiti,* messo nella prima edizione. — 10. **messi in prigione**: *messi prigione.* Uso. — 11. **in cima alla strada dove c'è la casa**: *a capo della contrada dove abita.* Uso. — 12. **Ehi, ehi, sentite questa!** Altrettanto disinvolta, e abile e bella, è questa trovata di tirare in ballo il nome di Renzo, e farlo passare dalle dicerie del volgo alle orecchie della amorosa e trepidante Lucia. Il Tomm. nota: *Ehi* non è naturale qui; e il Rig.: « *oh oh* sarebbe piú naturale ». Con buona pace di tutt'e due, no davvero. — 14. **verrà qualcheduno**: *qualcheduno verrà.* Poteva stare, secondo l'intonazione, com'era detto. Sennonché, il verbo prima dà piú importanza, come qui par piú giusto, all'azione del venire, che alla persona. — 16. **diede**: *apportò. Diede* dice piú la continuazione e la durata. — 17. **e principalmente a Lucia**: *e a Lucia principalmente.* L'avverbio prima e prepara, e dà piú importanza al fatto. — **ma pensate cosa fu**: *ma che fu.* Senza il *pensate,* si sarebbe potuto dire solo quando si fossero seguite súbito cose tragiche, o catastrofi imminenti. Il Tomm. nota: « Mal fatto questo parlamento della fattora. » Non concordiamo. — 21. **ch'era a sedere**: *che stava seduta.* Nello *stare* c'entra piú la volontà e l'abitudine; nell'*essere,* la circostanza. *E fermo, sta fermo, è in casa, sta in casa. Sta' sano!* e non *Sii sano!* — **orlando non so che cosa**: *or-*

voro di mano; impallidí, si cambiò tutta, di maniera che la fattoressa se ne sarebbe avvista certamente, se le fosse stata piú vicina. Ma era ritta sulla soglia con Agnese; la quale, conturbata anche lei, però non tanto, poté star forte; e, per risponder qualcosa, disse che, in un piccolo paese, tutti si conoscono, e che lo conosceva; ma che non sapeva pensare come mai gli fosse potuta seguire una cosa simile; perché era un giovine posato. Domandò poi se era scappato di certo, e dove.

« Scappato, lo dicon tutti; dove, non si sa; può essere che l'acchiappino ancora, può essere che sia in salvo; ma se gli torna **sotto l'unghie**, il vostro giovine posato.... »

Qui, per buona sorte, la fattoressa fu chiamata, e se **n'andò**: figuratevi come rimanessero la madre e la figlia. Piú d'un giorno, dovettero la povera donna e la desolata fanciulla stare in una tale incertezza, a mulinare sul come, sul perché, sulle conseguenze di

1. fattora — 5. picciolo - conosceva, — 7. simile, - giovane — 12. fattora

---

lando non so che pannolino. Uso. *Pannolino*, in questo caso generico, non si direbbe. Osserva come il non precisare, il mostrar di non conoscer per l'appunto l'oggetto, dia maggior aspetto di veridicità alla narrazione. — **cadde il lavoro**: *fuggi il lavoro.* Uso. — **1. si cambiò tutta**: *e si mutò nel volto.* Uso. — **di maniera**: *di modo* v. nota 25, p. 247. Il Tomm. scrive: « minuzia. » Gli pareva minuzia questo trasfigurarsi di Lucia al fatale annunzio! — **2. avvista**: *avveduta.* Piú pop. — **piú vicina**: *piú presso.* Uso. — **3. era ritta**: *ella era in piedi.* Lett. — **conturbata anche lei**: *pure conturbata.* Meno com. — **4. però non tanto.** Osservazione argutissima: Agnese non era innamorata! — **star forte**: *far viso fermo*. Si poteva dire d'un brigante. — **per risponder qualcosa**: *si sforzò di rispondere. Star forte* e *si sforzò* non legavano; poi quel *per risponder qualcosa* o *tanto per rispondere,* indicano quel modo evasivo di replicare a cui la natura umana ricorre sempre in quei casi. — **5. tutti si conoscono**: *ognuno conosce tutti.* Uso. *Ognuno conosce tutti* avrebbe un altro significato dal reciproco. — **ma che non sapeva pensare come mai gli fosse potuta seguire**: *ma durava però fatica a credere che gli fosse intervenuta.* Quel *che* aggiunto, è efficacissimo; por il resto, altro è durar fatica a credere che una cosa sia avvenuta, altro è non saper pensare come mai sia avvenuta. Questo secondo esclude ogni possibilità, nella mente d'Agnese, che Renzo fosse reo. *Intervenuta* era poi parola da burocratici in questo stile. — **7. posato**: *quieto.* Meno com. in questo caso, e tra *quieto* e *posato* c'è differenza. Renzo non sempre era quieto (v. con don Abbondio) ma, se pure n'aveva avute, non mostrava d'aver piú pazzie giovanili per il capo. Ecco perché è posato. — **scappato di certo**: *certamente scappato.* La correz. è migliore; e forse migliore ancora sarebbe stata *di sicuro.* — **9. l'acchiappino**: *lo piglino.* Nell'*acchiappino* c'è lo scherno di chi racconta. — **10. gli torna sotto l'unghie**: *c'incappa.* Esprime di piú il pensiero che abbiamo detto. Il Tomm. nota: « colloquio misero » !! — **11. il vostro giovine posato.** Come lo ripete la fattoressa c'è dell'ironia; del resto tutto il discorso, e quel correre cosí lieta a dar l'annunzio d'un birbone di Lecco scappato dalle mani della giustizia, tradisce la seccatura, l'uggia, tutta femminile, d'aver quelle donne tra' piedi. — **12. se n'andò**: *partí.* Uso. — **13. figuratevi**: *immaginatevi.* Meno com.; poi nell'*immaginarsi* c'è piú lavoro intellettuale. — **15. incertezza, a mulinare sul come, sul perché, sulle**: *dubbiezza a fantasticare le cagioni, i modi, le. Dubbiezza* è meno, e non è, o non è tanto, doloroso; e *fantasticare* può essere allegro, mentre *mulinare* è tormentoso. A loro poi non premevano *le cagioni,* che forse non c'erano, ma cercavano rendersi conto del *come* la cosa fosse avvenuta, e sul *perché* (non *i modi*) fosse avvenuta, anche senza cause, e piú che tutto sulle

quel fatto doloroso, a commentare, ognuna tra sé, o sottovoce tra loro, quando potevano, quelle terribili parole.

Un giovedí finalmente, capitò al monastero un uomo a cercar d'Agnese. Era un pesciaiolo di Pescarenico, che andava a Milano, secondo l'ordinario, a spacciar la sua mercanzia; e il buon frate Cristoforo l'aveva pregato che, passando per Monza, facesse una scappata [fino] al monastero, salutasse le donne da parte sua, raccontasse loro quel che si sapeva del tristo caso di Renzo, raccomandasse loro d'aver pazienza, e [a] confidare in Dio; e che lui povero frate non si dimenticherebbe certamente di loro, e spierebbe l'occasione di poterle aiutare; e intanto non mancherebbe, ogni settimana, di far loro saper le sue nuove, per quel mezzo, o altrimenti. Intorno a Renzo, il messo non seppe dir altro di nuovo e di certo, se non la visita fattagli in casa, e le ricerche per averlo nelle mani; ma insieme ch'erano andate tutte a voto, e si sapeva di certo che s'era messo in salvo sul bergamasco. Una tale certezza, e non fa bisogno di dirlo, fu un gran balsamo per Lucia: d'allora in poi le sue lacrime scorsero piú facili e piú dolci; provò maggior conforto negli sfoghi segreti con la madre; e in tutte le sue preghiere, c'era mescolato un ringraziamento.

Gertrude la faceva venire spesso in un suo parlatorio privato, e la tratteneva talvolta lungamente, compiacendosi dell'ingenuità e

4. di — 9. ch'egli — 15. ch'egli — 21. venir sovente — 22. nella

---

conseguenze. — **1. tra sé, o sottovoce:** *nel suo o sommessamente. Tra sé* uso. Come potesse il M. scriver *nel suo* non si capisce; *sommessamente* si direbbe di chi bisbiglia all'orecchio cosa insinuante o timida. C'è insomma idea bassa, umile. Qui bastava invece parlar sottovoce, per non esser sentite dalla fattoressa. Si toglie dunque al carattere delle due donne, e specialmente di Lucia, ogni paura e bassezza, per sostituire quello della prudenza. È degno di nota perché presso la maggior parte delle persone il carattere di questa ragazza non è conosciuto abbastanza, anzi è assai misconosciuto. — **4. pesciaiolo:** *pescivendolo.* Uso. — **5. mercanzia:** *merce.* Meno generico. — **6. facesse una scappata al:** *desse una volta fino al.* Per *volta* v. nota a p. 136 e altrove. — **7. da parte sua:** *in suo nome.* Lett. poet. Lo dice il Tasso: *E in mio nome di' lui.* — **8. raccomandasse loro di:** *le confortasse ad* lett. — **e confidare in Dio:** *e a confidare in Dio.* Con l'*a* il confidare in Dio gli era raccomandato: non ce n'era bisogno. — **10. spierebbe l'occasione di poterle aiutare:** *starebbe vigilando le opportunità di aiutarle.* Robuccia stentata tra lo scolastico e l'accademico; e senza il *poterle* non sarebbe compiuto il senso. — **12. saper le sue nuove:** *arrivare sue notizie.* Anche qui il *le* integra; *sapere* è piú. *Nuove* è meno frivolo. — **altrimenti:** *per un simigliante.* Vorrebbe dire per un altro essere simile a un pesciaiolo. Non era affatto obbligo. — **13. certo:** *accertato.* Non importava che fosse accertato dal frate: bastava che fosse certo. — **se non la visita:** *se non l'esecuzione.* Forse era meglio *perquisizione.* — **14. per averlo nelle mani:** *per averlo.* Non c'è bisogno di giustificare l'aggiunta. — **15. andate tutte a vòto:** *riuscite tutte in vano.* Meno espressivo. — **di certo:** *di sicuro.* Poteva stare, ma *di certo* è piú preciso: dopo poi, non si poteva dir *certezza,* ma *sicurezza*; e di qui si misuri la proprietà del vocabolo. — **16. messo:** *posto.* Non popolare. — **sul bergamasco:** *su quel di Bergamo.* Lett. — **fa bisogno di:** *occorrerebbe pur.* Meno com. — **17. per:** *al dolore di.* Poteva stare, ma il *per* dice di piú. — **d'allora in poi ecc.** Quanto è bello e poeticamente affettuoso tutto questo! — **19. in tutte le sue preghiere c'era**

della dolcezza della poverina, e nel sentirsi [da lei] ringraziare e benedire [a] ogni momento. Le raccontava anche, in confidenza, una parte (la parte netta) della sua storia, di ciò che aveva patito, per andar lí a patire; e quella prima maraviglia sospettosa di Lucia s'andava cambiando in compassione. Trovava in quella storia ragioni piú che sufficienti a spiegar[e] ciò che c'era d'un po' strano nelle maniere della sua benefattrice; tanto piú con l'aiuto di quella dottrina d'Agnese su' cervelli de' signori. Per quanto però [che] si sentisse portata a contraccambiare la confidenza che Gertrude le dimostrava, non le passò neppur per la testa di parlarle delle sue nuove inquietudini, della sua nuova disgrazia, di dirle chi fosse [per lei] quel filatore scappato; per non rischiare di spargere una voce cosí piena di dolore e di scandolo. Si schermiva anche, quanto poteva, dal rispondere alle domande curiose di quella, sulla storia antecedente alla promessa; ma qui non eran[o] ragioni di prudenza. Era perché alla povera innocente quella storia pareva piú spinosa, piú difficile da raccontarsi, di tutte quelle che aveva sentite, e che credesse di poter sentire dalla signora. In queste c'era tirannia, insidie, pa-

1. nella — 5. si — 6. v' — 7. coll' — 8. sui - dei — 14. inchieste - su la — 17. udite — 18. udire - v'

---

mescolato un ringraziamento: *un rendimento di grazie si trovava mescolato in tutte le sue preghiere.* Era meno semplice, meno d'uso, ma non oserei dire cattivo. — **1. poverina**: *poveretta.* È meno gentile. — **2. momento**: *tratto* v. nota 7, a p. 339. — **anche**: *pure* v. nota 3, a p. 390. Per il senso osserva come la nobiltà di Lucia s'imponeva alla monaca, e la costringeva a raccontarle i suoi dolori, sfogandosi, ma non la parte brutta, per non offenderne quel pudore che aveva visto cosí ostinato. Possiamo esser sicuri che con un' altra non avrebbe fatto lo stesso. — **3. per andar lí**: *Per venir quivi. Venire* era un errore: non s'adopra se non direttamente con chi parla: *quivi* acc. — **5. cambiando in compassione**: *cangiando in pietà.* Forse *pietà* era piú gentile. — **6. nelle maniere**: *nei modi* V. nota 25 a p. 247. — **7. tanto piú.** Il poeta ammette certamente che i dolori avesser fuorviato Gertrude; ma non tralascia d'osservare, sia pur di passaggio e bonariamente, che il fondamento del guasto era il cervello signorile. — **8. Per quanto però**: *Con tutto che.* Uso. Osserva intanto l'animo, ingenuo quanto volete, ma anche fine e accorto e niente volgare di Lucia. Sapeva quel che c'era da dire e quel che c'era da tacere. — **9. contraccambiare**: *ricambiare.* Poteva stare; ma in *ricambiare* c'è piú l'idea dell'obbligo e della convenienza; in *contraccambiare*, il desiderio. — **le dimostrava**: *le mostrava.* Uso. Nel *mostrare* c'è piú o apparato o naturalezza istintiva; nel *dimostrare* piú effetto e intenzione. — **10. non le passò neppur per la testa di parlarle delle sue nuove inquietudini**: *si guardò bene di parlarle dei suoi nuovi terrori.* Con la prima dizione Lucia mostrava diffidenza e paura di Gertrude, e forza di volontà nel guardarsi da lei; nella correzione tutto questo scompare: non ebbe idea del pericolo: ebbe istinto di riguardo e incompatibilità naturale che le impediva il ricambio delle confidenze. — **11. della sua nuova disgrazia**: *della nuova sciagura.* Di *sciagura* s'è detto. Osserva invece l'importanza dell'aggiunta. — **13. scandolo**: *scandalo.* Poteva stare: *scandolo* anzi è piú pop. o volg., e di quelle voci che, non appartenendo all'uso comune, sono di solito scartate dal Manz. — **quanto poteva**: *a tutto potere.* Era troppo: *unguibus et rostris* per bacco! — **15. ma qui non eran ragioni di prudenza.** Era question di sentimento grande e di pudore, e questi vuol far risaltare il poeta. È un personaggio Lucia tutto delicatezza, nient'affatto superiore alla natura umana, un fiore gentile quanto raro, ma che si trova benissimo tanto in campagna, che in città; un fiore che il Manz. cura con la predilezione di grande artista. Cosí quanto dice il Ferrero nel suo articolo sui *Prom. Sp.* riguardo a Lucia, è affatto sbagliato. — **18. ti-**

timenti; cose brutte e dolorose, ma che pur si potevan° nominare: nella sua c'era mescolato [da] per tutto un sentimento, una parola, che non le pareva possibile di proferire, parlando di sé; e alla quale non avrebbe mai trovato da sostituire una perifrasi che non le paresse sfacciata: l'amore!

Qualche volta, Gertrude quasi s'indispettiva di quello star cosí sulle difese; ma vi traspariva tanta amorevolezza, tanto rispetto, tanta riconoscenza, e anche tanta fiducia! Qualche volta forse, quel pudore cosí delicato, [cosí tenero,] cosí ombroso, le dispiaceva ancor piú per un altro verso; ma tutto si perdeva nella soavità d'un pensiero che le tornava [ad] ogni momento, guardando Lucia: — a questa fo del bene. — Ed era [il] vero; perché, oltre il ricovero, que' discorsi, quelle carezze famigliari erano di non poco conforto a Lucia. Un altro ne trovava nel lavorar[e] di continuo; e pregava sempre che le dessero qualcosa da fare: anche nel parlatorio, portava sempre qualche lavoro da tener le mani in esercizio: ma, come i pensieri dolorosi si caccian per tutto! cucendo, cucendo, ch'era un mestiere quasi nuovo per lei, le veniva [ad] ogni poco in mente il suo aspo; e dietro all'aspo, quante cose!

Il secondo giovedí, tornò quel pesciaiolo o un altro **messo**, co' sa-

3. sembrava - sé, — 4. di — 8. Talvolta — 10. di — pensiero, — 12. quel

---

rannia: *oppressione.* Troppo generico e slavato. — 4. **paresse sfacciata:** *sembrasse svergognata. Sembrare* lett.; *svergognata*, era troppo. — 6. **Qualche volta:** *Talvolta.* Lett. acc. — **quasi s'indispettiva di quello star cosí sulle difese:** *era tentata d'indispettirsi di quelle ripulse. Tentata?* o che s'indispettiva con intenzione? *Ripulse* troppo vago e lett. qui. — 9. **cosí delicato, cosí ombroso:** *cosi dilicato, cosi tenero, cosi ombroso. Dilicato* lett.; il *tenero* dopo *delicato*, era inutile. — **dispiaceva:** *spiaceva.* Lett. Attento al senso: il pudore delicato di Lucia dispiaceva a Gertrude, perché le richiamava troppo il suo difetto contrario. — 11. **ogni momento:** *ad ogni istante.* Lett. acc. — **guardando:** *contemplando.* Troppo. — 12. **Ed era vero:** *ed era il vero. Il vero* si dice quando sta per *la verità*, quando si tratta di cosa che raccontiamo — **discorsi:** *colloquii.* Troppo solenni. — 13. **famigliari:** *familiari.* Strano questo cambiamento, e antimanzoniano. L'uso piú com. è *familiari*, secondo l'ortografia latina. — **erano di non poco:** *davano pur qualche. Erano* è piú duraturo. — 14. **nel lavorar di continuo.** Osservazione eccellente: il lavoro è uno svago; è ricreazione e conforto: non è soltanto necessario per il campamento. — **che le dessero:** *che le si desse.* Uso. — 15. **anche nel parlatorio.** Il Tomm. trova *minuzie* questo particolare del parlatorio; ma l'A. vuol mostrare che Lucia, anche chiacchierando, non amava stare con le mani in mano; e non vedo che questa osservazione sia una minuzia. — 16. **lavoro:** *lavorio.* Uso. — 17. **si caccian:** *si ficcano da. Pensieri dolorosi* è un sentimento delicato, e *si ficcano* à dello sguaiato, dell'impaccioso: non legava. — **cucendo, cucendo ch'era un mestiere quasi nuovo per lei, le veniva ogni poco in mente:** *agucchiando, agucchiando, mestiere al quale prima d'allora ella aveva poco atteso, le veniva ad ogni tratto nell'animo. Agucchiare* non usa; e tutto l'insieme del periodo corretto secondo l'uso, guadagna di semplicità e di sveltezza. Per il senso osserva quante idee in poche linee! Lucia in campagna attendeva ad altri lavori che non il cucito; qui cuciva; ma, cucendo, ritornava colla mente al suo aspo campagnolo, a Renzo, a tutta la sua storia d'amore. — 20. **quel pesciaiolo o un altro messo:** *quel messo o un altro.* La correzione chiarisce meglio: richiama súbito alla mente chi era il primo messo e non ci obbliga a crederlo un altro pesciaiolo. — **co' saluti del padre Cristoforo:** *con saluti e incoraggiamenti del* ecc. Quanto piú fredda e meschina quella preposizione non articolata. Gl'*incoraggiamenti* che ci avevan che fare? Giacché *fare degl' inco-*

luti [e incoraggiamenti] del padre Cristoforo, e con la conferma della fuga felice di Renzo. Notizie piú positive intorno a' suoi guai, nessuna; perché, come abbiam detto al lettore, il cappuccino aveva sperato d'averle dal suo confratello di Milano, a cui l'aveva raccomandato; e questo rispose di non aver veduto né la persona, né la lettera; che uno di campagna era bensí venuto al convento, a cercar di lui; ma che, non avendocelo trovato, era andato via, e non era piú comparso.

Il terzo giovedí, non si vide nessuno; e, per le povere donne, fu non solo una privazione d'un conforto desiderato e sperato, ma, come accade per ogni piccola cosa a chi è afflitto e impicciato, una cagione d'inquietudine, di cento sospetti molesti. Già prima d'allora, Agnese aveva pensato a fare una scappata a casa; questa novità di non vedere l'ambasciatore promesso, la fece risolvere. Per Lucia era una faccenda seria il rimanere distaccata dalla gonnella della madre; ma la smania di saper qualche cosa, e la sicurezza che trovava

5. questi — 11. picciola - impacciato

---

raggiamenti è assai diverso da *far coraggio*. — 1. **con la conferma della fuga felice**: *con la nuova conferma dello scampo*. Non era venuta altra conferma, e il *nuova* non era esatto; *scampo* poteva stare; ma non era obbligo che fosse; e *fuga felice* ci par molto gentile e indovinato. Non sarà uno scampo, pensa il lettore, ma poco meno. — 2. **a' suoi guai**: *alla disavventura di questo*. Freddo, accademico. Invece *guai* dice tutto. — 3. **sperato d'averle**: *le aveva sperate*. Uso. — 5. **né la persona, né la lettera**: *né lettera né persona*. La persona era piú importante, e andava prima. L'articolo determina senza spregio. — 6. **uno di campagna era bensí**: *uno di fuori era ben*. Uso. *Di fuori* o *di fuori via*, si dice di stranieri. *Ben venuto* non stava, che s'adopra soltanto come saluto; ma *venuto bene* era certamente d'uso piú comune del *ben*. — 7. **non avendocelo trovato, era andato via**: *non lo avendo trovato in casa, se n'era andato*. *In casa* non si dice delle abitazioni non private: bisognava, se mai, dire *in convento; se n'era andato* poteva stare, ma *andato via* dice piú lontano. — 9. **Il terzo giovedí non si vide nessuno; e, per le povere donne, fu non solo una privazione**: *il terzo giovedí nessun messo; il che alle donne fu non solo privazione*. Qui abbiamo, con la correzione, tre aggiunte, tutt'e tre d'importanza. L'ellissi è ottima, quando non toglie al senso, o non è lambiccata. La prima di queste aggiunte toglie la troppa secchezza e il cattivo suono, e l'impostazione soverchiamente tragica; la seconda toglie disaffezione e indifferenza verso quelle due care persone; la terza è necessaria per corrispondere a *una cagione* che vien dopo, e precisa meglio. — 13. **pensato a fare**: *avuto in mente di fare*. Poteva stare; e la correzione non par buona: bisognava dire: *pensato di*. *Con a* s'indica l'azione eseguita; con *di* eseguibile. Es.: *La mamma aveva pensato a far da mangiare*, vuol dir che ne aveva fatto; *La mamma aveva pensato di farne* vuol dire che ne voleva fare. — **scappata**: *gita*. È ben diverso: à piú dello svago e del divertimento. Attento al senso e all'arte. Mandare a casa Agnese soltanto perché non era venuto il pesciaiolo, sarebbe stato un motivo troppo frivolo. Agnese (e è molto naturale) non stava alle mosse già prima, e desiderava tornar da sé sul luogo a veder che cos'era successo. Lei non correva pericolo! — **questa novità di**: *questa novità del*. Uso. — 14. **Per Lucia era una faccenda seria il**: *A Lucia pareva strano assai di*. *Pareva strano assai* era assai esagerato, e vago; e qui non diceva nulla. — 15. **distaccata dalla gonnella della madre**: *staccata dalla gonna fidata della madre*. *Distaccata* è piú com. nel senso figurato, quantunque si dica *staccato da tutto* ecc.; *gonna* è lett. poet. acc.; *fidata* sarebbe tornato bene con *gonna*, perché d'una linea s'alzava lo stile, e quell'aggettivo sarebbe stato calzante; con *gonnella* diventerebbe una stonatura. Al Tomm. non piaceva questo pensiero del M., e il Rig. avrebbe voluto correggere *rimaner lontana dalla madre*; ma è sbiadito. — 16. **la smania di saper**:

in quell'asilo così guardato e sacro, vinsero le sue ripugnanze. E fu deciso tra loro che Agnese anderebbe il giorno seguente ad aspettar[e] sulla strada il pesciaiolo che doveva passar di lì, tornando da Milano; e gli chiederebbe in cortesia un posto sul baroccio, per farsi condurre a' suoi monti. Lo trovò in fatti, gli domandò se il padre Cristoforo non gli aveva data qualche commissione per lei: il pesciaiolo, tutto il giorno avanti la sua partenza era stato a pescare, e non aveva saputo niente del padre. La donna non ebbe bisogno di pregare, per ottenere il piacere che desiderava: prese congedo dalla signora e dalla figlia, non senza lacrime, promettendo di mandar subito le sue nuove, e di tornar presto; e partì.

Nel viaggio, non accadde nulla di particolare. Riposarono parte della notte in un'osteria, secondo il solito; ripartirono innanzi giorno; e arrivaron di buon'ora a Pescarenico. Agnese smontò sulla piazzetta del convento, lasciò andare il suo conduttore con molti: Dio ve ne renda merito; e giacché era lì, volle, prima d'andare a casa, vedere il suo buon frate benefattore. Sonò il campanello; chi venne a aprire, fu fra Galdino, quel delle noci.

2. fra — 3. su la - pescivendolo - quivi — 6. pescivendolo

---

lo struggimento di risaper. Poteva stare, e non so perché l'abbia cambiato; che forse *struggimento* gli pareva troppo? è in questa circostanza un po' volgare? Ma anche *smania* può esser disamorato, e il cambiamento dunque non persuade molto. — **2. deciso**: *deliberato* v. nota 5, p. 364. — **giorno seguente**: *giorno vegnente*. Lett. Per il tempo osserva che il primo giovedí (il Manz. dice *un giovedì*, ma per significare probabilmente che, tanto aspettato, non veniva mai) era il giorno 16 di novembre; il secondo il 23; il terzo il 30; dunque il *giorno seguente* sarebbe il venerdì 1° dicembre. — **4. baroccio**: *carrettino*. Uso. Il *carrettino* è da bambini. — **5. a' suoi monti**: *alle sue montagne*. V. nota 5, p. 180. *Addio, monti sorgenti* ecc. — **7. tutto il giorno avanti la sua partenza era stato**: *era stato tutto il giorno prima della partenza*. Poteva lasciarsi, ma la correzione è più disinvolta. — **8. saputo niente**: *avuto nuova, né imbasciata*. Uso. È probabilmente un lombardismo. — **La donna non ebbe bisogno di pregare, per ottenere il piacere che desiderava**: *La donna lo richiese di quella cortesia e l'ottenne senza pregare*. Era goffo e ridicolo. — **10. non senza lacrime**. La buona Agnese è sempre la medesima: piena d'affetto e di riconoscenza. — **11. le sue nuove**: *novelle*. *Novelle* lett.; il *sue* aggiunto potrebbe parere che esclude quelle di Renzo, ma non è: lo sottintende più affettuosamente e intimamente. Non andava là per questo? — **12. non accadde nulla di particolare**: *fu senza accidenti*. Uso. Oggi si potrebbe dire d'un viaggio ferroviario. — **12. Riposarono parte della notte**. Il Tomm. trova *miseria* questo particolare; e il Rig. ribadisce la sentenza; ma d'un viaggio non si deve notare neanche una particolarità? E se quella notte per la cronologia tornasse comodo segnarla? Il Rig. in questo romanzo non tien conto del tempo: perché? — **13. un'osteria**: *un albergo su la via*. Per *albergo*, v. nota 10, p. 378. Che era sulla via è facile dirlo e pensarlo. Questo davvero era superfluo. — **ripartirono**: *si rimisero in cammino*. Troppo lungo e solenne. — **14. arrivaron di buon'ora**: *di buon mattino giunsero*. Lett. — **17. Sonò il campanello**: *Tirò il campanello*. Uso. — **chi venne a aprire**: *chi venne ad aprire*. Uso. — **18. fra Galdino, quel delle noci**. Questo frate zoccolante non appare più da ora avanti sulla scena; non lo nomina nemmeno, tra gli altri cappuccini, nel lazzeretto. Così volle il Manzoni, per non guastare, dice il d'Ovidio, con l'aureola del sacrificio la figura estetica del frate apatico, da lui destinato a rappresentare uno degli aspetti della vita conventuale. E del d'Ovidio, che su *Fra Galdino* à scritto uno de' suoi articoli più belli, inserito nella *Correzione ai Promessi Sposi*, riporteremo qui il seguente brano di molto interesse, riguardo al nome del frate. « Ci parve altra volta che nel nome

« Oh! la mia donna, che vento v'ha portata? »

« Vengo a cercare il padre Cristoforo. »

« Il padre Cristoforo? Non c'è. »

« Oh! starà molto a tornare? »

« Ma...? » disse il frate, alzando le spalle, e ritirando nel cappuccio la testa rasa.

---

stesso del frate si sentisse un non so che di scipito, e che nello sceglierlo il Manzoni avesse mostrato quel felice intúito comico di cui diè prova nell'attribuzione di nomi quali *Perpetua, don Abbondio, donna Prassede*. Ci confermava in tal sentimento il fatto che in milanese il nome *galdin* significa *sasso,* in modo da sembrar appropriato a un cuor di sasso. Ma in simil materia la circospezione non è mai soverchia; tanto piú che non è sempre agevole distinguere fino a che punto l'impressione che il nome ci fa derivi veramente dal suono o da una tradizione anteriore, anziché dall'abitudine di associarlo a un dato personaggio reale o poetico, e si risica di scambiar l'effetto per la causa. In questo caso particolare poi v'è che la Chiesa milanese ha un *san Galdino,* di cui celebra l'anniversario il 18 d'aprile, e sul quale son da vedere gli *Acta Sanctorum* (*april. tom. sec.*, p. 593 segg.). Fu nel sec. XII arcivescovo di Milano e cardinale, uomo di lotta e ardito, morto sul pulpito dopo la predica. Prese parte alla restaurazione di Milano dopo lo sterminio fattone dal Barbarossa, si distinse molto nel combattere l'eresia dei Catari, e, quel che piú importa qui, fu assai generoso coi poveri. Da lui fu intitolata una prigione di Milano in Via degli Orefici, che non sappiamo se ancora esista; ed era di rito (se anc'oggi lo sia, è cosa che del pari ignoriamo) che nel vespro della seconda domenica dopo Pasqua il clero milanese, in memoria della sua morte avvenuta in una tal domenica, trasferisse per infino al giorno seguente l'indulgenza plenaria dalla Basilica metropolitana alla detta Prigione. Con codesto rito si riconnettono i modi proverbiali milanesi registrati dal Cherubini: *il pane di S. Galdino*, per « pane largito in elemosina ai carcerati », *mangiare il* o *essere mantenuto col pane di S. Galdino* per « essere in carcere ». Di qui dové forse venire al romanziere l'idea di mettere quel nome ad un frate cercatore. È vero che le cronache della famosa peste parlan pure di un *fra Galdino della Brusada*, il quale con « purità particolare » serví anche lui gli appestati; e ciò avrà avuto la sua parte nella scelta del nome. Ma del nome soltanto, si badi; giacché altrimenti il Manzoni avrebbe collocato il suo fra Galdino anche nel lazzeretto! Altro è la materia storica su cui il poeta lavorò, altro il suo lavoro poetico: non se ne dimentichino i critici! » Aggiungeremo noi che in vista appunto della parte attiva del combattimento religioso di san Galdino, il M. s'era indotto sul primo a dare questo nome a fra Cristoforo: ma in vista della fama che gli era rimasta presso il popolo, e della necessità d'un significato piú alto da dare al nome d'un personaggio religioso cosí ideale, lasciò *Galdino,* al frate cercatore; chiamò l'altro, *Cristoforo.* L'idealità è in questo eccelsa, come la materialità in quello straordinaria. Che glie n'importa, o meglio che intravede costui degli affanni d'Agnese e di Lucia? Andò, la prima volta che l'abbiamo visto, in casa loro per bracare, e per aver le noci; ora, ci tornerà, perché? per aver l'olio. E il Manz., come se l'avessimo dimenticato, o l'avessimo dovuto dimenticare, ci rammenta con finezza ironica che il frate è *quel delle noci.* Il dialogo che succede fra i due, inutile notarlo, è un quadretto vivissimo. — 1. **che vento v'ha portata?** *che buon vento?* Il D'Ovidio si meraviglia della correzione. Qui veramente ci pare che l'illustre e acuto professore abbia proprio torto. *Che buon vento* è una frase di persona gentile, che vedrebbe volentieri Agnese, come una persona a cui è affezionato; *che vento* è da ignoranti e zoccoloni come Galdino. Fa intravedere che fra sé per poco non mormora (se ancora non pensa all'olio): *e che il diavolo ti riporti!* Bisogna anche pensare che è l'alba o quasi, e che quel suono di campanello cosí mattiniero può aver seccato il frate portinaio; e può aver detto: « e chi è a quest'ora bruciata? » Aggiungeremo che il Manz. con quella correzione, fa violenza contro il suo solito, anche all'uso. Ma era nell'indole sua: segue gli altri sempre, finché ragion lo comporta: oltre ragione e oltre l'arte, no. — 3. **è**: *è mica.* V. nota 2, p. 244. — 5. **Ma...?**: *Ma...!* La correzione è chiara. Il *ma!* avrebbe mostrato meraviglia dell'assenza; l'interrogativo significa: ne domando a voi, perché io non lo so. Osserva poi come Fra Galdino par che si diverta con Agnese, perché la tiene perplessa, facendole credere che sia fuori del convento, ma sempre in Pescarenico o

« Dov'è andato? »

« A Rimini. »

« A? »

« A Rimini. »

« Dov'è questo paese? »

« Eh eh eh! » rispose il frate, trinciando verticalmente l'aria con la mano distesa, per significare una gran distanza.

« Oh povera me! Ma perché è andato via cosí all'improvviso? »

« Perché ha voluto cosí il padre provinciale. »

« E perché mandarlo via? che faceva tanto bene qui? Oh Signore! »

« Se i superiori dovessero render conto degli ordini che danno, dove sarebbe l'ubbidienza, la mia donna? »

« Sí; ma questa è la mia rovina. »

« Sapete [che] cosa sarà? Sarà che a Rimini avranno avuto bisogno d'un buon predicatore; (ce n'abbiamo [da] per tutto; ma alle volte ci vuol quell'uomo fatto apposta); il padre provinciale di là avrà scritto al padre provinciale di qui, se aveva un soggetto cosí e cosí; e il padre provinciale avrà detto: qui ci vuole il padre Cristoforo. Dev'esser proprio cosí, vedete. »

« Oh poveri noi! Quand'è partito? »

« Jerlaltro. »

« Ecco! s'io davo retta alla mia ispirazione di venir via qualche giorno prima! E non si sa quando possa tornare? cosí a un di presso? »

---

nei dintorni; altrimenti le avrebbe risposto: *Non c'è più.* — **ritirando**: *avvallando.* Uso. — 3. **« A? »** Agnese non sa dove sia Rimini: potrebbe essere anche un paesetto nel Milanese. — 5. **paese**: *sito.* Uso. *Sito* in toscano significa un qualche cosa di mèzzo tra l'odore e il puzzo: *sito di pesce,* per esempio, anche se è fresco. Diventa *puzzo* quand'è passato. Se però si dice: *questo pesce sita* allora vuol dire che comincia a puzzare. — 7. **una gran distanza**: *una grande distanza.* Uso. — 8. **Oh povera me!** *Ohimè me!* Uso. — 9. **perché ha voluto cosí**: *perché cosí ha voluto.* Meno com. La voce batte piú sul *cosí,* e equivale al *perché sí.* Non c'è altro da sapere, né da pensare per fra Galdino; e se ne penserà una, sentirete com'è fine! — 10. **mandarlo via**: *mo l'hanno mandato via lui.* Era un modo goffo, un lombardismo volgare. — **Signore**: *povera me!* Il *povera me* l'à aggiunto sopra: qui *oh Signore!* vien piú spontaneo e piú giusto, il suono della disperazione dei buoni. Anche le esclamazioni che si riferiscono alla divinità non si equivalgono; anzi, c'è assai differenza tra loro. Altro sarebbe, per esempio, dire: *Oh Dio!,* altro *Oh Cristo!* ecc. — 12. **conto**: *ragione.* Uso. Vedete che argomenti va a pescare per far coraggio! Non si trattava per nulla di chiedere né di render conti. — 13. **ubbidienza**: *obbedienza.* Meno pop. — 16. **ce n'abbiamo per tutto**: *ne abbiamo da per tutto.* Meno conforme all'uso; e quel *ce,* rinforza. — 20. **Dev'esser proprio cosí, vedete**: *Come anche si vede in effetto.* Uso. Ognuno capisce súbito da sé come la correzione mègliori; e risponde, sorridendo, alla semplicità grossolana del frate: Ah sí, dev'esser proprio cosí! — 21. **Quand'è partito?**: *Quando è partito?* Queste parole si usano apostrofate; ma se anche non fosse, qui come il *degl'imbrogli* di Renzo, lo renderebbe necessario. — 22. **Ierlaltro**: *Ieri l'altro.* Come s'è detto nella frase precedente. Per l'ortografia poteva stare diviso: *ier l'altro.* — 23. **Ecco! s'io davo retta alla mia ispirazione**: *Ecco; se io ascoltava la mia inspirazione.* Uso. Il punto esclamativo a *ecco!* dice meglio lo sde-

« Eh la mia donna! lo sa il padre provinciale; se [pure] lo sa anche lui. Quando un nostro padre predicatore ha preso il volo, non si può prevedere su che ramo potrà andarsi a posare. Li cercan° di qua, li cercan° di là: e abbiamo conventi in tutte le quattro parti del mondo. Supponete che, a Rimini, il padre Cristoforo faccia un gran fracasso col suo quaresimale: perché non predica sempre a braccio, come faceva qui, per i pescatori e i contadini: per i pulpiti delle città, ha le sue belle prediche scritte; e fior di roba. Si sparge la voce, da quelle parti, di questo gran predicatore; e lo possono cercare da... da che so io? E allora, bisogna mandarlo; perché noi viviamo della carità di tutto il mondo, ed è giusto che serviamo tutto il mondo. »

« Oh Signore! Signore! » esclamò di nuovo Agnese, quasi piangendo: « come devo fare, senza quell'uomo? Era quello che ci faceva da padre! Per noi è una rovina. »

« Sentite, buona donna; il padre Cristoforo era veramente un uomo; ma ce n'abbiamo degli altri, sapete? pieni di carità e di talento, e che sanno trattare ugualmente co' signori e co' poveri. Volete il padre Atanasio? volete il padre Girolamo? volete il padre

6. perchè, — 7. pei — 18. egualmente coi - coi

---

gno d'Agnese con sé stessa. Sdegno e ispirazione ingenua. — **1. se lo sa anche lui**: *se pure lo sa anch' egli. Anch'egli* uso; *se pure* poteva stare, ma *se lo sa* è più semplice, più com. e più energico p. e.: *L'aveva a fare, se lo voleva fare,* ecc. — **2. Quando un nostro padre predicatore**: *Un nostro padre predicatore, quando.* Meno disinvolto. — **5. Supponete**: *Fate conto.* Poteva stare, ma l'avrà tolto per non ripetere il verbo fare (*faccia* c'è poco dopo) benché allo stile di fra Galdino non disdirebbe. — **6. fracasso**: *romore. Romore* era troppo poco per le vanterie del frate. — **a braccio.** Non so perché al M. sia sfuggito questo modo errato. In Toscana si dice *a braccia.* — **7. per i pescatori e i contadini**: *per uso dei foresi.* Per *foresi* v. nota 3, p. 338. Correggendo, precisa, aggiungendovi *pescatori.* — **8. e fior di roba.** Fra Galdino giudice, che potrebbe mai pretendere di più fra Cristoforo? — **Si sparge la voce**: *Va intorno la voce.* Uso. — **10. cercare**: *domandare.* Lombardismo. — **da... da che so io?** Osserva che la mente di fra Galdino non riesce a sprigionare neanche un nome geografico lontano. — **mandarlo**: *darlo.* La differenza è evidente. — **11. serviamo tutto il mondo**: *Serviamo a tutto il mondo. Servire a* sarebbe diverso: implica una suggezione meno materiale: altro è *servire due padroni,* altro *servire a due padroni.* — **13. Signore! Signore!** *miseria! miseria!* Quanto è più freddo e scolorito, e quanto invece più gentile e più usata la correzione. — **14. come devo fare**: *come ho da fare.* Se mai *ho a fare;* ma *devo* dice di più. — **16. buona donna**: *la mia donna.* È meno usato; e poi *la mia donna* sarebbe più affettuoso; *buona* è anche canzonatorio qualche volta. Fra Galdino non arrivava a tanto; ma aveva quell'indifferenza che è canzonatoria di suo. E i suggerimenti suoi lo dicono chiaro. — **17. ma ce n'abbiamo**: *ma ne abbiamo.* Quel *ce* aggiunge non poco. — **talento**: *abilità.* Era tanto meno. Il frate gongola vantando i portenti del suo convento. — **18. Volete il padre Atanasio? volete il padre Girolamo? volete il padre Zaccaria?** Questi suggerimenti sono comicissimi; e due de' nomi, Zaccaria e Atanasio, messi li ai lati d'un fra Girolamo, che sarà stato un bonomo, ma, che c'immaginiamo, non avrebbe levato un ragno da un buco, provocano súbito il nostro sorriso. Tanto il Manz. nella scelta de' nomi de' suoi soggetti era arguto e felice! E il ricamo che il portinaio ci fa, vale un Perú, compresa la frase: *come fanno certi ignoranti.* Questo contegno di fra Galdino il D'Ovidio lo chiama « beata imparzialità dei dappoco, ai quali par sempre che dei sommi si possa benissimo far di meno, e i me-

Zaccaria? È un uomo di vaglia, vedete, il padre Zaccaria. E non istate a badare, come fanno certi ignoranti, che sia cosí mingherlino, con una vocina fessa, e una barbetta misera misera: non dico per predicare, perché ognuno ha i suoi doni; ma per dar pareri, è un uomo, sapete? »

« Oh per carità! » esclamò Agnese, con quel misto di gratitudine e d'impazienza, che si prova a un'esibizione in cui si trovi piú la buona volontà altrui, che la propria convenienza: « [che] cosa m'importa a me che uomo sia o non sia un altro, quando quel pover'uomo che non c'è piú, era quello che sapeva le nostre cose, e aveva preparato tutto per aiutarci? »

« Allora, bisogna aver pazienza. »

« Questo lo so, » rispose Agnese: « scusate dell'incomodo. »

« Di che cosa, la mia donna? mi dispiace per voi. E se vi risolvete di cercar qualcheduno de' nostri padri, il convento è qui che non si move. Ehi, mi lascerò poi veder presto, per la cerca dell'olio. »

« State bene, » disse Agnese; e s'incamminò verso il suo paesetto, desolata, confusa, sconcertata, come il povero cieco che avesse perduto il suo bastone.

Un po' meglio informati che fra Galdino, noi possiamo [ora] dire come andò veramente la cosa. Attilio, appena arrivato a Milano, andò, come aveva promesso a don Rodrigo, a far visita al loro co-

3. misera, — 7. ad una — 9. pover uomo — 15. dei — 16. muove.

diocri li abbiano a sostituire senza discapito. » (*Le correzioni* ecc. p. 261). **Alla buona osservazione vorrei aggiungere: ai mediocri disaffezionati e apatici come fra Galdino, perché, quando, al contrario, siano affezionati e ricchi di sentimento, succede il contrario. Agnese stessa ne è una prova molto vicina.** Non era di squisita **intelligenza come Lucia, ma era affettuosa e di cuore. — 3. con una vocina fessa**: *con poca voce.* **La correzione è una pennellata da maestro, perché certamente nel suono della voce c'è molto dell'anima. A Pluto, Dante dà la voce chioccia. Anche la barbetta misera misera dice qualcosa. Il popolo à sentito sempre avversione per le barbette stente, benché la barba non faccia il filosofo. — 6. Oh, per carità**: *Oh, santa pazienza.* Poteva **stare, ché di pazienza n' aveva avuta assai; ma la correz. è piú comune e piú giustamente commiserevole in questo caso. Poi poco dopo aveva sostituito la parola** *impazienza*; e dopo, *pazienza* ancora. 7. — **d' impazienza**: *di stizza.* Pareva all'Aut. **troppo contrario alla natura d' Agnese. — piú la buona volontà altrui che la propria convenienza**: *piú buon volere che convenienza.* **Le aggiunte distinguono e precisano** molto bene. Senza il *propria,* la convenienza si sarebbe riferita a chi faceva l'esibizione. — **8. cosa m'importa**: *che cosa mi fa.* Era qui troppo crudo e volgare. — **10. quello**: *quegli.* Uso. — **preparato**: *fatti gli avviamenti.* Uso. Del resto, ce ne corre tra *avviare una cosa* e *prepararla.* — 12. **Allora, bisogna aver pazienza.** La conclusione di **fra** Galdino e la risposta d' Agnese sono la degna chiusa del colloquio, e dimostrano perfettamente il carattere dell' uno e dell'altra, e la situazione. — **14. Di che cosa**: *Niente.* È piú ruvido. Ora fra Galdino ingentilisce la sua voce, si fa piú premuroso: dice anche *la mia donna.* È che s' è rammentato a un tratto d' una cosa a cui non aveva pensato prima: dell' olio! — **dispiace**: *spiace.* Uso. — **15. cercar**: *domandare.* Uso. Qui sarebbe improprio. — **17. s'incamminò verso il suo paesetto, desolata**: *si mosse alla volta del paesello, deserta.* Tutta roba scolastica e accademica. Invece quel *desolata* quanto dipinge la gentile natura della **buona** donna! — **18. perduto**: *smarrito.* **Uso.** Non si dice: *ò smarrito il cappello,* ma *ò perso il cappello,* ecc., anche perché chi smarrisce una cosa, specialmente in momenti d' urgenza, è come se l'avesse perduta. — **21. arrivato**: *giunto.* Letter. — **22. andò**: *si*

mune zio del Consiglio segreto. (Era una consulta, composta allora di tredici personaggi di toga e di spada, da cui il governatore prendeva parere, e che, morendo uno di questi, o venendo mutato, assumeva temporariamente il governo.) Il conte zio, togato, e uno degli anziani del consiglio, vi godeva un certo credito; ma nel farlo valere, e nel farlo rendere con gli altri, non c'era il suo compagno. Un parlare ambiguo, un tacere significativo, un restare a mezzo, uno stringer d'occhi che esprimeva: non posso parlare; un lusingare senza promettere, un minacciare in cerimonia; tutto era diretto a quel fine; e tutto, o piú o meno, tornava in pro. A segno che fino a un: io non posso niente in questo affare: detto talvolta per la pura verità, ma detto in modo che non gli era creduto, serviva ad accrescere il concetto, e quindi la realtà del suo potere: come quelle scatole che si vedono ancora in qualche bottega di speziale, con su certe parole arabe, e dentro non c'è nulla; ma servono a mantenere il credito alla bottega. Quello del conte zio, che, da gran tempo, era sempre andato crescendo a lentissimi gradi, ultimamente aveva fatto in una volta un passo, come si dice, di gigante, per un'occasione straordinaria, un viaggio a Madrid, con una missione alla corte; dove, che accoglienza gli fosse fatta, bisognava sentirlo raccontar da lui. Per non dir altro, il conte duca l'aveva trattato con una degnazione particolare, e ammesso alla sua confidenza, a segno d'avergli una volta domandato, in presenza, si può dire, di mezza la corte, come gli piacesse Madrid, e d'avergli un'altra volta detto a quattr'occhi, nel

8. parlare, — 10. ad — 15. v' — 18. una — 19. corte, — 20. fatto — 21. io — 22. di — 24. di

---

portò. Modo giornalistico. — **1. Consiglio segreto:** *consiglio segreto*. Lettera maiuscola per distinzione dal nome comune. Era in vari paesi d'Italia, e si chiamava *segreto* (e in antico *di credenza*, o assolutamente *credenza*, che significava lo stesso), o *intimo*, o *riservato*, o *Consiglio de' Giurati*, perché trattava premurosamente con obbligo del segreto, tenuto per giuramento, dei piú importanti affari dello Stato. Dunque Cristoforo come Renzo son divenuti a un tratto di tal importanza da essere oggetto di gran premura e di gran segreto per uomini di Stato! — **3. uno di questi:** *un d'essi*. Non com. Per il senso, intenderai, si capisce, uno dei governatori. La Consulta funzionava come capo di Governo quando diventava nominalmente acefala. — **4. governo.):** *governo)*. Il punto dev'essere incluso nella parentesi, che chiude tutto. — **Il conte zio.** Il Manz. ce l'aveva già presentato nel cap. XI, quando fa dire al conte Attilio: « Caro signor conte zio! quanto mi diverto ogni volta che lo posso far lavorare per me, un politicone di quel calibro. » Ora il politicone vien fuori dal pennello di questo grande artista, e non potrebbe esser piú buffo, né farci rider meglio alle sue spalle. Il conte zio fa il paio con l'Azzeccagarbugli. — **6. con gli altri:** *al di fuori*. Poco preciso, e non si direbbe. — **non c'era il suo compagno:** *non aveva suoi pari*. Non usa. Poteva stare senza il *suo*, ma, se ci guardi bene, il pronome dà una tinta di felice ironia. — **7. uno stringer d'occhi:** *un far d'occhi*. Uso. — **10. o piú o meno:** *piú o meno*. Poteva stare. — **A segno che:** *Tanto che*. Poteva stare, ma la correzione precisa meglio. — **15. a mantenere il credito:** *a mantener credito*. L'articolo dice l'integrità del credito, l'omissione si contenta di molto meno. Questa similitudine è del Gozzi, (*Gazz. Ven.* n. 39). — **17. andato:** *venuto*. È persona indipendente da chi racconta, niente vicino, niente avvicinabile; e *venire* non tornerebbe ugualmente bene come *andare*, che esprime la distanza. — **20. accoglienza:**

vano d'una finestra, che il duomo di Milano era il tempio più grande che fosse negli stati del re.

Fatti i suoi complimenti al conte zio, e presentatigli quelli del cugino, Attilio, con un suo contegno serio, che sapeva prendere a tempo, disse: « credo di fare il mio dovere, senza mancare alla confidenza di Rodrigo, avvertendo il signore zio d'un affare che, se lei non ci mette una mano, può diventar serio, e portar **delle** conseguenze... »

« Qualcheduna della sue, m'immagino. »

« Per giustizia, devo dire che il torto non è dalla parte di mio cugino. Ma è riscaldato; e, come dico, non c'è che il signore zio, che possa... »

« Vediamo, vediamo. »

« C'è da quelle parti un frate cappuccino che l'ha con Rodrigo; e la cosa è **arrivata** a un punto, che.... »

« Quante volte [non] v'ho detto, all'uno e all'altro, che i frati bisogna lasciarli cuocere nel loro brodo? Basta [bene] il da fare che dànno a chi deve.... a chi tocca.... » E qui soffiò. « Ma voi **altri** che potete scansarli.... »

« Signore zio, in questo, è mio dovere di dirle che Rodrigo l'avrebbe scansato, se avesse potuto. È il frate che l'ha con lui, che ha preso a provocarlo in tutte le maniere.... »

1. di — 6. signor - ella — 20. Signor - lo

---

accoglimento. Uso. Osserva la nota comica della grande accoglienza che riceve il conte zio e gl' interessanti colloqui. Il *conte duca* è l'Olivares, v. a pag. 102, n. 29. — 2. **negli stati**: *nei domini.* Poteva stare; anzi mi parrebbe una parola non priva d'una certa alterezza e gonfiezza adattata al soggetto. — 3. **Fatti i suoi complimenti al**: *Dopo fatti i propri convenevoli col.* Uso. — **quelli**: *i complimenti.* Il cambiamento precedente obbliga anche al cambiamento del pronome. — 4. **suo contegno**: *tal contegno. Suo* è più speciale all'individuo. — **prendere a tempo**: *pigliar a proposito.* Uso. E come lo sappia prendere a tempo, e come si patulli e il conte zio e la verità, può vederlo da sé il lettore. — 7. **non ci mette una mano**: *non ci mette la mano.* Basta una, di quel colosso, per provvedere a tutto! — **e portar delle conseguenze**: *e portar conseguenze.* Uso. — 9. **Qualcheduna**: *qualcuna.* Meno com. — 10. **Per giustizia, devo**: *Per la verità, debbo. Giustizia* è più: comprende la verità delle cose e il modo di trattare; *debbo* meno com. — **mio cugino**: *Rodrigo.* Pare meno affettuoso il nome, qui: ci tiene il mariolo a indicare i gradi e l'attaccamento della famiglia. — 11. **non c'è che il signore zio che possa**: *altri che il signor zio non può:* quell'eventualità del congiuntivo è più vaga, e indica maggior difficoltà a trovare un uomo di quell'importanza. — 14. **l'ha con Rodrigo**: *ha preso in urto mio cugino. Averla con uno* è più che *prenderlo d'urto:* questo può esser momentaneo, avventato, leggero; l'altro è malanimo e causa continua di provocazioni. Il nome proprio sostituito qui al grado di parentela, e *senza nanch on strasc d'on* don, come direbbe il Porta, è disinvoltura signorile: l'affetto era dimostrato già. — 15. **arrivata a un punto**: *a termine.* Uso. — 16. **Quante volte v'ho detto**: *Quante volte non v'ho detto.* È meno imperioso. — 17. **Basta il da fare**: *Basta bene il da fare.* Senza il *bene*, più asciutto e severo. — 18. **deve**: *dee.* Poet. — **a chi tocca**: *a cui tocca.* Uso. — **Ma voi altri**: *ma voi.* Meno confidenziale. Il gran politico usa ora modi più severi, ora più paterni, alternativamente. — 21. **se avesse potuto**: *se fosse stato possibile.* Era troppo. *Aver potuto* si limita a don Rodrigo; *esser possibile* è di tutti. — **l'ha con lui**: *la vuole con lui.* Uso. —

« Che diavolo ha codesto frate con mio nipote? »

« Prima di tutto, è una testa inquieta, conosciuto per tale, e che fa professione di prendersela coi cavalieri. Costui protegge, dirige, che so io? una contadinotta di là; e ha per questa creatura una carità, una carità.... non dico pelosa, ma una carità molto gelosa, sospettosa, permalosa. »

« Intendo, » disse il conte zio; e sur un certo fondo di goffaggine, dipintogli in viso dalla natura, velato poi e ricoperto, a più mani, di politica, balenò un raggio di malizia, che vi faceva un bellissimo vedere.

« Ora, da qualche tempo, » continuò Attilio, « s'è cacciato in testa questo frate, che Rodrigo avesse non so che disegni sopra questa.... »

« S'è cacciato in testa, s'è cacciato in testa: lo conosco anch'io il signor don Rodrigo; e ci vuol altro avvocato che vossignoria, per giustificarlo in queste materie. »

« Signore zio, che Rodrigo possa aver fatto qualche scherzo a quella creatura, incontrandola per la strada, non sarei lontano dal crederlo: è giovine, e finalmente non è cappuccino; ma queste son bazzecole da non trattenerne il signore zio: il serio è che il frate s'è messo a parlare di Rodrigo come si farebbe d'un mascalzone, cerca d'aizzargli contro tutto il paese.... »

« E gli altri frati? »

« Non se ne impicciano, perché lo conoscono per una testa calda, e hanno tutto il rispetto per Rodrigo; ma, dall'altra parte, questo frate ha un gran credito presso i villani, perché fa poi anche il santo, e.... »

« M'immagino che non sappia che Rodrigo è mio nipote. »

14. fitto - capo; — 19. giovane — 20. signor — 24. impacciano

---

1. Che diavolo ha... Il gran politico è già cascato nella rete. — **2. Prima di tutto...** Attento alla pittura che il conte Attilio ne fa da maestro. Nessuno sarebbe riuscito a trasformare fra Cristoforo meglio di lui, con tutte le malizie del piú scaltro calunniatore. In buona parte non fa che dargli i propri panni. — **3. prendersela**: *pigliarsela.* Meno com. — **5. carità... non dico pelosa**, ecc. Al Tomm. par *pesante* quest'uscita, forse per quei tre aggettivi in *osa;* eppure è cosí viva e naturale. — **7. Intendo**: *Capisco.* È meno nobile. Il leguleio Azzeccagarbugli, cialtrone e politico di piú bassa sfera, si contenterà di dire: « Ho capito ». — **8. dipintogli in viso dalla natura**: *dipinto dalla natura nella sua faccia.* Meno semplice e disinvolto. — **a piú mani**: *a molte mani.* Uso. — **9. balenò**: *folgorò.* Letter., e poi era troppo. — **11. cacciato in testa**: *fitto in capo.* Meno com.; e la *testa* dice ostinazione volontaria, da cui *testardaggine;* mentre *caponeria* può essere per natura. — **15. e ci vuol altro avvocato**: *e bisogna altro avvocato.* Uso. Il sig. conte vuol farla da furbo! — **17. Signore zio, che Rodrigo**: *Che Rodrigo, signor zio.* Quanto piú fine e politico è il premettere l'ossequio all'argomentazione! — **a**: *verso.* Non si dice; poi sarebbe troppo meno, quasi nulla. — **18. per la strada**: *per via.* Sarebbe qualunque via. *Per la strada* dice quella appunto che facevano tutt'e due. — **20. bazzecole**: *baie.* Meno com. in questo caso. — **trattenerne**: *intrattenerne.* È piú assai. La gravità del signore zio non deve neanche per un momento esser compromessa. — **22. aizzargli**: *inzigargli.* Uso. — **24. una testa calda**: *un cervello caldo.* Uso. — **28. M'im-**

« Se lo sa! Anzi questo è quel che gli mette più il diavolo addosso. »

« Come? come? »

« Perché, e lo va dicendo lui, ci trova più gusto a farla vedere a Rodrigo, appunto perché questo ha un protettor naturale, di tanta autorità come vossignoria: e che lui se la ride de' grandi e de' politici, e che il cordone di san Francesco tien legate anche le spade, e che.... »

« Oh frate temerario! Come si chiama costui? »

« Fra Cristoforo da*** » disse Attilio; e il conte zio, preso da una cassetta **del suo tavolino,** un libriccino di memorie, vi scrisse, soffiando, soffiando, quel povero nome. Intanto Attilio seguitava: « è sempre stato di quell'umore, costui: si sa la sua vita. Era un plebeo che, trovandosi aver quattro soldi, voleva competere coi cavalieri del suo paese; e, per rabbia di non poterla vincer con tutti, ne ammazzò uno; onde, per iscansar la forca, si fece frate. »

« Ma bravo! ma bene! La vedremo, la vedremo, » diceva il conte zio, seguitando a soffiare.

« Ora poi, » continuava Attilio, « è più arrabbiato che mai, perché gli è andato a monte un disegno che gli premeva molto molto: e da questo il signore zio capirà che uomo [egli] sia. Voleva costui maritare quella sua creatura: fosse per levarla dai pericoli del mondo, lei m'intende, o per che **altro** si fosse, la voleva maritare asso-

4. egli — 5. questi — 6. egli - dei - dei — 16. di che — 21. signor — 23. ella

---

magino che ecc. Attento a queste uscite della boria siesca, e alle risposte del nipote, tendenti sempre più a rinvolgerlo nella rete come un fegatello. — 4. ci trova più gusto: *ci trova maggior gusto.* **Uso. — 6. se la ride:** *se ne ride.* **Poteva stare, anzi è più d'uso.** *Se la ride* **è di chi vive allegramente. — 9. Oh frate temerario! Come si chiama costui? Costui che osa ridersi di certi grandi politici? Certo era un'idea temeraria! — 10. preso da una cassetta del suo tavolino, un libriccino di memorie:** *tolta da un cassettino una vacchetta.* **L'aggiunta** *del suo tavolino* **è resa necessaria dal cambiamento di** *cassettino* **in** *cassetta.* *Cassettino* **sarebbe da gioie, andava cambiato:** *cassetta,* **che è il nome di quella del tavolino, da sé solo è ambiguo;** *vacchetta,* **libro coperto di pelle di vacca, sarebbe per conti, uffici ecclesiastici e simili; e qui non andava, anche perché il conte zio avrebbe dovuto portarlo seco, per ravvivare a suo tempo la scarsa memoria nelle cose più importanti, e doveva esser quello che occupava addosso meno spazio. — 12. soffiando, soffiando. Dice il Tomm.: « Qui non è naturale ». Risponde giustam. il Rigutini: « È naturalissimo ». — seguitava:** *proseguiva.* **Poteva anche stare, e non è il verbo che dà noia al Manz., che l'adopra altre volte; ma il** *seguitava* **aggiunge finamente al significato primo un secondo, ed è che il bravo giovine continuava il rosario delle sue calunnie contro il padre Cristoforo. — 13. Era un plebeo. Ecco il peccato originale per i signori infeudati allo spagnolismo! — 14. trovandosi aver. Efficace costrutto popolare. — 15. di non poterla vincer con tutti:** *di non poterli fare star tutti.* **Era una frase monca; ma la correzione pure non è molto colorita. — 16. onde:** *di che.* **« Vecchiume, » dice il Tomm. — per iscansar la forca. Interpetrazione da par suo. — 18. seguitando a soffiare:** *soffiando tuttavia.* **Più letter. e pesante, quel** *tuttavia.* **Per il senso osserva: ormai lo zio e il nipote sono perfettamente all'unisono. — 20. molto molto:** *assai assai.* **Poteva stare;** *molto* **però è più. — 24. o per che altro si fosse:** *o per che si fosse.* **Uso. Per il senso osserva la perfidia a che grado arriva! la calunnia gettata anche sopra alla purezza di Lucia! — la voleva maritare assolutamente:**

lutamente; e aveva trovato il.... l'uomo: un' altra sua creatura, un soggetto, che, forse e senza forse, anche il signore zio lo conoscerà di nome; perché tengo per certo che il Consiglio segreto avrà dovuto occuparsi di quel degno soggetto. »

« Chi è costui? »

« Un filatore di seta, Lorenzo Tramaglino, quello che.... »

« Lorenzo Tramaglino! » esclamò il conte zio. « Ma bene! ma bravo, padre! Sicuro.... in fatti..., aveva una lettera per un.... Peccato che.... Ma non importa; va bene. E perché il signor don Rodrigo non mi dice nulla di tutto questo? **perché** lascia andar le cose tant' avanti, e non si rivolge a chi lo può e vuole dirigere e sostenere? »

« Dirò il vero anche in questo, „ **proseguiva Attilio.** “ Da una parte, sapendo quante brighe, quante cose ha per la testa il signore zio.... » (questo, soffiando, vi mise la mano, come per significare la gran fatica ch'era a farcele star tutte) « s'è fatto scrupolo di darle una briga di piú. E poi, dirò tutto: da quello che ho potuto capire, è cosí irritato, cosí fuor de' gangheri, cosí stucco delle villanie di quel frate, che ha piú voglia di farsi giustizia da sé, in qualche maniera sommaria, che d'ottenerla in una maniera regolare, dalla prudenza e dal braccio del signore zio. Io ho cercato di smorzare; ma vedendo che la cosa andava per le brutte, ho creduto che fosse mio dovere d'avvertir di tutto il signore zio, che alla fine è il capo e la colonna della casa.... »

« Avresti fatto meglio a parlare un poco prima. »

« È vero; ma io andavo sperando che la cosa svanirebbe da sé, o che il frate tornerebbe finalmente in cervello, o che se n'anderebbe da quel convento, come accade di questi frati, che ora sono qua, ora sono là; e allora tutto sarebbe finito. Ma.... »

2. signor — 3. consiglio-segreto — 6. quegli — 10. niente - questo, — 14. signor — 15. (questi — 16. ch' ell' - farvele — 17. ch' io — 19. modo sommario — 20. di - un modo — 21. signor — 22. veggendo — 23. di - signor — 26. andava — 27. ne

---

voleva maritarla ad ogni modo. Assai meno efficace, e non è cosí maligna come la correzione. — **1. aveva trovato il...,** Sottintendi: il minchione, che faceva da cireneo alle porcherie del frate! — **un' altra sua creatura, un soggetto.** Non c'è dubbio che nessuno supera il sor Attilio nel magistero di cambiare le cose e di tessere una bella e piú colorita tela d'infamie. Tutto questo è un capolavoro d'arte manzoniana. — **3. per certo:** *per sicuro.* Meno com. — **8. Peccato che...** Sottintendi: - non mi ricordo bene chi fosse; e che non dice, per non passare da smemorato, Dio guardi! — **11. tant' avanti, e non si rivolge:** *tant' oltre, non fa capo.* Uso. Per l'arte, osserva tutte queste interruzioni efficacissime, e energiche. L' aggiunta del *perché* rinforza assai. — **13. Dirò il vero anco in questo.** Degno coronamento! — **15. mise:** *pose.* Letter. — **16. s'è fatto scrupolo:** *s' è fatto in certo modo coscienza, » proseguiva Attilio. Farsi coscienza,* non si dice; *proseguiva* era inutile. — **18. irritato:** *amareggiato.* È troppo nobile, nel vero senso della parola, e remissivo. — **stucco:** *infastidito. Stucco,* dice la piena. — **21. smorzare:** *gettar acqua sul fuoco. Smorzare* è piú prudente, piú efficace: dimostra piú gli effetti. — **22. che la cosa andava per le brutte:** *la cosa andar per la mala via.* Uso. — **23. che alla fine è il capo é la co-**

« Ora toccherà a me a raccomodarla. »

« Cosí ho pensato anch'io. Ho detto tra me: il signore zio, con la sua avvedutezza, con la sua autorità, saprà lui prevenire uno scandolo, e insieme salvar l'onore di Rodrigo, che è poi anche il suo. Questo frate, dicevo io, l'ha sempre col cordone di san Francesco; ma per adoprarlo a proposito, il cordone di san Francesco, non è necessario d'averlo [ravvolto] intorno alla pancia. Il signore zio ha cento mezzi ch'io non conosco: so che il padre provinciale ha, com'è giusto, una gran deferenza per lui; e se il signore zio crede che in questo caso il miglior ripiego sia di far cambiar aria al frate, **lui** con due parole.... »

« Lasci il pensiero a chi tocca, vossignoria, » disse un po' ruvidamente il conte zio.

« Ah è vero! » esclamò Attilio, con una tentennatina di testa, e con un sogghigno di compassione per sé stesso. « Son io l'uomo da dar pareri al signore zio! Ma è la passione che ho della riputazione del casato che mi fa parlare. E ho anche paura d'aver fatto un altro male, » soggiunse con un'aria pensierosa: « ho paura d'aver fatto torto a Rodrigo nel concetto del signore zio. Non mi darei pace, se fossi cagione di farle pensare che Rodrigo non abbia tutta quella fede in lei, tutta quella sommissione che deve avere. Creda, signore zio, che in questo caso è proprio... »

« Via, via; che torto, che torto tra voi altri due? che sarete sempre amici, finché l'uno non metta giudizio. Scapestrati, scapestrati,

2. fra - signor — 3. colla - ben egli — 4. scandalo — 6. adoperarlo — 7. signor — 8. che - come — 9. signor — 14. capo — 17. di — 19. signor — 21. sommissioné, - signor — 23. fra

---

lonna della casa. Ci si sente il puzzo dell'eredità in queste parole. — **1. a raccomodarla**: *di racconciarla.* Uso. — **3. sua avvedutezza**: *suo accorgimento.* È piú e meno; ma qui *avvedutezza* dice anche il tatto, la superiorità. — **4. insieme salvar**: *salvare ad un tempo.* Piú letter. — **che è poi anche il suo.** Quanta avvedutezza e accorgimento nel tempo stesso! — **5. col cordone di san Francesco.** Vuol dire: secondo il frate, nel mondo non c'è altro di buono che i frati francescani; ma questi frati, anche a non esser tali, (come non è il conte zio) si possono far ballare a modo nostro. — **6. non è necessario**: *non fa bisogno.* Meno com. qui. — **7. d'averlo intorno alla pancia**: *d'averlo ravvolto intorno alla pancia. Ravvolto* inutile, e forse anche *intorno.* Mentre è utilissima, per quanto plebea, la frase *alla pancia*, signorilmente espressiva in bocca d'Attilio in questo momento. — **10. lui con due parole**: *con due parole.* Il pronome aggiunto è molto calzante. — **12. un po' ruvidamente**: *asprettamente.* Sapeva d'affettazione. — **14. tentennatina**: *scrollatina.* La *scrollatina* è di ribellione, non di assentimento. — **15. Son io l'uomo da dar pareri al signore zio?** Questi son gli ultimi e felicissimi tocchi del quadro. Dopo la baldanza del suggerimento, l'ipocrisia dell'umiltà e della modestia. Il *signore zio* pareva al Tomm. troppe volte ripetuto, « parlando al signore zio; » ma era nel carattere spagnolo e dei signori di quei tempi. E non sono cosí lontane che non siano anc'oggi vive queste smancerie, simulazione di rispetto che tien luogo del rispetto vero. — **18. un'aria pensierosa**: *un sembiante pensoso.* Letter. accad. — **ho paura d'aver fatto torto.** Qui rasenta la confessione di ser Ciappelletto, e non è meno fine e arguta. — **21. deve**: *debbe.* Arcaico. — **24. Scapestrati**: *Scapigliati.* È assai meno; e, del resto, rimproverando delle birbe, non

che sempre ne fate una; e a me tocca di rattopparle: che.... mi fareste dire uno sproposito, mi date più da pensare voi **altri** due, che, » e qui immaginatevi che soffio mise, « tutti questi benedetti affari di stato. »

Attilio fece ancora qualche scusa, qualche promessa, qualche complimento; poi si licenziò, e se n'andò, accompagnato da un « e abbiamo giudizio, » ch'era la formola di commiato del conte zio per i suoi nipoti.

1. che... » — 6. ne

---

si direbbe. — 1. **sempre ne fate una**: *sempre ne fate qualcheduna.* Direbbe maggiore rarità e incertezza d'avvenimenti: *una* è intera, e si conta, e si aggiunge alle altre. — 2. **voi altri due**: *voi due.* Come riempie bene quel pronome! E come compie il senso del gran pensare che à quel povero conte! — 3. **immaginatevi**: *pensate.* È troppo poco: bisogna ricorrere all'immaginazione. — 6. **si licenziò**: *prese licenza.* Meno com. in questo caso. perché sarebbe da servitori. — 7. **ch'era la formola.** Veramente non è soltanto del conte zio questa formola. C'è da scommettere che anche don Alessandro l'avrà detta qualche volta o spesso a' suoi figlioli e nipoti. Questo, nel complesso e nei particolari, è uno dei capitoli più originali e felici del romanzo. Altri saranno maggiori per vigoria d'analisi psicologica; questo è ricco di vis comica, e rappresenta con tinte indimenticabili la votaggine cerebrale di molti politici d'alta sfera. Abbiamo detto che la similitudine delle scatole dello speziale si trova già nel Gozzi. Dobbiamo ora dir meglio: prima del Gozzi era nell'uso comune.

CAPITOLO XIX

Chi, vedendo in un campo mal coltivato, un' erbaccia, per esempio un bel lapazio, volesse proprio sapere se sia venuto da un seme maturato nel campo stesso, o [da un granellino] portatovi dal vento, o lasciatovi cader da un uccello, per quanto ci pensasse, non ne verrebbe mai a una conclusione. Cosí anche noi non sapremmo [mai] dire se dal fondo naturale del suo cervello, o dall' insinuazione d'At-

6. **dalla**

Il principio di questo capitolo è d' una certa solennità che si colora d'umorismo, perché va tutto a spese della testa del conte. Comincia con un' immagine. Il Rigutini scrive: « Se si fosse detto: *Chi, vedendo in un campo* ben *coltivato un' erbaccia,* sarebbe andato naturalmente, perché in questo caso *un' erbaccia* può fermare davvero subito la nostra attenzione per il contrasto con le altre erbe o piante di buona specie; laddove in un campo mal coltivato, di erbacce se ne vedono molte. E poi come s' accorda *un' erbaccia* con *un bel lapazio?* Anche a non sapere che il lapazio, o romice, è una pianta molto utile alla medicina, l' aggiunta di *bello* fa vivo contrasto con l' idea che ci può suscitare un' erbaccia ». Questo discorso alla prima potrebbe parer giusto; e non è. Di fatti, in un campo *ben coltivato* non ci si può assolutamente trovare un' erbaccia grossa, altrimenti sarebbe molto trascurato l' agricoltore; e d' altra parte non fa meno effetto vedere in un campo mal coltivato (che è assai differente da *non coltivato*) una di quelle erbacce che ànno pure nella loro selvaggeria molto del bello; giacché *erbacce* si chiamano tutte le erbe spontanee, non seminate apposta, venute in un campo estranee alla sementa generale; e che tra quelle ci siano delle belle e utili piante nessuno può mettere in dubbio. In quanto a medicinali, le selvatiche sono quasi tutte. Aggiungi poi: la similitudine avrebbe zoppicato fortemente se il campo *ben coltivato* doveva raffigurare la testa del conte zio, e il bel lapazio, che non è altro se non il *cavolaccio*, il consiglio che gli fioriva nella testa! — 2. **lapàzio**, o *rómice,* da *rumex-ĭcis,* lancia, o specie di dardo, per la figura delle foglie cuoriformi, è una pianta di varie spècie: l' *alpino* fa nei luoghi erbosi elevati delle Alpi e degli Appennini; l' *acquatico* ne' fossi o ne' prati umidi del Tirolo meridionale; altri fanno in altri fossi e prati d' Italia; il *rumex pulcher,* che è probabilmente appunto il *bel lapazio* manzoniano, con le foglie chitarriformi, è comune lungo le vie, nelle macerie ecc. della nostra penisola e delle isole. Volgarmente è chiamato *cavolaccio.* Ci pare che tutto questo sia pensato con la solita sapienza e finezza manzoniana. Guarda soltanto, per averne un' idea, quanto avrebbe stonato se avesse detto: « Chi, vedendo in un campo ben coltivato, un' erbaccia, per esempio un cavolaccio, ecc. ecc. ! » — **un seme maturato nel campo stesso, o portatovi**: *un granellino maturato nel campo stesso, o da un granellino portatovi.* Seme uso; la maggior concisione è arte. — 4. **ci pensasse**: *vi stesse a pensar sopra.* Era troppo, per un lapazio! — 5. **non sapremmo dire**: *non sapremmo mai dire.* Anche quel *mai* è troppo. — 6. **dal fondo naturale del suo cervello.** Osserva la fine iro-

tilio, venisse al conte zio la risoluzione di servirsi del padre provinciale per troncare nella miglior maniera quel nodo imbrogliato. Certo è che Attilio non aveva detta a caso quella parola; e quantunque dovesse [ben] aspettarsi che, a un suggerimento così scoperto, la boria ombrosa del conte zio avrebbe ricalcitrato, a ogni modo volle fargli balenar dinanzi l'idea di quel ripiego, e metterlo sulla strada, dove desiderava che andasse. Dall'altra parte, il ripiego era talmente adattato all'umore del conte zio, talmente indicato dalle circostanze, che, senza suggerimento di chi si sia, si può scommettere che l'avrebbe trovato **da sé**. Si trattava che, in una guerra pur troppo aperta, uno del suo nome, un suo nipote, non rimanesse al di sotto: punto essenzialissimo alla riputazione del potere che gli stava tanto a cuore. La soddisfazione che il nipote poteva prendersi da sé, sarebbe stata un rimedio peggior del male, una sementa di guai; e bisognava impedirla, in qualunque maniera, e senza perder tempo. Comandargli che partisse in quel momento dalla sua villa; già non avrebbe ubbidito; e quand'**anche** avesse, era un cedere il campo, una ritirata della casa davanti a un convento. Ordini, forza legale, spauracchi di tal genere, non valevano contro un avversario di quella condizione: il clero regolare e secolare era affatto immune da ogni giurisdizione laicale; non solo le persone, ma i luoghi ancora abitati da esso; come deve sapere anche chi non avesse letta altra storia che la presente; che starebbe fresco. Tutto quel che si poteva contro un tale avversario era cercar d'allontanarlo, e il mezzo a ciò era il padre provinciale, in arbitrio del quale era l'andare e lo stare di quello.

2. nel - modo — 4. ad — 5. ad — 13. sul — 14. pigliarsi — 20. contra — 22. dee — 25. di cui

---

nia. — 2. **nodo**: *gruppo*. Qui non si direbbe. — 3. **detta**: *gittato*. Letter., e eccessivo: *detta* è più fine, significa: non è il caso di pensare a una lunga premeditazione; ma al conte Attilio, di molta inventiva, politico assai più matricolato e disinvolto del signore zio, venne, non certamente a caso. — **parola**: *motto*. Uso. — 4. **scoperto**: *scoverto*. Arcaico. — 5. **la boria ombrosa**. Altra pennellata. — 6. **metterlo sulla strada**: *fargli avvertire la strada*. Uso. — 7. **dove desiderava che andasse**: *nella quale desiderava che si mettesse*. Meno semplice, e darebbe l'idea di troppa difficoltà. — 8. **adattato**: *consentaneo*. Uso. — 9. **di chi si sia**: *di chi che sia*. Lett. acc. — 10. **trovato da sé**: *pensato e abbracciato*. Dio, quanta roba! Pensare, abbracciare un suggerimento! Quel *da sé* aggiunto dice tutto. — 11. **uno del suo nome**. Séguita con ironia a dipingere la boria ombrosa del conte. — 12. **rimanesse**: *istesse*. Dice meno. — 15. **una sementa**: *un seminario*. Uso. — **impedirla, in qualunque maniera**: *stornarla a ogni partito*. Uso. La sementa non si storna. — 17. **già non avrebbe ubbidito**. Dunque Rodrigo non era un mansueto agnellino neanche col signore zio! — **e quand' anche avesse**: *e quand' avesse*. Meno efficace. — 18. **una ritirata della casa davanti a un convento**. Non piace al Tomm.; ma è naturale, giacché il Manz. usa questa figura ironicamente; e forse apparteneva al frasario dei politici del tempo. — 23. **che starebbe fresco**. Una di quelle bonarie uscite manzoniane signorilmente disinvolte che dicono tanto. — 25. **d'allontanarlo**: *di rimuoverlo*. Uso. Si rimove uno da un impiego. — 26. **era l'andare e lo stare di quello**. « *Quello* è mal detto, » nota il Tommaseo. « Meglio sarebbe *di lui*, » conferma il Rigut. Nossignori, sta bene *quello*, trattando il povero Cristoforo come cosa, nello

Ora, tra il padre provinciale e il conte zio passava un' antica conoscenza: s' eran° veduti di rado, ma sempre con gran dimostrazioni d'amicizia, e con esibizioni sperticate di servizi. E alle volte, è meglio aver che fare con uno che sia sopra a molti individui, che con un solo di questi, il quale non vede che la sua causa, non sente che la sua passione, non cura che il suo punto; mentre l'altro vede in un tratto cento relazioni, cento conseguenze, cento interessi, cento cose da scansare, cento cose da salvare; e si può quindi prendere da cento parti.

Tutto ben ponderato, il conte zio invitò un giorno a pranzo il padre provinciale, e gli fece trovare una corona di commensali assortiti con un intendimento sopraffino. Qualche parente de' più titolati, di quelli il cui solo casato era un gran titolo; e che, col solo contegno, con una certa sicurezza nativa, con una sprezzatura signorile, parlando di cose grandi con termini famigliari, riuscivano, anche senza farlo apposta, a imprimere e rinfrescare, [ad] ogni momento, l'idea della superiorità e della potenza; e alcuni clienti legati alla casa per una dipendenza ereditaria, e al personaggio per una servitù di tutta la vita; i quali, cominciando dalla minestra a dir di sì,

4. non d' — 6. scorge — 8. salvare, - pigliare — 10. dí — 12. dei — 16. ad

---

mani di costoro, più che come persona. Del resto non è che un' ellissi: *di quel tale avversario*. — **2. sempre**: *ogni volta*. *Sempre* è più abbondante e complessivo. — **3. esibizioni**: *proferte*. *Profferte* poteva stare; ma nel *profferire* c' è più affetto e più complimento; nell' *esibire* più dignità e sacrifizio. — **servizi**: *servigi*. È meno com. e comprende uffici più nobili. Qui, o il Manz. à voluto comprendere anche i più ordinari, o s' è piegato al linguaggio più ordinario. — **E alle volte ... da cento parti.** Il prof. Rig. dice: « Questa considerazione, bella e giusta, esaminata in sé stessa, non sembra avere uno stretto legame né con ciò che precede, né con ciò che segue. » Chi sa perché? Il nesso non è molto difficile a trovare: appartiene a que' fili sottili e saldi manzoniani co' quali ama e sa rendere naturali tutti i fatti del suo romanzo. Non paia strano, dice l'Aut., se il conte zio si servi del padre provinciale: era una vecchia conoscenza, c' era legato con vincoli di ripetute esibizioni, e sapeva che si poteva prender da cento parti, come succede a quelli che stanno più in alto e che vedono cento relazioni, cento interessi ecc. E ponderato tutto questo, il conte zio politico, andò all' assalto dell' amico padre provinciale. — **è meglio aver che fare con uno**: *è più facile aver buon mercato d' uno*. Frasario impossibile. — **5. vede**: *scorge*. Sarebbe più acuto, ma di meno estensione e facilità. *Come sul capo al naufrago L' onda s' avvolve e pesa, L'onda su cui del misero, Alta pur dianzi e tesa, Scorrea la vista a scernere Prode remote invan*. *Vedere* e *scorrer la vista* è lo stesso. — **7. conseguenze**: *contingenze*. Troppo filosofico. — **10. ponderato**: *pensato*. Dice troppo buon senso generale, e non la sottigliezza del politico che fa calcolo e trae profitto anche delle minime cose, perfino quanto possa pesare sulla bilancia d' una coscienza la catena dei commensali meglio assortiti. — **12. parente**: *congiunto*. Più letter. — **14. sicurezza**: *sicurtà*. Vorrebbe dir garanzia. Attento alla pittura che fa di tutta quest' altra brigata di convitati, non nominata, ma non meno viva, nel quadro. Specialmente ti raccomando quel parlare *di cose grandi con termini familiari*. Par di vedere la faccia tosta, Dio ci liberi, d' un pedante. — **16. ogni momento**: *ad ogni tratto*. Uso. — **18. dipendenza**: *devozione*. Oh Dio, questa sarebbe virtù. È la dipendenza, la servilità ereditaria di costoro, che li fa degni di commiserazione. E non ti raccomando meno la pittura di questi parassiti divenuti ormai proverbiali: eran così antipatici al Manz., che li aveva già messi alla gogna nel convito di don Rodrigo e un po' anche in quelli del mercante padre di Cristoforo. Qui poi l'A.,

con la bocca, con gli occhi, con gli orecchi, con tutta la testa, con tutto il corpo, con tutta l'anima, alle frutte v'avevan° ridotto un uomo a non ricordarsi più [del] come si facesse a dir di no.

A tavola, il conte padrone fece cader ben presto il discorso sul tema di Madrid. A Roma si va per più strade; a Madrid egli andava per tutte. Parlò della corte, del conte duca, de' ministri, della famiglia del governatore, delle cacce del toro, che lui poteva descriver benissimo, perché le aveva godute da un posto distinto, dell'Escuriale di cui poteva render conto a un puntino, perché un creato del conte duca l'aveva condotto per tutti i buchi. Per qualche tempo, tutta la compagnia stette, come un uditorio, attenta a lui solo poi si divise in colloqui particolari; e lui allora continuò a raccontare altre di quelle belle cose, come in confidenza, al padre provinciale che gli era accanto, e che lo lasciò dire, dire e dire. Ma a un certo punto, diede una giratina al discorso, lo staccò da Madrid, e di corte in corte, di dignità in dignità, lo tirò [in] sul cardinal Barberini, ch'era cappuccino, e fratello del papa allora sedente, Urbano VIII: **niente meno.** Il conte zio dovette anche lui lasciar parlare un poco, e stare a sentire, e ricordarsi che finalmente, in questo mondo, non

1. colla - cogli - cogli — 2. vi — 6. dei — 7. ch' egli — 10. lo — 12. ed egli — 16. cardinale — 17. che — 18. anch' egli

---

con la sua nota malizia, comincia a pigliar per il bavero il povero conte zio e a patullarselo che è un amore. — 9. **l'Escuriale**, in spagnolo *L' Escorial,* (scorie, miniere) è una città di 3000 ab., nella prov. di Madrid, a 35 chil. N. O. di questa capitale, sul versante S. E. della Sierra di Guadarrama, a 1027 m. d'altezza. Famosa per il celebre edifizio omonimo, palazzo e convento nel tempo stesso, residenza autunnale della corte, costruito da Filippo II (di questo re v. alla nota 5, p. 292) in memoria della battaglia di San Quintino (1557), sodisfacendo a un voto fatto a San Lorenzo, essendo avvenuta la battaglia il medesimo giorno (10 agosto.) L'edifizio è in forma di gratella (strumento di morte del santo) e porta la gratella per arme scolpita, diremo come il Manzoni, per tutti i buchi. Circondata da un gran parco, ricco di bei passeggi, à nell'interno 17 chiostri, dei giardini, un altro parco, una pinacoteca, una biblioteca famosa, ricca specialmente di mss. arabi; e i sotterranei con le tombe dei re di Spagna: notevoli quelle di Carlo V e di Filippo II. — **a un puntino**: *a puntino.* In questo caso più com. si direbbe *fin a un puntinò*. — **un creato.** Era parola di moda a tempo della servitú spagnola: v. nota 14, p. 100. — 10. **per tutti i buchi**: *per ogni buco.* Uso. Il conte zio nel raccontar sempre queste cose non s'accorgeva punto che tutti, tra loro, o dentro di sé, lo burlavano a più non posso. Tanto acceca la boria e la vanità! — 11. **poi si divise.** Lo lasciavano dire un po'; poi si stancavano, e l'abbandonavano al suo vaniloquio. Allora il conte s'appioppava ai vicini; e questi, alla lor volta, lo lasciavan girare col suo discorso, finché non sentivano l'ora di farlo rigirare perbenino in un altro verso. Così le matasse dell'imbecillità umana s'avvolgono e si svolgono. — 12. **colloqui**: *colloquii.* Quel secondo *i* era affatto inutile: non c'è nella pronunzia. — 14. **accanto**: *seduto vicino.* Era diverso; si può esser vicini, al secondo, al terzo posto di destra e di sinistra, e non accanto. — 15. **giratina al discorso**: *svolta al discorso.* Uso. Osserva quanta finezza porta la correzione: con una giratina, come si farebbe con una macchinetta, il signor conte doveva ora rifare il viaggio opposto. — **lo staccò da Madrid.** E nota il garbo dell' artista nel raccontar questo. — 18. **niente meno.** È un'aggiunta che non à bisogno di commento. Molto più opportuno raccomandare l'attenzione sulla sentenza che segue. — 19. **sentire**: *udire.* Uso. Anche l'udito è un

c' era soltanto i personaggi che facevan per lui. Poco dopo alzati da tavola, [egli] pregò il padre provinciale di passar con lui in un'altra stanza.

Due potestà, due canizie, due esperienze consumate si trovavano a fronte. Il magnifico signore fece sedere il padre molto reverendo, sedette anche lui, e cominciò: « stante l'amicizia che passa tra di noi, ho creduto di far parola a vostra paternità d'un affare di comune interesse, da concluder tra di noi, senz' andare per altre strade, che potrebbero.... E perciò, alla buona, col cuore in mano, le dirò di che si tratta; e in due parole son certo che anderemo d'accordo. Mi dica: nel loro convento di Pescarenico c' è un padre Cristoforo da***? »

Il provinciale fece cenno di sí.

« Mi dica un poco vostra paternità, schiettamente, da buon amico.... questo soggetto.... questo padre.... Di persona io non lo conosco; e sí che de' padri cappuccini ne conosco parecchi: uomini d'oro, zelanti, prudenti, umili: sono stato amico dell' ordine fino da ragazzo.... Ma in tutte le famiglie un po' numerose.... c'è sempre qualche individuo, qualche testa.... E questo padre Cristoforo, so da certi ragguagli che è un uomo.... un po' amico de' contrasti.... che non ha tutta quella prudenza, tutti que' riguardi.... Scommetterei che ha dovuto dar piú d'una volta da pensare a vostra paternità. »

— Ho inteso: è un impegno, — pensava intanto [tra sé] il provinciale: — Colpa mia; lo sapevo che quel benedetto Cristoforo era un soggetto da farlo girare di pulpito in pulpito, e non lasciarlo fermare sei mesi in un luogo, specialmente in conventi di campagna. —

5. fe' — 6. anch' egli — 8. fra - senza — 11. v' — 14. po' — 16. di - parecchi, — 18. v' — 20. per - dei — 21. quei

---

senso, e che senso! — 1. **alzati da tavola**: *levati da tavola*. Ci si leva dal letto. — 2. **di passar**: *che passasse*. È piú arrogante. — 4. **Due potestà, due canizie** ecc. *Bello,* nota il Tomm. — 6. **sedette**: *s' assise*. Poetico, accademico. — **tra di noi**: *fra noi*. Meno com., e qui meno affettuosamente familiare. Perché, devi notare il preambolo! è all'amicizia che si fa fare la prima parte. Segue poi il *di comune interesse,* il *tra di noi* ancora, l'*alla buona,* il *cuore in mano* ecc. ecc.: insomma una broda di giuggiole squisitamente apparecchiata dal gran politico. Grazioso poi è quel: *mi dica,* di punto in bianco. — 8. **da concluder**: *che vuol essere conchiuso*. Troppo pesante. — **per altre strade**: *per altre vie*. Poteva stare, anzi al figurato è piú comune. — 9. **perciò**: *però*. Meno rotondo, meno sonoro: linea non trascurabile qui. — 13. **fece cenno**: *accennò*. Diverso: meno grave, piú fugace. — 18. **tutte le famiglie**: *ogni famiglia*. La correzione generalizza in meglio. — 20. **ragguagli**: *riscontri*. Diverso. Il *riscontro* è una riprova, che il conte non faceva; il *ragguaglio* è un' informazione. — 21. **Scommetterei**: *Giuocherei*. Uso. — 24. **Ho inteso**: *Ho capito*. Troppo sforzo, v. anche nota 4 a p. 128 e n. 13 a p. 95. Qui il Tomm. osserva: « Brutto soliloquio. » Ma non si sa perché. — **pensava intanto il provinciale**: *pensava intanto tra sé il provinciale*. *Tra sé* è inutile. — 25. **Colpa mia**: *Mia colpa,* È piú vicino al *mea culpa,* ma non usa. V. anche *casa mia,* nota 30 a p. 24 e altrove. — **lo sapevo**: *lo sapeva pure*. Uso. — 26. **fermare**: *posar*. Poteva stare? no, perché posare è cosa momentanea: basta anche un quarto d'ora. — 27. **specialmente**: *massime*. Po-

« Oh! » disse poi: « mi **dispiace** davvero **di** sentire che vostra magnificenza abbia in un tal concetto il padre Cristoforo; mentre, per quanto ne so io, è un religioso.... esemplare in convento, e tenuto in molta stima anche [al] di fuori. »

« Intendo benissimo; vostra paternità deve.... Però, però, da amico sincero, [io] voglio avvertirla d'una cosa che le sarà utile di sapere; e se anche ne fosse già informata, posso, senza mancare ai miei doveri, metterle sott'occhio certe conseguenze.... possibili: non dico di piú. Questo padre Cristoforo, sappiamo che proteggeva un uomo di quelle parti, un uomo.... vostra paternità n'avrà sentito parlare; quello che, con tanto scandolo, scappò dalle mani della giustizia, dopo aver fatto, in quella terribile giornata di san Martino, cose.... cose.... Lorenzo Tramaglino! »

— Ahi! — pensò il provinciale; e disse: « questa circostanza mi riesce nuova; ma vostra magnificenza sa ben[6] che una parte del nostro ufizio è appunto d'andare in cerca de' traviati, per ridurli.... »

« Va bene; ma la protezione de' traviati d'una certa specie....! Son[o] cose spinose, affari delicati.... » E qui, in vece di gonfiar le gote e di soffiare, strinse le labbra, e tirò dentro tant'aria quanta ne soleva mandar fuori, soffiando. E riprese: « ho creduto bene di darle un cenno **su questa circostanza,** perché se mai sua eccellen-

3. a — 5. dee... — 12. fatte - quel — 14. provinciale, — 16. uficio, - di - dei — 17. coi - di — 18. invece

teva stare, ma il Manz. preferisce *specialmente,* un po' più comune. — **1. disse poi:** *disse poi ad alta voce.* Non ci aveva che vedere. — **mi dispiace davvero di sentire**: *mi spiace da vero sentire.* Non comune. — **2. in un tal concetto**: *in codesto concetto.* Uso. — **mentre**: *perché.* Poteva stare, ma *perché* è più conclusivo. — **5. Intendo**: *Capisco.* V. sopra. — **6. avvertirla**: *avvisarla.* Più forte, e però qui meno educato. L'avviso à, non raramente, del minaccioso. — **le sarà utile di sapere**: *le importa di sapere.* Anche questo era troppo ordinario. Perché a questo conte zio non mancavano i modi garbati, gentili, untuosi, che ricoprono la goffaggine: questo è certo. — **7. posso, senza mancare ai miei doveri, metterle sott'occhio**: *senza mancare ai miei doveri, io posso, farle avvertire.* Il *posso* dopo, era più grammaticale, ma meno diplomatico. Il *senza mancare ai miei doveri,* d'uomo di stato, viene ora come nobile, solenne parentesi. Il *farle avvertire* qui è dovuto togliersi per impiegarlo di sopra. Due volte sarebbe stato eccessivo. — **9. proteggeva**: *teneva in protezione.* È meno. *Proteggere* è più audace. — **10. n'avrà sentito parlare**: *ne avrà inteso parlare.* Meno com., e meno efficace qui: qui si tratta di cosa che à fatto rumore. — **11. con tanto scandolo.** Per *scandolo* v. nota 5, a p. 69. Riguardo al senso, Renzo avrebbe detto: Per non fare scandoli, avrei dovuto restare nelle vostre unghie! — **12. giornata**: *giorno.* V. n. 2 a p. 200. — **14. Ahi! pensò ecc.** « Ahi? » domanda il Tomm.; il Rig. gli risponde giustamente: « E perché no? » — **questa circostanza**: *questo particolare.* Era assai più che un particolare; la circostanza accompagna e modifica la natura d'un fatto. — **17. protezione**: *pratica.* Era diverso: il frate non avrebbe potuto praticare un basso malfattore, ma ospitarlo, proteggerlo. — **19. quanta ne soleva mandar fuori, soffiando**: *quanta soffiando ne soleva mandar fuori.* La correzione è più conforme all'uso, e à migliore armonia. Osserva il mantice del conte zio com'è esaminato bene quando aspira e quando manda fuori il fiato o la boria! — **20. ho creduto bene**: *ho stimato bene.* Uso. *Stimare* era eccessivo. — **di darle un cenno su questa circostanza, perché**: *di darle questo cenno, perché. Un cenno* più vago e qui più adatto, poi *questo* veniva ora accanto a *questa circostanza.* — **21. perché se mai.** Qui il conte mette le mani avanti, e fa balenare qualche minaccia, servendosi arbitrariamente del nome di

za.... Potrebbe esser fatto qualche passo a Roma.... non so niente.... e da Roma venirle.... »

« Son° ben tenuto a vostra magnificenza di codesto avviso; però son certo che, se si prenderanno informazioni su questo proposito, si troverà che il padre Cristoforo non avrà avuto che fare con l'uomo che lei dice, se non a fine di mettergli il cervello a partito. Il padre Cristoforo, lo conosco. »

« Già lei sa meglio di me che soggetto fosse al secolo, le cosette che ha fatte in gioventú. ».

« È la gloria dell'abito questa, signor conte, che un uomo, il quale al secolo ha potuto far dir^e di sé, con questo indosso, diventi un altro. E da che il padre Cristoforo porta quest'abito.... »

« Vorrei crederlo: lo dico di cuore: vorrei crederlo; ma alle volte, come dice il proverbio.... l'abito non fa il monaco. »

Il proverbio non veniva in taglio esattamente; ma il conte l'aveva sostituito in fretta a un altro che gli era venuto sulla punta della lingua: il lupo cambia il pelo, ma non il vizio.

« Ho de' riscontri, » continuava, « ho de' contrassegni.... »

« Se lei sa positivamente, » disse il provinciale, « che questo religioso abbia commesso qualche errore (tutti si può mancare), avrò per un vero favore l'esserne informato. Son superiore: indegnamente; ma lo sono appunto per correggere, per rimediare. »

« Le dirò: insieme con questa circostanza dispiacevole della protezione aperta di questo padre per chi le ho detto, c'è un'altra cosa disgustosa, e che potrebbe.... Ma, tra di noi, accomoderemo tutto

1. uficio — 8. ella — 13. crederlo, - cuore, - volte.... — 15. lo — 18. dei - dei — 19. ella

---

sua eccellenza; s'intende con dire e non dire. — **4. son certo**: *mi assicuro.* Non si dice. — **5. avuto che fare con l'uomo che lei dice**: *avuta pratica con l'uomo ch'ella dice. Pratica,* no, v. sopra; *ch'ella dice* poteva stare, applicato a personaggi che si trattano coi guanti; ma non senza intonazione d'amichevole familiarità: epperò è meglio il *lei.* — **15. non veniva in taglio**: *non veniva a taglio.* Uso. *Dare a taglio* si dice della carne, del cocomero e sim. — **16. sostituito in fretta a un altro**: *citato in sostituzione d'un altro.* La correzione precisa e colorisce meglio. È un altro fatto umano che il Manz. osserva, non particolare solo al conte zio, ma a tutti, di sostituire lí per lí una frase che la mente ci porta, e che la riflessione istantanea ci fa rilevare come offensiva o inopportuna. Il Tomm. qui nota: « Ironico e finissimo. » La finezza c'è, ma l'ironia forse non tanto. — **gli era venuto sulla punta della lingua: il lupo cambia**: *gli passava in mente: il lupo muta.* Può passare in mente senza venire in mente di dirla una cosa; ma qui stava per dirla. Il resto, uso. — **20. commesso qualche errore (tutti si può mancare), avrò per un vero favore**: *commesso qualche mancamento, tutti possiamo errare mi farà favore.* Un mancamento s'à o non s'à: non si commette. La correzione mette a posto con precisione i termini. E *avrò per un vero favore* è assai piú scelto e efficace che *mi farà un favore* (senza l'*un* non si dice). — **21. l'esserne informato**: *d'informarmene.* Anche questo era meno nobile. Il padre provinciale compie solennemente la sua parte. — **23. dispiacevole**: *spiacevole.* Poteva stare; ma è meno com. — — **protezione aperta**: *favore spiegato.* Dice tanto di meno: è anche meno ironico da parte dell'A. Infatti se Renzo l'avesse il padre Cristoforo protetto di nascosto, con ipocrisia, il peccato non sarebbe stato tanto grave. — **24. c'è**: *interviene.* Uso.

in una volta. C'è, dico, che lo stesso padre Cristoforo ha preso a cozzare con mio nipote, don Rodrigo***. »

« Oh! questo mi dispiace, mi dispiace, mi dispiace davvero. »

« Mio nipote è giovine, vivo, si sente quello che è, non è avvezzo a esser provocato.... »

« Sarà mio dovere di prender buone informazioni d'un fatto simile. Come ho già detto a vostra magnificenza, e parlo con un signore che non ha meno giustizia che pratica di mondo, tutti siamo di carne, soggetti a sbagliare.... tanto da una parte, quanto dall'altra: e se il [nostro] padre Cristoforo avrà mancato.... »

« Veda vostra paternità; son cose, come io le dicevo, da finirsi tra di noi, da seppellirsi qui, cose che a rimestarle troppo.... si fa peggio. Lei sa cosa segue: quest'urti, queste picche, principiano talvolta da una bagattella, e vanno avanti, vanno avanti.... A voler trovarne il fondo, o non se ne viene a capo, o vengon fuori cent'altri imbrogli. Sopire, troncare, padre molto reverendo: troncare, sopire. Mio nipote è giovine; il religioso, da quel che sento, ha ancora tutto lo spirito, le.... inclinazioni d'un giovine; e tocca a noi, che abbiamo i nostri anni.... pur troppo eh, padre molto reverendo?... »

Chi fosse stato lí a vedere, in quel punto, fu come quando, nel

1. interviene, — 3. da vero. » — 4. giovane, - quel — 5. ad — 11. paternità, - diceva — 12. fra — 13. Ella - questi — 15. cento — 17. giovane — 18. giovane — 19. anni, (pur .... reverendo?)

— **3. dispiace**: *spiace*. Meno com. Osserva il complimento che regna sovrano. Nel fatto è da credere che al padre provinciale glie n'importava di questa come dell'altre cose! — **4. vivo**: *caldo*. Era qualcosa di piú. Vuole qui il conte zio attenuare. In ogni modo è un'altra linea della boria di famiglia. — **6. d'un fatto simile.** « *Simile* è improprio, » dice il Tomm.; e il Rig.: « Ha ragione. *Simile* per *tale* è abusivo. » Non mi pare che abbian ragione. È perfettamente d'uso, e, cosí essendo, la ragione è del Manzoni. Se poi si volesse scrutare un pochino a fondo il vocabolo, si vedrebbe che anche l'uso à ragione. *Tale* esprime la precisione assoluta d'un fatto, benché la precisione assoluta non si trovi quasi mai; *simile*, dice quella approssimativa. L'uso si contenta, e non sapremo dargli torto, che le cose stiano in complesso cosí o cosí, per giudicare. — **7. e parlo con un signore che non ha meno giustizia che pratica di mondo**: *ed ella, con la sua gran pratica del mondo e con la sua equità, conosce queste cose meglio di me*. Era piú dozzinale. La correzione dimostra che le due canizie sono tutt'e due diplomatici esercitati e fini di buccia. Anche il padre sarà stato fratello d'un qualche conte zio, e sa far la sua parte. Contrappone argomento a argomento, difendendo l'abito, ma si guarda di trascendere mai con la parola, anche quando sente che non è facile ingollare la pillola. — **9. sbagliare**: *fallare*. Uso. — **12. da seppellirsi qui**: *seppellirle qui*. Per l'ortografia, uso. Il pronome *si* dice la familiarità, l'intimità, l'accordo pieno nel seppellimento, che dev'esser fatto lí, prima di congedarsi. — **rimestarle**: *rimescolarle*. È meno. Qui bisogna dare idea della nausea, del disgusto, delle noie che sarebbero avvenute, a pensarci troppo, sul trasferimento del padre. — **13. cosa segue**: *come accade*. Non era proprio. *Accade* una cosa a un tratto; dopo quella ne *seguono* altre. Era *accaduto* l'urto: e la conseguenza? — **14. avanti**: *innanzi*. Non com. — **15. il fondo**: *la radice*. Era meno, e poi la radice era trovata. Qui si tratta del fondamento della cosa: non ce n'era, a guardarci bene, dice il conte zio, e a che pro guardarci? Trasferite! — **vengon fuori**: *danno in fuora*. Uso. — **16. imbrogli**: *garbugli*. I garbugli son da furfanti o da imbecilli; e per loro era escluso. — **Sopire, troncare.** Questo merita di diventar proverbiale, tanto ritrae bene quei tempi nefasti che la giustizia si mette da un canto, solo badando a mestare e a preparare disgustosi pasticci dietro le quinte. — **20.**

mezzo d'un'opera seria, s'alza, per isbaglio, uno scenario, prima del tempo, e si vede un cantante che, non pensando, in quel momento, che ci sia un pubblico al mondo, discorre alla buona con un suo compagno. Il viso, l'atto, la voce del conte zio, nel dir quel " pur troppo!, „ tutto fu naturale: lí non c'era politica: era proprio vero che gli dava noia d'avere i suoi anni. Non già che piangesse i passatempi, il brio, l'avvenenza della gioventú: frivolezze, sciocchezze, miserie! La cagion del suo dispiacere era ben piú soda e importante: era che sperava un certo posto piú alto, quando fosse vacato; e temeva di non arrivare a tempo. Ottenuto che l'avesse, si poteva esser certi che non si sarebbe piú curato degli anni, non avrebbe desiderato altro, e sarebbe morto contento, come tutti quelli che desideran molto una cosa, assicurano di voler fare, quando siano arrivati a ottenerla.

Ma per lasciarlo parlar lui, " tocca a noi, „ **continuò,** " a aver giudizio per i giovani, e a rassettar le loro malefatte. Per buona sorte, siamo ancora a tempo; la cosa non ha fatto chiasso; è ancora il caso d'un buon *principiis obsta.* Allontanare il fuoco dalla paglia. Alle volte un soggetto che, in un luogo, non fa bene, o che può esser causa di qualche inconveniente, riesce a maraviglia in un altro. Vostra paternità saprà ben trovare la nicchia conveniente a questo religioso. C'è giusto anche l'altra circostanza, che possa esser[e] [egli] caduto in sospetto di chi.... potrebbe desiderare che fosse rimosso: e, collocandolo in qualche posto un po' lontanetto, facciamo un viaggio e due servizi; tutto s'accomoda da sé, o per dir meglio, non c'è nulla di guasto. »

Questa conclusione, il padre provinciale se l'aspettava fino dal

15. di — 16. pei — 20. altrove. — 25. servigi; — 26. v'

Chi fosse stato lí a vedere. Tutta quest' aggiunta, una delle piú lunghe e straordinarie del romanzo, prova che intorno a questo politicone il romanziere aveva un gran piacere a sfogarsi. Gli conta i suoi sospiri, le reticenze bugiarde, i rimpianti ingenui, le speranze futili e ridicole. — 16. **giudizio**: *senno.* Meno comune. — **rassettar**: *rattoppare.* È meno garbato, e troppo tardivo. La toppa sa di strappo troppo forte: non bisogna aspettar tanto. — 18. **principiis obsta.** È un aforismo d'Ovidio (*Rimedia Amoris*, 91-92) che continua cosí: *sero medicina paratur Quum male per longas convaluēre moras*, e significa: Contrasta in principio il male: ché somministrerai la medicina tardi, quando per lunghi indugi abbia preso piede. — **Allontanare**: *Separare.* È meno. La separazione, se non è grande, non basta. — 19. **in un luogo, non fa bene, o che può esser causa di qualche inconveniente**: *non fa bene, o che può esser causa di qualche inconveniente in un luogo.* Messa prima la frase *in un luogo*, anche *non fa bene* si riferisce all' esser lui in quella località; messa dopo, può riferirglisi soltanto *inconveniente.* — 22. **C'è giusto**: *S'incontra appunto. Incontrarsi una circostanza,* non si dice. — **che possa esser**: *del poter essere.* Quei due infiniti sonavano male, e erano meno espressivi del *possa.* — 23. **in sospetto**: *in diffidenza.* È meno, e piú specialm. si diffida degli uguali, de' superiori, de' dipendenti; ma fra Cristoforo non dipendeva dal Governo. — **desiderare**: *aver caro.* Oh, era troppo amichevole o invidioso. Chi desiderava la rimozione poi, per quanto volesse dar ad intendere che fosse il Governo interessato e ostinato a voler quella cosa, non era che lui, il conte zio. — 25. **s'accomoda**: *s'aggiusta.* Uso. — **o per dir meglio**: *o per meglio dire.*

principio del discorso. — Eh già! — pensava tra sé: — vedo dove vuoi andar a parare: delle solite; quando un povero frate è **preso** a noia da voi altri, o da uno di voi altri, o vi dà ombra, subito, senza cercar° se abbia torto o ragione, il superiore deve farlo sgomberare. —

E quando il conte ebbe finito, e [ebbe] messo un lungo soffio, che equivaleva a un punto fermo, « intendo benissimo, » disse il provinciale, quel che il signor conte vuol dire; ma prima di fare un « passo.... »

« È un passo e non è un passo, padre molto reverendo: è una cosa naturale, una cosa ordinaria; e se non si prende questo **ripiego,** e subito, [io] prevedo un monte di disordini, un' iliade di guai. Uno sproposito.... mio nipote non crederei.... ci son io, per questo.... Ma, al punto a cui la cosa è arrivata, se non la tronchiamo [fra] noi, senza perder tempo, con un colpo netto, non è possibile che si fermi, che resti segreta.... e allora non è piú solamente mio nipote.... Si stuzzica un vespaio, padre molto reverendo. Lei vede; siamo una casa, abbiamo attinenze.... »

« Cospicue. »

« Lei m' intende: tutta gente che ha sangue nelle vene, e che, a questo mondo.... è qualche cosa. C' entra il puntiglio; diviene un affare comune; e allora.... anche chi è amico della pace.... Sarebbe un vero crepacuore per me, di dovere.... di trovarmi.... io che ho sempre avuta tanta propensione per i padri cappuccini...! Loro pa-

7. ad - « capisco — 17. Destiamo - Ella — 20. Ella — 24. pei

Meno comune a Firenze. — 1. **discorso:** *parlata.* In questo senso non comune. — **dove vuoi andar a parare: delle solite:** *dove mai vuoi riuscire. Siamo alle solite. Vuoi riuscire,* senza il *ma,* poteva stare, ma era meno colorito; il *siamo* sottinteso è piú energico. — 2. **è preso a noia da voi altri:** *è in urto con voi altri.* L' urto giustificherebbe di piú la deliberazione odiosa: basta la noia per costoro, e l' ingiustizia è súbito commessa. — 4. **deve:** *Ha da.* È meno imperioso. — **sgomberare:** *passeggiare.* Anche questo. Però, anche il padre provinciale riesce a piegarcisi dopo tutte le opposizioni fatte *pro forma,* senza cercar per parte sua se il frate abbia torto o ragione. Dunque, *arcades ambo!* — 6. **ebbe finito:** *tacque.* Piú poet. e epico. Sa del *conticuēre* virgiliano. Non metteva troppo conto per un personaggio cosí comico, che non diceva, ma dipanava. — **e messo:** *ed ebbe messo.* L' *ebbe* va assai meglio prima. — 8. **il signor conte vuol dire:** *vuol dire il signor conte.* La mutazione è leggerissima, e parrebbe senza importanza: pure nella correzione c' è un' espressione maggiormente forzata, come tra' denti. — 10. **È un passo e non è un passo.** Voi vedete com' è insistente: par che dica: in conclusione mi devi contentare: m' ài da pagar il pranzo! — 11. **se non si prende questo ripiego:** *se non si viene a questo.* Era diverso. *Venire a questo* può esser tutt' altro che buono: cosa che non voleva dire il sig. conte. — 12. **un iliade di guai.** Un guaio solo: la sua stizza di non averla spuntata. — 13. **ci son io, per questo.** C' è lui, il gigante, che contiene tanta forza irrequieta. — 14. **cosa:** *faccenda.* Può essere sporca. — 17. **Si stuzzica un vespaio:** *Destiamo un vespaio.* Uso. — 18. **« abbiamo attinenze... » « Cospicue. »** Qui è indicibile la finezza e la vivezza del dialogo. La risposta del padre è una di quelle che a volte si fa, quasi per salvarci da una fragorosa risata o per lo meno da un sorriso di compassione. Veder quel conte come s' arrabatta e va di qua e di là con discorsi e con discorse per riuscir nell' intento. Qualcuno potrebbe domandare e à domandato: – Ma per una cosa

-dri, per far del bene, come fanno con tanta edificazione del pubblico, hanno bisogno di pace, di non aver contese, di stare in buona armonia con chi.... E poi, hanno de' parenti al secolo.... e questi affaracci di puntiglio, per poco che vadano in lungo, s'estendono, si ramificano, tiran dentro.... mezzo mondo. Io mi trovo in questa benedetta carica, che m'obbliga a sostenere un certo decoro.... Sua eccellenza.... i miei signori colleghi.... tutto diviene affar di corpo.... tanto più con quell'altra circostanza.... Lei sa come vanno queste cose. »

« Veramente, » disse il padre provinciale, « il padre Cristoforo è predicatore; e avevo già qualche pensiero.... Mi si richiede appunto.... Ma in questo momento, in tali circostanze, potrebbe parere una punizione; e una punizione prima d'aver ben messo in chiaro.... »

« No punizione, no: un provvedimento prudenziale, un ripiego di comune convenienza, per impedire i sinistri che potrebbero.... mi sono spiegato. »

« Tra il signor conte e me, la cosa rimane in questi termini; intendo. Ma, stando il fatto come fu riferito a vostra magnificenza, è impossibile, mi pare, che nel paese non sia traspirato qualcosa. Per tutto c'è degli aizzatori, de' mettimale, o almeno de' curiosi maligni che, se posson° vedere alle prese signori e religiosi, ci hanno un gusto matto; e fiutano, **interpretano,** ciarlano.... Ognuno ha il suo decoro da conservare; e io poi, come superiore (indegno), ho un dovere espresso.... L'onor dell'abito.... non è cosa mia.... è un depo-

2. brighe — 6. mi — 8. Ella — 13. di — 18. capisco — 20. Da per — 21. dei — 23. ciarlano, gridano... — 24. ed

---

tanto semplice, come quella di persuadere il padre provinciale a fare sgomberare fra Cristoforo da Pescarenico, c'era bisogno di tanto lavoro, e di pigliarla tanto larga? - Rispondiamo: la domanda sarebbe giusta quando si fosse trattato di fra Galdino; ma, dice il Manz. (cap. III), « *quel Cristoforo non era un frate da dozzina, una cosa da strapazzo. Era anzi uomo di molta autorità, presso i suoi, e in tutto il contorno.* » **A costui, dunque, direbbe Dante,** *si vuol esser cortese;* **e il padre provinciale non poteva fargli un affronto così alla leggera, per quanto fosse cristianamente e cappuccinescamente pronto a obbedire. Il sig. conte poi, che per natura e abitudine menava il can per l'aia, anche per cose meno importanti, prendendola sempre** *ab ovo,* **non credette, invitando il provinciale, che fosse una cosa da sbrigarsi in due parole; e trovando, come doveva, cortese resistenza, si compiacque avviluppare e sviluppare in un mare di chiacchiere il granellino del suo** pensiero, finché l'altro non finì coll'aderire. — 2. **contese**: *brighe*. È diverso: implica idea più volgare: non s'addiceva a don Rodrigo. — 3. **hanno dei parenti**: *hanno parenti.* Qui ci voleva l'articolo partitivo. — 8. **tanto più**: *massime.* Per la parola s'è già detto. Per l'altra circostanza, intendi Renzo. — 11. **e avevo già**: *e già io avevo.* Sarà stato vero? o è una delle solite bugiuzze di convenienza, per non parer di cedere... Anche i padri provinciali ànno la loro piccola o grande boria e il loro bravo decoro. — **si richiede appunto**: *viene appunto domandato.* Uso. — 15. **No**: *oibò.* Poteva stare; anzi, parrebbe più da politico commerciante; ma evidentemente era esagerato. — 18. **rimane in questi**: *sta in codesti.* Uso. — 20. **mi pare, che nel paese non sia traspirato qualcosa**: *dico io, che qualche cosa nel paese non sia traspirato.* Meno naturale. — 21. **aizzatori, de' mettimale**: *attizzatori, dei commettimale.* Uso. — 23. **fiutano, interpretano**: *notano.* Quanto

sito del quale.... Il suo signor nipote, giacchè è cosí alterato, come dice vostra magnificenza, potrebbe prender la cosa come una soddisfazione data a lui, e.... non dico vantarsene, trionfarne, ma.... »

« Le pare, padre molto reverendo? Mio nipote è un cavaliere che nel mondo è considerato.... secondo il suo grado e il dovere; ma davanti a me è un ragazzo; e non farà nè piú nè meno di quello che gli prescriverò io. Le dirò di piú: [che] mio nipote non ne saprà nulla. Che bisogno abbiamo noi di render conto? Son cose che facciamo tra di noi, da buoni amici; e tra di noi hanno da rimanere. Non si dia pensiero di ciò. Devo essere avvezzo a non parlare. » E soffiò. « In quanto ai cicaloni, » riprese, « che vuol che dicano? Un religioso che vada a predicare in un altro paese, è cosa cosí ordinaria! E poi, noi che vediamo.... noi che prevediamo.... noi che ci tocca.... non dobbiamo poi [a] curarci delle ciarle. »

« Però, affine di prevenirle, sarebbe bene che, in quest' occasione il suo signor nipote facesse qualche dimostrazione, desse qualche segno palese d'amicizia, di riguardo.... non per noi, ma per l'abito.... »

« Sicuro, sicuro; quest' è giusto.... Però non c' è bisogno: so che i cappuccini son sempre accolti come si deve da mio nipote. Lo fa per inclinazione: è un genio in famiglia: e poi sa di far cosa grata a me. Del resto, in questo caso.... qualcosa di straordinario.... è troppo giusto. Lasci fare a me, padre molto reverendo; che comanderò a mio nipote.... Cioè bisognerà insinuargli con prudenza, affinché non s' avveda di quel che è passato tra di noi. Perché non vorrei

6. dinanzi — 8. niente — 10. Debbo — 14. abbiamo — 15. questa — 17. di — 19. questo - fa — 20. dee — 21. inclinazione; — 22. qualche cosa

piú colorita la correzione! — **3. vantarsene**: *menarne vanto*. Uso. — **4. Le pare, padre molto reverendo?**: *Mi burla vostra paternità?* Piú grossolano. — **7. Le dirò di piú, mio nipote**: *Le dirò di piú, che mio nipote*. Meno efficace. — **8. render conto**: *render conti*. È da ragionieri. — **9. tra di noi hanno da rimanere**: *tutto ha da rimaner sotterra*. Un modo da contadini o da becchini. — **10. di ciò**: *di questo*. Piú familiare e meno diplomatico. E anche in una paroletta c'è la sua distinzione. — **non parlare**: *tacere*. È da filosofi, o da sapienti. Ma il nostro uomo si contenta d'essere un politico, e non tace, discorre sempre, non rivelando quello che deve esser nascosto al volgo dei mortali. — **E soffiò**. Ce l'à proprio ridotto un mantice. — **11. In quanto ai**: *Quanto ai*. È piú popolare. — **« che vuol che dicano? Un religioso che vada**: *Che vuol ella che abbiano a dire? L'andare di un religioso*. Uso. La correz. ci guadagna di disinvoltura. — **12. un altro paese**: *un' altra parte*. Piú vago e impreciso. — **13. noi che vediamo... noi che prevediamo...** Che auree reticenze! Dio ne guardi se dovesse colmare il gran vuoto! — **noi che ci tocca**: *noi che dobbiamo*. Anche l'apparente sgrammaticatura qui è una di quelle che il Tommaseo chiamava sapienti. Poi l'anacoluto permette al *dobbiamo* miglior destinazione. — **17. riguardo**: *deferenza*. Il padre non ardiva chieder tanto. — **non per noi, ma per l'abito**. È la solita invocazione. — **21. un genio in famiglia**. L'ironia sprizza continua da questo dialogo; né si potrebbe dimostrar meglio la solita viltà dei politicanti d'ungere da una parte e di pungere o di bastonare dall'altra. — **22. straordinario**: *piú segnalato*. Troppo letter. — **23. comanderò**: *ordinerò*. Ai servitori e ai sudditi, che è lo stesso, si ordina; a quelli di casa si comanda. — **25. s' avveda**: *s' avvegga*. Pop. È, s'intende, anche questo tutt'una finzione. — **tra di noi**: *fra noi*. V. n. 6, p. 445. —

alle volte che mettessimo un impiastro dove non c'è ferita. E per quel che abbiamo concluso, quanto piú presto sarà, meglio. E se si trovasse qualche nicchia un po' lontana.... per levar proprio ogni occasione.... »

« Mi vien chiesto per l'appunto un predicatore da Rimini; e fors' anche, senz' altro motivo, avrei potuto metter gli occhi.... »

« Molto a proposito, molto a proposito. E quando...? »

« Giacché la cosa si deve fare, si farà presto. »

« Presto, presto, padre molto reverendo: meglio oggi che domani.. E, » continuava poi, alzandosi da sedere, « se posso qualche cosa, tanto io, come la mia famiglia, per i nostri buoni padri cappuccini.... »

« Conosciamo per prova la bontà della casa, » disse il padre provinciale, alzatosi anche lui, e avviandosi verso l'uscio, dietro al suo vincitore.

« Abbiamo spento una favilla, » disse questo, soffermandosi, « una favilla, padre molto reverendo, che poteva destare un grand'incendio. Tra buoni amici, con due parole s'accomodano di gran cose. »

Arrivato all' uscio, lo spalancò, e volle assolutamente che il padre provinciale andasse avanti: entrarono nell'altra stanza, e si riunirono al resto della compagnia.

Un grande studio, una grand' arte, di gran parole, metteva quel signore nel maneggio d'un affare; ma produceva poi anche effetti corrispondenti. Infatti, col colloquio che abbiam riferito, [egli] riuscí a

2. quello — 3. lontano... - toglier — 8. s' ha da — 16. spenta - questi, — 18. Fra — 20. innanzi: — 23. di — 24. In fatti

---

2. **concluso:** *conchiuso.* Uso. — **quanto piú presto sarà, meglio:** *quanto più presto, meglio.* Ellissi, qui, troppo forzata. — **E se si trovasse.** Vuol proprio strizzare il limone fino all' ultima gocciola. — 5. **Mi vien chiesto per l'appunto:** *Mi vien chiesto appunto.* Uso. — **un predicatore da Rimini:** *un soggetto per Rimini.* Uso. — **fors' anche senz' altro motivo:** *Forse senz' altra cagione.* Il *motivo* filologicamente è piú giusto: si dice infatti cosí; ma filosoficamente noi dubitiamo che il padre provinciale sia stato veramente sincero. — 11. **la mia famiglia:** *i miei attenenti.* Freddo, da legali. In *famiglia* invece c' è, o ci vuol essere, affetto per i cappuccini di tutta quanta la preziosa parentela. — 14. **alzatosi anche lui, e avviandosi:** *alzato anch'egli e avviatosi.* Lett. Col gerundio c'è un'azione piú viva e presente. — 16. **soffermandosi:** *procedendo lentamente.* Meno efficace: quelle fermatine sono sempre prove di graziosa confidenza. Si va lentamente anche con gl' indipendenti. — 17. **un grand' incendio.** Sarebbe addirittura bruciato il mondo! Il Manz. lo dice sorridendo. — 18. **s' accomodano:** *s' acconciano.* Uso. — 19. **Arrivato all' uscio, lo spalancò:** *Giunto alla porta, spalancò le imposte.* Uso. *Giunto,* letter.; *porta* v. nota 1, p. 53; *impòste* son quelle delle finestre. — **volle assolutamente.** Il frate voleva non passare l' uscio per il primo: gli pareva irriverenza; ma il conte zio, diamine, era in casa sua; e, mentre faceva vista d' onorare il padre dandogli la precedenza, come la volpe al lupo nella nota favola, nel tempo stesso non faceva che applicare il precetto cerimoniale. — 20. **riunirono:** *mescolarono.* Sa di taverna e da gente di piazza. *Si mescolarono tra la folla* starebbe benissimo. Invece nel *riunirsi* c' è l' affiatamento delle persone civili cosí bene intonate. — 22. **Un grande studio.** Continua l' ironia acre, sottile sino a *bella passeggia-*

farᵉ andar fra Cristoforo a piedi da Pescarenico a Rimini, che è una bella passeggiata.

Una sera, arriva a Pescarenico un cappuccino di Milano, con un plico per il padre guardiano. C' è **dentro** l'obbedienza per fra Cristoforo, di portarsi a Rimini, dove predicherà la quaresima. La lettera al guardiano porta l'istruzione d'insinuare al detto frate che deponga ogni pensiero d'affari che potesse avere avviati nel paese da cui deve partire, e che non vi mantenga corrispondenze: il frate latore dev' essere il compagno di viaggio. Il guardiano non dice nulla la sera; la mattina, fa chiamar fra Cristoforo, gli fa vedere l'obbedienza, gli dice che vada a prenderᵉ la sporta, il bastone, il sudario e la cintura, e con quel padre compagno che gli presenta, si metta poi subito in viaggio.

Se fu un colpo per il nostro frate, **lo lascio** pensare a voi. Renzo, Lucia, Agnese, gli vennero subito in mente; e esclamò, per dir cosí, dentro di sé: — oh Dio! cosa faranno que' meschini, quando io non sarò piú qui! — Ma [tosto] alzò gli occhi al cielo, e s'accusò d'aver mancato di fiducia, d'essersi creduto necessario a qualche cosa. Mise le mani in croce sul petto, in segno d'ubbidienza, e chinò la testa davanti al padre guardiano; il quale lo tirò poi in disparte, e gli diede quell' altro avviso, con parole di consiglio, e con significazione di

1. Rimini; — 4. pel — 8. dee — 9. debb' — 10. al mattino — 13. tosto — 14. pel — 16. che — 17. si - di — 19. di obbedienza - dinanzi

---

ta. — 2. **passeggiata:** *passeggio.* È il luogo. — 3. **arriva:** *giunge.* Lett. acc. — 4. **plico:** *piego.* È piú grande. Oh qui c'era un ordine soltanto. — **C' è dentro:** *V' è.* Letterario. — **obbedienza.** Chiaman cosí gli ecclesiastici, le regole, le istruzioni, gli ordini ai religiosi, ai frati. — 5. **dove predicherà la quaresima.** Quando cadeva la quaresima il 1629? La Pasqua cadeva il 1° aprile, e le Ceneri dunque il 14 febbraio. Quanto ci poteva mettere a piedi da Pescarenico a Rimini quel povero vecchio? Molto, perché a sessant' anni, chi non n'abbia l'abitudine, potrà fare pochi chilometri al giorno. E da Pescarenico a Rimini c' è la bellezza di 376 o 377 chilometri: dunque le settimane intere e i giorni! Arrivando qualche po' di tempo prima del quaresimale, con la partenza di fra Cristoforo da Pescarenico si ritorna appunto là dove ci siamo mossi (v. cap. XVIII) ai primi di decembre. — 6. **d'insinuare.** Di dirglielo con una certa condizione. Non era un fra Galdino qualunque; e poi non si voleva parere che l'allontanamento dipendesse per l'affare di Lucia. Lo sentiva però il frate. — 8. **corrispondenze:** *corrispondenza.* Il plurale significa meglio lettere, imbasciate e sim. — 9. **non dice nulla la sera.** Perché non avesse neanche il tempo di predisporle. E questo lo fa il Manzoni sempre per mostrare che gli eventi si maturano al di sopra e contro ogni pensamento o accortezza umana. — 10. **fa vedere:** *mostra.* Uso. — 11. **bastone:** *bordone.* È speciale dei pellegrini, una specie d'*alpestok*, come si dice oggi. Quello dei frati è un semplice bastone. — **il sudario.** Il panno per asciugarsi il sudore. È ancora termine dei religiosi. — 13. **viaggio:** *cammino.* Oh qui era proprio un viaggio. — 14. **lo lascio pensare a voi:** *pensatelo.* Meno d'uso e meno efficace. Nel *lascio* c' è questo: per conto mio ne abbandono l' idea. — 15. **vennero subito:** *corsero tosto. Tosto* lett.; per il verbo, non c' era bisogno di corsa: eran molto vicini. — **per dir cosí:** *per cosí dire.* Meno com. — 16. **dentro di sé:** *tra sé.* È meno recondito e meno affettuoso. — **meschini:** *tapini.* Letter. — **non sarò:** *non sia.* Piú freddo quel soggiuntivo e meno affermativo. — 17. **Ma alzò:** *Ma tosto levò.* Roba letter. — 18. **Mise:** *Pose.* Uso. — 20. **tirò:** *trasse.* Lett. — 21. **con parole di consiglio, e con significazione di precetto.** Avevan l'aria di consi-

precetto. Fra Cristoforo andò alla sua cella, prese la sporta, vi ripose il breviario, il suo quaresimale, e il pane del perdono, s'allacciò la tonaca con la sua cintura di pelle, si licenziò da' suoi confratelli che si trovavano in convento, andò da ultimo a prender la benedizione del guardiano, e col compagno, prese la strada che gli era stata prescritta.

Abbiamo detto che don Rodrigo, intestato più che mai di venire a fine della sua bella impresa, s'era risoluto di cercare il soccorso d'un terribile uomo. Di costui non possiam° dare né il nome, né il cognome, né un titolo, e nemmeno una congettura sopra nulla di tutto ciò: cosa tanto più strana, che del personaggio troviamo me-

1. tolse — 2. perdono; — 5. via

---

gliare amichevolmente, ma sonavano comando. — **1. prese**: *tolse*. Letter. — **2 s'allacciò la tonaca con la sua cintura**: *si cinse le reni con una correggia*. Anche questa, tutta roba lett. e impropria. *Cingersi le reni!* Il *sua* aggiunto, conferisce un certo significato di lungo uso, d'attaccamento, d'affezione, ecc. Es. *Prese il* **suo** *schioppo e venne via*. Diverso da *prese lo schioppo, e venne via*. — **3. si licenziò da' suoi confratelli**: *si accomiatò dai confratelli*. *Accomiatare* è gelato, vale per lo piú di breve congedo, di non molta distanza, e si dice d'alti personaggi. Anche qui il **suoi** à il significato detto prima. Avvertite la premura gentile di fra Cristoforo. — **4. da ultimo**: *per ultimo*. Significato diverso: vorrebbe dire che altri confratelli l'avevan preceduto. — **7. intestato**: *infervorato*. Piú nobile. — **9. né il nome**: *né il cognome*. La correzione è chiara. Il nome deve precedere sempre il casato, come usa in tutta Europa, e come è usato sempre da noi. È un' asinità burocratica fare a rovescio, e un pasticcio. Ci son tanti nomi e casati identici: come si farebbe a raccapezzarci se non si tenesse una regola? — **10. nemmeno**: *né anche*. Poteva stare. — **nulla**: *niente*. Anche questo. — **11. del personaggio.** Il Manzoni mantenne nel mistero il nome di quest' uomo per varie ragioni: la prima, perché la famiglia era ancora viva; e per quanto lo nobilitasse poi con la conversione, pure non gli parve forse sufficiente; la seconda, è piú importante, perché dagli storici del tempo e dopo, era infatti, quasi per paura, *non nominato;* la terza, il dare a quest'uomo dei connotati misteriosi, che crescono, non tolgono, interesse al romanzo, serviva a formare il tipo del personaggio fantastico ideale del malfattore, da contrapporre all'altro storico del Borromeo, il benefattore ideale. Nella prima minuta, invece che *Innominato*, l'aveva chiamato il *Conte del sagrato;* poi, quel titolo reale gli parve troppo poco, senza contare che c'era già un altro *conte*, il *conte zio*, e.... non *bis in idem!* In arte tutti sanno che è un insieme di molte cose, grandi e piccole, che contribuiscono all'effetto, che per questo appunto si chiama artisticamente l'*insieme*. Pensi dunque il giovine quanti miglioramenti un artista valente sa portare da una minuta all'altra! Nella prima copia, per es., il rapimento di Lucia, eseguito dall'Innominato, precedeva l'insurrezione di Milano, con evidente danno. Dopo, l'A. pensò e trovò una miglior collocazione progressiva de' vari personaggi principali: *don Abbondio, l'Azzeccagarbugli, fra Cristoforo,* da una parte; poi *la monaca; il conte zio*, l'*Innominato;* tutti questi nella prima metà del romanzo. L'Innominato che si converte, a cavaliere de' due gioghi. Nella seconda parte, campeggia il *cardinale*, di cui parleremo tra poco. E così, da una redazione all'altra, anche i nomi di non pochi personaggi subirono varie vicende. All'Innominato, se non diede il suo, se non glie ne diede uno speciale, come aveva fatto con Gertrude, per le ragioni che abbiamo già detto, glie ne diede uno, per il significato artistico identico, quello che gli risultava dai fatti, desunti dalla storia. « Viveva in un certo castello, confinante col dominio di straniero principe, un signore altrettanto potente per ricchezza, quanto nobile per nascita, il quale datosi a ogni maniera di misfatti, opprimeva con la sua potenza quando l'uno, quando l'altro degli abitanti, facendosi arbitro degli altrui affari tanto pubblici che privati, e minacciando, anzi offendendo chiunque ai suoi cenni avesse ardito opporsi, divenendo il terrore dei dintorni. Giunto in quelle parti, Federigo, visitando la sua diocesi, volle con esso abboccarsi, per veder pure di distorlo dalla mala vita e di ridurlo a porto di salute: e tanto disse, rappresentandogli con pastorale zelo il suo

moria in piú d'un libro (libri stampati, dico) di quel tempo. Che il personaggio sia quel medesimo, l'identità de' fatti non lascia luogo

2. dei

stato miserabile, e il pericolo d'eterna dannazione, che lo dispose all'ammenda; e fece sí che da quel giorno in poi, con meraviglia di quanti erano molto ben informati de' suoi depravati costumi, lasciata ogni prosuntuosa alterigia e ferocia, si fece tutto mite, piacevole e ossequioso con tutti; e non ci fu piú nessuno che potesse poi lamentarsi con ragione di nessuno eccesso, benché minimo, di lui.» Cosí dice il Rivola, *Vita di Federico Borromeo* L. 3, cap. 17. E il Ripamonti nel suo « bel latino (*Historiae patriae*, *decadis* V, lib. V) da cui » anche noi « traduciamo come ci riesce » dice, dopo quello tradotto dal Manzoni cosí: « Finché tornato, come se niente fosse, arrivò a questo: che un principe straniero, conducendo a sposa una ragazza, costui glie la rapí, e la prese per sé, congiungendosi legalmente con lei, arrivandosi ai nostri tempi a veder celebrare nozze simili! La sua casa era come una sanguinosa officina di delitti: per servitori, gente condannata nella testa, e che faceva le teste; neanche il cuoco e lo sguattero potevano starne senza; le mani de' ragazzi imbrattate di sangue; e perché facile era passare nel Bergamasco e nel Bresciano, cosí tutta la sua gente si mostrava ribelle agli editti e alla maestà dell' impero. Il padrone stesso, dovendo una volta, non so per qual ragione, sbrattare il paese, lo fece con tanto garbo e segretezza e timore, che attraversò la città a cavallo, con un séguito di cani, a suon di tromba; e passando davanti al palazzo reale, lasciò alla porta un' imbasciata d' impertinenze per il governatore. Era voce comune che, sfrenato anche contro le leggi della Chiesa e i misteri, si avviasse alla perdizione. Ebbene, costui volle presentarsi al cardinale, una volta che l' arcivescovo si trovava in visita non lontano da quella terribile residenza. Facilmente e benignamente fu ammesso, e due ore buone trattenuto. Che abbiano detto, non abbiamo saputo mai esattamente, perché nessuno di noi osò domandarne al cardinale; né l'altro s' aprí con nessuno. Certo è che cambiò talmente d' animo, di vita, di costumi, che quel fatto meraviglioso e grande e novo s'attribuí senza dubbio all'efficacia di quel colloquio; e opera del cardinale la riconosceva tutta quella masnada di banditi; e lui, come causa del perduto stipendio, detestava. Anche quell' altra compagnia di bravi, appostata qua e là nelle due province, in luoghi opportuni, e che gli ordini di questo feroce e i delitti da perpetrare o perpetrati manteneva, ammansito il padrone e duce, ne sentirono danno. Cosí molti grandi della città legati con lui in una vasta e segreta associazione di imprese atroci e di funeste azioni, dopo che, concertati e cominciati insieme dei delitti, si videro da lui abbandonati, e sentirono nel tempo stesso in quale strada nova di vita era entrato, non ignorarono chi fosse l' autore di tanto avvenimento e cambiamento. E anche vari principi stranieri, ai quali era stato spesso compagno e ministro da lontano di qualche grande omicidio, o che gli avevan mandato aiuti e ministri, presto sentirono di quel mutamento. Domandavano ansiosi la causa del cambiamento, finché anche a loro ne arrivò la fama. Come certo, per gonfiare il fatto, io nulla vorrei riferire di non autentico, cosí non intendo sottrarre nulla alla verità dei fatti da me investigati. Io lo vidi qualche tempo dopo, ancora in florida e verde vecchiezza, senza nulla del feroce di prima, se non quei vestigi e segni che natura ci serba a testimonianza de' nostri vizi. E anche questi, dal novo aspetto mansueto che aveva preso, erano temperati, come quasi da un gran colpo la sua natura apparisse vinta e doma. » Cosí il Ripamonti, che passa poi a descrivere altri delitti e delinquenti, che si esercitavano sul confine, tra cui il proposto di Sèveso, prete che faceva il brigante in quelle regioni, e perpetrando piraterie d' ogni genere, una volta era stato preso e condannato alla galera, da cui fuggito, era ritornato alla tana, sul confine del Bergamasco; e aspettava il cardinale per parlamentare con lui, dicendo che voleva osare qualche cosa da far parlare i secoli venturi. Questo e il rimanente il Manz. omette: come si vede, sapeva scegliere; ma quel che sceglieva dimostrava assai bene che razza di buoni signori e di buona società ci fosse a quel tempo, fabbricata dalla dolce supremazia spagnolesca. E chi era dunque questo facinoroso innominato? Ce lo svela una grida emessa dal governatore Fuentes il marzo 1603: *Considerati*, dice, *gli enormi e brutti misfatti commessi da Francesco Bernardino Visconte uno dei feudatari di Brignano Geradadda e dai suoi seguaci* (certi *Pompeo*, *Cammillino* di Salamone, parmigiano, *G. B. Boldono, Cesare Zavattino, Domenico Rozzono,* detto il *Pelato di Treviglio, G. B. Niccoletto di*

a dubitarne; ma [da] per tutto un grande studio a scansarne il nome, quasi avesse dovuto bruciar la penna, la mano dello scrittore. Francesco Rivola, nella vita del cardinal Federigo Borromeo, dovendo parlar di quell'uomo, lo chiama « un signore altrettanto potente per ricchezze, quanto nobile per nascita, » e fermi lì. Giuseppe Ripamonti, che, nel quinto libro della quinta decade della sua *Storia Patria,* ne fa piú distesa menzione, lo nomina uno, costui, colui, quest'uomo, quel personaggio. « Riferirò, » dice, nel suo bel latino,

3. cardinale — 8. dic' egli

Caravaggio, il Casale da Bagnolo, cremonese) *concede* a chiunque consegnerà vivo o ammazzerà alcuno di costoro, oltre cento scudi di premio, di *poter liberare due banditi per qualsivoglia caso;* e dichiara costoro *per sempre indegni di liberazione e di poter abitare in questo Stato*, salvo però se qualcuno di loro consegnasse o ammazzasse il proprio capo Bernardino Visconti. La grida non ebbe, secondo il solito, effetto, e il 1609, visti *cosí frequenti gli omicidi* ecc. porta la taglia a 200 scudi; e riuscita anche questa vana, il 2 giugno 1614 fu rinnovato il bando che comprendeva 1500 rei di enormi colpe. Brignano, sul confine del Milanese col Bergamasco, è anc' oggi Castello della fam. Visconti; ma non era certo a Brignano il castello di cui si parla nel romanzo. Per questo non si può uscire da una valle nelle vicinanze della Galavesa. Che l'Innominato sia la persona già detta lo attesta il Manz. stesso in una sua letterina (1832) al Cantú: « L'Innominato è certamente Bernardino Visconti. Per l'*aequa potestas quidlibet audendi* (è nell' *Arte poetica* d' Orazio: *Pictoribus atque poetis quidlibet audendi semper fuit aequa potestas:* ai pittori e ai poeti fu data sempre gran facoltà d' osare ogni cosa) ho trasportato il suo castello nella Valsàssina. La duchessa Visconti si lamenta che le ho messo in casa un gran birbante, ma poi un gran santo. » Ma il Bindoni dubita (e noi non possediamo l'autografo) che il Manzoni abbia scritto Valsàssina: secondo lui deve avere scritto *Valsajna* o *Valsavina*. E poiché il Cantú nelle sue cose non peccava di molta esattezza, ci torneremo sopra un' altra volta. Bernardino Visconti non si sa quando fosse nato, né quando fosse morto, perché tutti i documenti su lui paiono radiati dai contemporanei o dal tempo. Neanche il Litta ne fa parola nella sua ricca genealogia viscontea. Oltre ai suddetti storici, e al Cantú che li cita, pochi altri scrissero su questo soggetto. L'Innominato è stato paragonato a Catilina e a Còrso Donati dal prof. Belli (Torino Roma, 1892); ancora al Catilina sallustiano da Pietro Ercole (*Giorn. stor. della letter. ital.*, 1896). Il Gualtieri ci scrisse un romanzo (Mil. Carrara) non certo manzoniano. Alcuni avevan dichiarato poco psicologicamente ammirabile questa conversione dell'Innominato, non conforme a verità, troppo precipitata. Il Graf rispose cercando dimostrare il contrario, in un suo studio critico (*N. Ant.* 1° maggio 1894) difendendo la psicologia manzoniana: continuò il prof. D'Ovidio con un articolo nell'*Illustr. ital.* del 27 maggio. Ma su l'Innominato, questo insigne brigante del secolo XVII, ci sarà ancora da dire per un pezzo, perché corrisponde a un grado di convertibilità umana che va dall' individuo alla società intera. — **3. dovendo**: *avendo a*. Sarebbe per incidenza. — **4. chiama**: *dice*. È meno: nel *dire* c'è il definire, l'annunziare; nel *chiamare* l'annunziare ad alta voce, quasi il proclamare. — **5. e fermi lí**: *senza piú*. Letter. e non con l'efficace e viva espressione propria del *fermi lí*, che equivale al *bott lí* dei meneghini. — **Giuseppe Ripamonti** nato a Ravellino, nel comasco, l'agosto 1577; scelse la vita ecclesiastica, e fu canonico di Santa Maria della Scala (oggi Teatro della Scala) a Milano. Ebbe molta fama per ingegno eletto e cultura vasta; Federigo Borromeo lo chiamò a far parte del collegio dei dottori dell'Ambrosiana; il Consiglio dei Decurioni lo nominò cronista della città, e il governatore Leganes istoriografo regio. E scrisse in latino l'*Historia Ecclesiae Mediolanensis* per invito del cardin. Federico; *De Peste Mediolani* (tradotta e illustrata dal march. Franc. Cusani) e l'*Historiae patriae in continuationem Tristani Chalchi*. Di queste storie il Manz. fa qui e altrove tutta la stima che meritano. Il Ripamonti spossato per l'indefesso lavoro, e bisognoso di quiete, che non trovava piú a Milano, si ritirò, a settant' anni, a' suoi poggi nativi, e morí in Rovagnate il 14 agosto 1648. —

da cui traduciamo, come ci riesce, « il caso d'un **tale** che, essendo de' primi tra i grandi della città, aveva stabilita la sua dimora in una campagna, **situata sul confine;** e lí, assicurandosi a forza di delitti, teneva per niente i giudizi, i giudici, ogni magistratura, la sovranità; menava una [sua] vita **affatto** indipendente; ricettatore di forusciti, foruscito un tempo anche lui; poi tornato, come se niente fosse.... » Da questo scrittore prenderemo qualche altro passo, che **ci** venga in taglio per confermare e per dilucidare il racconto del nostro [autore] anonimo; col quale tiriamo avanti.

Fare ciò ch' era vietato dalle leggi, o impedito da una forza qualunque; esser^e arbitro, padrone negli affari altrui, senz'altro interesse che il gusto di comandare; esser temuto da tutti, aver la mano da coloro ch' eran^o soliti averla dagli altri; tali erano state in ogni tempo le passioni principali di costui. Fino dall' adolescenza, allo spettacolo e al rumore di tante prepotenze, [di tante concussioni,] di tante gare, alla vista di tanti tiranni, [egli] provava un misto sentimento di sdegno e d'invidia impaziente. Giovine, e vivendo in città, non tralasciava occasione, anzi n' andava in cerca, d'aver che dire co' piú famosi di quella professione, d'attraversarli, per provarsi

2. dei - fra — 3. quivi — 4. giudizii — 5. sovranità. — 6. fuorusciti - fuoruscito — 11. senza — 13. che — 17. Giovane — 18. ne — 19. ai

---

1. **riesce**: *vien fatto*. Sarebbe a caso, mentre nel *riesce* potrà mancare l'effetto, ma c'è tutto l'impegno. — **d'un tale**: *di uno*. Non c' è il segreto del nome, che in *tale* è voluto e mostrato; in *uno* sarebbe casuale, o senza importanza. — **2. stabilita la sua dimora in una campagna, situata sul confine**: *stabilito in villa il suo domicilio*. Cose affatto diverse. *In villa* dice pace, riposo; il *domicilio* è cosa legale e per effetti legali. *Situata al confine*, aggiunta importante, perché avverte della facilità del bandito di sottrarsi alle ricerche del nemico governo. L'aveva messo sotto, come voleva l'ordine del testo ripamontiano, ma tornava meglio qui. — **4. teneva per niente** ecc. Come vedi è una bella traduzione del Ripamonti, che dice: *ac magnitudine facinorum, iudicia, iudicesque, et fasces ipsos, imperiumque contemnebat.* — **5. una vita affatto indipendente**: *una sua vita indipendente*. *Sua* è superfluo; l' *affatto* è necessario, giacché la vita indipendente è bella e dignitosa; ma *affatto*, vuol dire sciolta da ogni vincolo sociale onesto. — **ricettatore**: *raccettatore*. Uso. — **6. anche lui**: *egli stesso*. Letter. — **come se niente fosse**: *a man salva*. Si direbbe di *rubare*. — **7. prenderemo**: *piglieremo in séguito*. Per *pigliare* abbiamo già detto altre volte; *in séguito* non era giusto perché, finché parla dell' Innominato, prende via via una parte delle linee importanti da questo storico. — **che ci venga in taglio**: *che venga a taglio*. Senza il pronome non è chiaro a chi. — **8. racconto**: *narrazione*. Abbiamo già detto v. nota 22, p. 251. — **del nostro anonimo**: *del nostro autore anonimo*. *Autore* è inutile. — **9. tiriamo avanti**: *tiriamo innanzi*. Meno com., quanto è invece comune nel milanese: è famoso il *tirrèmm inanz* dello Sciesa. — **10. dalle leggi**: *dagli ordini publici*. Gli ordini pubblici sono gli avvisi municipali, della questura ecc. la cui violazione è ben di minore importanza che quella delle leggi. — **14. Fino dall' adolescenza.** Queste linee non sono del Ripamonti, ma del poeta, intento a creare un personaggio vivo e generosamente ribelle, le cui doti energiche prendono prima le vie oblique e divengono brigantesche, poi le diritte, e fanno di lui un santo uomo. È un' altra creazione come quella di *fra Cristoforo,* della *Monaca di Monza* e di *don Abbondio*. Il Tomm. dice: « Tutto questo sino alla fine del tomo è divino. » — **15.** *di tante concussioni*. L' à levato, perché eran troppe cose: pareva una filastrocca insistente: d' altra parte, *prepotenze* e *tiranni* non si scompagnano da nessun delitto. — 18. **d'aver che dire**: *di pararsi dinanzi*. È troppo coreografico; ma *aver che dire* è forse poco. — **19. attraversarli**: *mettersi loro tra' piedi*. È un

con loro, e farli stare a dovere, o tirarli a cercare la sua amicizia. Superiore di ricchezze e di seguito alla piú parte, e forse a tutti d'ardire e di costanza, ne ridusse molti a ritirarsi da ogni rivalità, molti ne conciò male, molti n'ebbe amici; non già amici del pari, ma, come soltanto potevan piacere a lui, amici subordinati, che si riconoscessero suoi inferiori, che gli stessero alla sinistra. Nel fatto però veniva anche lui a essere il faccendiere, lo strumento di tutti coloro: essi non mancavano di richiedere ne' loro impegni l'opera d'un tanto ausiliario; per lui, tirarsene indietro sarebbe stato decadere dalla sua riputazione, mancare al suo assunto. Di maniera che, per conto suo, e per conto d'altri, tante ne fece che, non bastando né il nome, né il parentado, né gli amici, né la sua audacia a sostenerlo contro i bandi pubblici, e contro tante animosità potenti, dovette dar luogo, e uscir dallo stato. Credo che a questa circostanza si riferisca un tratto notabile raccontato dal Ripamonti. « Una volta che costui ebbe a sgomberare il paese, la segretezza che usò, il rispetto, la timidezza, furon tali: attraversò la città a cavallo, con un seguito di cani, a suon di tromba; e passando davanti al palazzo di corte, lasciò alla guardia un'imbasciata d'impertinenze per il governatore. »

Nell'assenza, [egli] non ruppe le pratiche, né tralasciò le corrispondenze con que' suoi tali amici, i quali rimasero uniti con lui, per tradurre letteralmente dal Ripamonti, « in lega occulta di consigli atroci, e di cose funeste. » Pare anzi che allora contraesse con piú alte persone, certe nuove terribili pratiche, delle quali lo storico summentovato parla con una brevità misteriosa. « Anche alcuni principi esteri, „ dice, “ si valsero piú volte dell'opera sua, per qualche

4. ne — 7. egli ad - stromento — 8. nei — 11. fece, — 13. contra - contra - tanti — 16. egli — 18. dinanzi — 19. una - pel — 22. quel — 24. in

ripicco troppo fanciullesco; e, per quanto sia una frase, diminuisce súbito nella mente l'altezza del personaggio. — **1. farli stare a dovere**: *Farli stare* avrebbe significato contrario di *farli andare*. — **2. Superiore di ricchezze e di seguito alla piú parte**: *superiore alla piú parte di ricchezze e di seguito.* Quanto guadagna l'accostare il *superiore* alla cosa in cui era superiore! — **3. costanza**: *fortezza.* In questo senso, antiquato. — **ritirarsi**: *recedere.* Letter. — **4. amici del pari**: *amici alla pari.* Uso. — **5. a lui**: *a quel suo animo tracotato e superbo. Tracotato* non usa; se mai *tracotante,* ma è un po' letter.; *a quel suo animo* poteva stare; ma guarda che il semplice *a lui* esprime piú e meglio, specialmente dopo quanto aveva detto. — **si riconoscessero suoi inferiori**: *facessero una certa professione d'inferiorità.* Diavolo, *far professione d'inferiorità,* come se fosse un ordine di frati mendicanti! — **6. alla sinistra**: *a mano manca.* Figuratam. non si usa. — **7. faccendiere**: *faccendone.* È spregiativo. — **9. decadere**: *scadere.* Non usa. Forse era meglio *perdere la* o *perderci della* o *scapitarci.* — **10. mancare al suo assunto**: *venir meno al suo assunto.* Poteva stare. — **Di maniera che**; *Tal maniera che.* Non usa. — **13. tante animosità**: *tanti odii.* Poteva stare, ma *animosità* è piú generico, e dice meglio l'odio superbo dei grandi. — **14. uscir dallo stato**: *uscir dello stato.* Meno com. — **19. alla guardia**: *alle guardie.* La *guardia* tanto è una, come tutto il corpo delle guardie. — **impertinenze**: *villanie.* Potevano essere impertinenti senza esser villane; e s'avvicina molto di piú al *convitia* del Ripamonti. — **21. tralasciò**: *intermise.* Uso. — **25. alte persone**: *alti luoghi.*

importante omicidio, e spesso gli ebbero a mandar da lontano rinforzi di gente che servisse sotto i suoi ordini. »

Finalmente (non si sa dopo quanto tempo), o fosse levato il bando, per qualche potente intercessione, o l'audacia di quell'uomo gli tenesse luogo d'immunità, si risolvette di tornare a casa, e vi tornò difatti; non però in Milano, ma in un castello confinante col territorio bergamasco, che allora era, come ognun sa, stato veneto [e quivi fissò la sua dimora]. « Quella casa, » cito ancora il Ripamonti, « era come un' officina di mandati sanguinosi: servitori la cui testa era messa a taglia, e **che avevan per mestiere** di troncar teste: né cuoco, né sguattero dispensati dall' omicidio: le mani de' ragazzi insanguinate. » Oltre **a** questa bella famiglia domestica, n'aveva, come afferma lo stesso storico, un' altra di soggetti simili, dispersi e posti come a quartiere in vari luoghi de' due stati sul lembo de' quali viveva, e pronti sempre a' suoi ordini.

Tutti i tiranni, per un bel tratto **di paese** all' intorno, avevano dovuto, chi in un' occasione e chi in un' altra, scegliere tra l'amicizia e l'inimicizia di quel tiranno straordinario. Ma i primi che avevano voluto provar di resistergli, la gli era andata cosí male, che nessuno si sentiva piú di mettersi a **quella prova.** E neppur col ba-

1. di — 3. Finalmente, — 6. in fatti; — 9. una — 11. dei — 12. ne — 14. varii - dei - stati, - dei — 16. ai — 17. una - fra — 18. ai

---

Doveva far pratiche con gli alti luoghi? — 1. **omicidio**: *uccisione*. Dice meno chiaro il delitto. — 5. **d' immunità**: *d' ogni altra franchigia. Immunità* è la parola propria. — 6. **castello**: *castello d' un suo feudo*. Toglie *feudo*, o perché s' abbia a sottintendere, o perché non vuol dare un particolare che veramente non esiste. Non si sa nemmeno, se non per ipotesi, dove fosse questo castello. — **confinante**: *sul confine*. Uso. — 7. **stato veneto**: *dominio veneto; e quivi fissò la sua dimora. Stato veneto* uso. Il resto, superfluo. Il confine tra la repubblica veneta e lo stato di Milano era stato fissato col trattato di Lodi 9 aprile 1454, e dal successivo trattato di Mantova 4 agosto 1456, stipulati tra Francesco Sforza duca di Milano e Francesco Fòscari doge di Venezia. Per effetto di quei trattati il territorio di Lecco restava al duca di Milano, e la cosí detta valle di San Martino alla repubblica veneta. Tra que' due territori c'era il Monte Magnòdeno (v. Bindoni, opera citata, pag. 124 e seg.). — 9. **servitori la cui testa era messa a taglia, e che avevan per mestiere di troncar teste**: *servi banditi nella testa e troncatori di teste. Banditi nella testa* non si dice. Traduceva piú letteralmente il Ripamonti, che dice: *capĭte damnati servi, et capĭtum obtruncatores;* ma pareva affettato e arido quel *troncatori di teste*. — 13. **un' altra di soggetti simili, dispersi**: *un' altra di simili soggetti dispersi*. Il *simili* dopo, accresce lo spregio; e la virgola è necessaria, per dividere i due aggettivi, secondo l' uso manzoniano e la pausa naturale. — 16. **per un bel tratto di paese all' intorno**: *a un bel giro all' intorno*. Uso. — 19. **provar**: *tentar la prova*. È qualche cosa di piú macchinoso o notoriamente aleatorio, come chi gioca al lotto; mentre chi tenta simili imprese, non ci pensa finché non ne busca. — **provar di**: meglio *Provar a*. — **la gli era andata**: *ne era incolto*. Uso. — 20. **mettersi a quella prova**: *tentarla*. È conseguenza della prima correzione: un tutt' insieme piú felice. — **E neppur col badare a' fatti suoi, con lo stare a sé**: *Né pur coll' attendere ai fatti suoi, collo stare, come si dice, ne' suoi panni*. Meno conforme all' uso. Per il senso osserva che questo succede molte volte alle neutralità, di fronte ai tiranni. Il Tomm. nota: « Questo era inutile »; e il Rig. ribadisce la sentenza. Noi replichiamo: tutt' altro! Succede molte volte, ma il pubblico non se ne persuade troppo; e crede sempre che uno, badando a' fatti suoi, stando a sé (splendido tipo don Abbondio) possa scansare le insidie o

dare a' fatti suoi, con lo stare a sé, uno **non** poteva rimanere indipendente da lui. Capitava un suo messo a intimargli che abbandonasse la tale impresa, che [si] cessasse di molestare il tal debitore, o cose simili: bisognava rispondere sí o no. Quando una parte, con un omaggio vassallesco, era andata a rimettere [nell'arbitrio] in lui un affare qualunque, l'altra parte si trovava a quella dura scelta, o di stare alla sua sentenza, o di dichiararsi suo nemico; il che equivaleva a esser[e], come si diceva altre volte, tisico in terzo grado. Molti, avendo il torto, ricorrevano a lui per aver ragione in effetto; molti **anche**, [vi ricorrevano] avendo ragione, per preoccupare un cosí gran patrocinio, e chiuderne l'adito all'avversario: gli uni e gli altri divenivano piú specialmente suoi dipendenti. Accadde qualche volta che un debole oppresso, vessato [amareggiato] da un prepotente, si rivolse a lui; e lui, prendendo le parti del debole, forzò il prepotente a finirla, a riparare il mal fatto, a chiedere scusa; o, se stava duro, gli mosse tal guerra, da costringerlo a sfrattar dai luoghi che aveva tiranneggiati, o gli fece anche pagare un piú pronto e piú terribile fio. E in quei casi, quel nome tanto temuto e abbor-

2. ad intimare — 8. all' — 9. lui,

le vendette del tiranno. Il Manz. magistralmente avvisa costoro che dai tiranni l'unico modo di salvarsi è di regolare la società con giustizia sempre, e di cooperare tutti con coraggio, bandendo dall'animo ogni viltà. È quel che dice Dante, in conclusione, fin dal principio del suo poema — 1. **rimanere indipendente**: *tenersi indipendente*. Uso. — 2. **abbandonasse la tale impresa**: *si desistesse dalla tale impresa*. Non com. E poi *abbandonare* è piú forte. — 5. **rimettere in lui**: *rimettere nell'arbitrio di lui*. Non sarebbe cattivo, ma meno energico, meno pieno. *In lui* c' entra l'arbitrio e l'arbitro, il brigante e la persona nobile. — 6. **affare**: *negozio*. Roba da commercianti. — **scelta**: *eletta*. Roba arcaica. — 7. **alla sua sentenza**: *alla sentenza sua*. Non era brutto, ma forse gli pareva un po' troppo impettito e sonante. — **dichiararsi**: *chiarirsi*. Uso. — **il che equivaleva**. Frase piena d'espressione e, in mèzzo a questa serietà, di pittura di quell' effetto comico tragico che ti rende piú chiare e sensibili le situazioni. — 9. **Per aver ragione in effetto.** Il Tomm. dice che *in effetto* non è proprio; il Rig. non dice che sia improprio, ma crede che « Potevasi risparmiare ». Sennonché il Manz. vuol esser preciso: ci ricorrevano, dice, non soltanto per aver ragione, ma per averla coi fatti. — 10. **molti anche, avendo ragione**: *molti vi ricorrevano avendo ragione*. La parte aggiunta e quella tolta sono chiare da sé. — 11. **cosí gran**: *tanto*. Piú letter. — 13. **vessato**: *angariato, amareggiato*. *Vessato* dice tutto, e anche di piú. Nelle vessazioni quante lacrime! — 14. **rivolse**: *voltò*. Significherebbe col viso. — **e lui**: *ed egli*. Qui l'*egli* stonava proprio. — **prendendo**: *pigliate*. Per *prendere* v. anche n. 14, p. 453; per il gerundio, osserva che, dimostrando un'azione in corso, è ben piú efficace del participio passato che descrive un'azione compiuta. — 15. **finirla**: *rimanersi dalle offese*. Non si direbbe, e poi è meno. Quel *finirla* cosí semplicemente popolano esprime molto piú che fermarsi! — **il mal fatto**: *il torto*. Anche questo è assai meno. — **a chiedere scusa; o, se stava duro, gli mosse tal guerra, da costringerlo**: *a discendere alle scuse; o renitente lo schiacciò, lo costrinse*. *Discender alle scuse* non era senz' efficacia, ma è meno energico; il *se* aggiunto, sta bene, dà forza; *lo schiacciò*, alla prima pare efficace, ma si pensa súbito: se lo schiacciò, come lo costrinse a andar via? — 17. **pronto**: *spedito*. Uso. — 18. **terribile fio.** Il Tom. qui nota: « Un fio! » Perché si dice *pagare il fio*, non *un fio;* ma l'uso comune non porta l' aggettivo, e questo ammesso, (e al Manz. era necessario, come uno dei tanti a cui la faceva pagar cara) bisogna ammettere il cambiamento. Abbiamo detto altre volte come e quando il Manz. sta o non sta con l'uso. — **in quei casi**: *in questi casi*. *Quei* allontana, li rende

rito era [pure] stato benedetto un momento: perché, non dirò quella giustizia, ma quel rimedio, quel compenso qualunque, non si sarebbe potuto, in que' tempi, aspettarlo da nessun' altra forza né privata, né pubblica. Più spesso, anzi per l'ordinario, la sua era stata ed era ministra di voleri iniqui, di soddisfazioni atroci, di capricci superbi. Ma gli usi così diversi di quella forza producevan° sempre l'effetto medesimo, d'imprimere negli animi una grand' idea di quanto egli potesse volere e eseguire in onta dell' equità e dell' iniquità, quelle due cose che metton tanti ostacoli alla volontà degli uomini, e li fanno così spesso tornare indietro. La fama de' tiranni ordinari rimaneva per lo più ristretta in quel piccolo tratto di paese dov' erano [continuamente, o spesso presenti ad opprimere:] **i più ricchi e i più forti:** ogni distretto aveva i suoi; e si rassomigliavan tanto, che non c' era ragione che la gente s' occupasse di quelli che non aveva a ridosso. Ma la fama di questo nostro era già da gran tempo diffusa in ogni parte del milanese: [da] per tutto, la sua vita era un soggetto di racconti popolari; e il suo nome significava qualcosa d'irresistibile, di strano, di favoloso. Il sospetto che per tutto s' a-

6. un — 7. grande — 8. ed — 10. ordinarii — 11. picciolo — 14. v' - perchè - si — 17. qualche cosa — 18. da - si

quasi più rari e pregiati; e non sta male il contrapposto col vicino *quel.* — **2. compenso:** *ricambio.* Che voleva dire? poco; o molto scolorito. *Compenso* invece, è chiaro: del male fatto. — **non si sarebbe potuto, in que' tempi:** *nelle circostanze dei tempi, non si sarebbe potuto.* Uso. — **3. da nessun' altra forza.** Non è poca onta, per un governo, che la giustizia, un poco di giustizia, avesse potuto farla solamente un brigante. — **4. Più spesso, anzi per l' ordinario, la sua era stata ed era ministra di voleri iniqui.** Non era un brigante per nulla; ma è da notare che uomini simili non sono che effetto d'un governo dissoluto e tirannico. Non si possono forse, con perfetto riscontro, citare a esempio Catilina e Còrso Donati, feroci partigiani, che commetton delitti di violenza, a mano armata, in mèzzo alla società che tien loro fronte con altrettante violenze a mano armata, frutto di guerre civili per esuberanza di vita e di benessere, mentre i tempi dell' Innominato rispecchiavano la prostrazione italiana, degna conseguenza dell' usurpazione straniera e del suo governo dispotico, debole e immorale. — **5. capricci superbi:** *capricci oltraggiosi.* È meno. In *superbi* c' è il capriccio dei grandi. — **6. Ma gli usi così diversi.** È un' osservazione sovrana, che al Tomm. par *pesante!* — **sempre:** *pure.* Qui limiterebbe: farebbe quell' effetto non direttamente prodotto e sicuro dagli *usi così diversi,* ma passivamente casuale e fatale. — **9. metton tanti ostacoli:** *frappongono tanti impedimenti.* Meno d' uso e meno efficace. — **10. La fama de' tiranni.** V. osservazione precedente. — **11. dov' erano i più ricchi e i più forti:** *dov' erano continuamente o spesso presenti ad opprimere.* L' aggiunta molto più espressiva; e avendo detto prima *tiranni,* era inutile dire che continuamente o spesso eran presenti a opprimere. Se non che mi pare che all'aggiunta doveva precedere un *essi,* e tralasciarsi l'articolo: altrimenti la frase diventa equivoca. — **13. e si rassomigliavan tanto, che...** Non c' era proprio ragione: i popoli vessati, non liberi, non possono pensare alle tirannie che sopportano gli altri: appena ànno tempo e modo di badare alle proprie disgrazie; i popoli liberi possono e devono farlo; e i Romani fecero spesso così, e portarono i tiranni incatenati a Roma. — **14. che non aveva a ridosso:** *di cui non sentiva il peso e l'infestazione.* Era più egoistica questa frase. L' *infestazione* poi, se era buona per il significato, come parola poco d' uso era antipatica, in questo stile. — **15. la fama di questo nostro.** Dei piccoli tiranni la fama non esce gran che di casa loro; dei grandi si diffonde largamente e dovunque, perché sono spesso più geniali. — **16. parte:** *angolo.* Non com. — **per tutto:** *da per tutto.* Più volg. — **18. d' irresistibile, di strano:** *di strapotente, di scuro.* Parole

veva de' suoi collegati e de' suoi sicari, contribuiva anch' esso a tener viva [da] per tutto la memoria di lui. Non eran° piú che sospetti; giacché chi avrebbe confessata apertamente una tale dipendenza? ma ogni tiranno poteva essere un suo collegato, ogni malandrino, uno de' suoi; e l'incertezza stessa rendeva piú vasta l'opinione e piú cupo il terrore della cosa. E ogni volta che in qualche parte si vedessero comparire figure di bravi sconosciute e piú brutte dell'ordinario, a ogni fatto enorme di cui non si sapesse alla prima indicare o indovinar l'autore, si proferiva, si mormorava il nome di colui che noi, grazie a quella benedetta, per non dir altro, circospezione de' nostri autori, saremo costretti a chiamare l'innominato.

Dal castellaccio di costui al palazzotto di don Rodrigo, non c'era piú di sette miglia: e quest' ultimo, appena divenuto padrone e tiranno, aveva dovuto vedere che, a cosí poca distanza da un tal personaggio, non era possibile far quel mestiere senza venire alle prese, o andar d'accordo con lui. Gli s' era perciò offerto e gli era divenuto amico, al modo di tutti gli altri, s' intende; gli aveva reso piú d'un servizio (il manoscritto non dice di piú); e n' aveva riportate [ad]

3. giacchè, — 5. un — 7. comparir — 8. ad - enorme, — 9. colui, — 11. dei — 12. v' — 17. intende: — 18. ne

---

sbiadite, al confronto. Il Tomm. qui nota: « Da queste parole si poteva pur trarre più partito e dar più di mirabile alla narrazione. Ma Manzoni non tende... come Walter Scott: egli usa l'universale... » Traendone maggior partito, avrebbe fatto descrizioni vive, ma fuori di proporzione: sarebbe caduto in un difetto assai comune ai mediocri. Il M., come D., appunto perché universali, non si lasciano tirare dall'ondina, direbbe il Carducci, della descrizione. — **1. sicari**: *sicarii*. Inutili i due *ii*, perché qui non si pronunziano, come si pronunzierebbero, e si scriverebbero, per es. in *patrii, ludibrii, arbitrii*, ecc. Non è male ripeterlo, perché pochi ci fanno attenzione; v. n. 12 a p. 444. — **contribuiva anch' esso**: *contribuiva pure*. *Anch' esso* è più scolpito; e poi il Manz., abbiamo notato, à per il *pure* antipatia. — **3. confessata**: *professata*. Sarebbe stato assai più. Oh, essi non arrivavano neanche a confessarlo d'avere una tale alleanza. Alleanza segreta. — **5. l'incertezza stessa**. Un' altra delle mirabili osservazioni, che fanno di queste reintegrazioni storiche e psicologiche una specialità dell'A. — **7. figure di bravi sconosciute**: *figure di scherani incognite*. *Bravi* è il nome che si dava a quella tale classe d'uomini che andava vestita nel modo descritto dall'A. nel principio del romanzo. *Scherano* poteva essere anche uno non ascritto a quella classe, ma non ne portava l'insegne, e non era dunque riconoscibile ugualmente. — **8. indicare**: *disegnare*. E diverso, se mai *designare*: ma anche questo era troppo. — **11. autori**: *scrittori*. Autori dei libri predetti. *Scrittore* è termine più generico, e dice più e meno: designa piuttosto lo stile. Qui erano gli autori delle storie rammentate. — **saremo costretti a chiamare l'innominato**: *saremo costretti di chiamare l'innominato*. Qui il *di* era improprio. Per il senso, dice qui da sé la ragione, già da noi esposta, del nome dato a questo personaggio. E come innominato, e di significato comune, gli dà sempre la lettera minuscola, ciò che noi non facciamo, essendo per noi diventato un nome proprio. — **12. Dal castellaccio di costui**. Osserva che *costui* è spregiativo. In quanto alla situazione di questo castellaccio n' abbiamo parlato, e ne riparleremo più minutamente ne' capitoli che seguono. — **13. e quest'ultimo**. È la storia di sempre e di mai: i tiranni piccoli diventano di necessità strumento dei tiranni vicini grandi. Ne conta tanti esempi la storia dai tempi più remoti ai nostri più prossimi. — **17. reso**: *renduto*. Arcaico. — **18. servizio**: *servigio* v. nota a p. 443. — **(il manoscritto non dice di più)**. Il Tomm. scrive: « Brutta parentesi. » Al Tomm. non piacevano troppo le parentesi; ma pure, a tempo e luogo, sono opportune, e anche questa è tutt'altro che sgraziata. —

ogni volta promesse di contraccambio e d'aiuto, in qualunque occasione. Metteva però molta cura a nascondere una tale amicizia, o almeno a non lasciare scorgere quanto stretta, e di che natura [ella] fosse. Don Rodrigo voleva bensí fare il tiranno, ma non il tiranno salvatico: la professione era per lui un mezzo, non uno scopo: voleva dimorar[e] liberamente in città; godere i comodi, gli spassi, gli onori della vita civile; e perciò [gli] bisognava che usasse certi riguardi, tenesse di conto parenti, coltivasse l'amicizia di persone alte, avesse una mano sulle bilance della giustizia, per farle a un bisogno traboccare dalla sua parte, o per farle sparire, o per darle anche, in qualche occasione, sulla testa di qualcheduno che in quel modo si potesse servir piú facilmente che con l'armi della violenza privata. Ora, l'intrinsichezza, diciam meglio, una lega con un uomo di quella sorte, con un aperto nemico della forza pubblica, non gli avrebbe certamente fatto buon gioco a ciò, specialmente presso il conte zio. Però quel tanto d'una tale amicizia che non era possibile di nascondere, poteva passare per una relazione indispensabile con un uomo la cui inimicizia era troppo pericolosa; e cosí ricevere scusa dalla necessità: giacché chi ha l'assunto di provvedere, e non n'ha la volontà, o non ne trova il verso, alla lunga acconsente che altri

6. città, — 7. usar — 14. nimico — 15. giuoco - al — 18. pericolosa, — 19. ne

---

1. **contraccambio**: *ricambio*. È diverso, v. n. 1, a pag. 462. — **occasione**: *congiuntura*. Meno com. e piú circostanziato. — 2. **Metteva**: *Poneva*. Piú letter. — 5. **era per lui un mèzzo, non uno scopo.** Un mèzzo per ottener dei servigi, per cavarsi certi capricci. Fosse stato uno scopo, sarebbe stato un travaglio continuo. Don Rodrigo non era tempra da tanto. — 8. **tenesse di conto parenti, coltivasse l'amicizia di persone alte, avesse**: *tener conto delle parentele, coltivar le amicizie di personaggi graduati, avere*. Poteva stare, ma c'erano già degl'infiniti avanti: erano troppi. *Di personaggi graduati* non è comune, e non direbbe tanto come *persone alte*. — 9. **a un bisogno traboccare**: *all'uopo tracollare*. Uso. Come nulla fosse, con questa similitudine dice un mondo di cose: espone la differenza tra lui e l'Innominato, questo faceva apertamente il brigante, e diceva: voglio cosí; l'altro non voleva parer brigante, ma gentiluomo, e della nobiltà essere il rappresentante effettivo, per tradir meglio, con raffinata gesuiteria. — 12. **servir**: *aggiustar*. Meno d'uso e meno efficace. — 13. **Ora, l'intrinsichezza, diciam meglio, una lega.** Il Tomm. nota: «Sempre questi *diciam meglio!*» È vero, ma son tanto naturali, e tanta naturalezza dànno alla dicitura, che il toglierli, è come levare certe apparenti superfluità del corpo umano: non è piú naturalezza. Osserva poi qui come argutamente si corregge, e dà al lettore modo di riflettere meglio su una parola: non è intrinsechezza né affetto quello di costoro: domani son capaci d'odiarsi se trovano un appoggio piú potente: è lega per opprimere. — **uomo**: *famigerato*. *Uomo* è meglio, perché piú generico, e dice tanto di piú. — 15. **specialmente**: *massimamente*; V. n. 27, p. 445. — 16. **non era possibile di**: *non si poteva*. È meno, e c'era un altro *poteva* dopo. — 17. **relazione**: *uficio*. Se mai *ufficio*, ma non diceva nulla qui. — **con un uomo**: *verso un uomo*. Uso, trattandosi di relazione. — 19. **chi ha l'assunto di provvedere.** Questa va al Governo. Il Tomm. nota: «Bello e fecondo di gran conseguenze». — 20. **volontà**: *voglia*. È meno e diverso, v. nota 16, a p. 142. — **acconsente**: *consente*. In fondo sarebbe lo stesso, ma *acconsente* è piú popolare e pieno, sicché qualche volta differisce; e *consentire* in certi casi è un semplice assenso; *ac-*

provveda da sé, fino a un certo segno, a' casi suoi; e se non acconsente espressamente, chiude un occhio.

Una mattina, don Rodrigo uscí a cavallo, in treno da caccia, con una piccola scorta di bravi a piedi; il Griso alla staffa, e quattro altri in coda; e s'avviò al castello dell'innominato.

1. ad - ai

---

consentire, un permesso. — 1. **prevveda:** *provegga.* Uso. — 3. **Una mattina:** *Un mattino.* Uso. — 4. **una piccola scorta di bravi a piedi:** *una picciola scorta di scherani a piede. Picciola* poetico; *bravi* era il termine per quella gente; v. anche nota 7, p. 463, e quella 22 a p. 73; *a piedi,* uso. — **il Griso alla staffa.** In segno d'onore. T'accorgerai presto, quanto ora tu non penseresti, che degna persona è costui! — **Fine del primo Volume:** *Fine del primo Tomo. Tomo,* che piaceva tanto al Tomm., va sparendo in questo significato. Quando le divisioni dell'Opera sono legate nello stesso volume, ora non si chiamano piú *tomi,* ma *parti;* e qui veramente doveva dirsi cosí; ma il Manz. questa divisione non la fece mai, mi dice l'amico Giovanni Sforza. Siccome ne furon fatte da vari editori varie edizioni, il Folli l'avrà presa da qualcuna di quelle. Ma, e la correzione? Per ora è un'enimma. Osserviamo altro che piú interessa. Qui siamo veramente al culmine della storia e all'altra parte della medaglia: siamo a metà dei capitoli, e non ci sgarra una pagina di differenza. Questo si chiama arte e precisione addirittura dantesca, e si potrebbe anche dire italiana. Ancora un'altra cosa. Il Tomm. osserva alla fine del capitolo: « Qualche volta Manzoni lascia immaginar troppo al lettore, qualche volta nulla. » Il Rig. aggiunge: « Nelle parti morali spessissimo lascia immaginar molto al lettore, ed è una bellezza grande; nelle descrittive, quasi mai nulla, ed è un difetto. » Io, se mai, avrei detto il contrario; e questa mi pare una prova che fra tutti e tre quello che possa aver piú ragione è probabilmente l'A.

CAPITOLO XX

Il castello dell' innominato era [posto] a cavaliere a una valle angusta e uggiosa, sulla cima d'un poggio che sporge in fuori da un' aspra giogaia di monti, ed è, non si saprebbe dir bene, se congiunto ad essa o separatone, da un mucchio di massi e di dirupi, e da un andirivieni di tane e di precipizi, che si prolungano anche dalle due parti. Quella che guarda la valle è la sola praticabile; un pendío piuttosto erto, ma uguale e continuato; a prati in alto; nelle falde a campi, sparsi qua e là di casucce. Il fondo è un letto di

7. pendìo

In quant' alla situazione del Castello il Cantú l' aveva messo alla destra del monte Magnòdeno; e il Manz., nella minuta autografa del 1821, l'aveva collocato appunto su quei declivi; ma poi cambiò; e il Bindoni (opera citata), messi a confronto tutti i brani del romanzo che vi si riferiscono, conclude col situarlo molto prossimo alla linea che passa per i gioghi del Forcellino, al confine bergamasco, a 1021 metro sul livello del mare. Il fondo della valle dov' è il sentiero che passa per Prato Marchè, a 725 m.; l' elevazione del Castello dalla strada, 300; la lunghezza del pendio in linea retta, 540. È certo però che, a qualunque località reale si sia ispirato il Manz., nel figurare questo Castello dell' Innominato (o *conte del sagrato*, come lo chiamava nella prima minuta) non à mancato di dare alla località stessa, molto ben dissimulato, s' intende, tutto l' aspetto simbolico di quel che il personaggio viene a rappresentare; e ne sono súbito una prova l'*angusta valle e uggiosa, l'aspra giogaia di monti, i massi e i dirupi, le tane e i precipizi; schegge, macigni, torrentaccio, castellaccio, Malanotte,* ecc. ecc., che avrebbe omesso benissimo, se avesse dovuto, puta caso, situar lassú il soggiorno di Federico Borromeo. — **1. a cavaliere a una**: *posto a cavaliere ad una.* Parole superflue — **2. sulla**: *su la* Grafia antiquata, rimessa ora tanto o quanto in uso, ma nei versi soltanto; e se ne può benissimo far a meno anche lí. Piú qua avremo a riparlarne. — **3. dir bene**: *ben dire.* Meno com. — **4. da un mucchio di massi**: *per un mucchio di greppi.* Uso; e *greppi* sarebbe meno e diverso. Il *per* in quel signif. è oggi francese.— **5. e di precipizi, che si prolungano anche dalle due parti. Quella che guarda la valle è la sola praticabile**: *e di precipizii cosí sul di dietro, come sui fianchi. Il lato che risponde nella valle è il solo praticabile.* I due *ii* di *precipizii* non ci sono nella pronunzia: inutili dunque nella scrittura; *che si prolungano* dice di piú realmente e figuratam.: partono di lí, e si ricollegano. Avendo detto *parti,* è inutile fare una variante, e dire *lato:* basta il pronome dimostrativo; *che guarda* à significato piú vivo e pieno, come di custodia. — **7. uguale e continuato; a prati in alto; nelle falde a campi, sparsi qua e là di casucce**: *eguale e continuo; a pascoli in alto, a colture nella piú bassa falda, e sparso qua e là di abituri. Eguale e continuo* poteva stare; ma figuratam. è meglio *continuato;* anche *pascoli* poteva stare; ma anche qui figuratam. è peggio: darebbe l' idea d'una vita pastorale ridente; e cosí si dica di *colture; nella piú bassa falda* à come un suono poetico; poi *falda* è ripetuto piú volte; *abituri* corrisponderebbe, ma è trop-

ciottoloni, dove scorre un rigagnolo o torrentaccio, secondo la stagione: allora serviva di confine ai due stati. I gioghi opposti, che formano, per dir cosí, l'altra parte della valle, hanno anch'essi un po' di falda coltivata; il resto è schegge e macigni, erte ripide, senza strada e nude, meno qualche cespuglio ne' fessi e sui ciglioni.

Dall'alto del castellaccio, come l'aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all'intorno tutto lo spazio dove piede d'uomo potesse posarsi, e non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, **né piú in alto**. Dando un'occhiata in giro, scorreva tutto quel recinto, i pendii, il fondo, le strade praticate là dentro. Quella che, a gomiti e a giravolte, saliva al terribile domicilio, si spiegava davanti a chi guardasse di lassú, come un nastro serpeggiante: dalle finestre, dalle feritoie, poteva il signore contare a suo **bell'**agio i passi di chi veniva, e spianargli l'arme contro, cento volte. E anche d'una grossa compagnia, avrebbe potuto, con quella guarnigione di bravi che teneva lassú, stenderne sul sentiero, o farne ruzzolare al fondo [ben] parecchi, prima che uno arrivasse a toccar la cima. Del resto, non che lassú, ma neppure nella valle, e neppur di passaggio, non ardiva metter piede nessuno che non fosse ben visto dal pa-

5. nei — 15. avrebb' egli

po poetico anche questo. — 1. **scorre un rigagnolo o torrentaccio, secondo la stagione: allora serviva di confine ai due stati:** *scorre un, secondo la stagione, rigagnolo o torrentaccio, che allora serviva di confine ai due dominii.* Quell' inversione era cara ai letterati del tempo dell' A., ma non d'uso; toglie il *che* per escludere che il confine fosse derivato dall' importanza di quel rigagnolo o torrentaccio; *dominii* abbiamo già detto. *Rigagnolo* e *torrentaccio* a seconda delle stagioni è, come gli altri, allegorico. — 3. **hanno anch' essi un po' di falda coltivata:** *hanno pure un po' di falda lentamente inclinata e coltivata, ma un breve tratto; il resto.* À levato delle linee che parevano veramente inutili: *un po'* dice tutto. — 4. **senza strada, e nude, meno qualche:** *senza via e nude, salvo qualche.* Per *strada* v. nota 18, p. 11; *salvo* poteva stare, e il *meno* non è voluto dai puristi; ma il Manz. non li ascolta, quando non ne vede la ragione. — 7. **dove piede d'uomo:** *dove orme d'uomo.* Poet. *E seguitava l'orme del mio duca* dice Dante. — 8. **non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, né piú in alto. Dando un' occhiata in giro, scorreva tutto quel recinto, i pendii, il fondo, le strade praticate là dentro:** *non ne sentiva nessuna brulicare al di sopra del suo capo. A un volger d' occhi scorreva tutta quella chiostra, i declivi, il fondo, le vie praticate quivi entro. Né più in alto,* certamente l' à aggiunto per significare Dio; e a questo fine à corretto anche *il brulicare.* Aquile o falchi l'avrà visti brulicare sopra il suo capo: nella prima edizione aveva messo *nessuna orma di piede umano*: nella seconda, *nessuno,* sfumatura artistica che ti lascia intendere come vuoi: uomo o Dio. *A un volger d' occhi* è poetico; *chiostra* e *declivi,* anche; *quivi, entro,* letter. acc. — 11. **saliva:** *ascendeva.* Lett. — **davanti:** *dinanzi.* Meno comune. — 13. **dalle feritoie:** *dalle balestriere.* Uso. — **suo bell' agio:** *suo agio.* Non usa. — 14. **chi veniva, e spianargli l'arme contro:** *chi saliva, e porgli cento volte la mira.* Nel *veniva* c' è anche l' intenzione, in questo caso aggressione; in quant' a *spianare* è ben più efficace di *prender la mira,* che à l' aria d'un gingillarsi da inesperti. — 15. **d'una grossa compagnia:** *d' un grosso drappello d' assalitori.* È meno. — **guarnigione:** *guernigione.* Non usa. — 16. **ruzzolare al fondo parecchi:** *ruzzolare al fondo ben parecchi.* Poteva stare; ma all'A. è parso superfluo. — 18. **nella valle, e neppur di passaggio:** *nella valle, né pur di passaggio.* *Neppure* meglio scritto unito; l' *e* rinforza, come una parentesi terribile. — 19. **metter piede:** *por piede.* Letter. accademico. — **non fosse ben visto dal padrone del castello:** *non istesse bene col*

drone del castello. Il birro poi che vi si fosse lasciato vedere, sarebbe stato trattato come una spia nemica che venga colta in un accampamento. Si raccontavano le storie tragiche degli ultimi che avevano voluto tentar l'impresa; ma eran° già storie antiche; e nessuno de' giovani [valligiani] si rammentava d'aver veduto nella valle uno di quella razza, né vivo, né morto.

Tale è la descrizione che l'anonimo fa del luogo: del nome, nulla; anzi, per non metterci sulla strada di scoprirlo, non dice niente del viaggio di don Rodrigo, e lo porta addirittura nel mezzo della valle, appiè del poggio, all'imboccatura dell'erto e tortuoso sentiero. Lí c' era una taverna, che si sarebbe anche potuta chiamare un corpo di guardia. Sur una vecchia insegna che pendeva sopra l'uscio, era dipinto da tutt' e due le parti un sole raggiante; ma la voce pubblica, che talvolta ripete i nomi come le vengono insegnati, talvolta li rifà a modo suo, non chiamava quella taverna che col nome della Malanotte.

Al rumore d'una cavalcatura che s' avvicinava, comparve sulla soglia un ragazzaccio, armato come un saracino; e data un' occhiata, entrò ad informare tre sgherri, che stavan giocando, con certe carte sudice e piegate in forma di tegoli. Colui che pareva [essere] il capo s' alzò, s' affacciò all' uscio, e, riconosciuto un amico del suo padrone,

17. si

---

padrone del castello. Come ironico non stava male; ma qui è tutto serio il racconto. — 3. **Si raccontavano le storie tragiche.** Come vedete, l'Innominato non faceva per chiasso. È una linea molto fosca questa. — 5. **de' giovani si rammentava d' aver veduto nella valle uno di:** *dei giovani valligiani si ricordava d'aver quivi veduto un di.* Non era obbligo che fosser valligiani. *Ricordare*, di cose più affettuose. *Quivi* acc. — 7. **che l' anonimo fa del luogo:** *che l' anonimo ci dà del luogo.* Meno spiccio. — 8. **per non metterci sulla strada di scoprirlo.** Qui l'A. par che si burli garbatamente del lettore, e gli dica che l' impresa di ritrovare il castello dell' Innominato si potrà tentare, ma sarà una supposizione. — 9. **addirittura:** *di lancio.* Era troppo, e quasi goffo qui. — 10. **Lí c' era:** *Quivi era.* Acc. — 12. **Sur una vecchia insegna che pendeva sopra l'uscio, era dipinto da tutt' e due le parti un sole:** *Una vecchia insegna appesa al di sopra della porta mostrava dalle due parti dipinto un sole. Appesa* non era brutto; ma *che pendeva* è più com.; *al di sopra* è meno usato e meno semplice che *sopra;* per *porta* v. nota 24, p. 37 e altrove; nel *mostrava* c' è l'intenzione, l'intelligenza; ma poteva stare. Tutta la correzione però è più d' uso. — 13. **pubblica:** *publica.* Grafia latina. — 15. **a modo suo, non chiamava quella taverna:** *a suo modo, non disegnava quella taverna. A modo suo* uso; *chiamava* più espressivo. Per il senso, osserva che *sole raggiante* e *mala notte* qui sono garbatamente simbolici. La storia che vanta le gesta dei prepotenti, potrà scrivere delle loro guerre, imprese ecc.: *sole, civiltà*; ma il popolo non sottoscrive, e dice: *notte, oscurità, barbarie.* — 17. **rumore:** *romore.* Meno com. — 18. **armato come un saracino:** *ben guernito di coltelli e di pistole.* La frase sostituita è usatissima, e più espressiva assai coll' immagine che rammenta. — **data un' occhiata:** *dato un' occhiata.* Uso. — 19. **tre sgherri, che stavan giocando:** *tre scherani, che giucavano sul desco. Sgherri* più com.; e poi *scherano* è per lo più un assassino di strada; *sgherro* è l' assassino prezzolato dei signori, una specie di piccolo boia al servizio dei tirannelli. Il rimanente, arcaismo. — 20. **e piegate in forma di tegoli:** *e ravvolte a guisa di tegole.* Uso. Osserva la pittura sobria e viva. — **pareva il capo s' alzò, s' affacciò all' uscio, e:** *pareva essere il capo si levò, si fece alla porta, e. Essere,* inutile qui; *si levò* si dice dal letto; *si fece alla porta,* appartiene al linguaggio dei servitori

lo salutò **rispettosamente.** Don Rodrigo, resogli con molto garbo il saluto, domandò se il signore si trovasse al castello; e rispostogli da quel caporalaccio, che credeva di sí, smontò da cavallo, e buttò la briglia al Tiradritto, uno del suo seguito. Si levò [poi di collo] lo schioppo, e lo consegnò al Montanarolo, come per isgravarsi d'un peso inutile, e salir[e] piú lesto; ma, in realtà, perché sapeva bene, che su quell' erta non era permesso **d'**andar con lo schioppo. **Si** cavò poi di tasca alcune berlinghe, e le diede al Tanabuso, dicendogli: « voi altri state ad aspettarmi; e intanto starete un po' allegri con questa brava gente. » Cavò finalmente alcuni scudi d'oro, e li mise in mano al caporalaccio, assegnandone [la] metà a lui, e [l'altra] metà da dividersi tra i suoi uomini. Finalmente, col Griso, che aveva anche lui posato lo schioppo, cominciò a piedi la salita. Intanto i tre bravi sopradetti, e lo Squinternotto ch' era il quarto (**oh!** vedete

3. ch' egli — 14. che

---

o dei padroni che voglion parlar bene, parole che essi credono scelte. — 1. **lo salutò rispettosamente. Don Rodrigo resogli con:** *lo inchinò. Don Rodrigo rendutogli con.* Dicendo *inchinò,* il *rispettosamente* diventa superfluo, anzi ridicolo; ma *inchinò,* trattandosi d'un padrone cosí superbo (i servitori sono lo specchio dei padroni) era troppo. *Rendutogli,* arcaico. — 2. **domandò:** *chiese.* V. nota 26, p. 119. — 3. **e buttò la briglia al Tiradritto, uno del suo seguito. Si levò lo schioppo:** *e gittò le redini al Tira-dritto, uno del suo corteggio. Si tolse poi di collo lo schioppo. Gittò* lett.; *redini* letter. poet.; la lineetta al nome composto di *Tira-dritto* è dell' uso francese: noi li scriviamo uniti. Anche Dante: *Malebolge, Graffiacane, Barbariccia, Malacoda,* ecc. Il Manz. à fatto eccezione per *Azzecca-garbugli* perché gli pareva forse di piú difficile pronunzia? o perché voleva che al famoso cavillatore tra il verbo e l'aggettivo fosse messa una utile distinzione? *Si tolse* non com. — 6. **salir piú lesto:** *salire piú spedito.* Meno com. — 7. **non era permesso d'andar con lo schioppo. Si cavò:** *non era lecito andar collo schioppo, cavò. Non esser lecito* è diverso da *non esser permesso:* l'uno implica concetti di morale, l'altro di provvedimenti speciali. — 9. **starete un po' allegri:** *farete un po' di allegria.* L'*allegria* sarebbe una festa, una baldoria organizzata; e qui non era il caso. — 10. **alcuni scudi d'oro, e li mise:** *qualche scudi d'oro, e li pose. Qualche* col pl. l'adopra anche l'Alfieri e altri letterati, ma non è d'uso; *pose* sa di letter. — 11. **assegnandone metà a lui, e metà da dividersi tra i suoi:** *assegnandone la metà a lui, l'altra metà da partirsi fra i suoi.* La correzione, piú snella. Vedi un po' questa gente che non à nessuna idea di giustizia vera, come cerca d'esser giusta e generosa coi sicari! — 12. **che aveva anche lui posato lo schioppo:** *che pure aveva deposto lo schioppo.* Per *pure* s'è detto altre volte; e anche per *deposto* v. nota 1, p. 377. — 13. **a piedi:** *a piede.* Uso. — 14. **sopradetti.** Qui la grafia è sbagliata: dovrebbe essere *sopraddetti,* giacché *sopra* prende sempre il raddoppiamento: *soprammesso, sopraccapo, soprattutto, sopraggiunto* ecc. — **(oh! vedete che bei nomi, da serbarceli con:** *(vedete bei nomi questi, da conservarceli con. Questi,* inutile; *serbare* si dice di cose piú facili a sciuparsi e andare a male, o spendersi. Si serba una cosa che potrà anche non conservarsi. Es. *Serbo questo vino a domani; ma il proverbio dice: chi serba, serba al gatto.* Ora, questi nomi, avverte ironicam., non eran degni d'esser serbati. Ma il fatto è (rammenta la nota lettera del Manzoni al Grossi: « Quant' al soprannome del bravo bergamasco, sappi che non ti lascio requiare finché non ne hai trovato uno a mio talento. Nessuno dei proposti è buono. Ella s'ingegni; voglio una parola indicante qualche qualità fisica notabile, che non sia però ingiuriosa; o una parola di giuramento, però decente; o un aggiunto di qualità morale, ecc. Io ho dovuto inventare lo *Sfregiato* e il *Tiradritto.* Cosí s'inventano i soprannomi! ») che l'A. amorosamente cercò la formazione di questi nomi di bravi; e bene stolto sarebbe chi pensasse che avesse soltanto ai birbanti stipendiati fatta quest' eccezione. Per il signi-

che bei nomi, [questi,] da serbarceli con tanta cura), rimasero coi tre dell'innominato, e con quel ragazzo allevato alle forche, a giocare, a trincare, e a raccontarsi a vicenda le loro prodezze.

Un altro bravaccio dell'innominato, che saliva, raggiunse poco dopo don Rodrigo; lo guardò, lo riconobbe, e s'accompagnò con lui; e gli risparmiò cosí la noia di dire il suo nome, e di rendere altro conto di sé a quant'altri avrebbe incontrati, che non lo conoscessero. Arrivato al castello, e introdotto (lasciando però il Griso alla porta), fu fatto passare per un andirivieni di corridoi bui, e per varie sale tappezzate di moschetti, di sciabole e di partigiane, e in ognuna delle quali c'era di guardia qualche bravo; e, dopo [d'] avere alquanto aspettato, fu ammesso in quella dove si trovava l'innominato.

Questo gli andò incontro, rendendogli il saluto, e insieme [squadrandolo e] guardandogli le mani e il viso, come faceva per abitudine, e ormai quasi involontariamente, a chiunque venisse da lui, per quanto fosse de' più vecchi e provati amici. Era grande, [alto

5. si — 7. quanti — 17. dei

ficato di *Tiradritto*, *Montanarolo* e *Grignapoco* (il bergamasco), i significati son chiari; *Griso*, dal milanese *Gris*, che vuol dir *Grigio; Tanabuso*, da *tanabüs* bugigàttolo; *Squinternotto*, da *squinternâ* che significa sconquassare. — 2. **a giocare, a trincare, e a raccontarsi a vicenda**: *a giucare, a sbevazzare e a raccontare a vicenda. Giucare* arcaico; *trincare*, che viene dal tedesco *trinken*, per i Germani molto bevitori è semplicemente *bere*, ma per gl' italiani, tanto più sobrii, è *bere all' eccesso*: dice dunque ingordamente; nel *raccontarsi* c'è la reciprocanza deliziosa dei compagnoni. — 4. **Un altro bravaccio.** Con questa trovata il Manz. risparmia nuovi incontri e dialoghi superflui. — 8. **Arrivato al castello, e introdotto (lasciando però il Griso**: *Giunto al castello e intromesso (lasciato però il Griso. Giunto* lett.; *intromesso* avrebbe altro signif.: di metter di mèzzo; il gerundio *lasciando*, è più vivace: dà un'idea di sospensione, che fa fare a quel buon soggetto anche più brutta figura, certo non quanta si merita. — 9. **corridoi bui**: *corridoi oscuri.* Poteva stare, anche perché evitava quell' *oi ui* non molto gradevole; ma *bui* è più, e calza dunque meglio. La grazia della parola è una buona cosa, purché non sacrifichi l'idea. — 10. **e in ognuna delle quali c' era di guardia qualche**: *stava a guardia qualche.* Quello *stava* era più solenne e più energico, sicché non mi dispiacerebbe punto; ma *c' era di* è più stabile e permanente. Il Tomm. nota: « l'*e* non ci va. » Il Rig. aggiunge: « e non si capisce come sia rimasto nella seconda edizione. » C'è rimasto perché, senza l'*e*, la guardia sarebbe stata un mobile naturale come la sciabola e la partigiana; con l'*e* vien a dire qualcosa di più, e vale un: *notate bene!* — 11. **dopo avere**: *dopo d' avere.* Uso. Per il senso osserva: è al nostro signor don Rodrigo che ora tocca a piegar il capo e far anticamera! — 14. **Questo gli andò incontro, rendendogli il saluto, e insieme guardandogli le mani e il viso**: *Questi gli andò incontro rispondendo al saluto, e insieme squadrandolo e guardandogli alle mani e alla cera.* Nel *rispondere* l'alterigia era troppa; e anche lo *squadrare* portava soverchia diffidenza: bastava guardare alle mani e nel viso. *Alla cera* si direbbe per salute. Metteremo qui, per curiosità, quanto a questo proposito scrive il prof. Belli nel suo *Saggio d'un commento ai P. S.*: « G. B. Della Porta dice a suo figlio: quando parli con un malvagio o a un disonesto guarda alle sue mani più che alla sua faccia. Racconta Senofonte nella *Ciropedia* che, avendo due cortigiani tratte le loro mani fuori delle maniche al cospetto di Ciro, questo li fece ammazzare. Egli solo poteva tenere le mani in mostra. (Cfr. Ariosto, *Orl. Fur.* III, 76, 77: IV, 3) ». — 16. **venisse da lui**: *venisse a lui.* Sarebbe in signif. morale, per aiuti ecc. — 17. **grande, bruno, calvo; bianchi i pochi capelli che gli rimanevano; rugosa la faccia: a prima vista, gli si sarebbe dato più de' sessan-**

della persona,] bruno, calvo; [a prima giunta quella calvezza,] bianchi i pochi capelli che gli rimanevano; rugosa la faccia: a prima vista, gli si sarebbe dato più de' sessant'anni che aveva; **ma** il contegno, [e] le mosse, la durezza risentita de' lineamenti, il lampeggiar sinistro, ma vivo degli occhi, indicavano una forza di corpo e d'animo, che sarebbe stata straordinaria in un giovine.

Don Rodrigo disse che veniva per consiglio e per aiuto; che, trovandosi in un impegno difficile, dal quale il suo onore non gli permetteva di ritirarsi, s'era ricordato delle promesse di quell'uomo che non prometteva mai troppo, né invano; e si fece ad esporre il suo scellerato imbroglio. L'innominato che ne sapeva già qualcosa, ma in confuso, stette a sentire con attenzione, e come curioso di simili storie, e per essere in questa mischiato un nome a lui noto e odiosissimo, quello di fra Cristoforo, nemico aperto de' tiranni, e in parole e, dove poteva, in opere. Don Rodrigo, **sapendo con chi parlava,** si mise poi a esagerare [in prova] le difficoltà dell'impresa; la distanza del luogo, un monastero, la signora!... A questo, l'innomi-

4. dei — 6. giovane. — 11. scelerato — 14. dei

---

t'anni che aveva; ma il: *alto della persona, adusto, calvo; a prima giunta quella calvezza, la canizie dei pochi capegli che gli rimanevano, e le rughe del volto, l'avrebbero fatto stimare d'un'età assai più inoltrata dei sessant'anni, che aveva appena varcati: il.* Nell'uso si dice *grande* per alto, a meno che non si voglia far proprio distinzione, come Napoleone I a quel generale che gli disse: « Io son più grande di voi. » E Napol. correggendo: « No, più alto. » Qui poi il *grande* comprende volentieri i due sensi, e non esclude l'importanza. *Adusto* è poetico; *a prima giunta* qui era grossolano; e *calvezza* non usa. Nel complesso, la correzione acquista maggior rapidità e vivezza di tocco. Questi *sessant'anni* che il Manz. gli attribuisce, appena *varcati* o no, non so da qual fonte gli sian venuti. Probabilmente è un'ipotesi. È curioso che Pompeo Litta (1781-1852) nella genealogia Viscontea, come abbiamo detto, non parli di quest'uomo, quasi che abbia paura di disonorare la famiglia. E poi non aveva ragione il Manz. di chiamarlo *Innominato!* — 4. **il lampeggiar sinistro, ma vivo degli occhi:** *e un fuoco cupo che gli scintillava dagli occhi.* Anche qui la correzione guadagna molto, ché il *fuoco cupo* è immagine assai pallida e incerta di fronte al *lampeggiar sinistro.* — 5. **una forza:** *una gagliardia.* Poteva stare, ma era meno, specialmente riferito anche a *animo.* — 6. **che sarebbe stata straordinaria in un giovine.** Da questo veda il lettore quanta forza ancora restava a quest'uomo. Il suo pentimento dunque è più onorevole, perché non dipende da impotenza e impossibilità di continuar a fare il male. — 8. **il suo onore non gli permetteva di ritirarsi.** In che faceva consistere il suo onore! — 11. **ne sapeva già qualcosa.** Prima aveva detto *qualche cosa,* e poteva stare. In quant'al senso, vedete come si teneva bene al corrente, informato di tutto quanto avveniva vicino e lontano da lui. — 12. **stette a sentire con attenzione, e come curioso di:** *udì attentamente il racconto, e come vago di.* La correzione è più conforme all'uso, non solo; ma nello *stette a sentire* c'è più l'animo deliberato. *Vago* è più poetico: *Vago già di cercar dentro e d'intorno,* dice Dante. Nel popolo però non è morto in questo significato. — 13. **mischiato:** *implicato.* È più nobile, e *mischiato* più spregiativo: dunque più corrispondente al pensiero dell'Innominato. Guardate come l'A. sa trovar le ragioni salde per far entrare Bernardino Visconti in quest'affare. Fra Cristoforo era nemico dei tiranni, in parole e in opere. Anche quest'affermazione è di rilievo, benché conoscessimo già l'uomo. — 15. **Don Rodrigo, sapendo con chi parlava, si mise poi a esagerare le difficoltà:** *Il narratore si diede ad esagerare in prova le difficoltà.* Quanto sia qui più efficace il nome e anche l'aggiunta, è inutile dire. Si fosse trattato d'un altro, bisognava mostrarla una cosa facile; con lui, per metterlo all'impegno, difficile. Il *si diede* non è d'impegno fin da principio come il *si mise.* L'*in prova* non aveva senso nel-

nato, come se un demonio nascosto nel suo cuore gliel avesse comandato, interruppe subitamente, dicendo che prendeva l'impresa sopra di sé. Prese l'appunto del nome della nostra povera Lucia, e licenziò don Rodrigo, dicendo: « tra poco avrete da me l'avviso di quel che dovrete fare. »

Se il lettore si ricorda di quello sciagurato Egidio che abitava accanto al monastero dove la povera Lucia stava ricoverata, sappia ora che costui era uno de' più stretti ed intimi colleghi di scelleratezze che avesse l'innominato: perciò questo aveva lasciata correre cosí prontamente e risolutamente la sua parola. Ma [non] appena rimase solo, si trovò, non dirò pentito, ma indispettito d'averla data. Già da qualche tempo cominciava a provare, se non un rimorso, una cert'uggia delle sue scelleratezze. Quelle tante ch'erano ammontate, se non sulla sua coscienza, almeno nella sua memoria, si risvegliavano ogni volta che ne commettesse una di nuovo, e si presentavano all'animo brutte e troppe: era come il crescere e crescere d'un peso già incomodo. Una certa ripugnanza provata ne' primi delitti, e vinta poi, e scomparsa quasi affatto, tornava ora a farsi sentire. Ma in que' primi tempi, l'immagine d'un avvenire lungo, indeterminato, il sentimento d'una vitalità vigorosa, riempivano l'animo d'una fiducia spensierata: ora all'opposto, i pensieri dell'avvenire eran

1. glielo — 4. fra — 8. dei — 11. di — 13. sceleratezze. - che — 17. nei — 19. quei

l'uso. — 2. **che prendeva l'impresa sopra di sé. Prese l'appunto del nome**: *che l'impresa la pigliava egli sopra di sé. Notò il nome.* Il verbo prima, dice la prontezza della risoluzione. E anche questa è una linea psicologica di prim'ordine: la Signora di Monza gli rammentava il padre, gli Spagnoli, i nemici della sua casa, gli usurpatori dello stato di Milano, che prima era dei Visconti. *Notò* poteva stare; ma *prese l'appunto* è più comune, benché non voluto dai puristi. — 4. **licenziò don Rodrigo**: *rimandò don Rodrigo. Rimandò* era villano. — 5. **che dovrete fare**: *che dobbiate fare.* Anche *dovrete* è più gentile. — 6. **sciagurato Egidio.** Vedete come riconnette bene la sua storia. Nessuna prova c'è che l'Osio fosse stato mai al servizio di Bernardino Visconti; ma nulla osta che potesse essere; e qui al poeta serve per giustificare con la linea più verosimile e semplice il ratto di Lucia. — **abitava accanto**: *abitava contiguo.* Uso. È diverso il significato. Il *contiguo*, benché non popolare, si dice di case, costruzioni, stanze ecc., non di persone. — 8. **che costui era**: *ch'egli era. Costui* è spregiativo. — **scelleratezze**: *nequizia.* È ben meno: qui c'è la disposizione a delinquere; là i delitti commessi. — 9. **questo**: *questi.* Uso. — 10. **Ma appena**: *Pure non appena.* Poteva stare; ma il Manz. avversa il *pure;* e il *ma* è più semplice. — 11. **ma indispettito**: *ma stizzato.* Se mai, *stizzito;* poi *indispettito* è più. Qui comincia la psicologia del mutamento di questo facinoroso. O per meglio dire comincia l'accorto A. a mostrarne il cambiamento come iniziato da un pezzo. — 12. **una cert'uggia**: *un cotal tedio.* È più; e non è bene saltare súbito in pieno pentimento: giovano prima meglio le sfumature. — 13. **ammontate, se non sulla sua**: *accumulate, se non su la sua. Accumulate* è meno: ne aveva addirittura un monte da richiamare alla memoria. Il *sua* aggiunto compie efficacemente, non solo armonicamente. — 15. **ogni volta che ne commettesse una di nuovo, e si presentavano all'animo brutte**: *ad ognuna ch'egli commettesse di nuovo, ed apparivano all'animo spiacevoli.* Direi che poteva stare. — 16. **come il crescere e crescere d'un peso**: *come crescere e crescere un peso.* Osservazione psicologica importantissima; ma senza l'articolo si riferirebbe benissimo altrui. — 18. **e scomparsa quasi affatto**: *e quasi del tutto cessata.* Poteva stare; ma la dicitura della correzione à meno impostatura letteraria, che il Manzoni fugge sempre quanto più può. — 21. **fiducia spensierata.**

quelli che rendevano più noioso il passato. — Invecchiare! m‹ e poi? — E, cosa notabile! l'immagine della morte, che, in v ricolo vicino, a fronte d'un nemico, soleva raddoppiar gli spi: quell'uomo, e infondergli un'ira piena di coraggio, quella stessa immagine, apparendogli nel silenzio della notte, nella sicurezza del suo castello, gli metteva addosso una costernazione repentina. Non era la morte minacciata da un avversario mortale anche lui; non si poteva rispingerla con armi migliori, e con un braccio più pronto; veniva sola, nasceva [al] di dentro; era forse ancor lontana, ma faceva un passo ogni momento; e, intanto che la mente combatteva dolorosamente per allontanarne il pensiero, quella s' avvicinava. Ne' primi tempi, gli esempi così frequenti, lo spettacolo, per dir così, continuo della violenza, della vendetta, dell'omicidio, ispirandogli un' emulazione feroce, gli avevano anche servito come d'una specie d'autorità contro la coscienza: ora, gli rinasceva ogni tanto nell'animo l'idea confusa, ma terribile, d'un giudizio individuale, d'una ragione indipendente dall'esempio; ora, l'essere uscito dalla turba volgare de' mal-

11. Nel — 14. di

Non è quella spensierata e assonnata di Dante, quando entra nella selva, perché è priva d'angoscia. Dante era un giusto, non un delinquente; e la sua era una *dignitosa coscienza e netta* che s' avviava ancora giovine alla perfezione, e sentirà presto per *picciol fallo amaro morso*, — 1. **Invecchiare! morire! e poi?** : *Invecchiare! Morire! E poi?* Quando c' è continuazione e collegamento di pensieri, non si mette, dopo l'ammirativo o l'interrogativo, lettera maiuscola. Per il senso osserva: perché l' Innominato aveva commesso tutti quei delitti? Per levarsi la sete della vendetta contro i suoi nemici? per acquistare un potere che lo avviasse al ritorno possibile de' suoi domini? Ma gli anni passano; la sete della vendetta non passa: i delitti si succedono, e riempiono l'animo di vaghe ombre. Basta una di loro, la più innocente, che si alzi, tutte si alzano, e formano un tumulto minaccioso nella memoria, che obbliga la coscienza a domandarsi: ma a che scopo tutto questo? Sei ormai vecchio, vicino a morire! manca anche il tempo materiale di raggiunger la mèta sognata. E allora? Morto che sei, sai tu che cosa produci, così come ora ti trovi? un grido di esultanza dai mille che credevi d'abbattere e che sopravvivono a te. Mille imprecazioni ti scagliano, e tu non puoi più guardarli in faccia, mille irrisioni! Ecco il risultato. I tuoi avanzi, che a nessuno puoi sottrarre, saranno gloria d' oltraggio al più vile de' tuoi nemici. Oh, la morte sul campo, in mèzzo ai pericoli, era bella! in quest'altro modo è inutile e vergognosa. — 6. **gli metteva addosso una**: *gli portava una*. È meno. Con la correzione dice un pieno possesso della persona. — 7. **da un avversario mortale anche lui**: *da un nimico anch' egli mortale. Nimico* vive nel contado, ma non è del linguaggio com.; poi qui è il nemico che sta di fronte: dunque meglio *avversario. Anche lui,* uso. — 8. **rispingerla.** Nell'uso comune si dice *respingere*. Non so come sia passato al Manz. — **con armi migliori**: *con armi più forti.* Poteva stare figuratamente; ma nel senso vero l'*arme migliore* è il termine giusto, perché ferisce meglio e più pronta e più efficace. — 9. **nasceva di dentro**: *nasceva al di dentro*. Uso. Che ci aveva che vedere quel l'*al?* — **faceva un passo ogni momento**: *ad ogni momento faceva un passo.* Il verbo prima, dà maggior forza. Per il senso, la morte fa un passo ogni momento sempre, da quando si nasce: finché non viene la fiacchezza del corpo, non si sente; e l'Innominato non l'aveva. Ma qui quel pensiero è uno dei vari coefficienti che contribuiscono alla conversione. — 11. **quella s' avvicinava**: *ella si avvicinava.* Letter. — 12. **esempi**: *esempii.* I due *ii*, inutili. — **continuo**: *perpetuo.* Perpetuo vale eterno. — 13. **ispirandogli un' emulazione**: *inspirandogli una emulazione.* Uso. — 15. **contro la**: *contra la.* È letter. — **ogni tanto**: *tratto tratto* V. nota 22, p. 8. — 17. **uscito dalla turba**: *uscito della turba*. Meno com., poi c' era quell' altro *de'*. Per il senso os-

vagi, l'essere innanzi a tutti, gli dava talvolta il sentimento d'una solitudine tremenda. Quel Dio di cui aveva sentito parlare, ma che, da gran tempo, non si curava di negare né di riconoscere, occupato soltanto a vivere come se non ci fosse, ora, in certi momenti d'abbattimento senza motivo di terrore, senza pericolo, gli pareva sentirlo gridar dentro di sé: Io sono però. Nel primo bollor delle passioni, la legge che aveva, [pure] **se non altro,** sentita annunziare in nome di Lui, non gli era parsa che odiosa: ora, quando gli tornava d'improvviso alla mente, la mente, [a] suo malgrado, la concepiva come una cosa che ha il suo adempimento. Ma, non che aprirsi con nessuno su questa **sua** nuova inquietudine, la copriva **anzi** profondamente, e la mascherava con l'apparenze d'una più cupa [ed intensa] ferocia; e con questo mezzo, cercava anche di nasconderla a sé stesso, o di soffogarla. Invidiando (giacché non poteva annientarli né dimenticarli) que' tempi in cui [egli] era solito commettere l'iniquità senza rimorso, senz'altro pensiero che della riuscita, faceva ogni sforzo per farli tornare, per ritenere o per riafferrare quell'antica volontà, pronta, superba, imperturbata, per convincer sé stesso ch' [egli] era ancor[a] quello.

Così in quest'occasione, aveva subito impegnata la sua parola a don Rodrigo, per chiudersi l'adito a ogni esitazione. Ma appena partito costui, sentendo scemare quella fermezza che s'era comandata per promettere, sentendo a poco a poco venirsi innanzi nella mente pensieri che lo tentavano di mancare a quella parola, e l'avrebbero condotto a scomparire in faccia a un amico, a un complice secon-

4. di — 12. colle — 15. quei — 20. questa — 21. ad - Ma,

serva che la solitudine tremenda è ben più scoraggiante che la morte. — **2. sentito parlare**: *inteso parlare.* Uso. V. anche nota 20, p. 207. — **5. senza motivo**: *senza cagione.* La cagione c'era, non il motivo del momento. — **6. bollor delle passioni**: *fervore delle passioni.* Uso. Il *fervore* è lett. — **7. aveva, se non altro, sentita**: *aveva pure intesa. Intesa* s'è detto. Il *se non altro*, tempera. Fosse pur venuta dai preti, era detta in nome di lui. Il Tomm. nota: « *aveva inteso* è poco: egli sapeva delle orazioni. » Il Rig. osserva: « O come seppe il T. che egli sapeva delle orazioni? » Lo seppe dal Manz. stesso, perché dice che, convertito, gli tornarono alla memoria. In ogni modo *sentito parlare* va oltre le orazioni: vuol dire in genere. — **8. non gli era parsa**: *non gli era apparsa.* Uso. *Apparire* si dice d'immagini. — **9. suo malgrado**: *a suo malgrado.* Uso. — **10. che aprirsi con nessuno su questa sua nuova**: *che egli lasciasse mai nulla trasparire né in parole, né in atti, di questa nuova.* Il *copriva* diceva tutto, cioè che non lasciava trapelar nulla de' suoi pensieri; per questo mette *aprirsi* che dice ben di più: il trovare una persona degna di lui a cui confidare il doloroso segreto. — **11. la copriva anzi profondamente**: *la copriva profondamente.* L'*anzi* rinforza. — **12. cupa ferocia**: *cupa ed intensa ferocia. Cupa* bastava; e *intensa* per messa bene in esecuzione era inutile, e non usa. — **14. soffogarla**: *soffocarla.* V. nota 8, p. 301. — **16. pensiero**: *sollecitudine.* In questo senso è latino. — **17. volontà, pronta, superba**: *volontà piena, baldanzosa.* È meno. — **18. ch'era ancor quello**: *ch'egli era ancora quell'uomo.* Uso. Si dice pure: *che era ancora lui.* — **20. subito**: *tosto.* Uso. — **22. scemare quella fermezza**: *di nuovo affievolire quella risolutezza.* Il cambio di *fermezza* è in meglio; il rimanente poteva anche stare, specialmente *di nuovo.* — **24. l'avrebbero condotto a scomparire.** Nell'uso ci s'aggiunge il *farlo*: *l'avrebbero indotto a farlo scomparire.* — **25. in faccia a un**: *dinanzi ad*

dario; per troncare a un tratto quel contrasto penoso, chiamò [a sé] il Nibbio, uno de' più destri e arditi ministri delle sue enormità, e quello di cui era solito servirsi per la corrispondenza con Egidio. E, con aria risoluta, gli comandò che montasse subito a cavallo, andasse diritto a Monza, informasse Egidio dell'impegno contratto, e [gli] richiedesse il suo aiuto per adempirlo.

Il messo ribaldo tornò più presto che il suo padrone non se l'aspettasse, con la risposta d'Egidio: che l'impresa era facile e sicura; gli si mandasse subito una carrozza, [sconosciuta] con due o tre bravi ben travisati; e lui prendeva la cura di tutto il resto, e guiderebbe la cosa. A quest'annunzio, l'innominato, comunque stesse di dentro, diede ordine in fretta al Nibbio stesso, che disponesse tutto secondo aveva detto Egidio, e andasse [egli,] con due altri che gli nominò, alla spedizione.

Se per rendere l'orribile servizio che gli era stato chiesto, Egidio avesse dovuto far conto de' soli suoi mezzi ordinari, non avrebbe certamente data così subito una promessa così decisa. Ma, in quell'asilo stesso dove pareva che tutto dovesse essere ostacolo, l'atroce giovine aveva un mezzo noto a lui solo; e ciò che per gli altri sarebbe stata la maggior[e] difficoltà, era strumento per lui. Noi abbiamo

7. lo — 8. colla - di — 11. questo — 16. dei — 19. giovane

---

un. Uso. — 1. **a un tratto**: *in un tratto.* Uso. — **chiamò il**: *chiamò a sé il.* Uso. — 2. **destri e arditi**: *destri e arrischiati. Arrischiato,* si dice di azioni e di persone che s' espongono a rischi; ma *ardito* è ben più. — 4. **con aria risoluta, gli comandò che montasse subito a cavallo**: *con un piglio risoluto gl'impose che salisse tosto a cavallo. Piglio* accenna a sforzo, verso persona avversa o arrogante: non era dunque il caso dell'Innominato col Nibbio; così, *Imporre* è da prepotente, a chi non vuole ubbidire; e anche qui non era certamente il caso. Il resto, uso. — 5. **informasse Egidio dell'impegno contratto, e richiedesse il suo aiuto**: *significasse ad Egidio l'impegno contratto, e gli richiedesse indirizzo ed aiuto. Significare* a uno, è un semplice e secco far conoscere; ma quando se ne chiede aiuti, non può servire. *Indirizzo* però sarebbe troppo. Non n' aveva e non avrebbe mostrato mai d' averne bisogno. — 8. **che l'impresa era facile e sicura.** Era sicura per la turpe relazione d'Egidio con la monaca, che aveva sottomessa alle sue ribalderie. Avverti intanto come l'A. mette nell' animo al lettore ignaro la terribile ansietà del crudele delitto che stanno per compiere. — 9. **gli si mandasse subito una carrozza, con due o tre**: *mandasse tosto l'innominato una carrozza sconosciuta con due o tre.* Impersonalmente è molto meglio; è poi da persone educate (e anche i briganti nobili come l' Osio non mancano certo d' educazione) trattar così, com'è stato corretto, e da inferiori che riconoscono la potenza del superiore. La *carrozza sconosciuta,* se n'intende il senso, ma non si direbbe; se mai *non riconoscibile;* ma essendoci i bravi ben travisati, il resto si capisce. — 10. **e lui prendeva la cura**: *Egidio prendeva la cura.* Ben più efficace qui il pronome. — 11. **comunque stesse di dentro**: *che che gli passasse per l'animo.* Il *che che* è roba accad.; ma il rimanente poteva stare. — 13. **secondo aveva detto Egidio, e andasse con due altri che gli nominò**: *secondo quell'intesa, e andasse egli, con due altri che disegnò. Intesa* veramente non era, ma un suggerimento. Il *gli* non è indispensabile, ma non è inutile. — 15. **servizio**: *servigio.* Avrebbe qualche cosa di nobile e di delicato; e poi al M. non piace, perché non popolare. — 16. **ordinari**: *ordinarii.* I due *ii* inutili. — 17. **così decisa**: *così netta.* Uso. — 18. **pareva che tutto dovesse essere**: *tutto pareva dovere essere.* Non stava male; la correzione però è più conforme all'uso. — 19. **per gli altri sarebbe stata la**: *per altri sarebbe stato la.* Il *gli* aggiunto dice tutti gli altri; senza, vien a restringerne assai il numero. — 20. **strumento**:

riferito come la sciagurata signora desse una volta retta alle sue parole; e il lettore può avere inteso che quella volta non fu l'ultima, non fu che un primo passo in una strada d'abbominazione e di sangue. Quella stessa voce, che aveva acquistato forza e, direi quasi, autorità dal delitto, le impose ora il sagrifizio dell'innocente che aveva [data] in custodia.

La proposta riuscí spaventosa a Gertrude. Perder° Lucia per un caso impreveduto, senza colpa, le sarebbe parsa una sventura, una punizione amara: e le veniva comandato di privarsene con una scellerata perfidia, di cambiare in un nuovo rimorso un mezzo d'espiazione. La sventurata tentò tutte le strade per esimersi dall'orribile comando; tutte, fuorché la sola ch'era sicura, e che le stava pur sempre aperta davanti. Il delitto è un padrone rigido e inflessibile, contro cui non divien forte se non chi se ne ribella interamente. A questo Gertrude non voleva risolversi; e ubbidí.

Era il giorno stabilito; l'ora convenuta s'avvicinava; Gertrude, ritirata con Lucia nel suo parlatorio privato, le faceva piú [grandi] carezze dell'ordinario, e Lucia le riceveva e le contraccambiava con tenerezza crescente: come la pecora, tremolando senza timore sotto

3. via — 5. della — 10. di

---

stromento. Uso. — 1. **retta alle sue parole**: *retta a parole di lui*. Uso. — 4. **che aveva acquistato forza e, direi quasi, autorità dal delitto**: *divenuta imperiosa e direi quasi autorevole pel delitto*. Poteva stare, ma tanto *imperiosa* che *autorevole* direbbero troppa nobiltà per un Egidio. — 5. **sagrifizio**: *sacrificio*. Meno com. *sagrifizio* è forma popolare. — 6. **aveva in custodia**: *le era data in custodia*. *Le era data* non dice l'accettazione e il delitto come *aveva*. — 8. **parsa**: *paruta*. Arcaico. Per il senso, questo è un tratto che il Tomm. a ragione dice « bellissimo. » La monaca aveva nella compagnia della pudica ragazza trovato un verginale conforto, un ritorno alla primitiva innocenza. Non avrebbe voluto privarsene in nessun modo: e le viene imposto di privarsene delittuosamente! — 9. **le veniva comandato**: *le veniva ingiunto*. Poteva stare, ma è meno com. — **scellerata perfidia, di cambiare in un**: *scelerata perfidia, di convertire in un*. *Scelerata* è grafia latina. Il *convertire* richiede tanto o quanto un lungo lavoro d'esame e di meditazione, ciò che non le era concesso. — 11. **tutte le strade**: *tutti i modi*. È molto meno. — 12. **tutte, fuorché la sola ch'era sicura, e che le stava pur sempre aperta davanti**: *tutti fuorché il solo che sarebbe stato infallibile e che era pure in sua mano*. Una strada *infallibile* non si dice, e neanche può stare *in una mano*. — 14. **contro cui non divien forte se**: *contra cui non è forte se*. Anche contro il peccato ci s'agguerrisce con l'abitudine. — 15. **ubbidí**: *obbedí*. Non com. Qui il Tomm. osserva: « Questo è precipitato. Era delicato il passo, ma fecondo d'una terribile bellezza. » Il Rigut. aggiunge: « Il M. per un sentimento morale precipita sempre parlando di questi fatti della monaca, e lascia intendere al lettore piú di quello che dice. » Prima di tutto, bisogna ancora osservare: L'A. aveva scritto sulla monaca di Monza molto di piú; sennonché fu indotto dal vescovo Tosi di Pavia a sopprimere, per non dare scandalo. E l'A. anche lui, piú che poté, obbedí; e tolse molte cose che forse non erano robaccia se le aveva scritte: ma non lascia traccia di soppressioni, e l'episodio corre, a parer mio, senza precipitazione. Se non si voglia chiamar tale in arte il mostrare una figura di profilo e vestita invece che in pieno viso e nuda. — 16. **s'avvicinava**: *si appressava*. Letter. — 17. **piú carezze**: *piú grandi carezze*. Il *grandi* era goffo. Il fatto però del carezzare uno che si vuole ingannare, è naturalissimo. — 19. **come la pecora**. Alla prima ci domandiamo se non fosse meglio *agnello?* Il Tomm. scrive: « Buona similitudine, ma male espressa. *Tremolando* non regge. » E il Rig. suggerisce *tremando*. A me il *tremolando* pare

la mano del pastore che la palpa e la strascina mollemente, si volta a leccar quella mano; e non sa che, fuori della stalla, l'aspetta il macellaio, a cui il pastore l'ha venduta un momento prima.

« Ho bisogno d'un gran servizio; e voi sola potete farmelo. Ho tanta gente [pronta] a' miei comandi; ma di cui [io] mi fidi, nessuno. Per un affare di grand'importanza, che vi dirò poi, ho bisogno di parlar[e] subito subito con quel padre guardiano de' cappuccini che v'ha condotta qui da me, la mia povera Lucia; ma è anche necessario che nessuno sappia che l'ho mandato a chiamare io. Non ho che voi per far[e] segretamente quest'imbasciata. »

Lucia fu atterrita d'una tale richiesta; e con quella sua suggezione, ma senza nascondere una gran maraviglia, addusse subito, per disimpegnarsene, le ragioni che la signora doveva intendere, che avrebbe dovute prevedere: senza la madre, senza nessuno, per una strada solitaria, in un paese sconosciuto.... Ma Gertrude, ammaestrata a una scola infernale, mostrò tanta maraviglia anche lei, e tanto dispiacere di trovare una tal ritrosia nella persona di cui

7. dei — 8. vi — 12. tosto — 16. ad

invece buono, e anche la similitudine sarebbe buona; nonostante, anch'io son disposto a riconoscere che non mi pare perfettamente espressa, sicché l'*agnello* non comporterebbe tutte quelle relazioni; e la pecora non so dire se lecchi la mano del pastore. — **senza timore**: *senza tema*. Meno com. — 1. **si volta**: *si volge*. Meno com. — 2. **leccar**: *lambir*. Poetico. — **della stalla, l'aspetta il macellaio**: *del pecorile sta in aspetto il beccaio*. Uso. *Pecorile* e *beccaio* son parole ancora vive in alcuni dialetti; ma a Fir. no, nel senso proprio. *In aspetto* si dice di notizie. Il Rig. scrive: « Trattandosi di pecore, si sarebbe detto con maggior proprietà Ovile, tanto più poi che qui la parola *Stalla* ti desta idea poco gradita. » Ma *Ovile* nello stile fine manzoniano, che rispecchia con sentimento artistico l'uso fiorentino, avrebbe fatto ridere. — 5. **gente a' miei comandi; ma di cui mi fidi**: *gente pronta ad obbedirmi; ma di cui io mi fidi*. *A' miei comandi* è frase comune e più spiccia; per il pronome v. nota 13, p. 30. — 6. **Per un affare di grand' importanza, che vi dirò**: *Per una mia faccenda importantissima, che vi racconterò*. Uso. Una *faccenda* è meno che *affare;* dell'una e dell'altro si *dice*, non si *racconta*. — 8. **la mia povera Lucia.** Guarda com'è terribile questa frase di commiserazione in chi è consapevole del tradimento che prepara. E come ci si legge l'educazione fine signorile e l'animo, una volta buono, ora consumato dalla lunga bugia e dal delitto. Il contrasto non potrebbe esser più stridente e penoso. — **è anche necessario**: *è pur necessario*. Per *pure* v. nota 3, p. 390. — 9. **che l'ho mandato a chiamare io**: *ch' io l'ho mandato a cercare*. *Cercare* non è ancora *chiamare*, che indica azione assai più diretta. L'*io* in fine, è più accentuato. — 10. **quest' imbasciata**: *questa imbasciata*. La monaca pronunzia in fretta il suo discorso; e c'è bisogno di questo troncamento. V. il *degl'imbrogli* di don Abbondio. — 11. **richiesta**: *inchiesta*. È ben diverso. Nel senso di domanda è arcaico; nel senso legale e parlamentare d'oggi è una lunga e complessa indagine sopra un fatto del quale si cercano i responsabili. — **suggezione, ma senza nascondere una gran maraviglia**: *peritanza, ma non senza una forte espressione di maraviglia*. *Suggezione* è più nobile e dignitoso; la *peritanza* può esser impaccio contadinesco, goffaggine, volontà restia a fare il male, per sola mancanza d'abitudine, non per inclinazione d'animo. La *forte espressione* è troppo maschile. — 13. **intendere**: *capire*. V. nota 7, p. 436. — 14. **senza nessuno**: *senza una scorta*. Uso. — 16. **anche lei**: *anch'ella*. Uso. — 17. **nella persona di cui credeva poter far più conto, figurò**: *in chi ella aveva tanto beneficato, mostrò*. L'uomo veramente nobile d'animo (importa poco di titoli) non rammenta mai il benefizio; il signore educato,

credeva poter far piú conto, figurò di trovar cosí vane quelle scuse! di giorno chiaro, quattro passi, una strada che Lucia aveva fatta pochi giorni prima, e che, quand'anche non l'avesse mai veduta, **a insegnargliela,** non la poteva sbagliare!... Tanto disse, che la poverina, commossa e punta a un tempo, si lasciò sfuggir di bocca: « e bene; [che] cosa devo fare? »

« Andate al convento de' cappuccini: » e le descrisse la strada di nuovo: « fate chiamare il padre guardiano, ditegli**, da solo a solo,** che venga da me subito subito; ma che non dica [scorgere] a nessuno che son io che lo mando a chiamare. »

« Ma cosa dirò alla fattoressa, che non m'ha mai vista uscire, e mi domanderà dove vo?

« Cercate di passare senz'esser vista: e se non vi riesce, ditele che andate alla chiesa tale, dove avete promesso di fare orazione. »

Nuova difficoltà per la povera giovine: dire una bugia; ma la signora si mostrò di nuovo cosí afflitta delle ripulse, le fece parer cosí brutta cosa l'anteporre un vano scrupolo alla riconoscenza, che

11. mi — 13. senza - veduta;

ma non egualmente nobile d'animo, non lo rammenta neanche lui, ma lo fa intendere con altre parole, e non meno bene. *Figurò* è piú gentile e piú istrionico. — **2. di giorno chiaro, quattro passi:** *Di giorno chiaro, un breve tragitto.* Ricomincia il periodo, perché c'è di mèzzo lo stacco dell'ammirazione. *Quattro passi* è ben meno d'un tragitto, per quanto breve. E non si sarebbe detto mai, anche se la monaca non esagerasse nella poca importanza. — **3. quand'anche non l'avesse mai veduta, a insegnargliela, non la poteva sbagliare!:** *alla sola indicazione, chi non l'avesse veduta mai, non la poteva fallare!* Uso. *Fallare* è arcaico, salvo in qualche proverbio, come: *Chi non fa, non falla.* Il Manz. l'à lasciato nel II capitolo, dove parla Renzo a don Abbondio: « Posso aver fallato. » — **4. poverina, commossa e punta a un tempo:** *poveretta, punta di gratitudine e di vergogna ad un tempo.* Era inutile dire di che. — **6. « e bene; cosa devo fare? »:** « *bene; che cosa ho da fare?* ». Quell'*e* aggiunto a *bene*, dice tanto: è come un *dunque* doloroso, rassegnato. *Cosa devo fare* piú com. — **8. ditegli, da solo a solo, che venga da me subito subito:** *ditegli che venga da me tosto tosto.* L'aggiunta del *da solo a solo* deve significare la segretezza dell'imbasciata che le affidava; altrimenti, ci sarebbe contradizione con quanto dice dopo. Quanta perfidia in tutto questo, che desta piú compassione che disgusto verso quella infelice. Ci mettiamo nei suoi panni, e vediamo la dolorosa lotta di quell'anima, che deve ubbidire a un delinquente per cosa che certamente desta in lei tutto il ribrezzo. *Da solo a solo* si dice nell'uso anche quando si tratta di donne. Per *tosto* v. nota 11, p. 106 e n. 22, p. 209 — **9. non dica a nessuno che son io che lo mando a chiamare:** *non lasci scorgere a nessuno che sia per mia richiesta. Lasci scorgere* era troppo. *Che sia per mia richiesta* si direbbe di cose, non di persone. — **11. cosa dirò alla fattoressa?:** *che dirò alla fattora.* Per *cosa dirò*, v. nota 20, p. 167, e poco sopra a *cosa devo.*; per *fattora* v. nota 7, p. 423. — **mai vista:** *mai veduta.* Poteva stare; ma *vista* è piú pop. — **12. dove vo:** *dov'io sia avviata.* Vive ancora tra' nostri contadini. Comunemente si direbbe per scherzo, o per chi abbia sbagliato direzione: *Dove t'avvii?* — **15. per la povera giovine: dire una bugia:** *per Lucia, mentire. La povera giovine* dà un colore piú pietoso. Aveva messo *poveretta* piú giú; ma gli è parso meglio, e con ragione, anticipare. *Mentire* è piú letter. e sostenuto. Qui darebbe un'impostatura troppo solenne. — **16. afflitta:** *accorata.* Era troppo. — **le fece parer cosí brutta cosa l'anteporre:** *le fece tanta vergogna dell'anteporre.* Non si direbbe. — **17. che Lucia, sbalordita:** *che la poveretta, stordita.* Aveva messo sopra *povera,* e qui

Lucia, sbalordita più che convinta, soprattutto commossa più che mai, rispose: « e bene; anderò. Dio m'aiuti! » E si mosse.

Quando Gertrude, che dalla grata la seguiva con l'occhio fisso e torbido, la vide metter piede [in] sulla soglia, come sopraffatta da un sentimento irresistibile, aprí la bocca, e disse: « sentite, Lucia! »

Questa si voltò, e tornò verso la grata. Ma già un altro pensiero, un pensiero avvezzo a predominare, aveva vinto **di nuovo** nella mente sciagurata di Gertrude. Facendo le viste di non esser contenta dell'istruzioni già date, spiegò di nuovo a Lucia la strada che doveva tenere, e la licenziò dicendo: « fate ogni cosa come v'ho detto, e tornate presto. » Lucia partí.

Passò inosservata la porta del chiostro, prese la strada, con gli occhi bassi, rasente al muro; trovò, con l'indicazioni avute e con le proprie rimembranze, la porta del borgo, n'uscí, andò tutta raccolta e un po' tremante, per la strada maestra, arrivò in pochi momenti a quella che conduceva al convento; e la riconobbe. Quella strada era, ed è tutt'ora, affondata, a guisa d'un letto di fiume, tra due alte rive orlate di macchie, che vi forman sopra [come] una **specie di** volta. Lucia, entrandovi, e vedendola affatto solitaria, sentí crescere la paura, e allungava il passo; ma poco dopo si rincorò al-

8. delle — 10, tenere; — 12. via - cogli — 13. colle - colle — 14. ne uscì:

---

non lo ripete. *Sbalordita* è meno intenso, e più momentaneo. — 1. **soprattutto commossa piú che mai, rispose: « e bene; anderò**: *sopra tutto commossa da quelle parole, rispose: ebbene; vo. Da quelle parole* avrebbe significato che la commozione di Lucia era venuta dalle ultime parole di Gertrude; ma l'Aut. sente che non è giusto, che Lucia era già commossa prima, che le parole ultime di Gertrude, rinfacciandole il benefizio, la commovano piú che mai, e corrègge in questo senso. *Vo* è troppo imperioso, con piú significato di rispetto che di rassegnazione. — 2. **Dio m'aiuti**: *Dio mi aiuti*. Anche questa elisione, che è d'uso, corrisponde meglio alla rapidità dell'espressione. — 4. **metter piede sulla soglia**: *por piede in su la soglia. Porre* letter.; *in su* letter. e volg. — 5. **aprí la bocca, e**: *mosse la bocca, e.* Dice meno. In *aprí la bocca* c'è tutto l'impeto di protesta della coscienza che rimorde. *Mover le labbra* sarebbe appena un cenno. Osserva l'importanza di questo momento psicologico della pervertita signora. Il Tomm. scrive con ragione: « divino! » — 6. **si voltò, e tornò**: *si rivolse, e ritornò. Si rivolse* in questo senso letter.; si direbbe per spiegazione, suppliche e sim.; *ritornò* si direbbe nel caso che ci fosse già stata un'altra volta. — 7. **un pensiero avvezzo a predominare**: quello di servire Egidio, posponendo ogni richiamo della coscienza. — **aveva vinto di nuovo nella mente**: *aveva prevalso nella mente. Vinto* è piú: dice tutte le altre forze aumentate. L'aggiunta *di nuovo* ci richiama alla mente la moltitudine dei predecessori. — 8. **Facendo le viste**: *Facendo vista.* Meno com. a Firenze. — 9. **spiegò**: *ella divisò.* Uso. — 10. **e la licenziò**: *e la congedò. Congedare* avrebbe altro senso: di licenza più prolungata e accordata per quanto definitiva. Qui era una licenza ben diversamente accordata. — **e tornate presto.** Quanta incoscienza c'è in queste parole! — 13. **rasente al muro**: *rasente il muro.* Uso. — 15. **arrivò in pochi momenti a quella**: *giunse in breve allo sbocco di quella.* Piú goffo e letter. — 17. **tutt'ora**: *tuttavia.* Uso. Poteva scriversi anche *tuttora.* — 18. **alte rive orlate di macchie, che vi forman sopra una specie di volta**: *alte ripe orlate d'alberi che vi stendono sopra come una volta.* Per *ripe* v. nota 9, p. 397. *Macchie* è ben diverso: gli *alberi* sarebbero alti e solo lungo la strada; le *macchie* son per lo piú basse, folte e s'addentrano. — 20. **e allungava il passo; ma poco dopo si**: *e studiava il passo; ma dopo un picciol tratto, si.* Uso. Qui *studiare il passo*

quanto, nel vedere una carrozza da viaggio ferma, e accanto a quella, davanti allo sportello aperto, due viaggiatori che guardavano in qua e in là, come incerti della strada. Andando avanti, sentí uno di que' due, che diceva: « ecco una buona giovine che c'insegnerà la strada. » Infatti, quando [ella] fu arrivata alla carrozza, quel medesimo, con un fare piú gentile che non fosse l'aspetto, si voltò, e disse: « quella giovine, ci sapreste insegnar la strada di Monza? »

« **Andando di lí**, vanno a rovescio, » rispondeva la poverina: « Monza è [per] di qua.... » e si voltava, per accennar col dito; quando l'altro compagno (era il Nibbio), afferrandola d'improvviso per la vita, l'alzò da terra. Lucia girò la testa indietro atterrita, e cacciò un urlo; il malandrino la mise per forza nella carrozza: uno che stava a sedere davanti, la prese e la cacciò, per quanto lei si divincolasse e stridesse, a sedere dirimpetto a sé: un altro, mettendole un fazzoletto alla bocca, le chiuse il grido in gola. In tanto il

7. giovane sapreste voi insegnarci

---

l'à tolto; e mantenuto altrove. V. nota 24, p. 37. — 1. **nel vedere una**: *allo scorgere una*. Uso. *Scorgere* richiede piú difficoltà, per oscurità, lontananza e sim. Osserva com'è vera anche questa nota psicologica. Lucia si rallegrava di cosa che l'avrebbe poi cosí fortemente offesa e turbata. — **e accanto a**: *e presso a*. Uso. — 2. **davanti**: *dinanzi*. Meno com. — **in qua e in là**: *di qua e di là*. Vorrebbe dire sistematicamente da una parte e dall'altra; invece *in qua e in là* vuol dire in questo e in quel luogo, senza preventiva o precisa scelta. — 3. **della strada. Andando avanti, sentí uno di que' due**: *del cammino. Giunta piú presso, intese un di quei due*. Letter. accad. — 4. **giovine**: *donna*. La correzione è evidente. — 5. **Infatti quando fu arrivata alla**: *In fatti quando ella fu dinanzi alla*. Non c'era obbligo del *dinanzi*. *Arrivare a* vuol dir vicino, poco discosto ecc. — 6. **un fare piú gentile che non fosse l'aspetto, si voltò**: *un atto piú cortese che non fosse la cera, si volse*. *Gentile* dice qualcosa di piú naturale e intimamente civile; *aspetto* tutto l'insieme; per *cera* v. anche nota 19, p. 117 e n. 12, p. 165; *volse* lett. — 8. « **Andando di lí, vanno a rovescio** »: « *Sono voltati a rovescio* ». Uso. — **la poverina**: « **Monza è di qua**: *la poveretta:* « *Monza è per di qua*. Per *poveretta* v. nota 1, p. 426; il *per* è piú vago, e indica moto o luogo. — 9. **si voltava, per accennar col dito**: *si volgeva per indicare col dito*. *Volgeva* piú letter.; *indicare* vuol già dire coll'indice — 11. **per la vita**: *attraverso la vita*. Uso. — **e cacciò un urlo**: *e gettò uno strido*. Meno forte e meno d'uso. — 12. **la mise per forza nella carrozza**: *la cacciò nella carrozza*. *Cacciò* l'aveva sostituito nella frase precedente, e si trova nella frase successiva; e, in ogni modo, era troppo villano. Un poliziotto caccerà in una vettura un ubriaco, un sacco di cenci; ma il Nibbio non avrebbe fatto altrettanto di Lucia, con gli ordini che aveva avuti; è assai se permette che, tanto o quanto, lo faccia il secondo, che, come vedremo, è piú manesco. — **uno che stava a sedere davanti**: *uno che vi stava seduto nel fondo di sopra*. Non era punto chiara la situazione. Dove stava questo? nel fondo della carrozza? Ma doveva entrarci il Nibbio. Ecco la ragione della correzione. L'à messo invece sul sedile davanti. — 13. **la prese e la cacciò**: *la prese e la ficcò*. Poteva stare; ma quando la prese, il Nibbio l'aveva già messa nella carrozza, e il *ficcare* indicherebbe il contrario; e poi è oltremodo spregiativo. — **per quanto lei si divincolasse e stridesse**: *divincolantesi invano e stridente*. Il *divincolantesi* non sarebbe brutto, e ai letterati d'oggi che fanno tanto abuso di questi participi presenti, piacerebbe anche di piú; ma, poiché sarebbe una dicitura letteraria *divincolantesi invano,* nella dicitura dell'uso comune il M. lo mandò a spasso. Lo *stridente* poi, strideva davvero, e non stava. — 15. **fazzoletto alla bocca**: *fazzoletto sulla bocca*. Uso. — **le chiuse il grido in gola**: *le chiuse in gola il grido*. Meno efficace e stile piú letter. —

Nibbio entrò presto presto anche lui nella carrozza: lo sportello si chiuse, e la carrozza partí di carriera. L'altro che le aveva fatta quella domanda traditora, rimasto nella strada, diede un'occhiata in qua e in là, **per veder se fosse accorso qualcheduno agli urli di Lucia:** non c'era nessuno; saltò sur una riva, attaccandosi a un albero della macchia, [che v'era piantata in cima, la trapassò, ed entrato in una macchia di cerri, che scorreva per un certo tratto lungo la strada, vi si appiattò, per non esser veduto dalla gente che potesse accorrere allo strido.] e **disparve.** Era costui uno sgherro d'Egidio; era stato, facendo l'indiano, sulla porta del suo padrone, per veder quando Lucia usciva dal monastero; l'aveva osservata bene, **per poterla riconoscere;** ed era corso per una scorciatoia, ad aspettarla al posto convenuto.

Chi potrà ora descrivere il terrore, l'angoscia di costei, esprimere ciò che passava nel suo animo? Spalancava gli occhi spaventati, per ansietà di conoscere la sua orribile situazione, e li richiudeva subito, per il ribrezzo e per il terrore di que' visacci: si stor-

17. tosto - pel - pel - storceva;

---

1. **entrò presto presto anche lui nella:** *si cacciò in furia anch' egli nella.* Se avesse messo: *entrò*, non legava bene coll'*in furia;* a lasciare *cacciò*, era stato detto due volte, e era troppo impetuoso: facevano presto, ma anche loro con una certa regola. Ecco il perché della correzione. Del resto, il Nibbio, come s'è detto, è il piú cortese e meno bestia di questi briganti; e una linea meno villana, nelle mosse di lui, è naturalmente piú corrispondente al reale. — 3. **domanda:** *inchiesta.* V. nota 16, p. 134 e n. 6, p. 140. Il Tomm. scrive qui: « *traditora* è cattivo. » Sicché trovava buono *inchiesta.* Il Manz. invece à corretto questo, à lasciato quella, e à fatto bene. — **rimasto nella strada:** *rimaso nella via. Rimaso* poetico, accademico; *via* v. nota 18, p. 11. — **diede un' occhiata in qua e in là, per veder se fosse accorso qualcheduno agli urli di Lucia: non c'era nessuno; saltò sur una riva, attaccandosi a un albero della macchia, e disparve. Era:** *guardò frettolosamente intorno: nessun v'era: spiccò un salto sur una ripa, abbrancò un fusto della siepe che v'era piantata in cima, la trapassò, ed entrato in una macchia di cerri, che scorreva per un certo tratto lungo la strada, vi si appiattò, per non essere veduto dalla gente che potesse accorrere allo strido. Era.* Anche qui, come altrove, taglia e riduce; e ognuno può vedere quanto la correzione per nitidezza e arte s'avvantaggi sull' edizione antica, che qui piú che altrove era una macchia intricata di parole improprie e di linee confuse. Il Tomm. notava: « Lungo. » Ma era un po' peggio che lungo. — 9. **sgherro:** *scherano* abbiamo già detto. — 10. **facendo l'indiano, sulla porta del suo padrone, per veder quando Lucia usciva dal monastero; l'aveva osservata bene, per poterla riconoscere; ed:** *a vigilare presso la porta del monastero, aveva veduta Lucia uscirne; aveva notato l'abito e la figura; ed.* se fosse stato presso la porta del monastero, poteva essere per Lucia un motivo di tornare addietro. Gli è parso meglio dunque trasportarlo un poco piú là: sulla porta di casa Osio, che era accanto al convento. Osserva che qui lascia *porta*, mentre in tanti altri luoghi sostituisce *uscio*; per la ragione. V. note 2, p. 53 e n. 13, p. 152. Per il senso, osserva che *facendo l'indiano,* dice benissimo l'atto di costui, che stava là come non sapesse nulla, neppure che esistesse al mondo una Lucia, mentre era al corrente di tutto il tradimento perpetrato. *Per vedere,* dice lo scopo. *L'aveva osservata bene* dice di piú, e l'aggiunta ti persuade che non poteva sbagliare. Per il senso di tutta la scena osserva la bellezza e rapidità e naturalezza della descrizione. L'A. non vuol sorprendere la tua buona fede, e t'ammannisce con ogni cura e disinvoltura possibile tutto quanto poteva rendere verisimile il ratto — 14. **costei:** qui era meglio *di lei. Costei* e *colei* sono, tanto o quanto, spregiativi. — **esprimere:** *significare.* È meno: significare alla meglio potrà; quel che teme di non potere, è riuscire espressivo nel suo racconto. — 16. **per ansietà:** *per ansia.* È diverso: l'*ansia*

ceva, ma era tenuta da tutte le parti: raccoglieva tutte le sue forze, e dava delle stratte, per buttarsi verso lo sportello; ma due braccia nerborute la tenevano come conficcata nel fondo della carrozza; quattro altre manacce ve l'appuntellavano. Ogni volta che aprisse la bocca per cacciare un urlo, il fazzoletto veniva a soffogarglielo in gola. Intanto tre bocche d'inferno, con la voce piú umana che sapessero formare, andavan° ripetendo: « zitta, zitta, non abbiate paura, non vogliamo farvi male. » Dopo qualche momento d'una lotta cosí angosciosa, parve che s'acquietasse; allentò le braccia, lasciò cader la testa all'indietro, alzò a stento le palpebre, tenendo l'occhio immobile; e quegli orridi visacci che le stavan° davanti le parvero confondersi e ondeggiare insieme in un mescuglio mostruoso: le fuggí il colore dal viso; un sudor freddo glielo coprí; s'abbandonò, e svenne.

« Su, su, coraggio, » diceva il Nibbio. « Coraggio, coraggio, » ripetevan° gli altri due birboni; ma lo smarrimento d'ogni senso preservava in quel momento Lucia dal sentire i conforti di quelle orribili voci.

« Diavolo! par morta, » disse uno di coloro: « se fosse morta davvero? »

« Oh! morta! » disse l'altro: « è uno di quegli svenimenti che vengono alle donne. Io so che, quando ho voluto mandare all'altro mondo qualcheduno, uomo o donna **che fosse**, c'è voluto altro. »

3. **carrozza, — 11. dinanzi — 19. un**

è un desiderio vivo di bene; l'*ansietà* è affanno per patimenti o altro. — 2. **e dava delle stratte, per buttarsi verso**: *e faceva impeto per pignersi verso.* Che impeto poteva fare in quelle strettoie? Appena appunto qualche stratta. *Pignersi* è oggi volgare e contadinesco; ma sarebbe qui anche meno energico di *buttarsi.* — 4. **l'appuntellavano. Ogni volta che aprisse la bocca per cacciare un urlo**: *la puntellavano. Ad ogni atto ch'ella facesse di voler mettere un grido. Appuntellare* è un po' piú energico di *puntellare.* La correzione del rimanente è una dicitura piú propria e conforme all'uso. — 5. **soffogarglielo**: *soffocarglielo.* E lo stesso, ma meno pop. — 6. **che sapessero formare**: *che lor fosse concesso di formare.* Meno semplice evidentemente. Osserva l'antitesi: *tre bocche d'inferno* e *la voce piú umana.* — 7. **zitta, zitta**: *zitto, zitto.* Uso. — 9. **parve che s'acquietasse**: *ella sembrò acquietarsi.* Letter. — 10. **alzò**: *levò.* In questo senso, letter. — **immobile**: *immoto.* Poteva stare, ma è meno com. e piú letterario. — 13. **viso**: *volto.* Qui, in questa scena pietosa, sarebbe stata una linea piú alta, e avrebbe avuto dell'affettazione, togliendo effetto. Ma osserva com'è bello tutto questo, o, come dice il Tomm., « sovrano! » — **coprí**: *coperse.* Meno comune. — 15. **« Coraggio, coraggio, » ripetevan gli altri due birboni.** Il Tomm. nota: « *Birboni* qui scema piú che crescere. » Alla prima ero anch'io dello stesso parere; e mi pareva assai meglio se diceva soltanto: *gli altri due*; ma, ripensandoci, vedo in quei *birboni* una nota contrastante con quel *coraggio, coraggio,* non senza efficacia. — 17. **dal sentire**: *dall'udire.* Uso. I conforti di certa gente fanno l'effetto dei cibi nauseanti. — 19. **« se fosse morta davvero? »** Questo dubbio era per loro cagione di molestia: ne temevano, non per lei, ma per sé. — 21. **« Oh! morta! »**: « *Uf!* ». Poteva stare, ma l'aggiunta rende la risposta piú beffarda. Al Tomm. quell'*uf* non pareva naturale. — 23. **o donna che fosse**: *o donna.* Uso. A questo: « Io so che ecc. » il Tomm. nota: « Cattiva aggiunta. » È invece un tratto spiritoso e caratteristico del bravo che in questo momento tragico

« Via! » disse il Nibbio: « attenti al vostro dovere, e non andate a cercar altro. Tirate fuori dalla cassetta i tromboni, e teneteli pronti; ché in questo bosco dove s'entra **ora,** c'è sempre de' birboni annidati. Non [mica] cosí in mano, diavolo! riponeteli dietro le spalle, lí stesi: non vedete che costei è un pulcin bagnato che basisce per nulla? Se vede armi, è capace di morir davvero. E quando sarà rinvenuta, badate bene di non farle paura; non la toccate, se non vi fo segno; a tenerla basto io. E zitti: lasciate parlare a me. »

Intanto la carrozza, andando sempre di corsa, s'era inoltrata nel bosco.

Dopo qualche tempo, la povera Lucia cominciò a risentirsi, come da un sonno profondo e affannoso, e aprí gli occhi. Penò alquanto a distinguere gli spaventosi oggetti che la circondavano, a raccogliere i suoi pensieri: alfine comprese di nuovo la sua terribile situazione. Il primo uso che fece delle poche forze ritornatele, fu di buttarsi **ancora** verso lo sportello, per slanciarsi fuori; ma fu ritenuta, e non poté che vedere un momento la solitudine selvaggia del luogo per cui passava. Cacciò di nuovo un urlo; ma il Nibbio, alzando la manaccia col fazzoletto, « via, » le disse, piú dolcemente che poté; « state zitta, che **sarà** meglio per voi: non vogliamo farvi male; ma se non istate zitta, vi faremo star noi. »

20. potè:

---

fa artistico efficacissimo contrasto. — 1. **attenti al vostro**: *attendete al vostro.* Uso. Al vostro dovere! Come vedete, i doveri sono di varie specie, e ognuno à i propri. Cavare i tromboni era quello dei bravi! Anche questo, cosí vero, al Tomm. non piaceva, e notava: « Cattivo. » — 2. **Tirate fuori dalla cassetta i tromboni, e teneteli pronti**: *Cavate i tromboni di sotto al sedile, e teneteli in ordine. Cavate* v. nota 9, p. 291; *tirate,* uso; *cassetta,* perché riposti; *tenerli pronti* è ben differente. — 3. **dove s' entra ora**: *dove entriamo.* Uso. — **c'è sempre de' birboni.** È comicamente graziosa quest' uscita. Il tragico è, non è vero? sempre al confine col comico. — 4. **Non cosí in**: *Non mica cosí in.* Per *mica* v. nota 2, p. 244, e n. 14, p. 321. — **dietro le spalle, lí stesi**: *dietro la schiena, lí coricati. Dietro la schiena* sarebbe stato aderenti, come quando don Abbondio ci messe le mani col breviario, avanti d' incontrare i bravi; *stesi,* uso. — 6. **E quando sarà rinvenuta.** Piú com. *riavuta.* — 8. **E zitti**: *E zitto.* Uso. Vedi che il Nibbio è maestro di cortesie: sente tutto il dovere di comportarsi con Lucia cavallerescamente, in parte per gli ordini avuti, in parte, e piú, perché la bellezza e la leggiadria e la nobiltà della persona s'impongono anche ai piú duri.

E trascinollo a sé con violenza;
Ma come gli occhi a quel bel volto mise
Glie ne venne pietade, e non l'uccise;

dice l' Ariosto. — 9. **sempre di corsa, s'era inoltrata nel bosco**: *tuttavia velocemente era entrata nel bosco. Sempre di corsa,* uso; *s' era inoltrata,* perché nella macchia e nel bosco c' era già alla partenza. Se Lucia aveva paura d' andare a quel convento, non era senza ragione. — 12. **aprí**: *aperse.* Meno com. — 13. **gli spaventosi oggetti**: *i luridi oggetti.* Era meno. Questi briganti con la parola *oggetti* non sono piú uomini, ma cose. — 14. **la sua terribile situazione**: *la sua spaventosa situazione. Spaventoso* l'aveva messo sopra; e *terribile* è piú. — 15. **di buttarsi ancora verso**: *di gettarsi verso.* Per *buttarsi* v. nota 20, p. 130; *ancora,* perché aveva già tentato un' altra volta. — 16. **slanciarsi fuori; ma fu ritenuta**: *lanciarsi fuora ma fu rattenuta.* Uso. L'*s* di *slanciarsi* è intensivo, e dà piú forza. — 18. **Cacciò di nuovo un urlo**: *Levò di nuovo un grido. Cacciò* e *urlo* son piú forti e espressivi. — 20. **state zitta, che sarà meglio**: *state quieta, che meglio.* Uso. *Quieta* è della persona, e lo dirà piú sotto; *zitta* della voce. — 21. **se non istate zitta, vi faremo**

« Lasciatemi andare! Chi siete voi? Dove mi conducete? Perché m'avete presa? Lasciatemi andare, lasciatemi andare! »

« Vi dico che non abbiate paura: non siete una bambina, e dovete capire che noi non vogliamo farvi male. Non vedete che avremmo potuto ammazzarvi cento volte, se avessimo cattive intenzioni? Dunque state quieta.

« No, no, lasciatemi andare per la mia strada: io non vi conosco. »

« Vi conosciamo [ben] noi. »

« Oh santissima Vergine! **come mi conoscete?** Lasciatemi andare, per carità. Chi siete voi? Perché m'avete presa? »

« Perché c'è stato comandato. »

« Chi? chi? chi ve lo può aver comandato? »

« Zitta! » disse con un visaccio severo il Nibbio: « a noi non si fa di codeste domande. »

Lucia tentò un'altra volta di buttarsi d'improvviso allo sportello; ma vedendo ch'[egli] era inutile, ricorse di nuovo alle preghiere; e con la testa bassa, con le gote irrigate di lacrime, con la voce interrotta dal pianto, con le mani giunte dinanzi alle labbra, « oh! » diceva: « per l'amor di Dio, e della Vergine santissima, lasciatemi andare! Cosa v'ho fatto di male io? Sono una povera creatura che non v'ha fatto niente. Quello che m'avete fatto voi, ve lo perdono di cuore; e pregherò Dio per voi. Se avete anche voi una figlia, una moglie, una madre, pensate quello che patirebbero, se fossero in questo stato. Ricordatevi che dobbiamo morir tutti, e che un giorno desidererete che Dio vi usi misericordia. Lasciatemi andare, lasciatemi qui: il Signore mi farà trovar la mia strada. »

« Non possiamo. »

2. mi — 10. mi — 12. Chi — 15. gettarsi — 17. colla — 18. colle — 21. mi

---

star noi »: *se non tacete, noi vi faremo tacere* ». Uso. Per quanto volesse esser cavaliere, la minaccia volgare non può trattenerla. — 8. **« Vi conosciamo noi »**: « *Noi vi conosciamo ben noi* ». Nella sua semplicità conforme all'uso, la correzione è più espressiva. — 9. **Vergine! come mi conoscete? Lasciatemi**: *Vergine! Lasciatemi.* L'aggiunta rafforza l'angoscioso tormento di Lucia di saper con chi aveva da fare; giacché l'anima umana risale sempre e prima di tutto alle origini delle cose. Sapendo chi erano, avrebbe intravisto il motivo di quel ratto, ecc. ecc. È chiaro che lo intuiva; ma questo le acuiva il desiderio della certezza. — 13. **Zitta**: *Zitto!* Uso. Il Tomm. nota: « Questo dialogo è vero, ma inutile » e il Rig. osserva giustamente: « Inutile per la povera Lucia, non per il lettore. » — 16. **ch'era inutile**: *ch'egli era invano.* Uso. — 17. **con la testa bassa, con le gote irrigate di lacrime**: *colla faccia chinata, colle guance irrigate di lagrime. Faccia chinata* non si dice; se mai *faccia bassa,* ma avrebbe significato diverso: di persona che non osi mostrare il viso. *Guance.* Poetico. *Lagrime.* Meno com. — 18. **dal pianto**: *dai singulti.* Poetico. — 19. **per l'amor**: *per amor.* Con l'articolo è più usato, poi sarebbe stato un errore tralasciarlo venendo dopo un altro genitivo di specificazione: *della Vergine santissima.* — 20. **Cosa v'ho fatto di male io?**: *Che male vi ho fatto io?* Meno com. e meno naturale. — 21. **v'ha fatto niente**: *vi ha fatto nessun male.* Né male né bene: dunque *niente.* Del resto si dice così assol. per dire di non avere offeso. Queste e le seguenti parole di Lucia, dette, com'era naturale, con la sua voce gentile, dovevano di necessità fare molta

« Non potete? Oh Signore! perchè non potete? Dove volete condurmi? Perché...? »

« Non possiamo: è inutile: non abbiate paura, che non vogliamo farvi male: state quieta, e nessuno vi toccherà. »

Accorata, affannata, atterrita sempre più nel vedere che le sue parole non facevano nessun colpo, Lucia si rivolse a Colui che tiene in mano il cuore degli uomini, e può, quando voglia, intenerire i più duri. Si strinse **il più che poté,** nel canto **della carrozza,** [dov'era stata posta,] mise le braccia in croce sul petto, e pregò [fervidamente] **qualche tempo** con la mente; poi, tirata fuori la corona, cominciò a dire il rosario, con più fede e con più affetto che non avesse ancor fatto in vita sua. Ogni tanto, sperando d'avere impetrata la misericordia che implorava, si voltava a ripregar coloro; ma sempre inutilmente. Poi ricadeva ancora senza sentimenti, poi si riaveva di nuovo, per rivivere a nuove angosce. Ma ormai non ci regge il cuore a descriverle più a lungo: una pietà troppo dolorosa ci affretta al termine di quel viaggio, che durò più di quattr'ore; e dopo il quale avremo altre ore angosciose da passare. Trasportiamoci al castello dove l'infelice era aspettata.

---

impressione anche sull'animo d'un Nibbio. — 1. **perché**: *Perchè.* Per le minuscole dopo interrogativi e ammirativi, v. nota 1, p. 349. — 5. **affannata**: *trambasciata.* Uso. Qui il Tomm. che aveva ingoiato il bruttissimo *trambasciata,* osserva: « *accorata* è poco. » Ma ci sono gli altri aggettivi di rincalzo! — **più nel vedere**: *più del vedere.* Uso. Ma le *parole che non facevano nessun colpo* per *nessuna impressione* pare una linea non manzonianamente corretta. — 6. **si rivolse**: *si volse. Rivolgersi* è per suppliche, aiuti e sim. — 7. **il cuore degli uomini**: *i cuori degli uomini.* Poteva stare. Il Tomm. osserva, forse non senza ragione: « Detto troppo nobilmente qui; » ma bisogna riflettere che Lucia è un animo nobile, alto, squisito, delicatissimo. — 8. **strinse il più che poté, nel canto della carrozza, mise le braccia in croce sul petto, e pregò qualche tempo con la mente; poi, tirata fuori la**: *strinse all'angolo dov'era stata posta, incrocicchiò le braccia sul petto e pregò fervidamente col cuore; poi cavata di tasca la. Il più che poté* dice la non molta facoltà di farlo; *canto* per *angolo,* uso; ma l'uso richiede pure d'aggiungere la specificazione; per *incrocicchiare le braccia* v. nota 19, p. 11, e n. 21, p. 144; *fervidamente* pareva una linea troppo accentuata e sbagliata, perché con quei mastini alle costole non poteva la mente slanciarsi libera e fervida, di certo; anzi l'Aut. tempera con *qualche tempo.* D'aver tolto *col cuore* non è piccola questione; e non lo fece soltanto per non ripetere la parola detta sopra e che ricorreva dopo, ma per indicare che ci mise tutta la maggior riflessione, giacché del cuore non era da dubitarne; e per indicare qualche cosa d'insolito, c'era dopo: *più fede* e *più affetto* ecc. Per *cavare* v. nota 9, p. 291. — 10. **a dire il rosario**: *a dirla.* L'uso è: *dire il rosario,* non *dir la corona.* — 12. **Ogni tanto**: *Di tempo in tempo* V. nota 22, p. 8. — 13. **che implorava, si voltava**: *che domandava, si volgeva. Implorare* è ben più. Per *voltarsi* v. nota 4, p. 313. È naturalissimo il pregare per ottener la grazia, e sperarla súbito. Di qui l'ingenuo voltarsi di Lucia, sperando al miracolo. — **inutilmente**: *invano.* Meno com. — 14. **senza sentimenti, poi si riaveva di nuovo, per**: *alienata dai sensi; poi li ripigliava, per. Alienata dai sensi* non si dice. *Riprendere i sensi* sì, ma non i sentimenti; di qui la ragione del cambiamento. — 15. **non ci regge il cuore**: *l'animo non ci regge. Animo* è meno. Con questo il Manz. si risparmia di dire altro; ma fa intendere che i patimenti continuarono per altre quattr'ore, e che gli strazi di Lucia non mancarono d'essere in così lungo tempo altrettante punture sulla cotenna dura del Nibbio. Così non meraviglierà poi l'osservazione che fa all'Innominato. — 18. **avremo altre ore angosciose da passare**: *ci converrà pur trapassare per altre ore angosciose.* Dicitura non confor-

Era aspettata dall'innominato, con un'inquietudine, con una sospension d'animo insolita. Cosa strana! quell'uomo che, aveva disposto a sangue freddo di tante vite, che in tanti suoi fatti non aveva contato per nulla i dolori da lui cagionati, se non qualche volta per assaporare in essi una selvaggia voluttà di vendetta, ora, nel metter le mani addosso a questa [una] sconosciuta, a questa povera contadina, sentiva come un ribrezzo, [un rincrescimento,] direi quasi un terrore. Da un'alta finestra del suo castellaccio, guardava da qualche tempo verso uno sbocco della valle; ed ecco spuntar la carrozza, e venire innanzi lentamente: perché quel primo andar di carriera aveva consumata la foga, e domate le forze de' cavalli. E benché, dal punto dove stava a guardare, la non paresse piú che una di quelle carrozzine che si danno per balocco ai fanciulli, [pure] la riconobbe subito, e si sentí il cuore batter piú forte.

5. esse — 11. dei

---

me all'uso. Anche questo d'aver a descriver poi altre angosce di Lucia, è ragione artistica sufficiente perché l'A. non si soffermi piú a lungo su queste del viaggio. — 1. **inquietudine:** *sollecitudine.* In questo senso è un latinismo, com'abbiamo già detto altrove. — 2. **quell'uomo che, aveva disposto a sangue freddo:** *egli che a cuore imperturbato aveva disposto.* Troppo letter. e freddo. — 4. **aveva contato per nulla i dolori da lui cagionati:** *aveva computate per nulla le ambasce da lui fatte patire. Computare* è cosa arimmetica; *ambasce* è poetico; c'era prima *fatti;* e male sonava dopo *fatti patire;* poi si dice *dare, cagionar dolori,* non *far patire dolori.* — **qualche volta:** *talvolta.* Letter. — 6. **nel metter le mani addosso a questa sconosciuta, a questa povera contadina:** *nell'arbitrio che esercitava sopra questa Lucia, una sconosciuta, una meschina forese.* Inutile dire dell'efficace dicitura sostituita: non solo perché piú usata, ma perché piú colorita nella frase: *metter le mani addosso* è piú di qualunque arbitrio; è la padronanza, la preda bestiale. Il nome bisognava ometterlo, perché è detto poco dopo *sconosciuta. Meschina* qui sarebbe offesa, giacché potrebbe dirlo Lucia di sé, ma non potrebbe l'A. dirlo di lei. Per *forese,* che non usa, v. nota 4, p. 300. — 7. **un ribrezzo, direi:** *un ribrezzo, un rincrescimento, direi. Rincrescimento* dopo *ribrezzo,* sarebbe una superfluità nociva. — 8. **quasi un terrore.** Ricostituisci con la mente il pensiero angoscioso dell'Innominato. Rapiva per conto d'un altro, che a lui non faceva né caldo né freddo, una povera ragazza contadina, una buona ragazza, per sodisfare il capriccio brutale di chi? d'un signorotto da non farne stima, perché vile, perché a lui legato solamente per paura, con un piede nella libertà dell'offesa alla gente debole da una parte, con quell'altro nella casa d'un ministro de' suoi abominati nemici spagnoli. E avrebbe reso un simile servigio a costui, per portare un dolore acerbissimo al cuore d'un ignoto, è vero, ma onesto, che era dalla parte della ragione e che valeva piú di Rodrigo? E lui vecchio, e mai stanco di servire a certa gente, e di continuare la sequela di queste avide imprese, che non gli davano, ma gli toglievano ogni sodisfazione? — **Da un'alta finestra del suo castellaccio.** Per *castellaccio* ripensa all'osservazione già fatta prima. Per lo sbocco della valle, dove veniva la carrozza, il Bindoni la segna tra Costa, Lottier e Saina. — **guardava da:** *guatava egli da.* Poetico, accademico. — 9. **ecco spuntar la carrozza:** *ecco la carrozza apparire.* Meno com. — 10. **andar di carriera:** *correre a scappata.* Uso. Il Tomm. nota: « *Consumata la foga e domate le forze:* sempre due cose. » Ma non le medesime però; e la seconda è maggiore. — 12. **dove stava a guardare, la non:** *ov' egli stava a rimirare il convoglio non. Ov' egli* letter.; *rimirare* è per diletto; *il convoglio* è funebre. — 13. **carrozzine che si danno per balocco ai fanciulli, la riconobbe subito e si sentí il cuore batter piú forte:** *carrozzette che i fanciulli strascinano per balocco, pure la riconobbe tosto; e senti un nuovo e piú forte battito al cuore.* Dei bambini, *carrozzine*; ma non le trascinano per balocco, ché anzi le tirano con gran piacere e sul serio: glie le dànno per balocco. Per *pure* v. nota 3 p. 390; *tosto,* uso; *battito* si direbbe di

— Ci sarà? [ella?] — pensò subito; e continuava [a dire] tra sé: — che noia mi dà costei! Liberiamocene. —

E voleva chiamare uno de' suoi sgherri, e spedirlo subito incontro alla carrozza, a ordinare al Nibbio che voltasse, e conducesse colei al palazzo di don Rodrigo. Ma un *no* imperioso che risonò [di subito] nella sua mente, fece svanire quel disegno. Tormentato però dal bisogno di dar qualche ordine, riuscendogli intollerabile lo stare aspettando oziosamente quella carrozza che veniva avanti passo [a] passo, come un tradimento, che so io? come un gastigo, fece chiamare una sua vecchia donna.

Era costei nata in quello stesso castello, da un antico custode di esso, e aveva passata lí tutta la sua vita. Ciò che aveva [quivi] veduto e sentito fin dalle fasce, le aveva impresso nella mente un concetto magnifico e terribile del potere de' suoi padroni; e la massima principale che aveva attinta dall'istruzioni e dagli esempi, era che bisognava ubbidirli in ogni cosa, perché potevano far del gran male e del gran bene. L'idea del dovere, deposta come un germe nel cuore di tutti gli uomini, svolgendosi nel suo, insieme co' sentimenti d'un rispetto, d'un terrore, d'una cupidigia servile, s'era

4. ad — 15. dalle — 18. coi — 19. di

---

passioni piú che altro amorose. Ma anche *il cuore batter piú forte,* trattandosi dell'Innominato, pare una linea inferiore, poco energica. — 1. **Ci sarà? - pensò subito; e continuava tra sé**: *Vi sarà ella? - pensò tosto: e continuava a dire tra sé.* La prima parte è roba lett., acc.; *a dire,* inutile. — 2. **Liberiamocene**: *Liberiamcene.* Anche questa, acc. — 3. **E voleva chiamare uno de' suoi sgherri e spedirlo**: *E si disponeva a domandare uno scherano e a spedirlo. Si disponeva* voleva troppo tempo, non dicevole né alla circostanza, né all'animo dell'Innominato; *domandare* per *chiamare* è dialettale; *uno sgherro* sonava male; del resto quel *de' suoi* è voluto dall'uso. *Scherano* è piuttosto letter. e diverso, come s'è detto. V. nota 7, pag. 463. — 4. **voltasse**: *desse di volta.* Uso. — 5. **che risonò nella**: *che risonò di subito nella.* L'*imperioso* rende inutile il *di subito,* che, del resto, non si direbbe; *subito,* se mai. Osserva questo *no* spontaneo, che viene nella mente dell'Innominato. Egli ormai vuol vivere, vuol rendersi consapevole di tutta la cosa, non agire a caso, né essere « strumento cieco d' occhiuta rapina. » Visto che avrà, delibererà, giacché è in suo potere di farlo. — 6. **Tormentato**: *Vessato. Vessato* è lett.; è meno, e poi è da estranei; mentre qui era intimo, molto intimo, il tormento. — 7. **di dar qualche ordine**: *di ordinar qualche cosa.* È ben diverso, e meno. Si dice per lo piú di cose materiali, di provvigioni o simili. L'*ordine* invece suona spesso un comando superiore. — **lo stare aspettando**: *l'aspettare.* È meno. — 8. **avanti passo passo**: *innanzi a passo a passo.* Uso. — 9. **che so io?** Il Tomm. nota: « Quel *che so io?* non è bello. » E il Rig. aggiunge: « Ha ragione. » A me non pare. Questa domanda è un abile legame e passaporto col *gastigo* successivo. — **gastigo**: *castigo.* Letter. — 10. **una sua vecchia donna**: *una sua vecchia.* Non si dice affatto. Ecco ora una pittura realistica d'una megera che fa il paio con la Gabrina dell'Ariosto. Ma qui c'è la storia psicologica del suo pervertirsi. — 12. **e aveva passata lí tutta la sua vita. Ciò che aveva veduto e sentito**: *vi aveva passata tutta la vita. Ciò ch'ella aveva quivi veduto e inteso.* Meno com. e meno preciso. *Quivi* poi è lett. acc. Qui, a « *ciò che aveva* ecc. fino a *padroni,* » il Tomm. osserva: « Bisognava prima dire che anche il padre dell'innominato era simile a lui. » Il Rig. giustamente risponde: « È lasciato al lettore di rilevarlo dal contesto. » — 15. **esempi, era che bisognava ubbidirli in**: *esempii era che bisognava obbedir loro in.* I due *ii* non sono necessari; *obbedir loro* è altrettanto grammaticale quanto poco usato.

associata e adattata a quelli. Quando l'innominato, divenuto padrone, cominciò a far quell'uso spaventevole della sua forza, costei ne provò da principio un certo ribrezzo insieme, e un sentimento più profondo di sommissione. Col tempo, s'era avvezzata a ciò che aveva tutto il giorno davanti agli occhi e negli orecchi: la volontà potente e sfrenata d'un cosí gran signore, era per lei come una specie di giustizia fatale. **Ragazza** già fatta, aveva sposato un servitor di casa, il quale, poco dopo, essendo andato a una spedizione rischiosa, lasciò l'ossa sur una strada, e lei vedova nel castello. La vendetta che il signore ne fece subito, le diede una consolazione feroce, e le accrebbe l'orgoglio di trovarsi sotto una tal protezione. D'allora in poi, non mise piede fuor del castello, che molto di rado; e a poco a poco non le rimase del vivere umano quasi altre idee salvo quelle che ne riceveva in quel luogo. Non era addetta ad alcun servizio particolare, ma, in quella masnada di sgherri, ora l'uno ora l'altro, le davan da fare [ad] ogni poco; ch'era il suo rodimento. Ora aveva cenci da rattoppare, ora da preparare in fretta da mangiare a chi tornasse da una spedizione, ora feriti da medicare. I comandi poi di coloro, i rimproveri, i ringraziamenti, eran conditi di beffe e d'improperi: vecchia, era il suo appellativo usuale; gli aggiunti, che qualcheduno sempre ci se n'attaccava, variavano secondo le circo-

8. ad

— 1. **adattata**: *accomodata*. Sarebbe tanto o quanto piú nobile e coscientemente o benignamente pieghevole. Invece nell'*adattata* c' è lo sforzo servile. — 2. **ne provò da principio un certo ribrezzo**. Non era dunque assolutamente perversa: si fece col tempo. Il M. incolpa anche qui la società delle scorrettezze umane, come Dante fa dei Governi. — 4. **sommissione**: *soggezione*. La soggezione è timorosa per rispetto innato; *sommissione* è per rassegnazione anche incosciente. — **s' era avvezzata**: *s' era avvezza*. Meno com. e più volg. — **che aveva tutto il giorno davanti agli occhi**: *che vedeva e di che udiva parlar tutto dì*. Letter. e aspro. — 6. **d'un cosí gran signore**: *d'un tanto signore*. Letter. — 7. **Ragazza già fatta**: *Già matura*. Sarebbe diverso: *già fatta* significa pienamente sviluppata; *matura* vorrebbe dire in là con gli anni. *Di gia matura verginità*, dice anche il Tasso. — **un servitor di casa**: *un costui servo*. Letter. acc. — 8. **poco dopo**: *ben tosto*. Letter. — **lasciò l' ossa sur una strada, e lei vedova**. Tratto molto artistico e vivace. — 10. **ne fece subito**: *fece allor tosto di quel morto*. Meno semplice e meno d'uso. — 11. **di trovarsi**: *d'essere*. Meno efficace. *Trovarsi* dice più il dominio.

La terra che fe' già la lunga prova
E di Franceschi sanguinoso mucchio
Sotto le branche verdi si ritrova,

dice Dante. — **non mise piede fuor del castello, che molto di rado**: *non pose che ben di rado il piede fuor del castello*. Più letter.; come l'altro è perfettamente d'uso. Per il senso osserva: non uscendo mai dal castello, non vide mai altra luce che quella della Malanotte. — 13. **salvo quelle che** ecc. Il Tomm. nota: « *Salvo* è mal detto. » E il Rig.: « Meglio sarebbe la congiunzione *che*, in dipendenza di *altre*. » Sta bene il *che*, ma perché *salvo* è mal detto? È anche dei classici, non che dell' uso. — 14. **servizio**: *servigio*. V. nota 10, p. 78 e altrove. — 15. **quella masnada di sgherri, ora l' uno, ora**: *caterva di scherani or l' uno*. *Caterva* è lett. e poet.; per *scherani* v. nota 7, p. 463; *ora*, uso. — 16. **davan da fare ogni poco; ch' era**: *dava da fare ad ogni istante; che era*. Uso. — **Ora aveva cenci da rattoppare**. Tutto questo, fino in fondo, è d' una verità psicologica e d' una pittura mirabile. Il Tomm. dopo aver segnato finora tanti *sovrano*, *bellissimo, divino,* ecc., qui nota: « originale, » ma è poco. — 17. **da mangiare**: *il pasto*. Uso. Il *pasto* si dice de' polli. — 19. **improperi**: *improperii*. Inutili i due *ii*. — 21. **qualcheduno sempre ci se n' attac-**

stanze e l'umore dell'amico. E colei, disturbata nella pigrizia, e provocata nella stizza, ch'erano due delle sue passioni predominanti, contraccambiava alle volte que' complimenti con parole, in cui Satana avrebbe riconosciuto piú del suo ingegno, che in quelle de' provocatori.

« Tu vedi laggiú quella carrozza! » le disse il signore.

« La vedo, » rispose la vecchia, cacciando avanti il mento appuntato, e aguzzando gli occhi infossati, come se cercasse di spingerli su gli orli dell'occhiaie.

« Fa allestir subito una bussola, entraci, e fatti portare alla Malanotte. Subito subito; che tu ci arrivi prima di quella carrozza: [vi sia:] già la viene avanti col passo della morte. In quella carrozza c'è.... ci dev'essere.... una giovine. Se c'è, dí al Nibbio, in mio nome, che la metta nella bussola, e lui venga su subito da me. Tu starai nella bussola, con quella.... giovine; e quando sarete quassú, la condurrai nella tua camèra. Se ti domanda dove la meni, di chi è il castello, guarda di non.... »

2. che — 3. quei — 4. dei — 13. v' - vi debbe — 15. lettiga - giovane;

---

cava: *qualcuno sempre vi si appiccava.* Uso. — 1. **e l'umore dell'amico. E colei disturbata**: *e l'umore del parlante. Ella sturbata. Amico*, dà grazia scherzevolmente ironica; *sturbata* non si dice; *colei* sta bene, è spregiativo. — 2. **due delle sue passioni predominanti.** Indovinatissimo. La disgraziata aveva persa ogni energia morale, e s'accucciava volentieri nel suo letargo, stizzita se la disturbavano. — 3. **contraccambiava alle volte**: *ricambiava talvolta. Ricambiare* è piú gentile e meno vendicativo. Oh, lei dava il contraccambio, e pepato! *Talvolta*, letter. — 7. **La vedo, » rispose la vecchia, cacciando avanti il mento appuntato**: *La veggo, » rispose ella protendendo il mento affilato. Vedo*, piú com.; benché qui alla vecchia non disdiceva punto il piú volg. *veggo;* ma bisogna ricordarsi che è sempre il Manz. che racconta; *protendendo*, è piú letter. e piú blando: all'ordine del padrone cacciò premurosa il mento per quel verso; *affilato* è diverso: si direbbe di persona che avesse sofferto in salute, e impoverita di carni. — 8. **occhi infossati, come se cercasse di spingerli su gli orli dell'occhiaie. « Fa allestir subito una bussola, entraci**: *occhi incavati, come se cercasse di spignerli su gli orli delle occhiaie. « Fa tosto tosto allestire una lettiga; entravi. Incavati* anche questo è per malattia, o di persona naturalmente emaciata: *occhi incavati, intenti*, dice di sé il Foscolo (ci sia perdonata in questo luogo la citazione;) invece in lei son di persona a cui l'occhio e la vista s'è rattratta, insieme alla coscienza, come in una fossa dell'occhiaia. E ora voleva risospingerli innanzi in servizio del truce signore. Il Tomm. nota: « troppo. » Non crediamo. Continuando, *lettiga* è cambiato, forse perché qui rammenta troppo quella da malati; e *bussola* è piú da persone sane. *Portantina*, saprebbe troppo da vescovi e da persone comode. Il resto, uso. — 11. **Subito subito; che tu ci arrivi prima di quella carrozza**: *Tosto, tosto, che tu vi giunga prima che quella carrozza vi sia.* Lett. acc. — 12. **avanti**: *innanzi.* Meno com. — **col passo della morte.** Qui si ripercote ancora vivamente l'impazienza dell'Innominato. Il Tomm. nota non bene, crediamo: « *col passo della morte* è precipitato qui. » — 13. **giovine. Se c'è, dí al Nibbio, in mio nome**: *giovane. Se v'è, di al Nibbio per mio ordine. Di'*, va coll'apostrofo; *a nome mio* sarebbe piú com.; *in mio nome* è piú poet.; scrive il Tasso:

In mio nome di' lui: Perché si cessa?

Ordine l'à levato, perché forse era qui troppo violento. L'Innominato comincia a abbassar forte le ali. — 14. **la metta nella bussola, e lui venga su subito da me. Tu starai**: *la ponga nella lettiga e venga su egli tosto da me. Tu monterai. Ponga* letter.; *bussola* è detto; *starai* piú preciso: dice di piú; il rimanente, uso. — 15. **sarete**: *siate.* Meno imperioso. — 16. **nella tua camera**: *nella tua stanza. Stanza* piú generico. — **Se ti domanda.** Vien súbito in mente: perché questa precauzione? Eccolo. L'Innominato è impensierito: il rimorso, fecondo agitatore lavora; e teme d'aggrava-

« Oh! » disse la vecchia.

« Ma, » continuò l'innominato, « falle coraggio. »

« Cosa le devo [a] dire? »

« Cosa le devi dire? Falle coraggio, ti dico. Tu sei venuta a codesta età, senza sapere come si fa coraggio a una creatura, quando si vuole! Hai tu mai sentito affanno di cuore? Hai tu mai avuto paura? Non sai le parole che fanno piacere in que' momenti? Dille di quelle parole: trovale, alla malora. Va. »

E partita che fu, si fermò [egli] alquanto alla finestra, con gli occhi fissi a quella carrozza, che già appariva più grande di molto; poi gli alzò al sole, che in quel momento si nascondeva dietro la montagna; poi guardò le nuvole sparse al disopra, che di bruno si fecero, quasi a un tratto, di fuoco. Si ritirò, chiuse la finestra, e si mise a camminare innanzi e indietro per la stanza, con un passo di viaggiatore frettoloso.

7. quei

re il suo delitto accrescendo lo spavento a quella infelice creatura, della quale forse a quest'ora s'era reso perfetto conto, e non voleva che la vecchia imprudente le avesse a palesare un nome cosí terribile. — 17. (pag. precedente) **guarda di non....»**: *guardati bene....»* Poco opportuno: con una minaccia accigliata avrebbe reso anche piú dura e arcigna la già arcigna faccia della vecchia. — 3. **Cosa le devo dire? Cosa le devi dire?**: *Che le ho a dire?» Che le hai a dire?* Meno d'uso, e meno efficace. A questa escita, veramente splendida, il truce signore rimane scosso. La vecchia era diventata tal macchina che non sapeva nemmeno che significasse far coraggio. Lo sapeva l'Innominato; e questo dimostra quanto ancora di buono ci fosse nel suo spirito pervertito. Tutte le domande che seguono ne sono una ripetuta prova. Chi aveva fatto tante volte paura, sapeva che cosa fosse in altri, e forse l'aveva provata lui stesso. Anche l'ultima imprecazione è una linea caratteristica vivissima: c'è il vecchio Adamo. Il Tomm. di fianco a queste parole: « Hai tu mai sentito affanno di cuore? Hai tu mai avuto paura? » nota: « *divino!* » — 5. **a una creatura**: *altrui*. Quanto piú gentile e vera la correzione! A una creatura, non a tutti. — 8. **alla malora. Va**: *in tua malora. Va tosto*. Piú lett. L'insegnamento alla vecchia è in tono ora benigno, ora stizzoso. La natura dell'uomo impetuoso non si sopisce a un tratto. — 9. **partita che fu, si fermò alquanto alla finestra con gli occhi**: *partita ch'ella fu, si fermò egli alquanto alla finestra cogli occhi*. Anche questo è lett. — 10. **grande di molto; poi gli alzò al sole**: *grande d'assai, poscia guardò al sole. Grande di molto* piú d'uso; *poscia* lett. acc.; *guardò* sarebbe stato con intenzione, mentre qui era un atto istintivo. La carrozza appariva piú grande avvicinandosi e ci rammenta l'osservazione di Dante nel 2° del Purg., quando descrive l'appressarsi dell'angelo: là era l'angelo che diventava piú fiammeggiante: qui è un altro angelo che fiammeggerà presto di grazia anche verso di lui. Attento anche al paesaggio, sempre leggermente simbolico. Lucia entra nella valle della Malanotte, quando appunto il sole sta per nascondersi dietro il monte; ma le nuvole si tingono in rosso, e ci fa ricordare la fine delle sciagure d'un altra infelice

Dalle squarciate nuvole
Si svolge il sol cadente,
E dietro il monte imporpora
Il trepido occidente:
Al pio colono augurio
Di piú sereno dí.

E piú sereno dí aspetterà pure questa. — 12. **guardò le nuvole**: *guardò alle nuvole*. Lo sguardo non sarebbe ugualmente diretto a loro. — 13. **a un tratto**: *in un istante*. Letter. acc. — **Si ritirò**: *Si ritrasse*. idem. — 14. **camminare**: *passeggiare*. Sarebbe piú breve e piú quieto, e in contradizione con viaggiatore frettoloso. L'uomo era in un momento di crisi terribile. Il Tomm., dopo aver ripetuto un'altra volta: *divino,* chiude il capitolo cosí: *Tutto divino*.

CAPITOLO XXI

La vecchia era corsa a ubbidire e a comandare, con l'autorità di quel nome che, da chiunque fosse pronunziato in quel luogo, li faceva spicciar tutti; perché a nessuno veniva in testa che ci fosse uno tanto ardito da servirsene falsamente. [Ella] Si trovò infatti alla Malanotte un po' prima che la carrozza ci arrivasse; e vistala venire, uscí di bussola, fece segno al cocchiere che fermasse, s'avvicinò allo sportello; e al Nibbio, che mise il capo fuori, riferí sottovoce gli ordini del padrone.

Lucia, al fermarsi della carrozza, si scosse, e rinvenne da una specie di letargo. Si sentí da capo rimescolare il sangue, spalancò

1. coll' — 7. sportello,

Principio melanconico d'un capitolo tutto melanconico. Abbiamo la notte della crisi che precede l'alba di risurrezione. — 1. **La vecchia era corsa a ubbidire e a comandare.** Rapido legame di due uffici opposti che, secondo la natura dei padroni e dei servitori, procede sempre piú o meno pedantesco e macchinale. — 2. **pronunziato in quel luogo, li faceva spicciar tutti**: *pronunziato, faceva là entro sollecitare ognuno. Là entro* letter.; ma anche *là dentro* non andava: avrebbe significato luogo troppo angusto. *Spicciar tutti* è piú frettoloso, di quella fretta, come dice Dante,

Che l'onestade ad ogni atto dismaga,

e però piú comicamente adatto alla vecchia. Anche l'Ar. fa correre, in diverso modo e sconciamente la sua Gabrina. — 3. **in testa che ci fosse uno tanto ardito da servirsene falsamente**: *in pensiero che altri potesse mai arrischiarsi di spenderlo falsamente.* La dicitura di prima era poco d'uso e poco espressiva. *Pensiero* è piú nobile; e *testa* è della stessa linea stilistica di *spicciare*: dice la strana supposizione che uno potesse mai abusar del nome dell'Innominato. — 5. **ci arrivasse; e vistala venire**: *vi arrivasse; e vedutala venire. Vi* letter.; *vedutala*, meno com. — 6. **uscí di bussola, fece segno al cocchiere che fermasse**: *uscí di lettiga, fe' segno al cocchiere che si rattenesse. Fe'*, poetico; *rattenere*, non è fermare. — 7. **riferí sottovoce gli ordini**: *disse all'orecchio la volontà.* Non stonava: *disse all'orecchio*: sarebbe stata una linea di maggior volgarità; ma ci avrebbe perso il carattere del Nibbio: non era uomo da tali confidenze. *La volontà* era poco. — 9. **Lucia, al fermarsi della carrozza.** Qui viene la domanda: che strada tenne questa carrozza per venire da Monza al Castello, in questo viaggio *che durò piú di quattr'ore?* Il Bindoni risponde (p. 165, opera citata): - Non essendoci ragione di supporre che abbian passata l'Adda su chiatte, né che abbian presa la lunga volta per Cassano, resta che sia venuta per il ponte di Lecco, rifacendo la stessa strada, in senso inverso, di qualche tempo prima, e cosí piegando per Pescarènico, Maggiànico e Chiuso. - Certamente, se cosí è, il ponte e i paesi di sua conoscenza Lucia li aveva passati quand'era svenuta o assopita. — 9. **rinvenne da una specie di letargo.** Dopo tanti strapazzi era stata presa da uno smarrimento di sensi, come il fanciullo battuto, dice Dante, s'addormenta piangendo. — 10. **Si sentí da capo rimescolare il sangue**: *Provò*

la bocca e gli occhi, e guardò. Il Nibbio s'era tirato indietro; e la vecchia, col mento sullo sportello, guardando Lucia, diceva: « venite, la mia giovine; venite, poverina; venite con me, che ho ordine di trattarvi bene e di farvi coraggio. »

Al suono d'una voce di donna, la poverina provò un conforto, un coraggio momentaneo; ma ricadde subito in uno spavento piú cupo. « Chi siete? » disse con voce tremante, fissando lo sguardo attonito in viso alla vecchia.

« Venite, venite, poverina, » andava questa ripetendo. Il Nibbio e gli altri due, argomentando dalle parole e dalla voce cosí straordinariamente raddolcita di colei, quali fossero l'intenzioni del signore, cercavano di persuader con le buone l'oppressa a ubbidire. Ma lei seguitava a guardar fuori; e benché il luogo selvaggio e sconosciuto, e la sicurezza de' suoi guardiani non le lasciassero concepire speranza di soccorso, apriva non ostante la bocca per gridare; ma vedendo il Nibbio far[e] gli occhiacci del fazzoletto, ritenne il grido, tremò, si storse, fu presa e messa nella bussola. Dopo, [lei] c'entrò la vecchia; il Nibbio disse ai due altri manigoldi che andassero dietro, [per iscorta,] e prese speditamente la salita, per accorrere ai comandi del padrone.

1. indietro, — 11. le — 12. colle - ad obbedire

---

un nuovo soprassalto di terrore. Troppo teatrale. E anche lo *spalancò* rimasto, è forse eccessivo. — **1. e guardò**: *e guatò.* Lett. acc. — **3. che ho ordine**: *che tengo ordine.* Uso. La frase che dice la vecchia è un'altra delle linee potenti e originali di questo scrittore. Costei fa il bene soltanto per ordine, e incoscientemente lo dice anche. — **5. voce di donna, la poverina**: *voce femminile, la poveretta. Femminile* poteva stare, ma era piú lett. e piú, diremo cosí, leggiadro: in contrasto con la facoltà organica vocale della vecchia. *Poverina* è la solita correzione. — **6. ricadde subito**: *tosto ricadde.* Uso. — **in uno spavento piú cupo.** La faccia della donna portò un terribile turbamento. La poca speranza rinata si cambiò in veleno, alla vista di quei lineamenti! I bravi erano orribili, ma lei era orribile e nauseante. Le faceva balenare alla mente tutto l'orrore d'una località dove anche le donne possono soffrire tali trasformazioni; e poiché i danni della propria specie si sentono di piú, piú quei lineamenti impressionano Lucia. — **11. raddolcita**: *indolcita.* Si dice di cose con lo zucchero. Per il senso osserva come è vero il fatto: dal contegno de' servi si conosce l'animo dei padroni. — **12. Ma lei seguitava a guardar fuori**: *Ma ella guatava pur fuori.* Lett. acc. — **14. la sicurezza de' suoi guardiani.** Buona anche questa osservazione. — **15. apriva non ostante la bocca per gridare; ma vedendo il Nibbio**: *pure apriva la bocca a gridare, ma veggendo il Nibbio.* Per il *pure* v. nota 3, p. 390; *per gridare* uso; *veggendo* lett. poet. — **16. ritenne il grido, tremò**: *si tacque, tremò.* Oh, *si tacque* sarebbe stato troppo: un'acquiescenza a cui non si prestava. Sono cosí le persone come i popoli sotto le tirannie. Vi rammentate l'Italia descritta dal Berchet?

Non v'è plauso, ma silenzio,
Non v'è pace, ma terror.
Come il mar su cui si posa,
Sono immensi i guai d'Italia,
Inesausto il suo dolor.

— **17. nella bussola. Dopo, c'entrò la vecchia; il Nibbio disse ai due**: *nella lettiga. Dopo lei vi entrò la vecchia; il Nibbio lasciò ai due. Lettiga* è detto. Quel *lei* era un'offesa per Lucia; il *vi* lett.; *lasciò*, troppo indifferente. — **18. andassero dietro, e prese**: *andassero dietro per iscorta, e prese. Per iscorta*, inutile: il loro ufficio non era di far le guardie del sepolcro. — **19. ai comandi del padrone**: *alla chiamata del signore.* Poteva stare; ma evidentemente è meno e diverso. *Chiamata* è di qualunque buon padrone, che fa il servo forte, come direbbe Dante; qui sono ordini che rendono premurosamente paurosi; e *coman-*

« Chi siete? » domandava con ansietà Lucia al ceffo sconosciuto e deforme: « perché son con voi? dove sono? dove mi conducete? »

« Da chi vuol farvi del bene, » rispondeva la vecchia, « da un gran.... Fortunati quelli a cui [egli] vuol far[e] del bene! Buon per voi, buon per voi. Non abbiate paura, state allegra, ché m'ha comandato di farvi coraggio. Glielo direte, eh? che v'ho fatto coraggio. »

« Chi è? perché? che vuol da me? Io non son sua. Ditemi dove sono; lasciatemi andare; dite a costoro che mi lascino andare, che mi portino in qualche chiesa. Oh! voi che siete una donna, in nome di Maria Vergine...! »

Quel nome santo e soave, già ripetuto con venerazione ne' primi anni, e poi non piú invocato per tanto tempo, né forse sentito proferire, faceva nella mente della sciagurata che lo [allor] sentiva in quel momento, un'impressione confusa, strana, lenta, come la rimembranza della luce, [e delle forme,] in un vecchione accecato da bambino.

Intanto l'innominato, ritto sulla porta del castello, guardava in giú; e vedeva la bussola venir passo passo, come prima la carrozza,

5. **allegra**; — 15. **lenta**;

---

di dice questo. — 1. **ansietà**: *ansia*. V. nota 16, p. 481. — **ceffo sconosciuto e deforme.** Tre note una meglio dell'altra. — 2. **dove sono?**: *Dove sono?* Per le lettere maiuscole, v. nota 1, p. 349, e a p. 473. — 3. **da un gran...** Se non ci fossero stati gli ordini preventivi del padrone, si può esser sicuri che il nome la vecchia l'avrebbe spifferato súbito. Perché queste donne macchina possono avere della malizia, non della prudenza. — 4. **Fortunati quelli.** Quanta invidia c'è in queste parole! C'è da scommettere che la vecchia in questo momento guardava con occhio porcino Lucia nella sua gentile bellezza, nella sua nobiltà di tratto; e pensava in cuor suo che naturalmente costei era un aspettato e buon boccone del potente signore. Oh i begli anni! oh poter tornare indietro! esser considerata qualcosa! — 5. **ché m'ha comandato di farvi coraggio.** Altra uscita bellissima. — 6. **Glielo direte, eh?**: *Gli direte neh?* Forma lombarda. — 8. **« Chi è? perché? che vuol**: *Chi è? Perché? Che vuol.* Per le lettere minuscole, v. nota 1, p. 349. — **Io non son sua.** Lucia, mente perspicacissima, à già letto nel viso e nelle parole della vecchia: ecco la ragione della risposta. — 12. **Quel nome santo e soave.** Specialmente proferito da quella creatura. — **ripetuto con venerazione ne' primi anni.** Con questo conferma che la vecchia da bambina era buona. È stata la vita malvagia causa del suo stato attuale. Questo concetto, del resto, è di Gesú. — 13. **sentito**: *udito*. Uso. Per il senso osserva. Là quel nome cosí soave non l'aveva sentito mai, se non in forma di bestemmia. — 14. **che lo sentiva in quel momento, un'impressione confusa**: *che allor l'udiva, una specie confusa.* Uso. *Specie* per *impressione* ce n'è qualche esempio ne' passati secoli, ma ora non s'intenderebbe piú. — 15. **come la rimembranza della luce, in un vecchione accecato da bambino**: *come il ricordo della luce e delle forme in un vecchione accecato dall'infanzia. Ricordo* è piú, è intero; *rimembranza* è piú vago, meno scolpito; *della luce* bastava: *le forme* non corrispondevano al nome di Maria; poi delle forme anche i ciechi posson continuare a farsene un'idea col tatto. *Dall'infanzia,* tempo piú limitato: quando il bambino non parla ancora (*infanzia:* da *infans, infantis;* e questo da *in* non, e *fari,* parlare = non parlante.) — 18. **Intanto l'innominato, ritto sulla porta.** Questo è un quadro. Par di vedere la sua figura poderosa, prossima a quella di Farinata. — **guardava**: *mirava.* Meno fiero, e meno efficace. *Mirare* è anche di chi non scorge ancora. — 19. **la bussola venir passo passo, come prima la carrozza, e avanti a una**: *la lettiga, a passo a passo, come prima la carrozza, salire, salire; e*

e avanti a una distanza che cresceva [ad] ogni momento, salir di corsa il Nibbio. Quando questo fu in cima, il signore gli accennò che lo seguisse; [e precorrendolo, entrò,] e andò **con lui** in una stanza del castello.

« Ebbene? » disse, fermandosi lí.

« Tutto a **un** puntino, » rispose, inchinandosi, il Nibbio: « l'avviso a tempo, la donna a tempo, nessuno sul luogo, un urlo solo, nessuno comparso, il cocchiere pronto, i cavalli bravi, nessun incontro: ma.... »

« Ma che? »

« Ma.... dico il vero, che avrei avuto piú piacere che l'ordine fosse stato di darle una schioppettata nella schiena, senza sentirla parlare, senza vederla in viso. »

« Cosa? cosa? che vuoi tu dire? »

12. **schiena ;**

---

dinanzi ad una. Lettiga è detto; v. nota 8, a p. 489; per *passo passo*, v. nota 8, p. 487; quel *salire, salire* diceva troppa fatica e piú rapidità. Anche il Tomm. notava giustamente: « Due volte *salire* sale troppo: mal detto ». *Dinanzi* è piú lett.: v. nota 2, p. 480; ma qui poi sarebbe stato improprio, perché il Nibbio correva, e *avanti* stava sempre, ma *dinanzi* no. — 1. **distanza che cresceva ogni momento.** S' intende dalla bussola. — 1. **salir di corsa**: *venir sollecitamente.* È assai meno. — 2. **questo fu in cima, il signore gli accennò che lo seguisse; e andò con lui in una**: *questi ebbe toccata la cima, « vien qua » gli disse il signore; e precorrendolo, entrò, e andò in una.* Quell'*ebbe toccata* sarebbe stato bene di chi avesse fatto una corsa per scommessa: appena toccato il limite era vincitore. Il signore aveva fretta d'interrogarlo, ma non tanto bassa e vile. Cosí è tolto il *vien qua*, meno nobile, e che saprebbe di voce irosa contro di lui. *Precorrere* è letter.; poi non se ne vede la ragione, dato l'uomo; *entrò e andò in una stanza* è un bis in idem. La correzione accorcia e precisa. — 5. **lí**: *quivi.* Lett. acc. — 6. **Tutto a un puntino**: *Tutto a puntino. A puntino* vorrebbe dire con precisione; *a un puntino*, dalla prima all'ultima cosa con ordine e precisione. — 7. **un urlo solo, nessuno comparso**: *un grido solo, nessun comparso.* Per *grido* v. nota 18, p. 483; *nessun:* questi troncamenti sono, a tempo e luogo, d'uso. Per il senso e l'arte osserva che tutti gli avvenimenti che precedono l'inaspettato *ma,* giovano a quel *ma* stesso, e lo rendono piú commovente e fatale all'Innominato, non portando nell'animo di lui altro intoppo che quello! Al Tomm. però non parevano, a torto, troppo naturali, e osserva: « Cosí non si parla. » Invece, cosí si parla, e si parla bene. — 11. **piú piacere**: *piú caro.* Poteva stare: è piú popolano; ma forse il Manz. l'à tolto perché faceva un suono sgradevole con *vero*; e perché il sostituito *piacere* è contrario allo strano e forte *dispiacere*, che il Nibbio aveva provato. Osserva: non dice « piú piacere di darle una schioppettata, » ma « che l'ordine fosse stato di darle. » Una precisione squisita, unica in tutto questo. — 12. **schioppettata**: *archibugiata.* V. nota 12, p. 42. — 13. **viso**: *volto.* Qui troppo poetico. In bocca del Nibbio poi! Osserva: il fatto si giudica dagli effetti, non è vero? Dell'impressione che produceva Lucia sugli uomini n'è testimonianza molto autorevole e sicura questo brigante pachiderma. Il qual brigante, del resto, era fin dal principio anche lui predisposto dall'Innominato stesso, date le evidenti sue condizioni patologiche, a una certa commozione, e anche a esagerarla. Tutta quella stessa premura di mandar giú la vecchia l'aveva fatto persuaso che la ragazza gli premesse molto, e nel venirgli a dire ora che a sentirla parlare, a vederla in viso gli aveva fatto compassione, era indirettamente un lodarla, e un cercare di dargli nel genio, senza voler parere. L'Innominato chiede spiegazioni di quel parlare misterioso, con un certo risentimento; e quello si scusa, spiattellandogli addirittura una parte della verità: cioè d'aver avuto compassione di lei. In altre circostanze non l'avrebbe detto, c'è da scommettere. Questa gente, volgarissima quanto si vuole, con forte inclinazione e lunga abitudine acquista un perfezionato senso d'opportunità, quant'un cane da caccia à odorato. — 14. **Cosa? cosa?**: *Che? che?* Questa volta poi, oltre al *cosa*

« Voglio dire che tutto quel tempo, tutto quel tempo.... M'ha fatto troppa compassione. »

« Compassione! Che sai tu di compassione? Cos'è la compassione? »

« Non l'ho mai capito cosí bene come questa volta: è una storia la compassione un poco come la paura: se uno la lascia prender possesso, non è più uomo. »

« Sentiamo un poco come ha fatto costei per moverti a compassione. »

« O signore illustrissimo! tanto tempo...! piangere, pregare, e far cert'occhi, e diventar bianca bianca come morta, e poi singhiozzare, e pregar di nuovo, e certe parole.... »

— Non la voglio in casa costei, — pensava [tra sé] intanto l'innominato. — Sono stato una bestia a impegnarmi; ma ho promesso, ho promesso. Quando sarà lontana.... — E alzando la testa, in atto di comando, verso il Nibbio, « ora, » gli disse, « metti da parte la compassione: monta a cavallo, prendi un compagno, due se vuoi; e [va,] va di corsa a casa di quel don Rodrigo che tu sai. Digli che mandi.... ma subito subito, perché altrimenti.... »

1. **Mi** — 6. **le** — **pigliar** — 8. **po'** — 11. **certi**

che è piú simpatico al Manz., i tre *che,* come notava anche il Tomm., erano troppi. — 3. **Cos'è la compassione?**: *Che cosa è compassione? Cos'è* piú spiccio. Osserva: l'Innominato gli risponde acre con una domanda. Quella confessione è come uno schiaffo alla sua debolezza, che costui gli dà senza saperlo; e nella risposta, affermandogli esser la prima volta che prova quel sentimento, raddoppia involontariamente il suo male. C'è qui una specie di quella gradazione psicologica, per cui era tratto a farneticare Orlando nel poema ariostesco. Bellissima l'escita del Nibbio per scusarsi: « la compassione è un poco come la paura. » — 6. **un poco**: *un po'.* Poteva stare. — 8. **per moverti a compassione.** È una domanda che gli fa a mèzza bocca, tra la derisione e la commiserazione. Il Nibbio rimane impacciato, e dice delle cose, se non sciocche, comuni; ma appunto perché comuni, perché solite, rende piú misteriosi gli effetti che riescono a produrre; e quella goffaggine impressiona di piú l'Innominato, che pensa: Costei è una specie di fata? con niente arriva a commovere un Nibbio? sarebbe forse capace a trascinare anche me?! Non la voglio in casa. Al Tomm. era sfuggito il senso abbastanza evidente che abbiamo esposto, e notava, accanto alla risposta del Nibbio: « Troppa bontà in questa risposta da scolaretto. » — 13. **pensava intanto**: *pensava tra sé intanto. Tra sé* inutile. — 14. **Sono stato una bestia a impegnarmi**: *In mal punto mi sono impegnato.* Voleva dir troppo, e non voleva dir niente. Certo l'impegno era venuto in un cattivo momento psicologico per lui; ma questo non lo vuol ancora conoscere né affermare a sé stesso. Biasima l'impresa di per sé, come fatale per lui. — 15. **E alzando la testa, in atto di comando**: *E levando la faccia in atto imperioso. Levando* letter.; la *faccia* è meno: non aveva bisogno di mostrarla al Nibbio: bastava che alzasse il capo da' suoi pensieri, e comandasse. *Imperioso* pure era troppo. — 16. **« ora, » gli disse, « metti da parte la compassione.** Anche questo è bello. — 17. **e va di corsa a casa di quel don Rodrigo che tu sai. Digli che mandi... ma subito subito, perché**: *e va, va, fin che sii giunto a casa di quel don Rodrigo, tu sai. Digli che mandi tosto... ma tosto, perché. Va' va'* (bisogna scriverlo con l'apostrofo: cosí vuole la pronunzia e la distinzione con la 3ª persona dell'indicativo presente,) *finché sei giunto* (*giunto* è letter.) è una frase da novelle, di quelli che soli soli aspettano il lumicino in fondo al deserto. — *a casa di quel don Rodrigo che tu sai.* Come sarebbe stato umiliante per il povero signorotto se avesse potuto esser lí con un orecchio, e sentirsi trattar cosí! Il suo onore

Ma un altro *no* interno piú imperioso del primo gli proibí di finire. « No, » disse con voce risoluta, quasi per esprimere a sé stesso il comando di quella voce segreta, « no: va a riposarti; e domattina.... farai quello che ti dirò! »

— Un qualche demonio ha costei dalla sua, — pensava poi, rimasto solo, ritto, con le braccia incrociate sul petto, e con lo sguardo immobile sur una parte del pavimento, dove il raggio della luna, entrando da una finestra alta, disegnava un quadrato di luce pallida, tagliata a scacchi dalle grosse inferriate, e intagliata piú minutamente dai piccoli compartimenti delle vetriate. — Un qualche demonio, o.... un qualche angelo che la protegge.... Compassione al Nibbio!... Domattina, domattina di buon'ora, fuor di qui costei; al suo destino, e non se ne parli piú, e, — proseguiva tra sé, con quell'animo con cui si comanda a un ragazzo indocile, sapendo che non

13. destino :

riscattato con tanta iniqua impresa l'avrebbe visto svanire con questa sola frase. *Digli che mandi... ma subito subito.* Altrimenti, non assicurava che non si sarebbe pentito! — 1. **Ma un altro no interno.** Ormai come le onde del mare, anche i pensieri nel suo animo vanno e vengono, e lo sospingono fatalmente dove da principio e' non vorrebbe andare, e dove poi finalmente sará contento d'esser andato. — **gli proibí**: *gl'inibí.* È meno comune e piú da legali e dell'uso di possessi e sim. — 3. « **no: va' a riposarti**: « *No: va' riposa.* Uso. L'Innominato non lascia trapelare nulla del suo turbamento e del suo pentimento vero. Manda il Nibbio a dormire, e prende una notte di tempo a riflettere, quella notte che ci volle a Dante per scendere metà del suo inferno. — 5. **Un qualche demonio.** Il Tomm. nota: « Non è naturale. » È naturalissimo, verissimo. Non potrebbe dir súbito che à un angelo dalla sua. Alla prima è lei che à torto, e lui ragione. Costei è una maliarda, che vuole spingerlo alla perdizione; ecco tutto! Dopo.... — **rimasto solo, ritto, con le braccia incrociate sul petto, e con lo sguardo immobile**: *rimaso solo, in piede, colle braccia incrocicchiate sul petto, e col sguardo immoto. Rimaso* poet. acc.; *ritto* è piú energico; può rimanere *in piedi* anche un vecchio cascante. *Incrocicchiate* v. nota 19, p. 11. *Immoto* v. nota 10, p. 482. L'Innominato teme tanto di lei che non va neppure a incontrarla al suo arrivo. Rifugge da quell'idea. Eppure fin allora era stato sempre aspettandola! — 8. **finestra alta**: *finestra elevata.* Uso. E figuratamente certo poteva dirsi *alta*, ma non *elevata* la finestra del l'Innominato, giacché anche qui come la Malanotte ecc. à un significato naturalmente e artisticamente simbolico. La luce della luna che entrava là dentro era pallida, e tagliata a scacchi, come quella d'una prigione, chiusa da ampie vetrate fatte di piccoli scompartimenti. Tutto questo agiva sul pensiero predisposto dell'Innominato non meno del lucignolo che si spenge nella carcere di Lucia o nella casa di don Abbondio, non meno dei quadri della sala, nella quale passeggiava irritato don Rodrigo, dopo la predizione del frate. Al Tomm. la descrizione pareva una *minuzia*. Eh via, la grazia di queste minuzie! — 9. **grosse inferriate, e intagliata**: *grosse sbarre di ferro e frastagliata.* Uso. — 10. **piccoli compartimenti delle vetriate**: *piccioli compartimenti delle vetriere. Piccioli* poet.; *vetriate* uso. *Vetriere* son quelle dove si fabbricano i vetri. — 11. **angelo che la protegge...**: *angiolo che la protegga. Un qualche demonio o... un qualche angelo;* questo pareva *troppo* al Tomm.; ma non vede che il nostro uomo fa un altro passo, e grande, in avanti! Certe nature eroiche vanno con rapidità, tanto nel male come nel bene. *Angiolo* piú volg.; *la protegge* piú deciso. — **Compassione al Nibbio!** È lí che insiste: è quello che gli à fatto piú impressione. Non vede la predisposizione e disposizione sua; vede l'altrui. Sempre cosí. — 12. **di buon'ora, fuor di qui**: *per tempo fuori di qui.* Uso. Sí, bisogna mandarla via. Un passo indietro, per farne poi un altro piú lungo in avanti. — 13. **tra sé**: *seco stesso.* Uso. — 14. **con cui si comanda a un ragazzo**: *con cui si fa un comandamento ad un ragazzo.* Uso. *Comandamenti* sono quelli di Mosè sul Sinai. — **non ubbidirà**: *non obbedirà.* Me-

ubbidirà, — e non ci si pensi più. Quell'animale di don Rodrigo non mi venga a romper[e] la testa con ringraziamenti; che.... non voglio più sentir parlar[e] di costei. L'ho servito perché.... perché ho promesso: e ho promesso perché.... è il mio destino. Ma voglio che me lo paghi bene questo servizio, colui. Vediamo un poco.... —

E voleva almanaccare cosa avrebbe potuto richiedergli di scabroso, per compenso, e quasi per pena; ma gli si attraversaron di nuovo alla mente quelle parole: compassione al Nibbio! — Come può aver fatto costei? — continuava, strascinato da quel pensiero. — Voglio vederla.... Eh! no.... Sí, voglio vederla.

E d'una stanza in un'altra, trovò una scaletta, e su a tastone, andò alla camera della vecchia, e picchiò all'uscio con un calcio.

« Chi è? »

« Apri. »

4. promesso, — 5. po'....

---

no comune. Attento all'osservazione analitica profonda. L'Innominato è già cosí avanti, che ormai mette in dubbio la sua costanza di proposito. È l'analisi di Gertrude, a rovescio. — 1. **Quell'animale di don Rodrigo.** La dose rincara. È una piú alta onorificenza che questo sovrano dà al punto d'onore del suo piccolo dipendente. — 2. **romper la testa**: *rompere il capo. Capo* è meno. V. anche nota 11, p. 436. — 3. **di costei.** È spregiativo. E qui sta bene. — **L'ho servito perché... perché ho promesso.** Il Tomm. nota: « Questo è un cattivo periodo. » Cattivo periodo? o perché mai? Voleva dire infelice per quel contrapposto d'idee? Ma è la guerra che si agita in cuore dell'Innominato; e però sono cosí veri questi contrasti. Quanti se ne potrebbe trovar di simili in Shakespeare, in Shakespeare che il Manz. amava tanto! — 6. **almanaccare cosa avrebbe potuto richiedergli di scabroso**: *ghiribizzare qualche opera scabrosa da imporre a don Rodrigo. Ghiribizzare* è da donnine, troppo fantastico; *cosa di* è il principio d'un'azione da immaginare; *qualche opera* sarebbe un'azione compiuta. Per ora gli bastava trovare il bandolo: era anche troppo! — 7. **per compenso, e quasi per pena.** Buono è il *per pena*. Ormai considera come un delitto avergli costui affidata tale impresa. — **gli si attraversaron di nuovo alla mente**: *si venner di nuovo a gittar per traverso alla mente.* Era una dicitura pesantuccia. E forse era meglio dire: *gli attraversaron di nuovo la mente.* — 8. **compassione al Nibbio!** È questo il punto che mette in agitazione l'Innominato. — **Come può aver fatto**: *Come dee aver fatto. Dee* poet.; ma anche *deve* qui non aveva luogo. — 10. **Voglio vederla... Eh! no... Sí, voglio vederla.** La lettera maiuscola dice lo stacco di quei pensieri, e il tempo frapposto. — 11. **E d'una stanza in un'altra.** Come s'è detto, è saltato il momento dell'arrivo di Lucia, che, a buon conto, non dev'essere stato dei piú facili, per non render il quadro troppo complicato, e l'episodio grave, e per non togliere o diminuire dalla riflessione del lettore lo spettacolo psicologico dell'Innominato nella sua importante e prima metamorfosi. Costui è là, al lume della luna, senz'altro lume, né vuole chiamar nessuno che glie lo porti, quasi tema che gli leggano in viso il suo cambiamento. Teme anche di vedersi da sé; mentre si sente trascinato irresistibilmente ad affrontare la vista di quel fantasma che tanto contribuisce a turbarlo. Allora cerca la strada al buio, al tasto, sconcertato, inquieto; trova (questo *trova* non persuadeva al Tomm.!) sempre al tasto una scaletta, che gli par quasi nova, e che in altri tempi gli sarebbe parsa familiare, arriva alla stanza terribile, con una grande smania e contrasto nel cuore, e picchia all'uscio, come? con un calcio. È il dispetto che regna violento nel suo cuore. Ecco le linee degli artisti grandi che lasciano tanto del sottinteso, ma che non importa picchiare all'uscio con un calcio perché súbito si sprigioni. — **a tastone, andò alla camera della vecchia, e picchiò all'uscio con un calcio**: *a tentone si portò alla stanza della vecchia; picchiò col piede nelle imposte. Tentone*, e piú com. *tentoni*, si dice di chi va leggero, non con l'irrequietezza nervosa di lui; *camera* piú preciso; e *uscio* anche. Le *impòste* son quelle della finestra. — 14. **Apri.** Parola piena d'energia e d'effi-

A quella voce, la vecchia fece tre salti; e subito si sentí scorrere il paletto negli anelli, e l'uscio si spalancò. L'innominato, dalla soglia, diede un'occhiata in giro; e, al lume d'una lucerna che ardeva sur un tavolino, vide Lucia rannicchiata in terra, nel canto il piú lontano dall'uscio.

« Chi t'ha detto che tu la buttassi là come un sacco di cenci, sciagurata? » disse alla vecchia, con un cipiglio iracondo.

« S'è messa dove le è piaciuto, » rispose umilmente colei; « io ho fatto di tutto per farle coraggio: lo può dire anche lei; ma non c'è stato verso. »

« Alzatevi, » disse l'innominato a Lucia, andandole vicino. Ma Lucia, a cui il picchiare, l'aprire, il comparir di quell'uomo, le sue

6. ti

cacia; e gli effetti si vedono súbito. — 1. **fece tre salti; e subito si sentí scorrere il paletto negli anelli, e l'uscio si spalancò**: *fe' tre salti, e tosto s'udí il paletto scorrere romoreggiando negli anelli, e le imposte si spalancarono. Fe'* poet.; *tosto* letter. acc.; *s'udí* lett.; *scorrere* prima, è piú efficace; *romoreggiando* era troppo, e era inutile: bastava *sentire*. Il resto è detto. — 3. **diede un'occhiata in giro**: *girò un' occhiata nella stanza.* Non si dice. La correzione porta precisione e bellezza. È sempre nobile e solenne quest'uomo. E ora, ecco a fronte due solenni e nobili, per quanto diverse, creature.. — **d'una lucerna che ardeva.** Piú com. sarebbe *lucerna accesa,* ma *che ardeva* è piú sostenuto, e continua meglio la linea stilistica precedente. — 4. **un tavolino, vide Lucia rannicchiata in terra, nel canto il piú lontano dall'uscio**: *un trespolo, vide Lucia acquattata per terra nell'angolo il piú lontano dalla porta. Trespolo* è un arnese composto di tre gambe, per lo piú per vasi da fiori, e sim. Non à che fare col tavolino. *Acquattata* è di chi è nascosto per marachelle o per vile timore o per non farsi vedere. Per *angolo*, v. nota 8, p. 485; e anche per *porta*, v. nota 2, p. 53. « Per evitare il francesismo dirai *Nel canto piú lontano,* » scrive il Rigutini; ma qui c'è *nel canto il piú lontano dall'uscio,* e la cosa cambia. Si può senz' articolo; ma si può anche usare, giacché usa. — 6. **tu la buttassi là come un sacco di cenci, sciagurata?**: *tu la gittassi là come un sacco di cenci, malnata? Gittare* lett.; *malnata* si dice, altro se si dice; ma il cambiamento è d'un'importanza non piccola. *Malnati* chiama Dante, con un concetto ancora pur troppo medioevale, i cattivi; il Manz. in questo si riaccosta ai pensieri di Gesú: nessuno nasce male; è solo la sciagura del vivere barbaro e incivile, qual è ancora quello delle nostre società cosí dette civili, che può far cambiare un uomo di buono, com'è al nascere, in cattivo. Benché, facendo parlare l'Innominato, poteva benissimo adoprare quella parola. — 7. **iracondo**: *iroso*. Letter. — 8. **S'è messa dove le è piaciuto**: *S'è posta dove ha voluto. Porre* letter. *Dove ha voluto* non sarebbe stato sufficiente, perché c'era un ordine, una volontà superiore da far valere; e questa imponeva di trattarla con tutti i riguardi. Ora perché s'era violato questo comando? La vecchia si scusa dicendo che quello era un posto piaciuto a lei. Intanto osserva: se avesse trovato Lucia ben trattata dalla vecchia, a sedere su una sedia, ecc., l'animo dell'Innominato non ne avrebbe certo avuto la stessa impressione; ma quella trascuratezza, quello sfregio, quella umiliazione lo contristano ancora di piú; gli fanno l'effetto d'uno schiaffo brutale, d'un'azionaccia. — **colei.** Spregiativo; e va bene. — 9. **ho fatto di tutto per**: *ho fatto il possibile per. Il possibile* è una parola evasiva; *di tutto* è assai piú efficace. — **lo può dire anche lei**: *lo può dire anch' essa.* Uso. Quanto è originale e vero! — **non c'è stato verso**: *non c'è verso.* È evidente la ragione: alla vecchia non era riuscito: dunqué non c'*era stato verso;* al padrone poteva riuscire, e allora il verso c'era. — 11. **Alzatevi, » disse l'innominato a Lucia, andandole vicino. Ma Lucia**: *Levatevi, diss' egli a Lucia fattosele presso. Ma ella. Levarsi* è dal letto; *l'innominato* qui vale assai piú e meglio del pronome, come il successivo Lucia. I due sono a fronte. *Andandole vicino.* Uso. — 12. **il comparir di quell'uomo, le sue parole, avevan messo un**

parole, avevan messo un nuovo [e piú oscuro] spavento nell'animo spaventato, stava piú che mai raggomitolata nel cantuccio, col viso nascosto tra le mani, e non movendosi, se non che tremava tutta.

« Alzatevi, ché non voglio farvi del male.... e posso farvi del bene, » ripeté il signore.... « Alzatevi! » tonò poi quella voce, sdegnata d'aver due volte comandato invano.

Come rinvigorita dallo spavento, l'infelicissima si rizzò subito inginocchioni; e giungendo le mani, come avrebbe fatto davanti a un'immagine, [sacra,] alzò gli occhi in viso all'innominato, e riabbassandoli subito, disse: « son qui: m'ammazzi. »

« V'ho detto che non voglio farvi del male, » rispose, con voce mitigata, l'innominato, fissando quel viso turbato dall'accoramento e dal terrore.

---

nuovo spavento nell'animo spaventato, stava piú: *la pedata, la voce, avevan portato un nuovo e piú oscuro sgomento nell'animo sgomentato, stavasi piú.* Dire la *pedata*, era inutile: il *picchiare* comprendeva il modo, il cambiamento e l'aggiunta: *il comparir di quell'uomo*, è una linea vivissima; *le parole* comprendono anche la voce, e dicono l'imperio di costui e la conquista, anche nelle dimostrazioni di riguardo; *portato* è meno; *piú oscuro*, sarebbe stato non vero: che cosa aveva di piú chiaro prima? *sgomento* quello di Lucia non era, a parlar con precisione, perché aveva pregato con fede; ma spavento, sí. — 2. **nel cantuccio, col viso nascosto tra le mani, e non movendosi, se non che tremava**: *nell'angolo col volto occultato nelle palme e non si movendo, se non in quanto tremava. Stavasi* letter. accad.; *angolo* è detto; *volto occultato nelle palme*, tutta roba accademica; *non si movendo* lett.; *se non che*, tanto piú semplice e bello. È tutto un quadro, questo, commovente. Il contrapposto è grandissimo. Il gran peccatore, in piedi, padrone, tiranno, già tocco nel cuore e vicino a cadere; lei, la grande vittima, nobile, buttata là in un canto, ma vicina a risorgere. In lui non manca la coscienza della sua caduta fatale, caduta della sua superbia, né a lei la fiducia del suo risorgimento. E stando a fronte, guardandosi, parlandosi, l'uno con la voce grossa, l'altra con le lacrime, aiutano inconsapevoli questa vicendevole trasformazione, come, se fosse lecito il paragone, i due dannati della famosa bolgia dantesca. L'Innominato al lume di quella candela vede bene e misura la grandezza di quella gentilezza offesa, e il tremore di lei sollecita il mutamento di lui, come si dimostra súbito dalle parole seguenti. — 4. **Alzatevi, che non voglio farvi del male**: *Levatevi che non voglio farvi male. Levatevi*, è detto; *farvi male* si dice di male fisico. — **e posso farvi del bene.** Eccolo il varco: è passato. — 5. **tonò poi quella voce, sdegnata d'aver**: *tuonò poi quella voce irata dell'aver.* L'*u* non può stare a *tuonò*, mancandovi l'accento tonico. *Sdegnata* è assai meglio; ora non c'è piú l'ira che è bassa, ma lo sdegno solo, che è spesso alterezza e nobiltà. E nel *tonò* e nello *sdegnata* c'è una potenza a cui Lucia non si può sottrarre. È uno spavento ancora di novo genere, in cui la natura si slancia come un ultimo sforzo, sapendo che è l'ultimo, e Lucia si prostra a lui come davanti a un nume, chiedendo l'annientamento: *m'ammazzi.* — 7. **rizzò subito inginocchioni; e giungendo le mani, come avrebbe fatto davanti a un'immagine, alzò gli occhi in viso all'innominato**: *rizzò subitamente ginocchioni, e giugnendo le palme, come si sarebbe posta dinanzi ad una immagine sacra, alzò gli occhi al volto dell'innominato. Subitamente* letter. e freddo; *ginocchioni* senza l'*in*, non usa; *giugnendo* letter. e contadinesco; *palme* poet., acc.; anche *si sarebbe posta dinanzi ad*, non è com.; il *sacra* inutile; *volto*, per quanto si parli d'immagine, qui sarebbe troppo: un volto si mira: invece Lucia è costretta a abbassare gli occhi, tanto non ne regge lo sguardo. — 10. **subito, disse: « son qui: m'ammazzi »**: *tosto, disse: son qui: mi uccida.* Uso. *Uccida* è lett., e non di questo stile parlato. Per il senso, starai attento a questo: Lucia, sentendo l'ira di lui contro la vecchia, ne riceve, come succede, la stessa impressione che se le parole fossero rivolte a lei stessa. — 12. **fissando quel viso turbato**: *affisando quelle fattezze perturbate.* Roba accademica. Per il senso, osserva:

« Coraggio, coraggio, » diceva la vecchia: « se ve lo dice lui, che non vuol farvi del male.... »

« E perché, » riprese Lucia con una voce, in cui, col tremito della paura, si sentiva [pure] una certa sicurezza dell'indegnazione disperata, « perché mi fa [ella] patire le pene dell'inferno? Cosa le ho fatto io?... »

« V'hanno forse maltrattata? Parlate.

« Oh maltrattata! M'hanno presa a tradimento, per forza! perché? perché m'hanno presa? perché son qui? dove sono? Sono una povera creatura: cosa le ho fatto? In nome di Dio.... »

« Dio, Dio, » interruppe l'innominato: « sempre Dio: coloro che non possono difendersi da sé, che non hanno la forza, sempre han questo Dio da mettere in campo, come se gli avessero parlato. Cosa pretendete con codesta vostra parola? Di farmi,...? » e lasciò la frase a mezzo.

« Oh Signore! pretendere! Cosa posso pretendere io meschina, se non che lei mi usi misericordia? Dio perdona tante cose, per un'o-

4. della — 13. Che cosa — 16. Che cosa

---

il viso turbato di Lucia mitiga la cruda espressione di lui come s'era dimostrata in odio alla vecchia. — 1. **se ve lo dice lui**: *se vi dice egli stesso.* Uso. La vecchia porta un riposo necessario nel turbamento di tutt'e due. Piú oltre non si poteva andare; e ora convien discendere. Questa volta la sciagurata riusciva nell'intento piú assai che non credeva. — 3. **col tremito della paura, si sentiva una**: *fra il tremito dello spavento si sentiva pure una.* Com'ò detto, siamo in diminuzione; e lo *spavento* diventa *paura*. Per il *pure* v. nota 3, p. 390. — 4. **una certa sicurezza.** C'è qualche cosa che parla in noi, in tutti i momenti, e specialmente nei momenti decisivi: la coscienza si arma d'una difesa eroica. — 5. **mi fa patire le pene dell'inferno? Cosa le ho fatto io?**: *mi fa ella patire le pene dell'inferno? Che le ho fatto io?* Uso. La voce ora raddolcita prega; e affretta il già rapido svolgimento nella psiche umana del feroce signore. Il quale vuol sapere prima di tutto se siano stati violati i suoi ordini; e se l'abbiano trattata senza riguardi. Egli è ancora per buona parte incosciente: non pensa che il ratto di per sé stesso è già il maltrattamento piú grave; ma non si procede che a gradi, in tutto; e la domanda è come un primo passo al riconoscimento dei diritti altrui. Lucia risponde da par suo. — 8. **per forza! perché? perché?**: *per forza! Perché? Perché?* **son qui? dove sono?**: *son qui? Dove sono?* Tutte queste minuscole v. nota 1, p. 349 e n. 1, p. 473. — 10. **cosa le ho fatto? In nome di Dio...**: *che le ho fatto? Nel nome di Dio...* Uso. *Dio.* Ecco lo strale in pieno petto dell'Innominato. Egli che l'è andato cercando, ora non ne vorrebbe la ferita: gli pare che venga troppo presto; si ribella, ne sente sdegno, s'inquieta; e nella risposta inconsapevolmente gli vien dichiarata la sequela di tutti i suoi delitti che in una frase si riassume. Aveva sempre offeso con la violenza i diritti della natura umana; e gli offesi che cosa potevano rispondergli? *Dio.* Gli accennavano con quella parola una legge che sta sopra a tutti gli uomini, sopra a tutti i tribunali, e che non si può impunemente violare. Non vorrebbe sentirla l'Innominato, tanto meno questa volta; ma questa volta invece viene e piú terribilmente proferita da una creatura cosí nobile, in un momento psicologico per lui cosí debole. Il potente uomo vorrebbe rigettarla, e rispondere: - Pretendete farmi paura? - Ma non osò nemmeno compir la frase, tanto era *mutatus ab illo*! Il Tomm. dice che quel discorso dell'Inn. « Dio, Dio ecc. » *non è naturale.* Il Rig. gli dà ragione. A me pare che abbiano tutt'e due torto, molto torto. — 16. **io meschina, se non che lei mi usi**: *io poveretta, se non che ella mi usi. Meschina* è avvilitivo, e il Manz. lo rigetta sempre, parlando di lei; ma lo fa dire a lei parlando di sé; e lo dice cosí gentilmente, e chiedendo soltanto misericordia! Cosa che, è naturale, fa piú effetto sull'Innominato. Mai aveva sentito un par-

pera di misericordia! Mi lasci andare; per carità mi lasci andare! Non torna conto a uno che **un giorno** deve morire **di** far patir tanto una povera creatura. Oh! lei che può comandare, dica che mi lascino andare! M'hanno portata qui per forza. [Mi faccia chiudere ancora con questa donna,] Mi mandi con questa donna a***, dov'è mia madre. Oh Vergine santissima! mia madre! mia madre, per carità, mia madre! Forse non è lontana di qui.... ho veduto i miei monti! Perché lei mi fa patire? Mi faccia condurre in una chiesa. Pregherò per lei, tutta la mia vita. Cosa le costa dire una parola? Oh ecco! **vedo che** [ella] si move a compassione: dica una parola, la dica. Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia! »

— Oh perché non è figlia d'uno di que'cani che m'hanno bandito! — pensava l'innominato: — d'uno di que' vili che mi vorrebbero morto! che ora godrei di questo suo strillare; e in vece.... —

« Non iscacci una buona ispirazione! » proseguiva fervidamente Lucia, rianimata dal vedere una cert'aria d'esitazione nel viso e nel

3. ella — 9. Che cosa — 13. quei

lare piú dolce. Come la lancia d'Achille quella ragazza feriva e sanava. — **2. a uno che un giorno deve morire di far patir tanto una**: *ad uno che ha da morire far tanto patire una*. L'aggiunta d'*un giorno* è una naturale cortesia. Non è detto né oggi né domani. *Deve* piú com. Il rimanente, uso. Il Tomm. qui batte la solita solfa dicendo: « Cosí non parla una villana. » Noi abbiamo già detto piú volte la nostra opinione in proposito. — **4. forza. Mi mandi con questa donna a***** : *forza. Mi faccia chiudere ancora con questa donna e mi faccia portare a.* Col: *M'hanno portata qui per forza*, ripete la stessa idea di sopra: è il vivo, doloroso rammarico dell'offesa fattale, la sgradita impressione della violenza ricevuta, che torna spontanea alla memoria. Il chiedere di star chiusa con quella donna era inutile, e il far Lucia supplice di questo era ripugnante quanto la cosa. — *Mi mandi con questo donna a****. Il Bindoni (ne parleremo quando Lucia torna con sua madre a casa) dice che il paese di Lucia è Olate, e che i monti visti e riconosciuti da lei sono « il *san Martino*, e i monti oltre il lago, e le creste del Resegone, che stavano *impresse nella sua mente non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari* (cap. VIII). » — **6. mia madre! mia madre!**: *mia madre! Mia madre!* Per le maiuscole, v. nota 1, p. 349 e n. 1, p. 473. L'invocazione della sua povera mamma in questo momento è sublime. — **7. lontana di qui**: *lontano da qui*. Uso. — **8. lei mi fa patire? Mi faccia condurre in una chiesa. Pregherò per lei**: *mi fa ella patire? Mi faccia portare in una chiesa. Pregherò per lei. Lei mi fa*, uso. *Portare* si dice anche per *condurre*, ma in questo momento era equivoco: pareva proprio che chiedesse d'andarci in bussola. — **10. ecco! vedo che si move a**: *ecco! ella si muove a*. L'aggiunta tempéra l'osservazione, che altrimenti sarebbe parsa troppo cruda. Ecco che i segni del cambiamento dell'Innominato si mostrano: passano al di fuori, e Lucia con accortezza e finezza innata non vuol tacerlo a lui stesso, certo non senza proprio vantaggio. — **11. Dio perdona tante cose.** Quest'è l'ultimo colpo d'eloquenza della povera e nobile fanciulla. — **12. di que' cani che**: *di quei sozzi che*. *Sozzi* è più ributtante, ma *cani* è più forte. Osserva intanto. L'Innominato si sente commosso, non più padrone di sé, s'inquieta di non esser più crudele; non sa che scusa trovare, e rimpiange che costei non sia un'altra, di quelle che farebbe patire con tanta voluttà. — **14. strillare; e in vece**: *guaire e invece*. *Cani* chiamava volentieri i suoi nemici; ma Lucia non era figlia, né parente de' suoi nemici; e quel verbo non le appartiene. *Invece* si potrebbe benissimo scrivere unito. — **15. ispirazione**: *inspirazione*. *Inspirare* sarebbe del fiato. Ora Lucia, che vede d'aver commosso costui, non lo lascia finché non ottiene qualche promessa sicura. — **16. rianimata.** Traspariscе tanto bene dalle linee del viso e da tutta la persona il sentimento d'un uomo, che Lucia non durò fatica a sentirsi rinascere vivissima la speranza. — **d'esitazione nel viso**: *di esitazione nel volto*. Per *volto*, v. nota 13, a p. 482.

contegno del suo tiranno. « Se lei non mi fa questa carità, me la farà il Signore: mi farà morire, e per me sarà finita; ma lei!... Forse un giorno anche lei.... Ma no, no; pregherò sempre io il Signore che la preservi da ogni male. Cosa [cosa] le costa dire una parola? Se provasse lei a patir[e] queste pene...! »

« Via, fatevi coraggio, » interruppe l'innominato, con una dolcezza che fece strasecolar la vecchia. « V'ho [io] fatto nessun male? V'ho [io] minacciata? »

« Oh no! Vedo che lei ha buon cuore, e che sente pietà di questa povera creatura. Se lei volesse, potrebbe farmi paura più di tutti gli altri, potrebbe farmi morire; e in vece [ella] mi ha.... un po' allargato il cuore. Dio gliene renderà merito. Compisca l'opera di misericordia: mi liberi, mi liberi. »

« Domattina.... »

« Oh mi liberi ora, subito.... »

« Domattina ci rivedremo, vi dico. Via, intanto fatevi coraggio. Riposate. Dovete aver bisogno di mangiare. Ora ve ne porteranno. »

1. S'ella — 2. ella.... — 3. ella.... — 5. s'ella provasse — 10. s'ella — 11. invece

— 1. **questa carità**: *questa misericordia. Fare misericordia* non si dice. La preghiera di Lucia ora è finissima. Non dice più cose comuni con un tratto speciale: dice cose speciali a sé. — 3. **pregherò sempre io il**: *pregherò io sempre il*. L'*io* prima, è più superbo; dopo, è più accentuato, come di dovere sollecito. Questo ridirsi, e l'augurargli e pregargli bene in tutti i modi, è cristianamente squisito. Non inutilmente era stata educata dalla parola sublime di fra Cristoforo. — 4. **Cosa le**: *Che cosa le*. Per *cosa* v. nota 11, a pag. 478. *Cosa le costa?* Questa frase è vivissima nel popolo toscano, supplicando d'un favore che si crede facile a farsi. C'è anche in un famoso gentilissimo rispetto del Gordigiani:

T'ò scritto tante volte inutilmente,
E sempre invano aspetto la risposta:
Dimmi pur che ti sono indifferente,
Ma scrivi, per pietà! Cosa ti costa?

E così gentilissima è la chiusa della nostra Lucia. — 6. **fatevi coraggio**: *fate animo*. Uso. Ognun vede da sé i progressi dell'uomo, d'un uomo, s'intende, che à in sé ancora molta nobiltà di cuore, e che con rapidità matura i suoi destini. La vecchia certo non ne sarebbe stata capace; e siccome non aveva nemmeno visti quei precedenti del suo animo che abbiamo visto noi, ne rimane attonita; e pensa dentro di sé, nella mente indurita e malvagia, che quel cambiamento provenga semplicemente dalla bellezza e dall'avvenenza di Lucia, e da quel saper piangere e far delle smorfie. — 7. **strasecolar la vecchia. « V'ho fatto**: *strabiliare la vecchia. « V'ho io fatto. Strasecolare* è più di *trasecolare*, giacché l'*s* è intensivo; e *trasecolare* è più di *strabiliare*. Letteralmente significherebbe Andar fuori del secolo, cioè (perché così significava una volta *secolo*) andare all'altra vita. È una di quelle iperboli del linguaggio comune, come *Veder le stelle, Cose dell'altro mondo*, o, come direbbe Dante:

Io non morii e non rimasi vivo,

ecc. ecc. E la vecchia aveva ragione di strasecolare davvero, perché il cambiamento dell'Innominato a questo punto è all'apice addirittura: la gentilezza di lui verso la nobile infelice ragazza, dato l'uomo, non potrebbe esser più tenera. — 9. **che lei ha buon cuore, e che sente**: *ch'ella ha buon cuore, e sente*. Uso. Dalle parole di Lucia misurate il tono delle parole di lui, e il cambiamento, giacché Lucia è sincera, e non glie lo dice per adulazione. Ma come parla bene questa giovane! Come son ciechi quelli che ne fanno una figura sbiadita! Lucia nell'arte italiana è quella che l'Alighieri nella *Vita Nova* chiama *gentilissima*. — 15. **ora, subito**: *adesso, adesso*. Uso. — 16. **rivedremo, vi dico. Via, intanto fatevi coraggio. Riposate. Dovete**: *rivedremo, dico. Via, intanto fate buon cuore. Riposate. Voi dovete. Fate buon cuore*, non si dice. Il *voi* qui era gelido e

« No, no; io moio se alcuno entra qui: io moio. Mi conduca lei in chiesa.... que' passi Dio glieli conterà. »

« Verrà una donna a portarvi da mangiare, » disse l'innominato; e dettolo, rimase stupito anche lui che gli fosse venuto in mente un tal ripiego, e che gli fosse nato il bisogno di cercarne uno, per rassicurare una donnicciola.

« E tu, » riprese poi subito, voltandosi alla vecchia, « falle coraggio che mangi; mettila a dormire in questo letto: e se ti vuole in compagnia, bene; altrimenti, tu puoi ben dormire una notte in terra. Falle coraggio, ti dico; tienla allegra. E che [ella] non abbia a lamentarsi di te! »

Cosí detto, si mosse rapidamente verso l'uscio. Lucia s'alzò e corse per trattenerlo, e rinnovare la sua preghiera; ma [egli] era sparito.

« Oh povera me! Chiudete, chiudete subito. » E sentito ch'ebbe

1. ella — 2. quei passi, — 5. come

inutile. — 1. **moio**: *muoio*. Letterario. — **se alcuno entra qui.** Piú popolare sarebbe: *se qualcheduno vien qua dentro;* ma Lucia, personaggio fine, usa il linguaggio della gente piú pulita, senz' affettazione, ben inteso. Efficace la ripetizione dell' *io moio*. Ardito e piú efficace ancora (guardate la potenza di quella creatura!) è di proporgli nientemeno di condurla lui in chiesa, invece che la vecchia. A che grado di mutazione l'aveva già piegato! E la chiusa: « Quei passi Dio glie li conterà! » L'Innominato però sente, ma non risponde a questo. Torna sul discorso del mangiare. Tutto naturalissimo. — 3. **Verrà una donna.** È detto per rassicurare la ragazza che nessun uomo entrerà là dentro. Lucia aveva ben capito che il rapimento era fatto per conto di don Rodrigo; e tremava di vedersi comparire davanti quel cialtrone da un momento all'altro. — 4. **anche lui che gli**: *anch'egli come gli*. Uso. — 6. **donnicciola**: *donnicciuola*. Uso. Di questi *u* v. nota 7, pag. 3. Per il senso, osserva: L'Innominato rimase stupito di questa sua trovata; ma, come dice il proverbio, la botte dà del vino che à, e l'animo, come la mente, producono a seconda del terreno e della sementa. In altri tempi non gli sarebbe, in una circostanza simile, venuto in mente un provvedimento gentile; ora, sí, a sua stessa insaputa, e con sua molta meraviglia. — 7. **subito, voltandosi alla vecchia, « falle coraggio che mangi; mettila a dormire in**: *subitamente rivolto alla vecchia*, « *falle animo a mangiare; mettila a riposare in. Súbito*, uso. Il gerundio è piú fuggevole, e qui piú giusto: non si sofferma molto sul ceffo disgustoso di lei strasecolata. *Falle coraggio che mangi*, d'uso; e dice l'azione del principiare a mangiare; mentre l'altro, coraggio a continuare. *Riposare*, qui era affettazione di gentilezza, né corrispondente al desiderio di lui. Voleva e s' augurava che dormisse tranquilla. — 9. **in terra. Falle coraggio**: *sul pavimento. Rincorala. Sul pavimento*, è piú gentile, perché assicura che ci fosse, prima di tutto, un pavimento a modo e a verso o discreto; *per terra*, è piú rude; e l'Innominato, forse appunto perché aveva notato l'antipatica indisposizione della vecchia alla sua gentilezza, è con lei veramente rude. — 10. **E che non abbia a lamentarsi di te!**: *E ch' ella non abbia a lagnarsi di te! Lagnarsi* è lett., e troppo nobile. La minaccia alla vecchia è degna chiusa del complimento precedente. Detto questo, se ne va con passo rapido, per sottrarsi a nòve incalzanti preghiere e a un'influenza che sentiva agire potentemente sull'animo suo. Era un crollare di tutt'un passato. Aveva prepotente bisogno ormai di trovarsi solo, esaminarli da sé solo i casi suoi, lontano, lontano dalla gente. — 12. **verso l'uscio. Lucia s' alzò e corse per trattenerlo**: *verso la porta. Lucia si levò e corse per rattenerlo.* Per *uscio* v. nota 2, p. 53; per *levò* v. nota 1, p. 445. Per *rattenere* v. nota 14, p. 152. — 13. **ma era sparito**: *ma egli era sparito.* Uso. — 15. **Oh povera me!** Tanta era la fiducia che Lucia aveva ormai nell' Innominato, che nella sua immaginazione rappresentava la sua salvezza: lo salvava dal darla nelle mani di quel porcaccione di don Rodrigo. E trema alla sua scomparsa. — **subito.** » E sen-

accostare i battenti e scorrere il paletto, tornò a rannicchiarsi nel suo cantuccio. « Oh povera me! » esclamò di nuovo singhiozzando: « chi pregherò ora? Dove sono? Ditemi voi, ditemi per carità, chi è quel signore.... quello che m'ha parlato? »

« Chi è, eh? chi è? Volete ch'io ve lo dica. [io.] Aspetta che io te lo dica. Perché vi protegge, avete messo su superbia; e volete esser soddisfatta voi, e farne andar di mezzo me. Domandatene a lui. S'io vi contentassi anche in questo, non mi toccherebbe di quelle buone parole che avete sentite voi. » — Io son vecchia, son vecchia, [io,] — continuò, mormorando tra i denti. — Maledette le giovani, che fanno bel vedere a piangere e a ridere, e hanno sempre ragione. — Ma sentendo Lucia singhiozzare, e tornandole minaccioso alla mente il comando del padrone, si chinò verso la povera rincantucciata, e, con voce raddolcita, riprese: « via, non v'ho detto niente di male: state allegra. Non mi domandate di quelle cose che non vi posso dire; e del resto, state di buon animo. Oh se sapeste quanta

4. mi — 5. ch' io — 14. vi

---

tito ch' ebbe accostare i battenti e scorrere il paletto, tornò a rannicchiarsi nel suo cantuccio: *tosto.* » *E udito ch' ebbe le imposte batter l' una contro l' altra, e il paletto scorrere tornò ad appiattarsi nel suo angolo. Tosto* e *udito,* uso; per *imposte* v. nota 19, a p. 453. Tutta una dicitura di chi è ancora inesperto del linguaggio dell'uso. *Scorrere* prima, piú efficace; *ad appiattarsi,* non era giusto: non si rimpiattava; stava giú, rannicchiata, in una situazione corrispondente al suo dolore; alzarsi non avrebbe né potuto, né voluto. Farsi coraggio, alzarsi, mostrarsi forte, era come scherzare col foco, come non sentire il suo stato, come pattuire coi tiranni. Per *angolo,* v. nota 8, p. 485. — 2. **esclamò**: *sclamò.* Uso. — 4. **quello che**: *quegli che.* Uso. — 5. **eh? chi è?**: *eh? Chi è?* Per le minuscole, v. nota 1, p. 473. Per il senso osserva: ora la vecchia dà fuori tutto il rancore accumulato. L' invidia, il dispetto, la rabbia di pensare che questa ragazzuccia, per un po' di lineamenti belli, di capelli neri, di modi graziosi, era riuscita nientemeno a trionfare su un uomo cosí terribile, che aveva fino allora piegato tutti, senza pietà, al suo cospetto! Il Tomm. nota qui senza ragione: « Le parole di Lucia son troppo belle, quelle dell' altra troppo brutte. » In quella sua prima lettura il Tomm. aveva intravisto molte cose bene, intese le altre solamente a metà. — 6. **avete messo su superbia**: *avete preso superbia.* Uso. — 7. **andar di mezzo me**: *andar me di mezzo.* Uso. — **Domandatene a lui.** Singolarissima e vivissima linea di risposta volgare, che tradisce tutta la collera di lei contro l'Innominato. Chi sa quante volte la vecchia, in vecchi tempi, aveva sognato nel solitario castello d' avere un briciolo solo d' un simile trattamento! E vedere ora che tocca a un'altra! Chi è costei? È una principessa? Certo è anche colpa di lui, del padrone, vecchio rimbecillito, che si commove ora, a quell'età, per una femminuccia. E se la piglia, come può, anche con lui. — 9. **avete sentite voi**: *avete intese voi.* Uso. — **son vecchia, - continuò, mormorando tra i denti. - Maledette le**: *son vecchia io, - continuò mormorando fra i denti. - Maladette le.* Il secondo *io* ripetuto era un'affettazione; *maledette* piú com.; e *maladette* piú volg. Poteva stare detto dalla vecchia. Per il senso osserva. È bellissimo tutto questo, arcibellissimo. Se la vecchia fosse giovine, le toccherebbe certamente quello che ora tocca a Lucia. Cosí è nel suo pensiero: mentecattaggini umane! Ma al Tomm. non piaceva tutto questo, e notava di fianco: « Ragazzata. » Il Rig. a sua volta nota: « Ragazzata, no, per quella vecchiaccia; ma è mal detto. » Benissimo detto. Non ripeteremo al lettore i nostri commenti. — 12. **Ma sentendo Lucia**: *Ma udendo Lucia.* Uso. Il Manzoni è inesauribile nella conoscenza delle piú riposte pieghe dell' animo umano. Ecco questa. Dall' alto del suo dispetto, la vecchia scende, per paura, all' umiliazione di farle coraggio. — 14. **voce raddolcita, riprese**: *voce rimessa ed umana ripigliò. Rimessa e umana* potrebbe anche stare; ma son due frasi vaghe, di fronte al *raddolcita.* — 16. **Oh se sapeste quanta**: *Uh*

gente sarebbe contenta di sentirlo parlare come ha parlato a voi! State allegra, ché or ora verrà da mangiare; e io che capisco.... nella maniera che v'ha parlato, [so che] ci sarà della roba buona. E poi anderete a letto, e.... mi lascerete un cantuccino anche a me, spero, » soggiunse, con una voce, suo malgrado, stizzosa.

« Non voglio mangiare, non voglio dormire. Lasciatemi stare; non v'accostate; non partite di qui! »

« No, no, via, » disse la vecchia, ritirandosi, **e mettendosi** a sedere sur una seggiolaccia, donde dava alla poverina certe occhiate di terrore e d'astio insieme; e poi guardava il suo covo, rodendosi [del cruccio] d'esserne forse esclusa per tutta la notte, e bronto-

7. vi —

se sapeste! quanta. Uh è di dolore o di schifo. L'ammirativo non à luogo, data la continuazione del pensiero. Per il senso osserva: quel che dice ora la vecchia ci rimette in pace un poco con lei; ci fa pensare che il suo sciaguratissimo stato non è colpa sua. Oh, anche lei se sentisse una buona parola! Sarebbe nel suo animo indurito un lampo di luce, un avviamento alla risurrezione. — 2. **e io che capisco.** Siamo alle solite: dal tono della voce, dalla fisonomia, dai gesti, s'indovina l'animo delle persone sincere (e l'Innominato era pervertito, ma era sincero) o per la percezione naturale come aveva Lucia o per l'abitudine a osservare il contegno del padrone, come aveva la vecchia. — 3. **nella maniera che v' ha parlato, ci sarà della roba buona. E poi anderete a letto, e... mi lascerete un cantuccino anche a me, spero, » soggiunse, con una voce, suo malgrado, stizzosa**: *al modo che vi ha parlato so che ci sarà del buono e poi vi corcherete e... mi lascerete bene un cantoncello anche a me, soggiunse con un accento di rancore compresso.* Per *modo* v. nota 25, p. 247; *so che*, inutile. *Del buono* à un altro senso. Vuol dire esserci in una cosa delle parti buone; e tra due persone, esserci qualche intelligenza amorosa. Per il senso osserva: un lampo, e poi la vecchia è ritornata nella cecità di prima e alle sodisfazioni della gola, uniche che le rimangono. *Corcherete*, roba accademica; *cantoncello* non è in questo senso, né da questo stile. Lo *spero* aggiunto, è un'altra linea psicologica verissima. Le ritornava la stizza e, involontariamente, la parola sarcastica. *Rancore compresso*, era troppo. — 6. **Non voglio mangiare, non voglio dormire.** Caratteristica anche questa risposta di Lucia. È seccata di quelli stridenti contrasti della vecchia: il sarcasmo e l'untuosità. Ne è **disgustata**; l'à per mentecatta; non sente per lei né stima né affetto: non la vuol vicina, né vuole che s'allontani. La sopporta come cosa inevitabile, ma non vuole accettare né delle sue grazie, né delle sue offese. In altro momento per pietà le sarebbe stata cortese; in questo momento la ripugnanza è invincibile. — 8. **ritirandosi, e mettendosi a sedere sur una seggiolaccia, donde dava alla poverina certe**: *ritraendosi a sedere sur una scrannaccia, donde gittava verso la poveretta certe. Ritraendosi*, letter. acc. Per il senso, altra nota veristica. La vecchia non vuole in nessun modo offenderla. Oltre al rispetto dispettoso che le viene istintivo dalla nobiltà della superiorità d'una persona che rifiuta quello che lei appunto appetiva di piú, e quel misterioso contegno dell'Innominato, le suona poi ancora alla mente la dura minaccia: « E che non abbia a lamentarsi di te! » Nell'aggiunta: **e mettendosi**, c'è un movimento di piú, e tutt'altro che inutile. *Scrannaccia*, vive nelle montagne toscane e in alcuni dialetti italiani, ma a Fir. no, o non è com. Non so perché abbia lasciato *donde*, parola piuttosto letter. e accademica. *Gettava* poteva stare, non senza efficacia; ma aveva l'aria di sfida, e questa nella vecchia non c'era. — 9. **certe occhiate di terrore.** Terrore che veniva a Lucia o che la vecchia imprimeva volontariamente. Il secondo non pare, perché ne avrebbe avuto paura lei stessa. Era quel misto di sentimento, indefinibile, che si sprigionava dall'odio femminile accumulato in una bestia di questo genere. Abbiamo già visto che anche la fattora del convento vedeva istintivamente le due donne di mal occhio: figuriamoci questa! E fin a che poteva, lo dissimulava, perché il suo mal animo verso quella ragazza, poteva esserle fonte di guai seri. — 10. **guardava il suo covo, rodendosi d'esserne**: *guardava al suo letto, rodendosi del cruccio di*

lando contro il freddo. Ma si rallegrava col pensiero della cena, e con la speranza che ce ne sarebbe anche per lei. Lucia non s'avvedeva del freddo, non sentiva la fame, e come sbalordita, non aveva de' suoi dolori, de' suoi terrori stessi, che un sentimento confuso, simile all'immagini sognate da un febbricitante.

Si riscosse quando sentí picchiare; e, alzando la faccia atterrita, gridò: « chi è? chi è? Non venga nessuno! »

« Nulla, nulla; buone nuove, » disse la vecchia: « è Marta che porta da mangiare. »

« Chiudete, chiudete! » gridava Lucia.

« Ih! subito, subito, » rispondeva la vecchia; e presa una paniera dalle mani di quella Marta, la mandò via, richiuse, e venne a posare la paniera sur una tavola nel mezzo della camera. Invitò poi piú volte Lucia che venisse a godere di quella buona roba. Adoprava le parole piú efficaci, secondo lei, a mettere appetito alla po-

2. colla - ve — 13. cesta

---

esserne. *Letto* era troppo nobile. L'A. vuol farne un lettaccio, dove la vecchia va a rintanarsi come una fiera. Dopo *rodendosi*, diventava inutile e dannoso *del cruccio*. — **1. Ma si rallegrava col**: *Ma ricreava la mente*. *Ricreare* e *mente* due parole che dicono due cose punto volgari: estranee dunque a costei. — **2. non s'avvedeva del freddo, non sentiva la**: *non si accorgeva del freddo, non risentiva la*. *Non s'accorgeva* poteva stare, e forse è piú usato in questo caso. Anche Dante (*Inf.* XVII):
Ruota e discende, ma non me n'accorgo,
Se non che al viso e di sotto mi venta.
Risentir la fame, se non c'è ripetizione d'idea, non si dice. — **3. non aveva de' suoi dolori, de' suoi terrori stessi** ecc. È naturale. *Chi può dir com' egli arde, è in picciol foco*, scrive il Petrarca. — **4. simile all'immagini**. Il prof. De Belli qui rammenta l'oraziano: *velut aegri somnia vanae fingentur species*. — **6. Si riscosse quando sentí picchiare; e, alzando la**: *Si scosse quando udí bussare; e levando la*. *Si riscosse*, uso. Si dice sempre cosí, dal sonno. Anche il rimanente, uso. — **8. Nulla, nulla; buone nuove**: *Niente, niente; buona nuova*. *Nulla nulla*, piú com.; *buone nuove*, nel suo plurale è piú efficace. Le buone nuove erano il cibo. Chi à perso ogni ideale, rifugia sempre tutto sé nelle cose materiali. — **che porta**: *che reca*. Letterario acc. — **10. Chiudete, chiudete**. Lucia non si fidava di costei. L'aveva per una mezzana che introducesse tutt' a un tratto l'orribile drudo. E del mangiare non ne voleva: aveva ben altro sullo stomaco! — **11. Ih, súbito, súbito!** Vivissima e vera anche questa uscita. — **una paniera**: *una cesta*. È diverso, e ben piú grande. La cesta è per il fieno, per i polli, ecc. — **12. la mandò via, richiuse**: *la congedò in fretta, richiuse*. Oh non aveva tali delicatezze, da congedare! Specialmente per contentare due forze molto impellenti: la nemica Lucia da una parte, la nemica gola dall'altra. Cambiato in *mandò via*, non c'era piú bisogno dell' *in fretta*. — **13. della camera. Invitò poi piú volte Lucia**: *della stanza. Fé poi replicatamente invito a Lucia*. *Stanza* è piú generico; *camera*, quella dove si dorme. *Fe'*, poet. accad.; *replicatamente* troppo letter. qui e insistente; invece, nell' *invitò piú volte* non c'è troppa insistenza: s'invita in tanti modi, anche a mèzza bocca, come il famoso usuraio del Giusti invitava i parenti. — **14. di quella buona roba. Adoprava le parole piú efficaci, secondo lei, a mettere appetito alla poverina**: *di quelle imbandigioni. Adoprava le parole secondo lei piú efficaci a far tornare il gusto alla poveretta*. *Imbandigioni* è parola letter. poet. Sta bene nella *Risurrezione* dell'A. stesso:

Sia frugal del ricco il pasto;
Ogni mensa abbia i suoi doni;
E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni,
Scorra amico all'umil tetto,
Faccia il desco poveretto
Piú ridente oggi apparir.

Poi l' *imbandigione* presuppone grandi mense; e qui non ci sono né grandi, né piccole. Il *secondo lei* dopo, suona meglio. *Far tornare il gusto*. Non aveva perso Lucia il gusto, ma l'appetito. Le parole efficaci della vecchia sono anche queste altra linea

verina, prorompeva in esclamazioni sulla squisitezza de' cibi: « di que' bocconi che, quando le persone come noi possono arrivare a assaggiarne, se ne ricordan° per un pezzo! Del vino che beve il padrone co' suoi amici. .. quando capita qualcheduno di quelli...! e vogliono stare allegri! Ehm! » Ma vedendo che tutti gl'incanti riuscivano inutili, « siete voi che non volete, » disse. « Non state poi a dirgli domani ch'io non v' ho fatto coraggio. Mangerò io; e ne resterà piú che abbastanza per voi, per quando metterete giudizio, e vorrete ubbidire. » Cosí detto, si mise a mangiare avidamente. Saziata che fu, s' alzò, andò verso il cantuccio, e, chinandosi sopra Lucia, l'invitò di nuovo a mangiare, per andar poi a letto.

« No, no, non voglio nulla, » rispose questa, con voce fiacca e come sonnolenta. Poi, con piú risolutezza, riprese: « è serrato l'uscio? è serrato bene? » e dopo aver guardato in giro per la camera, s'alzò, e, con le mani avanti, con passo sospettoso, andava verso quella parte.

La vecchia ci corse prima di lei, stese la mano al paletto, lo

1. dei — 2. quei — 3. bee

---

caratteristica reale, che compiono il grazioso ritratto. — 2. **persone come noi possono arrivare a assaggiarne**: *persone ordinarie se ne ponno ugnere il dente.* Non le piaceva dir di sé, certamente, *ordinarie*: diceva *come noi*, appaiandosi in certi risorgimenti istantanei mossi dal cibo a Lucia, in modo da non esprimersi troppo, ma che la ragazza avrebbe capito molto bene se ci avesse badato. Lo sa Dio che superbia aveva in certi momenti la vecchia per essere uno degli arnesi di quel famosissimo tiranno! *Ne possono ugnere il dente* non usa; *possono ungerne il dente* poteva dirsi non senza efficacia. — 5. **Ma vedendo che tutti gl'incanti.** Al Tomm. non quadra, e nota: *incanti?* Il Rig. aggiunge: « Sarebbesi potuto dire *lusinghe, allettamenti,* o simile. » Lo sapeva anche il Manz. che *sarebbesi;* ma non lo disse; e non lo disse perché non gli piaceva; e non gli piaceva perché gl'*incanti* sta bene. Abbiamo già visto che la tratta come di maliarda, al cospetto di Lucia. — 6. **Non state**: *Non istate.* Il Manz. usa quest' *i* prostetico qualche volta, e piú spesso lo toglie come inutile. — 7. **v' ho fatto coraggio**: *v' ho fatto animo.* Meno com. La lingua batte dove il dente duole; e per la vecchia il punto doloroso era quello: che il padrone la rimproverásse. — 8. **metterete giudizio, e vorrete ubbidire**: *facciate giudizio e vogliate obbedire. Metter giudizio* è ancora di piú: è non averne mai avuto; *fare*, può essere del momento. Anche il futuro è piú vibrato; *ubbidire*, piú com. — 9. **si mise a mangiare avidamente**: *si gittò avidamente sul pasto.* Non era frase senza vivezza, ma troppo scomposta, e *gittò* e *pasto* son troppo da fiera di rapina, mentre la miserabile vecchia era piuttosto una carogna. — 10. **s' alzò, andò verso il cantuccio**: *si levò, andò verso l' angolo.* Per *si levò*, v. nota 1, a pag. 445. Qui osserva: quando fu sazia e contenta, trovò tanta gentilezza nello stomaco da andare fino a inchinarla nel cantuccio perché andasse a mangiare. — 11. **per andar poi a letto**: *e a coricarsi.* Per *coricarsi* v. nota 2, pag. 379. — 12. **nulla**: *niente.* meno com. — **con voce fiacca e come sonnolenta.** Ormai sperava nel domani; e la stanchezza la prendeva. Aveva anche lei, come Dante sulla salita del Purgatorio, nella valle dei principi negligenti al ben fare, *aveva di quel d' Adamo.* Ma si ripiglia a un tratto, per assicurarsi che l' uscio sia chiuso: non può dormire che a quel patto, in quella tana. — 13. **è serrato l' uscio? è serrato bene? » e dopo aver guardato in giro per la camera, s' alzò, e, colle mani avanti**: *è serrata la porta? è ben serrata? » E dopo d' essersi guardata intorno, si levò, e colle mani innanzi.* Non guardò intorno a sé, ma nella camera. Tutta la correzione è per conformarsi alla dicitura piú usata. — 15. **verso quella parte**: *a quella volta.* Letter. acc. — 17. **ci**: *vi.* Letter. — **al paletto, lo scosse, e disse: « sentite? vedete? è serrato bene?**: *alla serratura, ab-*

scosse, e **disse:** « sentite? vedete? è serrato bene? siete contenta ora? »

« Oh contenta! contenta io qui! » disse Lucia, rimettendosi di nuovo nel suo cantuccio. « Ma il signore **lo** sa che ci sono! »

« Venite a letto: cosa volete far lì, accucciata come un cane? S'è mai visto rifiutare i comodi, quando si possono avere? »

« No, no; lasciatemi stare. »

« Siete voi che lo volete. Ecco, io vi lascio il posto buono: mi metto sulla sponda; starò incomoda per voi. Se volete venire a letto, sapete come avete a fare. Ricordatevi che v'ho pregata piú volte. » Cosí dicendo, si cacciò sotto, vestita; e tutto tacque.

Lucia [si] stava immobile in quel cantuccio, tutta in un gomitolo, con le ginocchia alzate, con le mani **appoggiate** sulle ginocchia, e col viso **nascosto** nelle mani. Non era il suo né sonno né veglia, ma una rapida successione, una torbida vicenda di pensieri, d'immaginazioni, di spaventi. Ora, piú presente a sé stessa, e rammentandosi

---

brancò la maniglia, la dimenò, scosse il paletto, e lo fece stridere contro la stanghetta che lo teneva fermo. « Sentite? vedete? è ben serrato? Troppa roba: bastava meno, com'à fatto nella correzione, anche qui sempre conformandosi all'uso. — 1. **siete contenta, ora?** dice la vecchia con una forma molto comune, senza pensare quanto di falso ci fosse in quella frase. Ma ci pensa Lucia, è risponde a tono. — 3. **rimettendosi di nuovo nel suo cantuccio**: *allogandosi di nuovo nel suo angolo. Allogare*, di terre che si affittano. *Angolo* v. nota 8, pag. 485. — 4. **il signore lo sa che ci sono**: *Il signore sa ch'io ci sono.* Uso. In questa frase di Lucia c'è tutta la speranza e quasi la certezza della giustizia finale. Non ci pensano mai a questo i tiranni. — 5. **a letto: cosa volete far lí, accucciata come un cane?**: *a dormire: che volete far li accosciata come un cane? Venite a letto*, uso; *cosa* piú com.; *accucciata* piú proprio; in *accosciata* c'è del triviale intenzionale; in *accucciata*, dello spregiativo volgare piú nella forma che nell'intenzione. La vecchia continua con le riflessioni proprie del suo animo, bassa bassa, finché non la pungono. — 6. **possono**: *ponno.* Arcaismo. — 8. **vi lascio il posto buono: mi metto sulla sponda; starò incomodata per voi**: *vi lascio il buon luogo: mi corco qui su la sponda; starò disagiata per. Posto buono*, uso: *mi corco* roba poet. acc.; *disagiata*, troppo nobile. — 10. **avete a fare. Ricordatevi che v'ho pregata**: *avete da fare. Ricordatevi che ve n'ho pregata.* Uso. La vecchia batte lì: vuole che Lucia si rammenti che l'à pregata piú volte, come un traditore suggerisce a uno, con insistenza, delle false testimonianze. — 11. **si cacciò sotto, vestita**; e: *si cacciò, vestita com'era, sotto la coltre: e.* Uso. Per *coltre* v. nota 6, pag. 342. Anche l'atto del cacciarsi sotto vestita, per esser pronta a ogni chiamata, a un tentativo di fuga e simili, è un'altra pennellata realistica. — 12. **Lucia stava immobile in quel cantuccio, tutta in un gomitolo, con le ginocchia alzate, con le mani appoggiate sulle ginocchia, e col viso nascosto nelle mani**: *Lucia si stava immobile, raggruzzata in quell'angolo, colle ginocchia ristrette alla vita, e le mani sulle ginocchia, e il volto nelle mani. Raggruzzata* è parola arcaica, del sec. XV. Quanto sia piú vivace la frase comune *tutta in un gomitolo*, è inutile avvertire. *Ristrette alla vita,* di ginocchia non si direbbe, e non sarebbe esatto. E tutto il rimanente, uso. Anche *volto*, per quanto applicato a Lucia, in questo punto era affettazione stilistica. — 14. **né sonno né veglia**: *né sonno nè vegliare.* Uso. — 15. **rapida successione, una torbida vicenda**: *rapida sequenza, una vicenda torbida di. Sequenza*, da *sequentia* lat., è parola oggi volg. e contadinesca, e rara anche tra loro. — 16. **di spaventi**: *di batticuori.* Uso. Il *batticuore* è di persona sveglia, non semiaddormentata. Ma vedi come è bella quest'osservazione! — **piú presente a sé stessa, e rammentandosi piú distintamente gli orrori veduti e sofferti in quella giornata**: *piú consapevole di sé stessa, e piú distintamente ricordevole degli orrori veduti e sofferti in quel giorno. Presente a sé stessa*, piú comune e piú efficace; *ricordevole*, in questo

piú distintamente gli orrori veduti e sofferti in quella giornata, s'applicava dolorosamente alle circostanze dell'oscura e formidabile realtà in cui si trovava avviluppata; ora la mente, trasportata in una regione ancor piú oscura, si dibatteva contro i fantasmi nati dall'incertezza e dal terrore. Stette un pezzo in quest'angoscia; alfine, piú che mai stanca e abbattuta, stese le membra intormentite, si sdraiò, o cadde sdraiata, e rimase alquanto in uno stato piú somigliante a un sonno vero. Ma tutt'a un tratto si risentí, come a una chiamata interna, e provò il bisogno di risentirsi interamente, di riaver tutto il suo pensiero, di conoscere dove fosse, come, perché. Tese l'orecchio a un suono: era il russare lento, arrantolato della vecchia; spalancò gli occhi, e vide un chiarore fioco apparire e sparire a vicenda: era il lucignolo della lucerna, che, vicino a spegnersi, scoccava una luce tremola, e subito la ritirava, per dir cosí, indietro, come è il venire e l'andare dell'onda [in] sulla riva: e quella luce, fuggendo

1. si — 4. contra — 7. ad — 8. ad un tratto, — 11. ad — 13. presso

---

senso non usa; per *giornata*, v. nota 2, p. 220. — 2. **dell'oscura**: *di quella oscura. Quella* era detto prima, e allontanava inutilmente l'*oscura* e *formidabile*, che erano molto presenti. — 3. **trasportata**: *portata*. È assai meno. — 4. **si dibatteva**: *si batteva*. È diverso: il *battersi* à del duellista potente; il *dibattersi* è anche del debole, com' era infatti Lucia. — 5. **Stette un pezzo in quest'angoscia; alfine, piú che mai stanca e abbattuta, stese le membra**: *In questa ambascia stette ella un lungo tempo, che noi qui pure amiamo meglio di trascorrere rapidamente: alfine affranta, abbattuta rilassò le membra*. Che dicesse di passar sopra alle angosce del viaggio dopo averne descritte tante, s'intende; qui sarebbe stata una ripetizione inutile e oziosa, non solo, ma avrebbe spossato l'animo del lettore, giacché tutto à un limite; come per noi sarebbe inutile commentare l'aggiunta del *piú che mai*. *Ambascia* è poet. letter.; anche *lungo tempo* usa meno che *un pezzo*. *Affranta* poteva stare, ma non è parola com. e forse era troppo: dopo, era inutile dire *abbattuta*. *Rilassò* letter. e volg. nel tempo stesso. *Stese* è la parola d'uso. — 7. **alquanto**: *per qualche pezza*. Roba letter. accademica. — **piú somigliante a un sonno vero.** Insomma la stanchezza cominciava a far dileguare le immagini e a portarle il conforto d'un po' di sonno.

O sonno o della queta, umida, ombrosa
Notte placido figlio, o de' mortali
Egri conforto, oblio dolce de' mali
Si gravi ond'è la vita aspra e noiosa,
Soccorri al core omai che langue, e posa
Non ave; e queste membra stanche e frali
Solleva; a me ten vola, o Sonno, e l'ali
Tue brune sovra a me distendi e posa;

dice il Casa, che il Manz. aveva molto bene studiato nella sua gioventú. Lo riportiamo qui non perché crediamo che se ne rammentasse scrivendo, ma per abbellir queste note con un richiamo fortuito non dispiacente. — 8. **Ma tutt'a un tratto si risentí.** Osserva la fine nota psicologica che viene ora. Lucia si risente un poco, perché il sonno venuto in quell'agitazione non poteva esser continuo; e le pare che qualcheduno la chiami, o forse a lei di chiamare qualcuno; e sente il desiderio di rispondere, di rendersi perfetto conto della sua condizione. Descrive questo stato quasi febbricitante l'Alighieri in una delle sue piú belle canzoni. Ma intanto che Lucia richiama a sé tutto il proprio sentimento, ecco sui suoi nervi già scossi agire fortemente due segni esterni: il russare della vecchia e il lume che stava per spengersi. Altra volta su quest'effetto l'Autore s'è soffermato: nella casa di don Abbondio. Il Manz., non sarà inutile rammentare, soffriva di nervi: le tenebre eran per lui un incubo, e per questo dormiva col lume acceso la notte. Non di rado dev'essergli accaduto quello che qui descrive tanto, ma tanto bene; come, del resto, qualche volta è avvenuto a tutti. — 14. **e subito la ritirava, per dir cosí**: *e tosto la ritraeva per cosi dire*. *Ritrarre* lett.; *per cosi dire*, meno com. a Fir. — **come è il venire e l'andar dell'onda.** Similitudine poetica già usata da altri in altre occasioni, (dal Parini, per esempio) e molto bene appro-

dagli oggetti, prima che prendessero da essa rilievo e colore distinto, non rappresentava allo sguardo che una successione di guazzabugli. Ma ben presto le recenti impressioni, ricomparendo alla mente, l'aiutarono a distinguere ciò che appariva confuso al senso. L'infelice risvegliata riconobbe la sua prigione: tutte le memorie dell'orribil giornata trascorsa, tutti i terrori dell'avvenire, l'assalirono in una volta: quella nuova quiete stessa dopo tante agitazioni, quella specie di riposo, quell'abbandono in cui era lasciata, le facevano un nuovo spavento: e fu vinta da un tale affanno, che desiderò di morire. Ma in quel momento, si rammentò che poteva almen pregare, e insieme con quel pensiero, le spuntò **in cuore** come un'improvvisa speranza. Prese di nuovo la sua corona, e ricominciò a dire il rosario: e, di mano in mano che la preghiera usciva dal suo labbro tremante, il cuore sentiva crescere una fiducia indeterminata. Tutt'a un tratto, le passò per la mente un altro pensiero: che la sua orazione sarebbe stata più accetta e più certamente esaudita, quando, [ella,] nella sua desolazione, facesse anche qualche offerta. Si ricordò di quello che aveva di più caro, o che di più caro aveva avuto; giacché, in quel momento, l'animo suo non poteva sentire altra affezione che di spavento, né concepire altro desiderio che della liberazione; se ne ricordò, e risolvette subito di farne un sacrifizio.

14. **ad**

---

priata qui. — 1. **da essa:** *da lei.* Poteva stare, anche perché applicato a cose, ma è meno com. Veram. più comune sarebbe *da quella.* — 2. **di guazzabugli. Ma ben presto:** *di scompigliumi. Ma ben tosto. Scompigliumi* non si dice, specialm. in questo caso, ma volendolo dire, e si potrebbe, c'è sempre idea di zizzanie, di scandali di pànico e simili. — 3. **alla mente:** *nella mente. Nella,* è più fisso e stabile; qui arrivavano e fuggivano, come l'onda alla riva. — 5. **dell'orribil giornata trascorsa:** *dell'orribile giorno trascorso.* Per *giornata* v. nota 2, p. 220. — 8. **le facevano un nuovo spavento:** *le apportavano un nuovo terrore.* Dopo riposata, il corpo sentiva ancora più forte lo spasimo della paura; e la quiete era anche più spaventosa. *Fare* è più che *apportare,* perché è anche ricevere; *spavento* è meno, perché il *terrore* rimane. Ora in Lucia, pregando, spariva. — 10. **in quel momento, si rammentò che poteva almen pregare:** *in quel punto le sovvenne ch'ella poteva pur pregare. Punto* dà idea di luogo e di termine; *momento* di brevità di tempo che fugge. *Sovvenne,* meno com.; per *pure* v. nota 3, p. 390. *Pregare.* È l'insegnamento di Cristo: fortificarsi con la preghiera. È, del resto, di tutti o della maggior parte dei popoli; sennonché Cristo la voleva sempre come deve essere: breve e cosciente. — 11. **pensiero, le spuntò in cuore come un'improvvisa speranza. Prese:** *pensiero spuntò come una subita speranza di conforto. Cavò.* Il *le, in cuore* sono aggiunte efficaci; più che efficaci, necessarie. *Súbita* letter.; *di conforto,* toglieva, non aggiungeva. La *speranza* sola è più generico, dice tante cose: conforto, desiderio, salvezza. Per *cavare* v. nota 6, pag. 57 e n. 3, p. 409. — 12. **e ricominciò a dire il rosario: e, di mano in mano:** *la ricominciò a dire; e a misura. Dir la corona* non usa. Quell'*a misura* è letterario e mercantile. — 13. **dal suo labbro tremante.** Pitturina anche questa. Lucia è al buio; ma l'Aut. ci vede. Certi artisti che oggi si dànno l'aria di volere i documenti per descrivere, in questo caso non ci avrebbero visto. — 16. **quando, nella sua desolazione, facesse anche qualche:** *quando ella, nella sua desolazione, facesse pur qualche. Ella,* letter.; *pure* v. nota 3, p. 390. — 18. **di quello che aveva di più caro.** Era il suo amore, era Renzo. Ecco l'Aut. con inesauribili mèzzi sa legare la viva attenzione del lettore a questo novo ritrovato. Chi lo legge la prima volta, non può sottrarsi a una grande ansia e commozione profonda, quand'arriva a questo punto. — **o che di più caro aveva avuto; giacché,** ecc. Finissima l'osservazione. — 21. **subito di farne un sa-**

S'alzò, e si mise in ginocchio, e tenendo giunte al petto le mani, dalle quali pendeva la corona, alzò il viso e le pupille al cielo, e disse: « o Vergine santissima! Voi, a cui mi sono raccomandata tante volte, e che tante volte m'avete consolata! Voi che avete patito tanti dolori, e siete ora tanto gloriosa, e avete fatti tanti miracoli per i poveri tribolati, aiutatemi! fatemi uscire da questo pericolo, fatemi tornar salva con mia madre, o Madre del Signore; e fo voto a voi di rimaner vergine; rinunzio per sempre a quel mio poveretto, per non esser mai d'altri che vostra. »

Proferite queste parole, abbassò la testa, e si mise la corona [d'] intorno al collo, quasi come un segno di consacrazione, e una salvaguardia a un tempo, come un'armatura della nuova milizia a cui s'era ascritta. Rimessasi a sedere in terra, sentí entrar nell'animo una certa tranquillità, una piú larga fiducia. Le venne in mente quel *domattina* ripetuto dallo sconosciuto potente, e le parve di sentire in quella parola una promessa di salvazione. I sensi affaticati da tanta guerra s'assopirono a poco a poco in quell'acquietamento di pensieri; e finalmente, già vicino a giorno, col nome della sua

6. tribolati; — 12. ad — 17. si — 18. pensieri:

crifizio. **S' alzò, e si mise in ginocchio**: *tosto di farne un sacrificio. Si levò in ginocchio. Tosto,* letter.; *sacrificio,* meno com.; *si levò* v. nota 1, pag. 445; *e si mise,* uso. — 2. **dalle quali pendeva**: *donde pendeva.* Qui il *donde* lasciato poco sopra (v. nota 8, p. 505) l'à levato. e à fatto bene. — **il viso**: *la faccia.* V. nota 8, p. 10 e n. 5, p. 328. — 3. **« o Vergine santissima.** Bellissima e nobilissima questa preghiera. Veda dunque chi fa Lucia una semistupida o una signorina semiisterica, di quanta poca riflessione artistica è dotato. — 4. **consolata! Voi che**: *consolata! voi che.* Per le lettere minuscole v. nota 1, p. 329 e p. 482. — 6. **per i**: *pei.* Letter. — 7. **mia madre, o Madre del**: *mia madre, Madre del.* Piú efficace e naturale l'*o* vocativo. — 8. **fo voto a voi di rimaner vergine.** Lo Zaiotti nota: « Nella loro apparente castità non sono abbastanza pudiche. » E il Rig. aggiunge: « si poteva tralasciare. » Mi duole vedere nei due egregi scrittori questi pudori da sagrestani. Il Manz. non li aveva, e faceva bene; v. nell' episodio di Gertrude, nota 7 a pag. 199. Che diavolo! Se si potesse ragionare con certi signori presi da scrupoli immorali, nella loro morale eccessiva, si potrebbe dire: « ma non dite tutto giorno *Maria vergine?* E che cosa credete che intendano i ragazzi e le ragazze con quell' aggettivo consueto? Il pudore è una buona cosa, ma non contro natura. — 10. **abbassò la testa**; *chinò la testa.* Poteva stare. È dell'uso. Anche Dante dice (*Inf.* VI, 92): Guardommi un poco, e poi chinò la testa; ma *abbassò* è piú; e qui moralmente piú adatto. — 11. **di consacrazione**: *di consecrazione.* Uso. — 12. **un' armatura**: *un' armadura.* Uso. — **della nuova milizia.** Cioè delle vergini. — 13. **Rimessasi a sedere in terra**: *Ripostasi a sedere sul pavimento. Riporre* lett.; *pavimento* v. nota a pag. 503, quando l' Innominato parte. — 14. **una piú larga fiducia.** Gli uomini son ben fatti cosí. Un ideale li riconforta e li rassicura. — **venne in mente**: *venne alla mente.* Meno sicuro. L'*in* è piú fermo e profondo. Tornata la fiducia, apparivano i ricordi confortanti, come scomparsa la nebbia si vedon le stelle, si vede il sole. — 15. **sconosciuto potente.** Che era potente non aveva tardato a accorgersene. — **le parve di sentire**: *le parve sentire.* Meno com. — 16. **di salvazione**: *di salvamento.* Poteva stare, ma è un po' meno. Si riferisce per lo piú solo al corpo; in *salvazione* c' è anche l'anima. Esser salva di lí, per lei era esser salvo lo spirito. Rammentiamoci, per quanto ci può entrare: anche Dante ammette che le lacrime infernali vengono dai dissesti sociali, dai disagi e dalle violenze dei tiranni. — 17. **in quell' acquietamento**: *in quel rabbonacciamento.* Per quanto venga da *bonaccia,* era una parola non d' uso, e assai stonata. — 18. **già vicino a giorno**: *presso all' aggiornare.* È contadinesco. — **col nome della sua protettrice tronco.** Anche questo è bel-

protettrice tronco tra le labbra, Lucia s'addormentò d'un sonno perfetto e continuo.

Ma c'era **qualchedun** altro in quello stesso castello, che avrebbe [pur] voluto fare altrettanto, e non poté mai. Partito, o quasi scappato da Lucia, dato l'ordine per la cena di lei, fatta una consueta visita a certi posti del castello, sempre con quell'immagine viva nella mente, e con quelle parole risonanti all'orecchio, il signore s'era andato a cacciare in camera, s'era chiuso dentro **in fretta e** in furia, come se avesse avuto a trincerarsi contro una squadra di nemici; e spogliatosi, pure in furia, era andato a letto. Ma quell'immagine, piú che mai presente, parve **che** in quel momento gli dicesse: tu non dormirai. — Che sciocca curiosità da donnicciola, — pensava, [egli,] m'è venuta di vederla? Ha ragione quel bestione del Nibbio; uno non è piú uomo; è vero, non è piú uomo!... Io?... io non son piú uomo, io? Cos'è stato? che diavolo m'è venuto addosso? che c'è di nuovo? Non lo sapevo io prima d'ora, che le donne strillano? Strillano anche gli uomini alle volte, quando non si possono rivoltare. Che diavolo! non ho mai sentito belar donne?

E qui, senza che s'affaticasse molto a rintracciare nella memoria, la memoria da [per] sé gli rappresentò piú d'un caso in cui né preghi né lamenti non l'avevano punto smosso dal compire le sue

1. fra - si - di — 8. si — 10. quella — 15. Io - Che cosa è - Che — 16. Che - sapeva — 19. ch' egli si

lissimo e pieno di realtà. — 1. **d'un sonno perfetto.** Al Tomm. non piaceva questo *perfetto;* e il Rig. vorrebbe sostituire *profondo* o *tranquillo*. Lasciamo il *perfetto,* che ci sta perfettamente. — 3. **c'era qualchedun altro** : *v'era altri.* Letter. Per il senso, attento al contrapposto artistico. L'innocente, per quanto oppressa, finalmente dorme; l'oppressore, per quanto padrone, non dorme. — **avrebbe voluto fare altrettanto, e non poté mai**: *avrebbe pur voluto fare altrettanto, e mai non poté.* Per il *pur* v. nota 3, pag. 390; *mai non poté.* Stonatam. letter. — 4. **quasi scappato.** L'abbiamo visto come e perché. — 6. **sempre con quell'immagine viva nella mente.** Era lei la potenza organizzatrice della metamorfosi. — 8. **dentro in fretta e in furia** : *dentro con furia.* Uso. *Con furia* sarebbe per semplice ira. *In fretta e in furia* è un modo comune che accenna a un misto d'idee, come appunto si conviene qui. — 10. **era andato a letto**: *s'era corcato.* L'abbiamo già detto: accademico. — 11. **parve che in quel momento gli**: *parve in quel punto gli.* Senza il *che* è letter.; per *punto*, v. nota 21, pag. 138. — 12. **tu non dormirai.** Verissime queste potenze che parlano dentro di noi. E comunemente: *un animo mi dice; un pensiero mi diceva.* E Dante nella sua bella canzone piena di realtà:

Io presi tanto smarrimento allora,
Ch' io chiusi gli occhi vilmente gravati;
Ed eran sí smagati
Gli spirti miei, che ciascun giva errando.
E poscia imaginando,
Di conoscenza e di verità fuora,
Visi di donne m'apparver crucciati,
Che mi dicean pur: morra' ti, morra' ti.

— **da donnicciola, - pensava, - m'è**: *da feminetta, - pensava, egli, - m' è. Femminetta* (*feminetta*, grafia letteraria) sarebbe stato piuttosto di lode, una specie di gentilezza, com'è di lode nei noti versi danteschi:

La sete natural che mai non sazia,
Se non con l'acqua onde la femminetta
Samaritana domandò la grazia,
Mi travagliava. (*Purg.* XXI).

— 16. **le donne strillano? Strillano anche gli uomini**: *le donne guaiscono? Guaiscono anche gli uomini.* V. la nota 14, pag. 501. — 18. **non ho mai sentito belar donne?** *Non ho mai inteso piagnucolar femine?* Per *inteso* v. nota 4, pag. 113 e n. 11, p. 389; *belare*, piú efficace; *femine*, letter. acc. — 20. **da sé**: *da per sé.* V. n. 1, p. 208. — 21. **dal**

risoluzioni. Ma la rimembranza di tali imprese, non che gli ridonasse la fermezza, che già gli mancava, di compir questa; non che spegnesse nell'animo quella molesta pietà; vi destava invece una specie di terrore, una non so qual rabbia di pentimento. Di maniera che gli parve un sollievo il tornare a quella prima immagine di Lucia, contro la quale aveva cercato di rinfrancare il suo coraggio. — È viva costei, — pensava, — è qui; sono a tempo; le posso dire: andate, rallegratevi; posso veder quel viso cambiarsi, le posso anche dire: perdonatemi.... Perdonatemi? io domandar perdono? a una donna? io...! Ah, eppure! se una parola, una parola tale mi potesse far bene, levarmi d'addosso un po' di questa diavoleria, la direi; eh! sento che la direi. A che cosa son ridotto! Non son più

2. compier — 12. sento,

---

compire: *dal compiere.* Meno comune e meno intensivo. Allora pensava da stoico che *misericordia est aegritudo animi!* — 1. **rimembranza**: *memoria.* È troppo più forte. Ritorneranno in séguito a colorirsi di più; ma ora i fatti li vede vagamente, in barlume. Per *rimembranza* v. anche n. 15, pag. 493. — **ridonasse la fermezza**: *desse la baldanza. Dare* dice assai meno: nell'atto c'è il dono di cui sentiva aver bisogno, e bisogno ancora; *baldanza* era troppo giovanile, e poi non suona bene con cose veramente delittuose. — 2. **spegnesse**: *estinguesse.* Letter.; ma nell'uso toscano però si dice *spengere*, non *spegnere*, compiendo così la catena delle molte metatesi di famiglia, — 3. **molesta pietà.** Il malato trova molesta anche la medicina che lo guarisce, anche la crisi che lo solleva. — **vi destava invece**: *vi portava anche.* Il *portare* è freddo; è anche d'un corpo inerte; si dice anche d'un ceppo morto; *il destare* annunzia la primavera. — 4. **non so qual rabbia di pentimento.** La crisi è ancora così acuta, che non vuol saperne di pentirsi. Ma quella rabbia è così dolorosa a sua volta, che l'obbliga a voltarsi sull'altro fianco e a vedere Lucia. — **Di maniera che**: *Tanto che.* Poteva stare. — 6. **contro**: *contra.* Letter. acc. — 7. **pensava**: *diceva.* Per la parola non c'è bisogno di spiegazione; per i due punti è chiaro che non ci andavano: *pensava* non è che un inciso. — 8. **le posso anche dire: perdonatemi.** Il Tomm. nota: « Non si pensa questa parola da un uomo tale: si dice senza pensarla. Il passo è divino, ma non è graduato. C'è qualche cosa che non è naturale. » Se l'Innominato si prende dal momento che si ritira nella sua stanza, il Tomm. ha ragione: pare precipitata la conversione; ma se si torna indietro, e si esamina tutti i cambiamenti precedenti la graduatoria c'è, e si capisce questo punto. Non vedete che tra poco le dice: « perdonatemi, » là nella stanza della vecchia? E ora è tornato coll'animo a Lucia, come quando era in quella stanza; e c'è tornato perché l'unico pensiero sul quale poteva soffermarsi non inorridito. « Da un uomo simile! » dice il Tomm. Sono questi gli uomini che prima si piegano alla bellezza, alla grazia, alla nobiltà. E qui Lucia rappresenta anche per l'Innominato la grazia, senza la quale non sarebbe guarito, o almeno non così presto. Ma poi, o che la graduatoria negli animi è uguale in tutti? Ci sono i don Abbondio, per esempio, nei quali un cambiamento simile non verrebbe mai; altri son più fulminei, al male come al bene, alla pace come all'ira. Tutto è relativo. — 8. **quel viso cambiarsi**: *quella faccia mutarsi.* Faccia era tanto o quanto spregiativo; *mutarsi* à un non so che di peggio. — 9. **io domandar perdono? a una donna? io?**: *Io domandar perdono? ad una femina? Io? Femina, ad,* minuscole, già detto. Osserva: *a una donna* forse più facile che a un uomo un superbo come lui si sarebbe inchinato. È proprio dei Rodrighi, e dei vili feroci contristare gli esseri deboli; i potenti veri se la piglian coi forti. — 11. **levarmi d'addosso**: *togliermi da dosso.* Uso. Si ribella ancora, benché si tratti di Lucia, ma il foco del tormento è troppo cocente. — 12. **A che cosa son ridotto!**: *A che son ridotto!* Qui non dice: *a che,* perché letter., e non tornerebbe bene; non adopra più il suo preferito *cosa* perché anche sarebbe troppo volg. e troppo mencio. Poi i due *che cosa* accrescon lo sprezzo. Prima domandava se era un *uomo;* ora s'accorge d'esser diventato una *cosa,* e si fa schifo

uomo, non son piú uomo!... Via! — disse poi, rivoltandosi arrabbiatamente nel letto divenuto duro duro, sotto le coperte divenute pesanti pesanti: — via! [le] sono sciocchezze che mi son passate per la testa altre volte. Passerà anche questa. —

E per farla passare, andò cercando col pensiero qualche cosa importante, qualcheduna di quelle [cose] che solevano occuparlo fortemente, onde applicarvelo tutto; ma non ne trovò **nessuna**. Tutto gli appariva cambiato: ciò che altre volte stimolava piú fortemente i suoi desideri, ora non aveva piú nulla di desiderabile: la passione, come un cavallo divenuto tutt'a un tratto restío per un'ombra, [appresa,] non voleva piú andare avanti. Pensando all'imprese avviate e non finite, in vece d'animarsi al compimento, in vece d'irritarsi degli ostacoli (ché l'ira in quel momento gli sarebbe parsa soave), [egli] sentiva una tristezza, quasi uno spavento dei passi già fatti. Il tempo gli s'affacciò davanti vôto d'ogni intento, d'ogni occupazione, d'ogni volere, pieno soltanto di memorie intollerabili; tutte l'ore somiglianti a quella che gli passava cosí lenta, cosí pesante

10. ad -.restìo — 11. alle — 12. invece di - invece di — 13. ostacoli, — 15. si - dinanzi — 17. le

da sé. — 1. **rivoltandosi arrabbiatamente nel letto**: *dando una volta arrabbiata nel covacciolo*. Uso. Avrebbe potuto dir *covo*, ma era spregiativo per un tale uomo. — 2. **sotto le coperte divenute pesanti pesanti**: *sotto la coltre divenuta greve greve*. *Coltre* è quella funerea; v. anche nota 6, pag. 343; *greve* è volgare. — 3. **via! sono**: *via! le sono*. Pareva troppo gentilmente familiare qui. — **passate per la testa altre volte**: *passate altre volte pel capo*. Meno d'uso e meno efficace. Per il senso osserva: sopra aveva detto di non essersi smosso punto per lamenti e preghi dal compire le sue risoluzioni. Non però che non avesse avuto altre volte per la testa momenti simili. Dunque era questo un ritorno piú forte e decisivo, ma la malattia accennava di farsi avanti da un pezzo. — 6. **qualcheduna di quelle che**: *qualcuna di quelle cose che*. *Qualcuna* meno com.; *cose* si sottintendeva benissimo. — 7. **onde applicarvelo tutto**: *onde applicarlo tutto ad essa*. Non è molto efficace né la prima, né la seconda: qui ci voleva forse un'immagine piú colorita. Sta male anche l'*onde* invece di *per*, che il Manz. corresse sempre. Tutta questa frase gli passò, si vede, inosservata. — **non ne trovò nessuna**: *non ne trovò*. Poteva stare, ma certo l'aggiunta non è inutile. — 8. **cambiato**: *mutato*. In questo caso meno com. Pareva che accennasse a un cambiamento in peggio: qui non decideva di questo: era un ambiente come estraneo che gli si presentava spaventoso, e lo tormentava. — 9. **desideri**: *desiderii*. V. nota 12, p. 4. — 10. **un' ombra, non voleva piú andare avanti**: *un'ombra appresa, non voleva piú andare innanzi*. L'*appresa* non ci aveva che vedere; per *innanzi* v. nota 23, pag. 119. — 12. **non finite**: *non compiute*. Meno com. in questo caso. — 13. **parsa soave), sentiva**: *sembrata soave) egli sentiva*. L'*egli* inutile; *sembrata*, lett. Per il senso osserva a che punto è arrivato: non sa piú sdegnarsi del suo cambiamento, né irritarsi: l'ira gli parrebbe una forza per uscirne o per tornar quel di prima; e ne sente orrore, come di morte. — 14. **uno spavento**: *uno sgomento*. È piú momentaneo e circoscritto. — 15. **d'ogni intento, d'ogni occupazione, d'ogni volere**: *d'ogni interesse, d'ogni volere, d'ogni azione. Dinanzi*, meno com.; l'*intento* è piú nobile: è anche senza o contro l'interesse. Anche l'*occupazione* è piú: è il volere in azione. *Volere* senza fare, pare quasi nullo. — 16. **di memorie intollerabili.** Son esse che affannano un giorno quelli che ànno commesso delitti, e quando li facevano, non se l'immaginavano che un tal seme diventasse, e tanto presto, pianta cosí grande e cosí uggiosa. — 17. **somiglianti**: *simiglianti*. Uso; e forse meglio, se non per il suono, *simili*. — **gli passava cosí lenta**: *gli scorreva cosí lenta*. Qui ci sarebbe da ripeter l'osservazione di Galileo al noto verso del Tasso:

In voce mormorava alta e sonora.

sul capo. Si schierava nella fantasia tutti i suoi malandrini, e non trovava da comandare a nessuno di loro una cosa che gl'importasse; anzi l'idea di rivederli, di trovarsi tra loro, era un nuovo peso, un'idea di schifo e d'impiccio. E se volle [pur] trovare un'occupazione per l'indomani, un'opera fattibile, dovette pensare che all'indomani poteva lasciare in libertà quella poverina.

— La libererò, sí; appena spunta il giorno, correrò da lei, e le dirò: andate, andate. La farò accompagnare.... E la promessa? e l'impegno? e don Rodrigo?... Chi è don Rodrigo? —

A guisa di chi è colto da una interrogazione inaspettata e imbarazzante d'un superiore, l'innominato pensò subito a rispondere a questa che s'era fatta lui stesso, o piuttosto quel nuovo *lui*, che cresciuto terribilmente a un tratto, sorgeva come a giudicare l'antico. Andava dunque cercando le ragioni per cui, prima quasi d'esser pregato, s'era potuto risolvere a prender l'impegno di far tanto patire, senz'odio, senza timore, un'infelice sconosciuta, per servire colui; ma, non che riuscisse a trovar ragioni che in quel momento gli paressero buone a scusare il fatto, non sapeva quasi spiegare a

8. E — 9. E — 16. senza - una

Se mormora, diceva, non è alta e sonora. Anche qui, se *scorreva*, non era *lenta*. — 1. **malandrini**: *masnadieri*. Sono gli assassini di strada, per conto proprio. Una volta si i masnadieri (da *masnada*, e questo da *mansionata*, che risale a *mansione* e a *mansa*, *massa* che nel M. E. significava Casa; da *manēre*, rimanere; da cui *massaia, masserizia* ecc.) erano i familiari, i servi armati dal padrone. — 2. **trovava da comandare a nessuno di loro una cosa che gl'importasse**: *trovava una cosa che gl'importasse da comandare a nessuno di loro*. Una stortura di periodo davvero poco usato: se mai, *di comandare*. Per il senso osserva: se non si sentiva di commetter piú omicidi, che teneva a fare tutti quei malandrini d'intorno? — 3. **tra loro**: *fra essi*. Uso. — 4. **d'impiccio**: *d'impaccio*. V. alla nota 8, pag. 27. — **volle trovare un'occupazione per l'indomani**: *volle pur trovare una faccenda pel domani. Faccenda* è materiale; *occupazione* implica anche il pensiero, quel pensiero che lo tormentava tanto. Una persona si dà volentieri a volte alle faccende per non stare a pensare. — 5. **dovette pensare che all'indomani poteva lasciare in libertà quella poverina**: *dové pensare che il domani poteva lasciare in libertà quella poveretta. Dové* meno com.; per *indomani*, v. nota 5, pag. 29; per *poverina* v. pure nota 1, pag. 426. — 7. **appena spunta**: *appena spunti*. L'indicativo è piú sicuro. — 8. **andate, andate**. Scrive il Tomm.: « *Andate, andate*, non è naturale. » Oh altro se è naturale. È una frase che significa tutta l'intenzione di levarsi quel peso di sullo stomaco, senza troppi complimenti. — 9. **Chi è don Rodrigo?** Osserva l'improvviso riapparir di costui nella mente dell'Innominato, come la figura d'un ignoto, d'un pitocco, o peggio d'un mascalzone, che ti à strappato con frode la promessa di complicità in un delitto, come un vile usuraio ti strappa una cambiale ubriacandoti o lusingandoti. — 11. **d'un superiore**. Comincia a esserci qualcuno ora al di sopra del suo castello. — **subito**: *tosto*. Uso. — 12. **fatta lui stesso**: *fatta egli stesso*. Quell'*egli* letter. qui raffreddava troppo. Osserva: il *nuovo lui cresciuto terribilmente a un tratto!* Che graduatoria cerca il Tommaseo? C'è, e lunga, ma quasi inconsapevole, che presto divampa, sí che all'Innominato stesso pare il novo *lui* cresciuto a un tratto terribile. Osserva ancora: ora l'uomo vecchio si trova al di sotto, e l'uomo novo sormonta. — 13. **a un tratto**: *in un tratto*. Uso. — 15. **prender**: *pigliar*. Uso. — 17. **trovar**: *rinvergar*. Arcaico. — 18. **non sapeva quasi spiegare a sé stesso come ci si fosse**: *non veniva quasi a capo d'intender bene il come vi si fosse*. Non era mica una cosa aggrovigliata, da trovare il bandolo: era stato un servigio prestato irriflessivamente per abitudine, perché prima d'allora non guardava che all'obbligo del

sé stesso come ci si fosse indotto. Quel volere, piuttosto che una deliberazione, era stato un movimento istantaneo dell'animo ubbidiente a sentimenti antichi, abituali, una conseguenza di mille fatti antecedenti; e il tormentato esaminator di sé stesso, per rendersi ragione d'un sol fatto, si trovò ingolfato nell'esame di tutta la sua vita. Indietro, indietro, d'anno in anno, d'impegno in impegno, di sangue in sangue, di scelleratezza in scelleratezza: ognuna ricompariva all'animo consapevole e nuovo, separata da' sentimenti che l'avevan° fatta volere e commettere; ricompariva con una mostruosità che que' sentimenti non avevano allora lasciato scorgere in essa. Eran tutte sue, eran lui: l'orrore di questo pensiero, rinascente a ognuna di quell'immagini, attaccato a tutte, crebbe fino alla disperazione. S'alzò in furia a sedere, gettò in furia le mani alla parete accanto al letto, afferrò una pistola, la staccò, e.... al momento di finire una vita divenuta insopportabile, il suo pensiero sorpreso da un terrore, da un'inquietudine, per dir così, superstite, si slanciò

5. di — 9. commettere, — 10. quei — 11. ad — 12. quelle

servigio delittuoso scambievole coi tiranni minori. Osserva come il Manz. nelle ultime pagine del capit. XIX insiste sulla parola *tiranni!* Essi dicevano, porgendo le chiome *al tosator sovrano*:

Noi toseremo di seconda mano,
Babbo in tuo nome.

E il tosator sovrano lasciava tosare, e tosava a sua volta. Ora non più: vuol allontanar la perfidia da sé per poterla far cadere anche agli altri. Il consiglio che anche qui, nella stessa poesia (*L'Incoronazione*) il Giusti dava al papa, che era il più grande di quei sovrani: *Prima a te stesso la maschera togli, Quindi ai tiranni.* — 2. **ubbidiente**: *obbediente.* Meno com. — 4. **tormentato esaminator di sé stesso.** È questa riflessione insistente che matura l'uomo novello. Il Tomm. lo trova *affettato*, e non so perché. — 7. **di scelleratezza in scelleratezza**: *di sceleraggine in sceleraggine.* La *scelleraggine* (non con un *l*) è l'essere scellerati. — 8. **separata da' sentimenti.** Immersi nelle cause spesso si giustifica anche il più cupo delitto; se si considera il delitto di per sé, è diverso. Ecco perché certi fatti storici che paiono giustificabili in certi secoli, non trovano poi l'approvazione dei posteri. — 10. **non avevano allora lasciato scorgere in essa**: *non vi avevano allora lasciato scorgere.* Meno conforme all' uso. — 11. **Eran tutte sue, eran lui: l'orrore**: *Elle erano tutte sue, elle erano l'orrore.* Letter. accad. — 12. **crebbe fino alla disperazione.** Eccoci al colmo della crisi. — 13. **S'alzò**: *Si levò.* V. nota 1, pag. 445, — **gettò**: *gittò.* Letter. — 14. **accanto al letto, afferrò una pistola, la staccò e...**: *a canto al letto, colse una pistola, l'afferrò, la spiccò e...* Uso. — 15. **insopportabile**: *incomportabile.* Uso. — 16. **inquietudine**: *sollecitudine.* È un latinismo. — **si slanciò**: *si lanciò.* È meno. Per il senso osserva. Chi non sia affatto cieco nel momento d'un terribile salto, guarda dove salta, fosse pure in fondo all'abisso. Così anche il suicida non demente. Chi aveva avuto tanta parte nella vita, e tanta ne lasciava dietro di sé, bisognava bene che pensasse: e poi? Il Manz. naturalmente, con questo episodio vuol combattere il suicidio, e mostrare quanto sia ottimo il concetto cristiano di non disperar mai, di non esser violenti contro sé, perché è lo stesso che esser violenti contro altri, di spender la vita che rimane, sia pur poca, in benefizio del prossimo; vuol dimostrare quanta viltà e misfatto sarebbe il sottrarsi perfino a quell' ultimo dovere, di cui la società si contenta per riabilitare un uomo. Qui il Tomm. nota: « Non è un passaggio naturale. Un uomo tale in quel punto non vede le ragioni dell'aver commesso il male, le sa pur troppo; le sente. Tutto è nascosto. Così non si viene a conoscere la coscienza; così si filosofa sulla coscienza attiva. Convien però confessare che questo passo... » E qui lascia in tronco. Dalle ultime parole si vede chiaro che lui stesso non era molto persuaso della sua

nel tempo che pure continuerebbe a scorrere dopo la sua fine. S'immaginava con raccapriccio il suo cadavere sformato, immobile, in balía del piú vile sopravvissuto; la sorpresa, la confusione nel castello, il giorno dopo: ogni cosa sottosopra; lui, senza forza, senza voce, buttato chi sa dove. Immaginava [il rumore che sarebbe corso,] i discorsi che se ne sarebber fatti lí, d'intorno, lontano; la gioia de' suoi nemici. Anche le tenebre, anche il silenzio, gli facevano veder nella morte qualcosa di piú tristo, di spaventevole; gli pareva che non avrebbe esitato, se fosse stato di giorno, all'aperto, in faccia alla gente: buttarsi in un fiume e sparire. E assorto in queste contemplazioni tormentose, andava alzando e riabbassando, [alternamente] con una forza convulsiva del pollice, il cane della pistola; quando gli balenò in mente un altro pensiero. — Se quell'altra vita di cui m'hanno parlato quand'ero ragazzo, di cui parlano sempre, [tuttavia,] come se fosse cosa sicura; se quella vita non c'è; se è

3. **balìa** — 6. **lontano,** — 15. **sicura, c' è,**

---

critica. — 1. **S'immaginava:** *Immaginava.* Non com. — 2. **il suo cadavere sformato.** Rammenta il dantesco (parlando di Córso) *E lascia il corpo vilmente disfatto* (*Purg.* XXIV). — 3. **la confusione nel castello, il giorno dopo: ogni cosa sottosopra; lui:** *il trambusto del castello al domani: ogni cosa sossopra; egli.* Il *trambusto* implica sommossa; ma di questa non si vede la ragione; *il giorno dopo*, uso: v. anche nota 5, pag. 29; cosí *sottosopra.* Qui il Tomm. nota: « Questo è divino. » E veramente bello e indovinato è questo immaginarsi la scena di confusione e il sottosopra che avverrebbe alla sua morte; ma appunto perché è bello, contradice a quanto il Tomm. aveva dichiarato prima. — 5. **buttato:** *gittato.* Piú letter. e piú debole. — **Immaginava i discorsi:** *Immaginava il romore che sarebbe corso, i ragionamenti.* Qui non ripete la particella pronominale a *immaginare,* e ormai ne poteva fare a meno. Il *rumore* poteva stare; ma c'era un non so che di vanto: invece l'Innominato rammenta i discorsi a suo carico, dell'essersi ammazzato, e d'averla cosí data vinta a' suoi odiati nemici, che n'avrebbero riso. — 6. **lí:** *quivi.* Letter. acc. — 7. **nemici:** *nimici.* Letter. arcaico. — **Anche le tenebre.** Anche questo è bellissimo. Uccidersi cosí vilmente di notte a tergo dei detti nemici! Se mai di giorno, in faccia a loro, sprofondarsi nell'acqua, e finire in un gorgo, insultandoli. — **facevan veder nella morte qualcosa di piú tristo, di spaventevole:** *facevano apprendere nella morte qualche cosa di piú triste, di piú spaurevole. Apprendere* è scolastico; *qualche cosa* poteva stare; *spaurevole* è letter. affettato. — 9. **se fosse stato di giorno, all'aperto:** *se si trovasse al giorno chiaro, fuori. Di giorno* è piú esteso che *al giorno chiaro:* prende tutte le gradazioni della luce, tutto il tempo che ci si vede, che la gente è desta, che si può in faccia a loro tutti compiere un' azione. — 10. **buttarsi in un fiume e sparire:** *gittarsi in un'acqua e sparire. Buttarsi* s'è detto; *in un acqua* sarebbe anche in una vasca, anche in una conca: come vedi, ridicolo. Il Tomm. senza badare al *buttare* e all'*in un' acqua,* e solo al concetto di per sé, notava: « sovrano. » — **E assorto in queste contemplazioni tormentose.** Le molte e diverse circostanze che vedeva in una volta, gli procuravano l'incertezza e tentennamento nell'azione. — 11. **riabbassando, con una:** *riabbassando alternamente con una.* Quell'*alternamente* dava un aspetto troppo meccanico all'azione. — 13. **quando gli balenò in mente:** *quando gli cadde in mente.* Il *cadde* è un cencio in confronto del *balenò.* Per il senso, osserva: questo pensiero viene come corollario, non come movente; e per questo piú accortamente efficace, quando già aveva altri argomenti che l'inducevano a non uccidersi; e anche piú accortamente prepara il séguito. E non bene nota a questo punto il Tomm. scrivendo: « Mal preparato. » — 14. **quand'ero ragazzo, di cui parlano sempre, come:** *quand'era ragazzo, di cui parlano sempre tuttavia, come. Era,* letter.; il *sempre* comprende anche il *tut-*

un' invenzione de' preti; che fo io? perché morire? cos'importa quello che ho fatto? cos'importa? è una pazzia la mia.... E se c'è quest'altra vita...! —

A un tal dubbio, a un tal rischio, gli venne addosso una disperazione più nera, più grave, dalla quale non si poteva fuggire, neppur con la morte. Lasciò cader l'arme, e stava con le mani ne' capelli, battendo i denti, tremando. [con tutte le membra.] Tutt' a un tratto, gli tornarono in mente parole che aveva sentite e risentite, poche ore prima: — Dio perdona tante cose, per un' opera di misericordia! — E non gli tornavan° già con quell' accento d'umile pre-

10. di

---

tavia. — 1. **invenzione de' preti.** È la solita frase di chi, aborrendo dalla religione incartapecorita, non vuole soggiacere alle pratiche superstiziose; e questa frase la ripetono poi volentieri anche quelli che non sentono in cuore nessuna religione, e s' abbandonano al male. — **cos' importa quello che ho fatto? cos' importa? è una**: *che importa quello ch' io abbia fatto? che importa? È una. Che ho* dice maggior certezza; per il *cosa* v. nota a p. 508 e 513. — 2. **E se c' è quest' altra vita...!** Qui richiama alla mente di chiunque la famosa esclamazione d'Amleto: *to be or not to be* (pron. *tu bi or no tto bi,*) *essere o non essere.* E come Amleto anche l' Innominato aveva accarezzato il suicidio, e l' idea della vita futura lo ferma. « Se non ci fosse, dice il principe di Danimarca, un' altra vita, sarebbe forse più nobile per l' anima umana soffrire i colpi dell' iniqua fortuna, e non ribellarsi né opporsi al torrente di tanti mali e non finirla una buona volta? Morire..., riposare, nient' altro! e con tal sonno metter un termine alle angosce della vita, e all' interminabile sequela di dolori che sono la conseguenza della nostra carne... Morire, riposare, sognare forse! Ma questo è il punto terribile. Quali sogni verranno dopo? Questo è il dubbio che ci fa rimanere nella sfortuna. Perché, chi sarebbe quell' imbecille che vorrebbe sopportare le ingiurie del tempo, le ingiustizie dei tiranni, gli oltraggi dei superbi, le torture dell' amore non corrisposto, le cabale della legge, l'insolenza dei potenti, e gl' infami rimproveri che la virtú paziente tollera dai viziosi oppressori, quando con un piccolo ferro potremmo cercare il riposo? Chi vorrebbe sopportare tanti pesi, sudare e piangere sotto l' incubo d' una vita affannata, se il timore d'un avvenire dopo morte, paese sconosciuto di dove nessun viaggiatore ritorna, non facesse gli animi spaventosamente perplessi, e non l' inducesse a sopportare le angosce presenti e note, piuttosto che affrontare quelle ignote? » (*Amleto*, atto III, scena I). Come si vede, Shakespeare sviluppa più, trattandosi di dramma, le sue linee; ma il Manz. deve fare come Dante, trattandosi di poema, folto di cose da metter in campo, in quelle date proporzioni, disegnare nettamente le linee principali, e lasciarne al lettore avveduto lo svolgimento. Prima aveva detto *quell' altra vita*, come idea più lontana; ma ora gli s' è ravvicinata e dice *quèsta.* Sono finissimi e comuni questi passaggi nel linguaggio dell' uso; ma non è comune che gli scrittori se ne sappiano servire. — 4. **rischio**: *risico.* È la stessa parola, e lo stesso significato; ma *rischio* è non di rado più forte, e *risico* à non di rado dell' ironico, che qui non aveva luogo. — 5. **grave**: *pesante.* È meno esteso, e meno potente: *pesante* non implica delitto, rimorso ecc. — **non si poteva fuggire, neppur con la morte**: *né pur colla morte si poteva fuggire.* La costruzione corretta è più efficace; *neppure* unito, è più d' uso. — 6. **con le mani ne' capelli, battendo i denti, tremando. Tutt' a un tratto, gli tornarono in mente**: *colle unghie nei capelli, battendo i denti, tremando con tutte le membra. Tutto ad un tratto gli si levarono nella memoria. Colle unghie* è da arpie; *con tutte le membra*, inutile; *tutt'a un tratto*, uso; *gli si levarono* vorrebbe dire, nell'uso, il contrario. Tremava di freddo perché stava fuor del letto in quella stagione; e il freddo era aiutato dall' agitazione dello stato morale. — 8. **sentite e risentite**: *intese e rintese.* V. nota 4, pag. 113, e n. 11, p. 389. Per il senso osserva. *Risentite?* Lucia le aveva dette due volte? Si, e altre ancora che avevano quel significato; ma più ancora di due e di tre avevan colpito il cuore del già feroce signore. — 9. **Dio**: *Iddio.* Meno com. — 10. **E non gli tornavan.** Osserva

ghiera, con cui eranº state proferite; ma con un suono pieno d'autorità, e che insieme induceva una lontana speranza. Fu quello un momento di sollievo: levò le mani dalle tempie, e, in un'attitudine più composta, fissò gli occhi della mente in colei da cui aveva sentite quelle parole; e la vedeva, non come la sua prigioniera, non come una supplichevole, ma in atto di chi dispensa grazie e consolazioni. Aspettava ansiosamente il giorno, per correre a liberarla, a sentire dalla bocca di lei altre parole di refrigerio e di vita; s'immaginava di condurla lui stesso alla madre. — E poi? che farò domani, il resto della giornata? che farò doman l'altro? che farò dopo doman l'altro? E la notte? la notte, che tornerà tra dodici ore! Oh la notte! no, no, la notte! — E ricaduto nel vôto penoso dell'avvenire, cercava indarno un impiego del tempo, una maniera di passare i giorni, le notti. Ora si proponeva d'abbandonare il castello, e d'an-

10. Che - Che — 11. La — 14. di - di

---

quest' altra metamorfosi. La vittima si erige ormai a signora, a vincitrice, a dominatrice sua; una dominatrice che non prostrava, ma faceva rivivere. È la solita morale dell'A.

Scendi e ricrea: rianima
I cor nel dubbio estinti;
E sia divina ai vinti
Mercede il vincitor.

— 1. **con cui erano**: *con che erano*. Lett. — 2. **Fu quello un momento di sollievo.** La grazia che si fa sentire. — 4. **fissò**: *affissò*. Letter. poet. acc. — **colei da cui aveva sentite**: *colei che aveva pronunziate*. Poteva stare; ma si riferiva alla dolcezza dell' espressione di lei, mentre con la correzione dice la dolcezza d'averle provate. — 5. **la sua prigioniera, non come una**: *la sua captiva, una*. *Captiva* latinismo (da *captivus-a*, da *capio*, prendere = prigioniera); l'aggiunta *non come*, compie efficacemente. Il Tomm. nota: « *Una supplichevole: una* è mal detto. » E il Rig. aggiunge: « Avendo detto innanzi *non come la sua captiva* (la 2ª edizione *prigioniera*), doveva necessariamente dire *una supplichevole*. Il male, se mai, non sta sull'*una*, ma nel *supplichevole*, in luogo del quale migliore sarebbe *supplicante*. » Chi sa perché *supplicante* e non *supplichevole!* Che forse non si può fare d'un aggettivo un sostantivo? E *supplicante* non sente il lettore quanto è più spregevole e vicino a *mendicante?* e quanto *supplichevole* è più gentile? L'Innominato non la considera soltanto nel miglior grado tra i supplici, ma nel più alto loco, di chi dispensa grazie e consolazioni. E se il lettore ci à seguito nella, sia pur debole, interpretazione di questo romanzo, la vede ora chiara e palpante l'allegoria? Lo vede qui come il personaggio di Lucia dal reale sale sfolgoratamente al simbolico? — 6. **dispensa grazie e consolazioni**: *dispensa grazia e consolazione*. È meno. — 7. **Aspettava ansiosamente.** Vedete come va a gran passi? Quand'uno s'è liberato dal penoso fardello dell' iniquità, gettandolo dalla coscienza, il cammino diventa sempre più agevole. Dice Dante della montagna, dove si espia il peccato:

Questa montagna è tale
Che sempre al cominciar di sotto è grave;
E quanto uom più va su, e men fa male.
Però quand' ella ti parrà soave
Tanto, che il su andar ti sia leggero,
Come a seconda in giuso andar per nave;
Allor sarai al fin d' esto sentiero;
Quivi di riposar l' affanno aspetta:
Più non rispondo; e questo so per vero.

— 9. **condurla lui stesso**: *condurla egli stesso*. Uso. — 11. **tra**: *fra*. Quando non ci siano incontri aspri, come, p. e., *tra trista gente, tra* è più com. V. anche nota 1, p. 9. — **Oh, la notte! no, no, la notte!** Vedete a che punto era mai arrivato quest'uomo: da aver paura de' fantasmi de' suoi delitti, e da riuscirgli insopportabile la notte, che è appunto la più tormentosa, quella che incontrastata li riporta. Il prof. Belli rammenta il *Menses vacuos et noctes laboriosas*, di Giobbe, e *la notte madre d'ogni tristezza* d'Esiodo. — 12. **E ricaduto nel vôto penoso dell'avvenire, cercava**, ecc. Il Tomm. dice: « Mal detto. » E a noi invece par molto detto bene e molto bello. — 13. **una maniera di passare i giorni**: *un modo di vivere i giorni. Una maniera* è sempre preferito dal Manz.; in quanto a *vivere*, era troppo più di quanto

darsene in paesi lontani, dove nessun lo conoscesse, neppur di nome; ma sentiva che lui, lui sarebbe sempre con sé: ora gli rinasceva una fosca speranza di ripigliar l'animo antico, le antiche voglie; e che quello fosse come un delirio passeggiero; ora temeva il giorno, che doveva farlo vedere a' suoi cosí miserabilmente mutato; ora lo sospirava, come se dovesse portar la luce anche ne' suoi pensieri. Ed ecco, appunto sull'albeggiare, pochi momenti dopo che Lucia s'era addormentata, ecco che, stando cosí immoto a sedere, sentí arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentí anche l'eco

4. **passeggiero.** — 5. **ai**

chiedeva: si contentava di passarli. — 1. **nessun lo conoscesse, neppur di nome**: *non si fosse inteso parlar di lui.* Forma meno com. e meno rilevata. Questa di voler fuggire dal luogo dei misfatti, è una nota caratteristica reale. Sennonché i volgari assassini credono cosí di sfuggire alla pena del rimorso; l'Innominato credeva il contrario. — 2. **sentiva che lui, lui sarebbe**: *sentiva che egli, egli sarebbe.* Qui l'*egli* sarebbe una pedanteria e anche un errore. — **ora gli rinasceva.** Quei ritorni inevitabili nei tumulti dell'animo. — 3. **fosca.** Ben applicato quest' aggettivo. Anche il Tommaseo: « Bello il *fosca.* » — **l'animo antico.** L'antico uomo che tornava a far capolino. — 4. **temeva**: *paventava.* Letter. accad. — 5. **doveva farlo vedere**: *doveva mostrarlo.* Nel *mostrare* c'è l'intenzione; e nell'Innominato non c'era. Osserva: l'uomo sentiva talmente il suo cambiamento che non s'illudeva di poterlo nascondere piú a' suoi. Qui il Manz. mantiene il *mutato*, e rammenta il virgiliano: *quantum mutatus ab illo* (Eneide, II, 274) divenuto proverbiale. — 6. **Ed ecco, appunto sull'albeggiare.** Questo punto si presenta davvero alla mente del lettore come un'alba pro mettente. — 7. **momenti dopo che**: *momenti da poi che.* Uso. — 8. **ecco che, stando cosí**: *ecco, mentre egli stava cosí.* Quel *mentre* aveva l'aria d'aspettativa per lui; e poi è troppo abusato nei soliti racconti; *stando*, collega con molta finezza, come non desse importanza, mentre ce n'è tanta. *Cosí* l'à levato di sotto, per metterlo meglio qui. — **sentí arrivarsi all'orecchio.** In quel tumulto dell'animo doveva certo fargli grande impressione. — 9. **non bene espresso.** Dice il Tomm.: « *Espresso* è mal detto. » E il Rig. ribadisce, correggendo: « *non bene espresso,* non ben distinto. » Ma che mal detto! ma che *non ben distinto!* Il poeta intende dire che quell'accordo di campane non produceva un suono molto armonico, un suono espresso molto bene, ma che nonostante serbava, come tante facce e tanti costumi montanini, qualche cosa di bello, d'allegro. — **che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento**: *che rendeva pure non so che di festoso. Si pose in ascolto. Rendeva pure* sarebbe assai meno; *festoso* si dice di maniere, di contegno. *Si pose in ascolto* poteva stare, ma è meno com. e meno efficace di quel semplice: *stette attento.* — 10. **uno scampanare a festa.** Anche il Goethe nel suo *Fausto* immagina che Fausto, il protagonista, considerata la demenza e vanità umana, sta per uccidersi, in quel tempo che « i ruscelli e i torrenti si svolgono sotto il soave vitale sguardo della primavera. La valle ride del colore della speranza; e il vecchio e debole inverno si va ritraendo sulle ispide cime dei monti. » Tutto è bello d'intorno, e Fausto vuole uccidersi, quando sente uno scampanare a festa: è pasqua, è il giorno della Risurrezione; e anche l'animo di lui risorge alla vita e alla speranza. Le condizioni di Fausto non sono quelle dell'Innominato. Con Fausto, dottore innocuo, principia il poema: con l'Innominato, uomo carico di peccati, il poema è a metà corso, e la conversione è altrimenti preparata. Per la stagione fisica, corrispondente simbolicamente alla risurrezione e gioventú dell'anima, il tempo che i Latini adoravano per la nascita del sole, e che i Romani facevano speciali sacrifizi alla dea *Iuventas*, è vicina anche per l'Innominato. Anzi, si può dire che combaci benissimo. « Qual cupo tintinnio, » conclude Fausto, « quale allegro concento mi rimove con forza la tazza dalla bocca? » L'Innominato non lo dice, ma lo pensa. — 11. **e dopo qualche momento, sentí anche l'eco**: *e piú stando, intese pur l'eco.* Qui, *stando*, assolutamente, era ve-

del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concento, e si confondeva con esso. Di lí a poco, sente un altro scampanío piú vicino, anche **quello** a festa; poi un altro. — Che allegria c'è? cos' hanno di bello tutti costoro? — [Che buon tempo hanno? —] Saltò **fuori** da quel covile di pruni; e vestitosi [in fretta] a mezzo, corse a aprire [le imposte d'] una finestra, e guardò. Le montagne eran° mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma, al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, [sollecitamente,] altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e **con un' alacrità straordinaria.**

9. **via**

---

ramente brutto. Per *pure* v. nota 3, p. 390. Per il senso osserva la verità della cosa. I monti ripetono simpaticamente il suono delle campane, specialmente quand'è allegro; e però è piú simpatico in campagna che in città. — 1. **ogni tanto**: *ad ora ad ora.* È poetico; e sta male qui, quanto benissimo nel Petrarca:

Ma chi vuol si rallegri ad ora ad ora;
Ch' i' pur non ebbi ancor, non dirò lieta,
Ma riposata un' ora,
Né per volger di ciel, né di pianeta.

— 2. **sente**: *ode.* Poet. accad. — **un altro scampanío... poi un altro.** Il Bindoni nomina i paesi da cui provenivano questi suoni; e sono: *Erve, Costa, Lottier, Saina.* — 3. **anche quello a festa**: *pure a festa.* Uso. Anche questa descrizione è felice, e ben trovata, perché non poteva che aumentare le impressioni nell'animo dell' Innominato. Le campane rappresentano il popolo, la sua unione, la sua festa, la sua libertà; e partecipare alle gioie di lui con lui non può che esser piacevole, quando si può, quando piú alti pensieri non ci distacchino, come quando le campane sonano per *grazie ed inni che abomina il ciel;* ecc. e allora l'uomo che sente giusto, non ama affatto prenderci parte. L' Innominato, non avendo certo queste dissensioni, si avvia ora gradatamente a rientrare nel giubilo comune, prima con dispetto, poi con piacere. — 3. **cos' hanno di bello tutti costoro? Saltò fuori da quel covile di pruni; e vestitosi a mezzo, corse a aprire una finestra**: *Di che godono tutti costoro? Che buon tempo hanno? Balzò da quel covile di spini; e vestitosi in fretta a mezzo, andò ad aprire le imposte d' una finestra. Di che godono* si dice di male altrui, di che si prende piacere. *Balzò*, uso. Si potrebbe anche dire; ma *saltare* significa venir giú dal letto con una certa vivacità; *balzare* vuol dire un salto sul letto prima di scendere; *covile di spini,* uso. Avverti: prima aveva detto *covácciolo* e corretto in *letto;* anche là avrebbe potuto metter *covile,* ma era troppo spregiativo allora; era un gravar troppo la mano: qui ora lo può dire allegramente tanto l'Innominato come l'Autore, perché la malattia è finita. *Vestirsi a mèzzo* dice già, su per giú, la fretta; e a quel che non arrivava questa frase, arriva la correzione *corse;* per l'*a* invece dell'*ad* v. nota 8, pag. 3. Col mettere *finestra* semplicemente, invece che *impòste*, vuol mostrare il desiderio intenso di vedere e di conoscere malgrado il freddo che, di mattina specialmente, doveva farsi sentire, e il suo poco vestiario. — 6. **Le montagne eran mezze velate**: *Le montagne erano mezzo velate.* Uso. Anche questo è allegorico, e abbastanza evidente. Un giorno non ancora abbastanza chiaro, che avrà presto *un raggio di sole tra nuvoli folti* e poi giornata limpida. — 8. **al chiarore, che pur ecc.** Il Tomm. nota: «Bellissimo questo, originale, italiano.» — 9. **si distingueva**: *si discerneva.* Letterario poetico, specialmente in questo senso:

Ond' io per lo tuo mè' penso e discerno,

dice Dante. — 10. **passava, altra**: *passava sollecitamente, altra.* Oh, il *sollecitamente* i montanini di rado l'ànno: qualcheduno forse che è in ritardo. Essi si levano piú presto, ma camminano per lo piú senza troppa fretta. Questa volta però una certa sveltezza la mettevano in opera; e questo lo dice piú sotto: *con alacrità straordinaria.* — **usciva dalle case**: *usciva delle porte.* Uso. — 11. **parte**: *banda.* Letterario. Oggi *banda* à un altro significato. — **verso lo sbocco.** Dice il Bindoni: «Non isfugga qui che il Manz. non usa la locuzione *verso un' imboccatura* o *uno sbocco,* come altre volte, ma *verso lo sbocco,* a in-

— Che diavolo hanno costoro? che c'è d'allegro in questo maledetto paese? dove va tutta quella canaglia? — E data una voce a un bravo fidato che dormiva in una stanza accanto, gli domandò qual fosse la cagione di quel movimento. Quello, che ne sapeva quanto lui, rispose che anderebbe subito a informarsene. Il signore rimase appoggiato alla finestra, tutto intento al mobile spettacolo. Erano uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; uno, raggiungendo chi gli era avanti, s'accompagnava con lui; un altro, uscendo di casa, s'univa col primo che rintoppasse; [nella via;] e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano manifestamente una fretta e una gioia comune; e quel rimbombo non accordato ma consentaneo delle varie campane, quali più, quali meno vicine, [e spiegate,] pareva, per dir così, la voce [comune]

1. Che — 2. E, - ad

dicare quasi per antonomasia il principale, che è appunto l'apertura tra Costa e Saina. La gente che andava verso quello sbocco, e che, andando, *passava* sotto il castello, lo aveva alla sinistra; e di conseguenza il castello restava rispetto ai passanti, come qui è detto, alla destra. » — (p. 521) **del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria**: *del castello; e si poteva pur distinguere l'abito e il contegno festivo dei viandanti.* Con la semplice frase della correzione dice tutto. — **1. Che diavolo hanno costoro?** Ecco la gioia di tutto un popolo gli mette addosso invidia, e desiderio di conoscerne la causa. Che cos'è che li fa essere tutti così allegri, mentr'io ò il diavolo addosso? — **maledetto paese? dove va tutta quella**: *maladetto paese? Dove va tutta questa. Maledetto* è più com. e più vicino all'etimologia (*male dictus*); *maladetto* più volg.; *quella* perché è distante da lui, non vicina. — **2. canaglia.** Per lui è ancora tale; ma verrà presto il momento che cambierà d'idea. Il Tomm. nota: « Non son parole che per tal notte, e preparino bene un tal giorno. » Val a dire, se a qualcuno non fossero troppo chiare, adatte allo stato d'animo di quell'uomo in quel momento ancora fosco, ma che precede l'alba. — **3. in una stanza accanto**: *nella stanza contigua. Contigua* è piuttosto letter., e dà l'idea di annesso, di parallelo, di confinante; ma delle stanze d'uno stesso casamento, comunemente si dice *accanto* o *vicine* o *lontane*, e sim. — **4. Quello, che ne sapeva quanto lui**: *Quegli, che non lo sapeva più di lui. Quegli* letter.; *che ne sapeva quanto lui* più com.; ma, se mai, avrebbe dovuto dire: *che non ne sapeva più di lui.* Per il senso osserva, che tutto il paese sapeva della venuta dell'arcivescovo; ma lassù, che tante altre cose sapevano, di questo non ne avevano affatto sentore. Eran tutti estranei a tali sentimenti. — **5. anderebbe subito a informarsene**: *andrebbe tosto a pigliarne contezza. Andrebbe* è più volg.; per *tosto* v. nota 13, pag. 486; *pigliarne contezza* è roba accademica. — **Il signore rimase appoggiato alla finestra.** Quello spettacolo lo faceva pensare, e l'interessava più che non volesse parere. — **7. Erano uomini.** Questa scena dimostrante tutta la gioia di quei buoni e semplici popolani, che vanno incontro al loro pastore, è molto vivace e significativa. Anche il Goethe descrive la vivacità della gente festosa in quella solennità. — **uno, raggiungendo chi gli era avanti**: *altri raggiugnendo chi gli andava innanzi. Altri,* al singolare e *raggiugnere* sono letter.; *chi gli andava innanzi* sarebbe chi va davanti ai piedi e appòsta; ma anche la correz. non par molto esatta: nell'uso comune si direbbe: *chi era avanti,* o *che era avanti a lui.* — **8. un altro, uscendo di casa, s'univa col**: *altri, uscendo di casa, si accozzava col. S'accozzava* è in senso di mal affare o di lite. — **9. col primo che rintoppasse**: *col primo che rintoppasse nella via.* È vero che son montanini, e però, per lo più, pezzi di legno nelle movenze; ma qui forse sarebbe stato più com. e consentaneo allo stile: *col primo che incontrasse. Rintoppasse nella via. Nella via* era perfettamente inutile. Non andavano già a rintopparsi fuori di strada. — **e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto.** Bellissimo. — **11. fretta**: *pressa.* Letter. e dialettale: traduce il *prèscia* milanese. In italiano avrebbe altro senso. — **12. campane**: *squille.* Letter. poet.

Né senza squilla si comincia assalto,

dice il Petrarca. — **13. vicine, pareva**:

di que' gesti, e il supplimento delle parole che non potevano arrivar lassú. Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una piú che curiosità di sapere cosa **mai** potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa.

---

vicine e spiegate, pareva. Spiegate voleva dire *a distesa;* ma poiché *rimbombavano* e *a festa*, si sottintende che per lo piú saranno state cosí; ché, del resto, le campane in Lombardia sonano in un certo modo curioso che la *distesa* vera, come nella media Italia e altrove, non c' è quasi mai. — (p. 522) **la voce di que'gesti, e il supplimento** : *la voce comune di quei gesti, e il supplemento. Comune* inutile, anzi dannoso, dicendo *di que' gesti, supplemento* poteva stare; anzi è piú com. S' intende che erano per l'Innominato un supplemento sufficiente a spiegargli che tutta quella canaglia era in festa. — 1. **arrivar** : *giugner*. Letter. accad. — 3. **saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa** : *sapere che cosa potesse comunicare una letizia, una voglienza somigliante a tanta gente diversa.* Il Tomm. dice *bellissimo* alla prima edizione, passando sopra a tutte queste parole che l' A. poi à corretto. Ora il *mai* è un' aggiunta efficace, che equivale a *che diavolo,* e indica un arcano segreto di cui era avido; *una letizia* poteva stare, *voglienza* per volontà, no, è roba arcaica; ma *trasporto,* che a qualcuno in questo senso può parere un francesismo, benché il Petrarca da tempo abbia scritto : *Pon freno al gran dolor che ti trasporta,* a me pare un po' troppa dimostrazione d' allegria. È vero che s' era nel 600, e il popolo era in diverse condizioni delle nostre. E poi il popolo lombardo! Come conclusione, inutile dire le bellezze di questo capitolo : ci siamo soffermati qua e là abbastanza. Il Tomm. dice, per chiusura : « È una delle piú consolanti opere dell' ingegno umano. »

CAPITOLO XXII

Poco dopo, il bravo venne a riferire che, il giorno avanti, il cardinal Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, era arrivato a***, e ci starebbe tutto quel giorno; e che la nuova sparsa la sera di quest'arrivo ne' paesi d'intorno aveva invogliati tutti di andare a veder quell'uomo; e si scampanava più per allegria, che per avvertir la gente. Il signore, rimasto solo, continuò a guardar nella valle, ancor più pensieroso. — Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri, per vedere un uomo! E però ognuno di costoro avrà il suo diavolo che lo tormenti. Ma nessuno, nessuno n'avrà uno come il mio; nessuno avrà passata una notte come la mia! Cos'ha quel-l'uomo, per render tanta gente allegra? Qualche soldo che distri-

4. questo — 9. ne

---

1. Poco dopo, il bravo venne a riferire che, il giorno avanti: *Poco stante il bravo venne a riferire che, il di antecedente.* Comincia questo capitolo presentando per mèzzo d'un bravo il liberatore dei due schiavi: Lucia schiava dell'Innominato e l'Innominato schiavo dei suoi delitti. Il cardinale era arrivato il giorno prima, quando Lucia era trascinata a viva forza al Castello. Per la lingua, *poco stante* è letter. acc.; *di antecedente*, idem. — **2. era arrivato a ***, e ci starebbe tutto quel giorno; e che la nuova**: *era giunto a ***, e vi rimarrebbe tutto quel dì che allora incominciava; e che la novella. Giunto*, letter. acc.; *rimarrebbe* à idea, tanto o quanto, di sacrifizio, di necessità, disturbo, o sim.; invece *starebbe* dice meglio la volontà libera, il piacere ecc.; *dì*, letter.; *che allora incominciava*, perfettamente e seccantemente superfluo; *novella* in questo senso, lett. poetico:

Io porterò di te vere novelle,

dice Dante. *Era arrivato a ****. Il paese non è Vercurago, come asserisce il Cantù, citando un non provato aneddoto (le sue reminiscenze non erano molto sicure;) è, dice il Bindoni, *Chiuso*, e il Manz. infatti nella prima minuta lo nominava; ma poi lo equiparò agli altri paesi che lasciò anonimi. — **4. paesi d'intorno**: *a un gran tratto d'intorno.* Non usa. — **invogliati tutti di andare**: *invogliati i popoli d'andare. Popoli* si chiamano le *Cure*; ma qui era equivoco, e faceva sorridere. — **5. si scampanava più per allegria, che per avvertir la gente**: *si scampanava per festa insieme e per avviso.* Siccome è detto sopra che lo sapevano tutti, qui il *per avviso* era contraddittorio. *Per avviso* avrebbe della minaccia, e l'A. l'à corretto. — **7. più pensieroso**: *più pensoso.* Si può esser pensosi e sereni; e l'Innominato non era. — **Per un uomo!** Gli destava una specie di dolorosa gelosia. Aveva sempre creduto di guadagnarsi la stima e la supremazia con le prepotenze. Ora s'accorge dell'inganno; e vede che c'è un'altra strada più sicura e più consolante per arrivarci. — **10. Cos'ha**: *Che ha.* Il Manz. preferisce quasi sempre il *cosa*, interrogativo, al *che;* e infatti è spesso più com. In questo punto poi, avendo un po' dello spregiativo, era anche necessario. — **11. Qualche soldo**: *Qualche*

buirà così alla ventura.... Ma costoro non vanno tutti per l'elemosina. Ebbene, qualche segno nell'aria, qualche parola.... Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! se....! Perché non vado anch'io? Perché no?.... Anderò, [che altro farei?] anderò; e gli voglio parlare: a quattr'occhi gli voglio parlare. Cosa gli dirò? Ebbene, quello che, quello che.... Sentirò cosa sa dir lui, quest'uomo!

Fatta cosí in confuso questa risoluzione, finí in fretta di vestirsi, mettendosi una sua casacca d'un taglio che aveva qualche cosa del militare; prese la terzetta rimasta [in] sul letto, e l'attaccò alla cintura da una parte; dall'altra, un'altra che staccò da un chiodo della parete; mise in quella stessa cintura il suo pugnale; e staccata pur dalla parete una carabina famosa quasi al par di lui, se la mise ad armacollo; prese il cappello, [si coperse,] uscí di camera; e andò prima di tutto a quella dove aveva lasciata Lucia. Posò fuori la ca-

---

soldi. Per il plur. con *qualche* v. nota 10, pag. 469. — 1. **per l'elemosina**: *per limosina*. Piú volg. Per il senso osserva: la prima ragione che si presenta alla mente dell'Innominato è la solita che si presenta a chi vede di mal occhio le popolarità acquistate nelle quali c' entra, tanto o quanto, la carità e la beneficenza. La ragione è magra e insussistente, e primi a sentirlo sono quelli stessi che la formulano. Non lo confessano però, come l'Innominato fa ora. — 2. **qualche segno nell'aria, qualche parola**: *qualche segni nell'aria, qualche parole*. V. nota 10, p. 469. Per il senso osserva: l'Innominato ammette che sia qualche segno magico, qualche stregoneria che ammalia tutti; ma se un segno, magico quanto si vuole, una parola potesse esserci che valesse anche per lui, per toglierlo a quell'inferno, sarebbe contento. Che glie n' importa poi del valore intrinseco? Intanto è un altro passo che fa sulla via del bene, come la Monaca lo faceva sulla via del male. — 4. **Anderò, anderò; e gli voglio parlare**: *Andrò: che altro farei? Andrò; e gli voglio parlare*. « *Che altro farei?* è sublime, » nota il Tomm.; e il Rigut. con rammarico: « E pure nella seconda edizione è taciuto. » È taciuto perché era una sublime inutilità o peggio, una frase che sdraia giú l'Innominato com'un buon a nulla, che offra il suo miglioramento a Dio, come Caino gli offriva le peggiori frutta. No, il feroce signore vuol sentire se un uomo è vero che possa o sappia essere, non lupo, ma consolatore d'un altr' uomo. Se è vero, egli s' arrenderà alla vita; se non è vero, saprà uccidersi. — 6. **quello che, quello che... Sentirò cosa sa dir lui**: *quel che, quel che... Sentirò che cosa sa dire egli*. Lett. Per il senso: è lui, il radunatore di tanta gente intorno a sé, che deve saper dire, non io. — 6. **quest'uomo**. Piú su aveva detto *quell'uomo*. V. l'osservazione fatta al cap. XXI, nota 2, pag. 518. — 8. **Fatta cosí in confuso questa risoluzione**: *Presa questa confusa determinazione*. Non era la determinazione confusa: era lui in confuso che prendeva una determinazione, o per dir meglio, perché certo dice di piú, una risoluzione. — 9. **mettendosi una** *e sopra l'abito indossò una*. Poco usato; nonostante, in altra forma l'idea di mettersi qualcosa addosso poteva stare: era decembre, e il freddo lassú si doveva sentir discretamente, specialmente la mattina, quantunque non si parli ancora di nevi e di geli; ma all'A. è parso meglio dire la parte esteriore e piú importante dell'abito. — **prese la terzetta rimasta sul letto**: *raccolse la terzetta rimasta in sul letto*. Non era in terra, da dover dire: *raccolse*. *In sul* è lett. e volg. La *terzetta* era una pistola speciale, detta cosí perché era un terzo, o giú di lí, dello schioppo. — 11. **da una parte**: *da un lato*. Della persona non si direbbe. — **dall'altra, un'altra che staccò da**: *dall'altro un' altra che spiccò da*. *Altra* è correzione che dipende dalla precedente. *Spiccare* è staccare con un certo scatto o violenza e che fa, tanto o quanto, resistenza: di foglie dal ramo, di frutte dalla pianta, di salti, di teste ecc. — 13. **se la mise**: *se la pose*. Piú lett. — 14. **il cappello, uscí di camera**: *il cappello, si coperse, uscí della stanza*. *Si coperse* (se mai, *si coprí*) inutile; *stanza* è piú generico. — 15. **Posò fuori la carabina in un cantuccio vicino all'uscio, e picchiò**: *Depose fuori*

rabina in un cantuccio vicino all'uscio, e picchiò, facendo insieme sentir la sua voce. La vecchia scese il letto in un salto, [si gittò un cencio attorno,] e corse ad aprire. Il signore entrò, e data un'occhiata per la camera, vide Lucia rannicchiata nel suo cantuccio e quieta.

« Dorme? » domandò sotto voce alla vecchia: « là, dorme? erano questi i miei ordini, sciagurata? »

« Io ho fatto di tutto, » rispose quella: « ma non ha mai voluto mangiare, non è mai voluta venire.... »

« Lasciala dormire in pace; guarda di non la disturbare; e quando si sveglierà.... Marta verrà qui nella stanza vicina; e tu [la] manderai a prendere qualunque cosa che costei possa chiederti. Quando si sveglierà.... dille che io.... che il padrone è partito per poco tempo, che tornerà, e che.... farà tutto quello che lei vorrà. »

La vecchia rimase tutta stupefatta pensando tra sé: — che sia qualche principessa costei? —

---

la carabina in un angolo presso all'uscio, e bussò. Per *deporre, angolo* e *bussò* v. note 1, p. 377; 8, p. 485; 14, p. 172. Per il senso, osserva l'istinto pietoso tutt'altro che estinto nel feroce signore. Al Rig. non piace qui *cantuccio*, e vorrebbe *angolo*. Senza tener conto che *cantuccio* è piú comune in questo significato, qui *angolo* sarebbe improprio, perché avrebbe piú del nobile e civile, mentre *cantuccio* ci richiama tutta la vicinanza della stanzaccia della vecchia. — 2. **scese il letto in un salto, e corse:** *precipitò dal letto, si gittò un cencio attorno, e corse. Precipitare* sarebbe fortuitamente o quasi. *Non cadde, no, precipitò di sella,* dice il Tasso, causando grande ammirazione nel popolo, che ci racconta appunto, su questo verso, un aneddoto. *Si gittò un cencio attorno* non poteva piú dirlo, perché, con piú opportunità e accortezza, nella seconda edizione la fece andar a letto vestita. — 3. **e data un'occhiata per la camera:** *e girato un'occhiata per la stanza.* Per *stanza* è detto; per *data un'occhiata,* uso. — 4. **rannicchiata nel:** *ravvolta nel. Ravvolta* in che? Nella sua miseria? — 6. **domandò sotto voce alla vecchia: « là dorme?:** *chiese sotto voce alla vecchia: « colà dorme?* Per *domandò* v. nota 23, p. 51; *colà,* lett. acc. — 7. **sciagurata.** È un termine che non lo scompagna mai da questa donna, che non era colpevole, in fondo, se non d'essere stata mal educata alla scuola di cosí feroce padrone. Ma l'uomo antico serba ancora molto del vecchio, com'è naturale; e, come si piega facilmente davanti al *grato della beltà spettacolo*, a dirla con frase pariniana, s'irrita alla faccia volgare e turpe di quella miserevole vecchia. — 8. **ho fatto di tutto, » rispose quella:** *ho fatto il possibile, » rispose questa. Fare il possibile*, in questo senso è lombardo. In Toscana non si dice se non di cose non facili a immaginare, che trascendono ogni immaginazione. Quando, invece, si tratta di mèzzi su per giú soliti o comuni, come qui, si dice *far di tutto.* — 9. **non è mai voluta venire:** *non ha mai voluto venire.* Uso. L'ausiliare dev'esser quello del verbo sostanziale, non del verbo servile. Si dice: *non è venuto,* e dunque: *non è voluto venire.* — 10. **guarda di non la disturbare:** *guarda che tu non la disturbi.* Uso. — **quando si sveglierà...:** *quando si svegli...* Metterebbe in dubbio lo svegliarsi: cosa che si direbbe d'un letargo di malato grave. — 12. **qualunque cosa che costei possa chiederti:** *tu la manderai a prendere che che costei possa domandarti.* Il *la* poteva stare; ma, risparmiandolo, dice di piú: manderai lei o lo dirai a lei che manderà. Il *che che* è roba antiquata accademica; il *che* aggiunto potrebbe parer superfluo, ma dà naturalezza e efficacia. Per *domandarti,* v. nota 23, pag. 51. — **Quando si sveglierà:** *Quando si svegli.* v. sopra. — 13. **dille che io... che il padrone.** Si riprende: non vuole che proferisca a Lucia il suo nome terribile: il padrone, basta. — 14. **che lei vorrà:** *ch'ella vorrà.* Uso. — 15. **La vecchia rimase tutta stupefatta pensando tra sé: - che sia qualche principessa costei?** « È sublime, » nota il Tomm., e à ragione. Quest'uscita dice un mondo di cose: lo stato d'animo dell'Innominato a che punto

Il signore uscí, riprese la sua carabina, mandò Marta a fare anticamera, mandò il primo bravo che incontrò a far la guardia, perché nessuno altro che quella donna mettesse [il] piede nella camera, e poi uscí dal castello, e prese la scesa, di corsa.

Il manoscritto non dice quanto ci fosse dal castello al paese dov'era il cardinale; ma dai fatti che siam per raccontare, risulta

5. dove

è arrivato; quello della vecchia, che non ha indovinato nulla né dell'Innominato, né di Lucia; specialmente di Lucia, ignota anc'ora alla piú parte di quelli che parlano di lei tra le figure di questo romanzo. Mi piace notare che con quest'uscita della vecchia, il Manz. risponde in anticipazione a Guglielmo Ferrero, il quale scriveva (nell'*Ill. Ital.* 19 dec. 1897): « Questa Lucia nervosetta, lacrimosa, sensitiva... sotto i rozzi suoi panni rassomiglia a una principessina travestita, tutta piena di rare finezze morali, ecc. ecc. » Noi non ci tratterremo qui a polemizzare: riassumiamo quel che pensiamo di lei in due parole: è un'anima nobile come si può trovar sotto qualunque abito, educata dalla parola efficace e santa di Cristoforo. E basta. — 2. **incontrò**: *scontrò*. Piuttosto volg. o non com. Osserva: non solo manda una donna di piú, ma anche un bravo a far la guardia, perché tutto proceda con ordine, perché nessun altro osi entrare là dentro. Certo nessun don Rodrigo ci andrebbe mai; a volte però... non si può sapere! — 3. **nessuno altro**: *nessun altri*. Volg. e cont. — **mettesse piede nella camera**: *mettesse il piede nella stanza. Metter piede* figuratamente, senza l'articolo. Per *stanza* è detto piú volte. — 4. **e prese la scesa, di corsa**: *e a passo veloce pigliò la discesa*. Il Rigut. scrive: « Piú rispondente al personaggio è la prima lezione, *A passo veloce pigliò la discesa;* se non che c'è il difetto dei due senari. » Diciamo meglio: i due senari non avrebbero dato troppa noia al Manz.: questo poema è pieno di versi belli e sonanti; e il Cerquetti ne à dato abbastanza prove. Ma la correzione era voluta per queste ragioni: 1ª che la forma antica era letteraria, (per *pigliò* v. nota 7, pag. 259;) e questo può sfuggire a un toscano che sia troppo vicino alla farina dell'Accademia, non a chi ne stia un poco lontano; 2ª, e piú importante, che *a passo veloce* a quelle scese ripide non si direbbe mai, perché o si va piano piano o si corre; e se si corre, si va certo a passo veloce. L'Innominato era avvezzo a farla di corsa; e, siccome le gambe lo servivano ancora bene, ne continuava l'uso ancora, anzi piú che mai ora *che la tema si volge in disio*, come direbbe Dante; o, come direbbe Virgilio: *ripae ulterioris amore*. Nella minuta del 1821 il Manz. aveva descritto cosí la mattina famosa dell Innominato: « *si alzò, si vestí rapidamente, e prima d'andare alla stanza di Lucia (ché la risoluzione gliene era rimasta) si fece alla finestra della sua stanza che dominava il pendio, prima rapido, poi piú lento e quindi piano fino al lago; e qua e là villaggi sparsi, e case solitarie. Guardò intorno, e vide i contadini in abito da festa per tutti i viottoli avviarsi*... ecc. I confronti li faccia il lettore da sé. — 5. **non dice quanto ci fosse dal castello al paese**: *non nota la distanza dal castello al villaggio. Notare*, sarebbe propriamente di note apposte a un testo; *la distanza*, è troppo geografica o geometrica, piú da commentatori e descrittori che da romanzo a uso Manzoni, in questo punto; *villaggio*, piuttosto letter. Per il senso, la distanza non la dicono infatti i biografi del cardinale Borromeo. La ricostruisce il Bindoni cosí: Per trovare la valle dell'Innominato non c'è che da camminare col curvímetro sulla carta militare da Olate a Chiuso, per la via del Caleotto, dove passato il Galdone, si trova l'antica strada che mena a Maggiànico, a Barco, a Chiuso. Risulteranno 5 chilometri. Poi si vada da Chiuso a Vercurago; di qui per la strada provinciale (prima ce n'era un'altra che girava la Vicciarola alla base) fin presso la Galavesa, di dove, piegando a sinistra e costeggiando il torrente, s'arriva a Folla: di là a Saina e a Pra Marché, tra lo Zappello della Culmina e il Forcellino. Il curvímetro sulla carta militare da Chiuso a Pra Marché, passando per Saina lungo i sentieri tracciati, misura non meno d'altri 5 chilometri; e con quella al Castello, dai cinque e mèzzo ai sei. — 6. **ma dai fatti che siam per raccontare, risulta che non doveva esser piú che una lunga passeggiata**: *ella non doveva però esser piú che una buona passeggiata*. L'aggiunta è per assicurare il lettore (se non ne fosse ancora sicuro) che la distanza dal paese, (che non conosce) al castello dell'Innominato

che [ella] non doveva [però] esser più che **una lunga passeggiata.** Dal solo accorrere de' valligiani, **e anche di gente più lontana,** a quel paese, questo non si potrebbe argomentare; giacché nelle memorie di quel tempo troviamo che da venti e più miglia veniva gente **in folla,** per veder Federigo.

I bravi che s'abbattevano sulla salita, si fermavano rispettosamente al passar del signore, aspettando se mai [egli] avesse ordini da dar **loro,** o se volesse prenderli seco, per qualche spedizione; e non sapevan che si pensare della sua aria, e dell'occhiate che dava in risposta a' loro inchini.

Quando fu nella strada pubblica, [fu ben un' altra faccenda] **quello che faceva maravigliare i passeggieri, era di vederlo senza seguito.** Del resto, ognuno gli faceva luogo, prendendola larga, quanto sarebbe bastato anche per il seguito, e levandosi rispettosamente il cappello. Arrivato al paese, trovò **una gran** folla; **ma** [al suo appa-

9. delle — 10. ai

---

non la poteva dedurre che *dai fatti raccontati* dal famoso anonimo! l'*ella* si sa perché lo lascia; il *però* con l'aggiunta non ci andava più; *buona* era poco, dati i chilometri che abbiamo visti. — 2. **Dal solo accorrere de' valligiani, e anche di gente più lontana, a quel paese, questo non si potrebbe argomentare**: *Questa prossimità non la argomentiamo soltanto dall'accorrere dei valligiani a quella terra.* La correzione scarta come argomento principale l'accorrere dei valligiani; anzi lo esclude quasi del tutto; l'aggiunta rinforza l'esclusione: ci venivano anche di più lontano, anche da venti e più miglia, figuriamoci! — 3. **memorie di quel tempo**: *memorie dei tempi*. Troppo vasto. — 4. **veniva gente in folla, per veder Federigo**: *la gente traeva per vedere una volta il cardinale Federigo : ma da tutte le cose che siam per narrare, avvenute in quel giorno, ci è forza dedurre che quel tragitto non dovesse esser lungo.* Al Rigut. piace più *la gente traeva in folla* perché «*traeva* meglio ci significa l'accorrer della gente per maraviglia.» Ma è roba accademica. Sta bene in Dante:

Tragge la gente per udir novelle,

quanto starebbe male qui. E non accorreva la gente per maraviglia. Osserva quanto dice di più con l'aggiunta *in folla* e col nome solo di Federico! Tutto il senso delle altre parole eliminate è riassunto sopra nella frase: *ma dai fatti che siam per raccontare, risulta.* — 7. **se mai avesse ordini da dar loro, o se**: *se mai egli avesse ordini da dare o se.* L'*egli* va bene eliminato; ma anche il *loro* poteva ben risparmiarsi. — 8. **e non sapevan che si pensare della sua aria**: *e rimanevano attoniti di quella sua cera. Rimanevan attoniti* era troppo: non apparivano i segni al punto a occhi braveschi che la metamorfosi li avesse a indurre a tanta meraviglia. Vedevano così qualcosa di strano, d'incerto, occhiate che non eran le solite, e rimanevano muti e incerti. Per *cera* v. nota 19, pag. 117. — 11. **Quando fu nella strada pubblica, quello che faceva maravigliare i passeggieri, era di vederlo senza seguito**: *Quando poi egli si trovò al basso nella strada publica, fu ben un' altra faccenda.* Il *trovarsi* e *al basso* eran inutili; e *fu ben un' altra faccenda* non spiegava nulla. L'aggiunta compie quel che appunto mancava. *Publica* grafia latina. — 13. **Del resto, ognuno gli faceva luogo, prendendola larga, quanto sarebbe bastato anche per il seguito, e levandosi rispettosamente il cappello**: *Tra i primi passeggieri che lo videro, fu un bisbiglio, un guardar sospettoso, uno scostarsi di qua e di là. Per tutta la via egli non fe' due passi a paro con un altro viandante: ognuno che se lo vedeva arrivar presso, guardava adombrato, faceva un inchino, e rallentava il passo per rimanergli addietro.* C'era un po' di tritume nella dicitura di prima, benché non spregevole; ma è indubitato che la correzione è nella sua sveltezza ben più efficace e viva. — 15. **Arrivato al paese, trovò una gran folla; ma il suo nome passò subito di bocca**: *Giunto al villaggio, ivi era folla, al suo apparire, il suo nome passò di bocca. Giunto, ivi,* letterari accademici; *villaggio* v. nota poco sopra; del *gran* aggiunto, non importa dire; il *ma* è importante:

rire,] il suo nome passò **subito** di bocca in bocca; e la folla s'apriva. [Egli] S'accostò a uno, [di quei prudenti,] e gli domandò dove fosse il cardinale. « In casa del curato, » rispose quello, inchinandosi, e gl'indicò dov'era. Il signore andò là, entrò in un cortiletto dove c'eran° molti preti, che tutti lo guardarono con un'attenzione maravigliata e sospettosa. Vide dirimpetto un uscio spalancato, che metteva in un salottino, dove [pure] molti **altri** preti eran° congregati. Si levò la carabina, [di spalla,] e l'appoggiò in un canto del cortile; poi entrò nel salottino: e anche lí, occhiate, bisbigli, un nome ripetuto, e silenzio. Lui, voltatosi a uno di quelli, gli domandò dove fosse il cardinale; e che voleva parlargli.

« Io son forestiero, » rispose l'interrogato, e data un'occhiata intorno, chiamò il cappellano crocifero, che, in un canto del salottino, stava appunto dicendo sotto voce a un suo compagno: « colui? quel famoso? che ha a far qui colui? alla larga! » Però, a quella chia-

5. una — 12. interrogato; — 14. ad

---

c'era gran folla, con tutto questo il suo nome si diffuse súbito per tutto. *Al suo apparire*, inutile. — **1. e la folla s'apriva.** Tocco splendido nella sua brevità. — **2. S'accostò a uno, e gli**: *Egli si accostò ad uno di quei prudenti, e gli.* L'*egli*, inutile; l'*a*, uso; *di quei prudenti* era uno scherno fuor di luogo. C'è da scommettere che sarebbe stato prudente anche l'A.! — **3. In casa del curato**: *Nella casa del curato.* Non usa. — **quello, inchinandosi, e gl'indicò dov'era**: *quegli riverentemente, e gl'indicò dov'ella fosse. Quello*, uso; *riverentemente* includeva una riverenza che poteva non esserci; l'inchino può invece essere soltanto formale; *dov'ella fosse*, letter., e il congiuntivo mette una specie di dubbio che non à luogo. — **4. andò là, entrò in un cortiletto dove c'eran molti**: *vi andò, entrò in un cortiletto dov'erano molti.* Costrutto pleonastico voluto nella seconda edizione per conformarsi all'uso, in barba ai grammatici pedanti. *Vi andò* letter.; *dov'erano* poteva stare, ma è meno com. — **5. attenzione maravigliata e sospettosa.** Pittura realissima. — **6. un uscio spalancato, che metteva in un salottino**: *una porta spalancata che dava adito ad un salottino.* Uso. Per *porta* e *uscio* v. nota 2, pag. 53. — **7. dove molti altri preti**: *dove pure molti preti.* Per *pure* v. nota 3, pag. 390; per *altri* la ragione è chiara. — **8. Si levò la carabina, e l'appoggiò in un canto del**: *Si tolse la carabina di spalla, e l'appoggiò ad un angolo del.* Per *tolse*, v. nota 3, pag. 469; *di spalla* inutile; il rimanente, uso. — **9. e anche lí, occhiate, bisbigli**: *e quivi pure occhiate, bisbiglio.* Uso. Per la situazione della chiesa e della canonica, il Bindoni dà il disegno del paese com'è all'ufficio del censo di Lecco. La chiesa è antica, e ricorda molto quella di Pescarenico, ma piú piccola. La strada davanti alla chiesa è coperta da una tettoia che s'appoggia alla chiesa e a un muro di faccia. Chiuso non appartiene alla pieve di Lecco, ma a Olginate, che è alla destra dell'Adda. La casa canonica à sul cortiletto due stanze terrene; dietro, un'altra stanza, dove stava il cardinale. — **10. Lui, voltatosi a uno di quelli, gli domandò**: *Egli voltatosi ad uno di quelli, gli chiese.* Il Rigut. nota: « Ecco uno dei casi in cui il *lui* per *Egli* non può andare, secondo il nostro sentimento. » Non sono avverso, quando stia bene, all'*egli;* ma qui son proprio di parer contrario. Il *lui*, dopo quei bisbigli, quelle occhiate, quel silenzio, prende un'aria piú ardita e che taglia corto, domandando il fatto suo. L'*egli* era stentato, e faceva anche un brutto suono col successivo *quelli*. Per *chiese*, v. nota 23, pag. 51. — **11. dove fosse il cardinale; e che voleva parlargli.** « Lieve e felice libertà di sintassi, » dice il D'Ovidio. — **12. e data un'occhiata**: *e tosto dato d'occhio.* Uso. — **13. cappellano crocifero.** Il cardinale conduceva seco, come racconta il Guenzati nella *Vita di Fed. Borromeo*, nelle sue visite diocesane (diocesi che contiene 2520 chiese soggette all'arcivescovo e 750 parrocchiali con un numero d'anime di 560000), fra le persone del séguito: *il cappellano crocifero*, che portava la croce davanti al cardinale e « faceva l'ufficio di maestro di casa, » *l'aiutante di camera, il segretario, due palafrenieri e il lettighiero.* — **15. Però, a quella**: *Pure, a quella.* Il

mata che risonò nel silenzio generale, dovette venire; inchinò l'innominato, stette a sentir quel che voleva, e alzando con una curiosità inquieta gli occhi su quel viso, e riabbassandoli subito, rimase lí un poco, poi disse o balbettò: « non saprei se monsignore illustrissimo.... in questo momento.... si trovi.... sia.... possa.... Basta, vado a vedere. » E andò a malincorpo a far l'imbasciata nella stanza vicina, dove si trovava il cardinale.

A questo punto della nostra storia, noi non possiamo **far a** meno di non fermarci qualche poco, come il viandante, stracco e tristo da un lungo camminare per un terreno arido e salvatico, si trattiene e perde un po' di tempo all'ombra d'un bell'albero, sull'erba, vicino a una fonte d'acqua viva. Ci siamo abbattuti in un personaggio, il

9. **poco;**

Manz. non ama il *pure*. — 1. **inchinò l'innominato, stette a sentir quel che voleva, e**: *fece un inchino all' innominato, udí l'inchiesta e. Fece un inchino* è piú. L'inchinò semplicemente, un po' per diffidenza e paura, un po' per suggezione, un po' per obbligo. Per *udí* v. nota 1, pag. 498. — 2. **e alzando con una curiosità ecc.** Osserva queste parche e efficacissime linee, e vedrai il pittore maestro. Specialmente ti raccomando quel *riabbassandoli súbito*. — 3. **quel viso, e riabbassandoli subito, rimase lí un poco**: *quel volto, e abbassandoli tosto in sul pavimento, stette alquanto sopra di sé. Volto* era eccessivo qui, v. anche nota 13, pag. 482; inutile dire l'efficacia dell'aggiunto prefisso *ri; tosto* è letter.; *sul pavimento* inutile e anche sbagliato: era obbligo che li abbassasse sul pavimento?; *stette sopra di sé*, è frase piú impacciata che non fosse l'impaccio del cappellano crocifero. — 6. **a malincorpo**: *di malegambe.* Il Rigut. nota: « Ci par migliore la prima lezione. » Ma *andar di malegambe* è meno comune; e *a malincorpo* è evidentemente piú seccante: quello accenna a sfiducia, e abbattimento; questo a dolore e dispetto. È dunque senza paragone piú confacente al carattere del personaggio e all'arte la frase corretta. — 8. **questo punto**: *questo luogo*. Meno circoscritto. — **non possiam far a meno di non fermarci**: *non possiamo di meno di non fermarci*. Uso. Il D'Ovidio nota: « usò quasi sempre *far di meno*, ma » questo « lo mutò certo per evitare la successione di due *di*. » Aggiungiamo: il *fare* bisognava che l'aggiungesse in tutti i modi. Ora, si dice *far a meno* e *far di meno* (e contadinescamente anche *far con di meno*); tra i due primi che son comuni, è naturale che scelga quello che dà miglior suono. — 9. **stracco e tristo da un lungo camminare**: *stracco e attristato d'un lungo cammino.* Non mi sarebbe dispiaciuta la prima lezione: sa un po' di poetico, ma tutt'altro che disaggradevole qui, dov'è veramente un richiamo di fresca poesia. — 10. **si trattiene**: *s'indugia.* Non si direbbe in questo caso. — 11. **vicino**: *presso*. Meno com. — 12. **una fonte d'acqua viva.** Vedete come con meditata arte à messo solo a questo punto la biografia del cardinale. L'alta autorità ecclesiastica dev'esser luce benefica divina ai popoli, nelle loro afflizioni; e dopo tante descrizioni di sciagure, avviandovi a descrizioni d'altre e gravi sciagure, e ripiegando il romanzo ormai alla sua discesa risolutiva, appare sulla cima questo uomo che in vita fu realmente benefico. Il Manz. si vale della storia del secolo in tutti i particolari: il romanzo ne è pienamente imbevuto; e ogni tanto, come monumentale riassunto e accenno della via, biografa qualche personaggio importante, o storico affatto o quasi storico. Imbattutosi nel cardinale, dati i suoi concetti di voler illuminare il clero per mèzzo d'un fulgido esempio, e consolare gli afflitti col racconto di virtú vere, avrebbe dovuto tralasciar di farlo? Il Rigutini crede di sí; e riporta, fraintendendolo in parte, questo periodo del De Sanctis: « Togliete queste parti puramente storiche, e niente toglierete al valore storico del racconto: perché la storia è, non in tutta quella erudizione, ma in quel soffio occulto che anima e genera gli avvenimenti e dà a quelli l'impronta del secolo. Anzi dirò che piú l'autore s'affatica a suscitare in noi un interesse storico, e meno ci riesce; perché niente piú ci raffredda quanto il vedere troppo scoperta e insistente l'intenzione d'uno scrittore, massime quando la vedranno mettersi attraverso alle nostre naturali impressioni. » Poi il Rigut. ag-

nome e la memoria del quale affacciandosi, in qualunque tempo, alla mente, la ricreano con una placida commozione di riverenza, e con un senso giocondo di simpatia: ora, quanto piú dopo tante immagini di dolore, dopo la contemplazione d'una molteplice e fastidiosa perversità! Intorno a questo personaggio bisogna assolutamente che noi spendiamo quattro parole: chi non si curasse di sentirle, e avesse però voglia d'andare avanti nella storia, salti addirittura al capitolo seguente.

Federigo Borromeo, nato nel 1564, fu degli uomini rari, in qua-

---

giunge: « E veramente qui ti sentiresti la voglia di saltare a piè pari tutta la storia di Federigo, attirato come sei di vedere questo personaggio di fronte all'altro, a cui hai preso tanto interesse. » Ma che saltare! Se il romanzo lo conosciamo, allora, rileggendolo, possiamo saltar quel che ci pare; ma se non lo conosciamo, sentiamo intero il desiderio di vedere anche noi, come l'Innominato, che razza d'uomo è quello che tutta la gente corre a festeggiare. Saltatelo, e avete un omaggio reso da tutti a un palo vestito da cardinale; non volete il palo, bisogna dipinger l'uomo, non se n'esce. E dipingerlo come? solo nella sua azione davanti al truce signore! Sí, questo è molto, ma non è tutto. Una biografietta che ci racconti in succinto chi è l'uomo usa farla: il Manzoni l'à fatta di tutti, storici e non storici, piú importanti: e usa farla, perché è necessaria. L'Innominato sapeva già chi era Federigo Borromeo: non aveva bisogno che nessuno glie ne raccontasse la storia. Non l'avesse conosciuto, avrebbe domandato informazioni a chi glie le poteva dare. Non facciamo cosí sempre tutti avanti di parlare con uno? In quant' al De Sanctis, poi, (v. anche il brano bellissimo di questo autore riportato in nota al capitolo XXIII) si riferisce non a questo episodio, ma alle descrizioni storiche delle pestilenze, delle guerre, eccetera; ma se lo dicesse, anche di fronte a lui, salutando, negheremmo che il Manz. dimostri mai troppo insistente l'intenzione storica. Era troppo accorto maestro per aspettare una simile critica. È, del resto, su per giú lo stesso rimprovero che alcuni fanno a Dante, d'abusar della storia: Lamartine, p. e., dice essere il suo poema nient'altro che una cronaca fiorentina. (p. 530). — **abbattuti**: *avvenuti*. Letter. accad. — (id.) **in un personaggio**. Sarebbe curiosa, secondo l'osservazione del Rigut., che l'A. incontratosi in un personaggio storico di tanto valore, com'è l'arcivescovo Borromeo, appunto perché storico lo dovesse saltare! Oh, sarebbe davvero

Di poema degnissima e di storia!

Si faccia posto ai Galdini, ai Grisi, ai Rodrighi, ecc. ma l'Arcivescovo si salti! Invece, come il lettore può accorgersi, qui il Borromeo è un degno contrapposto al quadro psicologico di fra Cristoforo in principio, e porta un fascio di luce fra queste folte nuvolaglie, e molta consolazione (era tempo) all'anima travagliata; un conforto per i miseri, un'ammonizione per i grandi e un insegnamento per tutti quanti abbiano un ufficio da compiere. Il poeta lo sente che tale è l'obbligo suo, e lo dichiara anticipatamente a chi sa leggere; ma, è naturale, se qualcuno, dice, ci fosse che n'avesse fastidio (son tanti i gusti nel mondo) salti la storia a piè pari. Lo stesso diceva, anche di cose piú allegre e divertenti, Lodovico Ariosto:

Lasciate questo canto, che senz'esso
Può star l'istoria, e non sarà men chiara.
(*Orl. Fur.*, XXVIII, 2).

— **il nome e la memoria del quale affacciandosi, in qualunque tempo, alla mente, la ricreano**: *il cui nome e la ricordanza cadendo quando che sia nella mente, la ricrea*. Tutta roba letteraria inamidata. — 3. **ora**: *or*. Letter. — 6. **di sentirle, e avesse però voglia d'andare avanti**: *d'intenderle e avesse pur voglia d'andare innanzi. Di sentirle*, uso. Per *pur* v. nota 3, pag. 390; per *innanzi*, v. nota 12, pag. 489. — 9. **Federigo Borromeo**. A quanto dice l'A. aggiungeremo, per curiosità dei lettori, quanto abbiamo già detto, in buona parte, anche nel nostro *Thesaurus*. La famiglia milanese dei conti Borromeo è originaria di Toscana, da Francesco Franchi di San Miniato, del secolo XIV, che prese quel casato dalle due parole *Buon romeo* (buon pellegrino.) Furon celebri in questa famiglia, che à per stemma la parola *Humilitas,* Carlo e Federigo. Federigo nacque a Milano in via Rugabella, dove i Borromeo stavano allora, il 18 agosto 1564; fu battezzato in Santa Eufemia. Suo padre si chiamava Giulio Cesare, sua madre Margherita Trivulzio. Da giovine pareva inclinato al mestiere delle armi, gli studi non gli si confacevano molto, o almeno i mae-

lunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d'una grand'opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione pri-

2. grande

---

stri dicevano che profittava poco. Ma poi studiò non senza profitto scienze a Bologna, imparò le lingue orientali, filosofia e matematica; il 1580, prese l'abito ecclesiastico e la tonsura; il 1582 compí a Pavia gli studi teologici, aprí l'*Accademia* degli *Accurati*, tra i cui visitatori ci fu il giovine principe Gonzaga, che fu poi San Luigi; il 1586 fu a Roma *Cameriere segreto* di Sisto V; il 1587 cardinale; l'11 giugno 1595 succedendo a Gaspare Visconti, fu nominato arcivescovo di Milano, carica che accettò specialmente per le preghiere di Filippo Nèri e per imposizione del papa; entrò pontificalmente in gran trionfo a Milano il 7 agosto. All'entrata del duomo corse rischio d'esser ammazzato, tanta era la calca! Qui fondò a sue spese un liceo, una biblioteca (l'*Ambrosiana*), che aprí solennemente il 6 decembre 1609. Rifiutò d'esser candidato alla tiara; nella sua città promosse istituzioni benefiche; fondò a Cannòbbio un collegio a sue spese, e un altro a Milano, e molti oratòri; eresse a Arona la famosa statua a suo cugino (San Carlone), mise le fondamenta della magnifica villa arcivescovile di Groppello, e ampliò a sue spese l'ospedale di quel comune. Attese con molto zelo all'abbellimento del duomo, ottenendo che fosse demolito a questo scopo parte del palazzo ducale; convertí le sue argenterie in una gran croce con sei candelabri sopra l'altar maggiore. Cercò con molta fatica e cura di riuscire un buon oratore, e attese agli studi, e compose nientemeno che 113 opere, delle quali 42 sono inedite. Ravvivò l'Accademia di Belle Arti fondata da Leonardo da Vinci; aiutò artisti; nelle gravi carestie del 1627 e 28 largheggiò del suo ai bisognosi. Non fu privo certamente (e chi n'è privo?) di difetti: ebbe delle suprestizioni: credeva nelle streghe, e fece bruciare alcune vecchie che passavan per tali; il governatore di Milano aveva proibito con un editto le risaie nel giro di cinque miglia dalla città. Federigo se ne risentí con un monitorio biasimante il governo come quello che attaccava la proprietà di quegli ecclesiastici, che avevano risaie in quella località. E certamente Federigo aveva torto. Né il Manz. si dimentica d'accennarlo. Morí a Milano il 21 settembre 1631, mentre attendeva alle *Vite dei Santi,* dei quali ne aveva composte 103. Tra le opere da lui composte rammentiamo: in latino, a stampa: *Delle donne estatiche e illuse; Pallade adorna, ossia il culto delle arti buone; Della prudenza nel creare il papa; Salomone, o l'opera reale; Dell'estasi naturale; Della vita perfetta; Vita di Santa Caterina da Siena* (anche in italiano); *De' vari costumi d'amore; Dei tre vizi Avarizia, Superbia, Concupiscenza; Della vera e occulta santità; Del Presbiterato; Del fuggir l'ostentazione; Della stima non volgare; Della scelta degl'ingegni; De'consiglieri; Filagia, o l'amore della virtú; Delle cose da trovarsi; Della pittura sacra; Dell'ordine delle cose; Dell'esercizio e della fatica dello scrivere; Dell'imparare le scienze; De' numeri pitagorici; De' miracoli de' gentili.* — 1. **impiegato... un intento continuo.** Scrive il Rigut.: « Non ci par buona la frase *Impiegare un intento* ». Ma l'Aut. dice *impiegare un ingegno*, e se poi ci collega mèzzi, vantaggi e intento, questo collegamento è arte grande e antica, è la potenza, direbbe il Porta, di chi à cervello. Era già stata fatta, ci rammentiamo, questa osservazione da Gianpagolo Lucardesi al Bertini, il quale gli rispose da par suo nella sua *Gianpagolaggine*. Lo ripeteremo a vantaggio dei giovani. Il Bertini aveva scritto: *non punto mi cadde in pensiero nonché in volontà d'oltraggiarvi,* il Lucardesi l'aveva criticato cosí: « *M'è caduto in pensiero* trovolo usato dai classici autori, non già *m'è caduto in volontà* ». E il Bertini: « Chi v'ha detto che a quel membro dell'orazione *in volontà,* gli si debba dar per sostegno il verbo *cadesse,* quando voi supponete che *cadesse* non sia il suo proprio? Mi risponderete voi che perch' e' v'è lí innanzi il verbo *cadere,* il qual regge quell'altro membro *in pensiero*, e, non essendoci espresso altro verbo, s'intende che tutt'e due quei membri *in pensiero* e *in volontà* si riferiscano a lui e da lui vengano retti... e vi parrà d'avermi risposto bene ». Ma non è cosí, dice. E gli spiega che quella è una figura detta dai Greci *ζεῦγμα* e dai Latini *coniunctio,* e tra i Toscani la disse il Giambullari *giuntura;* della quale ci sono molti esempi, p. e. tra i Latini Tibullo (Lib. I, Eleg. IV), che scrive:

Quem referent Musae, vivet dum robŏra tellus
Dum coelum stellas, dum vehet amnis aquas,

dove ci son tre sentenze e un verbo solo, che non ne regge, in fondo, se non una; e le altre due son rette da verbi che si sottintendono. Cosí Dante:

Parlare e lagrimar vedraimi insieme;

vilegiata, un intento continuo, nella ricerca e nell'esercizio del meglio. La sua vita è come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare né intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume. Tra gli agi e le pompe, [egli] badò fin dalla puerizia a quelle parole d'annegazione e d'umiltà, a quelle massime intorno alla vanità de' piaceri, all'ingiustizia dell'orgoglio, alla vera dignità e a' veri beni, che, sentite o non sentite ne' cuori, vengono trasmesse da una generazione all'altra, nel più elementare insegnamento della religione. Badò, dico, a quelle parole, a quelle massime, le prese [in] sul serio, le gustò, le trovò vere; vide che non potevan dunque esser vere altre parole e altre massime opposte, che pure si trasmettono di generazione in generazione, con la stessa sicurezza, e talora dalle stesse labbra; e propose di prender per norma dell'azioni e de' pensieri quelle che erano il vero. Persuaso che la vita non è già destinata ad essere

5. di — 6. di - dei — 7. ai — 8. nei — 11. ed — 14. delle - dei

---

e il Petrarca:

Se 'n solitaria piaggia, rivo o fonte
Se 'n tra due poggi siede ombrosa valle,

dove *siede* se può star bene a *valle*, non sta bene a *rivo*, ecc. — 1. **nella ricerca e nell'esercizio del meglio.** Alta lode per un uomo. — 2. **scaturito**: *spicciato*. Letter. — 4. **gettarsi**: *gittarsi*. Letter. Guarda quant'è bella questa similitudine! Fortunato ruscello; crediamo per altro, che ce ne saranno pochi sulla terra. Anche Dante, dell'aquila che rappresenta i principi giusti, dice:

Poscia che i cari e lucidi lapilli,
Ond'io vidi ingemmato il sesto lume,
Poser silenzio agli angelici squilli,
Udir mi parve un mormorar di fiume,
Che scende chiaro giú di pietra in pietra,
Mostrando l'ubertà del suo cacume.
(*Par.* xx, 19-21)

— 5. **badò fin dalla puerizia.** Il Tomm. nota: « Tutto questo è divino, e supera ogni lode ». — 9. **nel più elementare insegnamento della religione.** Vuol dire: non c'è bisogno d'un insegnamento della religione molto elevato perché queste teorie siano tramandate e praticate di generazione in generazione. Il Rigut., ripetendo il senso d'una nota del Venturi, scrive: « Accenna al catechismo o Dottrina cristiana, le cui verità facili e piane dovettero far profonda impressione nell'animo del Manzoni, allorché stava ad ascoltarle dalla bocca del buon sacerdote Eustachio Degola, chiamato ad insegnare alla moglie di lui, Enrichetta Blondel, che abjurato il calvinismo, volle esser cattolica. Di qui pure la conversione religiosa del Manzoni ». Tutta questa nota, è una serie d'osservazioni errate; 1ª perché qui non allude, ci pare assai certo, al catechismo, le cui verità non sono né facili né piane; ché se tali fossero, non avrebbe avuto bisogno il Manz. che le spiegasse a lui il padre Dègola giansenista; 2ª che nel catechismo queste cose (annegazione, umiltà, vanità de' piaceri, ingiustizia dell'orgoglio, vera dignità, veri beni ecc.) non ci sono affatto; 3ª che il Dègola né al Manz. né alla moglie di lui non spiegò mai il catechismo, che sarebbe stato ridicolo. — 10. **le prese sul serio**: *le pigliò in sul serio*. Volg. — 11. **vide che non potevan dunque esser**: *comprese che dunque non potevano esser. Comprese*, era troppo: non ci voleva un gran che, quando s'era convinto della verità di quelle, a veder l'errore delle altre opposte. L'ordine poi della correzione è più comune. — 12. **di generazione in generazione**: *d'età in età*. Poet. — 13. **con la stessa sicurezza**: *con la stessa asseveranza*. Letter. — **talora**: *talvolta*. Meno comune. — **dalle stesse labbra.** Com'è vero tutto questo! Gente anche religiosa e cristiana, che non si pèrita, per esempio, d'inneggiare alla guerra e alle conseguenti atrocità umane, ecc. ecc. — 15. **Persuaso che**: *Per esse intese che*. Con questa correzione vuol dire che, non tanto da quelle massime, quanto dalla sua buona natura, fin da piccolo aveva avuto la grande idea di voler impiegar la sua vita a benefizio del prossimo. E è giusto. Quanta gente che sente delle massime buone, e rimangono ineseguite! — **che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti,**

un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto, [e] cominciò da fanciullo a pensare come potesse render[e] la sua utile e santa.

Nel 1580, manifestò la risoluzione di dedicarsi al ministero ecclesiastico, e ne prese l'abito dalle mani di quel suo cugino Carlo, che una fama, già fin d'allora antica e universale, predicava santo. Entrò poco dopo nel collegio fondato da questo in Pavia, e che porta ancora il nome del loro casato; e lí, applicandosi assiduamente alle occupazioni che trovò prescritte, due altre ne assunse di sua volontà; e furono d'insegnar[e] la dottrina cristiana ai più rozzi e derelitti del popolo, e di visitare, servire, consolare e soccorrere gl'infermi. Si valse dell'autorità che tutto gli conciliava in quel luogo, per attirare i suoi compagni a secondarlo in tali opere; e in ogni cosa onesta e profittevole esercitò come un primato d'esempio, un primato che le sue doti personali sarebbero forse bastate a procacciargli, se

e una festa per alcuni. Terribile questa sentenza, chi la sappia meditare. — 2. **renderà conto, cominciò da fanciullo**: *renderà conto: e cominciò fanciullo.* L'*e* è stato tolto per la mutazione fatta in principio, *da fanciullo,* uso. — 5. **cugino Carlo.** Carlo Borromeo nacque nel Castello d'Arona (Lago Maggiore) il 2 ottobre 1538, figlio secondogenito del conte Giberto e della marchesa Margherita de' Medici; educato a Milano; avviato da fanciullo allo stato ecclesiastico; a 16 anni fu mandato a Pavia a studiar legge, allievo di Franc. Alciati; divenuto papa Giov. de' Medici, suo zio, col nome di Pio IV, fu da lui creato cardinale (1560) e fatto arciv. di Milano. Aprí scuole e seminari, restaurò lo Studio di Bologna, aiutò artisti, cooperò all'apertura del Concilio di Trento, riformò la disciplina ecclesiastica. Morto a Roma suo fratello maggiore, i suoi volevan dar moglie a lui; e lui per liberarsene, si fece (che non era) prete. Fondò a Pavia un collegio per istruirvi i giovani di famiglie civili non agiate; si diede a una vita severa e senza fasto, e obbligò i suoi a fare altrettanto. Allora andò a Milano a prender possesso della sua diocesi, e cominciò una vita agitata e agitatrice delle coscienze altrui, con una disciplina ferrea, e in odio al lusso e al vizio, questionando coi poteri dello Stato, con tutti. Avendo riformato i frati Umiliati, questi gli fecer tirare una schioppettata da un prete; che però falli. Non pochi, specialmente i cardinali, lo burlavano del suo zelo (v. mio *Thesaurus*); ma Carlo seguiva la sua strada. Il 1576 fu angelo di carità nella terribile pèste, benché desse anche prova di molta superstizione, non ammettendo altro che la fede per guarigione del male, e permettendo quelle processioni interminabili, che centuplicavano il morbo. Morí il 3 nov. 1584; canonizzato il 21 agosto 1610. Fu grande spregiatore delle ricchezze e della nobiltà. Una statua colossale di rame battuto, alta 30 braccia, gli fu eretta sopra Arona a spese del nipote Federigo. — 6. **una fama, già fin d'allora antica e universale, predicava santo**: *un grido già fin d'allora antico e universale segnalava per santo. Un grido* è più squillante, ma meno esteso, e può esser di dolore. In senso di fama è letterario poetico.

Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora à Giotto il grido,
Si che la fama di colui è oscura.
(Dante, *Purg.* XI, 94-97).

Segnalare è letter., e poi è meno. Nel *predicare* c'è l'affermazione solenne e universale. — 7. **collegio fondato da questo in Pavia.** Il collegio Ghisleri, che esiste tuttora. — 8. **ancora**: *tuttavia.* Letterario. — **e lí, applicandosi assiduamente**: *e quivi, attendendo assiduamente. Attendere* è assai meno: *applicare* è piegarsi con fervore su una cosa. — 9. **di sua volontà**: *di proprio moto.* È cosa da sovrani, e indica funzioni speciali. — 10. **d'insegnar la dottrina cristiana.** Era proprio il cosiddetto Catechismo, o le dottrine di Cristo? Io preferirei creder queste, ben diverse da quello. — 14. **un primato d'esempio.** È questa la sola autorità che eleva gli uomini. — 15. **che le sue doti personali sarebbero forse bastate a procacciargli, se fosse anche stato l'infimo per condizione**: *che dell'ingegno e dell'animo ch'egli era,*

fosse **anche** stato l'infimo per condizione. I vantaggi d'un altro genere, che la sua gli avrebbe potuto procurare, non solo non li ricercò, ma mise **ogni** studio a schivarli. Volle una tavola piuttosto povera che frugale, usò un vestiario piuttosto povero che semplice; a conformità di questo, tutto il tenore della vita e il contegno. Né credette mai di doverlo mutare, per quanto alcuni congiunti gridassero e si lamentassero che [ch'egli] avvilisse così la dignità della casa. Un'altra guerra ebbe a sostenere con gli istitutori, i quali, furtivamente e come per sorpresa, cercavano di mettergli davanti, addosso, intorno, qualche suppellettile più signorile, qualcosa che lo facesse distinguer*e* dagli altri, e figurare come il principe del luogo: o credessero [eglino] di farsi alla lunga ben volere con ciò; o fossero mossi da quella svisceratezza servile che s'invanisce e si ricrea nello splendore altrui; o fossero di que' prudenti che s'adombrano delle virtú come de' vizi, predicano sempre che la perfezione sta nel mezzo; e il mezzo lo fissan giusto in quel punto dov'essi sono arrivati, e ci stanno comodi. Federigo, non che lasciarsi vincere da que'

14. quei — 15. dei — 16. dove

---

avrebbe forse egualmente ottenuto se fosse stato l'infimo per condizione. Periodo avvolto e grossolano. Il senso è questo: Anche senz'esser ricco e nobile, con le doti dell'animo che possedeva, sarebbe divenuto grande e ammirato. L'*anche* era necessario, altrimenti avrebbe significato che solo con l'esser plebeo avrebbe ottenuto il primato. *Fortuna* nel senso di possedimenti e beni, oggi è letter. — 2. **che la sua gli avrebbe potuto**: *che le circostanze della fortuna gli avrebbero potuto. Che la sua,* cioè la sua condizione. — 3. **mise ogni studio a schivarli. Volle una tavola:** *pose cura a rifiutarli. Volle una mensa.* L'*ogni* è un'aggiunta che non à bisogno di commento; *studio* è tanto di piú: annunzia la riflessione in ogni suo atto; mentre la cura è anche premura abituale. *Mensa* letter. — 4. **usò un vestiario piuttosto povero che semplice**: *usò un vestito piuttosto povero che positivo. Vestiario* sarebbe sfarzoso, e dunque è contradicente; *positivo* si diceva e si scriveva nel secento di abiti modesti, semplici; ma oggi non l'intenderebbero nemmeno piú. — 5. **a conformità.** Si direbbe: *in conformità.* — 6. **per quanto**: *perché.* In questo senso, letterario. — **gridassero e si lamentassero che avvilisse**: *facessero un gran gridare, un gran dolersi ch'egli avvilisse.* Era troppo. Con la frase corretta, quanta maggiore efficacia nella semplicità! — 8. **con gli istitutori**: *dagli istitutori.* Era diverso. *Dagli* diceva una guerra segreta fatta da loro, a cui il cardinale non rispondeva; *con gli* è una guerra a cui risponde. — 9. **di mettergli davanti**: *di porgli innanzi.* Letter. — 10. **qualcosa**: *qualche cosa.* Poteva stare, ma un po' meno com. — 11. **figurare**: *apparire.* Era meno. *Apparire* non significa essere; *figurare* vuol dire, per lo piú, essere e parere. — 12. **credessero di farsi alla lunga ben volere con ciò**: *credessero eglino farsegli graditi alla lunga con ciò.* Era un pasticcio indigesto. — 13. **sviscerateza servile.** Frase stupenda che caratterizza splendidamente una gran massa di persone, che anc'oggi attorniano i potenti. — 14. **o fossero di que' prudenti** ecc. Questa anche piú fine e piú bella. — 15. **sta nel mezzo; e il mezzo lo fissan giusto**: *è posta nel mezzo, e il mezzo lo pongono giusto.* Questa non è bella, ma divina! Quanta gente abbraccia in un semplice giro di parole! l'*aurea mediocritas*, che tutto vorrebbe ridurre alla sua misura, i ben pasciuti i quali non vorrebbero che nessuno attentasse alle loro comodità, gl'ignari che non voglion conoscer miglioramenti, e aborrono ogni novità ecc. — 17. **e ci stanno comodi. Federico, non che lasciarsi vincere da que' tentativi, riprese coloro che li facevano**: *si trovano stare a loro agio. Egli, non che si arrendesse a quegli ufici, ma ne riprese gli uficiosi. Ci stanno comodi,* piú semplice, piú d'uso, piú efficace. *Non arrendersi* è contro maggiori che vincono; *non lasciarsi vincere* è anche contro inferiori. *Uffici* (non *ufici*) in questo senso è

tentativi, riprese coloro che li facevano; e ciò tra la pubertà e la giovinezza.

Che, vivente il cardinal Carlo, maggior di lui di ventisei anni, davanti a quella presenza grave, solenne, ch'esprimeva così al vivo la santità, e **ne rammentava le opere, e alla quale, se ce ne fosse stato bisogno, avrebbe aggiunto autorità ogni momento l'ossequio manifesto e spontaneo de' circostanti, quali e quanti si fossero,** Federigo fanciullo e giovinetto cercasse di conformarsi al contegno e al pensare d'un tal superiore, non è certamente **da farsene** maraviglia; ma è bensì cosa molto notabile che, dopo la morte di lui, nessuno si sia potuto accorgere che a Federigo, allor di vent'anni, fosse mancata una guida e un censore. La fama crescente del suo ingegno, della sua dottrina e della **sua** pietà, la parentela e gl'impegni di più d'un cardinale potente, il credito della sua famiglia, il nome stesso, a cui Carlo aveva quasi annessa nelle menti un'idea di santità e di preminenza, tutto ciò che deve, e tutto ciò che può condurre gli uomini alle dignità ecclesiastiche, concorreva a pronosticargliele. Ma egli, persuaso in cuore di ciò che nessuno il quale professi cristianesimo può negar con la bocca, non ci esser[e] giusta superiorità d'uomo sopra gli uomini, se non in loro servizio, temeva

letter. e burocratico; così il rimanente, che si potrebbe dire di giornali dipendenti dal Ministero. — 1. **e ciò tra la pubertà e la giovinezza.** Questo indica quanto fosse buona la sua natura; e ognuno pensa che cosa doveva essere in séguito. — 3. **maggior di lui di ventisei anni, davanti a**: *suo maggiore di ventisei anni, dinanzi a.* Uso. — 4. **grave, solenne, ch'esprimeva così al vivo la santità, e ne rammentava le opere, e alla quale, se ce ne fosse stato bisogno, avrebbe aggiunto autorità ogni momento l'ossequio manifesto e spontaneo de' circostanti, quali e quanti si fossero, Federigo**: *autorevole e, per così dire, solenne, circondato da omaggi e da un silenzio rispettoso, avvalorata da tanta fama e impressa dei segni della santità, Federico. Autorevole* era quasi inutile; quel *per così dire* temperava e quasi annullava, come ognun vede da sé, il *solenne;* gli *omaggi* e il *silenzio rispettoso* eran roba che potevan toccare anche all'Innominato, non che altri; una *presenza avvalorata da tanta fama*, era una frase generica e sbiadita; né *impressa dai segni della santità*, si capiva che volesse dire. La correzione invece delinea con semplicità vibrata nella prima parte l'eminente porporato; e nella seconda aggiunge, con più evidenza, quanto valeva a corroborare le prime asserzioni. — 9. **al pensare d'un tal superiore**: *al talento di tale cugino. Talento*, in questo senso, non è del linguaggio comune; oggi si direbbe per Ingegno; *di tale cugino* pareva piuttosto accennare a parità e confidenza, mentre nella stima coscienziosa di Federigo il cugino spariva, e c'entrava il superiore. — **non è certamente da farsene maraviglia; ma è bensí cosa molto notabile**: *non è certamente maraviglia; ma è ben cosa da dirsi. Da dirsi* è molto meno, e portava un forte stacco con la *maraviglia. Da farsene*, tempera un momento. — 11. **si sia potuto accorgere**: *poté accorgersi.* Nel *poté accorgersi* c'è il caso, nel *si sia potuto accorgere* c'è l'intenzione di vedere e il risultato negativo. — 12. **La fama**: *Il grido.* V. nota 6, pag. 534. — 13. **della sua pietà**: *della pietà.* Il *sua* compie degnamente. — 14. **il nome stesso.** Qui vale il casato, il casato Borromeo che sonava santità e preminenza benefica. — 16. **di preminenza, tutto ciò che deve**: *di maggioranza sacerdotale, tutto ciò che dee.* Questa *maggioranza sacerdotale* è qualche cosa di ieratico, di gerarchico, di pesante. *Dee* è poetico. — 19. **con la bocca, non ci esser**: *colla bocca, non v'essere.* Uso. Per il senso, osservino i cristiani a parole, i gonfi di cuore, i boriosi e inumani, per quanto devoti, osservino e riflettano su queste terribili parole, che provengono dalla sincera, non tralignata religione di Gesù. — 20. **servisio**: *servigio.* Poteva stare; e *servizio* è anche più umile e modesto; ma

le dignità, e cercava di scansarle; non certamente perché sfuggisse di servire altrui; ché poche vite furono spese in questo come la sua; ma perché non si stimava abbastanza degno né capace di cosí alto e pericoloso servizio. Perciò, venendogli, nel 1595, proposto da Clemente VIII l'arcivescovado di Milano, apparve fortemente turbato, e ricusò [quel carico] senza esitare. Cedette [di] poi al comando espresso del papa.

Tali dimostrazioni, e chi non lo sa? non sono né difficili né rare; e l'ipocrisia non ha bisogno d'un piú grande sforzo d'ingegno per farle, che la buffoneria per deriderle a buon conto, in ogni caso. Ma cessan[o] [elle] forse per questo d'esser[e] l'espressione naturale d'un sentimento virtuoso e sapiente? La vita è il paragone delle parole: e le parole ch'esprimono quel sentimento, fossero anche passate sulle labbra di tutti gl'impostori e di tutti i beffardi del mondo, saranno sempre belle, quando siano precedute e seguite da una vita di disinteresse e di sacrifizio.

In Federigo arcivescovo apparve uno studio singolare e continuo di non prender[e] per sé, delle ricchezze, del tempo, delle cure, di tutto

8. difficili, — 13. che

---

il Manz. lo cambia, perché *servigio* non è pop., come puoi vedere poche righe sotto. — 1. **sfuggisse di servire**: *rifuggisse del servire. Rifuggisse dal* (non *del*) poteva stare; ma nel *rifuggire* c'è piú orrore, e sarebbe stato troppo; nello *sfuggire* c'è il disimpegnarsi anche senza urtare. — 4. **servizio**: *servigio*. V. sopra. — **Clemente VIII.** Ippolito Aldobrandini di Fano, nato il 1536, successo a Innocenzo XI il 30 genn. 1592; morí il 1605. Fu amico e protettore di letterati, tra i quali Traiano Boccalini e Torquato Tasso, che voleva incoronare in Campidoglio. Spenti gli Estensi, tirò (1597) nel dominio degli Stati ecclesiastici Ferrara, segnando la decadenza di quell'illustre città; e si macchiò di crudeltà mandando al rogo il 18 febbraio 1600 Giordano Bruno, uno dei maggiori filosofi d'Italia. Ma, cosí erano i tempi (il Manzoni ve ne dimostra in tutto e per tutto la bellezza) e pochi si sanno sottrarre all'influenza dei tempi. — 6. **ricusò senza esitare**: *ricusò quel carico senza esitare. Quel carico* pesante e inutilissimo. — **Cedette poi al comando**: *Cedette di poi al comandamento. Di poi*, letter.; *comandamenti*, quelli di Mosè. — 8. **chi non lo sa?**: *chi nol sa?* Lett. accad. Guarda com'è bello questo disinvolto interrogativo: son dimostrazioni che le sanno fare tutti gl'ipocriti e i buffoni: deridere sempre anche quando son vere; ma di per sé sono sane virtú, quando si mettono in pratica. Qui sta il punto! *La vita è il paragone delle parole*. Sentenza anche questa di grandissimo peso: vale l'aforisma di Pitagora: l'uomo è la misura di tutto. — 9. **e l'ipocrisia non ha bisogno d'un piú**: *e all'ipocrisia non bisogna un piú. Non bisognare*, in questo senso è letter. — 10. **la buffoneria**: *alla buffoneria*. La correzione è conseguenza della correzione anteriore. — 11. **cessan forse per questo**: *cessano elle per ciò*. Uso. — 15. **siano**: *sien*. Letter. — 16. **sacrifizio**: *sacrificio*. Non pop. V. poco sopra. — 17. **e continuo di non**: *e perpetuo a non. Perpetuo* era troppo insistente: per lo piú equivale a *eterno*, che non à interruzione, o interruzione misurata, periodica. Si dice *acque perpetue; verde perpetuo; ombra perpetua* dice Dante quella del Paradiso terrestre; *A perpetua memoria del fatto. Pace perpetua. Ricorsi perpetui*, quelli del Vico, nella storia. *Moto perpetuo*, di chi non si ferma mai. *Rendita perpetua, Affitto perpetuo*, che durano tutta la vita: *perpetuo esilio; dittatore perpetuo; segretario perpetuo; commento perpetuo* che dura per tutto il volume. Mentre *continuo* vuol dire che séguita, sia pure per un pezzo, ma che se ne vede facilmente la fine. *Piogge continue per quaranta giorni. Febbre continua per un mese*. V. anche nota 12 a pag. 473. — 18. **ricchezze**: *avere*. Lett. in questo senso. Se mai *averi*; ma gli averi sono i possessi; e questi non li buttava via: era il frutto, le ricchezze,

sé stesso insomma, se non quanto fosse strettamente necessario. Diceva, come tutti dicono, che le rendite ecclesiastiche sono patrimonio de' poveri: come poi intendesse in fatti una tal massima, si veda da questo. Volle che si stimasse a quanto poteva ascendere il suo mantenimento e quello della sua servitú; e dettogli che seicento scudi (scudo si chiamava allora quella moneta d'oro che, rimanendo sempre dello stesso peso e titolo, fu poi detta zecchino), diede ordine che tanti se ne contasse ogni anno dalla sua cassa particolare a quella della mensa; non credendo che a lui ricchissimo fosse lecito vivere di quel patrimonio. Del suo poi era cosí scarso e sottile misuratore a sé stesso, che badava di non ismettere un vestito, prima che fosse logoro affatto: unendo però, come fu notato da scrittori contemporanei, al genio della semplicità quello d'una squisita

6. **scudi,**

---

cioè, che non usava se non a benefizio del pubblico. — 1. **Diceva, come tutti dicono.** Lo diceva e lo faceva; tanti arriveranno a dirlo, forse, ma i poveri diventano presto e esclusivamente i propri parenti, a cui si forniscono patrimoni coi denari destinati ai bisognosi. — 3. **poi intendesse in fatti**: *poi mostrasse d'intendere in fatto. Mostrar d'intendere* non vuol ancora dire *intendere. In fatti,* piú comunemente sarebbe *coi fatti.* — **si veda**: *si vegga.* Letter. e volg. — 4. **stimasse a quanto poteva ascendere il suo mantenimento e quello della sua servitú**: *stimasse quanto poteva importare la spesa di lui e dei famigliari addetti al suo servizio personale. A quanto,* uso; *importare,* d'un conto singolo: es. *quant'importa questa merce? Familiari* (non *famigliari*) per *servitori* è letter.; poi c'era *addetti al suo servizio personale,* che lo rendeva quasi superfluo; con *servitú* dice tutto. — 6. **scudo... moneta d'oro... poi detta zecchino.** In Toscana lo zecchino valeva L. 11,20. Il Borromeo volle pagar il mantenimento della mensa co' suoi denari, perché non si dicesse che mangiava il denaro dei poveri. È difficile poter dire uno scudo d'oro d'allora a qual somma odierna potrebbe equivalere, perché per far questo ragguaglio, come dice il prof. Gentile Pagani nella sua *Raccolta milanese di Storia, Geografia ed Arte*, Milano, 1888, bisognerebbe poter « *stabilire quanto si dovrebbe spendere oggidí in lire italiane per comperar ciò che nelle varie epoche trascorse si poteva avere spendendo una lira imperiale,* la moneta piú usuale, di conto dapprima, effettiva di poi... » In quanto allo scudo di cui parla il Manzoni, è vero (mi scrive il mio amico Solone Ambrosoli) che « *fiorino d'oro, ducato d'oro* e *zecchino* sono sinonimi, indicando la stessa moneta al titolo piú fine che allora si potesse ottenere. Ma lo *scudo d'oro* è tutt'altra cosa: era, cioè, una moneta di peso suppergiú eguale a quella dello zecchino, ma che conteneva quasi un decimo di lega! » Dunque di valore differente. — 7. **diede ordine che tanti se ne contasse.** Il D'Ovidio mette questo costrutto tra quelli che, senza danno della scorrevolezza, avrebbe potuto essere piú grammaticale. Sta bene, ma si dice comunemente anche cosí; e dal momento che si dice, non vedo perché non fosse padrone di far un torto alla grammatica. E che è poi la grammatica? Leggi piú o meno buone e giuste, raccolte differentemente nei vari tempi secondo che piú o meno buona e giusta è la testa del grammatico. Questa teoria del singolare, se anc' oggi non sia ammessa, malgrado i molti esempi dei classici e dell'uso, ebbene? non importa confondersi, ce la metteranno domani. — 8. **sua cassa particolare**: *sua cassa patrimoniale. Particolare* era quella della sua persona, dei beni di casa sua; *patrimoniale* poteva essere equivoco col patrimonio ecclesiastico, che per. di piú c'era dopo. — 9. **ricchissimo**: *doviziosissimo.* In *doviziosissimo* c'è piú l'abbondanza della roba e lo sfarzo; in *ricchissimo* i quattrini. Vuol dire che sfarzi Federigo non ne faceva; ma quattrini n'aveva di molti. — 10. **Del suo.** E anche del suo patrimonio stesso serbava poco a sé, e dava molto in elemosine e aiuti. — 11. **badava di non ismettere un vestito, prima che fosse logoro**: *poneva cura a dismettere una veste la qual non fosse logora. Poneva cura* era esagerato: non stava già tutte le ore e i minuti a guardare se l'abito fosse da tenere ancora o da buttar via. È già troppo il metter *badava*; e potrebbe pa-

pulizia: due abitudini notabili infatti, in quell'età sudicia e sfarzosa. Similmente, affinché nulla si disperdesse degli avanzi della sua mensa frugale, gli assegnò a un ospizio di poveri; e uno di questi, per suo ordine, entrava ogni giorno nella sala del pranzo a raccoglier[e] ciò che fosse rimasto. Cure, che potrebbero forse indur concetto d'una virtú gretta, misera, angustiosa, d'una mente impaniata nelle minuzie, e incapace di disegni elevati; se non fosse in piedi questa biblioteca ambrosiana, che Federigo ideò con sí animosa lautezza, ed eresse, con tanto dispendio, da' fondamenti; per fornir la quale di libri e di manoscritti, oltre il dono de' già raccolti con grande studio e spesa da lui, spedí otto uomini, de' piú colti ed esperti che poté avere, a farne incetta, per l'Italia, per la Francia, per la Spagna, per la Germania, per le Fiandre, nella Grecia, al Libano, a Gerusalemme. Cosí riuscí a radunarvi circa trentamila volumi stampati, e quattordicimila manoscritti. Alla biblioteca uní un collegio di dottori (furono nove, e pensionati da lui fin che [egli] visse; dopo, non bastando a quella spesa l'entrate ordinarie, furon ristretti a due); e

3. ad — 9. dai — 10. dei — 11. dei

rere sufficiente: *non smetteva un vestito*; *dismettere* letter.; *una veste* è piú specialm. quella delle donne; *prima che*, piú semplice e d'uso. Osserva: logora, ma pulita. — 1. **pulizia**: *mondezza*. Uso. — **età sudicia e sfarzosa.** Due aggettivi, e un intero capitolo di civiltà spagnola, non affatto spenta in certe città d'Italia, dove ci sono dei signori con le carrozze dorate che, dopo il battesimo, non ànno piú saputo che cosa è l'acqua. — 2. **Similmente, affinché**: *Cosí pure, affin che*. Per il *pure* v. nota 3, p. 390. *affinché* ormai si scrive comunemente unito. — **degli avanzi**: *de' rilievi*. Parola usata dal sec. XIV al XVI, ma ora non piú. — 3. **gli assegnò**. Qualcuno potrebbe osservare: se era una mensa frugale, che cosa poteva mai toccare a un ospizio di poveri? Ma l'A. vuol mostrare che, dati i tempi e le condizioni di vita possibili, Federigo non sprecava e non buttava via nulla. — **per suo ordine**: *per ordine di lui*. Con *suo* non c'era affatto equivoco; dunque inutile il *di lui*, che qui invece poteva diventare equivoco. — 4. **nella sala del pranzo.** Qui era meglio dire: *sala da pranzo*, perché questo è il nome che si dà a quella stanza dove anche i borghesi mangiano, e dove si può, malgrado il titolo, mangiare anche frugalmente. Ma, scrivendo *del pranzo*, verrebbe a dire: dove si faceva ogni giorno un pranzo; e questo sarebbe una contradizione in termini con *mensa frugale* detto prima. Passando sopra le parole, e badando al senso, il Tomm. osserva **qui**: « Com'è piú bella la storia del Romanzo! » volendo dire che non sono meno interessanti i fatti veri biografici di quelli intessuti appòsta dal romanziere. È una giudiziosa conferma di quanto abbiamo detto noi da principio riguardo alla biografia del cardinale. — 6. **misera**: *tapina*. Poco usato, e non in questo senso, giacché à sempre, tanto o quanto, un significato d'infelice e tribolato, e piú che altro si dice di persone, o del loro stato: *vita tapina*.

Come 'l tapin che non sa che si faccia

dice Dante; e anche:

Chi son li due tapini
Che fuman come man bagnata, il verno?

— **impaniata**: *invischiata* da *in* e *vischio*: piuttosto letter. poet.

una pegola spessa
Che inviscava la ripa da ogni parte
(Dante, *Inf.* XXI)

e altrove. Ma qui figuratam. poteva stare. — 7. **in piedi**: *in piede*. Si direbbe di persone. Per il senso osserva: ti mette davanti dei fatti del Borromeo che potrebbero parerti gretti; ma t'è appena nato il sospetto, che te n'affaccia altri che lo cancellano. — 9. **con tanto dispendio**: *a tanto costo*. Non si direbbe; e poi *dispendio* è sempre piú grandioso. — 14. **trentamila**: *trenta mila*. Potrebbe stare. — 15. **quattordicimila**: *quattordici mila*. Lo stesso. — 16. **e pensionati da lui fin che visse**: *e provveduti da lui finché egli visse*. *Provvedere* in senso di Ricompensare non si dice piú; e poi *pensionare* dice qualche cosa di piú preciso. — 17. **a quella spesa**

il loro ufizio era di coltivare vari studi, teologia, storia, lettere, antichità ecclesiastiche, lingue orientali, con l'obbligo ad ognuno di pubblicare qualche lavoro sulla materia assegnatagli; v'uní un collegio da lui detto trilingue, per lo studio delle lingue greca, latina e italiana; un collegio d'alunni, che venissero istruiti in quelle facoltà e lingue, per insegnarle un giorno; v'uní una stamperia di lingue orientali, dell'ebraica cioè, della caldea, dell'arabica, della persiana, dell'armena; una galleria di quadri, una di statue, e una scuola delle tre principali arti del disegno. Per queste, [egli] poté trovar professori già formati; per il rimanente, abbiam visto che da fare gli avesse dato la raccolta de' libri e de' manoscritti; certo piú difficili a trovarsi dovevano essere i tipi di quelle lingue, allora molto men coltivate in Europa che [non] al presente; piú ancora de' tipi, gli uomini. Basterà il dire che, di nove dottori, otto ne prese tra i giovani alunni del seminario; e da questo si può argomentare che giudizio [egli] facesse degli studi consumati e delle riputazioni fatte di quel tempo: giudizio conforme a quello che par che n'abbia portato la posterità, col mettere gli uni e le altre in dimenticanza. Nelle regole che stabilí per l'uso e per il governo della biblioteca, si vede un intento d'utilità perpetua, non solamente bello in sé, ma in molte parti sapiente e gentile molto al di là dell'idee e dell'abi-

3. vi — 5. di — 6. vi — 11. dei - dei — 13. ancor dei — 20. di — 21. gentile,

---

l'entrate ordinarie: *l'entrate ordinarie a quella spesa. Quella spesa* messo prima, prende piú importanza. — 1. **ufizio**: *uficio*. Uso; se mai *ufficio*. — **vari studi**: *varii rami di studio*. Era inutile questa perifrasi, e non precisa, perché non solo i rami degli studi, ma anche gli studi stessi. Per esempio, la fisica si può dividere in vari rami: ottica, acustica, elettricità, ecc. Si possono studiare con specialità questi vari rami e anche la fisica tutta, non è vero? — 2. **con l'obbligo**: *coll' obbligo*. Meno com. Osserva: tutta questa descrizione laudativa che fa il Manz. di quel cardinale per aver promosso cosí largamente e fortemente gli studi e l'arte, e si vedrà l'importanza che il Manzoni, studioso in sommo grado, dava all' istruzione. Bisognerebbe che trovassero, tanto il Manzoni quanto il cardinale, molti imitatori in Italia, dove all' istruzione si dà ancora, per nostra disgrazia, importanza minima. — 6. **per insegnarle un giorno**: *per professarle alla volta loro. Insegnarle* è ben piú: è continuare la scienza, non mummificarla o renderla vana. — 10. **per il rimanente, abbiam visto che da fare gli avesse dato la**: *pel rimanente, abbiam veduto che briga gli fosse costata la. Pel,* letter., burocratico; *visto*, piú com.; *briga* oggi porta cura fastidiosa, e a lui non era fastidioso dare il pane dell'istruzione al popolo; *dato* è correzione venuta in séguito a *da fare*. — 12. **trovarsi**: *rinvenire*. V. nota 16, p. 238. — 13. **molto men**: *assai men*. Uso. *Assai* solo, è ancora usato; ma *assai meno*, poco. — **che al presente**: *che non al presente*. Meno comune. — 14. **Basterà il dire**: *Basti dire*. Poteva stare; ma il presente era piú assoluto, e dava piú importanza all'argomentazione che forse non meritasse, e che l'A. non voleva. — 15. **tra**: *fra*. Meno popolare. — **e da questo**: *dal che*. Letter.; e l'*e* aggiunto ravviva. — 16. **facesse degli studi**: *egli facesse degli studii. Egli* è inutile; *studii* v. nota 12, pag. 4. — 17. **par che n'abbia**: *sembra averne*. Piú letter. — 18. **mettere**: *porre*. Letter. — 19. **Nelle regole che stabilí per l'uso e per il governo della biblioteca, si vede**: *Negli ordini che lasciò per l'uso e pel governo della biblioteca appare*. Un ordine può essere senza regole, quando non sia quello dei frati; *lasciarlo*, poteva anche d'altri; *stabili*, oltre alla fermezza e perpetuità, dice pure che era opera sua; *appare* è meno evidente e sicuro. — 20. **bello in sé**: *bello per sé*. Uso. *In* vuol dire sostanzialmente; *per*, effetto. — 21. **molto al di là dell'idee e dell'abitudini**: *assai oltre*

tudini comuni di quel tempo. Prescrisse al bibliotecario che mantenesse commercio con gli uomini piú dotti d'Europa, per aver da loro notizie dello stato delle scienze, e avviso de' libri migliori che venissero fuori in ogni genere, e farne acquisto; gli prescrisse d'indicare agli studiosi i libri **che non conoscessero,** e potesser loro esser utili; ordinò che a tutti, fossero cittadini o forestieri, si desse comodità **e tempo** di servirsene, **secondo il bisogno.** Una tale intenzione deve ora parere ad ognuno troppo naturale, e immedesimata con la fondazione d'una biblioteca: [in] allora non era cosí. E in una storia dell'ambrosiana, scritta (col costrutto e con l'eleganze comuni del secolo) da un Pierpaolo Bosca, che vi fu bibliotecario dopo la morte di Federigo, vien notato espressamente, come cosa singolare, che in questa libreria, eretta da un privato, quasi tutta a sue spese, i libri fossero esposti alla vista del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, e datogli **anche** da sedere, e carta, penne e calamaio, per prender **gli** appunti **che gli potessero bisognare;** mentre in qualche altra insigne biblioteca pubblica d'Italia, i libri non eran nemmen visibili, ma chiusi in armadi, donde non si levavano

3. dei

---

le idee e le abitudini. Letter. e piú freddo. — 2. **con gli**: *cogli.* Meno comune. — **per aver da loro**: *per averne. Averne* significherebbe anche di loro, invece che da loro. — 4. **venissero fuori**: *venisser fuora.* Contadinesco. — **prescrisse**: *gli die' carico.* Letter., accademico, pesante. — 5. **i libri che non conoscessero, e potesser loro esser utili; ordinò che a tutti**: *le opere che potevano servire al loro intento, ordinò che a questi. Libri* è piú generico, e *scritti* sarebbe stato ancora di piú. A volte la conoscenza d'un articolo giova come quella d'un volume. Cosí *esser utili* è piú generico che *servire a un intento.* Tutto quel che impariamo è inutile, senza che vediamo per molto tempo a che ci serva. Sopra questa lunga lode che l'A. tributa a un uomo che tanto volle diffondere la cultura nella sua gente, fino a indicare, quello che buone biblioteche non sono ancora tutte riuscite a fare, d'indicare, cioè, al lettore i libri che non conosce, è inutile far parole, osserviamo: sarebbe un gran merito oggi: figuratevi quanto fosse meritorio allora! Parlare sopra un tèma senza vedere che cosa ne abbiano detto avanti di noi, può spesso essere opera inutile o sbagliata. — 6. **si desse comodità e tempo di servirsene, secondo il bisogno. Una tale intenzione deve**: *si prestasse il comodo di approfittare dei libri ivi serbati. Una tale intenzione dee. Prestare il comodo* non si dice; la correzione e l'aggiunta non àn bisogno di commento; *approfittare* vorrebbe dire abusarne, portarseli magari via, rubarli; *ivi*, letter. accad.; *serbati*, inutile. — 8. **naturale e immedesimata con la**: *naturale immedesimata colla.* L'*e*, aggiunta efficace; *con la* s'è detto. — 9. **allora non era cosí**: *in allora non lo era. In allora*, contadinesco; *non lo era*, burocratico, giornalistico. Di questo *lo*, che qualche volta il Manz. à lasciato parliamo altrove; v. nota 7, p. 548. — 10. **col costrutto e con l'eleganze.** Quelle dell'Introduzione al romanzo. — 11. **da un Pierpaolo Bosca.** *Un* perché non è una persona nota, né gran che degna di memoria. — 13. **tutta**: *in tutto. In tutto* significherebbe anche di cose che non portano spesa. — 14. **del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, e datogli anche da sedere**: *di tutti, porti a chiunque li richiedesse, e datogli luogo di sedere a studio. Del pubblico,* vale di tutti i frequentatori; *di tutti* prenderebbe anche gli altri, anche dei passanti; *porti* è un'altra cosa; il *richiedere* poteva stare; ma implicava quasi proprietà da parte dei lettori, che richiedessero il suo; *datogli da sedere* dice con meno parole e meglio. — 16. **per prender gli appunti che gli potessero bisognare; mentre**: *per far note; mentre. Far note* potrebbe voler dire sui libri prestati, cosa proibita; ma per *prendere degli appunti,* poteva bastare senza l'altra aggiunta. — 17. **pubblica**: *publica.* Grafia latina. — 18. **eran nemmen visibili, ma chiusi in armadi**: *erano, non che altro,*

se non per gentilezza de' bibliotecari, quando si sentivano di farli vedere un momento; di dare ai concorrenti il comodo di studiare, non se n'aveva neppur l'idea. Dimodoché arricchir^{e} tali biblioteche era un sottrar^{re} libri all'uso comune: una di quelle coltivazioni, come ce n'era e ce n'è tuttavia molte, che isteriliscono il campo.

Non domandate quali siano stati gli effetti di questa fondazione del Borromeo sulla coltura pubblica: sarebbe facile dimostrare in due frasi, al modo che si dimostra, che furon^{o} miracolosi, o che non furon^{o} niente; cercare e spiegare, fino a un certo segno, quali siano stati veramente, sarebbe cosa di molta fatica, di poco costrutto, e fuor di tempo. Ma pensate che generoso, che giudizioso, che benevolo, che perseverante amatore del miglioramento umano, dovess'essere colui che volle una tal cosa, la volle in quella maniera, e l'eseguí, in mezzo a quell'ignorantaggine, a quell'inèrzia, a quell'antipatia generale per ogni applicazione studiosa, e per conseguenza in mezzo ai *cos' importa?* e *c' era altro da pensare?* e *che bell' invenzione!* e *mancava anche questa*, e simili; che saranno certissimamente stati piú che gli scudi spesi da lui in quell'impresa; i quali furon^{o} centocinquemila, la piú parte de' suoi.

Per chiamare un tal uomo sommamente benefico e liberale, **può parer che** non ci sia bisogno di sapere se n'abbia spesi molt'altri

9. ad - sieno — 12. dovesse — 14. quella - quella — 18. quella impresa, — 21. molti

visibili, ma nascosti entro armadi. Costrutto letterario. Osserva: per molto tempo è stato cosí. I libri pareva che li raccogliessero dentro le biblioteche per sequestrarli, piuttosto che per diffondere l'istruzione. Cosa che succede anc'oggi, perché non tenute bene, in molte biblioteche. — (p. 541) **si levavano se non per gentilezza de' bibliotecari**: *si cavavano se non per umanità, com' egli dice dei presidenti.* Per *cavare* v. nota 6, pag. 57; *umanità* in senso di *gentilezza,* oggi farebbe ridere; e anche *presidenti* di biblioteche non si dice. — **1. farli vedere**: *mostrarli.* V. nota 16, p. 411. — **2. di dare ai concorrenti il comodo di studiare, non se n' aveva neppur l'idea**: *di luogo e di agio ai concorrenti, per istudiare, non se ne aveva pure idea.* Dicitura e costruzione stentata e fuor d'uso. — **4. sottrar libri**: *sottrarre libri.* Poteva stare, ma il troncamento è piú comune. — **6. siano**: *sieno.* Meno com. — **7. sulla coltura pubblica**: *su la coltura publica.* Per *sulla* v. nota 26, pag. 16; *pubblica*, v. nota 15, pag. 19; *cultura* che è parola aurea latina, forse sarebbe piú usato oggi a Firenze. — **sarebbe facile dimostrare...** Sentenza argutissima, di cui vediamo tutto giorno l' applicazione nelle famose statistiche dei finanzieri giocatori di bussolotti, ecc. ecc. — **12. amatore del miglioramento umano.** Chiama cosí chi diffonde gli studi: non starò dunque a ripetere quanto è stato detto prima. Osserva anche quel che segue, importantissimo e verissimo. Si direbbe che il Manz. descrive molti di quelli che imperano oggi. — **13. in quella maniera, e l' eseguí**: *a quel modo, e la esegui.* Per *modo* v. nota 13 a p. 519. — **14. a quell' antipatia**: *a quel fastidio. Fastidio* direbbe ancora un' irritazione vitale, una sazietà per aver troppo studiato; mentre *antipatia* esprime la morte della gente, la morte dell' anima, quelli che *non fur mai vivi*, come dice Dante. Non c' è bisogno di dipingerli troppo: ce ne son tanti anche ai nostri tempi. — **15. per ogni**: *d'ogni.* Uso. *Cos' importa* ecc. Sono le solite frasi di chi si trova disturbato da ogni novità di progresso — **18. stati piú che gli scudi**: *stati di piú in numero degli scudi.* Uso. — **19. centocinquemila**: *cento cinque mila.* Piú comunem. si scrivono uniti. — **20. sommamente benefico e liberale, può parer che non ci sia bisogno di sapere se n' abbia spesi**: *benefico e liberale in alto grado, non si richiederebbe pure ch' egli ne avesse spesi. Benefico e liberale in alto grado,* è dicitura da

in soccorso immediato de' bisognosi; e ci son **forse** ancora di quelli che pensano che le spese di quel genere, e sto per dire tutte le spese, siano la migliore e la piú utile elemosina. Ma Federigo teneva l'elemosina propriamente detta per un dovere principalissimo; e qui, come nel resto, i suoi fatti furon° consentanei all'opinione. La sua vita fu un continuo profondere ai poveri; **e** a proposito di questa stessa carestia di cui ha già parlato la nostra storia, [noi] avremo tra poco **occasione** di riferire alcuni tratti, dai quali si vedrà che sapienza e che gentilezza [egli] abbia saputo mettere anche in questa liberalità. De' molti esempi singolari, che d'una tale sua virtú hanno notati i suoi biografi, ne citeremo qui un solo. Avendo [egli] risaputo che un nobile usava artifizi e angherie per far monaca una sua figlia, la quale desiderava piuttosto di maritarsi, fece venire il padre; e cavatogli di bocca che il vero motivo di quella vessazione era il non avere quattromila scudi che, secondo lui, sarebbero stati necessari a maritar la figlia convenevolmente, Federigo la dotò di quattromila scudi. Forse a taluno parrà questa una larghezza eccessiva, non ben ponderata, troppo condiscendente agli stolti capricci d'un superbo; e che quattromila scudi potevano essere meglio impiegati in cent'altre maniere. A questo non abbiamo nulla da rispondere, se non che sarebbe da desiderarsi che si vedessero

1. dei — 3. sono — 17. quattro mila — 19. quattro mila

giornalisti; il resto, dicitura aspra e impacciata. — **1. e ci son forse ancora di quelli che pensano che le**: *e vi ha anche molti, nell'opinione dei quali le..* Anche questa. — **3. la migliore e la piú utile elemosina.** Certo tutti gl' istituti che provvedono all' utile cittadino sono la migliore elemosina. Fintanto però che un assetto sociale migliore non attutisca l' immensità de' guai che affligge l' umanità, anche l' elemosina, come l' intendeva Federigo, sarà necessaria. — **Ma Federigo teneva l'elemosina**: *Ma nell' opinione di Federigo, l' elemosina.* Quel *nell' opinione* era frase giornalistica e pesante. Ce n' è già troppo in quella rimasta : *consentanei all' opinione.* — **6. ai poveri; e a proposito di questa stessa carestia di cui ha**: *ai poverelli; all' occasione di questa stessa carestia, della quale. Poverelli,* v. nota 10, pag. 109; l'*e* aggiunto, necessario; *di cui,* piú svelto; e poi dovendo levare il *per cui* successivo, e metter un *dai quali,* la correzione era inevitabile. — **7. storia, avremo tra poco occasione di riferire alcuni tratti, dai quali**: *storia, noi avremo in seguito a riferire alcuni tratti per cui.* L'*occasione* prima non andava: sta bene, come si usa, *a proposito;* dopo invece, va a capello. Quando verrà l' occasione, dice, riferirò alcuni tratti che provano all' evidenza. — **10. De' molti esempi**: *Dei molti esempii.* Il *dei* meno d' uso e meno svelto. Per i due *ii* v. nota 12, pag. 4. — **12. artifizi e angherie per far monaca**: *artificii e angherie per mandar monaca. Artificii,* letter.; in ogni modo i due *ii* non ci andavano; *far monaca,* uso. — **13. fece venire il padre**: *ebbe il padre a sé.* Uso. — **15. quattromila**: *quattro mila.* V. nota poco sopra. — **16. necessari**: *necessarii.* V. nota 12, p. 4. — **17. Forse a taluno.** Oh, saranno piú d' uno; e veramente se avesse dovuto dotare tutte le ragazze che erano spinte dai padri a farsi monache, non gli sarebbe bastata la rendita dello Stato. — **20. impiegati in cent' altre maniere. A questo non**: *impiegati cosí e colà. Al che non. Cosí e colà* dice meno e piú vagamente, e anche cattivo impiego. *Al che,* letter. — **21. sarebbe da desiderarsi.** Osservazione stupenda, né mai troppo meditata. Le opinioni dominanti sono quelle della maggioranza, contro le quali il ribellarsi è utile e bello all' andamento della cosa pubblica, perché esse minoranze, opponendosi e discutendo, sono come il foco che toglie l' impurità e le magagne dagli ordinamenti di chi impera, e imperando s' addormenta nel consenso generale de' suoi. Le tirannie non

spesso eccessi d'una virtú cosí libera dall'opinioni dominanti (ogni tempo ha le sue), cosí indipendente dalla tendenza generale, come, in questo caso, fu quella che mosse un uomo a dar quattromila scudi, perché una giovine non fosse fatta monaca.

La carità inesausta di quest'uomo, non meno che nel dare, spiccava in tutto il **suo** contegno. Di facile abbordo con tutti, [egli] credeva di dovere specialmente a quelli che si chiamano di bassa condizione, un viso gioviale, una cortesia affettuosa; tanto piú, quanto [essi] ne trovan° meno nel mondo. E qui pure ebbe a combattere co' galantuomini del *ne quid nimis,* i quali, **in ogni cosa,** avrebbero [pur] voluto farlo star ne' limiti, **cioè** ne' loro limiti. Uno di costoro, una volta che, nella visita d'un paese alpestre e salvatico, Federigo istruiva certi poveri fanciulli, e, tra l'interrogare e l'insegnare, gli andava amorevolmente accarezzando, l'avvertí che usasse piú ri-

1. dalle - dominanti, — 3. quattro mila — 8. volto — 14. lo

amano contradizioni, e non amano e non vogliono dunque la libertà delle minoranze. Anche qui non c'è bisogno d'esempi storici. — 1. **spesso**: *sovente*. V. nota 10, p. 160. — 2. **cosí indipendente**: *cosí disimpacciata*. È meno, e il primo gradino, mentre *indipendente* è il piú alto, perché è la vera nobiltà umana. — 4. **giovine non fosse fatta monaca**: *giovane non fosse mandata monaca*. Per *giovine* v. nota 2, p. 42; per *mandata* v. sopra. — 6. **il suo contegno**: *il contegno*. L'aggiunta è necessaria. V. anche nota 4, pag. 435. — **Di facile abbordo con tutti**: *Di facile abbordo ad ogni uomo, egli*. Quel *di facile abbordo* è un francesismo volgare e sciatto: non so come il M. ce lo lasciasse; *con tutti*, uso; il pronome, inutile. — **credeva di dovere** ecc. Anche questa è una lunga e nobile osservazione. Il cardinale se l'imponeva come dovere d'esser gentile, affabile coi poveri. « Tutto sovrano, » dice il Tomm. — 8. **quanto ne**: *quanto essi ne*. Pronome inutile. — 9. **combattere**: *tenzonare*. Eccessivo e non com. — 10. **co' galantuomini del ne quid nimis.** Il *ne quid nimis* era una sentenza proverbiale latina, che significava: nelle azioni umane mai nulla di troppo. Era la traduzione di *μηδὲν ἄγαν*, scolpita nel tempio di Delfo e attribuita a Apollo, a Omero, a Chilone, a Pittaco, a Solone e altri. Corrisponde all'ovidiano: *medio tutissimus ibis,* che Fetonte non ascoltò. Anche Terenzio nell'*Àndria* dice: « *id arbitror Apprime in vita esse utile ut ne quid nimis.* » E sta bene; piú che si può, mai troppo, come regola; ma ogni regola à le sue eccezioni; e in questo si differenziano gli uomini corti dagli uomini intelligenti, che i primi non vedono dove finisce la regola e dove sta bene l'eccezione; i secondi, sí. E il Manz. ancora una volta spregia i galantuomini; e qui un'altra classe, quelli che tutto vorrebbero ridurre al loro passetto, che trovano sempre che c'è chi cammina troppo, come gl'ipocriti dell'inferno dantesco. A volte si direbbe che il Manzoni non sia letto o non inteso, perché di questi galantuomini oggi è piena zeppa l'Italia. — **i quali, in ogni cosa, avrebbero voluto farlo star ne' limiti, cioè ne' loro limiti. Uno di**: *i quali avrebbero pur voluto tenerlo a segno, al loro segno. Un di. Tenere a segno* vorrebbe dire: Fare stare all'obbedienza, perché uno non ecceda in capestrerie giovanili e in ispese superflue: si dice per lo piú di minorenni. Qui non era il caso, qui si tratta di limitare l'azione d'un uomo secondo le proprie gretterie, proprie di tutti i cortigianelli, di tutti quegli *imi* zelanti che di riffi o di raffi voglion comandare ai potenti. — 12. **alpestre**: *alpestro*. Arcaico. — 13. **fanciulli**: *figliuoletti. Figliolo* (*figliuolo* è letter. e *figliuoletto* non si potrebbe scrivere, perché l'*u* non comporta di stare fuori dell'accento tonico) nel significato assoluto di bambino, ragazzo, fanciullo è lombardo. *C'era in piazza de' figlioli*, per dire c'erano *de' ragazzi*, in Toscana non si direbbe, ma a Milano, sí. In Tosc. si dice per commiserazione: *povero figliolo!* e sim. anche d'un uomo grande, perché in quel caso lo trattiamo come se fosse nostro figliolo; e per questo si dice: *figliol mio!* anche a uno che non ci appartiene. — **tra**: *fra*. V. nota 1, p. 9. — 14. **che usasse piú riguardo nel far tante carezze**: *che fosse piú cauto in far tante accoglienze. Cauto* è troppo: si dice di riguardi straordinari per evitare

guardo nel far tante carezze a que' ragazzi, perché eran° troppo sudici e stomacosi: come se supponesse, il buon uomo, che Federigo non avesse senso abbastanza per fare una tale scoperta, o non abbastanza perspicacia, per trovar da sé quel ripiego cosí fino. Tale è, in certe condizioni di tempi e di cose, la sventura degli uomini costituiti in certe dignità: che mentre cosí di rado si trova chi gli avvisi de' loro mancamenti, non manca poi gente coraggiosa a riprenderli del loro far bene. Ma il buon vescovo, non senza un certo risentimento, rispose: « sono mie anime, e forse non vedranno mai piú la mia faccia; e non volete che [io] gli abbracci? »

Ben raro però era il risentimento in lui, ammirato per la soavità de' suoi modi, per una pacatezza imperturbabile, che si sarebbe attribuita a una felicità straordinaria di temperamento; ed era l'effetto d'una disciplina costante sopra un'indole viva e risentita. Se qualche volta si mostrò severo, anzi brusco, fu co' pastori suoi subordinati che scoprisse rei d'avarizia o di negligenza o d'altre tacce spe-

1. quei — 13. ad — 15. coi

tranelli o scandali. *Nisi caste, saltem caute,* famoso aforisma. *Accoglienze* si dice di persone grandi e di chi riceve, non di chi è ricevuto. — 1. **sudici**: *lordi.* Oggi si dice di sudiceria speciale, schifosa: unti, grassi, o peggio, che risaltino su una persona; e qui non era il caso: si trattava di povertà e d'una sudiceria non molto appariscente, perché, certo, alla visita del vescovo cercavano tutti di presentarsi co' migliori panni e il piú puliti possibile. — 2. **buon uomo**: *valentuomo.* C'era ironia anche qui, ma ironia verso l' intelligenza o la cultura; mentre nella frase corretta appare l'ironia verso la coscienza, il cuore, il sentimento. — 3. **senso abbastanza**: *abbastanza di senso.* Uso. — 4. **perspicacia, per trovar da sé quel ripiego cosí fino**: *acume per cavarne da sé quel consiglio cosi recondito. Acume* anche qui si direbbe di cose dove opera piú l'intelligenza e l'ingegno che il buon senso; *cavarne* era troppo. V. anche nota 9, pag. 291. Non importava ricavarne un *consiglio,* che può essere il possibile movente, ma il *ripiego* che è l'effetto diretto e necessario. *Recondito* poteva stare col *cavarne*; cambiato questo, bisognava cambiar quello, e mettere un aggettivo adatto a *ripiego.* — 6. **cosí di rado**: *cosi rado.* Non usa. — **si trova chi gli avvisi de' loro mancamenti.** E come ardirebbero se sono cortigiani? Il cortigiano adula: è l'unica cosa che sa fare, e che ama fare, perché non vuole né scomodare, né scomodarsi. Avvertire de' mancamenti è metter un uomo nell'impegno di correggersi: ci vuole una gran virtú dall'una parte e dall'altra; e la virtú non si falcia come l'erba. Si può invece riprenderli di fare il bene, come si rimprovera a uno di correre, per non durar fatica a tenergli dietro. — 8. **del loro far bene**: *del far bene.* Il pronome era necessario. — **senza un certo risentimento**: *senza risentimento. Un certo* tempera cristianamente. — 10. **che gli**: *che io gli.* Per il pronome v. note 33, a p. 2; 13 a p. 30; 7, a p. 80, e quella a p. 502 e 248. — 11. **Ben raro.** Questo tempera anche di piú. — **per la soavità de' suoi modi, per una pacatezza**: *per una pacatezza, per una soavità di modi.* Una *soavità imperturbabile* non va: diventerebbe languore; ma la pacatezza imperturbabile è serenità d'animo sempre degna e piacente. — 14. **viva e risentita**: *subita e viva. Súbita* in questo senso è letter.; la correzione sono due tocchi efficacissimi. Il M. prèdica l'educazione che modifica anche la natura; specialmente sopra sé stessi, come Gesú voleva; e dipinge qui un uomo che attua questa educazione, in parte riflettendo quella disciplina che l'A. esercitava sopra sé stesso. Con questo viene a provarsi una volta di piú che il Manz. non voleva né la rassegnazione né il fatalismo, come non voleva la violenza: voleva che gli uomini e i popoli si educassero e si procurasse la giustizia e il bene reciproco, dopo avere ciascuno provveduto all'educazione propria. Lucia, Renzo, Cristoforo, l'Innominato, il Cardinale son tipi eloquentissimi di quest' idea. — 16. **rei d'avarizia o di negligenza.** Due peccati gravi condannati da Gesú; e Dante cri-

cialmente opposte allo spirito del loro nobile ministero. Per **tutto** ciò che potesse toccare o il suo interesse, o la sua gloria temporale, non dava mai segno di gioia, né di rammarico, né d'ardore, né d'agitazione: mirabile se questi moti non si destavano nell'animo suo, più mirabile se vi si destavano. Non solo da' molti conclavi ai quali assistette, riportò il concetto di non aver mai aspirato a quel posto così desiderabile all'ambizione, e così terribile alla pietà; ma una volta che un collega, il quale contava molto, venne a offrirgli il suo voto e quegli della sua fazione (**brutta parola,** ma era quella che usavano), Federigo rifiutò una tal proposta in modo, che quello depose il pensiero, e si rivolse altrove. Questa stessa modestia, quest'avversione al predominare apparivano ugualmente nell'occasioni più comuni della vita. Attento e infaticabile a disporre e a governare, dove riteneva che fosse suo dovere il farlo, sfuggì sempre d'impicciarsi negli affari altrui; anzi si scusava a tutto potere dall'ingerirvisi ricercato: discrezione e ritegno non comune, come ognuno sa, negli uomini zelatori del bene, qual era Federigo.

3. di - di — 5. dai — 16. ognun — 17. quale

---

stiano, fa altrettanto nel suo poema. — 1. **Per tutto ciò**: *Per ciò*. La correzione non à bisogno di spiegazioni. — 3. **non dava mai segno** ecc. Continua a mostrare la sua serenità d'animo, che nel genere umano si chiarisce specialmente in quel che riguarda la nostra pellaccia. — 4. **mirabile se questi moti** ecc. Vuol dire: Quelle cose che toccavano il suo interesse o la sua gloria non lo commovevano, e questo è mirabile; e quando lo commovevano, per gli effetti che sapeva trarne, più mirabile ancora, giacché sentì persino la forza di rinunziare alla più alta dignità ecclesiastica. — 6. **mai aspirato**: *mai agognato. Agognare* anche un poco, quando fosse possibile, era già vizio. — **a quel posto così desiderabile all'ambizione, e così terribile alla pietà.** È una di quelle frasi che gettano una specie di semioscurità piena di sfumature, che obbligano a riflettere. In conclusione vuol dire che i prelati vani e ambiziosi desiderano di diventar papi; il buon prelato, che ama esercitar la pietà al contatto dei bisognosi e dei piccoli, sente una specie di spavento d'essere staccato da questi per esser gettato in alto, a dirigere il mare delle cerimonie cortigianesche, delle beghe diplomatiche ecc. ecc. Dante dice (*Purg.* XIX, 103):

Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda,
(a chi guarda di non imbrattarlo di fango)
Che piume sembran tutte l'altre some.

Pesa, perché è difficile uscirne a bene. Anche il cardinalato, anche un ufficio qualunque, dove si dia prova di molto zelo, pesa; ma è diverso. — 8. **contava molto, venne a offrirgli**: *contava assai, venne ad offerirgli. Assai*, meno com.; *ad offerirgli*, letter. — 9. **quegli della sua fazione (brutta parola, ma era quella che usavano)**: *quelli della sua* (*pur troppo così dicevano*) *fazione. Quelli* stava benissimo, e più com. di *quegli;* la parentesi della correzione assai più svelta e naturale. *Fazione*, dal latino *factio-onem*, e questo da *facĕre,* fare, era il parteggiare, la setta, presto degenerata in combriccola. Questa combriccola è esistita per un pezzo nella elezione del papa, aiutata dalla corruzione dei governi; e non fa specie che rimanesse a testimoniarlo la parola. — 10. **quello**: *quegli*. Letter. accad. e giornalistico. — 11. **quest' avversione al predominare**: *questo alienamento dal predominare. Alienamento*, letter. e scialbo; l'*al* è derivato dalla correzione precedente. — 12. **ugualmente nell'occasioni**: *egualmente nelle occasioni*. Meno com. — 14. **suo dovere il farlo, sfuggì sempre d'impicciarsi negli affari**: *suo debito il farlo, rifuggì mai sempre dall' impacciarsi nelle faccende. Debito* in questo senso è letter.; un poco è anche *rifuggì;* il *mai sempre* poi, è vieto e accadem.; per *impacciarsi* v. nota 14, p. 29; per *faccende* v. nota 6, p. 477. Il non voler entrare negli affari privati, che porta a pettegolezzi, anche questo è secondo gl'insegnamenti di Gesù. — 16. **ritegno**: *continenza.* Avrebbe un altro e diverso significato. — **non comune.** Pur troppo. —

Se volessimo lasciarci andare al piacere di raccogliere i tratti notabili del suo carattere, ne risulterebbe certamente un complesso singolare di meriti in apparenza opposti, e certo difficili a trovarsi insieme. Però non ometteremo di notare un'altra singolarità di quella bella vita: che, piena come fu d'attività, di governo, di funzioni, d'insegnamento, d'udienze, di visite diocesane, di viaggi, di contrasti, non solo lo studio c'ebbe una parte, ma ce n'ebbe tanta, che per un letterato di professione sarebbe bastato. E infatti, con tant'altri e diversi titoli di lode, Federigo ebbe **anche,** presso i suoi contemporanei, quello d'uom° dotto.

Non dobbiamo però dissimulare che tenne con ferma persuasione, e sostenne in pratica, con lunga costanza, [qualche] opinioni, che al giorno d'oggi parrebbero a ognuno piuttosto strane che mal fondate; dico anche a coloro che avrebbero una gran voglia di trovarle giuste. Chi lo volesse difendere in questo, ci sarebbe quella scusa cosí corrente e ricevuta, ch'erano errori del suo tempo, piuttosto che suoi: scusa [a dir vero,] che, **per certe cose,** e quando risulti

6. di - di — 8. tanti

---

1. al piacere di raccogliere: *a questa vaghezza di raccogliere. Vaghezza* era qui un'affettazione; v. anche nota 12, p. 471. — **2. un complesso singolare di meriti in apparenza opposti.** E questo caso non è raro di trovar in un uomo qualità, che alla prima paiono contraddittorie. — **5. come fu d'attività:** *com'ella fu di azione.* Non si direbbe. — **7. c'ebbe una parte, ma ce n'ebbe tanta:** *vi ebbe luogo, ma ve n'ebbe tanto.* Uso. — **8. per un letterato di professione sarebbe bastato.** Abbiamo già detto della moltitudine de' suoi lavori. — **infatti:** *in fatti.* Piú com. unito, quand'è avverbio. — **9. Federigo ebbe anche, presso:** *egli ebbe in alto grado, presso. In alto grado* gli è parso, com'era di fatti, eccessivo. Basta dire che fra i contemporanei ebbe anche quella riputazione. La virgola dopo *anche,* dice questo; se fosse dopo *ebbe,* significherebbe che la gode tuttora, cosa che non è. — **11. Non dobbiamo però dissimulare.** Dopo le lodi, per esser pittore accorto e imparziale, dice i difetti, e difetti che, se eran comuni a quei tempi, non lasciano d'esser brutti. Ma appunto perché l'A. non li nasconde, non riesco a capire come s'induca il Tomm. a scrivere: « È bellissimo questo carattere, ma ci si vede un po' d'arte in esporlo, » in contradizione con quanto aggiunge súbito dopo: « È il miglior passo del Romanzo, perché è tutto storico. » Se dunque è tutto storico, il biasimo anteriore è vano. Peggio il Ferrero, che nell'*Ill.* già citata, dice: « Cosí Federico Borromeo, che fu un buono e dolce e grande uomo davvero, ma che - non è irriverente il supporlo - non sarà andato nemmen lui, cosí grande e buono, esente da qualcuno dei minimi difetti umani. Manzoni invece l'ha rappresentato perfettissimo; non dandoci, quasi direi, che la sostanza ideale del suo carattere, l'essenza assolutamente purificata della sua dolcezza, bontà e carità. » Inutile per noi commentare di piú quest' errore. — **che tenne:** *ch'egli tenne.* Inutile il pronome. — **12. in pratica, con:** *in fatto con. Pratica* è piú preciso. — **costanza, opinioni:** *costanza qualche opinioni.* Per *qualche* col plurale v. nota 10, p. 469. Per il senso, rammenta che di queste opinioni ne abbiamo parlato nei cenni biografici di Federigo già dati. — **13. a ognuno:** *ad ogn'uomo.* Uso. — **15. giuste:** *buone.* Meno calzante. Il senso è questo: Anche quelli che lo vorrebber difendere, son costretti in questo caso a dargli torto. — **scusa cosí corrente e ricevuta.** Che usiamo tutti a tutto pasto. Noi stessi ce ne siamo serviti, se si ricorda il lettore, per Clemente VIII; ma l'A. ci avverte d'andar guardinghi; e nel fatto dunque di Clemente VIII, che applicava una teoria in contrasto assoluto con quelle di Gesú, la scusa portata da noi sarebbe sbagliata. — **17. scusa che, per certe cose, e quando risulti:** *scusa, a dir vero, che quando si cavi.* Questo *a dir vero* o *a dir il vero* è frequente nel nostro linguaggio; ma l'A. piú che può lo cancella, quasi volesse dire: o che le altre volte nella ve-

dall'esame particolare de' fatti, può avere qualche valore, **o anche molto;** ma che applicata [generalmente] cosí nuda **e alla cieca,** come si fa d'ordinario, [e come dovremmo far noi in questo caso,] non significa proprio nulla. E perciò, non volendo risolvere con formole semplici questioni complicate, **né allungar troppo un episodio, tra**lasceremo anche d'esporle; bastandoci d'avere accennato cosí alla sfuggita che, d'un uomo cosí ammirabile in complesso, noi non pre-

1. dei — 6. di — 7. di

---

rità sono timido o reticente? Il *per certe cose* ne limita molto l'applicazione e ne aumenta le riserve. Per *cavi* v. nota 9, pag. 291. *Quando risulti.* Questa sentenza è un po' vaga e inafferrabile. — **1. può avere qualche valore, o anche molto**: *può esser valida e significante.* Colla correzione, prima ne attenua straordinariamente il valore, poi con l'aggiunta ammette che qualche volta, per eccezione, potrà averne anche molto. — **2. applicata cosí nuda e alla cieca, come si fa d'ordinario, non significa proprio nulla. E perciò**: *applicata generalmente cosí nuda, come si fa d'ordinario e come dovremmo far noi in questo caso, viene a dir proprio niente. E però.* C'è dopo: *come si fa d'ordinario,* sicché il *generalmente* diventa inutile; *nuda* non gli è bastato, e ci aggiunge *alla cieca,* cioè senza *l'esame particolare dei fatti; come dovremmo far noi in questo caso* lo butta via, perché equivarrebbe a dire che l'A. intende far del cardinale un ritratto alla cieca. In conclusione il Manz. dice: scusare i difetti e le male azioni degli uomini dai difetti e dalle male azioni dei tempi si potrà qualche volta, dopo aver pesato tutti gli argomenti pro e contro; ma bisogna andar cauti, giacché il sistema di per sé non è buono. — **4. non volendo risolvere** ecc. Anche questa sentenza è da meditare. — **5. questioni complicate, né allungar troppo un episodio, tralasceremo**: *quistioni complicate lasceremo. Quistioni,* volg. L'aggiunta è accorta; e appare un mèzzo ripiego. Bisogna intenderlo a discrezione. L'A. vuol dire: se si trattasse di dover esporre altre qualità belle di questo personaggio, che a me piace offrire al clero come esempio illustre di prelato intelligente e benefico, allora il quadro non ne soffrirebbe, e lo farei; ma fargli una coda di difetti, poiché questa non è una biografia vera e propria, sarebbe un realismo fuori di luogo; e a me basta gettar nella penombra, l'avvertenza che dei difetti ne aveva, naturalmente perché nessuno creda che io volessi qui recitare un'orazione funebre, nella quale ai difetti, per quanti uno ne abbia avuti, non si accenna mai, tant'è vero che tutto è regolato da certe opportunità. Chi poi vuol conoscere questi difetti, li cerchi; per il mio quadro il dirli sarebbe un allungamento sconveniente e dannoso. *Tralasciare* è piú preciso. — **7. noi non pretendiamo che ogni cosa lo fosse.** Su questo *lo* rimasto varie volte nel romanzo, il D'Ovidio scrive cosí: « Mantenne quel *lo* che ha tanti nemici, il *lo* proaggettivo (denominazione nuova e inadeguata, giacché esso può richiamare anche un predicato sostantivo [*siete già padre? – Lo sono*]) come lo chiamava uno de' piú fieri tra questi. I quali furon mossi, se ben si guarda, da quest'unica cagione, ch'ei non si trova in Dante, Petrarca, e Boccaccio e nei loro piú rigidi seguaci. Ma non è estraneo al parlar toscano, e se n'hanno esempi in scrittori d'ogni età, come d'ogni regione e grado, dal Berni, dall'Ariosto, dal Galilei, dal Redi, al Salvini, all'Alfieri, al Niccolini. (Molti ne raccolse il Gherardini, e su questo, come su altre voci a cui tra poco verremo, giova consultare gli *Studj di filologia italiana* di Alberto Buscaino-Campo;) tanto piú ove si tenga conto della sua variante quasi in tutto poetica *il* o *'l.* Inoltre ha le sue precise corrispondenze nel francese antico e moderno, nello spagnolo e nelle altre lingue neolatine; e spesso è poco men che indispensabile, giacché vi son casi da cui il sopprimerlo fa l'espressione incerta o asciutta, mentre il surrogarvi *tale, tal* o *ciò* la renderebbe pesante. Che se può esser lodevole l'adoperar con parsimonia una forma che non è del piú schietto sapore classico, è ridicolo che si manomettano le piú elementari qualità dello stile per ischivarla. » Le ragioni sono belle e buone; e può anche darsi, aggiungiamo noi, che questo *lo* entri nell'uso; ma sta il fatto che se non è dell'uso generale dei classici, per ora non è neanche veramente toscano. L'adoperano quelle persone cui non dispiace parlare un poco forestiero. E, siccome il D[r]Ov. riporta qui tutti insieme i brani del Manz. dove il *lo* si trova, noi, citando i tre esempi capitati finora, mettiamo in parentesi quadra, sen-

tendiamo che ogni cosa lo fosse ugualmente; perché non paia che abbiam voluto scrivere un' orazione funebre.

Non è certamente far^e ingiuria ai nostri lettori il supporre che qualcheduno di loro domandi se di tanto ingegno e di tanto studio quest' uomo abbia lasciato qualche monumento. Se n' ha lasciati! Circa cento son^o l'opere che rimangon^o di lui, tra grandi e piccole, tra latine e italiane, tra stampate e manoscritte, che si serbano nella biblioteca da lui fondata: trattati di morale, orazioni, dissertazioni di storia, d'antichità sacra e profana, di letteratura, d'arti e d'altro.

— E come mai, dirà codesto lettore, tante opere sono [elle] dimenticate, o almeno così poco conosciute, così poco ricercate? Come mai, con tanto ingegno, con tanto studio, con tanta pratica degli uomini e delle cose, con tanto meditare, con tanta passione per il buono e per il bello, con tanto candor d'animo, con tant' altre di quelle qualità che fanno il grande scrittore, questo, in cento opere, non ne ha lasciata neppur una di quelle che son^o riputate insigni anche da chi non le approva in tutto, e conosciute di titolo anche da chi non le legge? Come mai, tutte insieme, non sono bastate a procurare, almeno col numero, al suo nome una fama letteraria presso noi posteri? —

La domanda è ragionevole senza dubbio, e la questione, molto interessante; perché le ragioni di questo fenomeno si troverebbero con l'osservar molti fatti generali: e trovate, condurrebbero alla spiegazione di più altri fenomeni simili. Ma sarebbero molte e prolisse: e poi se [le] non v'andassero a genio? se vi facessero arric-

1. egualmente; — 5. ne — 6. le — 9. di — 13. pel — 14. pel — tante

za voler dire se stia meglio o peggio, come il popolo in Toscana direbbe in quella circostanza; e commenteremo a suo luogo gli altri undici esempi ai capitoli successivi: 23 (due,) 25, 26 (due,) 27, 28 (due,) 36 e 37 (due.) « *Gertrude avrebbe potuto essere una monaca santa, comunque* lo *fosse diventata* (XI) [comunque ci fosse riuscita.] - *Sono superiore: indegnamente; ma* lo *sono appunto per correggere* ecc. (XIX) [ma se sono, è appunto per correggere ecc.] - *Noi non pretendiamo che ogni cosa* lo *fosse ugualmente* (XXII) [noi non pretendiamo che fosse ugualmente ogni cosa, o: che fosse tale in ogni cosa.] — **1. perché non paia che abbiam voluto scrivere un' orazione**: *per non parere d'aver voluto comporre una orazione.* Si poteva dire, ma è meno nitida la linea; e *comporre* à troppo del complicato e del pesante. — **6. Circa cento**: *Intorno a cento.* Uso. — **piccole**: *picciole.* Poetico. — **8. da lui fondata**: *fondata da lui.* Il *da lui* è incidentale, e non sta bene metterlo dopo, come si farebbe se fosse necessario richiamarci l'attenzione. — **10. sono dimenticate**: *sono elle dimenticate.* Letter. — **11. ricercate?**: *ricerche?* Volg. — **15. in cento opere, non ne ha lasciata neppur una**: *non ha in cento opere lasciata pur una.* Letter. e impacciato. — **16. che son riputate insigni anche da chi non le approva in tutto, e conosciute di titolo anche da chi non le legge?** Domande argutissime che sono tutte un trattato di bibliografia. — **21. molto interessante**: *interessante assai.* Meno com. Per *assai* v. anche nota 1, pag. 109. — **22. si troverebbero con l'osservar molti**: *trovano, o almeno bisognerebbe cercarle in molti.* Non si trovano senza cercarli, senza osservare: ecco la ragione del *troverebbero.* — **23. e trovate, condurrebbero ecc.** Vuol dire: trovati i fatti generali, s' arriverebbe a doverne spiegare un' infinità d' altri particolari: s' andrebbe troppo per le lunghe, a rischio d' annoiarvi. Saltiamoli. — **25. se non v' andassero**: *se le non vi andassero.* Qui sarebbe parsa un' affettazione popolare fiorentina o milanese. — **arricciare il naso?**: *venir la muffa al naso?*

ciare il naso? Sicché sarà meglio che riprendiamo il filo della storia, e che, in vece di cicalar più a lungo intorno a quest'uomo, andiamo a vederlo in azione, con la guida del nostro autore.

Troppo volgare e anche troppo accentuato. — 1. **riprendiamo il filo**: *ripigliamo il cammino*. Niente com. — 2. **in vece**: *invece*. V. nota 19, p. 205, e quella a p. 501. — 3. **con la guida**: *colla scorta*. Non com. e meno nobile. Per il senso osserva: valgon più i fatti che le parole. Vediamo questi. Per l'arte vogliamo ancora far un'osservazione. Il Tomm., s'è visto, conclude che questo capitolo è il migliore del romanzo perché è tutto storico. Per parte mia, direi: bello, sì, bellissimo, ma il migliore forse no; e bello è non perché sia tutto storico, ma perché con la storia c'è la poesia e l'arte. Non troviamo (e qui s'aggrava il torto dei censori) perfettamente l'uomo e il cardinale come fu, ma l'uomo e il cardinale come al Manz. piaceva che fosse, a esempio dei porporati avvenire. Tale la natura della poesia e dell'arte vera, giacché, come diceva il Maestro di color che sanno: « Non è ufficio del poeta rappresentare le cose come furono realmente, ma come avrebbero potuto essere, quali son possibili secondo verosimiglianze o necessità: giacché il poeta e lo storico non differiscono tra loro in quanto l'uno scrive in prosa e l'altro in versi (si potrebbe metter in versi Erodoto, e non rimane meno storico per questo,) ma nel fatto che l'uno narra le cose come son accadute, e l'altro come potrebbero accadere. Epperò la poesia è qualche cosa di più filosofico e di più alto che la storia: quella si tiene all'universale; questa ai particolari. L'*universale* è così: un tale, della tale indole, fa o dice cose secondo le leggi della verosimiglianza o del momento. Il poeta mette a quello un nome. Il *particolare* è in quest'altro modo: Alcibiade à fatto e à sofferto questo e quest'altro. » (Aristotele, *Poetica*, cap. IX.) Il Manzoni, componendo un romanzo storico, cioè poesia e storia, mesce nello stesso crogiolo il vero e il verisimile, perché le cose piacciano o dispiacciano secondo il suo intendimento. E, sotto quest'aspetto, 'attuale capitolo e il seguente sono un vero modello del genere. Ecco la bellezza.

CAPITOLO XXIII

Il cardinal Federigo, intanto che aspettava l'ora d'andar in chiesa a celebrar[e] gli ufizi divini, stava studiando, com'era solito di fare in tutti i ritagli di tempo; quando entrò il cappellano crocifero, con un viso alterato.

« Una strana visita, strana davvero, monsignore illustrissimo! »

« Chi è? » domandò il cardinale.

« Niente meno che il signor.... » riprese il cappellano; e spiccando le sillabe con una gran significazione, proferí quel nome che noi non possiamo scrivere ai nostri lettori. Poi soggiunse: « è qui fuori in persona; e chiede nient' altro che d'esser[e] introdotto da vossignoria illustrissima. »

« Lui! » disse il cardinale, con un viso animato, chiudendo il libro, e alzandosi da sedere: « venga! venga subito! »

7. riprese, — 13. tosto ! »

Questo principio di capitolo fa un contrasto, forse meditato, con quello del capitolo VIII. Là è don Abbondio che non aspetta nessuno, e che lo sorprende una non aspettata, non desiderata visita; qui è Federigo, preparato a qualunque anche piú strana visita. Là don Abbondio, come le vergini stolte, non à accesa la lampada della sua coscienza, e nel buio súbito si perde; qui è l'uomo vigile che a qualunque ora càpiti l'amico o l'avversàrio, si trova pronto alla chiamata. Don Abbondio « si diletta di *leggere un pochino ogni giorno;* » il cardinale *in tutti i ritagli di tempo* è solito *studiare;* quello, un libro dove si facevano le similitudini piú strampalate, una delle quali lo allontana tanto nelle nuvole, che la bufera inaspettata lo coglie appunto in quel momento; questo, benché non lo dica, si suppone un libro piú serio. — 1. **che aspettava l'ora d'andar in chiesa a celebrar gli ufizi:** *che venisse l'ora di uscir nella chiesa a celebrare gli ufici.* Il congiuntivo *venisse* significava un'aspettazione dubbia e seccante; *aspettava,* sicura e non dispiacevole; *uscire in chiesa* per entrarci a celebrar gli ufizi divini è lombardismo. — 2. **com'era solito di:** *come era suo costume di.* Meno com. — 3. **con un viso alterato:** *con una faccia inquieta e scura.* Poteva stare, ma forse era troppo, e aveva del minaccioso; se non che la correzione ci domandiamo se non stesse meglio senza l'*un;* ché questo articolo indeterminativo, siamo soliti metterlo quando ci sia un avverbio di rinforzo, p. es. *un viso molto alterato;* ma volta e rivolta, ogni sostituzione la troviamo assai peggiore: dunque il Manzoni à ragione. — 5. **davvero:** *da vero.* Avverbialmente si scrive unito. — 6. **Chi è?:** *Chi?* Uso. *Chi?* si dice di persona rammentata o cercata: « *Vuol lei.* » « *Chi?* » « *Mando te.* » « *Chi?* » — 10. **fuori:** *fuora.* Volg. contadinesco. — **chiede nient' altro che:** *domanda niente altro che.* Per *domandare* v. nota 23, p. 51; per l'apocope, uso. — **vossignoria.** V. nota 24, p. 141. — 12. **Lui! » disse il cardinale, con un viso:** *Egli!» disse il cardinale, con volto. Egli,* qui sarebbe roba peggio che accademica; *volto* v. nota 12, pag. 508 e altrove. — **chiudendo il libro.** È un atto che solevan fare piú specialmente i nostri vecchi, per gentilezza, volendo dimostrare che la persona che veniva, aveva ormai sola tutto l'interesse. — 13. **e alzandosi da sedere:** *e levandosi da sedere.* Uso.

« Ma.... » replicò il cappellano, senza moversi: « vossignoria illustrissima deve sapere chi è costui: quel bandito, quel famoso.... »

« E non è [egli] una fortuna per un vescovo, che a un tal uomo sia nata la volontà di venirlo a trovare? »

« Ma.... » insistette il cappellano: « noi non possiamo mai parlare di certe cose, perché monsignore dice che le son ciance: però, quando viene il caso, mi pare che sia un dovere.... Lo zelo fa de' nemici, monsignore; e noi sappiamo positivamente che più d'un ribaldo ha osato vantarsi che, un giorno o l'altro.... »

« E che hanno fatto? » interruppe il cardinale.

« Dico che costui è un appaltatore di delitti, un disperato, che tiene corrispondenza co' disperati più furiosi, e che può esser mandato.... »

« Oh, che disciplina è codesta, » interruppe ancora sorridendo Federigo, « che i soldati esortino il generale ad aver paura? » Poi, divenuto serio e pensieroso, riprese: « san Carlo non si sarebbe trovato nel caso di dibattere se dovesse ricevere un tal uomo: sarebbe andato a cercarlo. Fatelo entrar subito: ha già aspettato troppo. »

Il cappellano si mosse, dicendo tra sé: — non c'è rimedio: tutti questi santi sono ostinati. —

3. ad — 7. dei — 12. coi

Per *levare*, v. nota 1, p. 445. — 2. deve: *dee*. Lett. poet. accad. — 3. **non è una fortuna per**: *non è egli una buona ventura per*. *Non è egli*, affettazione volgare; *buona ventura*, letter. — 4. **volontà**: *voglia*. V. nota 16 p. 142. — 6. **le son ciance**: *le son baie*. *Baie*, in questo senso vive più in Lombardia che in Toscana. *Le son* è un fiorentinismo non disaggradevole qui, e che combina anche col dialetto milanese e con altri. Due volte sole forse, nota il D'Ovidio, il Manzoni fece uso di questa particella pleonastica al plurale: *Le son tutte qui* (cap. III) e questo. — 7. **Lo zelo.** Con questo viene a dire che i suoi inferiori riconoscevano che Federigo era animato da molto zelo nelle cose della sua missione. — 8. **più d'un ribaldo.** Noi abbiamo già detto del Prevosto di Sèveso. — 10. **E che hanno fatto?** Una domanda che è una risposta piena, e che dice di quali tempre e armi fosse preparata la sua coscienza. — 11. **delitti**: *misfatti*. È lett. e meno. — **un disperato.** Vuol dire che non aveva ritegno in nulla: che s'era buttato a tutta sbaraglia. Queste frasi, mentre coloriscono vivamente la persona che le proferisce, si fanno eco realistica del pubblico da cui partono e corrono, e si riflettono con discreta luce sul personaggio che le motiva e su quello che ne dovrebbe ora ricevere una forte impressione. — 14. **Oh, che disciplina è codesta.** Nella cortesia della risposta queste parole del cardinale sono spade affilate, che arrivano prima all'ossa che alla pèlle, e che dovrebbero insegnar molto, se certe persone potessero imparar mai. — 15. **Poi, divenuto serio e pensieroso**: *Poi fatto grave e pensoso*. *Grave*, in questo senso è poet. E 'l Po dove doglioso e grave or seggio, dice il Petrarca. *Pensoso* avrebbe altro significato: è più da filosofi o da innamorati:

Solo e pensoso i più deserti campi
Vo misurando a passi tardi e lenti,

dice ancora il Petrarca; *pensieroso*, per qualche inquietudine. Diremo però di questa parola altrove. — 16. **trovato nel caso di dibattere**: *trovato a questo di deliberare*. *A questo*, di cose più gravi; al *deliberare* precede il *dibattere*, che è qui il più importante: dibatteva col suo cappellan crocifero. L'idea che gli viene di San Carlo, dice come a Federigo stesse sempre nella memoria, modello da imitarsi, quel suo santo cugino; e come sempre giudicasse la propria condotta inferiore. È, anche questo, segno d'altezza d'animo. — 18. **subito: ha gia aspettato troppo**: *tosto: già egli ha troppo aspettato*. *Tosto*, letter.; il rimanente, uso. — 19. **tra sé**:

Aperto l'uscio, e affacciatosi alla stanza dov'era il signore e la brigata, vide questa ristretta in una parte, a bisbigliare e a guardar di sott'occhio quello, lasciato solo in un canto. S'avviò verso di lui; e intanto squadrandolo, **come poteva,** con la coda dell'occhio, andava pensando che diavolo d'armeria poteva esser nascosta sotto quella casacca; e che, veramente, prima d'introdurlo, avrebbe dovuto proporgli almeno.... ma non si seppe risolvere. Gli s'accostò, e disse: « monsignore aspetta vossignoria. Si contenti di venir con me. » E precedendolo in quella piccola folla, che subito fece ala, dava a destra e a sinistra occhiate, le quali significavano: cosa volete? non lo sapete anche voi **altri,** che fa sempre a modo suo?

Appena introdotto l'innominato, Federigo gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una

1. dove — 9. tosto

in cuor suo. Accennava a troppa segretezza. Oh, era cosa che avrebbe detto súbito, uscendo, anche agli altri preti. Il Tomm. qui nota: « Naturale. » Val a dire, è naturale che i santi siano ostinati. Ma è cosí di tutti quelli che vogliono ottenere qualche risultato. — **2. a guardar di sott'occhio**: *a sogguardare. Sogguardare,* meno com. e meno indicante il sospetto. — **3. quello, lasciato solo in un canto.** Un uomo come l'Innominato, che semina paura, e non affetto, bisogna per forza che produca il vuoto intorno a sé. Non è soltanto dopo morte, come dice il Foscolo:

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia à nell'urna;

anche in vita. Il Manzoni soleva dire: Fa' molto del bene, e incontrerai sempre persone liete per via. — **S'avviò verso di lui**: *Si avviò alla sua volta*. Letter. — **4. squadrandolo, come poteva, con la coda dell'occhio**: *squadrandolo, però sottocchio e dal collo in giú*. Il *come poteva* aggiunto, dice l'incertezza, la paura stessa di guardarlo con sospetto: cosa naturalissima; i due particolari di *sott'occhio* (non *sottocchio*) e *dal collo in giú* eran troppo pedanteschi. — **5. andava pensando che diavolo d'armeria poteva esser nascosta sotto.** Qui è l'imperfetto dell'indicativo che ravvicina e quasi esclude il dubbio, invece del congiuntivo che à piuttosto dell'incerto e del dubitativo. — **d'armeria.** Nientemeno! Esagerazione che dice l'eccesso della paura. — **7. proporgli almeno...** Proporgli di posare lí tutte le armi, prima d'entrare. Averne anche soltanto avuto l'idea, non fu poco. — **Gli s'accostò**: *Gli si fece accanto*. È letter., e dice anche piú vicinanza che *accostò*. — **8. Si contenti di venir con me.** È una frase poco comune. — **9. piccola**: *picciola*. Poet. — **10. dava a destra e a sinistra occhiate**: *andava gittando a dritta e a sinistra occhiate. Gittare occhiate* è letter. e esagerato; *dritta*, vorrebbe il contrapposto *mancina*, che è volg. Per la linea artistica, questo contegno del cappellan crocifero è felicissimo: una vera macchietta delle tante. — **cosa volete?**: *che volete?* Per il *cosa* v. nota 10, pag. 524. — **11. voi altri, che fa sempre a modo suo?**: *voi che fa sempre a suo modo? Voi altri*, uso; *a suo modo*, meno com., e qui meno energico. — **12. Appena introdotto l'innominato**: *Saliti entrambi, il cappellano aperse la porta e intromise l'innominato. Entrambi*, letter. acc. La descriz. dei saliti e dell'apertura della porta (se mai, avrebbe corretto *uscio*,) è parso un tritume di particolari inutile, che indeboliva il piú importante, l'atto di Federigo. — **Federigo gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una persona desiderata, e fece subito**: *Federigo gli venne incontro, con un volto premuroso e sereno e colle palme tese dinanzi, come ad un aspettato; e tosto fe'*. Il *venne* avrebbe presupposto o l'autore o qualche altra persona di prospetto detta in precedenza, come sarebbe il cappellan crocifero che stesse lí a vedere. Questa non c'era; *volto* questa volta l'à lasciato, perché vuol dare alla faccia del cardinale tutta l'aureola raggiante che si merita; *colle palme tese dinanzi*, roba accademica; *un aspettato* qui aveva troppo del biblico o del poetico, o del minaccioso come p. e. *L'aspettato delle genti*; *S'accòrse che l'aspettato era lui. Una persona* ringentilisce, dà qualche cosa di affettuoso; non parliamo del *desiderata* che compie la linea; *tosto* e *fe'*, letter. acc. —

persona desiderata, e fece subito cenno al cappellano che uscisse: il quale ubbidí.

I due rimasti stettero alquanto senza parlare e diversamente sospesi. L'innominato, ch'era stato come portato lí per forza da una smania inesplicabile, piuttosto che condotto da un determinato disegno, ci stava anche come per forza, straziato da due passioni opposte, quel desiderio e quella speranza confusa di trovare un refrigerio al tormento interno, e dall'altra parte una stizza, una vergogna di venir lí come un pentito, come un sottomesso, come un miserabile, a confessarsi in colpa, a implorare un uomo: e non trovava parole, né quasi ne cercava. Però, alzando gli occhi in viso a quell'uomo, si sentiva sempre piú penetrare da un sentimento di venerazione imperioso insieme e soave, che, aumentando la fiducia, mitigava il dispetto, e senza prender l'orgoglio di fronte, l'abbatteva, e, **dirò cosí, gl'imponeva** silenzio.

La presenza di Federigo era infatti di quelle che annunziano una superiorità, e la fanno amare. Il portamento era naturalmente composto, e quasi involontariamente maestoso, non incurvato, né impi-

6. vi — 10. ad — 16. in fatti

---

2. **ubbidí:** *obedí*. Grafia latina. — 3. **senza parlare:** *taciti*. Letter. poet.

Taciti, soli e senza compagnia,

dice Dante. Per il senso osserva come il silenzio in questo caso è piú eloquente delle parole. L'interpetrazione di questo momento psicologico è da gran poeta. — 4. **stato come portato lí per forza:** *stato quivi portato come per forza*. *Quivi*, letter. acc.; il *lí* precisa efficacemente; il *come* sparito, leva ogni indeterminatezza: era proprio stato tirato a quella risoluzione da una forza occulta e irresistibile. — 6. **da due passioni opposte:** *da due opposte passioni*. Poteva stare; ma l'aggettivo dopo, gli dà piú rilievo. — 7. **quel desiderio** ecc. Le ragioni di quella situazione sono esposte con chiarezza rapida e sicura. — 9. **di venir:** *del venir*. Uso. — **come un pentito, come un sottomesso, come un miserabile.** Tutte queste qualità gli sono altrettante coltellate nel cuore. — 10. **implorare un uomo.** Il Rigut. nota: « Sente di ricercato. » A me non pare. Alza un momento la linea dello stile, gli dà un velo di poesia. Anche il Boccaccio dice:

Ed ella fuggïente il padre implora.

Ma quando piú che qui la situazione lo richiedeva? L'Innominato pareva proprio che venisse come il Figliol Prodigo a implorare il padre. — **e non trovava parole, né quasi ne cercava.** Bellissimo. Era su una linea di confine tra una vita e l'altra. — 11. **alzando gli occhi in viso a quell'uomo:** *levando gli occhi al volto di quell'uomo*. *Levare* v. nota 1, p. 445; *al volto di*: qui *volto* lo cambia in *viso*, perché non è piú il poeta che descrive, ma è l'Innominato che guarda, e non guarda ancora come a un'immagine che veneri. — 12. **si sentiva sempre piú penetrare:** *si sentiva piú e piú comprendere*. *Piú e piú*, letter.; *comprendere* è piú vasto e piú rapido; il *penetrare* dice a poco a poco. — 13. **aumentando la fiducia, mitigava il dispetto, e senza prender l'orgoglio di fronte, l'abbatteva, e, dirò cosí, gl'imponeva silenzio:** *crescendo la fiducia, addolciva il dispetto, e senza affrontar l'orgoglio, lo faceva dar luogo e tacere*. Per *crescere*, v. nota 30, p. 17; *addolcire* era troppo; *affrontare* e *prender di fronte*, diverso: l'uno dice la forza, l'impeto, la voglia di combattere; l'altro il garbo, l'attitudine; *far dar luogo* è, al piú, una frase da duellanti (v. il capitolo famoso di fra Cristoforo. a pag. 72) e detta cosí, era un puro e semplice lombardismo. Il *dirò cosí*, come temperamento di frasi ardite, o che paiono tali, è comune, e piace anche al Manzoni. L'aggiunta conferisce una certa solennità, che nel *tacere* non c'era. — 16. **una superiorità, e la fanno amare.** Lode suprema. — 18. **non incurvato, né impigrito punto dagli anni:** *non punto incurvato né impigrito dagli anni*. Certo la persona bella, e dignitosamente ben sostenuta, influisce molto sul giudizio che se ne deve fare. Ciò non toglie che la

grito punto dagli anni; l'occhio grave e vivace, la fronte serena e pensierosa; con la canizie, nel pallore, tra i segni dell'astinenza, della meditazione, della fatica, [pure] una specie di floridezza verginale: tutte le forme del volto indicavano che, in altre età, c'era stata quella che piú propriamente si chiama bellezza: l'abitudine de' pensieri solenni e benevoli, la pace interna d'una lunga vita, l'amore degli uomini, la gioia continua d'una speranza ineffabile, vi avevano sostituita una, direi quasi, bellezza senile, che spiccava ancor piú in quella magnifica semplicità della porpora.

Tenne anche lui, qualche momento, fisso nell'aspetto dell'innominato il suo sguardo penetrante, ed esercitato da lungo tempo a ritrarre dai sembianti i pensieri; e, sotto a quel fosco e a quel turbato, parendogli di scoprire sempre piú qualcosa di conforme alla speranza da lui concepita al primo annunzio d'una tal visita, tutt'animato, « oh! » disse: « che preziosa visita è questa! e quanto vi devo essere grato d'una sí buona risoluzione; quantunque per me [ella] abbia un po' del rimprovero! »

« Rimprovero! » esclamò il signore meravigliato, ma raddolcito

4. v' — 5. bellezza; — 14. di - tutto

---

superiorità intellettuale e morale non possa trovarsi in persone curve. Dante andava curvo. Piú conta la sveltezza; e *il né impigrito*, qui non è a caso. — **1. l'occhio grave.** Qui sta bene l'aggettivo, che male s'addiceva, come abbiamo veduto, al *fatto grave* precedente. — **e vivace, la fronte serena e pensierosa; con la canizie, nel pallore, tra i segni dell'astinenza:** *e vivido, la fronte schietta e pensosa; nella canizie, nel pallore, fra le tracce dell'astinenza. Vivido* è poetico, e sta bene ne' versi dello stesso A. (*Il Natale*):

Dalle magioni aeree
Sgorga una fonte, e scende,
E nel burron de' triboli
Vivida si distende;

fronte schietta non si direbbe, e nessuno può non sentire la superiorità di *serena;* in quant'a *pensosa* poi, qui stava meglio di *pensierosa* (v. n. 15, p. 552) a meno che non voglia ritrarre soltanto il momento psicologico nel quale è sotto l'analisi dell'Innominato. *Nella canizie* no, perché non poteva vedersi in quella la floridezza verginale, ma con quella; *le tracce* son troppo profonde. — **4. in altre età.** Nelle varie età si può conservar la bellezza, finché l'*aborrita* vecchiezza, come dice il Leopardi, non la cancelli, o non venga sostituita da una bellezza senile, portata da tutte quelle virtú a cui l'A., con grande arte e sapienza, accenna. — **9. magnifica semplicità della porpora.** *Porpora,* dal lat. *purpŭra* (gr. πορφύρα) col solito cambiamento dell'*u* nell'*o* chiuso. Era una materia colorante d'un rosso cupo e vivo, fornito prima da un mollusco dei gasteròpodi detto *porpora,* (il *murex brandaris*), e sostituito oggi dalla cocciniglia. Le stoffe tinte di porpora facevan parte considerevole dell'antico commercio di Tiro, industria portata da quei Fenici a gran perfezione, e resa la prima del mondo. A Roma nel VII secolo la vendevano non meno di mille denari la libbra. La porpora di Táranto era violetta, estratta dal *murex truncŭlus.* L'uso di portar la porpora da principio fu dei re e dei príncipi. Presso i Romani era solo diritto dei trionfatori, e piú tardi degl'imperatori; passò poi ai cardinali. — **10. Tenne anche lui, qualche momento, fisso:** *Egli pure tenne un istante fisso.* Uso. — **11. da lungo tempo:** *di lunga mano.* Letter. accad. — **13. qualcosa:** *qualche cosa*, v. nota 10, a pag. 535. — **15. preziosa visita:** *gioconda visita.* Oh, *gioconda* poi no! Sarebbe parsa un'atroce ironia. — **16. devo:** *debbo.* Piú lett. Per il senso, osserva: l'Innominato sente il tono delle parole dolci; e una piú l'impressiona, che non avrebbe mai immaginato: quell'uomo invece d'accusare, s'accusa! — **18. esclamò:** *sclamò.* Volg. — **raddolcito da quelle parole e da quel fare:** *indolcito da quelle parole e da quel modo. Indolcire,* di pie-

da quelle parole e da quel fare, e contento che il cardinale avesse rotto il ghiaccio, e avviato un discorso qualunque.

« Certo, m'è un rimprovero, » riprese questo, « ch'io mi sia lasciato prevenirᵉ da voi; quando, da tanto tempo, tante volte, [avrei potuto,] avrei dovuto venir da voi io. »

« Da me, voi! Sapete chi sono? V'hanno detto bene il mio nome? »

« E questa consolazione ch'io sento, e che, certo, vi si manifesta nel mio aspetto, vi par egli ch'io dovessi provarla all'annunzio, alla vista d'uno sconosciuto? Siete voi che me la fate provare; voi, dico, che [io] avrei dovuto cercare; voi che almeno ho tanto amato e pianto, per cui ho tanto pregato; voi, de' miei figli, che pure amo tutti e di cuore, quello che avrei più desiderato d'accogliere e d'abbracciare, se avessi creduto di poterlo sperare. Ma Dio sa fare Egli solo le maraviglie, e supplisce alla debolezza, alla lentezza de' suoi poveri servi. »

L'innominato stava attonito a quel dire così infiammato, a quelle parole, che rispondevano tanto risolutamente a ciò che non aveva ancor detto, né era ben determinato di dire; e commosso ma sbalordito, stava in silenzio. « E che? » riprese, ancor più affettuosamente, Federigo: « voi avete una buona nuova da darmi, e me la fate tanto sospirare? »

« Una buona nuova, io? Ho l'inferno nel cuore; e vi darò una

11. dei — 12. di - di — 17. ch'egli — 20. darmi;

---

tanze o di paste. — 1. **contento che il cardinale avesse rotto il ghiaccio.** Il peggio passo è quel dell'uscio, dice il proverbio. L'avviare un discorso in una circostanza simile, certo non era agevole, e non da tutti i preti. — 3. **questo**: *questi.* Uso. — 4. **tante volte, avrei dovuto**: *tante volte avrei potuto, avrei dovuto.* Il *dovuto* rende inutile il *potuto*, specialmente in questo caso. — 6. **Da me, voi!** La meraviglia si fa più grande, che è superata soltanto dalla mirabile risposta del cardinale. — **V' hanno detto bene**: *V' hanno ben detto.* Il *bene* prima, significa: ve l'ànno detto, ne son sicuro; dopo, à un altro significato, e vale: ve l'ànno detto chiaro? non l'abbiano confuso con un altro? Le parole del cardinale continuano ora come una vera manna sulla straziata coscienza dell'afflitto, con un'altezza di sentimenti da commovere, davvero, i cuori più induriti, quando il seme generoso non sia affatto spento. È un periodo veramente epico. Non maraviglia se il feroce signore ne resta attonito. — 9. **Siete voi che**: *Voi siete che.* Ognuno vede l'efficacia del pronome dopo. — 11. **che pure amo tutti**: *che pur tutti amo.* Era un'inversione letteraria. — 16. **dire**: *porgere.* In questo senso, letter. Prenderebbe un senso di commediante. Per il senso osserva: il cardinale con la sua parola elevata à saltato i preamboli: è arrivato là dove all'Innominato pareva impossibile che arrivasse: à vinto. — 18. **determinato**: *deliberato.* È meno e diverso; v. anche nota 16, p. 552. — 19. **stava in silenzio**: *taceva.* Anche questo è diverso. *Tacere* implica, tanto o quanto, l'anima. E non per nulla l'appassionata Francesca dice:

Mentre che il vento, come fa, si tace.

Il vento della passione. Questa dell'Innominato non tace di certo. — **riprese**: *ripigliò.* Non com. Per il senso, osserva la delicatezza e finezza del cardinale, che sa prevenire, e indurlo anche a questo punto supremo. À intuito che vien lì per cessare la vita di bandito delinquente, e glie l'annunzia come una *buona nuova.* Ma l'altro à una coscienza in subbuglio, à l'inferno nel cuore, vede la sequela de' suoi delitti, e teme di non poterli riscattare più mai. È possibi-

buona nuova? Ditemi voi, se lo sapete, qual'è questa buona nuova che aspettate da un par mio. »

« Che Dio v'ha toccato il cuore, e vuol farvi suo, » rispose pacatamente il cardinale.

« Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio? »

« Voi me lo domandate? voi? E chi piú di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'imploriate? »

« Oh, certo! ho qui qualche cosa che m'opprime, che mi rode! Ma Dio! Se c'è questo Dio, se è quello che dicono, cosa volete che faccia di me? »

Queste parole furon dette con un accento disperato; ma Federigo, con un tono solenne, come di placida ispirazione, rispose: « cosa può far Dio di voi? cosa vuol farne? Un segno della sua potenza e della sua bontà: vuol cavar da voi una gloria che nessun altro gli potrebbe dare. Che il mondo gridi da tanto tempo contro di voi, che mille e mille voci detestino le vostre opere.... » (l'innominato si scosse, e rimase stupefatto un momento nel sentir quel linguaggio cosí insolito, piú stupefatto ancora di non provarne sdegno, anzi quasi un sollievo); « che gloria, » proseguiva Federigo, « ne viene a Dio? Son voci di terrore, son voci d'interesse; voci forse anche di giustizia,

3. vi — 6. lo — 7. vi - vi — 8. vi — 10. lo — 11. mi — 15. che — 16. Che — 23. fors'

---

le che questa sia una buona nuova? — 1. **Ditemi voi:** *Dite voi.* Il *mi* ravvicina involontariamente o quasi: l'Innominato sente l'effetto della dolce parola del cardinale. — 3. **e vuol farvi suo.** È voce solita tra gli ecclesiastici, ma mi pare un po' sbiadita qui. — 5. **Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?** È il dubbio eterno dell'uomo, che qui sul labbro dell'Innominato diventa una nota schietta e leale e caratteristica. Il Tomm. nota: « Troppo! male! » Gli pareva che fosse detta troppe volte quella parola, e non bene. Eppure esprime molto naturalmente uno stato d'animo che scatta, un'altra volta, ma con diverso significato e diverso accento, e vuol discutere, contro quel termine *Dio*, che gli gettano in faccia. v. anche nota 10, p. 500 — 10. **subito che**: *tosto che.* Letter. — 11. **che mi rode!**: *che mi divora!* Era di piú, e stava bene, perché corrispondeva al suo stato d'agitazione grande; non si direbbe che la parola *rode*, la quale comprende qualunque coscienza abbia appena appena mancato, corrisponda perfettamente a un uomo che à, come questo, commesso dei grandi delitti. Ma l'A. probabilmente la levò, perché c'è poi, alla fine del discorso del cardinale: *un amore per voi che mi* **divora**, col quale à voluto esprimere tutto lo spirito di carità da cui è preso quel degno prelato. Non volle dunque lasciare i due *divora* che sarebbe stato, scusate, un divorarsi reciproco; e cancellò il primo. — 12. **se è quello che dicono, cosa volete**: *se è quegli che dicono, che volete. Quello*, uso; *cosa*, anche qui è un po' spregiativo, e v. nota 12, p. 513. Il dubbio del traviato non è senza ragione. Non sa, non conosce i principî fondamentali del Vangelo. — 15. **tono**: *tuono.* Uso. — **ispirazione**: *inspirazione.* Poteva stare. Osserva ancora i nobili pensieri del cardinale, che, come le parole del medico valente, calmano le apprensioni del malato. — 17. **che nessun altro**: *che altri non.* Letter. — 18. **Che il mondo gridi.** Vedete come il linguaggio franco della verità, invece d'uccidere, a tempo opportuno, piace e rinfranca. — 20. **nel sentir quel**: *a udirsi parlare quel.* Uso. — 21. **provarne sdegno**: *sentirne sdegno.* C'era un *sentire*

ma d'una giustizia cosí facile, cosí naturale! alcune forse, pur troppo, d'invidia di codesta vostra sciagurata potenza, di codesta, fino ad oggi, deplorabile sicurezza d'animo. Ma quando voi stesso sorgerete a condannare la vostra vita, ad accusar voi stesso, allora! allora Dio sarà glorificato! E voi domandate [che] cosa Dio possa far^e di voi? Chi son io pover'uomo, che sappia dirvi fin d'ora che profitto possa ricavar da voi un tal Signore? [che] cosa [Egli] possa fare di codesta volontà impetuosa, di codesta imperturbata costanza, quando l'abbia animata, infiammata d'amore, di speranza, di pentimento? Chi siete voi, pover'uomo, che vi pensiate d'aver saputo da [per] voi immaginare e fare cose piú grandi nel male, che Dio non possa farvene volere e operare nel bene? Cosa può Dio far di voi? E perdonarvi? e farvi salvo? e compire in voi l'opera della redenzione? Non son [elle] cose magnifiche e degne di Lui? Oh pensate! se io omicciatolo, io miserabile, e pur cosí pieno di me stesso, io qual mi sono, mi struggo ora tanto della vostra salute, che per essa darei con gaudio (Egli m'è testimonio) questi pochi giorni che mi rimangono; oh pensate! quanta, quale debba essere la carità di Colui che m'infonde questa cosí imperfetta, ma cosí viva; come vi ami, come vi voglia Quello che mi comanda e m'ispira un amore per voi che mi divora!»

A misura che queste parole uscivan° dal suo labbro, il volto, lo sguardo, ogni moto ne spirava il senso. La faccia del suo ascoltatore, di stravolta e convulsa, si fece da principio attonita e intenta;

1. di - facile! — 10. pover — 12. Che cosa — 13. E - E

---

prima, e *provare* va bene ugualmente. — 3. **sicurezza d'animo**: *sicurtà d'animo*. Uso; v. anche nota 14, pag. 443. — 6. **Chi sono io pover'uomo... Chi siete voi pover'uomo...** Quanta arte! Uno può dare altrui la giusta umiliazione quando prima l'abbia inflitta a sé. E come poi dopo averlo prostrato, lo risolleva con sapienza e amorevolezza! — **possa ricavar da voi**: *possa cavar da voi. Cavare* in questo senso è piú spregiativo. La presente osservazione di Federigo è una delle piú belle fra tutte quante. Secondo il Cantú, questo capitolo e quello di fra Cristoforo il Manzoni li prediligeva, leggendoli come saggio ai vogliosi di sentirne qualcosa, prima di pubblicare il romanzo. — 7. **cosa possa fare**: *che cosa Egli possa fare*. Letter. e qui sarebbe troppo gelido. — 10. **da voi**: *da per voi*. Volg. — 13. **compire**: *compiere*. Poteva stare, specialm. trattandosi d'uno stile piú elevato. — 14. **son cose**: *sono elle cose*. Volg. e letter. — 15. **omicciatolo**: *omiciattolo*. Due errori in una parola, il M. à messi nella correzione, mentre prima stava bene! come avvenne? Per il senso osserva la nobiltà di chi accusa sé di pochezza e di vanità nel medesimo tempo. A questa parlata il Tomm. nota: «Tutto divino e inarrivabile.» — 17. **(Egli m'è testimonio)**. L'*Egli* qui che si riferisce a Dio, e porta una linea stilistica piú alta, e che è in principio di proposizione, l'à giustamente lasciato. — 18. **che m'infonde questa**. Sottinteso Carità. — 20. **Quello che mi comanda e m'ispira**: *Quegli che mi comanda e m'inspira. Quello*, uso; *m'inspira* poteva stare. — **che mi divora**. V. la n. 11, alla pag. precedente — 22. **A misura che**. Non è frase molto popolare in Italia, e altrove il Manz. la toglie; qui il Rigutini la riprende, suggerendo di sostituire: «*A proporzione che, Secondo che, Di mano in mano che.*» Sonnonché queste sostituite sono peggiori: non ci vuol grande scienza per accorgersene. Il popolo direbbe: *via via che;* ma se al lettore paresse che anche questa non torni, tagli corto, e dica che il Manz. à fatto bene a mettere *a misura che*. — 24. **da principio**: *da prima*. Letter.

poi si compose a una commozione piú profonda e meno angosciosa; i suoi occhi, che dall'infanzia più non conoscevan° le lacrime, si gonfiarono; quando le parole furon cessate, si coprí il viso con le mani, e diede in un dirotto pianto, che fu come l'ultima e più chiara risposta.

« Dio grande e buono! » esclamò Federigo, alzando gli occhi e le mani al cielo: « che ho mai fatto io, servo inutile, pastore sonnolento, perché Voi mi chiamaste a questo convito di grazia, perché mi faceste degno d'assistere a un sí giocondo prodigio! » Cosí dicendo stese la mano a prender quella dell'innominato.

« No! » gridò questo, « no! lontano, lontano da me voi: non lordate quella mano innocente e benefica. Non sapete tutto ciò che ha fatto questa che volete stringere. »

« Lasciate, » disse Federigo, prendendola con amorevole violenza, « lasciate ch'io stringa codesta mano che riparerà tanti torti, che spargerà tante beneficenze, che solleverà tanti afflitti, che si stenderà disarmata, pacifica, umile a tanti nemici. »

« È troppo! » disse, singhiozzando, l'innominato. « Lasciatemi, monsignore; buon Federigo, lasciatemi. Un popolo affollato v'aspetta; tant'anime buone, tant'innocenti, tanti venuti da lontano, per vedervi una volta, per sentirvi: e voi vi trattenete.... con chi! »

« Lasciamo le novantanove pecorelle, » rispose il cardinale: « sono in sicuro sul monte: io voglio ora stare con quella ch'era smarrita. Quell'anime son forse ora ben più contente, che di vedere questo

1. ad — 9. di - ad — 19. vi — 20. tanti — 24. Quelle

— **2. le lacrime**: *le lagrime*. Più volg. Non piangeva più fin da ragazzo; ma ora il cuore è pieno, e trabocca. È la fine della crisi. Rammenta ancora una volta il momento psicologico che Orlando dal grande amore diventa matto veramente. Qui è l'opposto; ma gli estremi si toccano. — **3. si coprí il viso con le mani, e diede in un dirotto pianto**: *egli si coperse colle mani il volto e scoppiò in un pianto dirotto. Coperse*, meno com., *volto* sarebbe stato troppo elevato qui, v. anche nota 12, p. 508; *scoppiò*, troppo violento; *dirotto pianto*, uso. Ora ecco che il pianto è segno evidente di commozione e di pentimento; e di giubilo per il pastore. Da questo, la seguente esclamazione che gli fa ringraziare Dio d'avergli procurato tal gioia. — **6. esclamò Federigo, alzando gli occhi**: *sclamò Federigo, levando gli occhi. Sclamò*, volg.; *levando*, qui poteva stare; ma è meno com. — **10. stese la mano.** Per le persone, che molto amano la dignità e la coscienza, anche senza esser superbi, la mano si dà solamente in segno d'affetto e di stima; e il cardinale voleva appunto all'uomo pentito, offrir un simile pegno, che dal canto suo l'Innominato sente di non meritare, e la rifiuta. Altra prova della coscienza di lui, che si fa man mano più delicata e sensitiva. — **11. questo**: *questi*. Uso. — **14. con amorevole violenza.** E anche con nobili parole, che giustificano presso il vinto l'uso della pietà, e gl'insegnano senza pedanteria la via da prendere. — 20. **tant'anime**: *tante anime*. Poteva stare, come s'à voglia di leggerlo. — **21. sentirvi**: *udirvi*. Letter. accad. — **22. Lasciamo le novantanove pecorelle.** (San Matteo, XVIII, 12, 13). È precetto di Cristo, dato in forma di parabola, né più adatto a esser ripetuto che qui, dove il prelato deve giustificarsi di trasgredire al suo ufficio. Le pecore non sono poi lupi! Ma al Tomm. non piace, e dice: « Non è bello. » Il prof. Belli rammenta il Petrarca:

Che più gloria è nel regno degli eletti
D'uno spirto converso e più s'estima
Che di novantanove altri perfetti.

— **24. che di vedere**: *che del vedere*. Non ci

povero vescovo. Forse Dio, che ha operato in voi il prodigio della misericordia, diffonde [ora] in esse una gioia di cui non sentono ancora la cagione. Quel popolo è forse unito a noi senza saperlo: forse lo Spirito mette ne' loro cuori un ardore indistinto di carità, una preghiera ch' esaudisce per voi, un rendimento di grazie di cui voi siete l'oggetto non ancor conosciuto. » Cosí dicendo, stese le braccia al collo dell'innominato; il quale, dopo di aver tentato di sottrarsi, e resistito un momento, cedette, come vinto da quell'impeto di carità, abbracciò anche lui il cardinale, e abbandonò sull'omero di lui il suo volto tremante e mutato. Le sue lacrime ardenti cadevano sulla porpora incontaminata di Federigo; e le mani incolpevoli di questo stringevano affettuosamente quelle membra, premevano quella casacca, avvezza a portar l'armi della violenza e del tradimento.

L'innominato, sciogliendosi da quell'abbraccio, si coprí di nuovo gli occhi con una mano, e, alzando insieme la faccia, esclamò: « Dio veramente grande! Dio veramente buono! io mi conosco ora, comprendo chi sono; le mie iniquità mi stanno davanti; ho ribrezzo di me stesso; eppure...! eppure provo un refrigerio, una gioia, sí una gioia, quale non ho provata mai in tutta questa mia orribile vita! »

« È un saggio, » disse Federigo, « che Dio vi dà per cattivarvi al suo servizio, per animarvi ad entrar risolutamente nella nuova vita in cui avrete tanto da disfare, tanto da riparare, tanto da piangere! »

« Me sventurato! » esclamò il signore, « quante, quante.... cose, le quali non potrò se non piangere! Ma almeno ne ho d'intraprese, d'appena avviate, che posso, se non altro, rompere a mezzo: una ne ho, che posso romper subito, disfare, riparare. »

Federigo si mise in attenzione; e l'innominato raccontò breve-

10. su la — 13. le — 20. dà, — 24. signore: — 26. di — 27. tosto,

---

aveva che fare la preposizione articolata, essendo qui un' azione generica. — **2. diffonde in esse una gioia**: *diffonde ora in esse una gioia.* L' *ora* limita troppo. Sapendovi qui, gioiscono senza ancora rendersene conto preciso. — **4. mette ne' loro cuori**: *pone nei loro cuori. Pone*, letter. Per il troncativo *ne'*, v. nota 4, p. 3. — 5. **ch' esaudisce**: *ch' Egli esaudisce.* Il pronome poteva risparmiarsi benissimo. — **6. stese le braccia.** Anche il cardinale fa progressi nelle accoglienze. — **9. anche lui il cardinale, e abbandonò sull' omero**: *anch' egli il cardinale, e abbandonò su l'omero. Anch' egli*, troppo letter. e grave; *sull'* grafia piú usata. *Abbandonò* ecc. Quest' atto d' abbandono dice l'ultima fase del rimorso, che si prostra per sollevarsi a piú pure meditazioni. È il fanciullo che si addormenta sulla spalla della madre; è lo spossamento ultimo dopo tanta battaglia; l' abbassamento e avvizzimento del fiore trapiantato, che perde fors' anche le vecchie foglie, per risorgere domani ricco di vita e di fiori novelli. — **10. lacrime**: *lagrime.* Piú volg. — **12. stringevano**: *strignevano.* Uso. — **14. si coprí**: *si coperse.* Meno com. — **15. esclamò**: *sclamò.* Volg. Osserva nell' esclamazione dell' Innominato come c' è ormai ben avviato il principio della risurrezione. Quel *Dio* vitale che non aveva mai sentito rammentar che con orrore, perché era per lui accusa de' suoi misfatti, ora lo pronunzia con riconoscenza e con gioia. — **17. davanti**: *dinanzi.* Meno com. — **21. servizio**: *servigio.* V. la n. 20 a p. 536. — **26. una ne ho.** Guarda come lega súbito e bene Lucia a questi due episodi storici. — **28. si mise in attenzione**: *si fece attento.* L' una e l' altra

mente, ma con parole d'esecrazione anche più forti di quelle che abbiamo adoperato noi, la prepotenza fatta a Lucia, i terrori, i patimenti della poverina, e come [ella] aveva implorato, e la smania che quell'implorare aveva messa addosso a lui, e come essa era ancor nel castello....

« Ah, non perdiam tempo! » esclamò Federigo, ansante di pietà e di sollecitudine. « Beato voi! Questo è pegno del perdono di Dio! far che possiate diventare strumento di salvezza a chi volevate esser di rovina. Dio vi benedica! Dio v'ha benedetto! Sapete di dove sia questa povera nostra travagliata? »

Il signore nominò il paese di Lucia.

---

frase non ci paiono la linea *ad hoc:* quel *mettersi in attenzione* à un poco della posa scenica; ancora meglio la prima. Difficile però è suggerir meglio; e quando avessimo provato, rimarremmo col dubbio che il Manz. abbia più ragione di noi. — 1. **con parole d'esecrazione anche più forti di quelle che abbiamo adoperato noi, la prepotenza fatta a Lucia, i terrori, i patimenti della poverina, e come aveva:** *con termini forse più efficaci d'esecrazione che non abbiam fatto noi, la sua impresa sopra Lucia, i patimenti, i terrori della poveretta, e come ella.* Assai più semplice e vigorosa la correzione. Osserva come il Manz. avverta d'avere attenuate le tinte, e come l'Innominato sdegnato di simili colpe le colorasse di più. Ci son più modi di raccontare in tutti i grandi autori: o oggettivamente calmi, come se l'Aut. facesse vista d'essere indipendente, se non indifferente; o di giustizieri e di raccontatori appassionato nel medesimo tempo. Al M. piaceva la prima veste: gli pareva più fine, sapendo non esser per questo meno efficace, né meno tagliente. *La sua impresa sopra a Lucia* era una frase goffa; *patimenti*, più lunghi, più generici, e lo mette dopo. Per *poverina*, v. nota 1, p. 426. — 4. **come essa era:** *come ella era.* L'*ella* prima era inutile; qui lo sostituisce con *essa* meno letter. — 6. **Ah, non perdiam tempo!** Ecco il buon pastore che non si pasce di chiacchiere, ma procede ai fatti. Pastori, capi di famiglia, governi che voglion compiere il loro dovere, non procedono altrimenti. — 7. **Questo è pegno del perdono:** *Questa è arra del perdono. Arra,* letter.; e qui parola troppo elevata. — 8. **strumento:** *stromento.* Uso. — 9. **di dove:** *d'onde.* Letter. accad. — 10. **questa povera nostra travagliata:** *questa nostra povera travagliata.* Il *nostra*, tra i due aggettivi di compassione, accresce l'affetto. Piccole linee artistiche ignote ai mediocri. Il Rigutini dice ancora: — Riassumiamo qui alcune belle osservazioni del De Sanctis: « Nulla di più maraviglioso che la conversione dell'innominato. Si veda con quanta industria il poeta un fatto così straordinario che il volgo attribuisce a miracolo della Madonna, riconduce nelle proporzioni d'un fenomeno psicologico. E se il Borromeo compie il miracolo colla sua ardente parola, si deve non solo a quella fiamma di carità che lo divora, a quella sua eroica esaltazione religiosa, ma a qualità più mondane, che pare diminuiscano il santo, eppure lo compiono e lo perfezionano. Perché il poeta allato al santo fa apparire il gentiluomo, l'uomo di mondo e di esperienza, dotato di cultura, d'un tratto squisito, d'una grande conoscenza de' caratteri e delle debolezze umane, che indovina i pensieri e l'esitazioni più occulte de' suoi interlocutori, e sa tutte le vie che menano al loro cuore. Per concludere: l'innominato e il Borromeo sono i personaggi più ideali, l'esemplare più puro del mondo religioso e morale del poeta, l'uno come affermazione, l'altro come negazione. Se dovessero avere nel romanzo una parte fissa o durevole, verrebbe stanchezza ed uniformità da quella santità e da quella malvagità in permanenza. Questo sarebbe il caso se la conversione dell'innominato fosse base del racconto e non piuttosto, com'è infatti, una sua parte accessoria. Ond'è ch'essi sono apparizioni straordinarie e fuggitive, meteore che illuminano e passano, lasciando dietro sé stupore e ammirazione. È una specie di epopea che fa la sua ultima apparizione nel nostro mondo borghese, messa al seguito di Renzo e di Lucia. » Benone, battiamo le mani. Ma tutto questo contradice a quanto il Rigut. deduceva, asserendo del De Sanctis, al capitolo XXII, v. nota 12, p. 530. — 11. **Il si-**

« Non è lontano di qui, » disse il cardinale: « lodato sia Dio; e probabilmente.... » Cosí dicendo, corse a un tavolino, e scosse un campanello. E subito entrò con ansietà il cappellano crocifero, e per la prima cosa, guardò l'innominato; e vista quella faccia mutata, e quegli occhi rossi di pianto, guardò il cardinale; e sotto quell'inalterabile compostezza, scorgendogli in volto come un grave contento, e una premura quasi impaziente, era per rimanere estatico con la bocca aperta, se il cardinale non l'avesse subito svegliato da quella contemplazione, domandandogli se, tra i parrochi radunati lí, si trovasse quello di ***.

« C'è, monsignore illustrissimo, » rispose il cappellano.

« Fatelo venir subito, » disse Federigo, « e con lui il parroco qui della chiesa. »

Il cappellano uscí, e andò nella stanza dov'eran° que' preti riuniti: tutti gli occhi si rivolsero a lui. Lui, con la bocca tuttavia aperta, col viso ancor tutto dipinto di quell'estasi, alzando le mani, e movendole per aria, disse: « signori! signori! *haec mutatio dexterae*

2. ad — 8. tosto — 14. dove

---

gnore nominò il paese di Lucia. Come vedremo, secondo il Bindoni è Olate. Naturalmente l'Innominato sapeva tutta la storia dall'a alla zeta, non solo per quanto gli aveva detto don Rodrigo, ma per altre informazioni, come dice l'A. stesso a p. 471. — 1. **e probabilmente.** Qui al Cardinale vien in mente il parroco del paese di Lucia, come quello che avrebbe servito a portar súbito una consolazione eccezionale alla ragazza. Con questo il Manzoni mostra ancora quanto il prelato fosse previdente e gentile; e lega intanto alla tela del suo romanzo la nota comica di don Abbondio, di cui da un certo tempo si sentiva l'assenza. — 3. **E súbito entrò.** Il povero prete stava alle vedette, immaginando qualche tragedia vicina; e deve avere avvertito i parrocchiani di tenersi in guardia. Chi sa quanti adocchiavano pali o stanghe vicine, pronti a una chiamata, e quanti altri tremavano! È assai che il prete abbia avuto il coraggio d'entrar là solo. Queste persone di bassa levatura, e di tempra debole, nei fatti piccoli individuali, come nei grandi fatti politici, sentono i disastri prima che avvengano, li sospettano a ogni mover di foglia, e spesso, credendo di prevenire in meglio, diventano furiosi, e abbaiando come certi cani prima d'esser bastonati, sono cattivi consiglieri dei loro padroni. — **e per la prima cosa guardò l'innominato:** *e la prima cosa guardò all'innominato.* Senza il *per*, pareva che l'Innominato fosse una cosa. — 4. **faccia mutata:** *faccia tramutata. Tramutare* si dice d'oggetti, per mutarli da un posto all'altro. — 5. **quegli occhi rossi di pianto.** Gli occhi dicevano piú d'ogn'altra cosa. — **guardò il cardinale; e sotto quell'inalterabile:** *guardò al cardinale; e fra mezzo a quella inalterabile. Guardò al* sarebbe per vigilarlo; *fra mezzo alla compostezza* non usa. Si considera come un abito, e si dice *sotto.* — 7. **e una premura quasi impaziente:** *una straordinaria sollecitudine.* Per *sollecitudine* v. nota 1, p. 486. *Impaziente,* dice tanto di piú. — **con la bocca aperta.** Ecco con tre parole un'altra macchietta. — 9. **domandandogli se, tra i parrochi radunati lí:** *chiedendogli se tra i parrochi quivi radunati.* Per *chiedere* v. nota 23, p. 51; *quivi* per *lí,* accademico. — 12. **venir subito:** *entrar tosto. Entrare* si dice di chi stia fuori aspettando. *Tosto,* letter. — 14. **preti riuniti:** *preti congregati. Congregati* sarebbe per qualche scopo ufficiale, solenne; *riuniti* per qualunque circostanza. Stavan lí riuniti prima, conversando e aspettando l'ora di pararsi; poi, discorrendo con paura dell'Innominato, e mormorando su quel che moveva costui a venir là, e di quanto starebbe per succedere. — 15. **Lui, con la bocca tuttavia aperta, col viso:** *Egli colla bocca tuttavia aperta, col volto.* Per *volto* v. nota 8, p. 129. Per il senso, osserva: séguita la pitturina: il prete avvezzo a predicare a braccia, a forza di citazioni e di pistolotti. — 17. *Haec mutatio dexterae Excelsi,* significa: Questo cambiamento si deve alla mano di Dio (*Salmo*

Excelsi. » E stette un momento senza dir altro. Poi, ripreso il tono e la voce della carica, soggiunse: « sua signoria illustrissima e reverendissima vuole il signor curato della parrocchia, e il signor curato di***. »

Il primo chiamato venne subito avanti, e nello stesso tempo, uscí di mezzo alla folla un: « io? » strascicato, con un'intonazione di maraviglia.

« Non è lei il signor curato di***? » riprese il cappellano.

« Per l'appunto; ma.... »

« Sua signoria illustrissima e reverendissima vuol lei. »

« Me? » disse ancora quella voce, significando chiaramente in quel monosillabo: come ci posso entrar*e* io? Ma questa volta, insieme con la voce, venne fuori l'uomo, don Abbondio in persona, con un passo forzato, e con un viso tra l'attonito e il disgustato. Il cappellano gli fece un cenno con la mano, che voleva dire: a noi; andiamo; ci vuol tanto? E precedendo i due curati, andò all'uscio, l'aprí, e gl'introdusse.

Il cardinale lasciò andar la mano dell'innominato, col quale intanto aveva concertato quello che dovevan fare; si discostò un poco, e chiamò [a sé] con un cenno il curato della chiesa. Gli disse in succinto di che si trattava; e se saprebbe trovar subito una buona donna che volesse andare in una lettiga al castello, a prender Lucia: una donna di cuore e di testa, da sapersi ben governare in una spe-

3. — **domanda** — 6. **una** — 8. **ella** — 13. **colla** — 15. **noi, andiamo,**

LXXVI, 10.) È di Asaph, celebre profeta del tempo di David, e notevole per avere ispirato a Cristo la parabola. — 1. **Poi, ripreso il tono**: *Poi, ripigliando il tuono*. Per *pigliare* e *ripigliare* v. nota 10, p. 533 e n. 1, p. 550 e n. 17, p. 214; per *tono* è da notare che nell'uso popolare l'*u* non c'è mai; anche nell'uso comune tante parole lo rifiutano; e una è questa. V. anche nota 13, p. 544. — 5. **Il primo chiamato.** Il curato del paese. — **venne subito avanti**: *si fece tosto innanzi. Si fece innanzi* non si dice; *si fece avanti* sarebbe di minaccia. — **e nello stesso tempo.** Appena lo nomina, ecco il comico. Don Abbondio, a buon conto, s'era cacciato nel mèzzo, formando intorno a sé una specie di quadrato; e di là sprigiona fuori un *io?* strascicato e meravigliato. Tutto il dialogo che segue è felicissimo. — 8. **Non è lei**: *Non è ella*. Dopo il verbo *essere*, dopo *e, o, come, quando, quanto* ecc. non s'adopra mai il pronome in caso retto. — 10. **vuole**: *domanda*. In questo senso, dialettale. — 14. **con un viso**: *con una cera*. Per *cera* v. nota 3, p. 131. — 15. **un cenno con la mano**: *un cenno della mano*. Letter. — 16. **ci vuol tanto?**: *tanto si pena?* Linguaggio dell'altro mondo, in questo significato. — **l'aprí**: *l'aperse*. Meno com. — 19. **quello che dovevan fare; si discostò un poco, e chiamò con**: *il da farsi; si staccò alquanto, e chiamò a sé con. Il da farsi* à un non so che di politico e di sibillino che qui non andava; *si staccò* anche, avrebbe un altro senso: d'amicizie che si lasciano, di persone che s'abbandonano per un certo tempo, e sim.; *alquanto*, letter.; *a sé* no, perché non gli parlava in segreto, né ci sono gli altri sensi che l'*a sé* comporta. — 20. **in succinto**: *succintamente*. Meno com., e anche un po' diverso, giacché l'avverbio significherebbe maggior brevità; mentre qui dice in succinto, ma quanto basta; e non dice poco, raccomandando tutte quelle cautele che solo un uomo come lui prevedeva. — 22. **in una lettiga.** Qui lascia lettiga che altrove à tolto, v. nota 8, p. 489, mettendosi apparentemente in contradizione con sé stesso. Ma bisogna pensare che questa era la lettiga del cardinale, e si chiamava cosí. — 23. **di cuore e di testa**: *di cuore e valente. Valente* accennerebbe a qualche mestiere o professione speciale: qui si richiedeva sol-

dizione cosí nuova, e usar le maniere piú a proposito, trovar le parole piú adattate, a rincorare, a tranquillizzare quella poverina, a cui, dopo tante angosce, e in tanto turbamento, la liberazione stessa poteva metter nell'animo una nuova confusione. Pensato un momento, il curato disse che aveva la persona a proposito, e uscí. Il cardinale chiamò con un altro cenno il cappellano, al quale ordinò che facesse preparare subito la lettiga e i lettighieri, e sellare due mule. [da cavalcare.] Uscito anche il cappellano, si voltò a don Abbondio.

Questo, che già gli era vicino, per tenersi lontano da quell'altro signore, e che intanto dava un'occhiatina di sotto in su ora all'uno ora all'altro, seguitando a almanaccar tra sé che cosa mai potesse essere tutto quel rigirío, s'accostò di piú, fece una riverenza, e disse: « m'hanno significato che vossignoria illustrissima mi voleva me; ma io credo che abbiano sbagliato. »

« Non hanno sbagliato, » rispose Federigo: « ho una buona nuova

14. mi

---

tanto che avesse la testa sulle spalle. — 2. **a tranquillizzare quella poverina**: *a tranquillare quella poveretta. Tranquillizzare* è piú com., e dice forse qualcosina di piú; per *poverina* v. nota 1, p. 426. — 3. **la liberazione stessa poteva metter nell'animo una nuova confusione.** Questa sarebbe la miglior risposta al gesuita Bettinelli, il quale nelle pretensiose *Lettere virgiliane* pretendeva insegnare all'Alighieri la poesia e la psicologia, scrivendo tra l'altro, che quanto Virgilio dice a Dante a piè del colle è uno sproloquio inutile, perché si poteva ridurre a poche parole. Buon gesuita, Dante era nelle stesse condizioni che Lucia ora; e se il cardinale avesse mandato lassú fra Galdino, o se Dante avesse avuto davanti, invece che Virgilio un *eccellente autòre* come il Bettinelli, la liberazione sarebbe stata, invece che un vantaggio, una specie di seconda morte. — 5. **aveva la persona a proposito, e uscí**: *aveva il caso, e partí. Avere il caso* non si dice; *partí* à significati piú estesi; *uscí* precisa il momento piú importante. Questo *partí* l'aveva lasciato senza correggere nel capit. VII, mentre qui avvedutamente lo sostituisce con la parola piú propria. — 6. **ordinò che facesse preparare subito la**: *impose che facesse tosto approntare la. Imporre* è contro la volontà altrui: p. e. *I popoli italiani imposero nel 48 ai loro principi lo Statuto. Tosto,* letter.; *approntare,* poco com. — 7. **la lettiga.** V. nota 22, pag. 563 e n. 8, a pag. 489. — **e sellare due mule. Uscito anche il cappellano, si voltò a**: *e bardar due mule da cavalcare. Partito anche il cappellano, si volse a. Bardare,* letter., o sarebbe di cavalli d'alta sfera. Detto *sellare,* da *cavalcare* è inutile. *Partito,* v. nota precedente, poco sopra; *si volse,* specialm. in questo senso, è piuttosto letter. — 10. **Questo, che già gli era vicino**: *Questi, che già gli stava presso. Questo,* uso; *stava presso,* letter.; e *stava,* in questo significato, è romanesco. — 11. **dava un'occhiatina**: *lanciava un' occhiatina. Lanciava,* era troppo, e, col diminutivo era in contradizione. — 12. **seguitando a almanaccar**: *almanaccando tuttavia.* Piú letter. — 13. **tutto quel rigirío, s'accostò di piú, fece una riverenza**: *tutta quella manifattura, si trasse innanzi un passo, fece un inchino.* Osserva la vivezza che dà la frase popolare sostituita: *tutto quel rigirio*; mentre *manifattura* è roba fredda e insignificante; il *si trasse* è letter. della piú bell'acqua, e unito a quell'*innanzi un passo,* pare il ritornello della *Bella Gigugin; un inchino* è piú solenne. — 14. **vossignoria**: *vostra signoria.* Poteva stare, ma *vossignoria* è piú familiare; per i due *ss* v. nota 24, p. 141. — 15. **abbiano sbagliato.** » « **Non hanno sbagliato** »: *abbian pigliato equivoco.* » « *Non è equivoco altrimenti* ». A buon conto il *pigliato,* piuttosto volg., il M. non l'ama; poi *preso equivoco* sarebbe un po' freddino, davanti all'idea chiara e netta di don Abbondio, di non aver che vedere in quella faccenda, e la risposta non meno chiara del cardinale. È inutile far osservare al lettore la comicità sempre viva e continua del personaggio e le note dei contrasti felicissimi trovate dall'A. — 16. **buona nuova**: *lieta*

da darvi, e un consolante, un soavissimo incarico. Una vostra parrocchiana, che avrete pianta per ismarrita, Lucia Mondella, è ritrovata, è qui vicino, in casa di questo mio caro amico; e voi anderete ora con lui, e con una donna che il signor curato di qui è andato a cercare, anderete, dico, a prendere quella vostra creatura, e l'accompagnerete qui.»

Don Abbondio fece di tutto per nascondere la noia, che dico? l'affanno e l'amaritudine che gli dava una tale proposta, o comando che fosse; e non essendo più a tempo a sciogliere e a scomporre un versaccio già formato sulla sua faccia, lo nascose, chinando profondamente la testa, in segno d'ubbidienza. E non l'alzò che per fare un altro profondo inchino all'innominato, con un'occhiata pietosa che diceva: sono nelle vostre mani: abbiate misericordia: *parcere subjectis.*

Gli domandò poi il cardinale, che parenti avesse Lucia.

« Di stretti, e con cui viva, o vivesse, non ha che la madre, » rispose don Abbondio.

« E questa si trova al suo paese? »

« Monsignor, sì. »

7. dico?,

nuova. Lieta è troppo tenue, quasi sbiadito qui; tanto più che la letizia è contenuta negli aggettivi seguenti: *consolante, soavissimo.* Il cardinale non sapeva ancora con chi parlava; e se finora il contrasto è stato tra l'Innominato e lui, ora è tra l'Innominato, lui e don Abbondio. — 2. **pianta per ismarrita.** Era all'opposto: don Abbondio aveva piacere di non sentirne più parlare. Poveretta, aveva caro che stesse bene dove si trovava, fosse pure nel palazzo di Don Rodrigo, purché non venisse a portar fastidi a lui. Don Abbondio era non si può dir cattivo, ma egoista: purché nessuno gli desse noia, desiderava del bene a tutto il mondo. — 3. **anderete:** *andrete.* Poteva stare, ma qui era troppo duro, se non volgare. — 4. **è andato a cercare:** *è andato cercando. Andar cercando* mette un'azione troppo vaga, all'infinito; *a cercare,* ammette quasi il trovare. — 7. **fece di tutto per nascondere:** *fece il possibile per celare.* Per *fare il possibile* v. nota 8, p. 526; *celare* poteva stare; forse *nascondere* è un po' più vivo. — 8. **che gli dava una tale proposta, o comando che fosse; e:** *che gli recava una tale proposta, o comando; e. Recare,* letter.; il *che fosse* dà un'idea di indifferenza alla cosa, che colorisce meglio la fosca situazione del prete. — 9. **a scomporre un versaccio già formato sulla sua faccia, lo nascose, chinando profondamente la testa, in segno d'ubbidienza. E non l'alzò che:** *e a discomporre una brutta smorfia già formata sul suo volto, la nascose chinandolo profondamente in segno di accettazione obediente. E non lo levò. Discomporre* non usa; *brutta smorfia* poteva stare, ma pareva forse troppo spregiativo, come *volto* era sicuramente troppo nobile; à dovuto aggiunger *testa,* altrimenti sarebbe stato equivoco con *versaccio. Accettazione* era troppo cordiale, mentre l'ubbidienza può essere anche di rassegnazione forzata. Per *levare* v. nota 1, p. 445. — 12. **occhiata:** *sguardata.* Non usa, e se mai sarebbe di spregio. — 13. **parcere subiectis.** Mettendogli nella memoria questa frazione di verso virgiliano (*Parcĕre subiectis et debellare superbos* (*Aen.* VI, 853): perdonare ai sottomessi e debellare i superbi prepotenti, come era missione dei Romani) il Manz. saremmo tentati a credere che inalzi epicamente il cervello di don Abbondio a un gradino cui forse non arrivava; ma ci accorgiamo súbito che non è il prete a mormorare in cuor suo quelle parole: è l'A. che l'interpetra scherzosamente così. — 18. **E questa si trova al suo paese?:** *Si trova ella a casa?* Letterario e sbiadito. Osservate intanto l'accortezza artistica dell'A.; vedete qui una ragione di più d'aver allontanata dal convento Agnese; che ora è inconsapevolmente vicina alla sua martoriata figliola. Dalla domanda del cardinale osserva il partito che don Ab-

« Giacché, » riprese Federigo, « quella povera giovine non potrà esser così presto restituita a casa sua, le sarà una gran consolazione di veder[e] subito la madre: quindi, se il signor curato di qui non torna prima ch'io vada in chiesa, fatemi voi il piacere di dirgli che trovi un baroccio o una cavalcatura; e spedisca un uomo di giudizio a cercar[e] quella donna, per condurla qui. »

« E se andassi io? » disse don Abbondio.

« No, no, voi: v'ho già pregato d'altro, » rispose il cardinale.

« Dicevo, » replicò don Abbondio, « per disporre quella povera madre. È una donna molto sensitiva; e ci vuole uno che la conosca, e la sappia prendere per il suo verso, per non farle male in vece di bene. »

« E per questo, vi prego d'avvertire il signor curato che scelga un uomo di proposito: voi siete molto più necessario altrove, » rispose il cardinale. E avrebbe voluto dire: quella povera giovine ha molto più bisogno di veder subito una faccia conosciuta, **una persona** sicura, in quel castello, dopo tant'ore di spasimo, e in una terribile oscurità dell'avvenire. Ma questa non era ragione da dirsi così chiaramente davanti a quel terzo. Parve però strano al cardinale

2. tosto — 5. cavalcatura, — 15. giovane — 16. tosto — 17. tante

bondio, oculato nella paura, cerca di trarne, per sfuggire all'incarico e tornarsene invece a casa, al suo nido, a sfogare con Perpetua le sue amarezze. — **1. giovine**: *giovane*. V. nota 15, pag. 33, e n. 2. pag. 42. — **non potrà.** Osserva che la fine intuizione del cardinale gli aveva fatto capire naturalmente come la ragazza bisognava collocarla, senz' altro, in qualche luogo sicuro lontano dal suo paese. — **3. subito la madre: quindi, se**: *al più presto la madre: però, se. Presto* l'aveva messo nella linea di sopra; e *súbito,* dato la sollecita chiamata e il rapido viaggio, era più giusto. — **4. ch'io vada in chiesa, fatemi voi il piacere di dirgli**: *che io vada alla chiesa, io prego voi che gli vogliate dire. Andare alla chiesa* si dice da paesi lontani; non di qui, dalla canonica; il rimanente era troppo aggrovigliato e impacciato. — **6. a cercar quella donna**: *a cercare quella madre.* Per il troncamento del verbo v. la nota 4 a p. 542; *madre* è poco più giù, e qui poi aveva un' intonazione di superiorità ricercata. — **7. E se andassi io?** Ci siamo. Don Abbondio appena viene il tono del comando, ritira súbito in dentro le corna come la lumaca; poi, fattosi silenzio, a poco a poco le ricaccia fuori. — **9. Dicevo**: *Diceva io.* Letter. Don Abbondio, spiegando, cerca d'arruffare, non di chiarire, la situazione. Ora vien fuori nientemeno con la pietà che sente per la povera madre! e la chiama donna molto sensitiva, mentre noi la conosciamo benissimo come affettuosa, sì, ma avvezza alle burrasche e abbastanza intrepida per affrontarle. — **11. per il suo verso**: *pel suo verso.* Uso. — **in vece**: *in luogo.* Qui affatto letter. — **13. d'avvertire il signor curato che scelga un uomo**: *che il signor curato sia avvertito da voi di scegliere un uomo.* Con quel *sia avvertito da voi* metteva un obbligo sul *voi* non indispensabile, non richiesto: la correzione è semplice e piana come la cosa. — **14. voi siete molto più necessario altrove**: *voi farete miglior opera altrove.* Anche questa è dicitura letteraria sbiadita, con quel generico *opera.* — **15. ha molto più bisogno**: *ha ben altro bisogno. Ben altro bisogno* escludeva, e dunque era in contradizione, con quanto veniva dopo. — **16. conosciuta, una persona sicura**: *conosciuta e fidata.* Con la prima dicitura si dava a *faccia* anche l'aggettivo sicura, che portava un altro significato, quasi di faccia tosta; invece qui si trattava di trovare una persona nella quale si potesse fidare interamente. — **19. davanti**: *dinanzi.* Meno comune. — **Parve però strano.** Ecco che le bugie si cominciano súbito a chiarire, coll'imbarazzo molto frequente di chi le dice. Non importa essere arche di scienza; importa non mentire:

che don Abbondio non l'avesse intesa per aria, anzi pensata da sé; e cosí fuor di luogo gli parve la proposta e l'insistenza, che pensò doverci esser sotto qualche cosa. Lo guardò in viso, e vi scoprí facilmente la paura di viaggiare con quell'uomo tremendo, d'andare in quella casa, anche per pochi momenti. Volendo quindi dissipare affatto quell'ombre codarde, e non piacendogli di tirare in disparte il curato e di bisbigliar con lui in segreto, mentre il suo nuovo amico era lí in terzo, pensò che il mezzo piú opportuno era di fare ciò che avrebbe fatto anche senza questo motivo, parlare all'innominato medesimo; e dalle sue risposte don Abbondio intenderebbe finalmente che quello non era piú uomo da averne paura. S'avvicinò dunque all'innominato, e con quell'aria di spontanea confidenza, che si trova in una nuova e potente affezione, come in un'antica intrinsechezza, « non crediate, » gli disse, « ch'io mi contenti di questa visita per oggi. Voi tornerete, n'è vero? in compagnia di questo ecclesiastico dabbene? »

« S'io tornerò? » rispose l'innominato: « quando voi mi rifiutaste, [io mi] rimarrei ostinato alla vostra porta, come il povero. Ho bisogno di parlarvi! ho bisogno di sentirvi, di vedervi! ho bisogno di voi! »

Federigo gli prese la mano, gliela strinse, e disse: « favorirete dunque di restare a desinare con noi. V'aspetto. Intanto, io vo a

11. — Si — 13. una - intrinsichezza,

Laudato sempre sia chi nella bara
Dal mondo se ne va col suo vestito:
Muoia pur bestia; se non à mentito,
Che bestia rara!

diceva il Giusti; ma la viltà porta la bugia con sé come proprio vestito. — 2. **la proposta e l'insistenza, che pensò doverci esser sotto qualche cosa. Lo guardò in viso, e vi scoprí facilmente la**: *la proferta e l'insistenza, che pensò dovervi essere altro sotto. Gli guardò in cera e vi scorse agevolmente la.* Se mai *profferta*, ma in questo luogo non era esatto; il rimanente è piú stentato; per *cera* v. nota 3, p. 131; *facilmente*, forma piú usata e piú nitida, e *scopri* è piú di *scorgere*. — 4. **d'andare in quella casa**: *di essergli ospite*. *Essergli ospite*, graziosamente scherzoso, non era cattivo; ma *andare in quella casa,* vale metterci il piede, e denota subito la maggior paura del prete. — 5. **momenti**: *istanti*. Letterario. — 6. **ombre codarde.** Non è poca staffilata per don Abbondio. — **non piacendogli**: *non gli piacendo*. Letterario accad. — 7. **bisbigliar con lui in segreto**: *parlottargli in segreto*. *Parlottare* non usa. Per il senso, osserva sempre la finezza, il tatto, la squisita educazione del cardinale. — **nuovo**: *novello*. Letterario. — 11. **quello**: *quegli*. Uso. — 14. **non crediate.** Non c'è dubbio che meglio non poteva esprimersi per ingenerar fiducia nel pauroso prete, né l'Innominato risponder meglio; ma la paura è un tal malanno che, a volerla perdere, bisogna proprio non averla. — 15. **n'è vero?** V. nota 15, p. 116. — 16. **ecclesiastico dabbene?**: *dabbene ecclesiastico?* L'aggettivo dopo, gli accresce valore. — 18. **rimarrei**: *io mi rimarrei.* Letter. — **il povero**: *il mendico.* Poteva stare, e forse era piú colorito e vero, perché il povero potrà andarsene, ma il mendico è piú insistente, giacché à piú bisogno. In Toscana corre un aneddoto, certo senza fondamento, ma sintomatico come studio di sinonimia naturale nel popolo. Dicono dunque che una volta il Giusti incontrò un accattone che gli chiese l'elemosina: « Faccia la carità a questo poverino, senza pane, con cinque figlioli. » « Non ti do nulla, » rispose il Giusti; io non la soglio fare l'elemosina a' poveri... » « Ma io non sono un povero, » rispose quello, « sono un mendico. » Allora il Giusti, colpito da questa parola, mise mano alla tasca, e gli diede una lira! — 19. **sentirvi**: *udirvi.* Letter. — 21. **favorirete dunque di restare a desinare con noi. V'a-**

pregare, e a render grazie col popolo; e voi a cogliere i primi frutti della misericordia. »

Don Abbondio, a quelle dimostrazioni, stava come un ragazzo pauroso, che veda uno accarezzar con sicurezza un suo cagnaccio grosso, rabbuffato, con gli occhi rossi, con un nomaccio famoso per morsi e per ispaventi, e senta dire al padrone che il suo cane è un buon bestione, quieto, quieto: guarda il padrone, e non contraddice né approva; guarda il cane, e non ardisce accostarglisi, per timore che il buon bestione non gli mostri i denti, fosse anche per fargli le feste; non ardisce allontanarsi, per non farsi scorgere; e dice in cuor suo: oh se fossi a casa mia!

Al cardinale, che s'era mosso per uscire, tenendo sempre per la mano e conducendo seco l'innominato, diede di nuovo nell'occhio il pover'uomo, che rimaneva indietro, mortificato, malcontento, facendo il muso senza volerlo. E pensando che forse quel dispiacere gli potesse anche venire dal parergli d'esser trascurato, e come lasciato in un canto, tanto più in paragone d'un facinoroso così ben accolto,

---

spetto. Intanto, io vo a pregare: *farete dunque il favore al parroco di questo paese e a me di pranzar con noi. Vi aspetto. Intanto io vado a pregare*. La dicitura sostituita è più semplice: la prima era un eccesso di distinzioni e di delicatezze. Per *pranzare* v. nota 18, p. 89; *vo* e *vado* sono due forme usate; ma *vo*, più comune. — 4. **che veda uno accarezzar con sicurezza**: *che veggia uno accarezzare sicuramente. Veggia*, poetico e arcaico. — 5. **rabbuffato, con gli occhi**: *ispido, cogli occhi. Ispido* si potrà dire del pelo del cignale e dell'istrice; *rabbuffato*, quello dei cani, perché nell'ira arruffano il pelo. Anche l'Ariosto:

Come soglion talor dui can mordenti
O per invidia o per altr' odio mossi,
Avvicinarsi digrignando i denti,
Con occhi biechi e più che bracia rossi;
Indi a' morsi venir, di rabbia ardenti
Con aspri ringhi e rabbuffati dossi;
Così, ecc.

— 8. **accostarglisi**: *accostarsegli*. Uso. — 9. **per fargli le feste**: *per vezzo*. Uso. — 10. **per non farsi scorgere**: *per non parere un dappoco*. Poteva stare; *farsi scorgere* è più, ma è forse troppo. Osserva intanto due cose: prima, la similitudine veramente epica: mancano i versi, poi con qualche variante d'intonazione, potrebbe prenderla l'Ariosto per il suo poema; seconda, che a un di presso questa similitudine è somigliante all'altra famosa che il M. adoperò nella lettera al Giusti il 1846: « Molti e molt'anni fa, essendo in campagna, s'era andati a fare una visita, insieme con la mia povera Giulietta, che poteva avere sette o otto anni. Essendo rimasta indietro un momento in una prima stanza di quella casa, si vide venire incontro un cagnaccio, bono in fondo, e che non voleva altro che farsi accarezzare; ma la poverina n'era tutta spaventata. Visto poi venire un servitore, ecc. » Vedi che il Manz., come tutti i valenti artisti e poeti, faceva tesoro delle osservazioni naturali e le impiegava a suo luogo. Di questo periodo con la similitudine, il Tomm. scrive: « Troppo lungo e l'ultimo è goffo. » Non ci pare né l'una né l'altra cosa. — 12. **per la mano e conducendo**: *per mano e traendo. Per mano* si dice più che altro dei ragazzi; *traendo*, letter. — 13. **diede**: *diè*. Letter. — 14. **mortificato, malcontento, facendo il muso senza volerlo**: *goffo, mortificato, con tanto di muso. Goffo*, qui era troppo; *mortificato*, di che? Nessuna mortificazione gli avevan data; *con tanto di muso*, quand'uno è proprio impermalito, e vuol dimostrarlo. — 15. **dispiacere**: *cruccio*. È effetto di rancore o di stizza verso uno: questo non appariva nel prete, ma solo il dispiacere. — 17. **tanto più in paragone d'un facinoroso così ben accolto, così accarezzato, se gli voltò nel passare, si fermò**: *massimamente a rincontro di un facinoroso così accolto, così careggiato, se gli volse in passando, ristette*. Il *massime* e il *massimamente* non son simpatici al Manz.; *a rincontro* non si dice; il *ben* era necessario, vista l'accoglienza avuta; *careggiato*, arcaico: roba da padre Cesari. Per il senso, osserva: il cardinale non sa capire come mai don Ab-

cosí accarezzato, se gli voltò nel passare, si fermò un momento, e con un sorriso amorevole, gli disse: « signor curato, voi siete sempre con me nella casa del nostro buon Padre; ma questo.... questo *perierat, et inventus est.* »

« Oh quanto me ne rallegro! », disse don Abbondio, facendo una gran riverenza a tutt'e due in comune.

L'arcivescovo andò avanti, spinse l'uscio, che fu subito spalancato [per] di fuori da due servitori, che stavano uno di qua e uno di là: e la mirabile coppia apparve agli sguardi bramosi del clero raccolto nella stanza. Si videro que' due volti sui quali era dipinta una commozione diversa, ma ugualmente profonda; una tenerezza riconoscente, un'umile gioia nell'aspetto venerabile di Federigo; in quello dell'innominato, una confusione temperata di conforto, un nuovo pudore, una compunzione, dalla quale però traspariva tuttavia il vigore di quella selvaggia e risentita natura. E si seppe [di] poi,

10. quei — 11. profonda: — 12. una

---

bondio, invece che contento, si mostri così scontento del fausto avvenimento, e arriva (tanto si sbaglia quando non si sanno le cose!) a creder quel prete molto suscettibile e invidioso delle tenerezze sue per l'Innominato. Oh, glie le facesse pure per cent' anni, purché non ci mischiasse lui! — 3. **questo**: *questi*. Uso. — 4. **perierat, et inventus est.** Era perduto, e è stato ritrovato. (San Luca, xv, 24.) È la sublime parola di Gesú, nella parabola del *Figliol prodigo*. Qui il cardinale non poteva citarla piú a proposito: non voleva spiegarsi in altro modo con don Abbondio, e citando le parole di Gesù in modo cosí delicato e umano, come se ne sarebbe offeso chi s'era messo ormai sulla buona strada? Il Tomm. non è di questa opinione, e nota: « Questo è cattivo. » — 5. **me ne rallegro**: *me ne consolo*. *Consolo* era troppo, e sarebbe parso atrocemente ironico. Don Abbondio non arrivava a tanto. È una delle tante frasi facili e comuni, che uno butta fuori quando non sa altro che dire. Fa il paio con quella famosa del sarto di Chiuso. — 6. **a tutt'e due**: *ad entrambi*. Letter. accad. — **in comune**. In una volta: una, insomma, per tutt' e due. E anche questa è buona. Come si vede al Manzoni basta una linea per fare un quadro. — 7. **avanti, spinse l'uscio, che fu subito spalancato di fuori da due servitori, che stavano uno di qua e uno di là**: *innanzi, sospinse le imposte, le quali furono tosto spalancate per di fuori, da due famigliari che vi stavano ai lati*. *Innansi*, piú letter.; così *sospinse;* le *impòste* son quelle delle finestre: v. anche nota 11, pag. 497; *tosto*, letter.; *di fuori*, uso; *famigliari*, v. nota 4 alla pag. 538; *che vi stavano ai lati* poteva rimanere; ma la correzione è piú viva, e il *che* è una sgrammaticatura dell'uso, che dà grazia; una di quelle che il Manz. grande artista, sapeva metter opportunamente a posto; poi, pensando all'ira dei grammatici, si stropicciava le mani. — 9. **mirabile coppia.** Certamente due personaggi interessanti: il convertito non meno del convertitore; e questo, mirabile perché della vittoria non ne portava orgoglio o baldanza, ma riconoscenza affettuosa, un' umile gioia. Ecco la nobiltà vera, che si esplica con tutta naturalezza perché è nel cuore e nell' educazione del prelato. — 11. **ugualmente**: *egualmente*. Meno com. — 12. **nell' aspetto venerabile di Federigo; in quello**: *su le forme venerabili di Federigo; su quelle*. *Forme* si direbbe piú di donne, o di statue; e dice piú la plasticità che il sentimento; cosí la correzione agisce anche sulla preposizione che si converte all' intimità: *nel, in*. — 13. **una confusione temperata.** Anche qui le linee risultano dal momento psicologico dell' Innominato. Il conforto novo, il novo pudore, la compunzione, tutti prodotti della nova vita, che si manifesta vigorosamente in quel corpo ancora forte. — 15. **si seppe poi**: *si seppe di poi*. Uso. Uno di quei ripieghi necessari all'artista per metter a posto una data frase voluta. Non si può dir male applicata, perché *i riguardanti* eran preti; e nella testa di ciascuno viene spontaneo quanto dentro ci gorgoglia. Il motto d' Isaia (cap. xi, 6) nel testo latino è: « *Habitabit lupus cum*

che a piú d'uno de' riguardanti era allora venuto in mente quel detto d'Isaia: *il lupo e l'agnello andranno ad un pascolo; il leone e il bue mangeranno insieme lo strame.* Dietro veniva don Abbondio, a cui nessuno badò.

Quando furono nel mezzo della stanza, entrò dall'altra parte l'aiutante di camera del cardinale, e gli s' accostò, per dirgli che aveva eseguiti gli ordini comunicatigli dal cappellano; che la lettiga e le due mule eran° preparate, e s'aspettava soltanto la donna che il curato avrebbe condotta. Il cardinale gli disse che, appena arrivato questo, lo facesse [farlo] parlar° subito con don Abbondio: e tutto poi fosse agli ordini di questo e dell'innominato; al quale strinse di nuovo la mano, in atto di commiato, dicendo: « v'aspetto. » Si voltò a salutar [col capo] don Abbondio, e s'avviò dalla parte che

6. si — 11. innominato, — 13. si

---

agno et pardus cum haedo accubabit, vitulus et leo et ovis simul morabuntur, et puer parvulus minabit eos. » È stato saltato *la pantera col capretto* perché ingombravano troppo; e anche *un ragazzo li parerà*, perché non ci aveva che vedere. Chi volesse saper notizie d'Isaia, diremo che fu uno de' quattro piú grandi profeti, quello a cui Cristo specialmente si ispirò. Visse nell'ottavo secolo avanti Cristo. Era della tribú di Giuda e della stirpe di Davidde; cominciò a profetare verso la fine del regno d'Ozia, e continuò sotto Ioathan, sotto Achaz, e sotto Ezechia; profetò per il primo la futura cattività di Babilonia, e la susseguente liberazione degli Ebrei. Fu fatto metter a morte da Manasse, figlio d'Ezechia. Non sono a caso citate le sue parole dal Manz. perché, sceverato il simbolo, significano che il violento, diventato civile, si farà alla fine mansueto, e lascerà vivere in pace anche i piú deboli. — 1. **de' riguardanti era allor venuto in mente quel detto d'Isaia**: *dei risguardanti era allor sovvenuto quel d'Isaia. Riguardanti,* uso; *allor* non soffre troncamento in prosa; *sovvenire* si dice per aiutare, e poiché il venire in mente è un aiuto, l'uso accètta il verbo anche in questo significato. Non ne manca esempi ne' classici: p. e. questo del Caro (*En.* VI, 9, 7):

Mi sovvenne l'amata mia Creusa,
Il mio piccolo Iulo e la mia casa,
Tutta alla violenza, alla rapina
Ad ogni ingiuria esposta.

E intransitivamente e passivamente ce n'è quant'un vuole:

Che mi fa sovvenir del mondo antico,

dice Dante (*Inf.* XVIII.)

Non ti sovvien di quell'ultima sera?

dice la Laura del Petrarca (Son. 192.) E sostantivamente per Memoria; « Un grato sovvenire delle prime aure di vita, » dice il Salvini. E il Manzoni stesso nel *Cinque maggio*:

Stette, e dei dí che furono
L'assalse il sovvenir.

E per questo *sovvenire* i pedanti lo tempestarono di censure da tutte le parti. Fu per questo che lo tolse qui? Oh, il Manz. non era uomo da scrollarsi per censure. In un biglietto al Cantú che lo rimproverava dell'errore, graziosamente, credo, se ne burlava. Lo levò perché *venire in mente* è piú comune. — 3. **mangeranno insieme lo strame**: *strameggeranno insieme. Strameggiare,* arcaico e contadinesco. — **Dietro veniva ecc.** Anche questa linea sfuggevole non è senz'importanza. Quel poveromo ci faceva la parte del prezzemolo nelle polpette. E questo perché la sua condizione morale, con la sua viltà, l'aveva da sé resa nulla. — 5. **nel mezzo**: *al mezzo.* Uso. — 6. **per dirgli che**: *a riferire che.* In questo modo à qualche cosa della spia. — 8. **eran preparate**: *erano in pronto.* Se mai *eran pronte,* e credo che sarebbe piú comune. — 9. **appena arrivato questo, lo facesse parlar subito con**: *al giunger di questo, avvertisse di farlo parlare con. Al giunger di,* letter.; *avvertisse di farlo* non si dice; se mai: *guardasse di farlo;* l'aggiunto *súbito*, è per riguardo all'Innominato. — 12. **Si voltò a salutar don**: *Si volse a salutar col capo don. Si volse,* letter.; *col capo,* inutile; assolutamente, sempre col capo. Per il senso osserva: il cardinale non s'occupa piú delle incertezze di don Abbondio. Il suo cómpito è finito; e il prete riman lí a digerirsi l'amara pil-

conduceva alla chiesa. Il clero gli andò dietro, tra in folla e in processione: i due compagni di viaggio rimasero soli nella stanza.

Stava l'innominato tutto raccolto in sé, pensieroso, impaziente che venisse il momento d'andare a levar di pene e di carcere la sua Lucia: sua ora in un senso così diverso da quello che lo fosse il giorno avanti: e il suo viso esprimeva un'agitazione concentrata, che all'occhio ombroso di don Abbondio poteva facilmente parere qualcosa di peggio. Lo [traguardava, lo] sogguardava, avrebbe voluto attaccare un discorso amichevole; ma, — cosa devo dirgli? — pensava: — **devo dirgli** ancora: mi rallegro? Mi rallegro di che? che essendo stato finora un demonio, vi siate finalmente risoluto di diventare un galantuomo come gli altri? Bel complimento! Eh eh eh! in qualunque maniera io le rigiri, le congratulazioni non vorrebbero dir altro **che questo.** E se sarà poi vero che sia diventato galantuomo: così a un tratto! Delle dimostrazioni se ne fanno tante a questo mondo, e per tante cagioni! Che so io, alle volte? e intanto mi tocca a an-

4. di — 15. in - subito!

---

lola. — 1. **gli andò dietro, tra in folla e:** *gli tenne dietro, tra in frotta e. Gli tenne dietro* è del discorso o simile; *in frotta* è diverso: è a branchi; invece qui si tratta di ben più. — 2. **i due compagni di viaggio.** Altra linea, altro quadro. — 3. **pensieroso:** *pensoso.* Poteva stare, ma i pensieri fastidiosi non dovevan mancare all'Innominato: il *pensoso* è più sereno; poi v. nota a p. 552 e 555. — 4. **levar di pene:** *tor di pene.* Letter. — **la sua Lucia: sua ora.** Sua per l'affettuosa liberazione, signoria ben diversa da quella della prepotenza, la quale dà il corpo, non l'anima. « Io non son sua, » aveva detto la ragazza. — 5. **sua ora in un senso così diverso da quello che lo fosse il giorno avanti.** Ecco un altro dei *lo* accennati alla nota 7, pag. 548. Il popolo avrebbe detto: *da quello del giorno avanti.* — **giorno avanti: e il suo viso:** *giorno antecedente: e il suo volto. Giorno avanti,* uso; *volto,* qui troppo elevato. — 7. **qualcosa di peggio. Lo sogguardava:** *qualche cosa di peggio. Lo traguardava, lo sogguardava. Qualcosa* piace di più al Manz. Chi sa don Abbondio quali piani di tradimenti e d'assassinî si figurava nel cervello dell'Innominato in quel momento! *Traguardava* si potrebbe dire col traguardo; v. anche nota 2, pag. 85. L'à levato, perché, dunque non corrispondente all'uso, e poi, perché esprimeva un significato diverso dal *sogguardare*; e forse in certi momenti c'era dell'affettazione nell'osservazione stessa. Quei due verbi piacevano invece molto al Tomm. che non l'avrebbe levati. — 8. **attaccare:** *appiccare.* V. nota 15, pag. 36. — 9. **ma, - cosa devo dirgli?:** *ma che cosa ho da dirgli?* La lineetta il Manzoni l'adopra per esprimere il pensiero; nella correzione è messa dopo il *ma,* perché il *ma* è dell'Autore. *Devo,* uso. — 10. **devo dirgli ancora: mi rallegro?:** *di nuovo, mi consolo?* La ripetizione di *devo dirgli* certamente colorisce di più lo spasimoso dubbio di don Abbondio; *di nuovo* è tolto, perché faceva brutto suono col *di* di *dirgli;* per *mi consolo,* s'è visto. — **che essendo stato.** Comica l'uscita. Guardate però qui come torna meglio col sostituito *mi rallegro,* invece che col *consolo* di prima. — 12. **in qualunque maniera io le rigiri, le congratulazioni non vorrebbero dir altro che questo. E se:** *comunque io volti le parole, il mi consolo non vorrebbe dir altro. E se. Comunque* è più blando, e veniva una frase troppo secca; *le rigiri* è un modo popolare molto efficace. Il popolo, quando parla di quest'impicci dice sempre: « Non so se mi rigiro! » per dire: Non so se avete capito in che fastidi son io! *Congratulazioni,* sostituito per corrispondere al *mi rallegro.* — 14. **che questo.** Aggiunta efficace. — **E se sarà poi vero.** Certa gente che vuol godersi il mondo in santa pace, è la martirizzatrice di sé stessa. Parrebbe inutilissimo al lettore fargli rilevare tutte queste linee comiche donabbondiane: i suoi dubbi, i sospetti, le paure, le speranze, i rancori contro Perpetua sono troppo evidenti di suo. — **così a un tratto!:** *così in un subito!* Meno com. — 15. **se ne fanno tante:** *se ne fa tante.* Poteva stare. — 16. **alle vol-**

dar con lui! in quel castello! Oh che storia! che storia! che storia! Chi me l'avesse detto stamattina! Ah, se posso uscirne a salvamento, m'ha da sentire la signora Perpetua, d'avermi cacciato qui per forza, quando non c'era necessità, fuor della mia pieve: e che tutti i parrochi d'intorno accorrevano, anche piú da lontano; e che non bisognava stare indietro; e che questo, e che quest'altro; e imbarcarmi in un affare di questa sorte! Oh povero me! Eppure qualcosa bisognerà dirgli a costui. — E **pensa e ripensa**, aveva trovato **che gli avrebbe potuto** dire: non mi sarei mai aspettato questa fortuna d'incontrarmi in una cosí rispettabile compagnia; e stava per aprir bocca, quando entrò l'aiutante di camera, col curato del paese, il quale annunziò che la donna era pronta nella lettiga; e poi si voltò a don Abbondio, per ricevere da lui l'altra commissione del cardinale. Don Abbndio se ne sbrigò come poté, in quella confusione di mente; e accostatosi poi all'aiutante, gli disse: « mi dia almeno una bestia quieta; perché, dico la verità, sono un povero cavalcatore. »

« Si figuri, » rispose l'aiutante, con un mezzo sogghigno: « è la mula del segretario, che è un letterato. »

« Basta.... » replicò don Abbondio, e continuò pensando: — il cielo me la mandi buona. —

Il signore s'era incamminato di corsa, al primo avviso: arrivato all'uscio, s'accorse di don Abbondio, ch'era rimasto indietro. Si fermò ad aspettarlo; e quando questo arrivò frettoloso, in aria di chieder

3. mi — 7. sorte, — 23. questi

---

te? e intanto: *alle volte? E intanto*. Per la minuscola dopo gl' interrogativi, ecc. v. nota alla pag. 349. — **mi tocca a andar con lui**: *mi tocca d'andar con lui*. Uso. — 4. **non c'era**: *non v'era*. Piú letter. — 7. **affare**: *negozio*. Letter. e dialettale in questo senso. — **Eppure qualcosa bisognerà dirgli a costui. E pensa e ripensa, aveva trovato che gli avrebbe potuto dire**: *Pure qualche cosa bisognerà dire a costui. E aveva trovato di dirgli. Pure*, piú blando e meno risolutivo; per *qualche cosa* s'è detto altre volte, v. nota alla pag. 535; *dirgli a costui* è un pleonasmo efficace e d'uso. Le aggiunte non ànno bisogno di commento. Quel che pensa di dire don Abbondio è una delle tante espressioni comuni di chi non sa che cosa dire, e caratterizza benissimo il suo impiccio, senza del quale a don Abbondio non mancherebbe né la parola, né la parlantina. — 10. **per aprir bocca**: *per aprir la bocca*. È piú l'atto materiale e fisico; *aprir bocca* dice piú l'intenzione di parlare. — 12. **si voltò**: *si volse*. Letter. — 15. **mi dia almeno**. Quell'*almeno*, esprime, sí, il rammarico di non esser un buon cavalcatore, ma anche le altre lotte interne. — 16. **dico la verità**: *dico il vero*. V. nota alla pag. 547. — 18. **che è un letterato**. Poveri letterati è una bella satira. Però si consolino: si tratta dei letterati del secolo XVII o XVIII, sotto l'aurea Spagna, o sotto l'Austria non meno aurea, perché quelli del sec. XIV, XV e XVI erano anche buoni cavalcatori. — 21. **di corsa, al primo avviso: arrivato all'uscio**: *vogliosamente al primo annunzio, giunto in su la soglia. Vogliosamente* non usa, e in questo senso potrebbe adoperarlo uno scrittore che fosse vago di toppe letterarie, non il Manz.; ma *di corsa* pare alla prima quasi eccessivo, visto il momento psicologico di lui; però non è, se si riflette bene: correva alla chiamata del curato, come un neofita zelante e premuroso: ecco la ragione. Anche Dante, neofita del Purgatorio:

Né la nostra partita fu men tosta.

Annunzio non era; *giunto*, letter.; *in sulla soglia* era una precisione troppo ricercata. — 22. **Si fermò ad aspettarlo; e quando questo**: *Lo stette ad aspettare; e quando questi. Si fermò* è piú volenteroso; *questo*,

perdono, l'inchinò, e lo fece passare avanti, con un atto cortese e umile: cosa che raccomodò alquanto lo stomaco al povero tribolato. Ma appena messo piede nel cortiletto, vide un'altra novità che gli guastò quella poca consolazione; vide l'innominato andar verso un canto, prender per la canna, con una mano, la sua carabina, poi per la cigna con l'altra, e, con un movimento spedito, come se facesse l'esercizio, mettersela ad armacollo.

— Ohi! ohi! ohi! — pensò don Abbondio: — cosa vuol farne di quell'ordigno, costui? Bel cilizio, bella disciplina da convertito! E se gli salta qualche grillo? Oh che spedizione! oh che spedizione! —

Se quel signore avesse potuto appena sospettare che razza di pensieri passavano per la testa al suo compagno, non si può dire [che] cosa [non] avrebbe fatto per rassicurarlo; ma era lontano le mille miglia da un tal sospetto; e don Abbondio stava attento a non far nessun atto che significasse chiaramente: non mi fido di vossignoria. Arrivati all'uscio di strada, trovarono le due cavalcature in ordine: l'innominato saltò su quella che gli fu presentata da un palafreniere.

« Vizi non ne ha? » disse all'aiutante di camera don Abbondio, rimettendo in terra il piede, che aveva già alzato verso la staffa.

« Vada pur su di buon animo: è un agnello. » [rispose quegli.] Don Abbondio, arrampicandosi alla sella, sorretto dall'aiutante, su, su, su, è a cavallo.

La lettiga, ch'era innanzi qualche passo, portata [pur] da due mule, si mosse, a una voce del lettighiero; e la comitiva partí.

1. **lo - ed umile; — 8. che — 20. agnello,**

---

uso. — 1. **avanti**: *innanzi*. Uso. — 2. **cosa che raccomodò alquanto lo stomaco**: *il che racconciò alquanto lo stomaco. Racconciò*, letter.; *Racconciare*, intensivo da *acconciare*, e questo da *conciare* (*comptiare*, da *comĕre*, ornare, abbellire, ecc.) oggi usa poco, forse per ragione di *conciare* che significa Insudiciare, Imbrattare, Bastonare, ecc. — 3. **messo**: *posto*. Letter. — 4. **verso un canto**: *verso l'angolo*. Meno com. — 6. **con l'altra**: *coll'altra*. Meno com. — 7. **mettersela**: *porsela*. Piú letter. Per il senso, osserva: non aveva ancora il povero don Abbondio avuta una consolazione, che gli balena súbito una paura. — 9. **cilizio**: *cilicio*. Letter. — 10. **salta qualche grillo?**: *monta qualche bizzarria*. Frase scialba, in confronto. — 12. **per la testa**: *per la mente*. Meno capriccioso e meno strano. La *mente* pensa; la *testa* fantastica. — 13. **cosa avrebbe**: *che cosa non avrebbe*. Poteva stare; ma, si vede, gli davan noia i troppi *non*. Eppure il secondo *non*, era un po' piú significativo. Il Tomm. nota: « *Non si può dire* non è bello qui. » E il Rigut. aggiunge: « Ha ragione. » Ma era meglio se ne avessero detto le ragiòni. Il Manz. non le vide, e, pur troppo, neanch'io. — 14. **stava attento a non far nessun atto**: *si guardava bene di fare un atto*. Frase meno colorita. — 16. **Arrivati**: *Giunti*. Letter. — 18. **Vizi**: *Vizii*. Inutili i due *ii*. — 19. **rimettendo in terra il piede, che aveva già alzato verso la staffa**: *con un piede sospeso nella staffa, e l'altro piantato ancora in terra*. Era una linea viva e piena d'efficacia; ma con la seconda colorisce meglio la paura di don Abbondio. Altro è pensare avanti di salire; altro è riscendere dopo esser saliti. — 21. **Don Abbondio, arrampicandosi**: *rispose quegli. Don Abbondio aggrappandosi*. Quando si possono risparmiare i « disse, » « rispose, » è un tanto di guadagnato. *Aggrapparsi* è piú da forti che *arrampicarsi*. — 23. **lettiga**. Il Manz. distingue con questo nome quella portata da bestie; e con *bussola*, quella portata da uomini; ma v. al cap. XXV. — **ch'era innanzi qualche passo, portata da due**: *che stava dinanzi qualche passo portata pur da due. Stare* per *Essere* è romanesco; *dinanzi* vorrebbe dir *davanti*. Per *pure* v. nota 3, pag. 390. — 24. **e la comitiva**: *e il convoglio*. Riunione di persone

Si doveva passar[e] davanti alla chiesa **piena** zeppa di popolo, per una piazzetta piena anch'essa d'altro popolo del paese e forestieri, che non avevan potuto entrare in quella. Già la gran nuova era corsa; e all'apparir[e] della comitiva, all'apparir[e] di quell'uomo, oggetto ancor poche ore prima di terrore e d'esecrazione, ora di lieta maraviglia, s'alzò nella folla un mormorío quasi d'applauso; e facendo largo, si faceva insieme alle spinte, per vederlo da vicino. La lettiga passò, l'innominato passò; e davanti alla porta spalancata della chiesa, si levò il cappello, e chinò quella fronte tanto temuta, fin sulla criniera della mula, tra il susurro di cento voci che dicevano: Dio la benedica! Don Abbondio si levò anche **lui** il [suo] cappello, si chinò, si raccomandò al cielo; ma sentendo il concerto solenne de' suoi confratelli che cantavano a distesa, provò un'invidia, una mesta tenerezza, un accoramento tale, che durò fatica a tener le lacrime.

6. mormorìo — 8. dinanzi — 10. su la - fra — 13. dei

---

che seguono. Qui era un gruppo di persone che andavano insieme. — **1. chiesa piena zeppa:** *chiesa zeppa.* Uso. — **2. piazzetta piena:** *piazzetta zeppa.* Siccome *zeppa* solo non si dice, la seconda volta bisognava o ripeter *piena zeppa* o metter *piena*: il secondo partito era il migliore. — **popolo del paese e forestieri, che non avevan potuto entrare in quella:** *popolo paesano e avveniticcio che non aveva potuto capire in quella.* Si dice i *paesani*, ma *popolo paesano*, no; e *avveniticcio* (se mai *avventizio*) neanche; *aveva* si sarebbe riferito a *popolo;* ma ormai stava meglio il plurale che abbracciava tutto; *capire* in questo senso è contadinesco. — **3. nuova:** *novella.* Letter. — **4. della comitiva:** *del convoglio.* V. sopra. — **oggetto** ecc. Osserva come il popolo non detesta le persone, ma le azioni malvage. — **6. s'alzò:** *si levò.* In questo senso meno com. e piuttosto letter. — **7. faceva insieme alle spinte:** *faceva pur ressa. Far ressa* si dice; ma sa d'importuno e di molesto. — **8. davanti:** *dinanzi.* Letter. — **9. si levò:** *si trasse.* Letter. — **e chinò quella fronte tanto temuta.** Bellissimo. — **10. criniera:** *chioma.* Uso. *Chioma* si dice in certi casi dei folti e lunghi capelli, specialm. delle donne: *La chioma di Berenice. La bella chioma di' quella signora.* In altri modi è poetico. Una volta si diceva della criniera del leone e del cavallo. Il Manz. invece in poesia, e molto bene, usò *criniera* per *chioma*, quella dei signori, (crudeli come belve) padroni degl' italiani, in un momento che tremavano per l'incalzare dei nemici:

Ansanti li vede, quai trepide fere
Irsuti per tema le fulve criniere,
Le note latebre del covo cercar.

— **11. Dio la benedica!** Non dico che sia, ma queste benedizioni paiono, solo per una levata di cappello, un po' eccessive. — **si levò anche lui il cappello:** *cavò pure il suo cappello.* Per *cavare* v. nota 6, p. 57, e n. 9, p. 291; per *pure* v. nota 3, p. 390. Quanto piú efficace il sostituito *anche lui! Suo* a cappello poteva stare, specialmente se ci fosse stato un aggettivo, p. e. *il suo bravo cappello;* ma non era qui necessario come altrove. — **12. si raccomandò al cielo.** Altra linea bellissima, e piú che mai bello è quel che segue. — **sentendo:** *udendo.* Letter. — **13. a distesa, provò un' invidia:** *alla distesa sentì una invidia. Sentì* è meno; *provò* è un invadergli tutta la persona. — **14. un accoramento tale, che:** *un tale assalto di pietà al cuore, che.* Non era cattivo: la pietà gli veniva solo in quei frangenti terribili; ma certo l'*accoramento* è piú persuasivo e chiaro qui. Il Tomm. e alcuni commentatori pare che leggano *pieta* invece di *pietà.* Che alcune prime edizioni portassero a stampa cosí? In questo caso significherebbe Affanno, cosa, luogo, tempo che affanna:

La notte ch' i' passai con tanta pieta

dice Dante (*Inf.* c. I, 21) e altrove (VII, 97):

Or discendiamo omai a maggior pieta;

e il Manzoni stesso (*Carmagnola*, Coro):

E la pieta dell' arse città.

Ma mi par difficile che l'abbia usato in prosa, per quanto non strano. Andiamo piú addentro. Dante dice cosí: (*Conv.* II, 11, 29-34) « Non è *pietà* quella che crede la vol-

Fuori poi dell'abitato, nell'aperta campagna, negli andirivieni talvolta affatto deserti della strada, un velo piú nero si stese sui suoi pensieri. Altro oggetto non aveva su cui riposar con fiducia lo sguardo, che il lettighiero, il quale, essendo al servizio del cardinale, doveva essere certamente un uomo dabbene, e insieme non aveva aria d'imbelle. Ogni tanto, comparivano viandanti, anche a comitive, che accorrevano per vedere il cardinale; ed era un ristoro per don Abbondio; ma passeggiero, ma s'andava verso quella valle tremenda, dove non s'incontrerebbe che sudditi dell'amico: e che sudditi! Con l'amico avrebbe desiderato ora piú che mai d'entrare in discorso, tanto per tastarlo sempre piú, come per tenerlo in buona; ma vedendolo cosí soprappensiero, gliene passava la voglia. Dovette dunque parlar[e] con sé stesso; ed ecco una parte di ciò che il pover'uomo si disse in quel tragitto: ché, a scriver[e] [il] tutto, ci sarebbe da farne un libro.

— È un gran dire che tanto i santi come i birboni gli abbiano

9. Coll' — 10. di — 13. pover

gare gente, cioè dolersi dell'altrui male; anzi è questo un suo speziale effetto, che si chiama *misericordia,* ed è passione. Ma *pietade* non è passione, anzi è una nobile disposizione d'animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia e altre caritative passioni. » Perché è parola che viene da *Pius*, buono, caritatevole, religioso. Figuratevi se un tal vocabolo poteva convenirsi a don Abbondio! — 1. **Fuori poi dell' abitato.** Stupendo. — 2. **della strada, un velo piú nero si stese**: *della via, un velo piú scuro si stese. Via,* v. nota 18, pag. 11; *nero,* inutile dirlo, è piú. Questa immagine è bellissima e evidentissima. Anche il Fucini, che certo non si rammentava in questo punto dei *Promessi Sposi*, l'adopra nel suo bellissimo *Matto delle Giuncaie:* « E intanto io pensava, e quasi che un velo di nebbia si addensasse anche su i miei pensieri; » ecc. Eppure al Tomm. non piaceva, e notava: « Affettato. » Il Rigutini, che gli fa spesso e volentieri eco, aggiunge: « Nella 2ª ediz. *al velo piú oscuro* fu sostituito *un velo piú nero.* Con tutto ciò la frase è affettata. » Noi mettiamo qui i loro giudizi per debito di cronaca, come dicono i giornali, e il lettore pensi e giudichi da sé. — 3. **con fiducia**: *fidatamente.* Non dice ugualmente, e sa di letterario. — 4. **essendo al servizio del cardinale**: *appartenendo alla famiglia del cardinale. Famiglia* in questo senso è letterario; dovendo metter *servizio*, bisognava levare anche *appartenendo.* — 5. **e insieme**: *e con questo.* Se mai: *con tutto questo. Insieme* è piú chiaro, ma non mi par molto efficace. — 6. **Ogni tanto**: *Di tempo in tempo.* V. nota 22, p. 8. — **anche a comitive**: *anche a frotte.* V. nota 1, pag. 571. Attento al senso! — 7. **accorrevano per vedere**: *accorrevano a vedere. A* è meno ragionato; *per*, indica meglio lo scopo. — 11. **tanto per**: *cosí per.* Meno comune. — **ma vedendolo cosí soprappensiero, gliene passava la voglia**: *ma a vederlo cosí preoccupato andava via la voglia. Preoccupato* è di disgrazie che si temono o che si preparano: qui non c'erano: c'era il contrario. *Glie ne passava,* piú com. — 12. **Dovette dunque parlar con sé stesso**: *parlare seco stesso.* Uso. È una trovata dell'Autore per spifferare al pubblico senza rimorsi di coscienza la comicità donabbondiana? Via, non c'era bisogno di questa scusa: dicendo che don Abbondio parlava tra sé per non poter parlar con lui, diminuirebbe l'impeto spontaneo del suo monologo, il bisogno prepotente che aveva di sfogarsi. No, era tale la natura di don Abbondio: come, per paura, andava piú lesto incontro ai bravi, dopo aver fatto l'esame della sua coscienza se avesse peccato contro qualche potente (contro qualche potente, intendete bene,) cosí qui sarebbe andato per la medesima paura, con la stessa fretta, in contro al pensiero dell'Innominato. Non potendo, faceva l'esame della sua coscienza: investigava le sue sciagure! — 14. **ché, a scriver tutto**: *che a scrivere il tutto. Ché*, accentato, quando vale *poiché; scriver tutto,* uso. — 16. **tanto i santi come i birboni gli abbiano a aver**: *tanto i santi come i birboni debbano aver. Gli abbiano* è una maniera

a aver l'argento vivo addosso, e non si contentino d'esser sempre in moto loro, ma vogliano tirare in ballo, se potessero, tutto il genere umano; e che i piú faccendoni mi devan proprio venire a cercar me, che non cerco nessuno, e tirarmi per i capelli ne' loro affari: io che non chiedo altro che d'esser lasciato vivere! Quel matto birbone di don Rodrigo! Cosa gli mancherebbe per esser l'uomo il piú felice di questo mondo, se avesse appena un pochino di giudizio?

---

popolana che dà vivezza qui, o, come dice il D'Ovidio, « aggiunge brio, » mentre *debbano* è troppo letter. e freddo. E il D'Ovidio, a proposito di queste forme scrive: « Di codesta tritaglia di particelle pronominali (*e', gli è, le, gli*, e sim.) frequenti nella parlata toscana e con tante rispondenze nei dialetti settentrionali, né rimaste estranee alla lingua letteraria, in ispecie pegli antichi classici toscani, l'autore si giovò unicamente per ragioni di stile; non intendendo la naturalezza nel senso di dover imitare per l'appunto quella tanta frequenza onde ricorrono nel conversare della città a cui l'italiano è naturale, ma nel senso di limitarne l'uso ad accrescere, occorrendo, il colorito del discorso. Se cotali particelle fossero divenute stabili da noi come le simili nel francese, il quale non può dire *est vieux, est vrai,* e deve per forza dire *il est vieux, c'est vrai,* sarebbe affar di grammatica e, brutta o bella che la cosa paresse, pesante o no che riuscisse in ciascun caso, non ci sarebbe che da piegarsi alla necessità. Ma, poiché stabili non sono, diventa questione di stile, e l'uso letterario le venne e le va piú o meno potando da ciò che la conversazione toscana gli suggerirebbe, e si regola secondo il bisogno del momento, la natura del soggetto e le inclinazioni individuali dello scrittore. » E sta bene; ma è da osservare primo: che queste forme non sono generali neanche in Toscana; secondo: che dove sono generali in Toscana s'adoprano francamente anche nello scrivere di tutta Italia, da chi sappia; terzo: che questione di stile è tutta quanta la lingua per i buoni artisti. E le correzioni stesse del Manzoni ne sono una prova piú che evidente. I santi e i birboni poi sono: Federigo e l'Innominato, si capisce. Il Tomm. nota: « È originale, bellissimo, ma lungo. » E il Rigut. rincalzando, come al solito: « Veramente il soliloquio di don Abbondio pecca di lunghezza. » La solita barba di Polonio. Pensare che è una delle cose piú dilettevoli e gustòse del romanzo! — 1. **d'esser sempre in moto loro**: *di dimenarsi, di affannarsi loro. Dimenarsi*, troppo materiale e da donnine che camminano per via. *Affannarsi* poteva starci anche solo; ma il sostituito *sempre in moto* abbraccia l'affannarsi e lo zelo che non s'affanna, che si agita, si preoccupa. — 3. **i piú faccendoni mi devan proprio venire a cercar me**: *i piú faccendoni debbano proprio venire a trovar me*. Dizione popolare. Per il senso osserva: questi timidi, questi paurosi d'ogni foglia che si move, fanno sempre lo stesso discorso, e aggiungono: « Si vede proprio che io son la calamita! » Ma chi intende qui don Abbondio per *faccendoni?* Il cardinale tra questi? Parrebbe troppo! don Rodrigo? non si direbbe esatto. Eppure è don Rodrigo! Vedete come la paura faceva sragionar don Abbondio. — 4. **e tirarmi per i capelli ne' loro affari: io che non chiedo**: *tirarmi pei capelli nei loro affari, me che non domando.* Uso. — 5. **matto birbone di don Rodrigo! Cosa gli**: *ribaldo matto di don Rodrigo. Che cosa gli. Matto birbone* è il solito termine confidenziale che si dà agli scioperati, e specialmente amici o di famiglia. Don Rodrigo era della cura! *Ribaldo matto* era il signorotto; ma don Abbondio non saliva col pensiero né con la coscienza tant'alto. — 6. **l'uomo il piú felice di questo mondo**: *l'uomo il piú beato del mondo.* I puristi non vorrebbero questo articolo col comparativo (v. anche nota 4, pag. 498.) Il D'Ovidio osserva giustamente riguardo a questo doppio modo di formare il superlativo relativo con l'aggettivo posposto, cioè del ripetere davanti a questo l'articolo determinativo o del sottintenderlo: « Poiché il francese lo ripete (*l'homme le plus aimable*) il primo dei due modi è gabellato per francesismo, ma ce ne sono cospicui esempi classici, e c'è di vero soltanto questo: che l'italiano predilige l'omissione dell'articolo, ed a replicarlo s'induce quando vuole ottenere un maggior rilievo. » Noi abbiamo già visto al capitolo XXI, v. nota qui sopra, un esempio, e altri ne vedremo in séguito. — 7. **un pochino di giudizio? Lui ricco, lui giovine, lui**: *un tantino di giudizio? Egli ricco, egli giovane, egli. Tantino* poteva stare, ma era quasi vezzeggiativo. Forse ancora meglio era *briciolo.* L'*egli*, quando si tratta di contrapposti

Lui ricco, lui giovine, lui rispettato, lui corteggiato: gli dà noia il bene stare; e bisogna che vada accattando guai per sé e per gli altri. Potrebbe far° l'arte di Michelaccio; no, signore: vuol fare il mestiere di molestar le femmine: il piú pazzo, il piú ladro, il piú arrabbiato mestiere di questo mondo; potrebbe andare in paradiso in carrozza, e vuol andare a casa del diavolo a piè zoppo. E costui!... — E qui lo guardava, come se avesse sospetto che quel costui sentisse i suoi pensieri, — costui, dopo aver messo sottosopra il mondo con le scelleratezze, ora lo mette sottosopra con la conversione.... se sarà vero. Intanto tocca a me a farne l'esperienza!... È finita: quando son nati con quella smania in corpo, bisogna che faccian° sempre fracasso. Ci vuol tanto a fare il galantuomo tutta la vita, com'ho fatt'io? No, signore: si deve squartare, ammazzare, fare il diavolo.... oh povero me!... e poi uno scompiglio, anche per far penitenza. La penitenza, quando s'ha buona volontà, si può farla a casa sua, quietamente, senza tant'apparato, senza dar tant'incomodo al prossimo. E sua signoria illustrissima, subito subito, a braccia aperte, caro amico, amico caro; stare a tutto quel che gli dice costui, come se l'avesse visto far miracoli; e prendere addirittura una risoluzione, mettercisi dentro con le mani e co' piedi, presto di qua,

5. mondo : — 6. Costui !... — 8. pensieri. - Costui ! — 9. colle - colla — 13. come - fatto — 15. si — 16. tanto - tanto — 18. quello

---

quasi esclamativi, non va. — **1. gli da noia il bene stare**: *ha male di troppo bene.* Se mai: *à il male del troppo bene;* ma la frase sostituita è la piú popolare e la piú chiara. — **2. accattando.** Non è popolare in questo senso: si direbbe *procacciando, cercando.* — **per gli altri**: *pel prossimo.* Parlar di *prossimo* quell'egoista di don Abbondio, che non aveva altro prossimo che sé stesso! — **3. far l'arte di Michelaccio; no, signore**: *fare il mestier di Michelaccio; signor no.* Per l'*arte* in questo proverbio, uso; *signor no,* meno comune. Sul proverbio citato l'origine la racconta Anton Francesco Doni nella *Diceria della zucca,* attribuendola a un certo messer Michel Panichi, che di cònsolo, rettore, ecc. si dètte all'arte dell'ozio; ma è un aneddoto che non sa di nulla, se non forse di zucca. — **4. femmine**: *femine.* Grafia latina. — **7. come se avesse sospetto che quel costui sentisse**: *come avesse sospetto che quel costui udisse.* Poteva stare anche senza il *se,* ma certamente era meno comune. L'osservazione sul sospetto di don Abbondio è cosí naturale che, si direbbe, facilissima a chiunque, ma..., appunto qui è il difficile! — **9. ora**: *adesso.* Meno com. — **10. tocca a me a farne l'esperienza!... È finita: quando**: *la sperienza tocca a me di farla!... Tanto che, quando. Sperienza* è volgare; in quant'all'ordine sintattico, sarebbe parso forse piú naturale in questa circostanza: « Intanto l'esperienza tocca farla a me! » *Tocca a me di farla* non si direbbe. Ognuno vede da sé l'efficacia del sostituito *è finita,* mentre il *tanto che* era slavato. — **12. a fare il galantuomo.** Il Manz. torna a battere su questa parola *galantuomo* che gli pareva ridicola. V. nota 10, pag. 544. — **13. No, signore: si deve squartare**: *Signor no: s'ha da squartare. Signor no,* v. sopra; *si deve,* più com., e preferito dal Manzoni. — **15. La penitenza** ecc. Queste considerazioni di sfogo s'incalzano una più bella e più vera dell'altra. — **19. l'avesse visto far miracoli; e prendere addirittura una risoluzione, mettercisi dentro con le mani e**: *l'avesse veduto far miracoli; e di lancio pigliare una risoluzione, darvi dentro colle mani e. Visto* e *veduto* è, su per giù, lo stesso; ma si adoperano differentemente secondo che ci pare tornino meglio all'orecchio; *di lancio,* in questo senso poco usato. Nientemeno, don Abbondio accusa il cardinale di leggerezza e di precipitazione! Certo don Abbondio rifletteva di più. *Darvi dentro* diceva caso, combinazione, tranello tesogli da altri; e non era colpa sua; *mettercisi* è di sua vo-

presto di là: a casa mia si chiama precipitazione. E senza avere una minima caparra, dargli in mano un povero curato! questo si chiama giocare un uomo a pari e caffo. Un vescovo santo, com'è lui, de' curati dovrebbe esserne geloso, come della pupilla degli occhi suoi. Un pochino di flemma, un pochino di prudenza, un pochino di carità, mi pare che possa stare anche con la santità.... E se fosse tutto un'apparenza? Chi può conoscere tutti i fini degli uomini? e dico degli uomini come costui? A pensare che mi tocca a andar con lui, a casa sua! Ci può esser sotto qualche diavolo: oh povero me! è meglio non ci pensare. Che imbroglio è questo di Lucia? che ci fosse un'intesa con don Rodrigo? che gente! ma almeno la cosa sarebbe chiara. Ma come l'ha avuta nell'unghie costui? Chi lo sa? È tutto un segreto con monsignore: e a me che mi fanno trottare in questa maniera, non si dice nulla. Io non mi curo di sapere i fatti degli altri; ma quando uno ci ha a metter la pelle, ha anche ragione

1. là; — 5. tantino - tantino — 11. Rodrigo: — 13. monsignore; - me, — 15. d'

lontà, e è colpa sua, tutta sua. — 1. **una minima caparra**: *una caparra di niente*. Uso. — 3. **giocare un uomo a pari e caffo**: *giuocare un uomo a pari o caffo*. Uso. *A pari e caffo* vale: A pari e dispari. Di questo scrive il prof. Belli: « Giuoco antichissimo, citato anche da Aristofane (*Pluto*, atto IV, scena I.) Svetonio dice che a questo giuoco si sollazzava Augusto dopo cena. » — **com'è lui, de' curati dovrebbe esserne geloso**: *com'egli è, dei curati dovrebbe tenerne conto. Com'è lui,* è più d'uso e qui tanto più efficace; e anche *tenerne conto* è meno, più freddo, e poi delle pupille degli occhi si dice sempre *geloso*. Per il senso osserva: sí, Federigo avrebbe dovuto tener conto dei curati, specialmente preziosi come don Abbondio. Questi egoisti come i suicidi dell'*Inferno* di Dante sono così teneri della propria pelle, piangono per ogni minima foglia che gli rimovano da dosso. — 5. **Un pochino di**: *Un tantino di*. Non possiamo ripetere che quanto abbiamo detto alla nota precedente, p. 576. — 6. **mi pare**: *pare a me*. Meno com. in questo caso; e comunemente, se mai, si direbbe: *mi pare, a me*. — 7. **tutto un'apparenza?**: *tutto una mostra?* Uso. Questo dubbio che sorge tutt'a un tratto nell'animo di don Abbondio, parte dalle più intime viscere della sua natura. — 8. **dico degli uomini come costui**. Distinzione speciosa, perché sappiamo come don Abbondio sospettasse sempre di tutti. — **mi tocca a andar**: *mi tocca di andar*. Uso. — 9. **esser sotto qualche diavolo**: *esser qualche diavolo sotto*. Poteva stare, ma è meno com. — 10. **non ci pensare**: *non pensarci*. Uso. Il *non*, specialmente quando è imperativo, richiede la particella pronominale prima. *Non ci andare, Non gli dir nulla* ecc. invece che *non andarci, non dirgli nulla*. Da qualche poeta è stata usata dopo, per esempio dal Guerrini:

Oh, non scordarti, non scordarti mai
Che ci son de' morenti all'ospedale;

ma son casi rari. — **Che imbroglio è questo di Lucia?** Si vede che era proprio nata per la sua disperazione! Qui ora don Abbondio pensa come possa entrarci l'Innominato. Si vede, dice tra sé, che eran d'accordo per rubarla: poi se la sarebbero giocata a pari e caffo. — **che ci fosse un'intesa**: *Si vede che v'era un'intesa*. La prima dizione che faceva più certo il sospetto, parrebbe migliore; ma non legava con la frase successiva *e purché* o *ma almeno* ecc. — 11. **ma almeno la cosa sarebbe chiara. Ma**: *e purché sia proprio così: ma*. Questa prima espressione era più serena, quasi fiduciosa; la correzione lascia ancora don Abbondio nello sconforto del dubbio. E pensa: Se ci fosse un'intesa, la cosa sarebbe chiara, e per me il meno male; ma, se non è così, ò paura che sia un laccio per prender il curato. — 13. **che mi fanno trottare in questa maniera**: *che fanno trottare a questo modo*. L'*a me, mi* è più popolare, e in questo monologo di don Abbondio è, non solo necessario, ma indispensabile. Per *modo* v. nota 12, p. 142, e n. 13, p. 519. — 15. **uno ci ha a metter**: *uno ci ha da metter*. Uso; e più usato anche *rimetter la pelle*. Parlando a filo di mediocre buon senso, non si può dire che don Abbondio non abbia ragione; ma ci sono

di sapere. Se fosse proprio per andare a prendere quella povera creatura, pazienza. Benchè, poteva ben condurla con sè addirittura. E poi, se è cosí convertito, se è diventato un santo padre, che bisogno c'era di me? Oh che caos! Basta; voglia il cielo che la sia cosí: sarà stato un incomodo grosso, ma pazienza! Sarò contento anche per quella povera Lucia: anche lei deve averla scampata grossa; sa il cielo [che] cos'ha patito; la compatisco; ma è nata per la mia rovina.... Almeno potessi vedergli proprio in cuore a costui, come la pensa. Chi lo può conoscere? Ecco lí, ora pare sant'Antonio nel deserto; ora pare Oloferne in persona. Oh povero me! povero me! Basta: il cielo è in obbligo d'aiutarmi, perchè non mi ci son messo io di mio capriccio. —

Infatti, sul volto dell'innominato si vedevano, per dir cosí, passare i pensieri, come, in un'ora burrascosa, le nuvole trascorrono dinanzi alla faccia del sole, alternando ogni momento una luce arrabbiata e un freddo buio. L'animo, ancor tutto inebriato dalle soavi parole di Federigo, e come rifatto e ringiovanito nella nuova vita, s'elevava a quell'idee di misericordia, di perdono e d'amore; poi ricadeva sotto il peso del terribile passato. Correva con ansietà a cercare quali fossero le iniquità riparabili, [che] cosa si potesse troncare a mezzo, quali i rimedi più espedienti e più sicuri, come scio-

9. lí; — 10. **deserto,** — 11. **Basta;** - **di** — 18. **si** - **quelle**

nel mondo tante cose che stanno sopra al mediocre buon senso. — 6. **anche lei deve averla scampata grossa; sa il cielo cos'ha patito**: *anch'ella debb'essere scampata d'un gran punto: sa il cielo che cosa ha patito*. La prima parte è robuccia letteraria, salvo il rispetto che si deve al Manzoni; la seconda *sa il cielo*, poteva stare anche col *che cosa,* ma al Manz. piace poco. — 9. **Chi lo può conoscere?**: *Chi lo può capire? Capire*, d'una cosa; *conoscere*, d'una persona. — **ora pare sant'Antonio** ecc. Questi confronti, nel tempo che attestano il modo di parlare di don Abbondio, tra popolare e chiesastico, ti dicono anche le trasformazioni del viso e del contegno dell'Innominato che si succedevano a causa dei suoi turbamenti psicologici. Il prete che vedeva gli effetti e non le cause, nella ossessione della sua paura, n'era inquieto e sgomento. — 11. **Basta: il cielo è in obbligo.** Questa è la più grossa di tutte, che potesse dire don Abbondio, e la dice con una disivoltura da fare spavento; no, diciamo meglio, da far ridere. — 13. **Infatti**: *In fatti*. Meglio scriverlo unito, quando è avverbio. — 14. **come, in un'ora burrascosa.** Bellissima similitudine che ritrae con perfezione quella tempesta psichica. — 15. **ogni momento**: *a ogni tratto*. Per *tratto* v. nota 22, p. 9 e n. 10, p. 510. — 16. **freddo buio**: *tristo rezzo*. Poetico e quasi arcaico. *Rezzo,* aferesi d'*Orezzo*, e questo da un supposto latino *auritium,* derivato da *aura,* passò a significare Venticello, e poi Ombra, Frescura:

E triema tutto pur guardando il rezzo

dice Dante (*Inf.* XXXII); e anche Freddo e Buio:

Ed io tremava nell'eterno rezzo,
(*Inf.* XXVII);

Ed era sparso il tenebroso rezzo

(Ariosto, XXXI, 22) *E mandare al rezzo*, anche per Uccidere. Qui sarebbe stato bene simbolicamente, ma non troppo chiaro, e non corrispondeva allo stile manzoniano, basato sulla lingua dell'uso. Del resto, *freddo buio* è simbolico abbastanza. — **inebriato dalle soavi parole**: *inebriato delle soavi parole*. Il *delle* poteva stare benissimo, e si ferma più sull'effetto; il *dalle* dice più la causa. — 17. **rifatto e ringiovanito.** Anche Dante alla fine del *Purgatorio*, e con lo stesso significato:

Io ritornai dalla santissim' onda
Rifatto sí, come piante novelle
Rinnovellate di novella fronda,
Puro e disposto a salire alle stelle.

— **nuova**: *novella*. Letterario. — 19. **ansietà**: *ansia*. Piú letter. — 21. **rimedi più**

glier tanti nodi, che fare di tanti complici: era uno sbalordimento a pensarci. A quella stessa spedizione, ch'era la piú facile e cosí vicina al termine, andava con un'impazienza mista d'angoscia, pensando che intanto quella creatura pativa, Dio sa quanto, e che lui, il quale pure si struggeva di liberarla, era lui che la teneva intanto a patire. Dove c'eran due strade, il lettighiero si voltava, per saper quale dovesse prendere: l'innominato gliel'indicava con la mano, e insieme accennava di far presto.

Entrano nella valle. Come stava allora il povero don Abbondio! Quella valle famosa, della quale aveva sentito raccontar tante storie orribili, esserci dentro: que'famosi uomini, il fiore della braverίa d'Italia, quegli uomini senza paura e senza misericordia, vederli in carne e in ossa, incontrarne uno o due o tre a ogni voltata di strada. Si chinavano sommessamente al signore; ma certi visi abbronzati! certi baffi irti! certi occhiacci, che a don Abbondio pareva che vo-

2. che — 5. egli — — 11. quei - braverìa

---

espedienti e piú sicuri, come sciogliere tanti nodi: *rimedii piú spediti e piú sicuri, come sviluppar tanti.* Per i due *ii* di *rimedii*, v. nota 12, pag. 4; *spediti* vuol dire *spicci;* si dice di quelle cose che taglian corto, piú volentieri con qualche violenza; di qui il cambiamento d'*espedienti,* che si riferisce allo sciogliere opportunamente delle difficoltà. *Sviluppare* in questo senso, letter. — 1. **uno sbalordimento a pensarci**: *una scurità a pensarvi. Scurità,* parola insignificante; *sbalordimento,* efficacissimo; *pensarvi,* letter. — 3. **un'impazienza mista d'angoscia, pensando che**: *una voglia mista d'angoscia, pel pensiero che. Una voglia* è capricciosa, da donnicciola, da ragazzo viziato; anche *pel pensiero,* a parte quell'antipatico letter. *pel,* dice meno che il comprensivo e indefinito *pensando.* — 4. **Dio sa quanto, e che lui, il quale pure si struggeva di**: *Dio sapeva quanto, e che egli, il quale pure ardeva di.* In questi motti proverbiali si mantiene spesso il verbo com'è, senza guardare se accorda o non accorda col tempo. *Sarà quel che Dio vuole,* tanto per il presente come per il futuro: qui poi perché la divinità non à né presente, né futuro. V. anche al cap. XXV la frase: *si diceva quel che stava bene.* Il *lui* è necessario come termine di confronto con quell'altro *lui. Ardeva* aveva dell'affettazione. — 6. **Dove c'eran due strade, il lettighiero si voltava, per saper quale dovesse prendere**: *A ogni bivio il lettighiero si volgeva per aver indirizzo della via. A ogni bivio,* troppo letter.; cosí *volgeva,* e il rimanente. Osserva come il Manz. interrompe i pensieri dell'Innominato, perché non riescan troppo gravi, con la descrizione de' piccoli e interessanti fatti esterni e reali. Il particolare del lettighiero che si volta a domandar la strada è naturalissimo. — 7. **gliel'indicava con la mano, e insieme accennava di far presto. Entrano nella valle**: *la segnava colla mano, e insieme accennava che affrettasse. Si entra nella valle. Segnare,* sarebbe se gli avesse fatto dei segni per terra, o sim.; la frase sostituita corrisponde per il senso a quella dantesca (*Purg.* III, 102):

Co' dossi delle man facendo insegna.

E insieme accennava di far presto. Anche questo è bello. *Si entra* (se mai, *s'entra*) è piú impersonale, e qui meno bene. Attento, ora ritorna a don Abbondio, e alle sue angustie. Portar don Abbondio in quella valle sarebbe come condurre un'anima dell'antinferno dantesco ne' profondi gorghi dell'abisso. Anche per certi orrori ci vuole anima non vile. — 10. **aveva sentito raccontar tante storie orribili, esserci dentro**: *aveva inteso raccontar tante nere, orribili storie, esservi dentro. Inteso,* in questo senso, romanesco. *Tante nere, orribili storie* sarebbe stato bene, ma in altro stile, non qui; *esservi,* letter. — 12. **in carne e in ossa**: *in carne ed ossa.* Uso. — 13. **a ogni voltata di strada**: *a ogni volta di canto.* Uso. — 15. **certi baffi irti!** *certi mustacchi irsuti!* Poteva stare. — **pareva che volessero dire**: *sembrava volesser dire. Sembrava,* letter.; *volessero* troncato, qui era troppo asciutto. Vedi ancora una volta che il Manz. sceglie e manipola la lingua dell'uso anche nelle minuzie con perfetto esame e cognizione di causa. —

lessero dire: fargli la festa a quel prete? A segno che, in un punto di somma costernazione, gli venne detto tra sé: — gli avessi maritati! non mi poteva accader di peggio. — Intanto s'andava avanti per un sentiero sassoso, lungo il torrente: al di là quel prospetto di balze aspre, scure, disabitate; al di qua quella popolazione da far parere desiderabile ogni deserto: Dante non istava peggio nel mezzo di Malebolge.

Passan davanti la Malanotte; bravacci sull'uscio, inchini al signore, occhiate al suo compagno e alla lettiga. Coloro non sapevan

---

1. **A segno che**: *Tanto che.* Piú debole. Bisogna mostrare fino a che segno arrivava la sciagurata paura del prete, da meravigliare, come il sentimento musicale dei tedeschi meravigliava il Giusti:

Un cantico tedesco lento lento
Per l'aer sacro a Dio mosse le penne...
Tal che sempre nell'anima lo sento;
E mi stupisco che in quelle cotenne,
In que' fantocci esotici di legno,
Potesse l'armonia fino a quel segno.

— 2. **gli venne detto tra sé**: *scappò a pensare.* Era una similitudine sgarbata, che, tra l'altre cose, dava troppa forza di gambe e di fantasia a don Abbondio. No, nel suo cervello non c'eran salti, né ghiribizzi; neanche ammattiva a *pensare*: tutto veniva pianino, accomodato e spontaneo, nella sua unica, intensa considerazione di sé stesso. Per don Abbondio non c'è altro Dio, fuori di sé. — 3. **non mi poteva accader di peggio**: *di peggio non mi poteva accadere.* Poteva stare, quando il *se gli avessi maritati io* fosse venuto dopo. E sarebbe stato efficace: « Di peggio non mi poteva accadere se gli avessi maritati io! » Ma anche questa inversione dà troppa energia, sia pure d'una linea, ai pensieri del prete, che non ne avevanó affatto. — **avanti per un sentiero sassoso**: *innanzi, per un sentiero ghiaioso. Innanzi,* letter.; la *ghiaia* era troppo gentile per quella valle, anche simbolicamente. — 4. **di balze aspre, scure, disabitate**: *di balze erme e ferrigne. Erme* richiama la nota bellissima descrizione dell'Ariosto:

Fugge tra selve spaventose e scure
Per lochi inabitati ermi e selvaggi;

Ferrigne richiama ancora di piú la scultoria descrizione di Dante dell'ottavo cerchio dell'*Inferno:*

Loco è in inferno detto Malebolge,
Tutto di pietra e di color ferrigno,
Come la cerchia che d'intorno il volge.

Ma son tutt'e due parole poetiche non adatte allo stile di questo racconto; cosí l'A. con accorgimento le toglie, aggiungendo l'efficacissimo *aspre*, e sostituendo *scure* e *disabitate,* indicanti bene la scena che circondava il castello al di là; e *di qua,* nel recinto del castello stesso, quella popolazione di bravi tale da far venire il desiderio del deserto. La ragione del simbolo, se non fosse già stata chiara di suo, la conferma col nominare espressamente il *Malebolge* dantesco, benché realmente alla prima si direbbe che poteva l'A. risparmiare il paragone profano di Dante con don Abbondio. Súbito però viene in mente che l'A. parla interpetrando, burlandolo, il pensiero del curato. E *fargli la festa a quel prete* è una linea che al Manzoni viene proprio da Dante in Malebolge. Vicino alla pegola dei barattieri, Dante vedeva gli occhiacci e i gesti dei demoni, e ne aveva gran paura. Dice (*Inf.* XXI, 97):

Io m'accostai con tutta la persona
Lungo il mio duca, e non torceva gli occhi
Dalla sembianza lor ch'era non buona.
Ei chinavan gli raffi, e: « Vuoi che il toc-
[chi, »
Diceva l'un con l'altro, « in sul groppone? »
E rispondean: « Si, fa' che gliele accocchi! »

In quanto alle due frasi *al di qua* e *al di là*, non volute dai puristi severi, è vero che se ne fa spesso a meno; e anche qui poteva dirsi solamente *di qua* e *di là;* ma è anche vero che in certe circostanze pare che delimitino con piú energia, e richiamino un significato piú esteso e sicuro. In ogni modo il Manzoni, che ride sempre quando può farla con qualche ragione ai puristi, quest' *al di qua* e *al di là* messi nella prima edizione, li mantenne nella seconda, salvo al capit. XIX, che avendo prima scritto *al di fuori*, lo ridusse *di fuori;* al cap. XVII aveva detto invece: *di là dall'Adda,* e lo lasciò stare; al cap. XV aveva messo: *a destra e a sinistra del capezzale*, e corrèsse: *di qua e di là dal capezzale* (v. D'Ov., *op. cit.* pag. 117.) — 8. **Passan davanti la Malanotte; bravacci sull'uscio**: *Si passa davanti la Malanotte; bravacci in su l'uscio. Si passa,* la stessa

cosa si pensare: già la partenza dell'innominato solo, la mattina, aveva dello straordinario; il ritorno non lo era meno. Era una preda che conduceva? E come l'aveva fatta da [per] sé? E come una lettiga forestiera? E di chi poteva essere quella livrea? Guardavano, guardavano, ma nessuno si moveva, perché questo era l'ordine che il padrone dava loro con dell'occhiate.

Fanno la salita, sono in cima. I bravi che si trovan sulla spianata e sulla porta, si ritirano di qua e di là, per lasciare il passo libero: l'innominato fa [loro] segno che non si movano di più; sprona, e passa davanti alla lettiga; accenna al lettighiero e a don Abbondio che lo seguano; entra in un primo cortile, da quello in un secondo; va verso un usciolino, fa stare indietro con un gesto un bravo che accorreva per tenergli la staffa, e gli dice: « tu sta costì, e non venga nessuno. » Smonta, lega in fretta la mula a un'inferriata, va alla lettiga, s'accosta alla donna, che aveva tirata la ten-

3. ch' egli — 10. lettiga,

---

osservazione che sopra a *entrano; in su l'*, volg. — **1. cosa**: *che*. Letterario. — **solo, la mattina**: *soletto alla mattina*. *Soletto* senza il *solo* è letter.; *alla mattina*, non pop., anzi non usa in Toscana. — **2. il ritorno non lo era meno.** Qui c'è uno di quei *lo* accennati alla nota 7, p. 548. Il popolo avrebbe detto: *e il ritorno non meno.* — **3. che conduceva?**: *ch'egli conduceva?* L'*egli*, inutile. Per questi pronomi, v. nota 20, p. 14 e n. 9, p. 18. Per il senso osserva: vedendo il prete, tanto eran lontani da immaginarsi il fatto, credevano che si trattasse d'una preda, che accompagnasse forzato. Forse non era il primo che faceva quella salita in tali condizioni. Ma l'Innominato come c'era riuscito da sé solo? — **da sé?**: *da per sé?* Volg. — **5. che il padrone dava loro con dell'occhiate**: *ch' egli dava loro coll'occhio e colla cera.* Il *padrone*, sostituito al freddo pronome, non è una qualunque sostituzione per scansare l'*egli:* rammenta qui ancora un'autorità rispettabile. *Coll'occhio e colla cera* (per *cera*, v. anche nota 19, pag. 117) due particolari che dicono meno che col solo *dell'occhiate.* — **7. Fanno la salita, sono in cima. I bravi che si trovan sulla spianata e sulla porta**: *Si fa la salita, si è in cima. I bravi che sono in su la spianata e in su la porta.* Per *si fa,* la stessa osservazione che sopra a *entrano* e a *passano; si è* per *siamo* non si dice; e poi bisognava cambiare perché, tolto il verbo impersonale prima, non aveva più luogo qui; *si trovano* dice che ci sono a disposizione, mentre il *sono* indica l'esser lì indifferentemente per qualunque altra ragione; *in su la,* volg. — **8. lasciare il passo libero: l'innominato fa segno che non si movano di più**: *lasciare il passo: l'innominato fa loro segno che non si muovano più. Il passo libero* dice assai più posto; *lasciare il passo* significa appena appena. *Fa lor segno*; il *lor* inutile e grammaticalmente pedantesco. *Non moversi più* à un significato differente; vuol dire: non far più movimenti; *non moversi di più*, invece, significa: non fare un passo di più dal posto dove uno è. Osserva queste chiare e ordinate descrizioni di movimenti di gente, che il Manz. sa fare tanto quando si tratti di pochi come di folle. La scena d'ora richiama un poco, a rovescio, quella dei bravi che dànno l'assalto alla casa di Lucia. — **12. usciolino**: *porticina.* È molto più grande. — **13. dice: « tu sta costí, e non venga nessuno**: *dice: tu là, e nessuno più presso. Tu là* era troppo imperioso e stecchito; e anche *nessuno più presso* pare d'una secchezza un po' contradicente all'attuale momento dell'Innominato; ma *sta* doveva essere scritto con l'apostrofo: *sta'*, perché così si pronunzia, e perché è bene distinguerlo dalla terza persona dell'indicativo. *Presso* è poco o punto usato in questo senso. — **14. lega in fretta la mula a un' inferriata**: *e colle redini in mano.* I bravi l'aveva fatti rimaner tutti addietro; la mula bisognava legarla; e, dovendo far quest'operazione, (ché l'A. nella prima edizione teneva l'Innominato troppo con le briglie in mano,) la fa súbito. *Redini* poi, in ogni modo, sarebbe stato troppo nobile, specialmente, per una mula. Se le avesse rammentate, avrebbe detto *briglie.* — **15. tirata la tendina, e le dice sottovoce**: *tirata la cortina, e le dice sotto voce. Cortina* non

dina, e le dice sottovoce: « consolatela subito; fatele subito capire che è libera, in mano d'amici. Dio ve ne renderà merito. » Poi fa cenno al lettighiero, che apra; [e faccia scendere la donna.] poi s'avvicina a don Abbondio, e, con un sembiante così sereno come questo non gliel aveva ancor visto, né credeva che lo potesse avere, con dipintavi [su] la gioia dell'opera buona che finalmente stava per compire, [gli porse la mano a scendere, e] gli dice, ancora sotto voce: « signor curato, [io] non le chiedo scusa dell'incomodo che ha [a sofferire] per cagion mia: lei lo fa per Uno che paga bene, e per questa sua poverina. » **Ciò detto, prende con una mano il morso, con l'altra la staffa, per aiutar don Abbondio a scendere.**

Quel volto, quelle parole, **quell'atto,** gli avevan dato la vita. Mise un sospiro, che da un'ora gli s'aggirava dentro senza mai trovar l'uscita; **si chinò verso l'innominato,** rispose a voce bassa

5. **ch' egli**

---

si dice in questo senso. In latino *cortina* significava Caldaia, poi Tripode, a uso caldaia, su cui la Pizia comunicava gli oracoli; e il circolo degli uditori stessi. Nel M. E. passò a significare Tappezzerie; oggi Parato del letto; ma non è popolare. *Sottovoce,* meglio scritto unito. — 2. **ve ne renderà merito. » Poi fa cenno al lettighiero, che apra; poi:** *ve ne rimeriterà. » Poi ordina al lettighiero che apra, e faccia scendere la donna. Poi. Rimeriterà,* meno comune. *Di' vel meriti* (Dio ve lo rimeriti) lo dicono oggi gli accattoni. *Ordina* ormai non è parola che si convenga all'Innominato mansuefatto, specialmente in questo caso. Detto *apra,* era inutile il rimanente. — 4. **questo:** *questi.* Uso. Vedi che i nuvoloni scompaiono al momento che la coscienza si tranquillizza per una buona azione. — 5. **gliel:** *gliel'.* L'apostrofo potrebbe stare: non si mette al semplice articolo? Ma poiché, unito, si può troncare anche davanti a consonante, per quanto letterario: p. e. *gliel disse,* il Manz. lo crede, non senza ragione, superfluo. — 6. **dipintavi la gioia:** *dipintavi su la gioia.* Quel *su,* così comune in questo senso in Lombardia, (v. nota 14, pag. 98,) in Toscana non usa. — **per compire, gli dice, ancora sotto voce:** *per compiere, gli porse la mano a scendere, e gli disse pur sotto voce. Compiere,* meno com.; toglie *gli porse la mano a scendere,* perché l'aggiunge dopo più opportunamente e signorilmente; il presente *dice,* ravvicina con più efficacia l'azione; per *pur,* v. nota 3, pag. 390. — 8. **non le chiedo scusa dell'incomodo che ha per cagion mia: lei lo fa:** *io non le chieggo scusa del disturbo ch' ella ha a sofferire per cagion mia: ella lo fa.* L' *io,* inutile, v. nota 10, pag. 345; *chieggo,* letter. contadinesco; *disturbo* poteva stare, non solo perché tale era stato davvero quello di don Abbondio; ma perché tale lo poteva considerare benissimo anche l'Innominato; ma gli è parso di far offesa all'animo suo chiamare disturbo una cosa che per il prete doveva esser consolante, e à voluto valutargli solo il disagio fisico. Così toglie il troppo grave *soffrire* [*sofferire* è letter. Usava nel trecento:

Dal *voi,* che prima Roma sofferie,

dice Dante (*Par.* XVI.)] L'*ella* troppo lett. e affettato. — 10. **sua poverina. » Ciò detto, prende con una mano il morso, con l'altra la staffa, per aiutar don Abbondio a scendere. Quel volto, quelle parole, quell'atto, gli avevan dato la vita. Mise un sospiro:** *sua poveretta! » Quel volto e quelle parole rimisero il cuore in corpo a don Abbondio; il quale tratto un sospiro. Poveretta,* v. nota 1, pag. 426. Le aggiunte son linee vive e necessarie. Il punto ammirativo non ci aveva che fare. Avverti *quell'atto,* che rende la vita a don Abbondio. *Rimetter il cuore in corpo* poteva stare, specialmente dato l'uomo; ma, se non sbaglio, il Manz. sempre sottile, non vuol dare il cuore a un omo che non l'à; *don Abbondio,* inutile; *tratto un sospiro* non si dice. — 14. **l'uscita; si chinò verso l'innominato, rispose a voce bassa bassa: « le pare? Ma, ma, ma, ma...! e sdrucciolò:** *l'uscita, rispose, se con voce sommessa non lo domandate: « mi burla, vossignoria? Ma, ma, ma, ma...! E accettata la mano che gli veniva così cortesemente offerta, sdrucciolò.* Anche quest'aggiunta è caratteristica; *a voce bassa bassa* è più semplice, più positivo e più efficace che il dubbioso interrogativo di prima. E il

bassa: « le pare? Ma, ma, ma, ma...! » e [accettata la mano che gli veniva così cortesemente offerta,] sdrucciolò alla meglio dalla sua cavalcatura. L'innominato legò anche quella, e detto al lettighiero che stesse lí a aspettare, si levò una chiave di tasca, aprí l'uscio, entrò, fece entrare il curato e la donna, s'avviò davanti a loro alla scaletta; e tutt'e tre salirono in silenzio.

6. tutti

piú semplice *le pare?* è più caratteristico; di quei *ma* ripetuti quattro volte, sarebbe inutile dire quanto sono espressivi, se il Tomm. non segnasse, a torto, crediamo: « troppi *ma.* » La mano non gli è parso conveniente che l'Innominato avesse il coraggio di porgergliela. Si rammenti che aveva rifiutato di darla al cardinale. — 3. **legò anche quella, e detto al lettighiero che stesse lí a aspettare, si levò una chiave di tasca, aprí l'uscio, entrò, fece entrare il curato e la donna, s'avviò davanti a loro alla scaletta**: *prese le redini anche di quella, e insieme colle altre le consegnò al lettighiero, ingiugnendogli che stesse lì fuori aspettando. Tolse una chiave di tasca, aperse la porticina, fece entrare il curato e la donna, entrò anch' egli, si mosse dinanzi a loro. Legò anche quella*, si uniforma a quanto à detto sopra per la sua; tutte le correzioni che seguono rendono la dicitura più svelta, piú concisa e più felice; *toglier una chiave di tasca* non si dice; *aperse* non è com.; *la porticina* s'è detto; l'*entrò* era meglio prima, giacché entra per il primo; *si mosse*, si dice di chi sta per partire: questo invece pártiva, e svelto. Il Tomm. chiude le sue note così: « Il colloquio è cosa divina. Anche il viaggio è assai bello. La seconda metà di questo tomo è la migliore del romanzo. Non è la fecondità dell'immaginazione o dell'affetto; è la fecondità che viene dal molto pensare. La smania d'inserire le frasi lombarde lo fa talvolta improprio. La smania della precisione lo fa prolisso che è quanto dire impreciso. Avendo pensato troppo al... gli vengono dette delle cose che non vanno dette, e dette altre ma fuori di luogo, come rimescolando troppo la botte, esce col buono il fondaccio. La naturalezza è qui tutta artificiosa, ma l'arte si sublima; quest'è il rimedio (?) onde l'arte non è sublime come nella fine del Romanzo la narrazione riesce noiosa, perché naturale. Non si può dir tutto senza cader nel comune: bisogna dir poche cose le meno individuali... Il mirabile in questo libro è la moltiplicità e varietà dei soggetti. » Abbiamo riportato tutta questa nota per non sottrarre al lettore nulla che possa interessare. Non ci facciamo commenti, perché sarebbero inutili: è un guazzabuglio di cose inafferrabili, da cui si rileva che sull'immaginazione letteraria e irta di idee fosche e incerte del Tommaseo, questa lettura, come un fascio di luce subitaneo, portò uno scompiglio, facendogli vedere tante cose nuove e buone, senza che, lì per lì, gli desse modo d'orientarsi e di raccapezzarsi sempre e in tutto del meglio e del peggio.

CAPITOLO XXIV

Lucia s' era risentita da poco tempo; e di quel tempo una parte aveva penato a svegliarsi affatto, a separar le torbide visioni del sonno dalle memorie e dall'immagini di quella realtà troppo somigliante a una funesta visione d'infermo. La vecchia le si era subito avvicinata, e, con quella voce forzatamente umile, le aveva detto: « ah! avete dormito? Avreste potuto dormire in letto: ve l'ho pur detto tante volte ier sera. » E non ricevendo risposta, aveva continuato, sempre con un tono di supplicazione stizzosa: « mangiate una volta: abbiate giudizio. Uh come siete brutta! Avete bisogno di mangiare. E poi se, quando torna, la piglia con me? »

« No, no; voglio andar via, voglio andar[e] da mia madre. Il padrone me l'ha promesso, ha detto: domattina. Dov' è il padrone? »

« È uscito; m'ha detto che tornerà presto, e che farà tutto quel che volete. »

3. dalle — 4. ad

Sonno benefico! Nel tempo che l' infelice aveva dormito, lontano da lei, a sua insaputa, si decretava e si preparava la sua liberazione. Ora svegliandosi potrebbe dire, con miglior animo di Dante:

> **E l'occhio riposato intorno mossi**
> **Dritto levato, e fiso riguardai,**
> **Per conoscer lo loco dov' io fossi.**

— 2. a svegliarsi affatto, a separar le torbide: *a sdormentarsi affatto, a sceverare le torbide. Sdormentarsi*, molto letter.; *sceverare,* piuttosto letter. — **3. somigliante**: *simigliante*. Letter. — **4. subito avvicinata, e, con**: *tosto fatta accanto, con*. Uso. — **5. forzatamente umile.** Ramméntati che cosa abbiamo detto di lei. — **6. dormire in letto.** È un modo letter. e lombardo sfuggito al Manz. In Tosc. in questo caso si direbbe *nel letto*. — **ve l'ho pur detto tante volte.** Trattandosi di *ier sera*, in Tosc. si adopererebbe il passato remoto: *ve lo dissi*. Per il senso osserva ancora: alla vecchia premeva raccontarle, se se ne fosse scordata, che glie l'aveva detto molte volte, perché non l'accusasse presso l'Innominato del contrario. — **8. sempre con un tono di**: *pur con un tuono di. Sempre*, uso; *tono*, pop. Per il senso guarda come la vecchia si sente costretta, suo malgrado, e stizzosamente, a supplicarla di mangiare. Arriva anche a cercare altri mèzzi. Supponendo che Lucia ottenga tutto quel trattamento perché è bella, e faccia superbia per questo, tenta di metterle addosso lo spavento, metodo frequente negli animi volgari, che, non mangiando, le sue linee del viso perdano la magica bellezza. È certo, quel non poco patimento qualche cosa di guasto doveva averle portato; e però le dice: *uh, come siete brutta!* Ma la conclusione del discorso palesa la vera ragione delle sue parole. — **13. È uscito; m' ha**: *È partito; ma ha.* Per *uscito* v. nota a pag. 564. Il *ma* era troppo: dimostrava quasi la contentezza della vecchia di darle una buona notizia, in contrapposizione alla

« Ha detto cosí? ha detto cosí? Ebbene; io voglio andar da mia madre; subito, subito. »

Ed ecco si sente un calpestío nella stanza vicina; poi un picchio all'uscio. La vecchia accorre, domanda: « chi è? »

« Apri, » risponde sommessamente la nota voce. La vecchia tira il paletto; l'innominato, spingendo leggermente i battenti, fa un po' di spiraglio; ordina alla vecchia di venir fuori, fa entrar subito don Abbondio con la buona donna. Socchiude poi di nuovo l'uscio, si ferma dietro a quello, e manda la vecchia in una parte lontana del castellaccio; come aveva già mandata **via anche** l'altra donna che stava fuori, di guardia.

Tutto questo movimento, quel punto d'aspetto, il primo apparire di persone nuove, cagionarono un soprassalto d'agitazione a Lucia, alla quale, se lo stato presente era intollerabile, ogni cambiamento

7. spiraglio, — 8. colla — 13. di

cattiva dell' *è uscito*. Il *m' ha*, invece, si limita al puro obbligo. — 1. **Ha detto cosí? ha detto cosí?** Lucia ci crede appena. Non riteneva che la vecchia fosse la voce della verità. Costei, di fronte a Lucia, si direbbe che simboleggi la *Disgrazia* o la negazione della grazia. — 3. **si sente un calpestío nella stanza**: *s'ode un romor di pedate nella stanza. S' ode*, letter. poet.; v. la nota 1, p. 498 e la n. a p. 559. *Rumor di pedate* era poco: potevan essere anche quelle d'un ragazzo; al capitolo dove parla di Menico, corregge *pedata* (là era peggio detto) *in calpestio*, v. nota 9, p. 164; mentre a p. 42 adopra *pedata* due volte. Qui poi si trattava di molti piedi e rumorosi, e *calpestio* sta benissimo. Anche l' Ariosto, però d' un cavaliere a cavallo (I, 38):

Ma non per lungo spazio cosí stette
Che un calpestio le par che venir senta.
Cheta si lieva, e appresso alla riviera
Vede ch'armato un cavalier giunt' era.

Da questo punto « Ed ecco, » ecc. fino a « chi è? » il Tomm. nota: « Minuzia. » Sono le minuzie che fanno i romanzi belli, giacché l'arte è appunto tutta minuzie interessanti, come l' eleganza un insieme di piccole cose gentili. — 5. **« Apri, » risponde sommessamente.** Attento al *sommessamente*, e alla *nota voce*. — **La vecchia**: *Quella*. Bisognava ripeter la *vecchia*, perché era troppo distante il soggetto. — 6. **spingendo leggermente i battenti**: *spignendo leggermente le imposte. Spignere*, arcaico. V. anche nota 24, p. 341 e n. 2, p. 513, a *spengere*. Avverti poi qui il *leggermente*. Per *impòste* v. nota 19, p. 453. — 7. **fa entrar subito**: *e intromette tosto*. Per *intromette* v. nota 8, p. 470; *tosto*, letter. — 8. **di nuovo l'uscio, si ferma dietro a quello, e manda la vecchia**: *di nuovo le imposte, vi si ferma dietro e fa andare la vecchia*. Prima era necessario specificare i *battenti*, e sostituisce questa parola a *impòste;* qui non essendo piú necessario, dice *uscio* in genere. Il rimanente, uso. Per il senso avverti la delicatezza dell' Innominato. *Manda* è piú esplicito. — 9. **in una parte lontana.** Non poteva stare anche poche stanze piú in là? o mandarla insieme a quell' altra? Con la vecchia antipatica è piú crudele, e simbolicamente piú giusto. — 10. **già mandata via anche l'altra donna che stava fuori, di guardia**: *già rimandata l'altra donna che stava fuori a guardia*. *Rimandare* vorrebbe dir *licenziare*. Il *via anche* è un' aggiunta necessaria, voluta dall' uso, e che rileva meglio il fatto. — 12. **quel punto d' aspetto**: *quell' istante di aspetto*. Il Tomm. nota, alla prima edizione: « *aspetto* fa equivoco. » Il Rigut. aggiunge: « E piú lo fa nella correzione: *quel punto d'aspetto*. » È vero: qui sono infelici tanto la prima che la seconda edizione. L' A. non voleva dire *istante* perché è letter.; né *aspettazione*, perché aveva significato buono, e Lucia trepidava del contrario; non voleva dir *momento* perché probabilmente faceva rima con *movimento;* ma *punto* e *aspetto* non calzano. L' A. intendeva: anche quel solo momento che stette aspettando. — 14. **ogni cambiamento però era motivo di sospetto e di nuovo spavento**: *ogni mutazione però era una contingenza di spavento*. Degli avvenimenti si dice piú volentieri *cambiamento; contingenza* è parola filosofica. L'aggiunta di *sospetto* è bella, perché se *chi è in difetto è in sospetto*, anche chi à sof-

però era motivo di sospetto e di nuovo spavento. Guardò, vide un prete, una donna; si rincorò alquanto: guarda più attenta: è lui, o non è lui? Riconosce don Abbondio, e rimane con gli occhi fissi, come incantata. La donna, andatale vicino, si chinò sopra di lei, e, guardandola pietosamente, prendendole [ambe] le mani, come per accarezzarla e alzarla a un tempo, le disse: « oh poverina! venite, venite con noi. »

« Chi siete? » le domandò Lucia; ma, senza aspettar la risposta, si voltò ancora a don Abbondio, che s'era trattenuto discosto due passi, con un viso, anche lui, tutto compassionevole; lo fissò di nuovo, e esclamò: « lei! è lei? il signor curato? Dove siamo?... Oh povera me! son fuori di sentimento. »

« No, no, » rispose don Abbondio: « son io davvero: fatevi coraggio. Vedete? Siam qui per condurvi via. Son proprio il vostro curato, venuto qui apposta, a cavallo.... »

Lucia, come riacquistate in un tratto tutte le sue forze, si rizzò

2. alquanto; — 12. del

---

ferto persecuzioni, facilmente ne teme la continuazione. Il *nuovo* non à bisogno di commento. — 1. **vide un prete, una donna.** Certo doveva farle piú piacere che vedere un bravo o la solita vecchia, là dentro. — 2. **guarda piú attenta: è lui, o non è lui? Riconosce:** *guarda piú fiso; egli o non è? Riconosce. Fiso,* letter. poetico; per *lui* v. nota 20, p. 14 e n. 19, p. 15. Per il secondo *lui* aggiunto, uso. *Egli è, non è* si diceva nel secolo XIV, e Dante lo scrive (*Purg.* VII, 10):

Qual è colui che cosa innanzi a sé
Súbita vede, ond' ei si maraviglia,
Che crede e no, dicendo: « Ell'è, non è, » ec.

— 4. **come incantata.** Lucia si mostra molto sana di cervello, altrimenti con tutte quelle tribolazioni, quei vaneggiamenti, quelle paure, e con un' improvvisata simile, c'era da restare piú che incantati! — **andatale vicino:** *venutale présso. Venutale,* qui era sbagliato, perhé l'Autore che racconta non è lí accanto a Lucia. *Presso,* letterario. — **e, guardandola:** *e mirandola. Mirare* era troppo: non c'era nulla di novo in lei che lo inducesse a questo, e specialmente don Abbondio. — 5. **prendendole le mani, come per accarezzarla e alzarla a un tempo, le disse: « oh poverina!:** *prendendole ambe le mani come per carezzarla e per sollevarla ad un tempo, le disse: « oh poveretta! Ambe,* letter. accad.; *carezzare,* meno com.; *sollevare,* in significato morale. *Poverina,* v. nota a pag. 561. — 8. **« Chi siete? » le domandò:** *« Chi siete? » domandò.* Senza il *le,* si poteva riferire anche a don Abbondio. — **senza aspettar la risposta, si voltò:** *senza udir la risposta, si volse. Udire,* letter.; *volse,* in questo significato, idem. — 9. **s'era trattenuto discosto due passi, con un viso, anche lui, tutto compassionevole; lo fissò di nuovo, e esclamò: « lei! è lei? il:** *stava in piede, due passi discosto, con una cera anch' egli tutta compassionevole; lo affissò di nuovo, e sclamò: « lei! È lei? Il. S'era trattenuto* aggiunge il motivo; *due passi discosto* poteva stare, ma è meno com.; per *cera* v. nota 19, p. 117; *anch' egli,* letter.; cosí *affisò; sclamò,* volg. — 12. **son fuori di sentimento.** Questo dice tutta la commozione di Lucia. Le pareva di sognare. — 13. **davvero: fatevi coraggio:** *da vero: fatevi animo. Davvero* avverbialmente si scrive unito; *fatevi animo,* v. pag. 594. — 14. **Son proprio il vostro curato, venuto qui apposta, a cavallo.** In questa risposta di don Abbondio ci sono due considerazioni da fare: la prima è che appare anche qui la caratteristica sua: quella bontà passiva, sempre in fondo del suo animo, pronta a mostrarsi quando possa esserci cagione di godimento e non ci sia rischio della pelle; seconda, la vanteria biasimevole: infatti il *son venuto qui appòsta* lascerebbe supporre che da sé spontaneamente si sia spinto fin lassú; mentre *a cavallo* non fa che dimostrare il rammarico del disagio, del quale l'aveva già compensato anche

precipitosamente; [in piede;] poi fissò ancora lo sguardo su que' due visi, e disse: « è dunque la Madonna che vi ha mandati. »

« Io credo [ben] di sí, » disse la buona donna.

« Ma possiamo andar via, possiamo andar via davvero? » riprese Lucia, abbassando la voce, e con uno sguardo timido e sospettoso. « E tutta quella gente?... » continuò, con le labbra contratte e tremanti di spavento e d'orrore: « e quel signore...! quell'uomo...! Già, me l'aveva promesso.... »

« È qui anche lui in persona, venuto apposta con noi, » disse don Abbondio: « è qui fuori che aspetta. Andiamo presto; non lo facciamo aspettare, un par suo. »

Allora, quello di cui si parlava, spinse l'uscio, e si fece vedere; Lucia, che poco prima lo desiderava, anzi, non avendo speranza in altra cosa del mondo, non desiderava che lui, ora, dopo aver veduti visi, e sentite voci amiche, non poté reprimere un subitaneo ribrezzo; si riscosse, ritenne il respiro, si strinse alla buona donna, e le

6. **colle**

---

troppo, scusandosi, l' Innominato stesso. — 1. **precipitosamente**: *precipitosamente in piede. Si rizzò* assolutamente, dice anche *in piede*. Per il senso osserva come l'animo umano, il piú prostrato, possa da un momento all'altro ritrovar grande energia; e come l'uomo piú inutile del mondo, come don Abbondio, possa a un dato momento, anche lui, esser buono a qualcosa. — **su que' due visi**: *su quei due volti*. Per volti v. nota 7, p. 159 e n. 5, p. 571 — 2. **è dunque la Madonna che vi à mandati.** Quest'apparizione inaspettata, meravigliosa, a lei che non conosceva tutte le cause che l'avevan prodotta, dà in quel momento cosí travagliato l'idea che sia una pura grazia della Madonna, a cui s'era raccomandata con tanto fervore. La domanda dunque è molto giusta e naturale. Non cosí parve al Tomm. che notò: « Male. » — 3. **Io credo di sí**: *Io credo ben di sí*. Uso. — 4. **Ma possiamo andar via**, ecc. È una domanda piena di premura e di paura: paura di rimaner in quel luogo, di non esser libera ancora. E lo dice con tono sommesso, perché nessuno senta, quasi l'avessero liberata miracolosamente, di nascosto, e di nascosto volesse fuggire. — **davvero?**: *da vero?* Vedi sopra. — 5. **con uno sguardo**: *con un piglio*. Per *piglio* v. nota 25, pag. 16. — 6. **E tutta quella gente?** La gente del giorno prima, i bravi, la vecchia, la donna. — 7. **quel signore..! quell'uomo!** Le si presenta alla mente prima come signore, dominatore, poi come uomo... e le viene in mente che dev'essere stato uomo davvero, e aver mantenuta la promessa. — **Già, me l'aveva promesso**: *Mi aveva ben promesso*. Uso. — 9. **anche lui**: *anch'egli*. Uso. — 12. **quello di cui si parlava, spinse l'uscio, e si fece vedere**: *quegli di cui si parlava sospinse le imposte, si mostrò e si trasse avanti. Quello,* uso; osserva: l'Innominato stava in ascolto, con l'ansia che da quella ragazza non uscisse una parola malevola per lui, e spiando l'opportunità d'entrare. Vedi, anche questa volta c'è un uomo che ascolta all'uscio (il caso proposto già dal Manzoni, a proposito del servo di don Rodrigo) ma ascolta come una persona amica, che vuol fare al momento voluto, una non spiacevole improvvisata; o come un mendicante pronto a tornare mortificato indietro, se i padroni sente che non ci ànno nulla per lui; per *sospinse* v. nota 26, p. 58; per *uscio* v. nota 1, p. 53; per *mostrò* v. nota 16, p. 411; *si trasse avanti* v. nota 1, p. 528. — 13. **Lucia, che** ecc. Com'è vero tutto questo! — 14. **aver veduti visi, e sentite voci amiche, non poté reprimere un**: *aver vedute facce e udite voci amiche non poté guardarsi da un.* Per *facce* v. nota 8, p. 10; *udite*, letter., poet.; in *guardarsi* c'entra la riflessione: qui era l'impressione istintiva; e *guardarsi* non avrebbe la forza del *reprimere*. — 16. **si riscosse, ritenne il respiro**: *trasali, ritenne il fiato. Trasalire* è letter., e troppo forte; *ritenne il respiro*. Uso. — **e le nascose il viso in seno. L'innominato, alla**: *e nascose il volto nel seno di quella.*

nascose il viso in seno. L'innominato, alla vista di quell'aspetto sul quale già la sera avanti non aveva potuto tener fermo lo sguardo, di quell'aspetto reso ora piú squallido, sbattuto, affannato dal patire prolungato e dal digiuno, era rimasto lí fermo, **quasi sull'uscio**; nel veder poi quell'atto di terrore, abbassò gli occhi, stette ancora un momento immobile e muto; indi rispondendo a ciò che la poverina non aveva detto, « è vero, » esclamò: « perdonatemi! »

« Viene a liberarvi; non è piú quello; è diventato buono; sentite che vi chiede perdono? » diceva la buona donna all'orecchio di Lucia.

« Si può dir di piú? Via, su quella testa; non fate la bambina; che possiamo andar presto, » le diceva don Abbondio. Lucia alzò la testa, guardò l'innominato, e, vedendo bassa quella fronte, atterrato e confuso quello sguardo, presa da un misto sentimento di conforto, di riconoscenza e di pietà, disse: « oh, il mio signore! Dio le renda merito della sua misericordia! »

« E a voi, cento volte, il bene che mi fanno codeste vostre parole. »

Ciò detto, si voltò, andò verso l'uscio, e uscí il primo. Lucia, tutta rianimata, con la donna che le dava braccio, gli andò dietro;

4. al — 20. colla

Egli, prima alla. Dicitura letteraria. — 2. **la sera avanti**: *la sera antecedente.* Uso. — 4. **e dal digiuno, era rimasto lí fermo, quasi sull'uscio; nel veder**: *e dall'inedia, era restato a mezzo il passo; al veder. Inedia* oggi in Toscana significa Noia grande; *restare a mèzzo il passo*, espressione goffa, semiteatrale. *Quasi sull'uscio* è ben aggiunto. L'impressione l'aveva ricevuta al primo entrare, e s'era fermato. Per il senso osserva due cose: 1ª l'Innominato non aveva saputo resistere la sera prima agli sguardi di Lucia; 2ª Lucia, coi patimenti e col non mangiare aveva davvero alterato i lineamenti come aveva detto la vecchia. — 5. **abbassò gli occhi, stette ancora un momento**: *chinò gli occhi, stette ancora un istante.* Per *chinò* v. nota 10, pag. 511; *istante,* letter. accad. L'Innominato abbassa gli occhi per mortificazione; e dall'atto della ragazza interpetra le parole non dette, e risponde: « è vero: vi sono oggetto di terrore. Avete ragione: perdonatemi! » — 7. **esclamò**: *sclamò.* Volg. — 8. **Viene a liberarvi ecc.** Queste parole dicono súbito il carattere dolce e il tatto della donna mandata lassú. — 11. **Si può dir di piú? Via, su quella testa; non fate la bambina; che possiamo andar presto.** E qui c'è ancora il carattere di don Abbondio: gli premeva di ritornarsene: gli pareva mille anni di trovarsi a casa sua; e si contenta di prendere quel che gli dànno. L'Innominato à detto: « perdonatemi! » e lui: « si può dir di piú? Si può pretender di piú? Non fate la bambina! » In fondo, queste son parole che potrebbe dire anche un padre, che volesse fare il burbero, solamente per non commover troppo; ma in don Abbondio eran l'espressione non genuina di ragioni molto complicate e piuttosto basse. Il Tomm. da « rispondendo » fino a « perdonatemi, » nota: « divino. » — 12. **alzò la testa, guardò l'innominato**: *levò il capo, guardò all'innominato.* Per *levò il capo* v. nota 1, p. 9; per *guardò a* v. nota 1, p. 377, e n. 5, p. 243. — 15. **di riconoscenza e di pietà**: *di riconoscenza, di pietà.* L'e dà forza. — **oh, il mio signore!** La risposta di Lucia è seria e gentile, degna d'un animo perfetto, com'era lei. — 17. **cento volte**: *a mille doppii.* Piú volg. — 19. **si voltò, andò verso l'uscio**: *si volse, andò verso la porta. Volse,* letter.; *porta* v. nota 24, pag. 37 e n. 1, pag. 53. Osserva: la gentilezza sua non è solo a parole; ma nell'animo: non aspetta dunque neanche un minuto secondo a liberarla: volta súbito verso l'uscio, e esce. — 20. **andò die-**

don Abbondio in coda. Scesero la scala, arrivarono all'uscio che metteva nel cortile. L'innominato lo spalancò, [le imposte,] andò alla lettiga, aprí lo sportello, e, con una certa gentilezza quasi timida (due cose nuove in lui) sorreggendo il braccio di Lucia, l'aiutò ad entrarvi, poi la buona donna. Slegò quindi la mula di don Abbondio, e l'aiutò anche lui a montare.

« Oh che degnazione! » disse questo; e montò molto piú lesto che non avesse fatto la prima volta. La comitiva si mosse quando l'innominato fu anche lui a cavallo. La sua fronte s'era rialzata; lo sguardo aveva ripreso la solita espressione d'impero. I bravi che incontrava, vedevan bene sul suo viso i segni d'un forte pensiero, d'una preoccupazione straordinaria; ma non capivano, né potevan

---

tro: *tenne dietro.* V. nota 1, pag. 571. — 1. **don Abbondio in coda.** Lui è sempre l'ultimo, a farci proprio la parte della coda. Cosí tocca a chi non è mai che per sé. — **la scala, arrivarono all'uscio che metteva**: *la scaletta, furono alla porticina che riusciva.* Qui non piú *scaletta*, non parendogli forse piú necessario il diminutivo; *uscio* è la correzione di prima; *metteva,* uso. — 2. **lo spalancò, andò alla lettiga, aprí lo**: *ne spalancò le imposte, andò alla lettiga, aperse lo.* Per *impòste*, v. nota 19, p. 453. Avrebbe potuto dir *battenti*, ma anche qui la specificazione era inutile; *aperse*, meno com. — 4. **(due cose nuove in lui)**: (*due nuove cose in lui.*) Uso. Per l'Innominato gentilezza e timidezza eran sentimenti non manifestati mai, e però *nuovi;* ma nel fondo dell'animo c'erano, e il sole della grazia li fece sbocciare. Epperò nessuno può né deve far mai giudizi sulla salvazione o perdizione altrui, come avverte benissimo, al suo solito, Dante (*Par.* XIII, 130):

Non sien le genti ancor troppo sicure
A giudicar, sí come quei che stima
Le biade in campo pria che sien mature:
Ch'io ò veduto tutto il verno prima
Il prun mostrarsi rigido e feroce,
Poscia portar la rôsa in su la cima;
E legno vidi già dritto e veloce
Correr lo mar per tutto suo cammino,
Perire al fine all'entrar della foce.
Non creda donna Berta o ser Martino
Per vedere un furare, altro offerere,
Vederli dentro al consiglio divino:
Ché quel può surgere, e quel può cadere.

— **l'aiutò ad entrarvi.** Poteva benissimo, secondo l'uso, dire: *a entrarci.* — 5. **poi la buona donna.** Svelto e efficace passaggio. — **Slegò quindi la mula di don Abbondio, e l'aiutò anche lui a montare**: *Prese quindi dalle mani del lettighiero le redini delle due cavalcature, e diede pur braccio a don Abbondio che s'era accostato alla sua.* Il *quindi* poteva cambiarlo in *poi* benissimo. Nella prima edizione dunque, aveva prima tenuto le briglie delle due cavalcature sempre lui in mano, da ultimo le aveva affidate al lettighiero; nella seconda, piú opportunamente, le lega da sé all'inferriata, anche per mostrare l'umiltà di cui vuol dar súbito prova. L'umiltà è il primo segno del pentimento, come ne dà prova anche Dante nel *Purgatorio*, facendosi lavare il viso da Virgilio come un fanciullo, e cingersi la fronte d'un giunco schietto, pianta inesauribile. *L'aiutò anche lui a montare.* Questo è un pleonasmo che poteva anche, volendo, risparmiare senza danno. Nell'uso si direbbe benissimo: *e aiutò a montare anche lui*, oppure: *e anche lui aiutò a montare.* — 7. **questo; e montò molto piú lesto**: *questi; e montò assai piú lestamente.* Uso. La seconda volta, trattandosi di venir via, e avendo meno paura, il povero prete è piú svelto. — 8. **La comitiva si mosse quando l'innominato fu anche lui a cavallo**: *Il convoglio si mosse tosto che l'innominato fu anch'egli salito. Convoglio* à qualche cosa di grandioso e di diverso; v. anche nota 12, p. 486 e n. 24, p. 573; *tosto che*, letter.; *anch'egli*, letter.; *salito* assolutamente, non significherebbe a cavallo, ma in cima a una scala, poggio, altura e sim. — 9. **La sua fronte s'era rialzata; lo sguardo aveva ripreso la solita**: *La sua fronte si era rilevata; lo sguardo aveva ripresa la solita. Fronte rilevata* avrebbe ben diverso significato: significherebbe fronte a baule. *Rialzata* dice indomita fierezza che ora assume solo, in faccia a' suoi bravi, aspetto di dignità. — 10. **I bravi che incontrava, vedevan bene sul suo viso, i segni d'un forte pensiero, d'una preoccupazione**: *Gli*

capire piú in là. **Al castello,** non si sapeva ancor nulla della gran mutazione di quell'uomo; e per congettura, certo, nessun di coloro vi sarebbe arrivato.

La buona donna aveva subito tirate le tendine della lettiga: prese poi affettuosamente le mani di Lucia, s'era messa a confortarla, con parole di pietà, di congratulazione e di tenerezza. E vedendo come, oltre la fatica di tanto travaglio sofferto, la confusione e l'oscurità degli avvenimenti impedivano alla poverina di sentir **pienamente** la contentezza della sua liberazione, le disse quanto poteva trovar di più atto [a rimetterla nella memoria,] a distrigare, a ravviare, per dir cosí, i suoi poveri pensieri. Le nominò il paese dove andavano.

« Sí? » disse Lucia, la qual sapeva ch'era poco discosto dal suo. « Ah Madonna santissima, vi ringrazio! Mia madre! mia madre! »

« La manderemo a cercar subito, » disse la buona donna, la quale non sapeva che la cosa era già fatta.

« Sí, sí; che Dio ve ne renda merito.... E voi, chi siete? Come siete venuta.... »

« M'ha mandata il nostro curato, » disse la buona donna: « perché questo signore, Dio gli ha toccato il cuore (sia benedetto!), ed è venuto al nostro paese, per parlare al signor cardinale arcivescovo (che l'abbiamo là in visita, quel sant'uomo), e s'è pentito de' suoi peccatacci, e vuol mutar vita; e ha detto al cardinale che aveva

21. arcivescovo,

---

scherani che si trovavano sulla via, scorgevano bene sul suo volto i segni d'un forte pensiero, di una sollecitudine. Scherani, v. nota 22, p. 73 e n. 7, p. 463; *si trovavano* sarebbe un incontrarli a caso, o messi là appòsta. Per *scorgere* v. nota 1, p. 480; per *viso* v. nota 5, p. 571; per *sollecitudine* v. nota 1, p. 486. — **1. Al castello, non si sapeva:** *Non vi si sapeva.* Senza *al castello,* non sarebbe stato chiaro il significato. — **2. certo, nessun di coloro vi sarebbe arrivato.** Non poteva avere occhio da scrutar questo. — **4. subito tirate le tendine della lettiga: prese poi:** *tosto tirate le cortine su le finestrelle degli sportelli: pigliate poi. Tosto,* letterario: *cortine* v. nota 15, p. 582; e *tendine* risparmia tutta l'altra spiegazione; *finestrella,* non com.; *prese,* uso. Si potrà dir *pigliare,* ma *pigliato,* mai. — **5. s'era messa a:** *s'era data a. Messa* è ben più. — **6. vedendo:** *veggendo.* Poetico, accademico. — **8. impedivano alla poverina di sentir pienamente la:** *impediva alla poveretta di sentire la. Di sentir pienamente.* Ecco un'altra osservazione profonda. Non sempre il corpo è disposto a sentire ugualmente il bene e il male. In diverso momento psicologico, due medesime cose fanno impressione diversa. — **10. atto a distrigare:** *atto a rimetterla nella memoria, a distrigare. A rimetterla nella memoria* non si direbbe. L'importante, del resto, qui era di riordinare le cose che erano nella memoria, e spiegar le altre che non sapeva. — **11. il paese dove andavano:** *il paese dond'ella era, e verso cui s'andava.* Bastava dire il paese dove andavano. E questa era la prima cosa per orientar le idee di Lucia e per darle conforto, giacché lì vicina c'era sua madre. *S'andava* era sbagliato, perché l'A. non era con loro. — **12. la qual sapeva ch'era:** *che sapeva come era.* Il *come* non gli piaceva, e, per non ripetere due *che,* corrègge il primo in *la quale.* — **14. a cercar subito:** *tosto a cercare.* Uso. — **16. Dio ve ne renda merito:** *Dio ve ne renderà merito.* Il futuro è meno efficace. — **18. M'ha:** *Mi ha.* Uso. — **19. questo signore, Dio gli ha toccato il cuore.** È un anacoluto e una sgrammaticatura popolare, molto efficace qui. — **21. (che l'abbiamo là in visita, quel sant'uomo):** *che l'abbiamo lì a far la visita, quel caro uomo del Signore.* Uso. —

fatta rubare una povera innocente, che siete voi, d'intesa con un altro senza timor di Dio, che il curato non m'ha detto chi possa essere. »

Lucia alzò gli occhi al cielo.

« Lo saprete forse voi, » continuò la buona donna: « basta; dunque il signor cardinale ha pensato che, trattandosi d'una giovine, ci voleva una donna per venire in compagnia, e ha detto al curato che ne cercasse una; e il curato, per sua bontà, è venuto da me.... »

« Oh! il Signore vi ricompensi della vostra carità! »

« Che dite mai, la mia povera giovine? E m'ha detto il signor curato, che vi facessi coraggio, e cercassi di sollevarvi subito, e farvi intendere come il Signore v'ha salvata miracolosamente.... »

« Ah sí! proprio miracolosamente; per intercession[e] della Madonna. »

« Dunque, che stiate di buon animo, e perdonare a chi v'ha fatto del male, e esser contenta che Dio gli abbia usata misericordia, anzi pregare per lui; ché, oltre all'acquistarne merito, vi sentirete anche allargare il cuore. »

Lucia rispose con uno sguardo che diceva di sí, tanto chiaro come avrebbero potuto far le parole, e con una dolcezza che le parole non avrebbero saputa esprimere.

« Brava giovine! » riprese la donna: « e trovandosi al nostro paese anche il vostro curato (che ce n'è tanti tanti, di tutto il contorno, da mettere insieme quattro ufizi generali), ha pensato il si-

10. mi — 12. vi — 13. sì, — 16. ed — 22. donna. « E — 23. curato,

---

1. **d'intesa:** *per intesa.* Uso. — 2. **non m'ha detto chi:** *non mi ha significato chi.* Uso. — 4. **alzò gli occhi:** *levò gli occhi.* V. nota 1, p. 9, n. 13, p. 10, e p. 559. — 5. **la buona donna: « basta:** *la buona donna. « Basta.* Il periodo continua, e non c'era ragione del punto. — 6. **giovine:** *giovane.* V. nota 15, p. 33. — 8. **e il curato, per sua bontà, è venuto da me:** *e il curato è venuto da me, per sua bontà.* In questo senso, *per sua bontà* si usa metter prima. Questa donna è una popolana, ma come si vede, ragiona e sa quel che si fa e quel che si dice. — 10. **Che dite mai:** *Figuratevi.* Era qui languido. Lasciamo questo verbo a suo marito, tra poco. — **giovine:** *giovane.* Vedi nota 15, p. 33. — 17. **ché, oltre all'acquistarne merito:** *che, oltre che ne acquisterete merito.* Al *che*, quando sta per *giacché, perché* e sim., si mette l'accento; *che, oltre che* era brutto; e l'altra forma è più usata. — 18. **allargare il cuore:** *allargare il cuore.* L'aveva, nella prima edizione, messo in corsivo: il perché non è facile capirlo. Per dire che era una forma popolana, come si seguerebbe (*sic*) a certe espressioni? Ma! Ci sono, abbiamo visto (v. a p. 320, 330, e nota 15, p. 542) altre espressioni rimaste ancora in corsivo senza che se ne veda la ragione. — 19. **che diceva di sí, tanto chiaro, come avrebbero potuto far:** *che esprimeva l'assenso così chiaramente come lo avrebber fatto. Esprimer l'assenso* è espressione letterariamente grossolana, in questo stile; anche *così chiaramente* è più letter. di *tanto chiaro; avrebbero potuto* è più espressivo. — 21. **saputa esprimere:** *saputa rendere.* Più sbiadito. Quanta verità c'è in quest'affermazione! Dante esprime qualche volta un pensiero analogo. — 22. **Brava giovine!** La donna sente l'impressione della bontà di lei anche senza che parli. A chi non parla il cuore? Quanto invece non sopprime e non deturpa a volte la parola! Pure al Tomm. non pareva giusta l'espressione, e nota: « *brava,* non aveva qui luogo. » E il Rigut., come al solito, fa eco, dicendo: « osservazione acuta. » Oh sí, molto acuta! — 24. **quattro ufizi generali.** Gli uffici generali si chiamano anc' oggi in tutta Lombardia, le funzioni con messa solen-

gnor cardinale di mandarlo anche lui in compagnia; ma è stato di poco aiuto. Già l'avevo sentito dire ch'era un uomo da poco; ma in quest'occasione, ho dovuto proprio vedere che è piú impicciato che un pulcin nella stoppa. »

« E questo.... » domandò Lucia, « questo che è diventato buono.... chi è? »

« Come! non lo sapete? » disse la buona donna, e lo nominò.

« Oh misericordia! » [del Signore! »] esclamò Lucia. Quel nome, quante volte l'aveva sentito ripetere con orrore in piú d'una storia, in cui figurava sempre come in altre storie quello dell'orco! E ora, al pensiero d'essere stata nel suo terribil potere, e d'essere sotto la sua guardia pietosa; al pensiero d'una cosí orrenda sciagura, e d'una cosí improvvisa redenzione; a considerare di chi era quel viso che aveva veduto burbero, poi commosso, poi umiliato, rimaneva come estatica, dicendo solo, ogni poco: « oh misericordia! »

« È una gran misericordia davvero! » diceva la buona donna: « dev'essere un gran sollievo per mezzo mondo. [tutto all'intorno.] A pensare quanta gente teneva sottosopra; e ora, come m'ha detto

3. questa — 10. Ed — 12. pietosa, — 13. redenzione, — 16. donna. — 18. mi

ne da morto, che, nelle chiese forensi specialmente, usano annualmente, celebrare a suffragio di tutti i defunti della parrocchia, e alle quali concorre numeroso il clero circonvicino. » Il Tomm. nota: « goffaggine. » Ma badate se si può chiamar tale un' usanza secolare e dunque storica in un romanzo storico! È naturale che alla donna venisse in mente un paragone simile; è naturale che il Manzoni glie lo faccia proferire. — **1. ma è stato di poco aiuto. Già l'avevo sentito dire ch'era**: *benché è stato di poco aiuto, che già io aveva inteso dire ch'egli era. Ma*, è piú forte avversativa; il resto, piú spedito e d'uso. — **3. che è piú impicciato che un pulcin nella stoppa**: *che è proprio impacciato come un pulcin nella stoppa.* Meno svelto; piú svelto ancora, e secondo l'uso popolare: *è peggio d'un pulcin nella stoppa.* Povero don Abbondio! non gli riusciva di nascondere a nessuno le sue virtú; e la nomea andava oltre la cura. — **5. domandò**: *chiese.* V. nota 23, p. 51. — **8. misericordia! »**: *misericordia del Signore!* » Poteva stare: il popolo dice anche cosí; ma Lucia è persona che si attiene sempre volentieri al linguaggio piú semplice e comune: ecco il perché della correzione. Per il senso, questa pure è una trovata che par tanto semplice e che è cosí geniale e opportuna. — **9. l'aveva sentito**: *lo aveva udito.* Uso. — **10. figurava**: *compariva.* Poteva stare, ma *figurava* è piú. — **11. stata nel suo terribil potere**: *stata nella colui terribile forza.* Il Tomm. nota: « *colui* è affettato cosí. » E il Rigut. « vero; e fu corretto. » *Affettato* mi pare che si direbbe d'un' eleganza che si cerca; questa invece è una forma sciatta né classica né popolare. *Il di lui zio, la di lei madre* ecc.; son di quelle espressioni burocratiche che non sanno di nulla e riescono antipatiche a tutti. *Potere* è piú alto. — **12. d'una cosí orrenda sciagura**: *d'un cosí scuro pericolo. Orrenda* e *sciagura* son colori piú vivi; idee piú forti, e si contrappongono meglio a *redenzione.* — **13. quel viso che aveva veduto burbero**: *quel volto che le era apparso burbero. Volto*, v. nota 5, p. 571; non *le era apparso*, l'aveva veduto in carne e ossa. — **15. ogni poco**: *tratto tratto.* Meno com. — **16. È una gran misericordia davvero!**: *L'è una gran misericordia da vero!* Per questo pronome pleonastico v. nota 7, p. 548 e p. 552 e n. 16, p. 575; *davvero*, meglio unito. — **17. dev'essere un gran sollievo per mezzo mondo. A**: *Ha da esser un gran sollievo per mezzo mondo, tutto all'intorno. A. Dev' essere* è piú com., e il Manz. lo preferisce; *tutt' all'intorno*, inutile. — **18. teneva sottosopra**: *teneva in spavento.* Piú forte, ma meno generico, e meno adatto, perché *lo spavento* non è uno stato continuo. —

il nostro curato.... e poi, solo a guardarlo in viso, è diventato un santo! E poi si vedon° subito le opere. »

Dire che questa buona donna non provasse molta curiosità di conoscere un po' più distintamente la grand'avventura nella quale si trovava a fare una parte, non sarebbe la verità. Ma bisogna dire a sua gloria che, compresa d'una pietà rispettosa per Lucia, sentendo in certo modo la gravità e la dignità dell'incarico che le era stato affidato, non pensò neppure a farle una domanda indiscreta, né oziosa: tutte le sue parole, in quel tragitto, furono di conforto e di premura per la povera giovine.

« Dio sa quant'è che non avete mangiato! »

« Non me ne ricordo più.... Da un pezzo. »

« Poverina! Avrete bisogno di ristorarvi. »

« Sí, » rispose Lucia con voce fioca.

« A casa mia, grazie a Dio, troveremo subito qualcosa. Fatevi coraggio, che ormai c'è poco. »

Lucia si lasciava poi cader languida sul fondo della lettiga, come assopita; e allora la buona donna la lasciava in riposo.

Per don Abbondio questo ritorno non era certo cosí angoscioso come l'andata di poco prima; ma non fu neppur esso un viaggio di piacere. Al cessar° di quella pauraccia, s'era da principio sentito tutto scarico, ma ben presto cominciarono a spuntargli in cuore cen-

4. grande — 10. giovane. — 22. tosto

---

1. **solo a guardarlo in viso**: *solo a guardargli in faccia*. Uso. *Faccia* sarebbe spregiativo. — 2. **si vedon subito le opere.** Il popolo col suo entusiasmo e buon cuore, com'è pronto a perdonare e a portare in palma di mano! — 3. **non provasse molta curiosità**: *non sentisse molta curiosità*. Uso. Osserva come il Manz. ama mostrare de' suoi personaggi i vari e opposti sentimenti e attitudini e propensioni dell'animo a seconda delle circostanze. — 5. **Ma bisogna dire a sua gloria.** Che non fu poca virtú quella di mantenersi sempre corretta, malgrado la forte curiosità. Il Tomm. dice: « buono, ma lungo. » Il nostro pensiero l'abbiamo detto prima. — 8. **non pensò neppure**: *non pensò pure*. Uso. — 11. **Dio sa quant'è che non**: *Dio sa da quanto non*. Meno com. — 14. **« Sí, » rispose Lucia.** Osserva la semplice e ingenua franchezza. — 15. **qualcosa. Fatevi coraggio**: *qualche cosa. Fatevi animo*. Il Manz. preferisce molto spesso *qualcosa* a *qualche cosa*. *Fatevi animo* questa donna poteva dirlo, perché al popolo non dispiace; ma piace poco al Manz. — 17. **Lucia si lasciava poi cader.** Era mèzza sfinita dalla fame, dalle emozioni, dai patimenti. L'Innominato credeva che avesse mangiato, Lucia; ma se anche avesse saputo di no, è certo che, ormai, illuminato sopra sé stesso, non l'avrebbe obbligata a prendere di quel cibo, in quella casa abominevole. Via, via di là. — 19. **Per don Abbondio.** Riecco don Abbondio. La sua comparsa tempera gradevolmente le durezze e le malinconie delle situazioni, che all'A. non piace mai far gravare sull'animo del lettore. — 21. **s'era da principio sentito**: *s'era egli sentito da prima*. Uso. — 22. **a spuntargli in cuore cent'altri dispiaceri; come, quand'è stato sbarbato**: *dare in fuora cento fastidii, come, laddove è stato sradicato. Dar fuori* (*fuora* è lett. contadinesco) avrebbe significato che li esprimeva forte; *fastidi*, non andava bene; ma anche *dispiaceri* pare troppo tenue. *Pensieri fastidiosi, dolorosi*, o qualcosa di simile parrebbe meglio; ma fare da maestro al Manz. non essendo facile, ci limitiamo a un semplice dubbio. *Laddove*, letter. Nel trecento aveva anche significato piú lontano: significava *Qui, dove*. *Sradicato*, non com. Per il senso, osserva la bellezza della similitudine. Nell'animo di don Abbondio anche a toglier le grosse piante paurose, non si levano le in-

t'altri dispiaceri; come, quand'è stato sbarbato un grand'albero, il terreno rimane sgombro per qualche tempo, ma poi si copre tutto d'erbacce. Era diventato piú sensibile a tutto il resto; e tanto nel presente, quanto ne' pensieri dell'avvenire, non gli mancava pur troppo materia di tormentarsi. Sentiva ora, molto piú che nell'andare, l'incomodo di quel modo di viaggiare, al quale non era molto avvezzo; e specialmente **sul principio,** nella scesa dal castello al fondo della valle. Il lettighiero, stimolato da' cenni dell'innominato, faceva andar di buon passo le sue bestie; le due cavalcature andavan dietro dietro, con lo stesso passo; onde seguiva che, a certi luoghi piú ripidi, il povero don Abbondio, come se fosse messo a leva per di dietro, tracollava sul davanti, e, per reggersi, doveva appuntellarsi con la mano all'arcione; e non osava però pregare che s'andasse piú adagio, e dall'altra parte avrebbe voluto esser fuori di quel paese [al] piú presto **che fosse possibile.** Oltre di ciò, dove la strada era sur un rialto, sur un ciglione, la mula, secondo l'uso de' pari suoi, pareva che facesse per dispetto a tener sempre dalla parte di fuori, e a metter proprio le zampe sull'orlo; e don Abbondio vedeva sotto di sé, quasi a perpendicolo, un salto, o come pensava lui, un precipizio. — Anche tu, — diceva tra sé alla bestia, — hai quel maledetto gusto d'andare a cercare i pericoli, quando c'è tanto sentiero! — E tirava la briglia dall'altra parte; ma inutilmente. Sicché, al solito, rodendosi di stizza e di paura, si lasciava condurre a piacere altrui. I bravi non gli facevan piú tanto spavento,

4. nei — 13. colla

numerevoli erbacce, non meno ingombranti. — 2. **poi**: *in breve.* Letter. — 3. **sensibile**: *sensitivo.* È piú forte: par che comprenda maggior virtú di delicatezza fino alla morbosità del sentimento. *Donne sensitive. La sensitiva*, pianta sensibile per eccellenza. — 5. **nell'andare**: *nell'andata.* Uso. Guarda anche qui la giusta osservazione: dopo un breve riposo si sente piú la stanchezza d'un viaggio. — 6. **non era molto avvezzo; e specialmente sul principio, nella scesa**: *non era molto esercitato; e massimamente nella discesa. Esercitato* in questo senso non comune; per *massimamente* v. nota 27, p. 445; l'aggiunta *sul principio,* precisa; *discesa*, meno com. — 8. **stimolato da' cenni**: *obedendo ad un cenno. Obbedire* (non *obedire*, grafia latina) dice meno; i *cenni* poi dovevano esser ripetuti piú volte. — 9. **andavan dietro dietro, con lo stesso passo; onde seguiva che**: *tenevan dietro fil filo a passo pari, di che avveniva che. Tenevan dietro fil filo a passo pari* è lingua neanche intelligibile; *di che,* letter.; *avveniva:* non era un avvenimento. — 12. **davanti**: *dinanzi.* Letter. — 13. **pregare**: *chiedere.* È tanto meno. — 14. **avrebbe voluto esser fuori.** Qui il D'Ovidio scrive: « Mutando il primo nel secondo (*avere* in *essere*, come succede ne' verbi servili, v. nota 9, pag. 526) ne sarebbe risultata una frase con due volte *essere.* » Ma in questo caso il cambiamento non avverrebbe nell'uso. — 15. **piú presto che fosse possibile. Oltre di ciò, dove la strada**: *al piú presto. Oltr' acciò dove la via. Al piú presto* poteva stare; ma la frase sostituita è piú comune e piú viva. *Oltr' a ciò* è un po' letter., ma poteva stare. Per *via* v. nota 18, p. 11. — 16. **secondo l'uso**: *secondo il costume.* Lett. — 18. **sull'orlo**: *sul margine.* Uso. — 19. **come pensava lui**: *come egli pensava.* Uso. — 20. **diceva tra sé alla bestia, - hai quel maledetto gusto**: *diceva in cuor suo alla bestia, - hai quel maladetto genio. In cuor suo*, v. nota 19, p. 552; *maladetto,* volg.; *gusto*, in questo senso, uso; *genio* sarebbe alta lode. — 24. **a piacere altrui. I bravi non gli facevan piú**: *a piacer d'altrui. Gli scherani non gli davan piú. A piacere altrui,* uso. Per *bravi* v. nota 7, p. 463. Il

ora che sapeva più di certo come la pensava il padrone. — Ma, — rifletteva però, — se la notizia di questa gran conversione si sparge qua dentro, intanto che ci siamo ancora, chi sa come l'intenderanno costoro! Chi sa [che] cosa nasce! Che s' andassero a immaginare che sia venuto io a fare il missionario! Povero me! mi martirizzano! — Il cipiglio dell'innominato non gli dava fastidio. — Per tenere a segno quelle facce lí, — pensava, — non ci vuol meno di questa qui; lo capisco anch'io; ma perché deve toccare a me a trovarmi tra tutti costoro! —

Basta; s'arrivò in fondo alla scesa, e s'uscí finalmente anche dalla valle. La fronte dell'innominato s'andò spianando. Anche don Abbondio prese una faccia più naturale, sprigionò alquanto la testa di tra le spalle, sgranchí le braccia e le gambe, si mise a stare un po' più sulla vita, che faceva un tutt'altro vedere, mandò più larghi respiri, e, con animo più riposato, si mise a considerare altri lontani pericoli. — Cosa dirà quel bestione di don Rodrigo? Rimaner con tanto di naso a questo modo, col danno e con le beffe, figuriamoci se la gli deve parere amara. Ora è quando fa il diavolo davvero. Sta a vedere che se la piglia anche con me, perché mi son trovato

10. si

Canello fa venire la parola *scherano* da *sgherano* (*sgherro ;*) e *sghèrro* dal latino *sicarius*; altri deriva *scherano* da *schiera*. *Dare spavento* non si dice. — 4. **Chi sa cosa nasce! Che s' andassero a immaginare**: *Chi sa che cosa nasce! Che andassero ad immaginarsi*. Uso. — **che sia venuto io a fare il missionario.** Don Abbondio non ne voleva sapere di levar la gente dalla sua idea, foss' anche per farli cristiani. Chi è nato cosí, chi è cosí, stia cosí. Specialmente poi se c'è il pericolo di pigliarsi una schioppettata nella schiena. — 5. **Povero me! mi martirizzano. Il cipiglio**: *Guardi il cielo! Mi martirizzano. - L'aggrondatura. Guardi il cielo!* non si dice; per le lettere minuscole dopo i punti ammirativi, ecc., v. nota 1, p. 349 e n. 10, p. 497. *L'aggrondatura* si potrebbe dire una musoneria di persona fiacca, d'una testa cascante. *Tutt'a grondaia*, dice il Fucini. Ma in questo significato non usa piú. — 6. **fastidio**: *molestia*. È meno. Qui il Tomm. nota: « Bello, ma troppa bassezza e lungaggine. » Il Rigut. aggiunge: « Lungaggine sí, ma non bassezza. » Potremmo, continuando la gradazione, dire: « Né lungaggine né bassezza: » è la solita ricchezza d'analisi proporzionata a tutto quanto viene esponendo nel romanzo. — 8. **deve toccare a me a trovarmi tra**: *ha da toccare a me di trovarmi fra. Ha da* al Manz. non piace; il resto, uso. Qui, da: *ma perché* fino a *costoro*, il Tomm. nota: « pesante. » Chi sa con quale peso pesava! — 10. **Basta; s'arrivò** ecc. Il Tomm. nota: « *Basta* è mal detto. » Se il lettore ne indovina la ragione, è pregato a metter la nota da sé. — **s' arrivò in fondo alla scesa**: *si venne al piede della discesa*. Uso. — 11. **La fronte dell' innominato s' andò spianando.** Per la ragione già detta, e perché vedeva Lucia già quasi al termine delle sue sofferenze. — **Anche don Abbondio prese**: *Don Abbondio anch' egli prese*. Uso. Come la lumaca, ricaccia fuori le corna. — 13. **di tra le spalle, sgranchí**: *d'in fra le spalle, sgranchiò. D'in fra*, letter.; *sgranchi*, uso. — 14. **che faceva un tutt' altro vedere.** Perdeva la goffaggine della paura, almeno nell'aspetto. — 15. **si mise a**: *si volse a*. Letter. — **altri lontani pericoli.** Bisognava che ne sognasse sempre. — 16. **Cosa**: *Che cosa*. È la correzione frequente del Manzoni. — **quel bestione.** Don Rodrigo riceveva complimenti da tutti. E qui *bestione* è altrettanto caratteristico quanto meritato. — 17. **con le beffe, figuriamoci se la gli deve parere**: *colle beffe, figuriamoci se la gli ha a parere. Con le* e *gli deve*, le solite correzioni; *la gli*, uno dei modi popolari che il Manz., senza farne spreco, adopra qualche volta a tempo opportuno. — 18. **il diavolo davvero**: *il diavolo affatto*. Non si usa *affatto* senza il *non*. — 19. **Sta a vedere.** Non c'è

dentro in questa cerimonia. Se ha avuto cuore fin d'allora di mandare que' due demòni a farmi una figura di quella sorte sulla strada, ora poi, chi sa cosa farà! Con sua signoria illustrissima non la può prendere, che è un pezzo molto piú grosso di lui; lí bisognerà rodere il freno. Intanto il veleno l'avrà in corpo, e sopra qualcheduno lo vorrà sfogare. Come finiscono queste faccende? I colpi cascano sempre all'ingiú; i cenci vanno all'aria. Lucia, di ragione, sua signoria illustrissima penserà a metterla in salvo: quell'altro poveraccio mal capitato è fuor del tiro, e ha già avuto la sua: ecco che il cencio son diventato io. La sarebbe barbara, dopo tant'incomodi, dopo tante agitazioni, e senza acquistarne merito, che ne dovessi portar la pena io. Cosa farà ora sua signoria illustrissima per difendermi, dopo [d'] avermi messo in ballo? Mi può star mallevadore lui che quel dannato non mi faccia un'azione peggio della prima? E poi ha tanti affari per la testa! mette mano a tante cose! Come si può badare a tutto? Lascian poi alle volte le cose piú imbrogliate di prima. Quelli che fanno il bene, lo fanno all'ingrosso, quand'hanno provata quella soddisfazione, n'hanno abbastanza, e non si voglion

5. lo — 10. lo straccio - tanti — 12. illustrissima, — 17. quando — 18. ne

---

dubbio che la paura gli suggeriva degli argomenti abbastanza ragionevoli per mantenersi sempre piú viva; ma questa volta, contro ogni presupposizione, don Rodrigo se ne guarderà bene dal fare il diavolo. — 1. **in questa cerimonia.** Attento al nome che don Abbondio dà a quella pietosa spedizione: anche questo è caratteristico abbastanza. — 2. **que' due demòni**: *quei due demonii. Que'*, piú spedito; i due *ii* in *demòni* non si sentono: inutile dunque metterli. V. anche nota 12, p. 4. — 3. **ora poi, chi sa cosa farà!**: *adesso poi, sa il cielo!* È una frase da gente piú pietosa; e don Abbondio dirà il breviario, ma sta volentieri terra terra: col cielo ci bazzica poco volentieri. — **Con sua signoria illustrissima.** Non perde neanche parlando tra sé l'ossequio ai potenti. — 4. **prendere, che è un pezzo molto piú grosso di lui**: *pigliare, che è un pezzo grosso troppo piú di lui.* Uso. — 6. **I colpi cascano sempre all'ingiú, i cenci vanno all'aria.** Non sono sentenze formulate male; e viene a dire: in conclusione se io son cosí, in parte dipende dall'ingiustizia e dalla crudeltà degli altri uomini. — 7. **i cenci**: *gli stracci.* Meno com., e gli *stracci* sarebbe qualcosa di piú: posson essere anche avanzi di roba signorile: *cenci*, proprio i piú umili. — 8. **quell'altro poveraccio.** Dal modo rispettoso che, in fondo, tiene parlando di questi personaggi, e specialmente di Renzo, si vede che il nostro prete è egoista quanto ce n'entra, ma non cattivo. Quanto ce n'entra; infatti, viene a considerare tutti piú felici di sé; par che dica: non c'è piú nessuno disgraziatamente che ne buschi riparandomi. Ci fosse almeno uno che le pigliasse per me, sí che io fossi salvo! — 9. **mal capitato**: *mal condotto.* Non si direbbe in questo senso. — 10. **La sarebbe barbara.** Ecco un altro pleonasmo popolare, di quelli già da noi accennati. — 11. **dopo tante agitazioni**: *dopo tanta agitazione.* È meno. — **ne dovessi portar la pena io. Cosa farà ora**: *dovessi patirne le pene. Che cosa farà adesso. Ne dovessi portar la pena io.* Assai piú efficace. Ripete ancora l'*io* in fondo al periodo, e pare un martello che senta nel cuore. *Cosa farà ora*, piú usato. — 12. **sua signoria illustrissima.** Qui la frase cerimoniosa potrebbe anche essere un poco tra l'amaro e l'ironico. — 13. **dopo avermi**: *dopo d'avermi.* Meno comune, e sona peggio. — **Mi può star mallevadore lui che**: *mi può egli stare che.* Era una dicitura goffa e oscura. Il Tomm. notava: « *Stare* non è chiaro. » — 15. **per la testa!**: *in capo! In capo* si direbbe per la parte esteriore, per sulla testa. Chi à tanti affari, s'intende, è il cardinale. Don Abbondio lascia don Rodrigo, e torna a lui che l'à messo in ballo, e critica il suo operato, il suo metodo, il suo metter mano a tante cose. — 16. **badare**: *attendere.* Meno colorito, e in questo caso meno com. — 17. **Quelli**

seccare a star dietro a tutte le conseguenze; ma coloro che hanno quel gusto di fare il male, ci mettono più diligenza, ci stanno dietro fino alla fine, non prendon mai requie, perchè hanno quel canchero che li rode. Devo andar io a dire che son[o] venuto qui per comando espresso di sua signoria illustrissima, e non di mia volontà? Parrebbe che volessi tenere dalla parte dell'iniquità. Oh santo cielo! Dalla parte dell'iniquità io! Per gli spassi che la mi dà! Basta; il meglio sarà raccontare a Perpetua la cosa com'è; e lascia poi fare a Perpetua a mandarla in giro. Purchè a monsignore non venga il grillo di far qualche pubblicità, qualche scena inutile, e mettermici dentro anche me. A buon conto, appena siamo arrivati, se è uscito di chiesa, vado a riverirlo in fretta in fretta; se no, lascio le mie scuse, e **me ne** vo **diritto diritto** a casa mia. Lucia è bene appoggiata; di me non **ce** n'è **più** bisogno; e dopo tant'incomodi, posso pretendere anch'io d'andarmi a riposare. E poi.... che non venisse anche curiosità a monsignore di saper[e] tutta la storia, e mi toccasse a render conto dell'affare del matrimonio! Non ci mancherebbe altro. E se viene in visita anche alla mia parrocchia!... Oh! sarà quel che sarà; non vo' confondermi prima del tempo: n'ho abbastanza de' guai. Per ora vo a chiudermi in casa. Fin che monsignore si trova da queste parti, don Rodrigo non avrà faccia di far pazzie. E poi.... E poi? Ah! vedo che i miei ultimi anni ho da passarli male! —

2. vi - vi — 18. parrocchia?... Oh, — 19. ne

---

che: *Quei che*. Uso. — 1. **a star dietro**: *a tener dietro*. *Tenere* sarebbe da lontano, solamente da lontano; *stare* è da vicino, prendendo parte, all'occorrenza, alle conseguenze stesse. — 3. **non prendon mai requie**: *non si danno mai requie*. Uso. Questo pensiero dimostra che don Abbondio non mancava di ruminare a modo suo, intorno alla società e agli uomini, e al modo di comportarsi. C'è del vero in quel che dice, anche nella paura, e per questo il suo tipo riesce così vivo e interessante. — 4. **Devo andar io a dire**: *Ho da andare a dire io*. Stentato. — 6. **che volessi**: *ch'io volessi*. L'*io* inutile. Osserva: quel che preme a don Abbondio non è lo stare dalla parte dell'iniquità (non ci à tornaconto!) è il parer di starci. *Iniquità* fa rima con *volontà*; ma al Manzoni forse non dispiacque come una linea di naturalezza più viva in quello sfogo di paura. — 8. **raccontare a Perpetua**. Questa è un'altra trovata piena di comicità. — 9. **mandarla in giro**: *mandarla attorno*. Uso. — 10. **pubblicità**: *publicità*. Grafia latina. — 12. **a riverirlo in fretta**: *a fargli un inchino in fretta*. Uso. *Inchino* si direbbe così, in questo caso, in senso spregiativo. — 13. **e me ne vo diritto diritto a**: *e tiro a*. Uso. Non c'è confronto tra la prima dicitura stentata e stroncata e la seconda viva e piena. — 14. **non ce n'è più bisogno; e dopo tant'incomodi**: *non v'è bisogno; e dopo tanti disagi*. Uso. *Disagi* è troppo nobile; a don Abbondio specialmente s'addice qui la frase più andante e più comica. — **posso pretendere anch'io**. E ne dice una più comica dell'altra. È che, in verità, la sua natura fiacca, a una piccola batosta di quel genere, sentiva il desiderio e il bisogno di mettersi a letto. — 16. **toccasse a render**: *toccasse di render*. Uso. — 19. **non vo' confondermi prima del tempo**: *non voglio tribolarmi innanzi tratto*. Uso. Ci pensa tardi, dopo essersi confuso tanto, il povero prete. — 22. **Ah! vedo ecc.** La chiusa è degna di tutto il monologo. Il Tomm. invece nota a questo punto: « Lungaggini, » e lungaggini saranno, ma di quelle che non ti ammazzano, non ti pesano sullo stomaco, che ti lasciano la bocca buona: segno che non sono tanto cattive! —

La comitiva arrivò che le funzioni di chiesa non erano ancor terminate; passò per mezzo alla folla medesima non meno commossa della prima volta; e poi si divise. I due a cavallo voltarono sur una piazzetta di fianco, in fondo a cui era la casa del parroco; la lettiga andò avanti verso quella della buona donna.

Don Abbondio fece quello che aveva pensato: appena smontato, fece i piú sviscerati complimenti all'innominato, e lo pregò di volerlo scusar con monsignore; ché lui doveva tornare alla parrocchia addirittura, per affari urgenti. Andò a cercare quel che chiamava il suo cavallo, cioè il bastone che aveva lasciato in un cantuccio del salotto, e s'incamminò. L'innominato stette a aspettare che il cardinale tornasse di chiesa.

La buona donna, fatta seder Lucia [sul miglior sedile,] nel miglior luogo della sua cucina, s'affaccendava a preparar qualcosa da ristorarla, ricusando, con una certa rustichezza cordiale, i ringraziamenti e le scuse che questa rinnovava **ogni tanto.**

Presto presto, rimettendo stipa sotto un calderotto, [che aveva

11. ad — 14. si

---

1. non erano ancor terminate. Avevano fatto presto davvero. — **2. per mezzo alla folla**: *per mezzo la folla.* Uso. — **3. I due a cavallo**: *I due cavalieri.* In questo senso sarebbe stato letterario. E fino all'Innominato, *transeat*, ma chiamar *cavaliere* don Abbondio non si potrebbe senz' ironia. — **sur una piazzetta di fianco, in fondo a cui era la casa del parroco.** Il Tomm. nota: « *a cui* non è bello. » Il Rigut. aggiunge: « Potrebbe grammaticalmente riferirsi a *fianco.* » Ce ne vuole della buona intenzione per riferirlo a *fianco!* — **5. andò avanti**: *andò innanzi.* Uso. — **6. fece quello che aveva pensato: appena smontato**: *si mantenne la parola: appena scavalcato. Si mantenne*, per *mantenne a sé*, non si direbbe. Poi *mantener la parola* seriamente non andava: accennerebbe a propositi seri, fermi, d' uomo ostinato; scherzosamente neanche: non c' era la ragione. *Appena smontato.* Uso. — **7. lo pregò di volerlo scusar con monsignore; che lui doveva**: *lo pregò che volesse scusarlo presso monsignore; ch'egli doveva.* Uso. — **9. per affari urgenti.** L'urgenza di mettersi a letto. — **10. in un cantuccio**: *in un angolo.* Uso. — **13. fatta seder Lucia nel**: *fatta adagiar Lucia sul miglior sedile, nel. Adagiare* significherebbe sdraiare in un letto o sim.; *sul miglior sedile*, l'idea non sarebbe cattiva, ma in cucina non ci saranno stati troppi sedili da scegliere; e quand' à detto *miglior luogo,* à detto tutto. — **14. a preparar qualcosa da ristorarla**: *ad ammanirle un po' di refezione. Ammannire* (non *ammanire*, giacché anche etimologicamente ci voglion due *n*, venendo la parola da *manna,* covone; parola sorella di *ammannare*, preparare i covoni) meno comune di *preparare*, si direbbe, del resto, piú di preparativi completi: una cena, un desinare, un appartamento, ecc. Qui si trattava di qualche cosa semplicemente per ristorarla. — **16. scuse che questa rinnovava ogni tanto**: *scuse reiterate di lei. Reiterate,* letter. Poi, con la correzione e l'aggiunta, si viene a metter nella sua vera luce il modo di ringraziare. — **17. rimettendo stipa sotto un calderotto, dove**: *rinnovando ramoscelli secchi sotto un laveggio che aveva rimesso a fuoco, e dove.* Tutt'un guazzabuglio di roba impropria e disusata. La correzione porta invece i vocaboli dell'uso piú comune e la maggior proprietà. Ognun vede come *rimettere* legne o stipa sotto, sia meglio che *rinnovare ; ramoscelli* già è parola un po' letteraria; poi, sarebbero sempre troppo grossi per ravvivare il foco; la *stipa*, dal greco στύπη, stoppa, (per le reste d' alcune di esse) è un genere di piante di varie specie, che spesso fa ne' luoghi arenosi e sulle rupi calcaree, e che dà, seccata, una legna minuta buona per accender il foco. La roba secca si chiama *frasche, stecchi, legna. Laveggio* è termine piuttosto contadinesco per dir la *pentola;* ma un cappone si coce, se per una famiglia un po' grossa, piuttosto in un calderotto, dei quali ce n' è de' piú grossi e

rimesso a fuoco, e] dove notava un buon cappone, fece alzare il bollore al brodo, e riempitane una scodella già guarnita di fette di pane, poté finalmente presentarla a Lucia. E nel vedere la poverina a riaversi a ogni cucchiaiata, si congratulava ad alta voce con sé stessa che la cosa fosse accaduta in un giorno in cui, com'essa diceva, non c'era il gatto nel fuoco. « Tutti s'ingegnano oggi a far qualcosina, » aggiungeva: « meno que' poveri poveri che stentano a aver pane di vecce e polenta di saggina; però oggi da un signore cosí

4. seco

---

de' piú piccoli; *aveva rimesso al foco* o *fuoco* (non *a*) era sbagliato, perché, com'è naturale, il calderotto l'aveva lasciato sul foco: cosí, intanto che lei andava al castello, anche lui faceva il suo ufficio di bollire e far cocere. — 1. **dove notava un buon cappone.** La visita del cardinale era una festa, e le feste si celebrano con qualche cosa che conforti un po' piú del solito lo stomaco, perché è detto che quando stiamo bene di dentro, siamo piú allegri anche di fuori. — **fece alzare il bollore**: *fe' levare il bollore.* Uso. — 2. **e riempitane una scodella già guarnita di fette**: *e riempiutane una scodella già guernita di fette. Riempitane*, uso; *guernita*, non com. Qui il Tomm. nota: « Mal detto. » E il Rigut. aggiunge: « Certo, non è detto bene, specialmente per quella *scodella guernita di fette.* I correttori toscani del Romanzo si contentarono di mutare *guernita* in *guarnita,* come se Lucia avesse dovuto mangiare la scodella e le fette. » Non c'è dubbio, qui ne busca tanto il Manzoni che i correttori toscani del Manzoni; ma son bòtte meritate? Che vuol dire quello *specialmente?* che oltre al *guernita* c'è qualche altra osservazione da fare? Saranno pochi a crederci; forse neanche il Rigut. stesso. E *guernita* o *guarnita* è proprio uno sbaglio? Si dice *Guarnire* per Provvedere un oggetto di quel tanto necessario da metterlo in istato di fare il suo ufficio. *Guarnire una biblioteca di libri*, *una stanza di mobili*, ecc. Si fa la guarnizione a un piatto mettendo, oltre al sostanziale, un accessorio importante. Chi vorrà negare che qui il sostanziale fosse il brodo di cappone e la guarnizione le fette di pane? Si poteva suggerire *munita*, e i correttori, che non erano bietole, ci avranno pensato; ma, francamente, ognun sente che *guarnita* era ancora meglio, giacché *munito* andava troppo in là delle povere fette. « Tu sei ben *munito!* » si dice a uno che abbia un grosso pezzo di pane e che intenda mangiarlo. Qui non era il caso. — 3. **nel vedere la poverina a riaversi a ogni**: *al vedere la poveretta riconfortarsi ad ogni. Poverina* è piú gentile; *riaversi* è piú e diverso di *riconfortarsi,* che è piú adatto, se usato assolutamente, a cose morali. L'*a* aggiunto poteva anche essere risparmiato. — 4. **ad alta voce.** Questo dice l'animo buono e sincero della donna. — 5. **com'essa**: *come ella.* Meno letter. — 6. **non c'era il gatto.** Questo dice che l'annata era trista, e che la povera gente mette di rado la pentola al foco con qualche cosa che riconforti lo stomaco. — **nel fuoco**: *sul focolare.* Uso. Si chiama *foco* anche il focolare. Qui potrebbe esser ambiguo, si dirà; ma riesce piú espressivo e ironico il motto popolare appunto perché ambiguo, perché si viene a dire che invece di esserci nel foco o al foco un cappone, c'era il gatto. Il Tommaseo da *si congratulava* a *focolare*, nota: « Pesante. » — **a far qualcosina**: *a metter tovaglia.* Era non chiaro, e poco espressivo per molti italiani, se anche è inteso bene in Lombardia. La tovaglia in Tosc. si mette tutti i giorni, anche da chi mangia polenda o necci, non solo in casa, ma perfino alla campagna, quando le donne portan da mangiare agli operai (almeno cosí usava nella Toscana d'una trentina d'anni fa: oggi, con la miseria opprimente che regna, non sappiamo se usi piú;) invece *far qualcosina* dice modestamente quel tanto di piú, che si fa nelle circostanze eccezionali. In Toscana, appunto per la ragione detta, *Stender la tovaglia* si dice per Apparecchiare. Cosí il Giusti (*I Brindisi*):

Sapete voi perché l'aspra battaglia
Di Troia piace, e piace l'Odissea?
Perché ogni po' si stende la tovaglia.

— 7. **meno que' poveri poveri che stentano a aver pane di vecce**: *fuor che quei poveretti che stentano ad aver pane di veccia. Fuor che que' poveretti,* meno com.; *a avere* e *pan di vecce*, uso. — 8. **però oggi da** ecc. Il Tomm. nota: « *Oggi però* doveva dire. » E il Rigut. « Essendo *però* in senso avversativo di *per altro*, doveva esser soggiunto a *oggi.* » Spiegazioni che non spiegano niente. Diremo: i puristi d'oggi non vogliono il *però* prima, in prin-

caritatevole sperano di buscar tutti qualcosa. Noi, grazie al cielo, non siamo in questo caso: tra il mestiere di mio marito, e qualcosa che abbiamo al sole, si campa. Sicché mangiate senza pensieri intanto; ché presto il cappone sarà a tiro, e potrete ristorarvi un po' meglio. » Cosí detto, ritornò ad accudire al desinare, e ad apparecchiare.

Lucia, tornatele alquanto le forze, e acquietandosele sempre piú l'animo, andava intanto assettandosi, per un'abitudine, per un istinto di pulizia e di verecondia: rimetteva e fermava le trecce allentate e arruffate, raccomodava il fazzoletto sul seno, e intorno al collo. In far questo, le sue dita s'intralciarono nella corona che ci aveva

2. qualche cosa — 8. una

cipio della proposizione, e i puristi (anche questi fanno, volere o no, un po' di progresso) (di trent'anni fa) non lo volevano nemmeno in senso avversativo, nel significato del *Tamen* latino. Il Corticelli infatti il *però* non lo metteva tra le avversative: ci volle tutta la buona volontà del Fornaciari padre, per dimostrare quanto sragionavano. Ora negano il permesso al povero *però* di star in principio di proposizione; ma, se è forse meno comune, nell'uso c'è; e da un pezzo, pare, perché anche Dante scrisse:

Però quel che non puoi avere inteso.

È vero che non mancano grammatici oggi che pretendono d'insegnar la grammatica anche a Dante! Piuttosto quel che al piú si poteva pretendere qui, era una virgola dopo *però*. — **da un signore cosí caritatevole.** Questo, sí, è l'importante, e che fa rispettosi gli uomini. — **1. qualcosa:** *qualche cosa.* Meno comune. — **Noi, grazie al cielo ecc.** Qui non c'è solo un'esposizione delle sue condizioni di famiglia, tanto per mostrarsi superiori a tant'altri del paese, ma è un incoraggiamento a Lucia perché mangi e stia allegra, senza complimenti e senza rimorsi. — **2. qualcosa che abbiamo al sole.** Modo grazioso popolare per dir: possedere qualcosa. È noto l'aneddoto del Tommaseo che, andato una volta a visitare il Manzoni, lo trovò che metteva al sole le bozze perché asciugassero: « Vede, » gli disse, « anch'io ò qualche cosa al sole. » — **3. senza pensieri intanto; ché:** *di buon cuore intrattanto; che. Di buon cuore* non c'entrava; *intrattanto*, letter., arcaico. — **4. a tiro, e potrete ristorarvi un po' meglio. Cosí detto, ritornò:** *a segno, e potrete sostentarvi un po' meglio. E ripresa la scodelletta, tornò. Sarà a tiro*, uso; *sostentare* è meno: dice sempre qualche cosa di stento; e giustamente il Tomm. notava: « improprio; » *ripresa la scodelletta*, era un particolare senz'importanza; *ritornò*, uso. — **5. e ad apparecchiare:** *e a preparare la tavola per la famiglia.* Una parola, e è detto tutto. — **7. tornatele alquanto le forze, e acquietandosele sempre piú l'animo, andava intanto assettandosi:** *ristorata alquanto di forze e sempre più rinvenuta di spirito, andava intanto rassettandosi. Ristorata* era troppo: neanche avesse fatto un pranzo succolento con chianti e marsala! *Rinvenuto* si dice de' panni o d'altra roba che si mette nell'acqua a perdere la secchezza, p. e. *Rinvenire il baccalà.* In altri sensi è letter. La correzione è una linea calma e soave che dice tanto, mentre la prima era piuttosto volgare: *riaversi di spirito* può chiunque in qualunque circostanza. *Rassettare* vuol dire Accomodare i vestiti a forza d'ago; piú dell'*assettarsi* sarebbe anche usato *accomodarsi.* — **9. di pulizia e di verecondia: rimetteva e fermava le trecce:** *di pulitezza e di verecondia: rannodava e ricomponeva sulla testa le trecce. Pulitezza*, piú vago o piuttosto di cose morali, d'arte e sim. Questo pensiero: *per un istinto* ecc. è bellissimo; il rimanente poteva stare; ma *rimettere* e *fermare* è qualche cosa di piú semplice e di piú delicato; quanto semplice e delicata è l'arte del Manzoni. Guarda intanto: con un piccolo fatto cosí naturale come questo ti ricollega Lucia a una delle questioni piú spinose della sua coscienza, in cui s'era intricata in un momento di spavento grande. E cosí avrai modo di veder l'animo forte di questa ragazza a un'altra prova, la piú dura, la piú dolorosa, la piú straordinaria della sua vita, che poco meno era subire il martirio. — **10. arruffate:** *scompigliate.* Avrebbe del buttato all'aria per rissa, disordine e sim. — **11. che ci aveva messa, la notte avanti; lo sguardo:** *che v'era appesa; lo sguardo. Ci aveva messa*, richiama súbito alla mente

messa, **la notte avanti;** lo sguardo vi corse; si fece nella mente un tumulto istantaneo; la memoria del voto, oppressa fino allora e soffogata da tante sensazioni presenti, vi si suscitò d'improvviso, e vi comparve chiara e distinta. Allora tutte le potenze del suo animo, appena riavute, furon° sopraffatte di nuovo, a un tratto: e se quell'animo non fosse stato così preparato da una vita d'innocenza, di rassegnazione e di fiducia, la costernazione che provò in quel momento, sarebbe stata disperazione. Dopo un ribollimento di que' pensieri che non vengono con parole, le prime che si formarono nella sua mente furono: — oh povera me, cos'ho [mai] fatto! —

Ma non appena l'ebbe pensate, ne risentí come uno spavento. Le tornarono in mente tutte le circostanze del voto, l'angoscia intollerabile, il non avere una speranza di soccorso, il fervore della preghiera, la pienezza del sentimento con cui la promessa era stata fatta. E dopo [d'] avere ottenuta la grazia, pentirsi della promessa, le parve un'ingratitudine sacrilega, una perfidia verso Dio e la Madonna; le parve che una tale infedeltà le attirerebbe nuove e piú terribili sventure, in mezzo alle quali non potrebbe piú sperare neppur nella preghiera; e s'affrettò di rinnegare quel pentimento momentaneo. Si levò con divozione la corona dal collo, e tenendola

11. le — 16. una — 19. si

---

l'atto di lei e il momento, così bene ricollegato qui; l'aggiunta, precisa opportunamente l'ora, perché nessuno supponesse d'altre corone appese in altra circostanza. *Lo sguardo* è un po' letter., ma qui non offende. — 1. **si fece nella mente un tumulto istantaneo.** Non c'è mai gioia intera in questo mondo bello. — **si fece:** *si fe'*. Poet. — 2. **la memoria:** *la ricordanza.* È meno e più vago: era troppo recente per esser una *ricordanza.* — **soffogata:** *soffocata.* Il pop. preferisce *soffogare*, ravvicinandolo a *affogare*, e il Manz. lo segue; ma nell'uso com. si dice *soffocare*, che è il lat. *suffocare*, da *sub* e *faux*, fauci, gola. — 5. **riavute:** *sollevate.* Il verbo *sollevare* vale Rialzare con certa energia e forza, anche moralmente. P. e. *Medicina che l'à un po' sollevato. Tentò sollevarla con parole affettuose;* ma qui asciuttamente al participio passato, non è chiaro: può significare Ridestate a tumulto, e sarebbe stato eccessivo. — **a un tratto:** *in una volta.* Letterario. — **e se quell'animo** ecc. Qui è una pittura talmente bella dell'animo di Lucia, che non vedere la nobiltà singolarmente grande di questa ragazza e esser ciechi, è la stessa cosa. — 7. **che provò:** *ch'ella provò.* L'*ella* era un'affettazione, e pronome inutile qui. — 8. **un ribollimento di que' pensieri:** *un subuglio di quei pensieri.* *Subbuglio* (non *subuglio*) vien da *sub* e *bollire*, dunque etimologicamente parrebbe lo stesso, ma non è: c'è qualche cosa di torbido, d'iracondo. — 10. **cos'ho fatto!:** *che cosa ho mai fatto!* Nella sua semplicità, la forma corretta è più energica e dolorosa. — 11. **Ma non appena.** Osserva l'onda dei pensieri in quella gentile creatura: dal pentimento d'aver mancato a Renzo, al pentimento d'essersi pentita. — **Le tornarono in mente:** *Le risovvennero.* V. nota 10, p. 510 e la nota 1, p. 570. — 13. **il non avere una speranza di soccorso:** *la disperazione di ogni umano soccorso.* Forma d'intonazione letteraria e più aspra; la sostituita invece procede semplice e piana e non meno efficace. — 16. **verso Dio e la Madonna:** *inverso Dio e la Vergine. Inverso,* contadinesco; *Madonna*, più d'uso e però più naturale qui. — 17. **le attirerebbe nuove e più terribili sventure.** Qui il Rigut. segna nel testo *cattiverebbe* invece che *attirerebbe*, e nota: « Il *cattiverebbe* qui impropriissimo, fu corretto in *attirerebbe.* » Forse era in qualche prima edizione? nella prima del Manzoni, no: il Folli non la riporta, e neanche i testi che ò io. — 18. **neppur:** *né anche.* Poteva stare. — 20. **Si levò con divozione:** *si tolse riverentemente.* Forma più letteraria, e forse *riverentemente* era troppo, e

nella mano tremante, confermò, rinnovò il voto, chiedendo nello stesso tempo, con una supplicazione accorata, che le fosse concessa la forza d'adempirlo, che le fossero risparmiati i pensieri e l'occasioni le quali avrebbero potuto, se non ismovere il suo animo, agitarlo troppo. La lontananza di Renzo, senza nessuna probabilità di ritorno, quella lontananza che fin allora le era stata cosí amara, le parve ora una disposizione della Provvidenza, che avesse fatti andare insieme i due avvenimenti per un fine solo; e si studiava di trovare nell'uno **la** ragione d'esser contenta dell'altro. E dietro a quel pensiero, s'andava figurando ugualmente che quella Provvidenza medesima, per compir l'opera, saprebbe [ben] trovar la maniera di far che Renzo si rassegnasse anche lui, non pensasse piú.... Ma una tale idea, appena trovata, mise sottosopra la mente **ch' era andata a cercarla.** La povera **Lucia,** sentendo che il cuore era lí lí per pentirsi, **ritornò** alla preghiera, alle conferme, al combattimento, dal quale s'alzò, se ci si passa quest'espressione, come il vincitore stanco e ferito, di sopra il nemico abbattuto: **non dico ucciso.**

Tutt'a un tratto, si sente uno scalpiccío, e un chiasso di voci allegre. Era la famigliola che tornava di chiesa. Due bambinette e

3. di - le — 4. ismuovere — 6. fino — 9. si — 12. anch' egli

faceva una specie di brutto suono col vicino *tremante. Divozione,* la divozione vera dice anche la riverenza. — **tenendola nella mano tremante.** Gentile creatura! — **4. agitarlo:** *tormentarlo. Tormentare,* trattandosi d'una promessa fatta a Maria, pareva eccessivo. — **7. Provvidenza:** *Providenza.* Grafia latina. — **8. nell'uno la ragione d'esser contenta:** *nell' uno ragione di consolarsi.* Oh, consolarsi non era possibile: bastava il contentarsi! — **10. figurando ugualmente che quella Provvidenza:** *pur figurando che quella Providenza. Pur* è piú fuggevole; e poi al Manz. è antipatico. — **11. saprebbe trovar la maniera:** *saprebbe ben trovar modo.* Il *ben* era provocante, insolente verso la Provvidenza. Avrebbe potuto dirlo don Abbondio, non Lucia. *Modo* il Manz. lo cambia quasi sempre in *maniera.* — **12. Ma una tale idea, appena trovata, mise sottosopra la mente ch' era andata a cercarla. La povera Lucia, sentendo che il cuore era lí lí per:** *Ma appena una tale immaginazione fu entrata nella sua mente, vi mise tutto sossopra. La poveretta sentendo che il cuore voleva di nuovo.* La correzione, piú semplice e piú sicura; e l'aggiunta: *ch' era andata a cercarla.* richiama lo sforzo di chi era andato cosí lontano a procurarsi volontariamente idee tormentose. Aggiungendo *Lucia,* il *poveretta* non ci va piú. Il *voleva,* parlando del cuore, pare una figura non spontanea; *era lí lí* dice un fatto; ma un po' confidenzialmente, quasi l'Autore volesse un pochino soltanto scherzare sulla condizione penosa della ragazza; altrimenti, piú serio sarebbe stato: *era quasi per pentirsi.* Per il senso, osserva. È Renzo che entra con la sua solita fierezza di giovinotto buono ma franco, a buttar all'aria gli scrupoli della sua amante, a chiederle ragione del suo abbandono. — **14. ritornò:** *tornò.* Poteva stare, ma *ritornò* è piú chiaro. **17. il nemico abbattuto: non dico ucciso:** *il nemico abbattuto.* Non c'è bisogno di spiegar quest'aggiunta, né la proprietà della similitudine. — **18. Tutt'a un tratto, si sente uno scalpiccío, e un chiasso di voci allegre. Era la famigliola che tornava di chiesa. Due bambinette e un fanciullo entran saltando:** *In questo s'ode appressare uno scalpitamento e un gridio di voci festose. Era la famigliuola che veniva dalla chiesa. Due ragazzette e un fanciullo entrano a salti.* Uno de' soliti periodi rozzamente e stentatamente letterari della prima edizione, che dànno luogo nella seconda a un'altrettanta dicitura svelta e bella. *In questa* (non *in questo*) e *in quella* stanno bene in poesia:

Ma in quella che s'appresta il sacerdote
A consacrar la mistica vivanda,

dice il Giusti (*Sant' Ambrogio;*) *ode,* anche in poesia, v. nota 1, p. 402; *appressare,* letter., ricco d'affettazione; *scalpitamento,*

un fanciullo entrano saltando, si fermano un momento a dare un' occhiata curiosa a Lucia, poi corrono alla mamma, e le s'aggruppano intorno: chi domanda il nome dell'ospite sconosciuta, e il come e il perchè; chi vuol raccontare le maraviglie vedute; la buona donna risponde a tutto e a tutti con un « zitti, zitti. » Entra poi, con un passo piú quieto, ma con una premura cordiale dipinta in viso, il padrone di casa. Era, se non l'abbiamo ancor detto, il sarto del villaggio, e de' contorni; un uomo che sapeva leggere, che aveva letto in fatti piú d'una volta il *Leggendario de' Santi*, **il Guerrin Meschino**

---

non com., e si direbbe, in ogni modo, di cavalli; *scalpiccío* si dice di piedi umani. *Gridío* era troppo, e non sarebbe parso di gioia; *festoso* vorrebbe dire che fa le feste: qui non andava. *Era la famigliola.* Ecco un altro quadretto sobrio e vivo; *veniva dalla chiesa*, avrebbe avuto un altro senso: che non c'erano andati di lí; *tornava* vuol dire che c' erano andati di lí. *Ragazzette* si dice quando sono prossime allo sviluppo; *ragazze* quando sono sviluppate e da marito; *bambine*, ancora lontane dallo sviluppo. *Fanciullo* è una parola piuttosto nobile e di stile elevato; *ragazzetto* gli dava forse noia per la rima; ma *ragazzino* avrebbe potuto dirlo. In ogni modo *fanciullo* qui non stona, e dà una certa aria di maggiore e piú amorevole solennità al quadro; *a salti* poi sarebbe stato troppo rozzo e sgarbato, qualcosa di sgraziato e di strambo. — 1. **momento**: *istante*. Letterario, poetico, accademico. — **a dare un' occhiata curiosa a Lucia.** Ecco un'altra istantanea manzoniana: par di vederli. — 3. **chi domanda**: *quale domanda*. Uso. — **e il come e il perché**: *e come e perché*. Uso. — 4. **chi**: *quale*. Uso. — 5. **zitti, zitti.** » **Entra poi, con un passo piú quieto**: *quieti, quieti.* » *Entra poi con passo piú moderato*. Per *quieti*, v. nota 20, p. 483, il *quieto* l'à messo dopo piú a proposito. L'*un* aggiunto dà maggior solennità. Ecco un' altra macchietta. — 6. **in viso**: *sul volto*. Poetico. — 7. **se non l'abbiamo ancor detto.** Una di quelle frasi disinvolte che legano graziosamente i fatti passati con quelli che stanno per venir sulla scena. — 8. **e de' contorni**: *e di un tratto di paese all'intorno*. Una parola anche qui che ne risparmia tante. — 9. **Leggendario de' Santi, il Guerrin Meschino e i Reali di Francia.** *Leggendario de' Santi e i Reali di Francia*. Il *Leggendario de' Santi* messo in corsivo, come si fa dei titoli dei libri. Ci à poi aggiunto con avvedutezza il *Guerrin Meschino*, perché nelle campagne è una delle letture preferite nelle veglie invernali e ne' meriggi estivi. *Leggendario* (da *Leggenda*, e *leggenda* è il latino *legenda*, cose da leggersi,) nel linguaggio ecclesiastico da principio si chiamavan quei versetti che dovevan esser letti a mattutino; poi si applicò alle *Vite dei Santi* e *dei Mártiri*, che si dovevan leggere nei refettori delle comunità e dei monasteri. Queste leggende e orali e scritte si moltiplicarono in un momento, divenendo spesso un mucchio d'ingenuità popolari, d'errori provenuti a volte da un' errata interpretazione d' una parola, come la leggenda di *Sant' Orsola e undicimila vergini*, da *Undecimilla virgo*, cioè *Undecimilla* (nome di donna) *vergine*; ecc. ecc. Cosí *leggenda* prese significato spesso di racconto favoloso, o tale in apparenza. *Leggendari* erano e sono la raccolta di queste leggende, spesso d'autori anonimi. Uno è stato popolare per molto tempo. Il *Guerino Meschino* (divenuto poi *Guerrin Meschino*) è un romanzo in prosa d'Andrea da Barberino di Valdelsa, vissuto tra la seconda metà del secolo XIV e la prima del secolo XV. I *Reali di Francia*, romanzo in sei libri, popolarissimo un tempo in Italia, letto avidamente dall' Alpi alla Sicilia, letto ancora nelle campagne, e che ebbe, s' intende, innumerevoli edizioni, designerebbe nel titolo la storia dei *re di Francia*, i Carolingi; ma, presi in un senso piú lato, vengono a comprendere anche gli altri discendenti della medesima schiatta. Però, se parla di questi e li enumera, il racconto non va oltre i primi fatti di Carlo Magno. L'autore dei *Reali* è ancora del prolifico suddetto Andrea da Barberino, che voleva sull' esempio del *Fioravante* raccogliere in un corpo le sparse membra delle leggende cavalleresche. Quest' Andrea fu, dice il Rajna, « il piú instancabile rifacitore di romanzi cavallereschi che mai sia stato o sia mai per essere. » È suo l'*Aiolfo del Barbicone*, lavoro lunghissimo, i sette libri dei *Nerbonesi*, l' *Ugone d'Avèrnia*, libri tre, il *Guerrin Meschino*, che gareggia ancora in popolarità coi *Reali*, e che un tempo, se si guarda al numero dei co-

e i *Reali di Francia,* e passava, in quelle parti, per un uomo di talento e di scienza: lode però che [egli] rifiutava modestamente, dicendo soltanto che aveva sbagliato la vocazione; e che se fosse andato agli studi, in vece di tant' altri...! Con questo, la miglior pasta del mondo. Essendosi trovato presente quando sua moglie era stata pregata dal curato d'intraprendere quel viaggio caritatevole, non solo ci aveva data la sua approvazione, ma le avrebbe fatto coraggio, se ce ne fosse stato bisogno. E ora che la funzione, la pompa, il concorso, e soprattutto la predica del cardinale avevano, come si dice, esaltati tutti i suoi buoni sentimenti, tornava a casa con un' aspettativa, con un desiderio ansioso di sapere come la cosa fosse riuscita, e di trovare la povera innocente salvata.

« Guardate un poco, » gli disse, al suo entrare, la buona donna, accennando Lucia; la quale fece il viso rosso, s' alzò, e cominciava a balbettar qualche scusa. Ma lui, avvicinatosele, l'interruppe facendole una gran festa, [attorno,] e esclamando: « ben venuta, ben venuta! Siete la benedizione del cielo in questa casa. Come son contento di vedervi qui! Già ero sicuro che sareste arrivata a buon

8. Ed — 15. la

---

dici, lo sorpassò; tutti questi in prosa, salvo alcune parti dell' *Ugone,* poi l'*Aspramonte,* libri tre, ecc. (v. per altre notizie il mio *Thesaurus,* e, come dotto studio, v. Rajna, *I Reali di Francia.*) — 1. **in quelle parti, per un uomo**: *tra i suoi paesani per uomo. Paesani* limiterebbe la fama del sarto al paese di Chiuso: invece *in quelle parti* l' estendono ai paesi circonvicini. Diamine, non era un letterato per nulla! L' aggiunto *un,* rinforza non poco. — 2. **che rifiutava**: *che egli rifiutava.* Qui il *lui* poteva sostituirsi benissimo. — **modestamente.** Osserva il malizioso autore che accanto al *modestamente,* come non fosse fatto suo, espone il convincimento del sarto d' avere sbagliato vocazione. Appena tocca un personaggio il M. con dei nonnulla gli dà la vita. E vivissimo è questo sarto in tutti i suoi atti, quando parla e quando non parla: buon uomo, del resto, con tutte le sue velleità letterarie, se non forse per queste. — 3. **aveva sbagliato**: *aveva fallata.* Uso. Del resto, si capisce bene, se avesse studiato, più asino di tanti e tanti non sarebbe stato sicuro. — 4. **agli studi, in vece**: *agli studii, invece.* Osservazioni già fatte. — 6. **pregata**: *richiesta.* V. nota 14, p. 541. — 7. **solo ci aveva**: *solo vi aveva.* Letter. — **ma le avrebbe fatto coraggio, se ce ne**: *ma avrebbe aggiunte le sue persuasioni, se ve ne.* Il *le* precisa meglio; *fatto coraggio* dice di più: si trattava nientemeno di fare quel viaggio terribile, che rincresceva perfino a un prete! — 9. **soprattutto**: *sopra tutto.* Meglio scritto unito; e sempre con due *t,* non con uno. — **avevano, come si dice, esaltati.** Il Tomm. nota: « Perché *come si dice?* » Son quelle linee di passaggio a un termine un po' ardito o popolare che il Manz. adopra volentieri. — 10. **tutti i suoi buoni sentimenti.** Dell'Innominato. C' è un po' di salto ne' pensieri, ma cercato apposta per simulare il modo di ragionare del sarto. — **aspettativa**: *aspettazione.* V. nota 16, pag. 175. — 13. **un poco**: *un po'.* Poteva stare. — 14. **fece il viso rosso, s'alzò**: *arrossando, si levò. Arrossando* non si dice; per *levarsi,* v. nota 1, p. 445. — 15. **balbettar qualche scusa.** Per le persone delicate sono i momenti più difficili. — **Ma lui, avvicinatosele**: *Ma egli, andatole presso.* Roba letteraria. — 16. **festa, e esclamando**: *festa attorno, e sclamando.* Quell'*attorno* dava al sarto l'idea d' un tacchino che faccia la rota: lo dipingeva troppo vanesio. Invece, vanità di letterato montanino a parte, era un uomo che si comportava bene, da buon cristiano, da buon padre di famiglia, e con dignità professionale. *Sclamando,* volg. — 17. **Siete la benedizione del cielo in questa casa.** Vedi anche qui l' animo suo buono e gentile. Tanti che ànno studiato non sono da tanto. — 18. **Già ero sicuro che sareste arrivata**: *Era ben sicuro che sareste arrivate a. Era ben,* letter.; *arrivate,* comprendeva anche la

porto; perché non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene: ma son contento di vedervi qui. Povera giovine! Ma è però una gran cosa d'aver ricevuto un miracolo! »

Né si creda che fosse lui il solo a qualificar cosí quell'avvenimento, perché aveva letto il Leggendario: per tutto il paese e per tutt'i contorni non se ne parlò con altri termini, fin che ce ne rimase la memoria. E, a dir la verità, con le frange che vi s'attaccarono, non gli poteva convenire altro nome.

Accostatosi poi passo passo alla moglie, che staccava il calderotto dalla catena, [da fuoco,] le disse sottovoce: « è andato bene ogni cosa? »

« Benone: ti racconterò poi tutto. »

« Sí, sí; con comodo. »

Messo poi subito in tavola, la padrona andò a prender Lucia, ve

2. miracolo, - bene; — 3. giovane!

---

moglie, e toglieva merito alla sua cortesia, e implicava anche un'estranea nel miracolo. E, a proposito del miracolo, osserva che questa riflessione viene dai suoi precordi di popolano pronto súbito a credere a queste cose, e confermata a lui come lettore del *Leggendario dei Santi*, dove, voi sapete, aveva potuto argutamente osservare che nessun miracolo da Dio era stato interrotto mai! — 3. **gran cosa d'aver**: *gran cosa aver.* Forse un po' meno comune, ma è lo stesso. Per il senso osserva come i miracoli presso la buona gente ingenua nascono súbito. Quando voglion bene a una persona caritatevole e pia, quando non sanno spiegarsi certi fatti repentini, essendone le cause lontane e nascoste, eccoti il miracolo. È cosí tra i popoli, in tutti i paesi, in tutte le età. Non era lo stesso a tempo de' Romani e degli Ebrei antichi? È noto il fatto di quell'imperatore romano che, viaggiando per l'impero, arrivato in Affrica, al suo arrivo piovve. Minacciava una gran siccità, e non pioveva mai. Fu gridato al miracolo! — 5. **che fosse lui il solo a qualificar cosí**: *ch'egli fosse il solo a cosi qualificare. Ch'egli fosse*, letterario sbiadito qui, in confronto dell'usato *che fosse lui;* e cosí il rimanente. — 6. **e per tutt'i contorni**: *e per tutto il contorno.* Uso. Qui il Manz. dice piú che non paia alla prima. Non era un miracolo creato dalla vanità dei paesani: ci credevano ugualmente quegli degli altri paesi. Non è ingiusto osservare che la bontà del popolo, in fatto d'ideali, non sempre guarda ai confini. — 7. **ce ne rimase la memoria**: *ve ne durò la memoria.* Uso. — 8. **a dir la verità, con le frange che vi s'attaccarono, non**: *a dir vero, cogli accessorii che vi si appiccarono in seguito non. A dir vero*, letter., *con le frange*, piú colorito e ironico; giacché gli accessòri son necessari a compiere il quadro e la verità; *le frange*, a compiere le leggende. — 10. **il calderotto dalla catena, le disse sottovoce**: *il laveggio dalla catena da fuoco, le disse pian piano. Laveggio*, v. pagina 599; *catena da fuoco*, non si dice; s'adopra assolutam., quando si tratta del foco; *pian piano*, di parlare non usa: o *gli disse piano*, o, piú comunemente, *gli disse sottovoce.* Si dice invece: *camminare pian piano.* Per *piano* v. anche nota 6, p. 380. — 13. **ti racconterò poi tutto**: *ti conterò poi.* Uso. Queste piccole linee realissime della vita, son ritratte dal Manz. con una semplicità incomparabile. — 14. **Sí, sí; con comodo.** Avverti questa gentilezza esorbitante del marito, che in quel giorno vedeva in sua moglie uno strumento necessario della divina Provvidenza, una gloria del paese che, per riverbero, pioveva luce anche su lui. Avverti poi che gli premeva d'andare a tavola a far ora la sua parte, giacché quella degli altri era finita, e a sfogar l'eloquenza che gli bolliva in corpo. Il Tomm. nota: « Questo *sí, sí; con comodo*, è naturale, è bello, ma è soverchio per chi esprime una piena sodisfazione, una vivacità che vuol esser prudenza. » Per le ragioni esposte crediamo tutt'altro che sia soverchio. — 15. **Messo poi subito in tavola**: *Imbandita quindi tosto la tavola.* Uso. V. anche la nota 14, p. 506, a *imbandigioni.* — **ve l'accom-**

l'accompagnò, la fece sedere; e staccata un'ala di quel cappone, gliela mise davanti; si mise a sedere anche lei e il marito, facendo tutt'e due coraggio all'ospite abbattuta e vergognosa, perché mangiasse. Il sarto cominciò, ai primi bocconi, a discorrere con grand'enfasi, in mezzo all'interruzioni de' ragazzi, che mangiavano [in piedi] intorno alla tavola, e che in verità avevano viste troppe cose straordinarie, per fare alla lunga la sola parte d'ascoltatori. Descriveva le cerimonie solenni, poi saltava a parlare della conversione

7. di

---

pagnò, la fece sedere. V. l'osservazione poco sopra. — 1. **e staccata un'ala**: *e spiccata un' ala. Spiccare* per staccare semplicemente, si diceva in antico (secoli XIV-XVI.) Dante (*Purg.* XXI):

Che riso e pianto son tanto seguaci
Alla passion, da che ciascun si spicca,
Che men seguon voler ne' piú veraci.

Oggi avrebbe altri significati; v. nota 11, p. 525; *un'ala*, perché è la parte migliore. — 2. **davanti; si mise a sedere anche lei e il marito, facendo tutt'e due coraggio all'ospite**: *dinanzi; poi sedé ella pure e il marito, esortando entrambi l'ospite.* Tutte, più o meno, cianfrusaglie letterarie. — 3. **perché mangiasse**: *a farsi animo e a mangiare. Farsi animo* al Manz. non piace; ma poi aveva sostituito avanti: *facendo coraggio;* e levato *esortando*, doveva correggere anche l'*a mangiare.* — 4. **ai primi bocconi**: *fra i primi bocconi.* Non usa. — **a discorrere con grand' enfasi.** Ci siamo. — 5. **in mezzo all'interruzioni de' ragazzi, che mangiavano intorno alla tavola**: *in mezzo agli interrompimenti dei ragazzi che mangiavano in piedi intorno alla tavola. Interrompimenti*, poco usato; in questo senso meno ancora, e avrebbe, se mai, significato ostile, che i ragazzi non davano; essi però non stimavan molto, si vede, quell'eloquenza paterna, tanto da ascoltarla in religioso silenzio. C'erano avvezzi; il sarto, per voler parlar sempre lui, aveva fatto scuola continua d'interruzioni; e i ragazzi dimostravano, specialmente in quest'ora eccezionale, e a lui più tediosa, d'avere imparato. Il Rig. osserva: « *Che mangiavano intorno alla tavola.* Ma dove dovevan mangiare? per terra? Nella prima lezione aveva detto: *che mangiavano in piedi intorno alla tavola;* e poteva andar meglio. » È vero questo? Basterà avvertire che in campagna, e a volte anche in città, non di rado i ragazzi non si tengono a mangiare a tavola; specialmente a' più piccoli gli mettono una scodella per terra o sul focolare, e li mangiano, in compagnia del gattino che accarezzano, o del cane che poi lecca la scodella. Il Manz. questo non l'à voluto fare per la famigliola del sarto: li à figurati a tavola, ritti o a sedere, questo come vuol il lettore, e però leva la frase *in piedi,* e aggiunge *intorno alla tavola* per descrizione pittorica, come si dice, p. e., *in quella stanza giocavano a primiera, una diecina di giocatori intorno alla tavola.* E chi ci trova un pleonasmo? — 6. **viste**: *vedute.* Usano tutt'e due le forme; ma *vedute* qui era troppo pesante. — **troppe cose straordinarie, per fare.** Scrive il Rigut.: « È gallicismo riconosciuto da tutti l'usare il *per* in corrispondenza di *troppo* o Abbastanza. *È troppo o abbastanza astuto per esser ingannato;* anzi diciamo esser tutto un gallicismo questa o simile locuzione. Italianamente deve dirsi: *È tanto astuto da non poter essere ingannato;* ovvero: *È tanto astuto che è impossibile ingannarlo.* » Questo è un modo di ragionare strano, come chi dicesse: « non è italiano dire: *mangio del pane;* il popolo dice per esempio: *ieri mangiai alcune paste.* » Dice: *mangio del pane*; e dice: *mangiai alcune paste.* Così dice: tanto *astuto da non poter essere ingannato,* e dice: troppo *astuto per esser ingannato*; e essendo due modi ugualmente vivi, uno non infirma l'altro. *Gallicismo riconosciuto da tutti.* Ma chi sono questi tutti? *Tutti*, escluso l'*uso comune*? L'esclusione puzza allora d'oligarchico, e tende a scartare l'unico sovrano riconosciuto, il popolo. Gli altri vengono in coda. Volete voi obbligare a usare *tanto* invece di *troppo?* Ma *tanto* non è *troppo.* Il *tanto* indica appena la sufficienza. E se vorrò, come mi par giusto, non privarmene, chi vi passerà per buona, anzi per possibile, questa dicitura: *è troppo astuto da non poter esser ingannato?* Farebbe ridere. O rinunziare al *troppo,* per dar retta a voi, e sarebbe un asservimento ingiusto, o adoperare il *troppo* col *per*, che è la soluzione migliore. — 7. **Descriveva**: *Egli descriveva.* Inutile il

miracolosa. Ma ciò che gli aveva fatto più impressione, e su cui tornava più spesso, era la predica del cardinale.

« A vederlo lí davanti all'altare, » diceva, « un signore di quella sorte, come un curato.... »

« E quella cosa d'oro che aveva in testa.... » diceva una bambinetta.

« Sta zitta. A pensare, dico, che un signore di quella sorte, e un uomo tanto sapiente, che, a quel che dicono, ha letto tutti i libri che ci sono, cosa a cui non è mai arrivato nessun altro, né anche in Milano; a pensare che sappia adattarsi a dir [su] quelle cose in maniera che tutti intendano.... »

« Ho inteso anch'io, » disse l'altra chiacchierina.

« Sta zitta! [che] cosa vuoi [tu] avere inteso, tu? »

« Ho inteso che spiegava il Vangelo in vece del signor curato. »

« Sta zitta. Non dico [di] chi sa qualche cosa; ché allora uno è obbligato a intendere; ma anche i piú duri di testa, i piú ignoranti, andavan dietro al filo del discorso. Andate ora a domandar loro se saprebbero ripetere le parole che diceva: sí; non ne ripescherebbero

3. diceva egli, — 14. capito — 15. « Taci lì. - che — 16. ad

---

pronome. — 3. **lí davanti all'altare.** Lí dov' era avvezzo a vedere il curato, trovava poco onorevole che ci dovesse stare anche un cardinale, e un signore di quella sorte: gli pareva che degno di lui sarebbe stato appena un trono. Nonostante, non ne riceveva sgradita impressione di quell' umiltà, anzi serviva a esaltarlo. — 5. **E quella cosa d'oro.** La bambina parla ora di quello che à fatto impressione a lei, la mitra ornata di fregi d'oro; e a vicenda, dicendo ognuno le sue, colla preminenza obbligatoria del padre, formano un coro e un quadro ricco d' interesse e di vita. — **bambinetta**: *ragazzetta.* V. nota 18, pagina 603. — 7. **Sta zitta**: *Taci lí.* Uso. — 8. **ha letto tutti i libri che ci sono.** È la solita ingenua idea che sempre si fa il popolo delle persone molto dotte. Aveva ragione Cristo quando diceva: « A chi à, sarà dato: a chi non à, sarà tolto anche quello che à. » — 9. **nessun altro, né anche in Milano.** Giacché per tutti i provinciali la città piú insigne è sempre la loro capitale. *L'erba voglio,* dicono i Toscani, *non c' è neanche in Bòboli,* come se *Bòboli* fosse il giardino piú ricco e piú vasto del mondo. Cosí sempre, e in tutto. Qui il Manz. racconta col suo solito sorriso ironicamente bonario. — 10. **che sappia adattarsi.** L'A. fa parlare il sarto, e nel tempo stesso messe, per conto suo, in burla tutti quei prelati o preti che parlano montando, dice il popolo, su pei peri, sí che una gran parte della gente non capisce nulla. Gesú parlava chiaro. — **a dir quelle cose in maniera che tutti intendano. » « Ho inteso anch' io »**: *a dir su quelle cose in modo che tutti capiscano. » « Ho ben capito anch' io ».* *Modo,* v. nota 12, p. 142; *capiscano* e *intendano* si dicono tutt' e due; ma ora l'uno ora l'altro s' adatta meglio, secondo il momento e lo stile: *intendere* è piú serio e sereno e profondo. È la digestione intera di quel che il cervello à abbracciato (capito.) Il *ben* è un pleonasmo inutile qui. — 13. **Sta zitta! cosa vuoi avere inteso, tu?**: *Taci lí: che cosa vuoi tu aver capito tu?* Uso. — 14. **in vece del**: *in cambio del.* Uso. — 15. **Non dico chi sa**: *Non dico di chi sa.* Inutile il *di,* e poi c' erano que' due: *dico di* con quel vicino *chi,* che non facevan buon suono. — 16. **duri di testa, i piú ignoranti, andavan dietro al filo del discorso. Andate ora a**: *duri d'ingegno, i più ignoranti tenevano dietro al sentimento. Andate adesso a.* L'ingegno non ci aveva che vedere: bastava il comprendonio. *Sentimento* è una lode per le cose buone che dice; ma qui voleva notare il collegamento, la connessione delle cose stesse, che attesta piú la bravura; poi il *sentimento* era detto dopo. Per *adesso* v. nota 9, p. 577. — 18. **le parole che diceva: sí; non ne ripescherebbero una**: *le parole ch' egli diceva: sì; non ne raccapezzerebbero una.* Senz' accorgersene il sarto (ora dimenticavo che

una; ma il sentimento lo hanno qui. E senza mai nominare quel signore, come si capiva che voleva parlar^{e} di lui! E poi, per capire, sarebbe bastato osservare quando aveva le lacrime agli occhi. E allora tutta la gente a piangere.... »

« È proprio vero, » scappò fuori il fanciullo: « ma perché [mo] piangevan^{o} tutti a quel modo, come bambini? »

« Sta zitto. E sí che c'è de' cuori duri in questo paese. E ha fatto proprio vedere che, benché ci sia la carestia, bisogna ringraziare il Signore, ed esser contenti: far quel che si può, industriarsi, aiutarsi, e poi esser contenti. Perché la disgrazia non è [mica] **il** patire, e **l'**esser poveri: la disgrazia è **il** far del male. E non son [mica] belle parole; perché si sa che anche lui vive da pover' uomo, e si leva

7. « **Taci lì. – dei**

---

questo sarto era il Manzoni,) fa un elogio grande all'arcivescovo. Perché le parole arrivano all'orecchio dell'ascoltatore, in quattro modi: prima, arrivano e passano senza lasciar tracce; secondo: l'ascoltatore le ritiene, le imparerà anche magari a memoria, vita natural durante, come fanno tanti di tante poesie che conoscono e che sanno, e il senso vero non l'afferrano né subito, né mai; terzo: si ritengono e s'intendono: questi sono pochissimi; quarto: si perdono le parole, ma se ne ritiene, fatto sugo e sangue, il senso, come il sogno svanisce, e se ne può ritener l'impressione.

Cosí la neve al sol si dissigilla,
Cosí al vento nelle foglie lievi
Si perdea la sentenza di Sibilla,

dice il gran padre Alighieri (*Par.* XXXIII.) Ma se le parole volano e il senso delle buone cose rimane, non è dunque assolutamente vera la conclusione di fra Cristoforo a Renzo: « Le sue parole, io l'ho sentite, e non te le saprei ripetere. Le parole dell'iniquo che è forte, penetrano e sfuggono? » Il vero è che son vere tutt' e due. — 1. **ma il sentimento lo hanno qui.** Nel cuore. Non vedo la ragione del *lo* non apostrofato. — **E senza mai nominare quel signore.** Il popolo intende e apprezza il tatto e la delicatezza in chi ne deve esser maestro. — 3. **lacrime**: *lagrime.* Meno com. — 4. **tutta la gente a piangere**: *tutta la chiesa a piangere.* Sarebbe stato piuttosto equivoco. — 5. **scappò fuori**: *scappò su.* È un lombardismo. — **perché piangevan tutti a quel modo, come bambini?**: *perché mo piangevano tutti a quel modo, come figliuoli? Perché mo*, altro lombardismo; e anche *figliuoli* in questo senso, v. nota 13, p. 544. La testimonianza ingenua del ragazzo persuade meglio il lettore che l'asserzione pregiudicata del sarto; e fa molto piú impressione che il sarto invece di rispondergli, gli dica ancora: *sta zitto!* Per l'ortografia meglio *sta'* coll'apostrofo. — 7. **E sí che c'è de' cuori duri in questo paese.** E quel giorno avranno pianto anche loro, senza però sdurirsi. Questo può dimostrare tante cose, e, tra l'altro, un fatto: che tra la ragione e l'azione ci corre un abisso. — 8. **proprio vedere.** Toccar con mano, mostrato all'evidenza. — **benché**: *ancor che.* Uso. — 9. **ed esser contenti.** Perché, in fondo, a martoriarsi, si perde l'energia, e non ci si guadagna nulla. — 10. **la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri: la disgrazia è il far del male**: *la disgrazia non è mica patire ed esser poveri: la disgrazia è far del male.* Per il *mica* v. nota 15, p. 323; l'articolo aggiunto era necessario come determinativo. Per il senso, dice il poeta: uno che faccia del male, anche se ricco, sta male, non può esser veramente contento; chi fa del bene, anche povero, anche mangiando pane e cipolle, è contento. Questo non toglie che sia desiderabile una giustizia sociale la quale tolga i troppi agi da una parte, i troppi disagi dall'altra. — 11. **E non son belle parole.** Questa è la morale della favola, giacché la famosa frase: « badate a quel che dico, non badate a quel che faccio, » non è mai piaciuta e non può piacere al popolo. La miglior teoria è l'esempio. E il Manzoni prèdica sempre l'esempio nel suo romanzo, non le facili teorie. — 12. **si sa che anche lui vive da pover uomo**: *si sa che anch' egli vive da pover uomo. Anch'egli*, letter.; *pover' uomo* vuol l'apostrofo. L'apostrofo si lascia quando la parola si può troncare ugualmente davanti a consonante. V. anche nota 18, p. 12. Per il senso ripe-

il pane di bocca per darlo agli affamati: quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia. Ah! allora un uomo dà soddisfazione a sentirlo discorrere; non [mica] come tant' altri, fate quello che dico, e non fate quel che fo. E poi ha fatto proprio vedere che anche coloro che non son [quel che si dice] signori, se hanno più del necessario, sono obbligati di farne parte a chi patisce. »

Qui interruppe il discorso da sé, come sorpreso da un pensiero. Stette un momento; poi mise insieme un piatto delle vivande ch' eran sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: « piglia qui. » Le diede nell' altra mano un fiaschetto di vino e soggiunse: « va qui da Maria vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini. Ma con buona ma-

3. tanti - quel — 8. che erano

---

tiamo: ecco qual è l' esempio. Anche Dante batte su questo chiodo, dicendo che il mondo va male perché il papa e i prelati agognano alle ricchezze, sdegnano la povertà, e poi vorrebbero che il popolo per conto suo facesse al contrario.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?
Nullo, però che il pastor che precede
Ruminar può, ma non à l' unghie fesse:
Per che, la gente che sua guida vede
Pure a quel ben ferire ond' ella è ghiotta,
Di quel si pasce, e piú oltre non chiede.
Ben puoi veder che la mala condotta
È la cagion che il mondo à fatto reo,
E non natura che in voi sia corrotta.
(*Purg.* XVI.)

— **si leva il pane**: *si cava il pane*. Uso. V. anche nota 11, pag. 574. — 1. **quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia**: *quandoché potrebbe godersi il buon tempo meglio di chiunque sia. Quandoché*, lombardismo; *far vita scelta* dice tutto il vivere da epulone, mentre *godersi il buon tempo* si riferisce a spassi, divertimenti e cose allegre d' altro genere. *Meglio di chi si sia*, uso. — 2. **Ah! allora un uomo dà soddisfazione ecc.** Quanta verità in queste parole! Un uomo si ascolta sempre volentieri parlar di carità, di beneficenza ecc. quando la fa; altrimenti non è in bocca sua che un' ironia atroce e una cosa ridicola. — 3. **non come tant' altri, fate quello**: *non mica come tanti altri, fate quel che*. Per il *mica* v. nota 15, pag. 323; *quello*, qui piú com. — 4. **coloro che non son signori, se hanno piú**: *coloro, che non sono quel che si dice signori, se hanno di piú*. È vero che c' erano altri due *quel, quello,* ma realmente *quelli* invece che *coloro* qui era piú naturale assai. Il *quel che si dice* era un temperamento superfluo: significava che non sono veramente signori; e questo non era il senso. Anche il *di* era superfluo. — 5. **piú del necessario.** È il precetto di Gesú: « *Quod superest date pauperibus:* quel che vi avanza date ai poveri. » Se non che l' epulone, le cui canne voracissime non sono mai sazie, non trova mai che gli avanzi nulla. Fin che non venga una legge comune che regoli le ricchezze comuni, il pensiero di Cristo, che questo appunto voleva, sarà sempre applicato miserevolmente. — 7. **interruppe il discorso da sé.** Bellissimo questo. Non sono piú le voci dei ragazzi che l' interrompono, ma la voce della sua coscienza; e questo contrasto, cosí opportuno, lo richiama appunto quel *da sé*, che al Tommasèo pareva « affettato, non franco, » e al Rigutini superfluo. — **sorpreso**: *soprappreso*. Uso. — 8. **mise insieme**: *compose*. Uso. — 9. **tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: « piglia qui. » Le diede**: *tovagliuolo, e preso questo pei quattro capi, disse alla sua ragazzetta maggiore: « piglia qua tu. » Le diè.* L' u di *tovagliolo* non si pronunzia piú; *quattro cocche*, uso; *ragazzetta* s' è detto; v. nota 18, p. 603; alla bambina piú grande, perché la piú giudiziosa. Qui adopra il *piglia* invece del *prendi*, perché piú vivace e piú giusto: doveva la bambina tener bene in pugno le cocche, perché non cadesse ogni cosa o qualcosa. Il *qua* era troppo esteso; il *tu*, inutile; *diè*, poetico. — 13. **per stare un po' allegra co' suoi bambini**: *per fare un po' di allegria coi suoi fantolini. Fare allegria* per un po' di carne e di pane era troppo; *fantolini*, roba poetica, accadem. Il Tomm. invece non criticava quel che il Manz. à corretto, e notava: « *è per fare,*

niera, ve'; che non paia che tu le faccia l'elemosina. E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere.»

Lucia fece gli occhi rossi, e sentí in cuore una tenerezza ricreatrice; come già da' discorsi di prima aveva ricevuto un sollievo che un discorso fatto apposta non le avrebbe potuto dare. L'animo attirato da quelle descrizioni, da quelle fantasie di pompa, da quelle commozioni di pietà e di maraviglia, preso dall'entusiasmo medesimo del narratore, si staccava da' pensieri dolorosi di sé; e anche ritornandoci sopra, si trovava piú forte contro di essi. Il pensiero stesso del gran sacrifizio, non già che avesse perduto il suo amaro, ma insieme con esso aveva un non so che d'una gioia austera e solenne.

Poco dopo, entrò il curato del paese, e disse d'esser mandato dal cardinale a informarsi di Lucia, ad avvertirla che monsignore vo-

4. dai — 8. dai

---

barbaro.» A cui aggiunge il Rigut.: «Fu corretto in *che è per stare un po' allegra coi* (sic) *suoi bambini.* Ma il barbarismo rimane.» Che dobbiamo rispondere? Che è bello rimaner barbari col Manzoni e coll'uso, invece che civili con questi purissimi. — **buona maniera**: *buona creanza. Maniera* dice piú finezza. Uno può aver creanza, e non arrivare alla finezza che scaturisce dall' intimo sentimento. E qui veniva da altri consigli squisitamente poetici dello stesso autore:

Sia frugal del ricco il pasto;
(v. a pag. 506).
Cui fu donato in copia,
Doni con volto amico,
Con quel tacer pudico
Che accetto il don ti fa.
(*Pentecoste.*)

1. **ve'**: *vè.* È sincope di *vedi:* dunque l'apostrofo, non l'accento. Il *vè*, tutt' al piú, potrebbe essere di minaccia: il *vae* dei Latini: *vae victis!* — **l'elemosina**: *la carità.* È meno spregiativo. — Tutti particolari al vivo, con la solita inesauribile ricchezza. — **E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere.** Tutti veri e belli questi particolari. Ma il Tomm. qui dice: «Cattivo.» — 3. **Lucia fece**: *Lucia fe'.* Poetico. Per il senso, ecco súbito gli effetti. Il civile e cristiano contegno del sarto porta in Lucia, come nei lettori, una gran consolazione. Qualcuno potrebbe domandare: perché, in obbedienza al precetto del Vangelo: *la sinistra non sappia quel che fa la destra,* il sarto non cercò di nascondere anche a Lucia quel suo atto caritatevole, e non chiamò in un'altra stanza la bambina? Rispondiamo: sarebbe stata una pedanteria grossolana, anche perché Lucia la ritenevano ormai come di famiglia. E l'atto fu cosí spontaneo e gentile che quella gentilissima se ne commosse: cosa a cui non riesce mai l'affettazione. — 4. **un sollievo che un discorso fatto apposta non le avrebbe potuto dare. L'animo attirato**: *tal sollievo che un sermone espressamente consolatorio non sarebbe stato abile a procurarle. L'animo attratto. Tal* solo, non stava bene; se mai *un tal,* ma era troppo; tutto il rimanente, d'una freddezza letteraria glaciale, di fronte alla dicitura corretta, che non occorre commento. Per il senso, osservi il lettore quante volte anche a lui sarà successo il medesimo: che un discorso uscito dal cuore spontaneo d'un popolano o d'un artista l'à piú commosso d'un altro studiato e meditato. Con questo non si vuole concludere che i discorsi non abbiano, in genere, da essere studiati e meditati prima di proferirli come spontanei. — 8. **e anche ritornandoci sopra, si**: *e pur ritornandovi si.* Uso. — 10. **sacrifizio**: *sacrificio.* Letterario. — **perduto il suo amaro, ma insiem con esso aveva un non so**: *perduta la sua amaritudine, ma insieme con essa teneva non so. Amaritudine,* per lo piú l'usiamo scherzevolmente; detto sul serio è letterario, e non avrebbe la medesima efficacia; *teneva,* improprio; e poi era parziale: *aveva* è in pieno. L'*un* aggiunto è una necessità d'uso. Per il senso è da osservare come Lucia non sa staccarsi da quel pensiero, e con uno strazio indicibile del cuore vuol persuadersi da tutti gli atti e gli avvenimenti della vita esteriore che il suo sacrifizio è un dovere, dal quale non si può e non si deve tornar indietro. — 12. **Poco dopo**: *Poco stante.* Letter., accademico. — 13. **informarsi**: *prender novelle.* Letter. *Novella,* diminutivo di *nova, nuova,*

leva vederla in quel giorno, e a ringraziare in suo nome il sarto e la moglie. E questi e quella, commossi e confusi, non trovavan° parole per corrispondere a tali dimostrazioni d'un tal personaggio.

« E vostra madre non è ancora arrivata? » disse il curato a Lucia.

« Mia madre! » esclamò questa. Dicendole poi il curato che l'aveva mandata a prendere, d'ordine [e per pensata] dell'arcivescovo, si mise il grembiule agli occhi, e diede in un dirotto pianto, che durò un pezzo dopo che fu andato via il curato. Quando poi gli affetti tumultuosi che le si erano suscitati a quell'annunzio, cominciarono a dar luogo a pensieri più posati, la poverina si ricordò che quella consolazione allora così vicina, di riveder la madre, una consolazione così inaspettata poche ore prima, era stata da lei espressamente implorata in quell'ore terribili, e messa quasi come una condizione al voto. *Fatemi tornar salva con mia madre,* aveva [ella] detto; e queste parole le ricomparvero ora distinte nella memoria. Si con-

9. tumultuosi, — 11. un contento

---

valeva cosa nova, notizia. Oggi *novella* è solo il significato di racconto d'invenzione. — **voleva vederla in quel giorno, e a ringraziare in suo nome il sarto e la moglie. E questi e quella, commossi e confusi**: *la voleva vedere in quel giorno; poi rendette in nome di lui molte grazie ai coniugi. Tutti e tre compresi e commossi. La voleva vedere*, uso; *rendette* non com.; il rimanente, fino al punto, stentato e letter. *Tutti e tre*, mescola troppo; mentre *e questi e quella* distingue non sconvenientemente i due buoni paesani dalla buona e gentile Lucia. *Compresi*, in questo senso, letter. — 3. **dimostrazioni**: *uficii*. V. nota 17, p. 535. — 4. **E vostra madre.** Guarda con quanta arte e opportunità è fatta questa domanda, e la ragionevole risposta esclamativa di Lucia, che fin allora, stupita di tanti avvenimenti, e sotto l'incubo terribile del voto fatto, che l'obbligava a battaglia e distrazione continua, quasi s'era dimenticata della madre, e lo scoppio di pianto che succede alla notizia del suo prossimo arrivo. — 5. **esclamò questa. Dicendole poi il curato che**: *sclamò questa. Udendo poscia da lui come egli.* Roba letter. e fredda. — 6. **d'ordine dell'arcivescovo, si mise il grembiule agli occhi, e diede in un dirotto pianto, che durò un pezzo**: *d'ordine e per pensata dell'arcivescovo, si tirò il grembiale su gli occhi, e diede in un gran pianto, che continuò a scorrere qualche pezza. Per pensata.* Capisco che l'averci pensato era un merito dell'arcivescovo, ma non era il caso di fargliene un vanto speciale; *tirò*, neanche se fosse stato un lenzuolo! *grembiule* v. nota 12, pag. 47; *sugli occhi* sarebbe per coprirli; *agli occhi*, per asciugarli; *gran* poteva stare, ma *dirotto* è più lungo e continuo; *scorrere* era un verbo grossolano qui; *qualche pezza*, roba letter., accademica, dialettale. — 8. **che fu andato via il curato**: *che il curato fu partito. Andato via* è più proprio, perché *partire* si dice di chi va per un viaggio. — 10. **la poverina si ricordò che quella consolazione allora così vicina**: *la poveretta si ricordò che quel contento allora imminente. Poveretta*, v. nota 1, p. 426; *contento* è indipendente da tribolazioni; *consolazione* è il contento che viene fra mèzzo a quelle; *imminente* è letter., e spesso à del commerciale, del politico, del minaccioso: insomma di tutto quanto non s'addice qui alla venuta d'Agnese. — 12. **inaspettata**: *insperato*. Oh, insperata no; s'era raccomandata di questo alla Vergine, e aveva fiducia in questo come nella sua liberazione, ma non se l'aspettava così presto. — **era stata da lei espressamente implorata in quell'ore terribili, e messa**: *ella lo aveva pure espressamente implorato in quell'ore medesime, e posto.* La correzione è più fluida e dell'uso; *terribili* pure sostituisce coloritamente efficace lo sbiadito *medesime; posto*, letter. Intanto osserva: tutte le strade conducono a Roma; e tutti i pensieri conducono a Renzo e al voto proferito, per trovar confortevoli ragionamenti a non recedere. E certamente nessuno negherà che questo non sia sentimento nobile e grande, e una coscienza molto elevata. — 14. **aveva detto**: *aveva ella detto.* L'inutile pronome ferma e raf-

fermò piú che mai nel proposito di mantenere la promessa, e si fece di nuovo, e piú amaramente, scrupolo di quel *povera me!* che le era scappato detto tra sé, nel primo momento.

Agnese infatti, quando si parlava di lei, era già poco lontana. È facile pensare come la povera donna fosse rimasta, a quell'invito cosí inaspettato, e a quella notizia, necessariamente tronca e confusa, d'un pericolo, **si poteva dir**, cessato, ma spaventoso; d'un caso terribile, che il messo non sapeva né circostanziare né spiegare; e lei non aveva a che attaccarsi per ispiegarlo da sé. Dopo essersi cacciate le mani ne' capelli, dopo aver gridato piú volte: « ah Signore! ah Madonna! » dopo aver fatte al messo varie domande, alle quali questo non sapeva che rispondere, era entrata in fretta e in furia nel baroccio, continuando per **la** strada a esclamare e interrogare, senza profitto. Ma, a un certo punto, aveva incontrato don Abbondio che veniva adagio adagio, mettendo avanti, a ogni passo, il

7. spaventoso, — 10. nei capegli,

---

fredda. — **1. si fece... scrupolo di quel povera me! che le era scappato detto tra sé, nel primo momento**: *si fece... coscienza del rincrescimento, del repetio che ne aveva sentito un istante.* Roba letteraria e scialba. *Farsi coscienza* non si dice: se mai, *scrupolo di coscienza.* Quel *repetio* o *ripetio*, per chi ne desiderasse notizia, fu parola in uso nei secoli XIV-XVII, e significava Disputa, Rammarico. — **4. Agnese.** Ecco l'A. a collegare con mano potente e agile i fatti e le persone del suo romanzo. — **infatti, quando si parlava di lei, era già poco lontana. È**: *in fatti, quando si parlò di lei, non era discosta che un breve tratto di via. È. Infatti* avverbialmente, meglio unito; *parlava*, piú giusto, perché l'imperfetto segna meglio la continuazione; *discosta* dice di lontananza visibile, a vista d'occhio; per *tratto* ecc. roba letter., e il *già poco lontana* abbrevia efficacemente con lingua d'uso. — **6. quella notizia, necessariamente tronca e confusa, d'un pericolo, si poteva dir, cessato**: *quell'annunzio necessariamente monco e confuso d'un pericolo cessato. Annunzio* à un altro significato e piú ristretto, ma poteva stare se non ci fosse stato dopo il *monco e confuso*, perché veniva a esser equivoco: pareva, non che la notizia, ma il modo di raccontarla fosse monco e confuso. Il *si poteva dir* tempera giustamente l'asserzione che fosse assolutamente cessato. — **7. d'un caso terribile, che il messo non sapeva né circostanziare né spiegare; e lei non aveva a che attaccarsi per ispiegarlo da sé**: *d'un caso scuro che il messo non sapeva né circostanziare, né spiegare, e per cui ella non aveva un appicco di spiegazione nelle sue idee antecedenti.* Appartiene anche questo periodo a quelli sui quali l'A. à esercitato « lievi e felici libertà di sintassi, » dice il D' Ov. (p. 112) « che nessuna critica biasimerebbe. » Per **caso terribile**: *caso scuro.* È meno. — **9. Dopo essersi cacciate le mani ne' capelli.** In Toscana, quando il participio passato precede il nome, s'accorda o non s'accorda col nome stesso, benché l'accordarlo sia, in certi casi, piú comune. — **10. ah Signore! ah Madonna!** Due linee, e ecco la figura d'Agnese. Dice il Tomm.: « *Madonna* non è l'esclamazione delle anime pie. » Sia pure; ma è l'esclamazione solita delle persone come Agnese, specialmente in Lombardia; e l'accorto Autore non può guardare in certi momenti al pio e al non pio. — **11. domande, alle quali questo non sapeva che rispondere, era entrata**: *inchieste a cui questi non aveva di che soddisfare, ella s'era messa.* Per *inchieste* v. nota 11, pag. 477; *questi, di che, ella,* letter.; *soddisfare* aveva dell'affettazione qui; *messa nel baroccio* si direbbe di persona malata; ma anche *entrata* non par molto proprio, se i barocci d'allora eran fatti come quelli d'oggi, ché in questo caso si direbbe: *era salita sul:* forse eran coperti, come se ne vede ancora, una specie di galleria ambulante, per riparare persone e cose da un' acquata, e allora va bene. — **13. per la strada a esclamare e interrogare**: *per via a sclamare e ad interrogare.* Per *via* v. nota 18, p. 11; *sclamare*, volg.; *a*, uso. — **14. aveva incontrato don Abbondio.** Non son mai troppo avvertiti i felici legami di questi avvenimenti. — **15. adagio adagio, mettendo avanti, a**

suo bastone. Dopo un « oh! » di tutt'e due le parti, lui s'era fermato, lei aveva fatto fermare, ed era smontata; e s'eran tirati in disparte in un castagneto che costeggiava la strada. Don Abbondio l'aveva ragguagliata di ciò che aveva potuto sapere e dovuto vedere. La cosa non era chiara; ma almeno Agnese fu assicurata che Lucia era **affatto** in salvo; e respirò.

Dopo, don Abbondio era voluto entrare in un altro discorso, e darle una lunga istruzione sulla maniera di regolarsi con l'arcivescovo, se questo, com'era probabile, avesse desiderato di parlar con lei e con la figliuola; e soprattutto che non conveniva far parola del matrimonio.... Ma Agnese, accorgendosi che il brav'uomo non parlava che per il suo proprio interesse, l'aveva piantato, senza promettergli, anzi senza risolver nulla; ché aveva **tutt'** altro da pensare. E s'era rimessa in istrada.

Finalmente il baroccio arriva, e si ferma alla casa del sarto. Lu-

12. lo

---

ogni passo, il suo bastone. Dopo un « oh! » di tutt'e due le parti, lui s'era fermato, lei: *passo innanzi passo, e innanzi ai passi mettendo il bastone. Dopo un « oh! » d'ambe le parti, egli s'era fermato, ella. Adagio adagio* dice meglio l'accasciamento di lui; e poi tutto quel *passo passi* riusciva una specie di bisticcio; per il *suo* aggiunto v. note 13 a p. 536 e 11 a p. 574. Per quell'*oh* di tutt'e due le parti, osserva: certo furon contenti tutt'e due d'incontrarsi, con contentezza varia, perché varie eran le ragioni, ma intensa ugualmente e inaspettata. Sicché l'esclamazione non poteva esser gran che differente; *d'ambe*, letter. accad.; *egli, ella* qui eran quasi ridicoli. Coi contrapposti, quand'anche non si trattasse di don Abbondio e d'Agnese, il *lui* diventa necessario. — 2. **tirati**: *tratti*. Letter. — 3. **in un castagneto.** In Tosc. si direbbe: *nella selva*, giacché i castagneti si chiamano *selve*. S'erano ritirati lì perché non sentisse il barocciaio quanto volevan dirsi in segreto. — **che costeggiava la strada. Don Abbondio l'aveva ragguagliata**: *che quivi era di costa al cammino. Don Abbondio le aveva dato ragguaglio. Che quivi era di costa al cammino*, dicitura letter., brutta; *le aveva dato ragguaglio*, non com. — 5. **La cosa non era chiara.** Perché né Agnese né don Abbondio non riuscivano a raccapezzare tutti i legami dell'impresa. — 6. **era affatto in salvo**: *era in salvo*. Don Abbondio, perché nulla si rilevi contro di lui, sulla liberazione assoluta di Lucia non mette dubbio: ecco la ragione dell'*affatto* aggiunto. — 7. **Dopo, don Abbondio era voluto entrare in un altro discorso**: *Di poi egli aveva voluto entrare in un altro ragionamento. Di poi*, letter.; *era voluto entrare*, uso; *ragionamento* prima di tutto suppone la ragione per base, e questa non era punto obbligo che ci fosse nelle frottole di don Abbondio; poi, in questo senso è più com. *discorso*. — 8. **sulla maniera di regolarsi con l'arcivescovo, se questo**: *sul come governarsi coll'arcivescovo, se questi. Sul come regolarsi* poteva stare; ma *governarsi*, no: in questo caso non si direbbe: à senso assai più largo; *questo*, uso. — 9. **avesse desiderato di parlar con lei e con la figliuola; e soprattutto**: *avesse voluto veder lei e la figlia; e sopra tutto. Parlare* è un po' più e meglio di *vedere* in questo caso; *figlia*, troppo letter.; e *figliola* sarebbe anche stato più d'uso; *soprattutto* avverbialmente, meglio unito, e, s'intende, con due *tt*. — 11. **che il brav'uomo**: *ch'egli non*. Il *brav'uomo* è ironico, e calza a capello con don Abbondio ingarbugliato nel dare agli altri delle lezioni, solo per mascherare il vantaggio proprio, credendo che gli altri non se ne accorgano. Intanto, Agnese, che è buona, ma è accorta, invece di starlo a sentire, lo *pianta*. — 12. **per il**: *pel*. Uso. — 13. **senza risolver nulla; ché aveva tutt'altro da**: *senza proporsi nulla; ché aveva altro da*. Tra *proporsi* e *risolvere* c'è ben differenza: Agnese poteva proporsi molte cose; in quanto a risolverle era un altro paio di maniche. — *Altro*. Dice meno, è meno ironico e più scolorito. — 14. **in istrada**: *in cammino*. È di viaggi più lun-

cia s'alza precipitosamente; Agnese scende, e dentro di corsa: sono nelle braccia l'una dell'altra. La moglie del sarto, ch'**era la** sola **che** si trovava **lí** presente, fa coraggio a tutt'e due, le acquieta, si rallegra con loro, e poi, sempre discreta, le lascia sole, dicendo che andava a preparare un letto per loro; che [già] aveva **il** modo, **senza incomodarsi;** ma che, in ogni caso, tanto lei, come suo marito, avrebbero piuttosto voluto dormire in terra, che lasciarle andare a cercare un ricovero altrove.

Passato quel primo sfogo d'abbracciamenti e di singhiozzi, Agnese volle sapere i casi di Lucia, e questa si mise affannosamente a raccontarglieli. Ma, come il lettore sa, [ella] era una storia che nessuno **la** conosceva tutta; [intiera;] e per Lucia stessa c'eran delle parti oscure, inesplicabili affatto. E principalmente quella fatale combinazione d'essersi la terribile carrozza trovata lí sulla strada, **per l'**appunto quando Lucia vi passava per un caso straordinario: su di che la madre e la figlia facevano **cento** congetture, senza mai dar nel segno, anzi senza neppure andarci vicino.

In quanto all'autor principale della trama, tanto l'una che l'altra non potevano **fare** a meno di non pensare che fosse don Rodrigo.

---

ghi. — 1. **s'alza**: *si leva*. È letter.. — e **dentro di corsa**: *e salta dentro in furia*. *Salta*, che starebbe bene per una ragazzina è troppo per una vecchia; *furia* à qualche cosa d'arruffato e iroso: né proprio né dignitoso qui. La correzione poi è d'una efficacissima concisione. — 2. **La moglie del sarto, ch'era la sola che si trovava lí presente, fa coraggio a tutt'e due**: *La buona donna, che sola si trovava presente, fa coraggio ad entrambe. La buona donna* era ambiguo: poteva significare anche Agnese; il rimanente, uso. — 5. **preparare un letto per loro; che aveva il modo, senza incomodarsi; ma che, in ogni caso, tanto lei, come suo marito, avrebbero piuttosto voluto dormire in terra, che lasciarle andare a cercare un ricovero altrove**: *a mettere insieme un letto per loro; che già aveva modo, ma che in ogni caso, tanto ella quanto suo marito, avrebbero più tosto voluto dormire per terra che lasciarle andare a cercare un ricovero altrove per quella notte. Mettere insieme,* d'un letto non si dice; il *già,* inutile; l'articolo determina meglio; *senza incomodarsi* dice la gentilezza della donna, la quale afferma non solo d'avere la possibilità, ma di poterlo fare senza scomodo; *tanto lei*, *come,* più comune; *più tosto* è come *soprattutto*, v. nota 9, p. 614; *per terra* è più generico che *in terra:* dice sul terreno in qualunque maniera. *Per quella notte* limitava l'ospitalità a un giorno solo. — 10. **si mise affannosamente a raccontarglieli**: *si fece dolorosamente a narrarli. Si fece*, letter.; *dolorosamente* anche, in questo senso, letter.; per *narrare* v. nota 1, p. 29. — 11. **sa, era una**: *sa, ella era una.* Inutile il pronome. — **nessuno la conosceva tutta; e per Lucia stessa c'eran delle parti oscure, inesplicabili affatto**: *nessuno conosceva tutta intiera; e per Lucia stessa v'era delle parti oscure, inestricabili affatto. La conosceva tutta*, uso; l'*intiera*, inutile: invece che dar più forza, ne toglieva; *v'era*, letter.; *inestricabili,* no: si sarebbero potuti strigare in séguito; ma per ora non si sapevano spiegare. — 13. **quella fatale combinazione.** Per spiegar questa avrebbe dovuto Lucia saper la storia della monaca, pensare che al sacrifizio ce l'aveva mandata lei: era ben lontana dal supporlo, non che dal crederlo. Qui il Tomm. nota: « *terribile* è affettato più che *fatale.* » Ci vorrebbe una nota alla nota, ma non la potrebbe mettere che il Tomm. stesso. — 14. **per l'appunto quando**: *appunto quando.* Poteva stare, ma è meno usato, e meno efficace. — 16. **facevano cento congetture**: *si perdevano in congetture. Si perdevano* era troppo; *cento,* colorisce meglio: dice che ne facevano molte. — 17. **andarci vicino**: *andarvi presso.* Letter. — 18. **In quanto**: *Quanto.* Non com. — **tanto l'una che l'altra non potevano fare a meno**: *sì l'una che l'altra non potevano di meno. Sì* per *tanto,* letterario; *potevan far a*

« Ah anima nera! ah tizzone d'inferno! » esclamava Agnese: « ma verrà la sua ora anche per lui. Domeneddio lo pagherà secondo il merito; e allora proverà anche lui.... »

« No, no, mamma; no! » interruppe Lucia: « non gli augurate di patire, non l'augurate a nessuno! Se sapeste [che] cosa sia patire! Se aveste provato! No, no! preghiamo piuttosto Dio e la Madonna per lui: che Dio gli tocchi il cuore, come ha fatto a quest'altro povero signore, ch'era peggio di lui; e ora è un santo. »

Il ribrezzo che Lucia provava nel tornare sopra memorie cosí recenti e cosí crudeli, la fece piú d'una volta restare a mezzo; piú d'una volta [ella] disse che non le bastava l'animo di continuare, e dopo molte lacrime, riprese la parola a stento. Ma un sentimento diverso la tenne sospesa, a un certo punto del racconto: quando fu al voto. Il timore che la madre le desse dell'imprudente e della precipitosa; e che, come aveva fatto nell'affare del matrimonio, mettesse in campo qualche sua regola larga di coscienza, e volesse fargliela trovar giusta per forza; o che, povera donna, dicesse la cosa a qualcheduno in confidenza, se non altro per aver lume e consiglio,

5. lo — 8. che - lui,

meno, uso; poi c'eran quei due *di* molto seccanti. — 1. **esclamava**: *sclamava*. Volgare. — **ma verrà.** È l'unica consolazione comune ai tribolati, quando pensano alle iniquità dei tribolatori. — 2. **la sua ora anche per lui. Domeneddio lo pagherà secondo il merito; e allora proverà anche lui**: *la sua ora. Domenedio gli renderà il merito secondo le opere; e allora proverà anch'egli*. Senza l'*anche per lui* non era chiaro; il rimanente è una correzione piú semplice e nitida secondo l'uso; *anch'egli*, letter. *Domeneddio* (con un *d* solo, no = *domine et deus*: il *t* si converte in *d*) è parola popolana che sta bene in bocca d'Agnese: a Lucia probabilmente non l'avrebbe fatto dire. — 4. **No, no, mamma.** Lucia non approva: Lucia è educata da fra Cristoforo. — 5. **Se sapeste cosa sia patire.** Se lo sapessero anche i birbanti che fanno patire! — **cosa**: *che cosa*. V. nota 4, p. 502. Rammenta la gentile Desdemona che si rifiuta di fare e di volere il male contro il crudele Moro. Se guardi bene, Lucia è nella letteratura italiana la prima veramente angelica creatura (Beatrice si dimostra angelica per quanto opera su Dante, ma come donna nell'arte è troppo teologica) che sia stata dipinta e avvolta, potremmo dire, in una leggiadra luce scespiriana. — 8. **ora**: *adesso*. Meno com. — 9. **Il ribrezzo.** Anche questo dimostra la squisita tempra di Lucia. Un'anima volgare si sarebbe trovata a suo agio nel raccontarli, con tutte le specificazioni, le frange, eccetera. E anche qui rammenta Desdemona. — 11. **d'una volta disse che non le bastava l'animo di**: *di una volta ella disse che l'animo non le bastava a*. Meno conforme all'uso. — 12. **molte lacrime, riprese la parola a stento**: *molte lagrime ripigliò a stento la parola*. Poteva stare; ma *la parola* in fine suona meglio, piace di piú, a scapito di quel modo avverbiale, che, venendo dopo, acquista migliore importanza. — 13. **a un certo punto del racconto: quando fu al voto**: *a un certo passo della narrazione: al passo del voto. Passo* è piú vasto e piú complicato: qui era un semplice punto, quasi impercettibile, ma di quanta importanza! *narrazione*, v. nota 1, p. 29; *quando fu al voto* è correzione che dipende da quella anteriore. — 14. **Il timore che la madre le desse dell'imprudente e della precipitosa; e che, come**: *Il timore di essere dalla madre ripresa d'imprudente e di precipitosa; che questa, come*. Poteva stare, ma *le desse dell'* è tanto piú semplice e d'uso; il *questa*, inutile. — 16. **qualche sua regola larga di coscienza.** Lucia era delicata, e, come sono non di rado i giovani buoni, era piú rigorosa di sua madre in certi scrupoli di coscienza. — **fargliela trovar giusta per forza; o che**: *farla prevalere; o che. Prevalere* non dice se è giusto; il *per forza* dice l'ostinazione e la permalosità d'Agnese, quando la prima volta non voleva Lucia darle retta.

e la facesse cosí divenir pubblica, cosa che Lucia, solamente a pensarci, si sentiva venire il viso rosso; anche una **certa** vergogna [presente,] **della madre stessa,** una ripugnanza inesplicabile a entrare in quella materia; tutte queste cose insieme fecero che nascose [assolutamente] quella circostanza importante, proponendosi di farne prima la confidenza al padre Cristoforo. Ma come rimase allorché, domandando di lui, si sentí rispondere che non c'era piú, ch'era stato mandato in un paese lontano lontano, in un paese che aveva un certo nome!

« E Renzo? » disse Agnese.

« È in salvo, n'è vero? » disse ansiosamente Lucia.

« Questo è sicuro, perché tutti lo dicono; si tien per certo che si sia ricoverato sul bergamasco; ma il luogo proprio nessuno lo sa dire: e lui finora non ha mai fatto saper nulla. Che non abbia ancora trovata la maniera. »

« Ah, se è in salvo, sia ringraziato il Signore! » disse Lucia; e

7. che —

riguardo al matrimonio clandestino. — 1. **e la facesse cosí divenir pubblica.** Virgineo pudore tanto simpatico e bello in tali creature ben nate. Tutti questi particolari provano splendidamente la condotta della ragazza e la sua superiorità morale, in confronto di quella d'Agnese. — **pubblica, cosa che Lucia, solamente a pensarci, si sentiva venire il viso rosso; anche una certa vergogna della madre stessa, una ripugnanza inesplicabile a entrare in quella materia:** *publica, del che a pensarvi solamente Lucia si sentiva una vergogna intollerabile; anche una vergogna presente, una repugnanza inesplicabile a parlare d'una tal materia. Cosa che Lucia... si sentiva.* Nella correz. c'è un felice anacoluto; *pensarci*, uso; *Lucia* prima della proposizione incidente, torna meglio; *una vergogna intollerabile*, sciatto e non d'uso; *vergogna* poi era ripetuto poco dopo. Certo, in Toscana si dice con piú proprietà: *fare il viso rosso* e *sentire le fiamme, le vampe al viso*, ma il cambiamento manzoniano: *sentiva venire il viso rosso*, non si può dire che falsi la maniera, piuttosto la compie. Il *presente* non solo era astratto e vago, quanto il sostituito *della madre stessa* è chiaro e vero; *certa*, tempera efficacemente, perché *vergogna* solo era troppo; *ripugnanza*, uso; *entrare* è anche meno di parlare: Lucia non voleva neppure avviare il discorso. — 4. **che nascose quella circostanza importante, proponendosi di farne prima la confidenza al padre Cristoforo**: *che ella tacque assolutamente quella circostanza importante, proponendo in cuor suo di aprirsene prima col padre Cristoforo. Assolutamente* sarebbe esagerato, supporrebbe che fosse stata provocata a spiegarsi; il rimanente, piú letterario. Per il senso, osserva: la ragazza, senza offender la madre, intende anche questa volta di volere esporre il suo caso a persona che se n'intende piú di lei; chieder consiglio, per poi rifiutarlo, sarebbe stato meno conveniente. — 7. **si sentí rispondere che non c'era piú**: *s'udí rispondere che non v'era piú. Si sentí, c'era*, ecc., uso. — 8. **che aveva un certo nome.** Povera e illustre Rimini, che torto riceve da quella buona Agnese! Ma che volete farci se non conosceva né la storia né la geografia? — 11. **n'è vero?** V. nota 15 a p. 116. — **ansiosamente**: *precipitosamente.* Stava a significare la fretta, ma una fretta poco decorosa, di saperne notizie. — 12. **che si sia ricoverato sul bergamasco**: *che sia andato su quel di Bergamo. Sia andato* è meno, e non precisa come la frase sostituita; *su quel di Bergamo*, letter. — 14. **e lui finora non ha mai fatto saper nulla. Che non abbia ancora trovata la maniera**: *ed egli finora non ha mai mandato nuova di sé. Che non abbia ancora trovato il verso. ed egli* non si direbbe; meno che mai qui; *mandato nuova di sé* è piú freddo, meno colorito; il rimanente poteva stare benissimo. — 16. **Ah, se è in salvo**: *Ah, s'egli è in salvo.* Il pronome, inutile. Per il senso osserva: Lucia, dicendo cosí, intende: mi basta di sapere che è salvo. Ossia, si dà ad intendere che le basti, ma è una sem-

cercava di cambiar discorso; quando il discorso fu interrotto da una novità inaspettata: la comparsa del cardinale arcivescovo.

Questo, tornato di chiesa, dove l'abbiam° lasciato, sentito dall'innominato che Lucia era arrivata, sana e salva, era andato a tavola con lui, facendoselo sedere a destra, in mezzo a una corona di preti, che non potevano saziarsi di dare occhiate a quell'aspetto cosí ammansato senza debolezza, cosí umiliato senza abbassamento, e di paragonarlo con l'idea che da lungo tempo s'eran fatta del personaggio.

Finito di desinare, loro due s'eran ritirati di nuovo insieme. Dopo un colloquio che durò molto piú del primo, l'innominato era partito per il suo castello, su quella stessa mula della mattina; e il cardinale, fatto chiamare il curato, gli aveva detto che desiderava d'esser condotto alla casa dov'era ricoverata Lucia.

« Oh! monsignore, » aveva risposto il curato, « non s'incomodi: [che] manderò io subito ad avvertire che venga qui la giovine, la madre, se è arrivata, anche gli ospiti, se monsignore li vuole, tutti quelli che desidera vossignoria illustrissima. »

« Desidero d'andar io a trovarli, » aveva replicato Federigo.

« Vossignoria illustrissima non deve incomodarsi: manderò io su-

3. Questi - lo — 5. ad — 8. coll' — 14. paroco : — 15. giovane,

---

plice illusione. — **1. di cambiar discorso:** *altra materia di discorso.* È diverso: significherebbe che, a corto d'argomenti, andava cercandone qualcuno, cosi, tanto per discorrere. — **fu interrotto.** E intanto viene a variarsi la scena, e l'animo dei lettori resta sospeso sull'importante fato di Renzo. — **3. tornato di chiesa:** *tornato dalla chiesa.* Uso. Per il *dalla* v. anche nota 18, p. 603. — **sentito:** *inteso.* V. nota 10, p. 580 e n. 19 p. 127. — **4. che Lucia era arrivata, sana e salva:** *il felice riducimento di Lucia.* Non c'è bisogno di commento. Il Tomm. nota: « *Riducimento* non è bello. Non è bello, né conducevole all'uopo. » Veramente non è neanche bello il *conducevole all' uopo*, ma per *riducimento* aveva certo ragione. — **era andato a tavola con lui, facendoselo sedere a destra:** *s'era posto a tavola, facendo seder quello alla sua destra. S'era posto* è letter., e poi qui non precisava; l'aggiunta di *con lui* era indispensabile; il rimanente, troppo impigliato e pesante. — **6. di dare occhiate:** *di lanciare occhiate.* V. nota 11, p. 564. — **cosí ammansato senza debolezza, cosí umiliato senz' abbassamento.** Questo è l'importante e il difficile. — **9. Finito il desinare, loro due:** *Levate le mense que' due.* Letter., accadem. — **10. molto piú:** *assai più.* Meno comune. — **l'innominato.** Se n'era andato cosi, perché Lucia aveva ancora ragione di non amarlo,

Lucia nemica di ciascun crudele,

come dice Dante. — **partito per il suo castello:** *partito di nuovo pel suo castello. Partito* assolutamente, vale in definitivo. — **11. mula della mattina:** *mula che ve l'aveva portato il mattino.* Due parole, e dice lo stesso e meglio. La mula era quella procurata dal curato di Chiuso. Osserva che l'Innominato parte senza nemmeno passare a salutar Lucia, come uomo che non se ne sentiva ancora degno. — **12. curato:** *paroco.* Scrittura che viene da una pronunzia lombarda e contadinesca toscana; per *curato* v. nota 25, p. 116. — **13. condotto:** *guidato.* Non era mica un cieco. Osserva intanto: non fece venir Lucia alla canonica: andò lui alla casuccia dove era lei ricoverata. — **14. non s'incomodi: manderò:** *lasci, lasci, che manderò. Lasci lasci* si direbbe, ma piuttosto di chi prende a fare alcune cose manuali. — **16. tutti quelli.** Anche tutto il mondo! In queste poche linee che dicono lo zelo del curato d'incomodar tutto il mondo per scansar gl'incomodi del cardinale, c'è una pitturina fine e ironica. Del resto, il medesimo succedeva anche a Gesú, da cui il noto *sinite parvulos venire ad me.* — **17. vossignoria:** *vostra signoria,* V. nota 24, p. 141. — **19. Vossignoria illustrissima non deve incomodarsi: manderò io subito a chiamarli: è cosa d'un momento:** *Non fa bisogno che vostra signoria illustrissima s'incomodi:*

bito a chiamarli: è cosa d'un momento, » aveva insistito il curato guastamestieri (buon uomo del resto), non intendendo che il cardinale voleva con quella visita rendere onore alla sventura, all'innocenza, all'ospitalità e al suo proprio ministero in un tempo. Ma, avendo il superiore espresso di nuovo il medesimo desiderio, l'inferiore s'inchinò e si mosse.

Quando i due personaggi furon veduti spuntar nella strada, tutta la gente che c'era andò verso di loro; e in pochi momenti n'accorse da ogni parte, camminando loro ai fianchi chi poteva, e gli altri dietro, alla rinfusa. Il curato badava a dire: « via, indietro, ritiratevi; ma! ma! » Federigo gli diceva: « lasciateli fare, » e andava avanti, ora alzando la mano a benedir[e] la gente, ora abbassandola ad accarezzare i ragazzi che gli venivan[o] tra'piedi. Così arrivarono alla casa, e c'entrarono: la folla rimase ammontata al di fuori. Ma nella folla si trovava anche il sarto, il quale era andato dietro come gli altri, con gli occhi fissi e con la bocca aperta, non sapendo dove si riuscirebbe. Quando vide quel dove inaspettato, si fece far largo, pensate con che strepito, gridando e rigridando: « lasciate passare chi ha da passare; » e entrò.

7. via — 19. ed

---

mando io tosto a chiamarli: è cosa subito fatta. La correzione dice la imperiosa e sicura risolutezza del curato d'insegnare all'arcivescovo come deve scansare le fatiche. *Cosa d'un momento,* più propria e più usata in questo caso. — 1. **il curato guastamestieri.** Il Tomm. nota: « *guastamestieri* è inetto » e il Rigut. « e qui è anche improprio. » Inetto, improprio, perché? Non trovereste un'altra parola più calzante in tutto il vocabolario: questa vi dice, facendovi saltare di sulla seggiola filologica, tutto l'affaccendarsi da mestierante del curatò, il quale tutt'altro che cattivo, sta bene, ma ordinario, si dava da fare per impedir le azioni delicate e sante del suo superiore. — 2. **(buon uomo del resto)**: (*buon uomo del rimanente*). Poteva stare. Per il senso intanto osserva: anche don Abbondio, anche fra Galdino non son cattivi; tutti i preti e frati e monache il Manz. tratta con discreta benevolenza, ma ne svela implacabile e sempre i difetti. — 7. **tutta la gente che c'era andò verso di loro; e in pochi momenti n'accorse da**: *ognun che v'era andò verso loro; e in pochi istanti si trasse gente da. Ognuno* dice troppo singolarmente e senz'effetto; mentre *tutta la gente* esprime maggior movimento; *verso di loro,* uso; *istanti*, letter., accad.; per *trasse gente*, v. nota 4, p. 528. — 9. **camminando loro ai fianchi chi poteva, e gli altri dietro, alla rinfusa. Il**: *e fece loro due ale di folla ai lati, e un codazzo dietro. Il.* La correzione e l'aggiunta chiariscono e dipingono meglio. — 10. **Il curato badava a dire.** In questo caso non è da far torto al curato se cercava scansar molestie al superiore: l'avrebbero fatto tutti: era quasi un dovere, non doveva però dire: *ritiratevi*, ma: *fate un po' di largo.* L'A. stesso à detto che cosa intervenne al cardinale altra volta perché tutta la gente gli era a ridosso. — 11. **Federigo gli diceva: « lasciateli fare, » e andava avanti**: *Federigo diceva al curato: « lasciate, lasciate, » e procedeva.* Fin a *procedeva,* poteva stare; e non era senza solennità il *lasciate* solo; ma l'altro è più familiare; e questo tono voleva dare il Manz. Il *procedeva* è troppo inamidato e impettito. — 12. **alzando la mano a**: *levando la mano a.* V. nota 1, p. 445. — 13. **arrivarono alla casa, e c'entrarono**: *giunsero alla casa e v'entrarono.* Letter. — 14. **ammontata al di fuori**: *assiepata al di fuori.* La *siepe* dice il folto, ma non dice il montare uno addosso all'altro, come fanno in queste circostanze. — 15. **era andato dietro**: *aveva tenuto dietro.* Si tien dietro anche senza muoversi. — 16. **cogli occhi fissi e con la bocca aperta.** Ecco un'altra pitturina. — **non sapendo.** Questo è il bello. — 17. **Quando vide quel dove inaspettato.** Quest'espres-

Agnese e Lucia sentirono un ronzío crescente nella strada; mentre pensavano [che] cosa potesse essere, videro l'uscio spalancarsi, e comparire il porporato col parroco.

« È quella? » domandò il primo al secondo; e, a un cenno affermativo, andò verso Lucia, ch'era rimasta lí con la madre, tutt' e due immobili e mute dalla sorpresa e dalla vergogna. Ma il tono di quella voce, l'aspetto, il contegno, e soprattutto le parole di Federigo l'ebbero subito rianimate. « Povera giovine, » cominciò: [egli:] « Dio ha permesso che foste messa a una gran prova; ma v'ha anche fatto vedere che non aveva levato l'occhio da voi, che non v'aveva dimenticata. V'ha rimessa in salvo; e s'è servito di voi per una grand'opera, per fare una gran misericordia a uno, e per sollevar molti nello stesso tempo. »

Qui comparve nella stanza la padrona, la quale, al rumore, s'era affacciata anch'essa alla finestra, [di sopra,] e avendo veduto chi le

4. ad — 7. le — 10. vi — 11. vi - si - grande — 12. ad

---

sione è cosí naturale che non so capacitarmi dell' osservazione del Tomm.: « *quel dove* è goffo, » a cui il Rigut. aggiunge: « né è bello *vedere il dove.* » A me paiono osservazioni strane. — 1. **sentirono un ronzío crescente nella strada; mentre pensavano cosa potesse essere**: *udirono un ronzio crescente nella via; mentre pensavano che cosa potess' essere*. Per *udire* v. nota 19, p. 567; per gli accenti acuti v. nota 1, p. 280; per *via* v. nota 18, p. 11; per *che cosa* v. nota 4, p. 502; *potess' essere*, tronco, non si dice, perché sarebbe di cattivo suono. — 3. **e comparire il porporato col parroco.** Il Tomm. scrive: « *Porporato* è ridicolo qui. » Proprio qui *porporato* è una finezza artistica degna di nota. Lasciamo questa volta parlare il D'Ovidio: « Il Borromeo è chiamato sempre il cardinale, l'arcivescovo, Federigo; ma quando va nella casa del sarto, è detto *il porporato*. Egli è che specialmente in quella casetta e a quelle donnicciuole che non avevan mai visto un cardinale, la prima impressione doveva essere *la magnifica semplicità della porpora.* » — 4. **domandò**: *chiese*. V. nota 23, p. 51 e n. 18, p. 83. Per il senso, osserva: la domanda dell'arcivescovo non era certo difficile: impossibile non riconoscere subito Lucia, anche probabilmente se fosse stata in mèzzo a molte altre ragazze. Qui poi non aveva concorrenti, sicché è di quelle domande che si fanno non per sapere, ma per affermare. Dante nel suo poema non manca di richiamare l' attenzione su questo comune fenomeno psicologico. Ora un aneddoto non dantesco. Mi raccontava il Palma che, percorrendo le campagne toscane, parlava una volta con una contadina per spiegazioni di lingua. Un ragazzetto figliolo di lei, aspetta aspetta che finissero la conversazione, disse finalmente: « Mamma ò fame! » « Vai alla madia, » gli rispose lei, « e prenditi un ovo. » Il ragazzo andò, prese un ovo, e domandò: « questo? » « Si codesto. » Due cose avevan fermato l'attenzione del Palma: prima, la domanda cortese, giacché l'ova se non sono tutte compagne, non possono costituire una differenza tale da provocare una domanda; seconda, la precisione del *questo* e *codesto*, cosí ardua per uno del settentrione d'Italia. — 5. **con la madre, tutt' e due**: *colla madre, entrambe. Con la*, v. nota 9, p. 11; *entrambe*, v. nota 6, p. 569. — 6. **tono**: *tuono*. v. nota 26, p. 45, e la nota a pag. 563. — 7. **soprattutto**: *sopra tutto*. V. nota 9, p. 614. — 8. **subito**: *tosto*. V. nota 13, p. 486. — **giovine, » cominciò**: « **Dio**: *giovane, » cominciò egli:* « *Dio. Giovine*, v. nota 15, p. 33; *egli*, letter. e inutile. — 9. **messa a una gran prova; ma v'ha anche fatto**: *posta a una gran prova; ma vi ha ben fatto. Posta*, letter. *Esser messi alla prova*, è frase solita dei credenti per dar coraggio a chi soffre; per *ben*, v. nota 11, p. 603, e n. 10, p. 608. — 11. **s'è servito di voi.** Ecco che il cardinale ammette essere stata Lucia causa della grazia anche all'Innominato. — 14. **rumore, s'era affacciata anch' essa alla finestra, e avendo veduto**: *romore, s'era pur fatta alla finestra di sopra, e avendo potuto vedere*. Per *rumore* v. nota 17, p. 468; per *pure* v. nota 3, p. 390; *di sopra*, inutile, perché si supponeva già che fosse andata a preparare un letto al

entrava in casa, aveva sceso le scale, di corsa, dopo essersi raccomodata alla meglio; e quasi nello stesso tempo, entrò il sarto da un altr'uscio. Vedendo avviato il discorso, andarono a riunirsi in un canto, dove rimasero con gran rispetto. Il cardinale, salutatili cortesemente, continuò a parlar^e con le donne, mescolando ai conforti qualche domanda, **per veder** se [mai] nelle risposte potesse trovar^e qualche congiuntura di far del bene a chi aveva tanto patito.

« Bisognerebbe che tutti i preti fossero come vossignoria, che tenessero un po' dalla parte de' poveri, e non aiutassero a metterli in imbroglio, per cavarsene loro, » disse Agnese, animata dal contegno cosí famigliare e amorevole di Federigo, e stizzita dal pensare che il signor don Abbondio, dopo [d'] aver^e sempre sacrificati gli altri, pretendesse poi anche d'impedir loro nn piccolo sfogo, un lamento con chi era al di sopra di lui, quando, per un caso raro, n'era venuta l'occasione.

« Dite pure tutto quello che pensate, » disse il cardinale: « parlate liberamente. »

« Voglio dire che, se il nostro signor curato avesse fatto il suo dovere, la cosa non sarebbe andata cosí. »

5. colle — 9. dei

piano superiore: nelle case di campagna per lo piú, giú c' è la cucina, il salotto, la dispensa e simili; sopra, le camere; poi, in ogni modo, questo particolare secondario, si chiariva dopo con *aveva sceso le scale; potuto vedere* non era giusto, perché ammetteva qualche difficoltà di cui non si capisce la ragione. — **1. aveva sceso le scale, di corsa, dopo essersi raccomodata alla meglio; e quasi nello stesso tempo**: *era venuta giú a precipizio, dopo essersi rassettata alquanto: e quasi ad un tratto. Era venuta giú*, si direbbe se fosse cascata e avesse ruzzolato le scale; per *rassettare* v. nota 7, pag. 101. Altra osservazione, altra fotografia dal vero. È istinto comune, specialmente delle donne, d'accomodarsi, d'ornarsi, di coprirsi, secondo il momento e la circostanza, obbedendo a un sentimento di dignità, di pudore, e di vanità, quand'è esagerato; *ad un tratto*. In questo senso di tempo è letterario. — **3. avviato il discorso**: *il colloquio impegnato*. Uso. Non c' è infatti nessun impegno. — **4. dove rimasero con gran rispetto.** Eran gente sempre discreta, come l'Autore à detto prima. Non tutti, né facilmente si comportan cosí: ché anzi, chi fa solitamente dei piaceri, li fa scontare con molte indiscrezioni per lo meno. — **5. mescolando**: *mischiando*. Si dice per lo piú di mescolanze impure. — **6. domanda, per veder se nelle**: *domanda, se mai nelle*. L'aggiunta è indispensabile nel parlare usuale: viene altrimenti d'una secchezza letteraria pesante. — **trovare qualche**: *trovare alcuna*. Letterario. — **8. Bisognerebbe che tutti i preti.** Qui Agnese dimostra una franchezza straordinaria. Un'altra donna non avrebbe trattato il cardinale come un semplice prete, mettendolo alla pari: avrebbe detto: « Bisognerebbe che tutti i preti imitassero vosignoria » o « facessero come fa vosignoria. » È che Agnese era di buona pasta, ma schietta fino alla semplicità, mentre Lucia era schietta fino al piú doveroso riguardo; il cardinale, poi, dal canto suo, s'abbassava fino al contegno d'un semplice prete, pur rimanendo tanto superiore. — **11. famigliare.** V. nota 27, p. 59 e n. 4, p. 538. — **dal pensare che**: *del pensiero che. Pensiero* è qualche cosa d'isolato, fisso, concreto, continuato, fastidioso, ecc. Qui non c' erano questi estremi. Osserva che Agnese s'è ridotta a parlar in questo modo col cardinale, prima perché era addolorata di veder continuamente soffrire per don Abbondio que' due poveri figlioli, poi per l'ultima pretensione di don Abbondio stesso, anzi (attento!) del *signor* don Abbondio, di dovergli, per giunta, usare il riguardo di non fiatare! Se il prete si fosse scusato con Agnese, riconoscendo i suoi torti, Agnese sicuramente non avrebbe detto verbo. — **12. sacrificati**: *sagrificati*. Volgare. — **13. piccolo**: *picciolo*. Letter., poetico. — **16. Dite pure tutto quello che pensate**: *dite pur*

Ma facendole il cardinale nuove istanze perché si spiegasse meglio, quella cominciò a trovarsi impicciata a dover raccontare una storia nella quale aveva anch'essa una parte che non si curava di far sapere, specialmente a un tal personaggio. Trovò però il verso d'accomodarla con un piccolo stralcio: raccontò del matrimonio concertato, del rifiuto di don Abbondio, non lasciò fuori il pretesto *de' superiori* che lui aveva messo in campo (ah, Agnese!); e saltò all'attentato di don Rodrigo, e come, essendo stati avvertiti, avevano potuto scappare. « Ma sí, » soggiunse e concluse: « scappare per inciamparci di nuovo. Se in vece il signor curato ci avesse detto sinceramente la cosa, e avesse subito maritati i miei poveri giovani, noi ce n'andavamo via subito, tutti insieme, di nascosto, lontan in luogo che né anche l'aria non l'avrebbe saputo. Cosí s'è perduto tempo; ed è nato quel che è nato. »

5. stralcio ; — 12. ne — 13. lo

---

tutto quel che pensate. Era un decasillabo abbastanza saltellante. — **1. istanze.** È letter., e qui è rimasto, mentre l'à tolto altrove. — **2. quella cominciò a trovarsi impicciata**: *ella cominciò a trovarsi impacciata. Ella*, letter.; *impacciata*, v. nota 14, p. 29. — **3. nella quale aveva anch'essa**: *nella quale anch'ella aveva*. Qui sarebbe stato d'uso piú comune: *anche lei*. — **che non si curava di far sapere.** È un eufemismo gentilmente ironico, perché veramente Agnese desiderava di non farlo sapere; ma l'A. dice anche per lei il vero sorridendo. Osserva: Agnese accusando don Abbondio non aveva pensato che in quel biasimo poteva lei stessa essere involta. Se n'è accorta dopo. Fatto umano e frequente anche questo: sicché molto spesso gli accusatori e biasimatori altrui, fanno di frequente, raccontando, delle reticenze molto pietose a proprio riguardo, che non di rado si capiscono. — **4. specialmente a un tal personaggio. Trovò però il verso d'accomodarla con un piccolo**: *massime ad un tal uomo. Pure trovò modo di aggiustarla con un picciolo. Massime*, v. nota 17, p. 568; *a un tal uomo* era equivoco: si dice anche a un poco di bono; in buon senso poi, si può dire di persona in qualunque modo illustre senza che sia un'autorità, com'è quella di *personaggio*; per *pure* v. nota 3, p. 390; *trovò modo* poteva stare, ma *trovare il verso* calza meglio; *aggiustarla,* in questo senso non è com.; *picciolo,* letter. poet. Per il senso osserva anche qui il fatto umano: necessaria conseguenza della premessa accennata. — **5. matrimonio concertato.** Non era meglio *stabilito?* — **6. non lasciò fuori il pretesto de' superiori che lui**: *non tacque del pretesto dei Superiori ch'egli. Tacque*, letter.; ma poi siccome *lascia fuori* le proprie colpe, anche delle altrui si doveva dire lo stesso. Per la lettera maiuscola di *Superiori* non ci va; e il Manz. come la leva a *re, papa, imperatore* (lo faceva fino da ragazzo, com'è noto, causa di collera al padre Soave) *cardinale, arcivescovo, innominato*, ecc., lo leva anche qui. Infatti, o metter le lettere maiuscole sempre o mai: bisogna esser coerenti. Qui il Tomm. nota: « Pesante, » e il Rigut. commenta quella nota cosí: « Il *pesante* va alla parentesi: ma essa ci fa ricordare delle raccomandazioni che don Abbondio aveva fatte ad Agnese. » Se il *pesante* vada alla parentesi, non lo so; ma non credo che la parentesi ci faccia ricordare quello: ci fa ricordare che Agnese davanti a un superiore di don Abbondio s'era ricordata del pretesto *de' superiori!* E intanto salta all'attentato di don Rodrigo. — **9. concluse: « scappare per inciamparci di nuovo. Se in vece il**: *conchiuse: « scappare per incapparci di nuovo. Se in quello scambio il. Concluse*, uso; *incapparci* sarebbe stato affettazione, qui; *invece,* uso. — **12. ce n'andavamo.** In bocca d'Agnese è un po' pesante questo verbo invece del piú comune *ci se n'andava?* — **via subito, tutti insieme, di nascosto**: *subito via, tutti insieme, in segreto. Via subito,* piú com.; *in segreto* non andava bene, perché si dice cosi quando le cose si fanno di nascosto da persone cui siamo obbligati o quasi a farle sapere. Ma anche *di nascosto* pare una linea fuori di strada: si direbbe che qui starebbe meglio *cheti, cheti,* o *senza dir niente a nessuno;* ma bisogna rammentarsi che è Agnese che parla, e che don Rodrigo

« Il signor curato mi renderà conto di questo fatto, » disse il cardinale.

« No, signore, no, signore, » disse **subito** Agnese: « non ho parlato per questo: non lo gridi, perché già quel che è stato è stato; e poi non serve a nulla: è un uomo fatto cosí: tornando il caso, farebbe lo stesso. »

Ma Lucia, non contenta di quella maniera di raccontar[e] la storia soggiunse: « anche noi abbiamo fatto del male: si vede che non era la volontà del Signore che la cosa dovesse riuscire. »

« Che male avete potuto far voi, povera giovine? » disse Federigo.

Lucia, malgrado gli occhiacci che la madre cercava di farle alla sfuggita, raccontò [alla sua volta] la storia del tentativo fatto in casa di don Abbondio; e concluse dicendo: « abbiam fatto male; e Dio ci ha gastigati. »

« Prendete dalla sua mano i patimenti che avete sofferti, e state di buon animo, » disse Federigo: « perché, chi avrà ragione di rallegrarsi e di sperare, se non chi ha patito, e pensa ad accusar sé medesimo? »

Domandò allora dove fosse il promesso sposo, e sentendo da Agnese (Lucia stava zitta, con la testa e gli occhi bassi) ch'era

4. stato, — 5. nulla;

---

era il signore del paese. — 1. **mi renderà conto**: *mi darà conto.* Uso. — 3. **No, signore, no, signore; » disse subito Agnese**: *Signor no, signor no, » ripigliò Agnese.* Uso. Per *ripigliare* v. nota 1, p. 550 e n. 19, p. 556. — 5. **è un uomo fatto cosí**: *è un uomo cosí di natura.* Sarebbe stato piú nobile: si dice anche di qualità eroiche, mentre con *fatto cosí* si accenna per lo piú a difetti. Il Tomm. nota: « *è un uomo cosí*, frase lombarda. » Ma il Manz. diceva *cosí di natura*, e questo è anche toscano. — 7. **Lucia, non contenta di quella maniera di**: *Lucia scontenta di quel modo di.* Per Lucia avverti anc' una volta la sua educazione: non à mai interrotto sua madre, malgrado la non piena conformità di pensiero e di sentimento. A questo punto però sente che il non accusare anche sé stessi, sarebbe stata colpa maggiore, un' omissione vergognosa; e parla. Ma come parla? confessando semplicemente il male fatto, senz' ombra di voler dare una lezione a sua madre. *Scontenta* era troppo arcigno; per *modo* v. nota 7, pag. 68. — 8. **si vede che non era la volontà del Signore.** È la massima fondamentale del romanzo, giacché tutte le cose che racconta l'A. avvengono contro la volontà e l'intenzione degli uomini. — 10. **giovine? » disse Federigo**: *giovane? » chiese Federigo.* Per *giovane* v. nota 15, pag. 33; per *chiese* v. nota 23, pag. 51. — 12. **malgrado gli occhiacci**: *a malgrado degli occhiacci.* Uso. Il Tomm. avverte: « Non *a malgrado*, ma *nonostante.* » E il Rigut. rincalza: « La 2ª ediz. invece di *a malgrado degli occhiacci*, ha *malgrado gli occhiacci.* Ma la seconda maniera, se piú abusata, è peggiore della prima. Qui dovevasi dire col T. *nonostante gli* ecc. » In verità Minosse non sarebbe cosí reciso e sicuro. Peccato che l'uso non dia retta neanche a Minosse. — 13. **raccontò la**: *raccontò alla sua volta la. Alla sua volta*, letter., e inutile qui. — 14. **concluse**: *conchiuse.* Uso. — 15. **gastigati. » « Prendete dalla**: *castigati. » « Pigliate dalla. Castigato*, lett., e *pigliate*, lett. e volg. v. poi nota 16, p. 23. Qui osserva come Federigo parla sempre, anche con queste donnette, in modo elevato e semplice. — 20. **Domandò**: *Chiese.* V. nota 23, p. 51. — **sentendo**: *udendo.* V. nota 19, p. 567. — 21. **con la testa e gli occhi bassi) ch'era scappato dal suo paese, ne provò**: *col capo chino e con gli occhi bassi) com'era fuoruscito, ne sentí.* Per *capo* v. nota 8, pag. 32; il rimanente, uso. Per il senso osserva ancora: certi critici questa Lucia *con la testa e gli occhi bassi*, non la possono digerire,

scappato dal suo paese, ne provò e ne mostrò maraviglia e dispiacere; e volle sapere il perché.

Agnese raccontò **alla meglio tutto** quel poco che sapeva della storia di Renzo.

« Ho sentito parlare di questo giovine, » disse il cardinale: « ma come **mai** uno che si trovò involto in affari di quella sorte, poteva essere in trattato di matrimonio con una ragazza cosí? »

« Era un giovine dabbene, » disse Lucia, facendo il viso rosso ma con [la] voce sicura.

« Era un giovine quieto, fin troppo, » soggiunse Agnese: « e questo lo può domandare a chi si sia, anche al signor curato. Chi sa che imbroglio avranno fatto laggiú, che cabale? I poveri, ci vuol poco a farli comparir birboni. »

« È vero pur troppo, » disse il cardinale: « m'informerò di lui senza dubbio: » e fattosi dire [il] nome e cognome del giovine, ne prese

10: giovane

---

l'ànno per poco meno d'una fintarella. Eppure è solo il grande amore che fa piegare quel capo e quegli occhi. V. anche nota 19, p. 174 e altrove. — 2. **e volle sapere**: *e ne chiese*. V. nota 23, pag. 51. — 3. **raccontò alla meglio tutto quel poco**: *barbugliò quel poco*. *Barbugliò* è una di quelle voci imitative che si possono usare, ma qui sarebbe stata ingiustamente spregiativa; *alla meglio* tempera il *raccontò*; e il *tutto* questa volta non è inutile, perché ci avverte che Agnese non ripeteva la frode. — 5. **Ho sentito parlare di questo giovine**: *Ho inteso parlare di quest' uomo*. Per *inteso* v. nota 20, pag. 207; *giovine* è piú giusto. Qui osserva: anche il cardinale lo rammenta súbito; era stato un avvenimento straordinario. — 6. **come mai uno che si trovò involto in affari di quella sorte, poteva essere**: *come un uomo che si trovò involto in affari di quella sorta poteva egli essere*. *Come mai*, uso; *uno* qui à un non so che d'incerto e di spregio, conforme al concetto che Federigo si faceva di Renzo; *sorta*, volg.; *egli*, letter. e inutile. — 7. **con una ragazza cosí?** » « **Era un giovine**: *con questa giovane?* » « *Era un giovane*. La correzione è una lode piena a Lucia, di cui il cardinale faceva ormai giusta e grande stima; *questa giovane* non diceva nulla. Bisognava poi toglier la parola anche perché c'eran quattro inutili *giovani* in fila. — 8. **facendo il viso rosso, ma con voce sicura**: *arrossando, ma con la voce ferma*. Uso. *Arrossare* oggi è transitivo, e vuol dire Far diventar rosso; *Arrossire*, è intransitivo, e vale Diventar rosso; *voce ferma* vorrebbe dire non oscillante, non tremolante, risoluta, piú da uomo e qualche volta anche audace, sfrontato. Rammenta il sonetto del Belli

A di trenta settembre il signorino
D'alto ingegno perché d'alto lignaggio
Diè nel castello avito il suo gran saggio
Di toscan, di francese e di latino.
Ritto all'ombra feudal d'un baldacchino
Con ferma voce e signoril coraggio,
Senza libri provò che *paggio* e *maggio*
Si scrivon con due *g* come *cugino*.

Non è il caso dunque di Lucia, la quale risponde che Renzo era un giovine dabbene, e lo dice con voce sicura. Ah, se Renzo avesse potuto sentir quella lode in un momento cosí straordinario! Osserva ancora: Lucia difende il suo amico anche prima d'Agnese! Non lo dovrà piú sposare, si sforzerà di dimenticarne l'amore (ah Lucia!) ma non permetterà che alcuno lo designi. — 10. **fin troppo**: *anche troppo*. Meno com. in questo caso. Il *fino* ne stabilisce come la misura. Osserva come Agnese completa il quadro. Renzo era un giovinotto italiano, e tanto di lui come degl'italiani si può dare questa caratteristica: che son quieti fin troppo, che sopportano anche troppo e con longanimità i soprusi e le angherie dei tiranni e dei tirannelli. Questa è virtú. — 11. **a chi si sia**: *a chi che sia*. Letterario. — **anche al signor curato**. Testimonianza non sospetta. — **Chi sa che imbroglio**: *Chi sa che garbuglio*. *Garbuglio* si dice di cose; *imbroglio*, di cose e di persone. Il resto della sentenza è terribile: uno dei soliti giudizi d'Agnese (e quel che è peggio vien confermato dal cardinale!) che fa il paio con l'altro: « Per i poveri c'è sempre giustizia! » — 15. **nome e cognome del giovine, ne prese l'appunto**

l'appunto **sur un libriccin di memorie.** Aggiunse poi che côntava di portarsi al loro paese tra pochi giorni, che allora Lucia potrebbe venir là senza timore, e che intanto penserebbe lui a provvederla d'un luogo **dove potesse esser al** sicuro, fin che ogni cosa fosse accomodata per il meglio.

Si voltò quindi ai padroni di casa, che vennero subito avanti. Rinnovò i ringraziamenti che [già] aveva fatti fare dal curato, e domandò se sarebbero stati contenti di ricoverare, per que' pochi giorni, le ospiti che Dio aveva loro mandate.

« Oh! si signore, » rispose la donna, con un tono di voce e con un viso ch'esprimeva molto più di quell'asciutta risposta, strozzata dalla vergogna. Ma il marito, messo in orgasmo dalla presenza d'un tale interrogatore, dal desiderio di farsi onore in un'occasione di tanta importanza, studiava ansiosamente qualche bella risposta. Raggrinzò la fronte, torse gli occhi in traverso, strinse le labbra, tese a tutta forza l'arco dell'intelletto, cercò, frugò, sentí [al] di dentro un cozzo d'idee monche e di mezze parole: ma il momento stringeva; il cardinale accennava già d'avere interpretato il silenzio: il pover'uomo aprí la bocca, e disse: « si figuri! » Altro [in quel punto]

8. quei — 11. quella — 13. una — 18. di — 19. pover

---

sur un libriccin di memorie: *il nome e il casato del giovane, lo mise in nota. Casato* poteva star benissimo; per *nome* e *casato* v. anche nota 10, pag. 165; il rimanente uso; l'aggiunta, precisa. — **2. tra:** *fra.* V. nota 1, pag. 9. — **3. venir là senza timore, e che intanto penserebbe lui a provvederla d'un luogo dove potesse esser al sicuro:** *venirvi senza timore, e che intanto egli penserebbe a provederla d'un ricovero sicuro. Venir là,* uso; e così *penserebbe lui; provedere* è grafia latina; *ricovero* è un aggregato di mendicanti e d'abbandonati. Anche qui l'aggiunta precisa bene. — **4. fosse accomodata per il meglio:** *fosse aggiustata per lo meglio.* Per *aggiustare* v. nota 4, p. 622; *per lo meglio* si dice ancora. È un di quei *lo* che i nostri vecchi adopravano tanto davanti a consonante semplice che impura, e che ancora rimane in alcune frasi; ma qui è meno comune. Il Tomm. correggerebbe « *alla meglio,* » ma alla meglio vuol dir mediocremente, mentre l'arcivescovo intendeva nel miglior modo. — **6. Si voltò:** *Si volse.* V. nota a pag. 587. — **vennero subito avanti:** *si fecero tosto innanzi.* Uso. — **7. i ringraziamenti che aveva fatti fare dal curato, e domandò se sarebbero stati contenti di ricoverare:** *le grazie che già aveva ad essi rendute per mezzo del paroco e li richiese se sarebbero stati contenti di ricettare.* Tutt'una dicitura satura di vecchiumi e di rancidume letterario. — **10. sí signore:** *signor, sì.* È contadinesco. — **tono di voce e con un viso ch'esprimeva molto più:** *tuono di voce e con un sembiante che significava assai più. Tono,* v. nota 7, p. 3 e 26, p. 45; *sembiante,* letter., accad.; *significare* è meno; l'*assai* al Manz. è antipatico. — **12. messo in orgasmo dalla:** *tutto concitato dalla. Concitato* vorrebbe dire che parlava irato; invece stava zitto, e l'animo solo era sottosopra. Al Tomm. invece piaceva, e notava: « *Concitato* è originale: tutto bello. » E il Rigut.: « Non so se lo stesso avrebbe detto il T. della correzione *messo in orgasmo,* uno dei tanti neologismi presi in prestito dalla medicina. » Va bene, presi in prestito dalla medicina da quel buon padrone e pagatore che si chiama il signore Uso: e che male c'è? È spazzatura la medicina? — **13. interrogatore, dal desiderio di:** *interrogante, dalla voglia di. Interrogante* poteva stare, ma è meno com.; *voglia* anche poteva stare; ma *desiderio* è più nobile, e qui un pochino più ironico. Attento alla pitturina che vien dopo. — **15. strinse le labbra:** *strinse la bocca.* Uso. La *bocca* è il vano che è tra le labbra, il palato ecc. — **16. sentí di dentro:** *sentì al di dentro.* Uso. — **17. stringeva:** *pressava.* Uso. V. anche nota 11, p. 522, a *pressa,* e n. 3, p. 31. — **19. aprí:** *aperse*

non gli volle venire. **Cosa,** di cui non solo rimase avvilito [in] sul momento; ma sempre poi quella rimembranza importuna gli guastava la compiacenza del grand'onore ricevuto. E quante volte, tornandoci sopra, e rimettendosi col pensiero in quella circostanza, gli venivano in mente, quasi per dispetto, parole che tutte sarebbero state meglio di quell'insulso *si figuri!* Ma, **come dice un antico proverbio,** del senno di poi ne son piene le fosse.

Il cardinale partí, dicendo: « la benedizione del Signore sia sopra questa casa. »

Domandò poi la sera al curato come si sarebbe potuto in modo convenevole ricompensare quell'uomo, che non doveva esser[e] ricco, dell'ospitalità costosa, specialmente in que' tempi. Il curato rispose che, per verità, né i guadagni della professione, né le rendite di certi campicelli, che il buon sarto aveva del suo, non sarebbero bastate, in quell'annata, a metterlo in istato d'esser liberale con gli altri; ma che, avendo fatto **degli** avanzi negli anni addietro, si trovava de' piú agiati del contorno, e poteva far qualche spesa **di piú,** senza dissesto, come certo faceva questa volentieri; e che, del rimanente, non ci sarebbe stato verso di fargli accettare nessuna ricompensa.

3. grande — 12. la - quei — 15. di — 17. dei

Meno comune, ma il popolo lo dice ancora, come gli antichi:

Le bocche aperse, e mostrocci le sanne
Dante, *Inf.* VI.

— **Altro non**: *Altro in quel punto non. In quel punto,* è inutile. Pur troppo tutti sanno che fu in quel punto solo. E quel che succede al povero sarto succede a molti in circostanze eccezionali, forse all'A. stesso. Ma il Manz. raccoglie nel suo volume, come Dante, i piú importanti fenomeni umani. — **1. Cosa, di cui non solo rimase avvilito sul**: *Di che non solo rimase avvilito in sul. Di che* poteva stare; ma il *cosa* lega e fissa meglio. — Ripigliamo il periodo: **Cosa, di cui non solo rimase avvilito sul momento; ma sempre poi quella rimembranza importuna gli guastava la compiacenza del grand' onore ricevuto.** Tutto insieme è un anacoluto grazioso. In questo periodo bisogna accennare a un cambiamento di lingua: — **2. quella rimembranza importuna**: *quel ricordo importuno.* Poteva stare; *ricordo* era piú; ma il Manz. non lo volle; o che a *ricordo* amasse annettere l'idea etimologica del cuore, o che la *rimembranza* sola gli paresse sufficiente a dar noia al sarto. — **3. tornandoci**: *tornandovi.* Letter. Qui a « quante volte » sino alla fine del periodo, il Tomm. nota: « Lungo e pesante. » Ma neanche il Rigut. riesce a dargli ragione. — **4. gli venivano in mente, quasi per dispetto**: *gli vennero, quasi per dispetto in mente.* L'imperfetto dice meglio la continuità; e l'ordine sintattico della correzione è piú naturalmente efficace. — **6. Ma, come dice un antico proverbio, del**: *Ma del.* L'aggiunta, non solo mette in evidenza il motto come d'uso popolare, ma dice che è antico quanto il fenomeno. — **8. la benedizione del Signore ecc.** È una frase ecclesiastica, ma qui non insulsa, perché non vana. — **10. la sera**: *quella sera.* Uso. Il *quella* avrebbe supposto l'idea d'altre correlative, che non ci sono. — **11. ricompensare**: *compensare.* Uso. — **12. specialmente**: *massimamente.* V. nota 27, pag. 445. — **14. campicelli**: *camperelli.* Uso. Se pure la parola sostituita non anderà in disuso in questo senso, avendo preso, senza sua colpa, significato assai burlesco. — **15. in quell'annata, a metterlo**: *in quell'anno a porlo.* Per *annata* v. nota 15, pag. 31; *porlo*, v. nota 31, pag. 24. — **con gli altri; ma che, avendo fatto degli avanzi negli anni addietro**: *con altrui; ma che, avendo fatti avanzi negli anni antecedenti. Con altrui,* letter., poet.; *anni antecedenti,* letter. — **17. spesa di piú senza dissesto, come certo faceva questa volentieri; e che, del rimanente, non ci sarebbe stato verso di fargli**

« Avrà probabilmente, » disse il cardinale, » crediti con gente che non può pagare. »

« Pensi, monsignore illustrissimo: questa povera gente paga con quel che le avanza della raccolta: l'anno scorso, non avanzò nulla; in questo, tutti [si] rimangono indietro del necessario. »

« Ebbene, » disse Federigo: « prendo io sopra di me tutti que' debiti; e voi mi farete il piacere d'aver da lui la nota delle partite, e di saldarle. »

« Sarà una somma ragionevole. »

« Tanto meglio: e avrete pur troppo di quelli ancor più bisognosi, [più spogliati,] che non hanno debiti perché non trovan° credenza. »

« Eh, pur troppo! Si fa quel che si può; ma come arrivare a tutto, in tempi di questa sorte? »

« Fate che lui li vesta a mio conto, e pagatelo bene. Veramente, in quest'anno, mi par rubato tutto ciò che non va in pane; ma questo è un caso particolare. »

Non vogliam° però chiudere la storia di quella giornata, senza raccontar brevemente come la terminasse l'innominato.

Questa volta, la nuova della sua conversione l'aveva preceduto

6. quei — 19. lo

---

accettare nessuna ricompensa: *qualche cortesia senza sconcio, come certo la farebbe di cuore; e che del resto si sarebbe recato ad offesa che gli venisse proposto un compenso di danari. Cortesia* in questo senso, lombardo; *di più*, aggiunta efficace e necessaria; *sconcio* in questo senso non usa; *faceva questa volentieri*, precisa assai meglio, mentre *la farebbe di cuore* era un termine vago: non si sapeva se tutte o quali; *del resto* poteva stare: ma qui *del rimanente* suona meglio; il rimanente della frase, escludendo i denari, rende più nobile l'idea dell'offerente, toglie la ragione dell'offesa, e l'*accettare* è qualche cosa di più del *proporre*. — **1. crediti con gente che non può pagare**: *crediti verso gente inabile a pagare*. La sostituita è frase più comune. Osserva la inesauribile delicatezza del cardinale. — **3. paga con quel che le avanza della raccolta: l'anno scorso, non avanzò nulla; in questo, tutti rimangono**: *paga col soprappiù del ricolto: l'anno scorso non v'ebbe soprappiù; in questo tutti rimangono*. Il *soprappiù del ricolto* non usa; l'altra correzione dipende da questa; *si rimangono*, letter. — **6. Ebbene, » disse**: *Or bene, » ripigliò. Or bene*, letter.; *ripigliò*, non com., e aveva aria di ripicco. — **7. farete il piacere**: *farete piacere*. Uso. — **9. Sarà una somma ragionevole.** *Ragione* significava anche Conto (il palazzo della *Ragione* a Milano è tuttavia il palazzo dei mercati, ecc.) e tanto vale *somma ragionevole* quanto somma di non poco conto. Il Tomm. non giustamente, come avverte anche il Rigut., notava: « *ragionevole* è piccina. » — **10. più bisognosi, che non hanno debiti**: *più miserabili, più spogliati che non hanno debito. Più miserabili* è quasi una contradizione: più giù di miserabili non si va. Ora in città ci sono questi; ma in campagna non si parla che di bisognosi, più o meno. Il *più spogliati* avrebbe significato di sfruttati, di depredati da altri; ma a quei tempi, né a' tempi del Manz. non si diceva; *aver debito* non usa: o *far a debito* o *aver debiti*. — **12. Si fa quel che si può.** Lo facevano da vero o lo diceva il curato così per dire? Nelle nostre cure il prete piglia, non dà; e spesso anche non dà perché non sguazza nel grasso. Il prete di Chiuso poi era un buon uomo, come dice l'A. e riceveva esempi, per lui non inutili, dal cardinale. — **arrivare a tutto, in tempi di questa sorte?**: *bastare in tempi di questa sorta? Arrivare a tutto*, uso; *sorta*, volg. — **14. che lui li vesta a mio**: *che egli li vesta a*. Per il *lui* dopo il *che*, *come*, ecc., v. nota 28, pag. 13. — **19. la nuova**: *la fama*. Era troppo; e *nuova* à,

nella valle; vi s'era subito sparsa, e aveva messo per tutto uno sbalordimento, un'ansietà, un cruccio, un susurro. Ai primi bravi, o servitori (era tutt'uno) che vide, accennò che lo seguissero; e cosí di mano in mano. Tutti venivan dietro, con una sospensione nuova, e con la suggezione solita; finché, con un seguito sempre crescente, arrivò al castello. Accennò a quelli che si trovavan° sulla porta, che gli venissero dietro con gli altri; entrò nel primo cortile, andò verso il mezzo, e lí, essendo ancora a cavallo, mise un suo grido tonante: era il segno usato, al quale accorrevano tutti que' suoi che l'avessero sentito. In un momento, quelli ch'erano sparsi per il castello, vennero dietro alla voce, e s'univano ai già radunati, guardando tutti il padrone.

« Andate ad aspettarmi nella sala grande, » disse loro; e dall'alto della sua cavalcatura, gli stava a veder partire. Ne scese poi, la menò lui stesso alla stalla, e andò dov'era aspettato. Al suo apparire, cessò subito un gran bisbiglio che c'era; tutti si ristrinsero da una parte, lasciando vòto per lui un grande spazio della sala: potevano essere una trentina.

L'innominato alzò la mano, come per mantenere quel silenzio improvviso; alzò la testa, che passava tutte quelle della brigata, e

1. valle, — 9. quei — 11. si — 15. dove

quel che deve avere qui, qualche cosa di nuovo e impressionante. — 1. **s'era subito sparsa**: *s'era tosto diffusa*. Letter., specialmente in questo senso. — 2. **susurro**. Si pronunzia e si scrive veramente con due *ss*. — 3. **servitori**: *servi*. Piú letterario. — **che vide, accennò che**: *che incontrò egli fe' cenno che*. *Incontrò* è proprio a petto a petto; *vide*, anche da lontano. — 5. **con la suggezione solita: finché**: *e colla soggezione solita: tanto che*. *Soggezione*, volg., *tanto che*, si sarebbe riferito erroneamente a suggezione. — 6. **arrivò al castello. Accennò a quelli che**: *egli pervenne al castello. Fe' cenno a quei che*. *Pervenne*, letter., e non in questo senso. *Fe'* e *quei*, poet. — **che gli venissero dietro con gli altri**: *che venisser dietro pure cogli altri*. Il *gli*, necessario; *venisser*, qui sonava duro; per *pure* v. nota 3, pag. 390. — 8. **lí, essendo ancora a cavallo**: *quivi, stando tuttavia in arcione*. *Quivi*, letter., accad.; *stando in arcione*, poetico. — **mise un suo grido tonante**. Aveva cambiato direzione, ma non aveva perso l'energia di prima. Notevole quel *suo*. v. anche nota 13, p. 536. — 10. **sentito**: *inteso*. Uso. — **quelli ch' erano sparsi per il castello, vennero**: *tutti quei ch' erano sparsi pel castellaccio venner*. *Tutti quei*, letter.; *castellaccio* ora, simbolicamente, diventava una sconvenienza; *venner*, anche questo troncamento, qui troppo secco. — 11. **già radunati, guardando tutti il padrone**: *già ragunati, guatando tutti al padrone*. *Ragunati* e *guatando*, letter., accad. — 13. **disse loro; e dall'alto**: *diss' egli, e dall' alto*. *Diss' egli* era letter.; ma anche *disse loro* non è meno. Qui poteva star benissimo: *gli disse*. — 14. **gli stava a veder partire. Ne scese poi, la menò lui stesso alla stalla**: *li guardava partire. Ne scese di poi tosto, la trasse egli stesso alle stalle*. *Gli stava a veder partire*, uso; ma piú com. *li*; *di poi tosto*, letter.; e cosí *la trasse*; ma anche *menò la cavalcatura* à dello scherzoso. È vero che è un po' distante, e l'effetto si sente meno; *alle stalle*... bastava una sola. — 16. **un gran bisbiglio**. Anche questo è un particolare molto ben còlto al vivo. — **che c'era; tutti si ristrinsero da una parte**: *che vi era; tutti si ristrinsero in un lato*. *Che v'era*, letter.; e cosí *in un lato*. — 17. **vòto**: *voto*. L'accento è messo invece del dittongo, e per evitar l'equivoco — 19. **alzò la mano**: *levò la mano*. Per *levò* v. nota 1, p. 445. — **quel silenzio improvviso; alzò la testa, che passava tutte**: *il silenzio che già la sua presenza aveva fatto, levò la testa, che sopravanzava tutte*. *Improvviso* è una parola sola che dice piú di tutte le altre levate di mèzzo; *sopravanzava* poteva stare, e non senz' efficacia,

disse: « ascoltate tutti, e nessuno parli, se non è interrogato. Figliuoli! la strada per la quale siamo andati finora, conduce nel fondo dell'inferno. Non è un rimprovero ch'io voglia farvi, io che sono avanti a tutti, il peggiore di tutti; ma sentite ciò che v'ho da dire. Dio misericordioso m'ha chiamato a mutar vita; e io la muterò, l'ho già mutata: così faccia [Egli] con tutti voi. Sappiate dunque e tenete per fermo che [io] son risoluto di prima morire che far più nulla contro la sua santa legge. Levo a ognun di voi gli ordini scellerati che avete da me; voi m'intendete; anzi vi comando di non far nulla di ciò che v'era comandato. E tenete per fermo ugualmente, che nessuno, da qui avanti, potrà far del male con la mia protezione, al mio servizio. Chi vuol restare a questi patti, sarà per me come un figliuolo: e mi troverei contento alla fine di quel giorno, in cui non avessi mangiato per satollare l'ultimo di voi, con l'ultimo pane che mi rimanesse in casa. Chi non vuole, gli sarà dato quello che gli è dovuto di salario, e un regalo di più: potrà andarsene; ma non metta più [il] piede qui: quando non fosse per mutar vita; che per questo sarà sempre ricevuto a braccia aperte. Pensateci questa notte: domattina vi chiamerò, a uno a uno, a darmi la

5. mi — 6. dunque, — 8. ad — 14. mangiato,

Avverti: lo dipinge alto: anche la persona imponente per chi comanda a una turba conta molto. (V. la stessa osservazione a proposito di Federigo, nota 18, pag. 554). Eppure il Manz. aveva vissuto a' tempi d'un capitano che *faceva silenzio* più assai dell'Innominato, e di statura era piccolo. — 1. **se non è interrogato**: *s'io non lo domando.* Uso. — 2. **conduce nel fondo**: *mena al fondo.* Poteva stare; e *conduce* non mègliora molto; forse più colorito era *porta al.* Avverti: ora non dubita più che l'inferno ci sia. — 4. **avanti**: *dinanzi.* Il Tomm. nota: « *Dinanzi* è affettato, perché séguita la metafora della strada. » Anche *avanti* séguita la metafora della strada, e tutti sentono che sta bene: dunque l'unica ragione di correggerlo era perché letterario. — **sentite**: *udite.* Letterario, accad. — 5. **Dio misericordioso.** Anche di Dio non dubita più. La grazia gli è piovuta intera con la liberazione di Lucia. — 6. **così faccia con**: *così faccia Egli con. Egli,* inutile. — 7. **per fermo che son**: *per fermo che io son. Per fermo* è letter.; e *io* non era inutile qui. — **di prima morire.** Parrebbe che *di morire prima,* sarebbe dicitura più regolare; eppure il popolo preferisce quella forma; e *morire prima* avrebbe più relazione al tempo che alla decisa volontà. — 8. **contro la sua santa legge.** À in cuore lo zelo e il fervore di tutti i neofiti; e ormai tutto è santo per lui quello che appartiene alla Chiesa, magari don Abbondio stesso. Per questo à torto il Tomm. di notare: « *santa* è affettato, » e il Rigutini di ribadir la sentenza: « Verissimo: quel *santa* dà un non so che di catechistico alle parole dell'Innominato. » — **ordini scellerati che avete da me**: *ordini scelerati che tenete da me. Scelerati,* grafia latina; *tenete* è meno; e poi ce n'era un altro dopo e un altro prima. — 10. **ugualmente**: *egualmente.* Meno com. — 11. **da qui avanti**: *da qui innanzi.* Letterario. — **potrà far del male con la mia protezione, al mio servizio. Chi vuol restare a questi**: *potrà far male colla mia protezione, al mio servigio. Chi vuol restare con questi. Far male* è diverso: non dice la colpa. Uno può far male senz'accorgersene; *fa del male* volontariamente, per lo meno in parte; *servigio* qui non stava bene; il *servigio* è morale; benché il Manz. probabilmente lo cambierebbe lo stesso, perché letter. — 14. **con l'**: *coll'.* Meno com. — 16. **quello che gli è dovuto di salario, e un regalo di più**: *quel che gli si viene di salario, e un donativo di più.* Se mai: *quel che gli viene* o *gli si perviene; regalo,* uso. *Donativo* è un po' contadinesco, e si direbbe d'altre cose. — 17. **non metta più piede**: *non porti più il piede.* Uso. — 19. **vi chiamerò, a uno a uno**: *vi domanderò ad uno ad uno. Vi chiamerò,* uso. *A uno a*

risposta; e allora vi darò nuovi ordini. Per ora, ritiratevi, ognuno al suo posto. E Dio che ha usato con me tanta misericordia, vi mandi il buon pensiero. »

Qui finí, e tutto rimase in silenzio. Per quanto vari e tumultuosi fossero i pensieri che ribollivano in que' cervellacci, non ne apparve [al] di fuori nessun segno. Erano avvezzi a prender la voce del loro signore come la manifestazione d'una volontà con la quale non c'era da ripetere: e quella voce, annunziando che la volontà era mutata, non dava punto indizio che fosse indebolita. A nessuno di loro passò neppur per la mente che, per esser lui convertito, si potesse prendergli il sopravvento, rispondergli come a un altr' uomo. Vedevano in lui un santo, ma un di que' santi che si dipingono con la testa alta, e con la spada in pugno. Oltre il timore, avevano anche per lui (principalmente quelli ch' eran nati sul suo, ed erano una gran parte) un' affezione come d'uomini ligi; avevan° poi tutti una benevolenza d'ammirazione; e alla sua presenza sentivano una specie di quella, dirò pur cosí, verecondia, che anche gli animi piú zotici e piú petulanti provano davanti a una superiorità che hanno già riconosciuta. Le cose poi che allora avevan° sentite da quella bocca, erano bensí odiose a' loro orecchi, ma non false né affatto estranee a' loro intelletti: se mille volte se n' eran° fatti beffe, non era già perché non le credessero, ma per prevenir^e con le beffe la paura che gliene sarebbe [lor] venuta, a pensarci sul serio. E ora, a vedere

5. quei — 6. lor — 11. ad — 12. colla — 13. colla — 15. di — 16. di — 20. ai — 22. colle

---

uno, anche. Osserva: chiamarli cosí era delicatezza: quel cambiamento che si sarebber vergognati allora di professare in comune, avevan piú coraggio di mostrarlo a faccia a faccia. — **1. vi darò nuovi ordini**: *vi darò ordini nuovi*. Uso. — **2. vi mandi il buon pensiero.** È zelante, come si vede, ma tollerante e misericordioso anche lui. Il Tomm. nota di tutta questa parlata dell' Innominato: « Discorso bellissimo. » — **4. Qui finí, e tutto rimase in silenzio**: *Qui egli tacque, e tutto tacque.* Frase che aveva troppa importanza letteraria e poetica. Ci sentiva qualche cosa di questo anche il Tomm. che notava: « *Qui egli* è mal detto. » Il Rigut. dal canto suo osserva: « La prima lezione, se ne togli l' *egli*, ha piú del solenne, e fa maggiore impressione. » Può anche far ridere. — **vari**: *varii*. V. nota 12, pag. 4. — **5. ribollivano**: *sorbollivano*. Uso. — **7. con la quale non c' era da ripetere**: *colla quale non v' era da piatire. V' era*, letter.; *piatire*, leticare, letter., arcaico. — **9. non dava punto indizio che**: *non dinotava punto ch' ella. Dinotava* è meno; *dare indizio* vorrebbe dire il minimo accenno. — **passò neppur**: *passò manco*. Uso. — **10. prendergli il sopravvento, rispondergli**: *prendergli animo addosso, replicargli. Prendergli animo addosso* poteva stare; *rispondergli*, piú com. — **11. Vedevano.** Forse un *se* « *Se* vedevano in lui un santo, era ecc. » non avrebbe temperato un poco l' asserzione? Lo stimavano proprio tutti un santo? Domande a cui risponderà il lettore, se crede. Il Tomm. a questo punto notava: « Non è bello; » ma non so con precisione a che si riferisca il suo giudizio. Se all' immagine, non gli darei ragione: quella mi par molto bella. — **14. quelli ch' eran nati sul suo**: *i nati sotto la sua padronanza.* La prima frase era un po' letteraria, ma non senza efficacia; *nati sul suo* non si direbbe; se mai, *nel suo*, e meglio ancora: *Nati nel suo dominio.* — **17. verecondia.** Non è troppo? È troppo, e però l'A. lo tempera col suo « dirò cosí. » Ma rimane forse ancora eccessivo. — **18. davanti a una**: *dinanzi ad una*. Letter. — **19. avevan sentite**: *avevano udite*. Letter. — **22. le credessero**: *le discredessero*. Non si direbbe. Le credevano, perché il brigantaggio raramente è ateo. — **23. glie-**

l'effetto di quella paura in un animo come quello del loro padrone, chi più, chi meno, non ce ne fu uno che non gli se n'attaccasse, almeno per qualche tempo. S'aggiunga a tutto ciò, che quelli tra loro che, trovandosi la mattina fuor della valle, avevan risaputa per i primi la gran nuova, avevano insieme veduto, e avevano anche riferito la gioia, la baldanza della popolazione, l'amore e la venerazione per l'innominato, ch'erano entrati in luogo dell'antico odio e dell'antico terrore. Di maniera che, nell'uomo che avevan° sempre riguardato, per dir così, di basso in alto, anche quando loro medesimi erano in gran parte la sua forza, vedevano ora la maraviglia, l'idolo d'una moltitudine; lo vedevano al di sopra degli altri, ben diversamente di prima, ma non meno; sempre fuori della schiera comune, sempre capo.

Stavano adunque sbalorditi, incerti l'uno dell'altro, e ognun° di sé. Chi si rodeva, chi faceva disegni del dove sarebbe andato a cercar ricovero e impiego; chi s'esaminava se avrebbe potuto adattarsi

1. lor — 3. Sì — 16. impiego, - si

---

ne sarebbe venuta, a pensarci sul serio. E ora: *ne sarebbe lor venuta, a pensarvi seriamente. Ed ora.* Letterario. Preferisce l'idiotismo non grammaticato del *gliene,* che fa andare in collera il Rigut., il quale a questo punto nota: « Brutto solecismo, da guardarsene i giovani. Regolare è la prima lezione, *ne sarebbe lor venuta*, ma dura: forse era meglio dire: A loro ne sarebbe venuta. » Noi rispondiamo: La prima lezione era dura? dunque bisognava cambiare. E come? ci dia una correzione senza il *forse*, altrimenti insegnare ai giovani quel che va fuggito, senza suggerire quel che va preso, è un imbarazzo maggiore. Il *forse* è poetico, dice il Leopardi; ma quando si rimprovera altrui un difetto, è bene sapergli dire, se non lo sa, qual è la virtù che ne deve fare le veci. La verità vera è che il *gli* per *a loro* è antichissimo nei nostri scrittori, e è vivissimo nell'uso. Bisognerà adoprarlo con discrezione, con sapienza, d'accordo; e il Manz. nel suo romanzo se ne serve tredici volte (v. D'Ovidio, *Le correzioni ai P. S.*, pag. 92); ma non gridargli la croce addosso. Dobbiamo poi avvertire che se urta qualche volta i grammatici il *gli* per *a loro ;* il *glielo*, *gliene* ecc. urtano assai meno, e paiono più ortodossi a tutti. P. e. *Se sbagliano, chi glie ne può far colpa?* C'è qualcuno che direbbe più volentieri: *Se sbagliano, chi loro ne può far colpa?* Se c'è, alzi la mano. — 2. **chi meno, non ce ne fu**: *chi manco, non ve ne fu. Manco* in questo senso, è forma affatto disusata. — **gli se n' attaccasse**: *gli se ne appiccasse.* V. nota 15, p. 36. — 3. **per qualche tempo.** L'Autore non manca d'accortezza. — **tra loro che, trovandosi la mattina fuor della valle, avevan risaputa per i primi la gran nuova, avevano insieme veduto, e avevano anche riferito**: *fra i quali avevano i primi risaputa la gran novella fuori della valle, avevano insieme veduta, e pur riferita.* Dicitura più avvolta e meno usata. — 6. **l'amore e la venerazione per**: *il nuovo favore per.* Il *favore* è qualche cosa di frivolo e di temporaneo, in confronto dell'amore e della venerazione. — 7. **ch' erano entrati in luogo dell'antico odio e dell'antico terrore. Di maniera che, nell'uomo**: *la venerazione succeduta improvvisamente all'antico odio, all'antico terrore. Talché nell'uomo.* L'*improvvisamente* non importava notarlo, tanto più che non era proprio; era subentrata súbito, a un tratto, ma non improvvisamente. L'*e* è un' aggiunta voluta dall'uso; letterariamente poteva farsene a meno, ma dà una piccola posa, un'impostatura inamidata; *talché* è volg. e letter. — 9. **loro medesimi**: *eglino stessi.* Letter. Quest'*eglino* e *elleno*, popolarissimi un tempo, come dice il D'Ovidio, « e nati da un'ingenua anticipazione della desinenza verbale (cioè p. es. *elli* o *egli dicono* si fece *ellino* o *eglino* e fin *egliono dicono*) sono oramai, se pure ve n'è qualche traccia nel toscano vernacolo e se in rari casi gli scrittori possono anche rievocarli, antiquati e pesanti; e un romanzo non è proprio il luogo da doverceli trovare. » Il Manz. che già li aveva usati raramente, anche quelle poche volte li levò, e sostituì *loro,* e a volte *essi*, *esse.* — 11. **ben diversamente di prima**: *in un modo ben diverso di*

a diventar galantuomo; chi anche, tocco da quelle parole, se ne sentiva una certa inclinazione; chi, senza risolver nulla, proponeva di prometter tutto a buon conto, di rimanere intanto a mangiare quel pane offerto cosí di buon cuore, e allora cosí scarso, e d'acquistar tempo: nessuno fiatò. E quando l'innominato, alla fine delle sue parole, alzò di nuovo quella mano imperiosa per accennar che se n'andassero, quatti quatti, come un branco di pecore, tutti insieme se la batterono. Uscí anche lui, dietro a loro, e, piantatosi prima nel mezzo del cortile, stette a vedere al barlume come si sbrancassero, e ognuno s'avviasse al suo posto. Salito poi a prendere una [sua] lanterna, girò di nuovo i cortili, i corridoi, le sale, visitò tutte l'entrature, e, quando vide **ch' era** tutto quieto, andò finalmente a dormire. Sí, a dormire; perché aveva sonno.

Affari intralciati, e insieme urgenti, per quanto ne fosse sempre andato in cerca, non se n'era mai trovati addosso tanti, in nessuna congiuntura, come allora: eppure aveva sonno. I rimorsi che glie-l'avevan° levato la notte avanti, non che essere acquietati, mandavano anzi grida piú alte, piú severe, piú assolute; eppure aveva sonno. L'ordine, la specie di governo stabilito là dentro da lui in tant'anni, con tante cure, con un tanto singolare accoppiamento d'audacia e di perseveranza, ora l'aveva lui medesimo messo in forse, con poche parole; la dipendenza illimitata di que' suoi, quel

2. quale, — 4. di — 6. ne — 10. si — 20. tanti

---

prima. Meno semplice e anche meno usato. — 1. **chi anche, tocco**: *quale anche, smosso. Chi*, piú usato; *tocco* si riferisce piú al cuore, è delicato. — 3. **di rimanere intanto a mangiare.** Come vedete, l' autore, con la solita coscienza, esamina tutto, e espone imparzialmente l'animo e le vicende di costoro. — 5. **alla fine delle sue parole, alzò di nuovo quella mano imperiosa per accennar**: *al fine delle sue parole, levò di nuovo quella mano imperiosa ad accennare*. Per *levò* v. nota 1, p. 9; il *per accennare*, uso. — 7. **tutti insieme se la batterono. Uscí anche lui**: *presero tutti insieme la via dell' uscio. Egli uscí*. Poteva stare, e non senza garbo; anzi *se la batterono* è, se si vuole, non molto onorevole per loro. Che, del resto, eran poco onorevoli. *Egli uscí*, letter. — 10. **Salito poi a prendere una lanterna, girò**: *Salito poscia a prendere una sua lanterna, percorse. Poscia*, letter., antipatico; il *sua* dava troppa specialità a quell' oggetto (v. anche nota 11, p. 574 e altrove) qui tanto valeva una come un' altra; *percorse* era troppo, e non si direbbe comunemente di stanze. — 11. **tutte l'entrature, e, quando vide ch' era tutto quieto**: *tutti gli accessi, e quando vide ogni cosa quieto. Accessi* à significato piú nobile, e son per il pubblico; il rimanente, uso. — 13. **aveva sonno.** E sfido, anche senza contare il morale, con tutte quelle gite in su e in giú, di sonno doveva averne bisogno. — 14. **sempre andato in cerca**: *sempre stato accattatore*. Uso. — 15. **non se n' era mai trovati**: *non se n' era mai trovato*. Non com. Qui il Tomm. da: « affari intralciati, » sino alla fine del capoverso, nota: « se fosse piú breve, sarebbe piú sublime. » Basta arrivare al sublime: quanto deve andare in su? — 17. **levato la notte avanti, non che essere acquietati**: *tolto la notte antecedente, non che fossero acchetati. Tolto* e *antecedente*, letter.; *acquietati* è diverso e piú forte, dice la quiete dell' anima. — **mandavano anzi grida.** La coscienza che si risveglia, si fa sentire di piú. — 19. **là dentro**: *là entro*. Letter. — 21. **d'audacia**: *di avventatezza*. L'*avventatezza* sarebbe di persona fatua; l'*audacia*, di persona veemente. — **ora l'aveva lui medesimo**: *ora lo aveva egli medesimo*. Letterario. — 22. **dipendenza**: *devozione*. Gli era parso troppo; ma non vorrei che *dipendenza* dicesse troppo poco. — **quel loro esser disposti a tutto, quella fedeltà da masnadieri,**

loro esser disposti a tutto, quella fedeltà da masnadieri, sulla quale [egli] era avvezzo da tanto tempo a riposare l'aveva ora smossa lui medesimo; i suoi mezzi, gli aveva fatti diventare un monte d'imbrogli, s'era messa la confusione e l'incertezza in casa; eppure aveva sonno.

Andò dunque in camera, s'accostò a quel letto in cui la notte avanti aveva trovate tante spine; e vi s'inginocchiò accanto, con l'intenzione di pregare. Trovò in fatti in un cantuccio riposto e profondo della mente, le preghiere ch'era stato ammaestrato a recitare da bambino; cominciò a recitarle; e quelle parole, rimaste lí tanto tempo ravvolte insieme, venivano l'una dopo l'altra come sgomitolandosi. Provava [egli] in questo un misto di sentimenti indefinibile; una certa dolcezza in quel ritorno materiale all'abitudini dell'innocenza; un inasprimento di dolore al pensiero dell'abisso che aveva messo tra quel tempo e questo; un ardore d'arrivare, con opere di espiazione, a una coscienza nuova, a uno stato il piú vicino all'innocenza, a cui non poteva tornare; una riconoscenza, una fiducia in quella misericordia che lo poteva condurre a quello stato, e **che** gli aveva già dati tanti segni di volerlo. Rizzatosi poi, andò a letto, e s'addormentò immediatamente.

Cosí terminò quella giornata, tanto celebre ancora quando scriveva il nostro anonimo; e ora, se non era lui, non se ne saprebbe

13. alle — 16. ad - ad - alla

---

sulla quale: *quella loro dispostezza a tutto, quella fede scheranesca su cui egli era. Dispostezza* era goffo; *fede*, equivoco; *scheranesca* aveva dello scherzo; *su cui*, meno com. — **2. smossa lui**: *concussa egli.* Letter. e oscuro. — **3. un monte d'imbrogli**: *un gran volume d'imbrogli.* È meno, e meno comune; e quel *volume* in questo senso è letter. Cosí il Tomm. notava giustamente: « affettato. » — **6. in camera**: *nella sua stanza.* V. nota poco sopra. — **notte avanti aveva trovate tante spine; e vi s'inginocchiò accanto, con l'intenzione**: *notte antecedente aveva trovato tanti triboli; e s'inginocchiò dinanzi alla sponda colla intenzione.* Per *antecedente* v. nota poco sopra; per *triboli* v. nota 6, pag. 422; il *vi* è necessario; *dinanzi*, letter., *alla sponda*, particolare inutile. — **9. le preghiere ch' era stato ammaestrato a recitar da bambino**: *le orazioni ch'era stato ammaestrato a recitare da fanciullo.* Il Manz. preferisce *preghiere,* come voce piú vicina a quella che noi intendiamo voluta da Gesú: *la virtú, l'efficacia della preghiera,* mentre le *orazioni* sentono piú di quelle dei fanciulli o chiesastiche. Per altre ragioni, v. nota 8, p. 399; per *fanciullo* v. nota 18, p. 603, — **10. lí**: *quivi.* Letter., arcaico, accademico. — **11. venivano l'una dopo l'altra.** Le cose imparate da bambini, rimangono piú nella memoria. — **12. Provava in questo**: *Provava egli in questo.* L'*egli* freddo e inutile. — **14. che aveva messo**: *ch' egli aveva posto.* Letter. — **15. d'arrivare**: *di giugnere.* Letter., accad. — **18. che lo poteva condurre a quello stato, e che gli aveva**: *che ve lo poteva condurre, e gli aveva.* Se mai: *che ve lo poteva ricondurre;* il *che* era necessario per chiarezza. — **19. Rizzatosi poi, andò a letto, e s' addormentò**: *Levatosi poi, si corcò, e prese sonno. Rizzatosi,* uso; *si corcò* letter., accad.; *prese sonno,* anche. — **22. il nostro anonimo.** Turpino, avrebbe detto l'Ariosto. Sono le piccole necessità dell'arte: trovar sempre di dovere esporre i fatti con la massima verosimiglianza. « Dove avete pescato tutte queste cose? » « Ma, » risponde l'aut., « né il Ripamonti né il Rivola, che nel racconto dell'Innominato mi sono stati fonte di notizie, parlano di tutto questo; però, avendo detto che fu rumorosa questa conversione, è chiaro che per del tempo nella famosa valle si saranno raccontati i particolari, ora caduti nell'oblio, e solo ravvi-

nulla, almeno de' particolari; giacché il Ripamonti e il Rivola, citati **di** sopra, [da noi,] non dicono se non che quel sí segnalato tiranno, dopo un abboccamento con Federigo, mutò mirabilmente vita, e per sempre. E quanti son° **quelli** che hanno letto i libri di que' due? Meno ancora di quelli che leggeranno il nostro. E chi sa se, nella valle stessa, chi avesse voglia di cercarla, e l'abilità di trovarla, sarà rimasta qualche stracca e confusa tradizione del fatto? Son nate tante cose da quel tempo in poi!

1. dei — 4. quei

---

vati da quell' anonimo che voi conoscete, e a cui vorrete perdonare l'ardire. Intanto devo avvertirvi, per rispetto alla storia, che storici non sono. » È onesto e chiaro, non è vero? Non per il Tomm. che nota: « Questa menzognetta del Romanziere guasta la santità della cosa. » E l'eco risponde: « Ha cento ragioni. » Il lettore a sua volta replicherà come meglio crede. — **e ora, se non era lui**: *e adesso s'egli non era.* Uso. — 1. **citati di sopra, non dicono**: *citati sopra, da noi non dicono. Citati sopra* poteva stare; *da noi*, inutile. *Non dicono.* Chi dice è il Manz., e poteva dir tanto di piú, se avesse voluto, e se avesse avuto meno ingegno e meno finezza. Avrebbe potuto p. e., far andare in chiesa l'Innominato; invece non ci andò: non era tempo; ma non ci andò neanche Lucia, perché sarebbe parsa affettazione; e il Manz., come Dante, in queste pecche non cade. — 4. **E quanti son quelli che**: *E quanti sono che.* Uso. Per il senso osserva la verità del fatto: i lettori, anche dei libri buoni, sono meno che non si pensa. — 6. **di cercarla, e l'abilità di**: *di cercarla e abilità di.* L'articolo determina meglio. La chiusa è eccellente. Le cose che si succedono cancellano molto spesso la memoria delle precedenti, anche a breve distanza. Solo il poeta sa conservarle, e al giovine non importa dirlo: glie l'à già insegnato il Foscolo nel suo Carme dei *Sepolcri.* — 7. **qualche stracca e confusa.** Il Tomm. nota: « *Stracca* è affettato. » E il Rigut.: « Meglio sarebbe *debole.* » Non mi pare: *stracco* è di chi è spossato dopo molto cammino. Cosí era questa tradizione. La parola include dunque una similitudine bella e poetica. Il Tomm. chiude con quest' osservazione: « Tuttociò che appartiene a Federigo e all' Innominato è scarso di sovrane bellezze. La conversione ha i difetti che notammo; ma il dialogo con Federigo, il carattere di Federigo, la chiusa è cosa inarrivabile quanto alla prima metà: la sommossa è lunga, la fuga di Renzo ha dell' originale assai, ma pecca di lungaggine anch' essa: il dialogo... è bellissimo. Gli altri romanzi battono quasi sempre sulla medesima corda; questo ha vastissime armonie: il carattere dei tempi del secolo XVII, il carattere di un parroco timido e ignaro del suo dovere, il carattere di... villano, il carattere di un buon frate, di una cattiva monaca, di un padre tiranno, di un mercante nobilitato, di un popolo in sommossa, di un gran capo di scellerati, di... di un gran vescovo, ecc. Si passa dalle piccolezze della vita privata alle importanti vicende della pubblica; dai villani ai signori; dai curati ai vescovi; dalla pace alla... dall' innocenza al delitto; dalle nozze alla morte. » Qui il Tomm. finisce; ma, come il lettore vede, avrebbe potuto continuare un pezzo.

CAPITOLO XXV

Il giorno seguente, nel paesetto di Lucia e in tutto il territorio di Lecco, non si parlava che di lei, dell'innominato, dell'arcivescovo e d'un altro tale, che, quantunque gli piacesse molto d'andar per le bocche degli uomini, n'avrebbe, in quella congiuntura, fatto volentieri di meno: vogliam dire il signor don Rodrigo.

Non già che prima d'allora non si parlasse de' fatti suoi; ma eran discorsi rotti, segreti: bisognava che due si conoscessero bene bene tra di loro, per aprirsi sur un tale argomento. E anche, non ci mettevano tutto il sentimento di che sarebbero stati capaci: perché gli uomini, generalmente parlando, quando l'indegnazione non si possa sfogare senza grave pericolo, non solo dimostran meno, o tengono affatto in sé quella che sentono, ma ne sentono meno in effetto. Ma ora, chi si sarebbe tenuto d'informarsi, e di ragionare d'un fatto

3. di — 4. ne

Il capitolo comincia festivamente: le campane della resurrezione ànno sonato a festa; le cose s'avviano bene, e l'animo può esser giocondo. Ci son delle nuvole ancora; si capisce che altri intoppi e guai devono avvenire: eppure nel nostro cuore è entrata la speranza. Sarebbe strana la liberazione da un Innominato e d'un Innominato, quando toccasse ai protagonisti a soccombere. — 1. **Il giorno seguente, nel paesetto di Lucia**: *Il dì seguente, nel paesello di Lucia. Dì*, letter.; *paesello* poteva stare; à solo il torto d'essere un po' meno com. — 3. **quantunque gli piacesse molto d'andar**: *quantunque assai vago d'andar.* Per *vago* v. nota 12, p. 471. — 4. **congiuntura.** Piú com. si direbbe *circostanza,* e anche piú ironico. — 5. **il signor don Rodrigo.** Attento a quel *signor*, che qui è quasi sarcastico. — 6. **Non già che prima d'allora.** Anche questa osservazione va tenuta di conto. — **non si parlasse**: *non si dicesse.* La correzione *parlare* s'uniforma al *parlava* di sopra; e poi *trovar da dire* o *non poter dir nulla de' fatti d'uno, che à da dire de' fatti miei?*, usano; ma *dire de' fatti d'uno,* no, o non è comune. — 7. **discorsi rotti**: *discorsi staccati.* Avrebbe altro senso: di senza connessione; e la connessione c'era, per quanto frammentaria. — **bene bene tra di loro, per aprirsi sur un tale argomento. E anche, non ci**: *ben bene fra loro, per aprirsi su di un tal tema. E ancora, non vi. Ben bene* si dice, ma in altri casi, in significato di noncuranza, di nessun effetto, p. e.: *quand'avrà predicato ben bene, continueranno a far lo stesso.* Nel caso in questione, non si troncherebbe; anche *tra di loro* in questo caso, è piú com.; *su di un* è duro, e non usa; *argomento*, si dice sempre quando si parla di discorso non prestabilito; *tèma*, di discorso o scrittura obbligatoria. *Anche* rinforza piú facilmente l'affermazione precedente. — 10. **generalmente parlando**: *parlando in generale.* Meno usato. — **quando l'indegnazione.** Osservazione stupenda. Per la parola *indegnazione* vedi nota 2, p. 277, e n. 12 p. 303. — 13. **informarsi**: *inchiedere.* Parola del

cosí strepitoso, in cui s'era vista la mano del cielo, e dove facevan buona figura due personaggi tali? uno, in cui un amore della giustizia tanto animoso andava unito a tanta autorità; l'altro, con cui pareva che la prepotenza in persona si fosse umiliata, che la bravería fosse venuta, per dir cosí, a render l'armi, e a chiedere il riposo. A tali paragoni, il signor don Rodrigo diveniva un po' piccino. Allora si capiva da tutti [che] cosa fosse tormentar l'innocenza per poterla disonorare, perseguitarla con un' insistenza cosí sfacciata, con sí atroce violenza, con sí abbominevoli insidie. Si faceva, in quell'occasione, una rivista di tant' altre prodezze di quel signore: e su tutto la dicevan° come la sentivano, incoraggiti ognuno dal trovarsi d'accordo con tutti. Era un susurro, un fremito generale; alla larga però, per ragione di tutti que' bravi che colui aveva d'intorno.

Una buona parte di quest' odio pubblico cadeva ancora sui suoi amici e cortigiani. Si rosolava bene il signor podestà, sempre sordo

3. autorità, — 4. braveria — 8. una — 10. tante — 13. quei

---

trecento che non vive piú altro che nella voce *inchiesta*, la quale avrebbe altro signif., v. nota 11, p. 477. — **1. vista**: *veduta*. V. nota 11, p. 478. — **2. due personaggi tali? uno**: *due tali personaggi? l'uno*. *Tali* dopo, dà piú forza; *l'uno*, uso. — **5. per dir cosí, a render l'armi, e a chiedere il riposo. A tali**: *per cosí dire, a render l'armi e a dimettersi. A tai*. *Per dir cosí* v. nota 14, p. 509; *dimettersi* non stava male; ma *chiedere il riposo* aggiunge una linea quasi di compassione della sua stanchezza. — **6. signor don Rodrigo.** Abbiamo già detto sopra. — **piccino**: *picciolo*. V. nota 6, p. 549. — **7. cosa**: *che cosa*. Era piú pesante, qui. — **8. sfacciata**: *impudente*. Voce letteraria senza bisogno, qui; e *sfacciata* dice piú. — **9. abbominevoli insidie. Si faceva, in quell'occasione**: *abominevoli insidie. Si faceva, a quella occasione*. *Abominevoli* è ortografia piú vicina alla latina e, oggi, anche all'uso; *in quell'occasione*, uso. Per il senso osserva: quando tira il vento di tacere, si tace; e quando tira il vento di parlare, si snocciolano tutte, quelle vere e quelle aggiunte. — **10. e su tutto la dicevan**: *e di tutto la dicevano*. *Su tutto* è piú; *di* è piú dimesso. — **11. incoraggiti**: *imbaldanziti*. V. nota 1, p. 513 a *baldanza*. — **12. susurro.** V. nota 2, p. 628. — **13. che colui aveva**: *ch'egli aveva*. Letter., pedantesco, qui. — **14. quest' odio pubblico cadeva ancora sui suoi**: *questa animavversione pubblica toccava ancora ai suoi*. *Animavversione* (*animadversionem*: rivolta dell'anima,) è parola perfettamente latina; ma sarebbe uno sfondastomaco, specialmente in questo stile; e poi *odio pubblico* è qualcosa di piú e di meglio; anche *cadeva* è piú. — **15. Si rosolava bene il signor**: *Si diceva quel che stava bene del signor*. *Rosolare* vale dieci volte tutte le parole levate; ma poi, in ogni modo, l'uso sarebbe stato cosí: *si diceva quel che sta bene*. Certi modi non soffrono alterazione. — **podestà e tiranno.** Avverti queste due parole. *Tiranno* ritorna ancora con l'insistenza che abbiamo già detto, v. nota 4, e n. 10 a p. 462, e per *Potestà* v. n. 7 a pag. 93. *Potestà*, dal lat. *potestatem*, e questo da *possum*, potere, valeva Potenza, Autorità, Governo. Poi fu uno speciale rappresentante del governo. Nel rinnovato impero occidentale era un funzionario mandato a governare le città italiane; poi fu imposto alle città nemiche; le città libere, seguendo l'esempio, l'ebbero anche loro. E lo prendevano forestiero, perché si mantenesse piú imparziale tra le fazioni avverse e i partiti dominanti. Doveva venire nel luogo chiamato senza la famiglia; batteva moneta, ascoltava ambascerie, metteva imposte, radunava consigli e parlamenti, faceva rispettar lo statuto, curava l'edilizia, ecc. Non poteva fare né accettar regali da nessuno, né comprar possessi nel comune. Proibito picchiare, anche soltanto con la mano, i cittadini. A volte in quelle libere repubbliche gli stessi re si tenevan onorati di prender quel nome. Carlo d'Angiò fu potestà a Firenze dieci anni. E vestivano regalmente. Poi persero la loro importanza, e diminuirono le attribuzioni. C'erano anche dei potestà con incombense assai meno rilevanti, come questi dei paesi lombardi, che avrebbero do-

e cieco e muto sui fatti di quel tiranno; ma alla lontana, anche lui, perché, [il podestà] **se non aveva i bravi,** aveva i birri. Col dottor Azzecca-garbugli, che non aveva se non chiacchiere e cabale, e con altri cortigianelli suoi pari, non s'usava tanti riguardi: eran mostrati a dito, e guardati con occhi torti; di maniera che, per qualche tempo, stimaron bene di non farsi vedere per le strade.

Don Rodrigo, fulminato da quella notizia cosí impensata, cosí diversa dall'avviso che aspettava di giorno in giorno, di momento in momento, stette rintanato nel suo palazzotto, solo co' suoi bravi, a rodersi, per due giorni; il terzo, partí per Milano. Se non fosse stato altro che quel mormoracchiare della gente, forse, poiché le cose erano andate tant'avanti, [egli] sarebbe rimasto apposta per affrontarlo, anzi per cercare l'occasione di dare un esempio a tutti sopra qualcheduno de' piú arditi; ma chi lo cacciò, fu l'essersi saputo per certo, che il cardinale veniva anche da quelle parti. Il conte zio, il quale di tutta quella storia non sapeva se non quel che gli aveva detto [da] Attilio, avrebbe certamente preteso che, in una congiuntura simile, don Rodrigo facesse una gran figura, e avesse in pub-

14. dei

vuto osservare sempre l'andamento della giustizia, quasi semplici pretori. Nelle città dov'erano imposti dall'impero, il popolo li considerò come puri strumenti dei tiranni, messi, come i prefetti d'oggi, a invigilare e violentare le autonomie locali, sicché li vide di mal occhio, e ne lasciò traccia nel modo volgare, che, con permesso del lettore, rammenteremo: *ecco fatto il becco all'oca e le corna al potestà.* — **1. ma alla lontana, anche lui, perché, se non aveva i bravi, aveva i birri**: *ma questo pure si diceva dalla lunga; perché il podestà aveva i birri.* La correzione piú conforme all'uso è piú svelta, come al solito; e l'aggiunta è un efficace contrapposto. — **4. suoi pari, non s'usava tanti riguardi**: *pari suoi, non si usava tanto riguardo. Suoi pari*, uso; il rimanente poteva stare, ma la correzione, compresa l'apparente sgrammaticatura, è forma piú usata. — **5. guardati con occhi torti; di maniera che, per qualche**: *guardati di traverso; talché per qualche. Guardati di traverso* si dice, ma qui era debole; gli *occhi torti* dicono l'ira bieca. Anche Dante, d'Ugolino:

Quand'ebbe detto ciò, con gli occhi torti
Riprese il teschio misero co' denti
Che furo all'osso come d'un can forti;

talché, v. nota 19, p. 119. — **6. non farsi veder per le strade**: *non lasciarsi vedere in piazza.* È piú circoscritto. — 8. **aspettava di giorno in giorno**: *attendeva di dí in dí.* Uso. Per il senso, ti potrai immaginar facilmente l'ansia in quei giorni del giovine signore, non diversa dalla precedente già nota. — **9. a rodersi, per due giorni**: *a masticar veleno, due giorni. Masticar veleno* poteva stare, ma *rodersi* è un vero consumo; il *per* dice meglio la continua durata. — **12. tant' avanti sarebbe**: *tant'oltre, egli sarebbe.* Uso. — **13. anzi per cercare l'occasione**: *per cercare anzi occasione.* Meno comune. — **14. ma chi lo cacciò, fu l'essersi saputo per certo, che il cardinale veniva anche da quelle parti**: *Ma chi lo cacciò, fu la voce sicura*, ecc. Il D'Ovidio trova questa una correzione poco felice, e nota: « Il *chi* non istava troppo bene per una cosa impersonale come *la voce*, ma sta anche peggio per un'astrazione come *l'essersi saputo.* Meglio forse *quel che.* » Fa bene il D'Ovidio a farlo precedere da un *forse* perché *quel che* sarebbe proprio il terzo incomodo, il piú brutto dei tre. E non capisco la censura al *chi* con un'astrazione cosí in uso. Tanto si direbbe: « *chi lo dissuase e gli fece abbassare le ali, fu il vedere che nessuno gli dava ragione*, come *l'essersi sparsa la voce che nessuno gli dava ragione; fu la voce sicura.* » Non era bello, né usato. — **16. se non quel che gli aveva detto Attilio**: *se non quanto gliene era stato detto da Attilio.* Poteva stare, ma *quanto* è piú di *quel.* — **17. congiuntura.** V. nota 1, p. 464. — **18. simile.** Il Tomm. nota: « Non *simile,* ma *tale.* » E il Rigut.: « L'usar *simile* con valore di adiet-

blico dal cardinale le piú distinte accoglienze: ora, ognun vede come ci fosse incamminato. L'avrebbe preteso, e se ne sarebbe fatto render conto minutamente; perché era un'occasione importante di far vedere in che stima fosse tenuta la famiglia da una primaria autorità. Per levarsi da un impiccio cosí noioso, don Rodrigo, alzatosi una mattina prima del sole, si mise in una carrozza, col Griso e con altri bravi, [al] di fuori, davanti e di dietro; e, lasciato l'ordine che il resto della servitú venisse poi in seguito, [si] partí come un fuggitivo, come (ci sia un po' lecito di sollevare i nostri personaggi con qualche illustre paragone), come Catilina da Roma, sbuffando, e giurando di tornar ben presto, in altra comparsa, a far le sue vendette.

Intanto, il cardinale veniva visitando, a una per giorno, le parrocchie del territorio di Lecco. Il giorno in cui doveva arrivare a quella di Lucia, già una gran parte degli abitanti erano andati sulla strada a incontrarlo. All'entrata del paese, proprio accanto alla casetta delle nostre due donne, c'era un arco trionfale, costrutto di stili per il ritto, e di pali per il traverso, rivestito di paglia e di

2. Le — 3. una

---

tivo indicativo, come *questo*, *tale*, ecc. è modo nuovo e scorretto. Peggiore è poi in questo luogo, essendo soggiunto al suo sostantivo. » Noi abbiamo già detto il nostro parere, vedi nota 6, p. 448. — **una gran figura, e avesse in pubblico dal cardinale**: *presso il cardinale la prima comparsa, ne ottenesse in pubblico. La prima comparsa* non usa, in questo senso, sarebbe teatrale, e esprimerebbe piú l'idea del lettore che quella del conte zio che cerca la *gran figura*, l'apparenza, nobilesca. — 1. **come ci fosse incamminato**: *come ne fosse in via*. Uso. — 3. **minutamente**: *per minuto*. Uso. Oh, su questo poi il conte zio non transigeva. — **di far vedere in che stima fosse tenuta la famiglia da una primaria autorità. Per levarsi da un impiccio cosí noioso, don Rodrigo, alzatosi una mattina**: *mostrare in che stima fosse tenuto il casato da una potestà primaria. Per cavarsi d'una si odiosa stretta, don Rodrigo, levatosi un mattino*. Per *mostrare* v. nota 5, p. 520; *il casato* è il nome della famiglia; *primaria autorità*, uso; per *cavarsi*, v. nota 9, p. 291; *d'una si odiosa stretta* s'intende, ma non si dice; *levatosi* poteva stare; *una mattina*, uso. — 7. **di fuori, davanti e di**: *al di fuori, dinanzi e di*. *Al di fuori* l'à lasciato altrove, v. nota 4, p. 581; ma qui non andava; *dinanzi*, letter. Per il senso, guarda di quanti bravi era costretto a circondarsi il nobile signore. Bella felicità dar tanta noia per procurarsi siffatte noie! — **lasciato l'ordine che il resto della servitú venisse poi in seguito, partí**: *lasciato ordine che il resto della famiglia venisse poi in seguito, si partí*. L'articolo era necessario; per *famiglia* in questo senso, v. nota 4, p. 538 e n. 4, p. 575. *si partí*, letter., accad., — 10. **come Catilina da Roma**. La parentesi è accorta, e la similitudine, non calza molto per don Rodrigo, ma l'Aut. lo canzona fitto fitto. — 12. **visitando a una per giorno le parrocchie del territorio**: *visitando, una per giorno, le parrocchie poste nel territorio. A una per giorno*, uso; come si dice: *a poco a poco*, e non *poco a poco;* il *poste nel* si risparmia con un semplice *del*. — 13. **Il giorno in cui**: *Il giorno ch'egli*. L'*egli* lo poteva levare, e lasciare il *che* tanto piú semplice e naturale. Dice il Leopardi alla Morte:

Solo aspettar sereno
Quel dí *ch'*io pieghi addormentato il volto
Nel tuo virgineo seno.

— 14. **erano andati sulla strada a incontrarlo. All'entrata del paese**: *s'eran portati sulla strada, a fargli incontro. All'entrata della terra. S'eran portati* è giornalistico, e non corrisponde all'uso, e *fargli incontro* non usa: se mai, *a farglisi incontro*. Anche *terra* per semplice paese non si dice. — 16. **c'era un arco trionfale, costrutto di stili per il ritto, e di pali per il traverso**: *era un arco trionfale, costrutto di stili per ritto, e di pali*

borracina, e ornato di rami verdi di pugnitopo e d'agrifoglio, distinti di bacche scarlatte; la facciata della chiesa era parata di tappezzerie; al davanzale d'ogni finestra pendevano coperte e lenzuoli distesi, fasce di bambini disposte a guisa di pendoni; tutto quel poco necessario che fosse atto a fare, o bene o male, figura di superfluo. Verso le ventidue, ch'era l'ora in cui s'aspettava il cardinale, quelli ch'eran° rimasti in casa, vecchi, donne e fanciulli la più parte, s'avviarono anche loro a incontrarlo, parte in fila, parte in truppa, preceduti da don Abbondio, uggioso in mezzo a tanta festa, e per il

4. necessario,

---

per traverso. Si dice anche *per ritto e per traverso*, ma è meno com. a Fir. — 1. **borraccina**: *musco.* Uso. *Borraccina*, secondo l'uso, andrebbe con due *c*, non con uno. La borraccina è il nome comune che si dà a tutti i muschi che nascono sulle scorze degli alberi, sui massi, e sulle mura umide, anche sui tetti, sulle rocce (*Grimmia* e *Andreaea*), nei boschi, nelle montagne, a volte fino al limite delle nevi eterne. Sopportano senza morire un lungo periodo di aridità, per proseguire il loro sviluppo al ritorno delle piogge, e sono, per questo, simpatici e festivi come vero simbolo della vita tenace. — **di pugnitopo e d'agrifoglio, distinti di bacche scarlatte**: *di brusco e d'agrifoglio, distinte di bacche rosseggianti. Brusco* non si dice. *Pugnitopo*, e comunem. *Pungitopo* (*Ruscus aculeatus*) è pianta a fusto eretto, verde, ramoso, duro, frequente nelle siepi e ne' cespugli di collina e dei bassi monti della penisola e delle nostre isole. L'*agrifoglio* (*Ilex aquifolium*) è un arboscello sempre verde, anche questo frequente nella nostra penisola, in Europa e nell'Asia Minore. *Scarlatte* è il suo vero nome perché sono d'un rosso vivo, e non rosseggianti. — 2. **parata**: *addobbata.* Uso. — 3. **coperte e lenzuoli distesi**: *coltri e lenzuola distese.* Per *coltri* v. nota 2, p. 514. Quando si tratta di ciascuno singolarmente, si dice *lenzuoli*; di tutt' e due, *lenzuola.* P. e. *Sta a covare tra le lenzola. Muta le lenzola.* — 4. **fasce di bambini.** Il Manzoni fa della pittura reale, non dell'accademia; per questo non è giusto il rimprovero del Tommaseo, che qui nota: « basso, » e ridicolo, o per lo meno senza spirito, quanto aggiunge il Rigutini: « Meno male che non ci sono anche le pezze! » La povera gente fa le sue dimostrazioni d'allegria come può; e le fasce dei bambini, pulite, disposte a uso pendoni, non sono ingrate a vedere: i bambini rappresentano la vita che vien su gioconda, non l'età barbogia che tramonta. D'altra parte il Manzoni avverte, e mi pare assai: « o bene o male » che riuscissero. E al cardinale quelle dimostrazioni eran grate. Dice il Guenzati (*Vita di F. Borr.*): « Benché l'aura de' mondani onori non gli gonfiasse punto il cuore, pur mostrava sempre di gradire gli apparati con cui veniva ricevuto da' popoli, come che erano attestati della riverenza e dell'affetto di quelli al loro Pastore. Gli alzarono però archi trionfali e vaghi teatri ornati d'imprese e di elogi. — 4. **a guisa di pendoni**: *a drappelloni.* Uso. *Drappelloni* in questo senso non è com. — 5. **a fare, o bene o male**: *a far bene o male.* Uso. — **figura di superfluo.** Val a dire la visita del cardinale essendo una cosa straordinaria, volevan fare dimostrazione, come potevano, straordinaria anche loro. — 6. **Verso le ventidue, ch'era l'ora in cui s'aspettava il cardinale, quelli ch'eran rimasti in casa**: *In sul vespero (ch'era l'ora in cui Federigo faceva di arrivare alle chiese da visitarsi) quei ch'erano rimasti a casa. Vespero*, dal lat. *vesper* (gr. ἕσπερος) stella di Venere, della sera, significò la parte del giorno (la sera) caratterizzata dalla sua apparizione. Di qui, la funzione (*Vespro*) che si faceva e si fa su quell'ora; e il nome di *vespertili* e un supposto *vespertillus* (poi *pipistrello*) all'animale che esce e svolazza su quell'ora. Ma *vespero*, per sera, oggi sarebbe poetico; e *le ventidue*, *le ventitre* e le *ventiquattro* sono invece anche oggi le ore indicate avanti il tramonto. V. per le ore anche nota 7, pag. 402. — **ch'eran**: *che erano.* Piú comunem. il *che* si pronunzia intero. La correzione del rimanente è più semplice, e dice meglio l'aspettativa del popolo. Quanto all'ora è veramente così, come si rileva dal Guenzati: « Passava egli per lo più da un luogo all'altro sul cader del sole, e... portavasi addirittura alla chiesa... spalleggiato per lo più dal popolo numeroso. » (V. Bindoni, op. citata, p. 172.) — 7. **la più parte**: *il più.* Uso. — 8. **anche loro a**: *anch' essi ad.* Più letter. — 9. **Don Abbondio, uggioso in mezzo a tanta festa.** Com'è naturale! — **per il**

fracasso che lo sbalordiva, e per il brulicar[e] della gente innanzi e indietro, che, come andava ripetendo, gli faceva girar la testa, e per il rodío segreto che le donne avesser[o] potuto cicalare, e dovesse toccargli a render conto del matrimonio.

Quand'ecco si vede spuntare il cardinale, o per dir meglio, la turba in mezzo a cui [egli] si trovava nella sua lettiga, col suo seguito d'intorno; perché di tutto questo non si vedeva altro che un indizio in aria, al di sopra di tutte le teste, un pezzo della croce portata dal cappellano che cavalcava una mula. La gente che andava con don Abbondio, s'affrettò alla rinfusa, a raggiunger quell'altra: e lui, dopo aver detto, tre e quattro volte: « adagio; in fila; [che] cosa fate? » si voltò indispettito; e seguitando a borbottare: « è una babilonia, è una babilonia, » entrò in chiesa, intanto ch'era vôta; e stette lí ad aspettare.

Il cardinale veniva avanti, dando benedizioni con la mano, e ri-

4. di — 7. altro, — 11. volte, — 15. colla

---

fracasso che lo sbalordiva, e per il: *pel fracasso che imbalordiva e pel. Pel,* v. n. 12, p. 614; *sbalordire*, uso. — 2. **come andava ripetendo, gli faceva girar la testa e per il rodío**: *com' egli diceva in sé stesso gli annaspava la vista, e pel tribolo.* Non lo diceva tra sé, ma brontolava. *Annaspar la vista* non sarebbe brutto, ma *girar la testa* usa di piú, e dice di piú. Nel fatto quella natura di don Abbondio era debole, e debole anche il capo, da cui si partono tutti i nervi. *Tribolo*, non com., e significa meno l'acutezza e persistenza del male. Come si vede, vien l'ora che anche a don Abbondio la coscienza è costretta a lavorare. — 5. **Quand'ecco si vede spuntare**: *Ed ecco apparire.* L'*ed* è piú letter., *ecco* sonerebbe male; e il *quando* è di sua natura piú energico, per denotare un'apparizione improvvisa. L'aggiunta *si vede* ti dice tutta la moltitudine intenta; *spuntare* corrègge meglio perché era cosí fissa che aocchiava l'accenno lontano della sua comparsa, mentre *apparire* lo significherebbe già in mèzzo alla scena, tutt'a un tratto, con pregiudizio della verità. Avverti intanto come si svolge variato il quadro: i preparativi festosi, don Abbondio uggioso, il cardinale aspettato, la moltitudine esultante. — 6. **a cui si trovava**: *a cui egli si trovava.* L'*egli*, inutile e freddo. Attento: eran cosí distanti che si vedeva soltanto la gente che precedeva. — **nella sua lettiga.** Scrive il Guenzati: « Ne' primi anni costumava viaggiare assiso sopra una mula; ma poi per vari rispetti, e principalmente per poter, con maggior facilità leggere, meditare e notare nelle sue memorie le risoluzioni ben bilanciate, li mezzi piú opportuni, che gli suggeriva la continua consulta de' suoi pensieri, gli venne piú in acconcio viaggiare assettato in lettica, dove n'eran capaci le strade. » — 7. **d'intorno**: *attorno.* Uso. — 8. **indizio**: *segno.* È piú generico; e un segno può non indicar nulla. — 9. **che cavalcava una**: *montato sopra una.* Si direbbe, se prima fosse stato sopra un cavallo o altro, e si volesse far notare il tempo ch'era a piedi. Per es.: *prima lo vidi in baroccio; poco dopo lo rividi montato in sella.* — 10. **alla rinfusa**: *scompigliatamente.* Dice meno la ressa e l'impeto. *Scompigliatamente* può andare anche una processione lenta per la via. — 11. **e lui**: *egli.* Uso. Sta attento: tutto questo, in brevi linee, è una pittura impareggiabile. Fotografa don Abbondio in tutte le sue mosse. — 12. **cosa fate?**: *che cosa fate?* Qui il *che cosa*, anche senza contare l'antipatia che gli porta il Manzoni, sarebbe stato pesante. — **si voltò indispettito; e seguitando a borbottare**: *si volse indispettito; e borbottando tuttavia. Si volse*, letter., poet.; *tuttavia* sapeva qui di letter., e non à l'efficacia del *seguitando.* — 13. **entrò in chiesa, intanto ch'era vòta; e stette lí**: *andò a porsi in chiesa, intanto ch'ell'era sgombra, e stette quivi. Porsi*, letter., ma *andò a mettersi* poteva stare; sennonché avrebbe avuto un'aria troppo risoluta, di minaccia o sim., mentre *entrò* s'adatta assai meglio al momento psicologico e alla natura del nostro curato. *Quivi*, letterario, accad. — 15. **avanti**: *innanzi.* Uso. — **dando benedizioni.** Si direbbe che

cevendone dalle bocche della gente, che quelli del seguito avevano un bel da fare a tenere un po' indietro. Per esser del paese di Lucia, avrebbe voluto quella gente fare all'arcivescovo dimostrazioni straordinarie; ma la cosa non era facile, perché era uso che, per tutto dove arrivava, tutti facevano [il] piú che potevano. Già sul principio stesso del suo pontificato, nel primo solenne ingresso in duomo, la calca e l'impeto della gente addosso a lui era stato tale, da far temere della sua vita; e alcuni gentiluomini che gli eran piú vicini, avevano sfoderate le spade per atterrire e respinger la folla. Tanto c'era in quei costumi di scomposto e di violento, che, anche nel far dimostrazioni di benevolenza a un vescovo in chiesa, e nel moderarle, si dovesse andar vicino all'ammazzare. E quella difesa non sarebbe forse bastata, se **il maestro e il sottomaestro delle cerimonie, un Clerici e un Picozzi,** [due] **giovani** preti che stavan bene di corpo e d'animo, non l'avessero alzato sulle braccia, e portato di peso, dalla porta [del tempio,] fino all'altar maggiore. D'allora in poi, in tante visite episcopali ch'ebbe a fare, il primo entrar^e nella

4. facile; — 8. gentiluomini, — 10. v' — 11. od — 15. lo

stesse meglio *benedicendo;* ma è reso necessario dal *ricevendone* che vien dopo, a contrasto. — **1. quelli del seguito avevano un bel da fare:** *quei del seguito avevan che fare assai. Quei*, poet.; *avevan che fare* è meno espressivo e meno usato. — **2. Per esser del paese di Lucia, avrebbe voluto quella gente:** *Come paesani di Lucia, avrebbero voluto quei terrieri. Come paesani* poteva stare; ma *per essere* rileva meglio l'intenzione, la sodisfazione che provavano; *terrieri* non usa. — **4. perché era uso che, per tutto dove arrivava, tutti facevano piú:** *perché, già per antico uso, per tutto dov' egli arrivasse, tutti facevano il piú.* Il *per antico uso*, riferito al cardinale, non era giusto: neanche avesse avuto gli anni di Matusalemme. Ben diverso è l'*antico tenor di vita* di Lucia, che vedremo piú oltre; *arrivasse* è piú debole; *piú che potevano*, piú usato. — **5. sul principio stesso del:** *sul bel principio del.* Si direbbe in senso ironico. — **7. la calca e l'impeto:** *l'affollamento, l'impeto. Calca* dice piú. Per il fatto v. la biografietta che abbiamo data del cardinale a p. 531, n. 9, — **9. vicini, avevano sfoderate le spade per atterrire e respinger la folla:** *accosto, avevan cacciate le spade, per atterrire e rispingere la.* Quelli che sguainavan le spade saranno stati qualche passo distante dal cardinale, non proprio *accosto,* che sarebbe aderente: epperò *vicini* è piú proprio; *cacciare* in questo senso non usa piú; il troncato *respinger* lega piú efficacemente qui. — **10. di scomposto:** *d'incomposto.* Si potrebbe dire, ma qui sarebbe meno. — **12. moderarle:** *regolarle.* Non richiederebbe tanta forza: la calca non si regola: si può, tutt' al piú, moderare. — **andar vicino:** *andar presso.* Uso. — **13. forse bastata, se il maestro e il sottomaestro delle cerimonie, un Clerici e un Picozzi, giovani preti:** *forse bastata, se due preti.* I nomi e il loro grado aggiunto è per dare una caratteristica reale piú viva al fatto avvenuto. Vedi, come invece di raccontar questo, là dove ne diceva la vita, trovi piú opportuno d'intarsiarlo qui, a proposito della folla d'Olate, la quale mai s'aspettava un tanto onore d'esser paragonata a quella di Milano. — **14. un Clerici e un Picozzi.** Al Rigut. non piace, e nota: « Questo ricordo dei nomi di persone di nessun interesse per noi, arieggia molto la cronaca. » Quando non stava bene rammentar queste persone, il Manzoni le lasciò nella penna senza dispiacere; ma qui i nomi avevan la ragione d'essere nella biografia del cardinale: erano stati i salvatori di lui, la cronaca li aveva registrati, e perché gettarli a mare, dopo una bell'azione che avevan compita? E poi i nomi davano piú aspetto di veridicità. — **15. alzato sulle braccia:** *levato in sulle braccia. Levare*, di persone si dice, ma per Allontanare da un luogo, rimovere da un ufficio, p. e. *Levò il ragazzo da bottega, levaron di mèzzo il ministero. In sulle*, volg. — **16. dalla porta fino all'altar:** *dalla porta del tempio, fino appiè dell'altar. Del tempio,* inutile; e anche *appiè.* — **17. ch'ebbe a fare, il primo:**

chiesa si può senza scherzo contarlo tra le sue pastorali fatiche, e qualche [altra] volta, tra i pericoli passati da lui.

Entrò anche in questa come poté; andò all'altare e, dopo essere stato alquanto in orazione, fece, secondo il suo solito, un piccol discorso al popolo, sul suo amore per loro, sul suo desiderio della loro salvezza, e [del] come dovessero disporsi alle funzioni del giorno dopo. Ritiratosi poi nella casa del parroco, tra gli altri discorsi, gli domandò informazione di Renzo. Don Abbondio disse ch'era un giovine un po' vivo, un po' testardo, un po' collerico. Ma, a più particolari e precise domande, dovette rispondere ch'era un galantuomo, e che anche lui non sapeva capire come, in Milano, avesse potuto fare tutte quelle diavolerie che avevan detto.

« In quanto alla giovine, » riprese il cardinale, « pare [egli] anche a voi che possa ora venir[e] sicuramente a dimorare in casa sua? »

« Per ora, » rispose don Abbondio, « può venire e stare, come

2. fra — 8. che

---

ch' egli ebbe a fare, quel primo. L' *egli*, inutile; *quel* si poteva dire se fosse stato sempre il medesimo. — **1. tra**: *fra*. Meno com. — **2. qualche volta**: *qualche altra volta*. L' *altra* non ci aveva che fare. — **3. dopo essere stato alquanto in orazione, fece, secondo il suo solito, un piccol discorso al popolo, sul suo**: *di quivi, orato alquanto, fece, secondo la sua consuetudine, quattro parole agli astanti del suo. Di quivi, orato alquanto*, roba accademica; *secondo la sua consuetudine*, poteva stare; ma il fare una consuetudine delle preghiere, non pareva bello: à qualche cosa dell'abitudine incosciente. *Quattro parole* è troppo sbrigativo; *agli astanti*, letter. — **5. sul suo amore per loro**, che è l'importante. Qui il Tomm. nota: « Bello; ma perché non fa parlare il cardinale né qui né l'altre volte che era ancora più opportuno? Perché non si deve dir tutto. Dunque?... » La ragione che non si deve dir tutto non vale solo per le parlate del cardinale, ma per ogni cosa. Non lo fa parlare, perché o dovrebbe dir cose inopportune o volgere il discorso sui fatti che già sappiamo, e dai quali non poteva toglier una morale tanto alta che mettesse conto ascoltare o che farebbe onore al prelato. Parlerà invece un frate nel Lazzeretto, perché là veramente opportuno e indispensabile. — **sul suo desiderio**: *del desiderio*. Doveva far corrispondenza col precedente. — **6. del giorno dopo. Ritiratosi poi**: *del domani. Ritirato poi. Del domani* è letter., poetico. A *ritirato*, la particella pronominale è necessaria, per indicare la spontaneità dell' azione. — **7. parroco, tra gli altri discorsi, gli domandò informazione di Renzo**: *paroco tra molte cose ch' ebbe a conferire con lui, lo interrogò della qualità e della condotta di Renzo. Paroco*, v. nota 12, p. 618. Per il rimanente osserva la semplicità e efficacia maggiore della correzione. — **8. giovine**: *giovane*. Meno com. — **9. un po' vivo, un po' testardo, un po' collerico.** Non era una marmotta, naturalmente, ma per don Abbondio questi aggettivi avevan de' ricordi particolari e propri: *vivo* gli rammentava quand' era entrato nella sua stanza con tutta la baldanza giovanile di sposo, a dirgli: « a che ora? » *testardo*, quando non si piegava a intendere le ragioni che lui, suo curato, gli andava snocciolando, anche in latino, per procrastinare il non voluto matrimonio; *collerico*, quando era tornato sgranando gli occhi e mettendo la mano sul pugnale, volendo sapere il nome del misterioso prepotente. — **particolari**: *speciali*. Vorrebbe dire d'una specie determinata, da classificarsi ecc.; qui non ci aveva che fare; si trattava semplicemente di quei fatti concreti e particolari che servivano a caratterizzare il giovine. — **11. anche lui non sapeva capire come**: *anch' egli non sapeva intendere come. Anch' egli*, letter.; *capire*, v. nota 13, p. 95. — **12. che avevan detto**: *che s' eran dette attorno*. Uso. — **13. In quanto alla giovine**: *Quanto alla giovane*. Per *quanto*, v. nota 18, p. 615; *giovine*, s' è detto. — **pare anche a voi che possa**: *par egli anche a voi ch' ella possa. Par egli*, letter. e contadinesco; quell' *ella* secondo, era seccantissimo: *egli, ella*, un panicolaio inutile di pronomi. — **14. a dimorare in casa**: *a porsi in casa*. Letter., accad. — **15. come vuole**: dico

vuole: dico, per ora; ma, » soggiunse poi con un sospiro, « bisognerebbe che vossignoria illustrissima fosse sempre qui, o almeno vicino. »

« Il Signore è sempre vicino, » disse il cardinale: « del resto, penserò io a metterla al sicuro. » E diede subito ordine che, il giorno dopo, di buon' ora, si spedisse la lettiga, con una scorta, a prender le due donne.

Don Abbondio uscí **di lí** tutto contento che il cardinale gli avesse parlato de' due giovani, senza chiedergli conto del suo rifiuto di maritarli. — Dunque non sa niente, — diceva tra sé: — Agnese è stata zitta: miracolo! **È vero che** s' hanno a tornare a vedere; ma le daremo un' altra istruzione, le daremo. — E non sapeva, il pover' uomo, che Federigo non era entrato in quell' argomento, appunto perché intendeva di parlargliene a lungo, in tempo piú libero; e, prima di dargli ciò che gli era dovuto, voleva sentire anche le sue ragioni.

Ma i pensieri del buon prelato per metter Lucia al sicuro eran[o] divenuti inutili: dopo che l'aveva lasciata eran nate delle cose, che dobbiamo raccontare.

Le due donne, in que' pochi giorni ch' ebbero a passare nella casuccia ospitale del sarto, avevan[o] ripreso, per quanto avevan potuto, ognuna il suo antico [e consueto] tenor[e] di vita. Lucia aveva subito

5. in — 12. sapeva egli, — 17. ch'egli - lasciata, — 19. quei

---

per ora: *dico per ora, come vuole.* Non com. — 2. **vossignoria**: *vostra signoria.* V. nota 24, p. 141. — 4. **Il signore è sempre vicino.** Massima consolante, ma che non ci comanda il fatalismo: tant' è vero che anche il cardinale non crede buono di lasciar Lucia nel paese. — 5. **subito**: *tosto.* Letter. — **il giorno dopo, di buon ora**: *il domani per tempo.* Meno com.; anzi, non senza affettazione letteraria. — 6. **una scorta**: *un accompagnamento.* Anche questo non si dice. — 8. **uscí di lí tutto contento**: *uscí tutto contento.* Il *di lí* è piú preciso e efficace. Per il senso osserva la naturale contentezza del curato, che però durerà poco, e il suo giudizio su Agnese. È lei che discorre anche per Lucia. Sulla ragazza non osa gettare il menomo sospetto. — 9. **chiedergli**: *domandargli.* V. nota 23, p. 51, e n. 18, p. 83. — 10 **è stata zitta: miracolo! È vero che s'hanno a tornare a vedere**: *ha taciuto: miracolo! S'hanno a vedere ancora.* Per *tacere* v. nota 19, p. 556; l'aggiunto *è vero che* colorisce meglio il dubbio che viene a don Abbondio; e il *tornare a vedere* dice il suo dispetto piú del *vedere ancora.* — 11. **le daremo.** Accanto all'arcivescovo il nostro don Abbondio è cresciuto di grado; e tratterà da ora avanti col *noi!* — 16. **per metter Lucia al sicuro**: *pel collocamento di Lucia. Collocamento* si dice di spose, di serve e sim. — 17. **che dobbiamo raccontare**: *che veniamo a raccontare.* Uso. Osserva. Anche i proponimenti del cardinale sono prevenuti da altri disegni a cui lui non avrebbe pensato. Sempre per mostrare che tutto avviene nel mondo per disposizione superiore agli uomini. Intanto altre scene e varie l'autore ci prepara. — 20. **avevan ripreso, per quanto avevan potuto**: *avevano ripigliato, per quanto si poteva. Ripreso,* uso; *si poteva* era impersonale: qui si riferiva determinatamente a loro due l'azione. — 21. **antico tenor di vita**: *antico e consueto tenore di vita.* Quel *consueto* era proprio seccante: far di Lucia ancora cosí giovine un vecchio o una vecchia metodica! Questo però non biasimava il Tomm., che avrebbe voluto invece sopprimere l'altro aggettivo. Infatti, nota cosí: « *Antico* era da omettersi. » Ma neanche il Rigut. gli dà ragione. — **Lucia aveva subito chiesto di lavo-**

chiesto da lavorare; e, come aveva fatto nel monastero, cuciva, cuciva, ritirata in una stanzina, lontano dagli occhi della gente. Agnese andava un po' fuori, un po' lavorava [anch'essa] in compagnia della figlia. I loro discorsi eran° tanto piú tristi, quanto piú affettuosi: tutt'e due eran° preparate a una separazione; giacché la pecora non poteva tornare a star cosí vicino alla tana del lupo: e quando, quale, sarebbe il termine di questa separazione? L'avvenire era oscuro, imbrogliato: per una di loro principalmente. Agnese tanto ci andava facendo dentro le sue congetture allegre: che Renzo finalmente, se non gli era accaduto nulla di sinistro, dovrebbe presto dar le sue nuove; e se aveva trovato da lavorare e da stabilirsi, se (e come dubitarne?) stava fermo nelle sue promesse, perché non si potrebbe andare a star con lui? E di tali speranze, ne parlava e ne riparlava alla figlia, per la quale non saprei dire se fosse maggior dolore il sentire, o pena il rispondere. Il suo gran segreto l'aveva sempre tenuto in sé; e, inquietata bensí dal dispiacere di fare a una madre cosí buona un sotterfugio, **che non era il primo;** ma trattenuta, come invincibilmente, dalla vergogna e da' vari timori che abbiam detto di sopra, andava d'oggi in domani, senza dir nulla. I suoi disegni

5. ad — 15. lo

---

rare. Ecco la prima virtú, come l'ozio è il primo dei vizi. — 1. **cuciva, cuciva, ritirata in una stanzina**: *agucchiava, agucchiava ritirata in una stanzetta. Agucchiare,* letter. e affettato, v. anche nota 17, pag. 427; *stanzina* è anche piú modesta e piú raccolta. Lucia non voleva veder gente: n'aveva assai de' suoi pensieri, anzi d'un pensiero solo, che doveva combattere ogni ora, ogni momento. — 3. **un po' lavorava in compagnia della figlia. I loro discorsi**: *un po' rattoppava anch' essa in compagnia della figlia. I loro colloquii. Rattoppare* circoscriveva troppo: non avevan altro che toppe da mettere, e le facevano appunto rimettere a loro? Tutto fa credere il contrario. Era la casa di un sarto, e volendo cucire, non doveva mancare il modo. *Anch' essa,* inutile. — 4. **tanto piú tristi quanto piú affettuosi.** Verissimo. — 5. **tutt'e due**: *entrambe.* Letter., accad. — 6. **e quando, quale, sarebbe il termine di questa separazione?** Terribile domanda, perché la risposta è persa nel buio piú profondo. — 7. **oscuro, imbrogliato: per una di loro principalmente. Agnese tanto ci andava**: *scuro, inestricabile; per una di loro massimamente. Agnese pur pure vi andava.* In senso figurato, per misterioso, *oscuro.* Come si fa a strigare il futuro? Si potrà vedere imbrogliato o chiaro, tutt' al piú? Per *massimamente* v. nota 15, pag. 568; *pur pure* non si dice; il *vi* è letter. — 9. **allegre**; *liete.* È meno. Agnese, che non sa ancora il terribile segreto di Lucia, e la vede pensierosa, cerca di tenerla allegra. Guarda come l'A. sapientemente trova modo che Lucia finalmente parli. — 10. **dar le sue nuove**: *fare aver nuove di sé.* Uso. — 12. **stava fermo nelle sue promesse**: *stava in proposito di mantener la fede a Lucia.* Non si direbbe. — 13. **ne parlava e ne riparlava alla figlia**: *andava spesso intrattenendo la figlia. Intrattenere* à qualche cosa del tenere a bada. Il parlare e riparlare dice la voglia intensa d'Agnese di rivoltare quel peso di malinconia che gravava evidentemente sul cuore della figliola. Ora che era libera era piú sconsolata di prima! — 14. **il sentire**: *l'udire.* Letter., poet., accad. — 16. **a una madre cosí buona un sotterfugio, che non era il primo; ma**: *una soppiatteria ad una si buona madre, ma. Soppiatteria* non usa; si poteva però usare, ma era troppo; *a una si buona madre* si potrebbe dire se Agnese fosse stata una monaca; l'aggiunta: *che non era il primo* è accorta, perché, se non lo diceva l'A., lo diceva, e con peggiore effetto, il lettore. Anche questa volta, peccato confessato è mèzzo perdonato, benché, trattandosi di Lucia si potesse dire che era già perdonata in precedenza: sappiamo le oneste ragioni del suo silenzio. — 18. **da' vari**: *dai varii.* Uso. — 19. **senza dir nulla**: *senza*

eran° ben diversi da quelli della madre, o, per dir meglio, non n'aveva; s'era abbandonata [del tutto] alla Provvidenza. Cercava [ella] dunque di lasciar cadere, o di stornare quel discorso; o diceva, in termini generali, di non aver più speranza, nè desiderio di cosa in questo mondo, fuorchè di poter presto riunirsi con sua madre; le più [delle] volte, il pianto veniva opportunamente a troncar le parole.

« Sai [tu] perchè ti par così? » diceva Agnese: « perchè hai tanto patito, e non ti par vero che la possa voltarsi in bene. Ma lascia fare al Signore; e se.... Lascia che si veda un barlume, appena un barlume **di speranza**; e allora mi saprai dire se non pensi più a nulla. » Lucia baciava la madre, e piangeva.

Del resto, tra loro e i loro ospiti era nata subito una grand'amicizia; e dove nascerebbe, [ella,] se non tra beneficati e benefattori, quando gli uni e gli altri son buona gente? Agnese specialmente faceva di gran chiacchiere con la padrona. Il sarto poi dava loro un po' di svago con delle storie, e con de' discorsi morali: e, a desinare soprattutto, aveva sempre qualche bella cosa da raccontare, di Bovo d'Antona o de' Padri del deserto.

1. ne — 12. grande — 15. colla — 16. dei — 18. dei

---

parlare. Sarebbe stato maggior discorso: bastava qualche accenno. — 2. **abbandonata alla Provvidenza**: *abbandonata del tutto alla Providenza.* Non è molto com. quel *del tutto*, e qui inutile. L'essersi abbandonata alla Provvidenza vuol dire che Lucia aveva quaggiù perduto ogni speranza; ma fidava in Dio; e Dio non abbandona chi fida in lui. Per i due *v*, abbiamo già detto altre volte. — **Cercava dunque**: *Cercava ella dunque.* L'*ella*, letter., inutile. — 5. **le più volte, il pianto veniva opportunamente a troncar le parole**: *il più delle volte, le lagrime venivano opportunamente a sostituirsi alle parole. Le più volte*, più com.; *il pianto* è ben più; e anche *troncare.* Com'è bello tutto questo passo! Che sentimento delicato e profondo si manifesta nel nobile cuore della buona Lucia, e quanto affettuosamente gentile è anche Agnese! — 7. **Sai perchè**: *sai tu perchè* Quel *tu... ti* non era bello, e il *tu* non era necessario. — 9. **che si veda un barlume, appena un barlume di speranza**; e: *che venga, un raggio, solamente, un raggio; e.* Un *raggio* era troppo poetico per Agnese, che poi non avrebbe ambito tanto: le bastava un barlume. È, del resto, il linguaggio del più puro uso. — 10. **e allora mi saprai dire.** Com'era indovina la buona donna! Bastò infatti la semplice assicurazione di fra Cristoforo perchè l'animo dell'innamorata tornasse quello di prima. — 11. **nulla**: *niente.* Meno comune. — **Lucia baciava la madre, e piangeva.** Bellissima chiusa: un discorso non avrebbe detto di più. — 13. **dove nascerebbe, se non tra**: *dove nascerebbe ella, se non fra.* L'*ella* qui è un'affettazione letter. — 14. **quando gli uni e gli altri son buona gente?** Questa restrizione è sapiente, perchè troppi e troppo fanno del bene per sottintesi non sempre confessabili. — **specialmente**: *massimamente.* V. nota 15, p. 568. Per il senso osserva. Probabilmente Agnese chiacchierava appòsta molto per veder se le riusciva di rimettere il buon umore in cuore all'infelice figliola. — 16. **svago**: *svagamento.* Uso. — **a desinare soprattutto**: *al desinare sopra tutto.* Uso. Coll'articolo si direbbe se ci fosse dopo una specificazione; *soprattutto* v. nota 9, p. 605. — 18. **Bovo d'Antona**: *Buovo d'Antona.* Sarebbe *Buovo;* ma la pronunzia italiana à eliminato l'*u*, *ab antico.* Il *Bovo d'Antona* è un romanzo cavalleresco dei primi che siano stati scritti in Italia. La prima versione francese è perduta; la versione anglonormanna è del 1250, le versioni veneta e franco italiana sono del 1300; da queste nacque un'altra versione, un poema anonimo in ottava rima scritto in Toscana il 1400. Da questa un'altra filiazione in ottava rima d'un Gherardo il 1450. Il poema in ottava rima è opera d'un pisano, suppone il Rajna (v. *Ricerche intorno ai Reali di Francia* ecc. Bologna, Romagnoli, 1872) e in 22 cantari, di 1400 stanze circa. Il libro in Italia ebbe

Poco distante da quel paesetto, villeggiava una coppia d'alto affare; don Ferrante e donna Prassede: il casàto, al solito, nella penna dell'anonimo. Era donna Prassede una vecchia gentildonna molto inclinata a far del bene: mestiere certamente il piú degno che l'uomo possa esercitare: ma che pur troppo può anche guastare, come tutti gli altri. Per fare il bene, bisogna conoscerlo; e, al pari d'ogni al-

6. di

---

gran diffusione, e al popolo fu carissimo sopra tutti gli altri romanzi carolingi (ma con rifacimenti tutti toscani;) fu stampato e ristampato nei secoli XV e XVI tante volte (sei edizioni dal 1480 al 1500; sedici nel sec. XVI.) Ogni canto principia con la solita invocazione, e termina col commiato solito, all'uso di tutti i poemi popolari del tempo. Nelle nostre montagne lo leggono ancora, e senti spesso parlare di Drusiana, di Marcabruno, di Galasso, di Pulicane, Manfraleone, ecc. E di Bovo (lo chiamano anche *Bobo*) vanno a visitare perfino la tomba, di là da Volterra! In quant' ai *Padri del deserto*, la cosa diventa piú difficile. Io n' ò sentito parlare fin da quando ero ragazzo; però, quando, per darne una spiegazione al lettore, mi son messo a cercarla anch' io, non m' è riuscito trovar nulla di nulla. Tre mesi interi di ricerche a tutti gli amici bibliografi, nelle principali biblioteche d' Italia, senza risultato. Il Del Lungo adoprò questo titolo *Padri del Deserto*, che esisteva già, per distinguere tra le vite del Cavalca quelle dei padri dell' Eremo; ma i veri *Padri* non è stato possibile scovarli. Il D'Ancona mi scriveva: « Evidentemente il libro dei *Padri del deserto* dev' essere una traduzione volgare delle *Vitae Patruum*: non crederei però che si trattasse della traduzione attribuita al Cavalca.... È probabile che si tratti d' un libro di devozione tradotto dal testo latino di S. Girolamo, Evagrio, Palladio ed altri, che contenga a sé le vite dei romiti della Tebaide, estratto dalla piú ampia e general collezione della *Vitae Patruum*. Ma io non ne ho nessuna notizia, e, forse non se ne troverà in nessuna bibliografia, dovendo trattarsi d' un libro di devozione, che, se anche piú volte ristampato, non lasciò traccia di sé: d' un libro sul genere del *Leggendario delle sante vergini e martiri* e del *Leggendario di santi e sante*, dei quali ci sono anche edizioni di Pagnoni di Milano del 1880, tutti derivati dalla stessa copiosa fonte. » Ma io ritengo che il Manzoni abbia avuto alle mani questo libro. giacché il suo metodo è di trovare i materiali, poi su quelli stabiliva le fila del romanzo; e confido che qualcheduno lo scoverà. Secondo il Ratti della Ambrosiana di Milano l'edizione letta dal sarto doveva essere questa che è nell'Ambrosiana stessa: *Le Vite | De' Santi | Padri | Insieme col Prato | Spirituale |* ecc. *In Venetia M.DC.XXIII.* Ma questa non porta per titolo *I Padri del Deserto*, per me essenziale. L'amico Emidio Martini, prefetto della Nazionale di Napoli non lo suppone un libro a sé, ma una parte del *Leggendario de' Santi.* Lo potrei concedere quando questa parte portasse per titolo quello che dico io. Ma dev' esserci un'opera apposita stampata con quel titolo; e me n' affida il fatto d' avermene trovata il Fumagalli a Brera un' edizione in francese: *Les vies des Saints Peres des Deserts et de quelques Saintes, ecrites par des Peres de l'Eglise & autres anciens Auteurs Ecclesiastiques Grecs & Latins. Traduites en françois par Mr Arnauld D'Andilly*, Paris et Mons 1688. voll. 3, in 8°. — 1. **Poco distante da quel paesetto**: *A poche miglia di quel paesello. Poche miglia*, per quanto fossero poche, era assai piú distante. Non à voluto allontanarli tanto. *Paesetto*, piú com. — **villeggiava.** Alcune famiglie stanno in villa fino a Natale se la stagione è buona. — 2. **don Ferrante e donna Prassede.** *Ferrante* è nome spagnuolo per *Ferdinando*; *Prassede*, nome d' una santa (a Milano c' è la chiesa di Santa Prassede.) Il *don Ferrante* manzoniano è un tipo importantissimo, una macchietta di letterato del secolo XVII, necessario nel romanzo, dovendo darci il quadro intero di quell' età. Sua moglie è un tipo che oggi e sempre parrà vivo, per tutto dove sia una religione co' suoi zelanti; giustamente è diventata proverbiale. E perché dei due è la piú colorita, il Manzoni comincia da lei, non da lui a interessarci. — 3. **molto inclinata a far del bene ecc.** Osserva in tutto questo il fine sorriso. — 6. **Per fare il bene, bisogna conoscerlo.** Sentenza, diventata giustamente proverbiale. Il Tomm. nota a proposito di donna Prassede, in questo punto: « Bel carattere e tratto sovrano. » S' intende che *bello* lo dice nel senso di riuscito.

Un medico direbbe: è un caso bello
L' atrofia di cervello,

tra cosa, non possiamo conoscerlo che in mezzo alle nostre passioni, per mezzo de' nostri giudizi, con le nostre idee; le quali bene spesso stanno come possono. Con l'idee donna Prassede si regolava come dicono che si deve far con gli amici: n'aveva poche; ma a quelle poche era molto affezionata. Tra le poche, ce n'era per disgrazia molte delle storte; e non eran° quelle che le fossero men care. Le accadeva quindi, o di proporsi per bene ciò che non lo fosse, o di prender[6] per mezzi, cose che potessero piuttosto far riuscire dalla parte opposta, o di crederne leciti di quelli che non lo fossero punto, per una certa supposizione in confuso, che chi fa piú del suo dovere possa far piú di quel che avrebbe diritto: le accadeva di non vedere nel fatto ciò che c'era di reale, o di vederci ciò che non c'era; e molte altre cose simili, che possono accadere, e che accadono a tutti, senza eccettuarne i migliori; ma a donna Prassede, troppo spesso e, non di rado, tutte in una volta.

Al sentire il gran caso di Lucia, e tutto ciò che, in quell'occasione, si diceva della giovine, le venne la curiosità di vederla; e mandò una carrozza, con un vecchio bracciere, a prender la madre e la figlia. Questa si ristringeva nelle spalle, e pregava il sarto, il

3. Colle — 4. ne — 5. Fra — 12. v' - v'

---

scriveva il Giusti. — **2. per mezzo de' nostri giudizi, con le nostre**: *per via dei nostri giudizii, colle nostre. Per mezzo* è piú efficace; dei due *i* e di *con le* abbiamo detto altre volte. — **3. si regolava come dicono che si deve far con gli**: *si governava come dicono doversi far cogli. Si regolava,* uso; *doversi*, in questo caso, meno com.; *con gli*, s'è detto. — **5. era molto affezionata**: *era affezionata assai.* Meno com. Osserva la pitturina come séguita ironica e colorita. — **ce n'era per disgrazia molte delle storte**: *ve n'era per disgrazia molte storte.* Uso. Non si potrebbe esser piú insolenti. Grammaticalmente si dovrebbe dire *ce n'erano;* ma l'uso, sovrano, preferisce il *ce n'era.* — **6. che le fossero men care**: *ch'ella amasse il meno.* Se mai, *che amasse meno,* ma non dice quanto la frase sostituita. — **9. o di crederne leciti**: *o di creder leciti.* Necessaria la particella pronominale. — **10. in confuso**: *in nube.* In questo senso e in questo stile sarebbe una stranezza, e poco chiara. — **11. possa far piú di quel che avrebbe diritto**: *possa andare in là del suo diritto.* Era una frase smorta, mentre la sostituita è piena, e significa: nell'idea di donna Prassede la persona che fa qualche cosa piú del suo dovere, à anche ragione di oltrepassare il suo diritto e di godere dei privilegi, mentre nell'idea dell'A,, che è idea cristiana pura, privilegi non ce ne deve essere negli uomini, altro che quello di sacrificarsi per il loro benessere. — **12. o di vederci ciò che non c'era**: *o di vedervi ciò che non v'era.* Letter. Per il senso osserva che donna Prassede à molti simili, anche tra quelli che comandano o che pretendono di comandare, che possiedono gli stessi stessissimi difetti senza virtú. — **16. Al sentire**: *All'udire.* Uso. Ora guarda come l'autore cuce questa donna Prassede alla sua storia, e illumina quel carattere con esempi pratici, con l'applicazione delle sue ideine sull'animo della nostra gentile Lucia. — **in quell'occasione, si diceva della giovine, le venne la curiosità**: *a quella occasione, si diceva della giovane venne in curiosità. In quell'occasione,* uso; *giovine,* piú com.; il pronome *le,* necessario; osserva la curiosità di donna Prassede e la fama di quell'avvenimento. — **19. Questa si ristringeva nelle spalle.** E anche attento alla fine dignità di Lucia. È una signora che la chiama, ma non la reputa da piú dell'altra gente curiosona del volgo, e non ama andarci: si stringe nelle spalle, prega il sarto a scusarla. Ma il sarto che l'aveva contentata, e volentieri, col volgo basso, sente che sarebbe sconvenienza urtare il volgo signorile. Ecco

quale aveva fatta loro l'imbasciata, che trovasse maniera di scusarla. Finché s'era trattato di gente alla buona che cercava di conoscer la giovine del miracolo, il sarto le aveva reso volentieri un tal servizio; ma in questo caso, il rifiuto gli pareva una specie di ribellione. Fece tanti versi, tant'esclamazioni, disse tante cose: e che non si faceva cosí, e ch'era una casa grande, e che ai signori non si dice di no, e che poteva esser la loro fortuna, e che la signora donna Prassede, oltre il resto, era anche una santa; tante cose insomma, che Lucia si dovette arrendere; molto piú che Agnese confermava tutte quelle ragioni con altrettanti « sicuro, sicuro. »

Arrivate davanti alla signora, essa fece loro grand'accoglienza, e molte congratulazioni; interrogò, consigliò: il tutto con una certa superiorità quasi innata, ma corretta da tante espressioni umili, temperata da tanta premura, condita di tanta spiritualità, che, Agnese quasi subito, Lucia poco dopo, cominciarono a sentirsi sollevate dal rispetto opprimente che da principio aveva loro incusso quella si-

---

súbito il contrasto e la magia dell'arte. — 1. **trovasse maniera**: *trovasse via*. Uso. — 2. **gente alla buona**: *gente minuta*. È piú spregiativo, e sarebbe stato un attenuante per il sarto. No, il buon uomo le scansava la curiosità anche della gente alla buona, non dei signori. — **di conoscer la giovine del miracolo**: *di venire a far conoscenza colla giovane del miracolo*. *Venire a far conoscenza* è una cosa piú lunga e confidenziale, che non tutti si potevan permettere, né sperare: bastava ai piú di conoscer la ragazza. Osserva incidentalmente: la chiamavano già *la giovine del miracolo*. Ecco un'innata tendenza del popolo rilevata in due parole. — 3. **reso volentieri un tal servizio; ma in questo caso, il rifiuto**: *renduto volentieri un tale servigio; ma in questo caso, la renitenza*. *Renduto*, arcaico; *servigio*, v. nota 20, pag. 536; *renitenza* è burocratico, e si riferirebbe ad altre cose. Però non toglie che dall'umile momento, l'esempio non possa salire ad altri e altri mille. Osserva intanto l'istinto della servitú che dominava in quel secolo, e forse anc'oggi, una data classe, per cui pare *ribellione* rifiutar di fare a un signore quel che si può far con un povero! — 5. **Fece tanti versi**: *Fe' tanti visi*. Non usa affatto. — **tant'esclamazioni**: *tante esclamazioni*. Trattandosi d'esclamazioni, sempre rapide, ognun vede la giustezza del troncamento. — 6. **si faceva cosí, e ch'era**: *si usava cosí, e che l'era*. Letter. Il *che* nell'uso non si tronca facilmente. — **e che ai signori non si dice di no**. Il democratico Manzoni se li patulla questi signori e i suoi devoti sempre che gli viene in taglio. — 8. **era anche una santa**. Il volgo guarda a certe pratiche esteriori, e, come si vede, si trova all'opposto del sentimento del poeta. Lucia, fine intelletto, le pesava per quel che valevano; ma le pareva screanzataggine insistere, e far la riottosa, anche contro la madre, che, buona donna, approvava co' suoi comici *sicuro, sicuro!* — 9. **molto piú che**: *tanto piú che*. Sarebbe piú definitivo e conclusivo; ma poi c'era il *tante* prima. — 11. **Arrivate davanti alla signora, essa fece loro grand'accoglienza**: *Giunte dinanzi alla signora, ella fe' loro molte accoglienze*. *Giunte dinanzi*, letter.; *ella*, anche; *fe'*, poet.; *molte accoglienze* sarebbe stato meno: oh, donna Prassede si slancia a una festa solenne, per aver poi diritti maggiori. — 12. **il tutto con una certa superiorità quasi innata**. Che le veniva dalla sicura coscienza d'essere una signora, d'un ceto superiore, che infonde valore anche a chi non vale. — 13. **ma corretta da tante espressioni umili**. Necessario contorno perché la superiorità non sia indigesta. Il Manzoni, come ognun vede, continua a divertircisi. — 14. **Agnese quasi subito, Lucia poco dopo**. Agnese era in certe cose piú ingenua, con tutte le sue maliziette senili. — 16. **rispetto opprimente**. Bellissimo. — **da principio**: *da prima*. Letterario. — **signorile**: *signoresca*. Era troppo spregiativa. *Sua moresca signoria*, dice Iago con odio. Qui non s'arrivava a tanto. Ma non è meno ironico il *signorile*; anzi!

gnorile presenza; anzi ci trovarono una certa attrattiva. E per venire alle corte, donna Prassede, sentendo che il cardinale s'era incaricato di trovare a Lucia un ricovero, punta dal desiderio di secondare e di prevenire a un tratto quella buona intenzione, s'esibí di prender la giovine in casa, dove, senz'essere addetta ad alcun servizio particolare, potrebbe, a piacer suo, aiutar l'altre donne ne' loro lavori. E soggiunse che penserebbe lei a darne parte a monsignore.

Oltre il bene chiaro e immediato che c'era in un'opera tale, donna Prassede ce ne vedeva, e se ne proponeva un altro, forse piú considerabile, secondo lei; di raddirizzare un cervello, di mettere sulla buona strada chi n'aveva gran bisogno. Perché, fin da quando aveva sentito la prima volta parlar di Lucia, s'era subito persuasa che una giovine la quale aveva potuto promettersi a un poco di buono, a un sedizioso, a uno scampaforca in somma, qualche magagna, qualche pecca nascosta la doveva avere. Dimmi [con] chi pra-

1. vi — 3. da — 4. si — 9. vi — 10. ve

va piú finamente al suo scòpo. — 1. **E per venire alle corte, donna Prassede, sentendo**: *E brevemente, donna Prassede, udendo.* Uso. — 5. **giovine**: *giovane.* Meno comune. — **senz' essere addetta ad alcun servizio particolare, potrebbe, a piacer suo, aiutar l'altre donne ne' loro lavori**: *non le sarebbe imposto altro servigio che d'attendere a lavori d'ago, o di ferri, o di fuso. Imposto,* anche negativamente, era troppo; *servigio* s'è detto altre volte; insomma tutta la correzione è piú semplice, e non scende a particolari inutili. — 7. **penserebbe lei a**: *penserebbe essa a. Essa,* qui pesante. — 9. **il bene chiaro e immediato**: *il bene ovvio ed immediato. Ovvio,* lat. *obvius,* da *ob* e *via,* vale che incontra o che si trova per via, facile a capire. È piuttosto letterario, e poi *chiaro* è piú. — 10. **se ne proponeva un altro, forse piú considerabile, secondo lei.** È quello che cercano sempre, anzi ne vanno in cerca, tutte queste zelanti fuor di luogo, e tanto noiose, con tutta la buona intenzione che le anima. — 11. **raddirizzare**: *addirizzare.* L'*r* è intensivo. — 12. **gran bisogno**: *molto bisogno.* È meno. — 13. **sentito**: *inteso.* V. nota 10, pag. 580. — 14. **che una giovine**: *che, in una giovane.* L'*in* è tolto perché è cambiata la sintassi. — **poco di buono**: *furfantone.* L'espressione, era troppo grossolana, e non avrebbe osato dirla; il *poco di buono* o *di bono,* come dice il popolo, non è meno forte, del resto. Altroché, passa meglio. — 15. **sedizioso**: *facinoroso.* Si riferisce piú a delitti comuni, e *sedizioso* a ribellioni politiche. Per donna Prassede forse son peggio queste che quelle, ma i termini devono essere esatti. — **scampaforca.** Anche per la buona signora, Renzo, cosí come niente fosse, solo per sentita dire, era sacrato alla forca. È sempre la solita storia di tante brave persone che non vedono, in tutti i moti popolari, in tutti i professanti idee diverse dalle loro, per salvazione pubblica, che quello strumento della civiltà; e speriamo che solo per burla nei nostri tempi il dizionario si prepari a registrare una parola di piú, che non dovrebbe aver luogo, e che pur si sente ripetere tutto giorno: *forcaiolo!* — **qualche magagna**: *un po' di magagna.* Uso. — 16. **la doveva avere. Dimmi chi pratichi**: *vi doveva essere. Dimmi con chi tratti. Vi,* letter., ma anche *ci* trattandosi di pers., figuratam., non sarebbe comune, come di cosa. *La doveva avere,* invece, è comune e anche familiare; e qui il Manz. l'adopra con disinvoltura, senz'ombra d'affettazione. Il resto, uso. Per il senso osserva: la signora donna Prassede, partendo da un *post hoc, ergo propter hoc,* non fa che accumulare un monte di giudizi aprioristici e ingiusti. Il suo *post hoc* era questo (ragionamento comune a troppe persone nei tempi del Manzoni, quando parlavano di quelli scavezzacolli eroici che preparavano il risorgimento d'Italia, contro il volere dei clericali e degli austriaci): Renzo era scampato alla forca: dunque era un birbone; questa ragazza amava Renzo che era un birbone, dunque non doveva essere uno stinco di santa neanche lei: doveva aver

tichi, e ti dirò chi sei. La visita di Lucia aveva confermata quella persuasione. Non che, in fondo, come si dice, non le paresse [a donna Prassede] una buona giovine; ma c'era molto da ridire. Quella testina bassa, col mento inchiodato sulla fontanella della gola, quel non rispondere, o risponder[e] secco secco, come per forza, potevano

delle magagne; e la questione era di sapergliele trovare, per guarirla. Di qui, tutte le sue industriose investigazioni. — 1. **La visita di Lucia aveva confermata quella persuasione.** Chi sposa un'opinione senza riflettere e distinguere, non può che continuare a fare il medesimo anche dopo. — Qui osserva giustamente il Rigutini: « Donna Prassede, il tipo delle vecchie dame che pretendono al monopolio del bene, e che non di rado scambiano per voleri del cielo i capricci del proprio cervello, è l'unica persona del romanzo che non creda a Lucia e che non subisca il fàscino della dolcezza del suo sembiante e della purezza dell'anima. Persino il Nibbio, l'innominato piegano riverenti dinanzi a lei, persino la Signora di Monza, che mentre si bruscamente accoglie le parole di Agnese, volta a Lucia - a voi credo - le dice. » La ragione è che queste persone, come la Prassede, non possiedono piú la ragione: al posto di quella, fin dalla prima gioventú, ànno messo poche idee fisse, le quali ànno succhiato tutta la potenzialità di vedere e di conoscere. Vanno con quelle regole a tastoni, e misurano con quel dato passetto tutto il mondo. È la stoffa di che son fatti tutti gl'inquisitori e i persecutori piú tirannici. — 2. **non le paresse una buona giovine; ma c'era molto da ridire. Quella testina**: *ella non paresse a donna Prassede una buona giovane; ma v'era cento cose da dire. Quella testolina. Ella*, letter.; *a donna Prassede*, inutile; *cento cose da dire* avrebbe un altro senso: significherebbe molte e molte osservazioni da fare, senz'obbligo che fossero di censura; *da ridire*, invece, sona affatto censura. Attenti ora alle osservazioni sagaci di donna Prassede, conoscitora perfetta della psicologia umana! *Testolina* si riferirebbe al pensiero, si direbbe di persona di poco criterio; ma donna Prassede non vuol dir questo: pensa che di criterio ne avesse anche troppo; ma che fosse caparbia; e n'era indizio chiaro quella sua testina, graziosa sí, ma sempre bassa. Il Rigut. domanda: « Perché cambiare in *testina* la *testolina* della 1ª ediz.? » Per questo. E ricordo, che avendo una volta un giovinotto di mia conoscenza messo in un suo sonetto, a proposito della testa graziosa d'una donna, *la sua testolina*, il D'Ovidio ne rilevò al buon Sailer, che lo leggeva con l'usata sua benevolenza, l'improprietà; e aveva ragione. Noi intanto dalle stesse osservazioni di donna Prassede possiamo ricavare il ritratto della giovine, e dedurne altre conclusioni piú vere delle sue. Dunque Lucia, come sappiamo già dall'autore, aveva una gran capigliatura; ora ci attesta la nostra brava signora che non à una testa grossa, ma piccola, artistica dunque e fine; e non spavalda né fissa, ma bassa e raccolta; che guardava a sé, concentrata ne' suoi pensieri, con quel pudore verecondo e naturale che si sprigionava piú facilmente sotto gli occhi di qualche investigatore o investigatrice o avversi in anticipazione o indiscreti o tutt'e due le cose insieme; una testina che alle indiscrezioni non risponde, o risponde asciuttamente, senza frasi, senza ostentazioni, senza bugie, solo arrossendo quando costoro passan la parte, come fanciulla non avvezza alle simulazioni e alle dissimulazioni; si vede che in certe cose che toccano il cuore súbito si commove, specialmente se è interrogata sull'uomo che ama; e i sospiri allora prorompono veementi, senza poterli trattenere con la forza della sua volontà; una donnina in conclusione, con le sue idee già chiare nella mente, e dalle quali non si lascia sviare per discorsi o chiacchiere che le facciano. Avvertite: come tutto questo non bastasse, donna Prassede ci fa sapere che in quella testina artistica, sotto quella fronte piegata, signoreggiavano due occhioni pieni d'espressione, d'intelligenza e d'amore, che appunto a lei non piacevano punto. Che cosa infatti di piú bello in una donna che due begli occhi grandi, soavi, in cui piú ampia pare che rifletta il cielo l'idealità della vita? Qui non possiamo trattenerci dal rammentare che una delle accuse del Settembrini, in quella sua critica *facilis ac levis*, e che i buoni critici *in levi habent*, all'arte dei *Promessi Sposi*, era appunto questa. Diceva (e sia un saggio di tutto il suo modo di giudicare): « Come sono gli occhi di Lucia? non si sa: ella li teneva sempre chinati a terra per pudore. Un altro poeta, e specialmente un francese, quali occhi avrebbe dati a quella fanciulla! » La questione è che il Manzoni, non si balocca come un artista mediocre in linee inutili: dice una cosa, la dice bene, e chi non sa leggere, peggio per lui. — 5. **risponder secco secco**: *rispondere a spizzico*. Era diverso il

indicar verecondia; ma denotavano sicuramente molta caparbietà: non ci voleva molto a indovinare che quella testina aveva le sue idee. E quell'arrossire ogni momento, e quel rattenere i sospiri.... Due occhioni poi, che a donna Prassede non piacevan° punto. Teneva essa per certo, come se lo sapesse di buon luogo, che tutte le sciagure di Lucia erano una punizione del cielo per la sua amicizia con quel poco di buono, e un avviso per far che se ne staccasse affatto; e stante questo, si proponeva di cooperare a un cosí buon fine. Giacché, come [ella] diceva spesso agli altri e a sé stessa, tutto il suo studio era di secondare i voleri del cielo; ma faceva spesso uno sbaglio grosso, **ch'era** di prender per cielo il suo cervello. Però, della seconda intenzione che abbiam detto, si guardò bene di darne il minimo indizio. Era una delle sue massime questa, che, per riuscire a far del bene alla gente, la prima cosa, nella maggior parte de' casi, è di non metterli a parte del disegno.

La madre e la figlia si guardarono in viso. Nella dolorosa neces-

2. testolina — 6. cielo, — 8. ad — 15. dei

---

significato: *a spizzico* può contenere una sequela di piccole risposte seccanti per chi ascolta e inconcludenti, pretensionose; *secco secco* può urtare, ma non offendere. — 1. **denotavano**: *dinotavano*. Non com. — 3. **arrossire ogni momento, e quel rattenere i sospiri**: *arrossare a ogni tratto, e quel mandare indietro i sospiri. Arrossire*, uso; *tratto*, v. nota 1, pag. 621; *rattenere i sospiri*, uso. — 4. **non piacevan punto**: *non piacevano niente*. Uso. — 5. **per certo**: *per fermo*. Letter., accad. — **come se lo sapesse di buon luogo**. Osserva l'ironia. Tutta questa gente si abbarca all' ufficio di amministrare gratuitamente i pensieri di messer Domeneddio. Ma se non assumesse quella carica, dove se n'anderebbe tutto l'annesso e connesso? — 7. **quel poco di buono, e un avviso per far che se ne staccasse affatto; e stante questo**: *quel furfante, e un avviso per farnela staccare affatto; e posto ciò*. Per *furfante* s'è detto; *e un avviso*, il solito frasario; *farnela staccare*, letter., accad.; *posto ciò*, letter. — 9. **come diceva**: *come ella diceva*. Qui l'*ella* non disturbava troppo, o almeno un ironico *la*. — 10. **ma faceva spesso uno sbaglio grosso, ch'era di prender per**: *ma cadeva sovente in un terribile equivoco, di pigliar per*. Eccetto il *sovente*, che è letter., v. nota 24, p. 22, il rimanente poteva stare; era anzi, ben colorito, ma *sbaglio grosso* è piú chiaro e non meno ironico: l'A. dice questo con un sorriso piú aperto; e non à finito il periodo, che comunica lo stesso riso e sorriso a tutti i lettori. Tutta questa figurina sarebbe degna di Carlo Porta, per quanto diversa, si potrebbe dire ispirata da donna Fabia Fabion de' Fabrian. *Ch'era*, salvo il troncamento, che non usa, come s'è detto altrove, compie efficacemente. — 12. **della seconda intenzione**, cioè « di cooperare a un cosí buon fine. » — **di darne il minimo indizio**: *di fare il minimo cenno*. È meno. Non lasciò trapelar nulla, dice l'A. con la correzione. — 13. **Era una delle sue massime questa**. Una delle poche idee di donna Prassede, e tra quelle sbagliate, s'intende, perché la gente umana (non è mica cosí asinina da doverle bendar la testa per farla passare sopra un ponte) deve essere coscienziosamente istruita, con disegno chiaro e ben chiarito avanti; altrimenti la correzione e la riuscita possono ridursi a miserabili tranelli. — **per riuscire a far del bene alla gente, la prima**: *per condurre felicemente a termine un buon disegno, la prima*. È piú concreto; la correzione, piú generica: abbraccia di piú: dunque in questo caso è meglio. Poi, *disegno* gli faceva piú comodo dopo. In quant'al *bene* di donna Prassede, sappiamo qual era. Intanto osserviamo anche questo, che se la brava signora avesse lasciato trapelare qualcosa della sua idea, né Agnese né Lucia né Federigo avrebbero accettato la sua offerta. — 15. **non metterli a parte del disegno**: *non lasciarlo scorgere*. Diceva poco. — 16. **Nella dolorosa necessità di dividersi, l'esibizione parve a tutt'e due da accettarsi, se non altro per esser quella villa cosí vicina al loro paesetto**: *Posta*

sità di dividersi, l'esibizione parve a tutt'e due da accettarsi, se non altro per esser quella villa così vicina al loro paesetto: per cui, alla peggio de' peggi, si ravvicinerebbero e potrebbero trovarsi insieme, alla prossima villeggiatura. Visto, l'una negli occhi dell'altra, il consenso, si voltaron tutt'e due a donna Prassede con quel ringraziare che accetta. Essa rinnovò le gentilezze e le promesse, e disse che manderebbe subito una lettera da presentare a monsignore.

Partite le donne, la lettera se la fece distendere da don Ferrante, di cui, per esser letterato, come diremo più in particolare, si serviva per segretario, nell'occasioni d'importanza. Trattandosi d'una di questa sorte, don Ferrante ci mise tutto il suo sapere, e, consegnando la minuta da copiare alla consorte, le raccomandò caldamente l'or-

---

la dolorosa necessità di dividersi, la proferta parve ad entrambe accettevolissima, quando altro non fosse stato, per la vicinanza di quella villa col loro paesello. Quel *posta* aveva l'aria d'un quesito; per *proferta* v. nota 3, p. 443 e n. 2 p. 567; *entrambe*, letter., accad.; *accettevolissima*, troppe: non erano poi così smaniose, da meritare tanto superlativo; *se non altro,* uso; e tutto il rimanente sostituito più conforme alla semplicità e efficacia della dicitura comune; per *paesetto*, v. nota 1, p. 635. — 1. **l'esibizione.** Osserva il Rig. « Comunemente si dice L'offerta. » Ma *esibizione* è un'offerta più formale, più nobilesca e agli occhi delle due donne anche virtù e sacrifizio: v. pure la nota 3 a pag. 443. — 3. **potrebbero trovarsi:** *potrebber trovarsi.* Sonava male. — 5. **il consenso, si voltaron tutt'e due a donna Prassede:** *l'assentimento, si volsero entrambe a donna Prassede. Assentimento*, freddo e letter.; *volsero*, anche lett. *entrambe*, peggio che peggio. — **con quel ringraziare che accetta.** È una sentenza in prosa simile all'altra poetica che conosciamo: *Con quel tacer pudico Che accetto il don ti fa.* — 6. **Essa rinnovò le gentilezze e le promesse, e disse che manderebbe subito una:** *Ella rinnovò le cortesie e le promesse, e disse che farebbe lor tosto avere una. Ella*, letter., accad.; *cortesie*, v. nota 17, p. 626; il rimanente, letter. e impacciato. — 9. **la lettera se la fece distendere da:** *la lettera se la fece fare da. Fare* è troppo spiccio; *distendere* dice tutta l'arte del letterato. Come si vede, donna Prassede non apparteneva più alle dotte gentildonne del libero cinquecento: si riscendeva la valle dell'ignoranza. — 10. **per esser letterato:** *essendo egli letterato. Essendo* dice meno di quel furbetto *per;* l'*egli*, inutile. — 11. **nell'occasioni d'importanza.** Nelle altre scriveva da sé, come la nota gentildonna del Belli. — **di questa sorte, don Ferrante ci mise tutto il suo sapere:** *di questa sorta, don Ferrante fece gli estremi sforzi d'ingegno. Sorte*, uso. Si trattava d'una lettera a un cardinale scienziato e letterato: non c'era da scherzare! *Fece gli estremi sforzi d'ingegno*, poteva stare; ma era un ponzamento eccessivo. Non si presumeva così debole da durar tanta fatica; sfoggiava anzi volentieri tutta la sua scienza, non senza compiacimento intimo che la lettera della moglie la giudicassero sua. — 12. **e consegnando la minuta.** Tutte cose così in apparenza semplici, anzi comuni, ma nelle quali specialmente si conosce l'artista signorile. — 13. **le raccomandò caldamente l'ortografia** ecc. Il Tomm. nota: « Miseria. » Sì, alla prima può parere, e uno si domanda: o che il Manzoni vuol mettere in ridicolo l'ortografia? Quell'ortografia alla cui precisione lui stesso consacrò tutto il suo pensiero? O, se no, a che scopo? — Ma la riflessione le risposte ce le porta da sé. Donna Prassede scriveva evidentemente con molti errori d'ortografia; e don Ferrante, che conosceva quell'arte dozzinalmente, per la praticaccia che tutti i letterati ne ànno, in un tempo che molti la pigliavan all'ingrosso, per quella appunto passava da sapiente, e a quella teneva, e la raccomandava altrui, dandosi tono come letterato che amava far solamente o specialmente figura. Volendo ora il Manzoni cominciar a mostrarci i due sposi nei loro rapporti, ci presenta l'uomo che fa valere la sua indiscutibile superiorità di marito dotto, lasciandola assoluta padrona e despota nelle altre cose volgari. Più caldamente lo fa, più dà importanza a sé stesso. E donna Prassede, lieta d'avere un marito che la sottrae, sia pure gonfiandosi, al ridicolo e le fa

tografia; ch'era una delle molte cose che aveva studiate, e delle poche sulle quali avesse lui il comando in casa. Donna Prassede copiò diligentissimamente, e spedí la lettera alla casa del sarto. Questo fu due o tre giorni prima che il cardinale mandasse la lettiga per ricondurre le donne al loro paese.

Arrivate, smontarono alla casa parrocchiale, dove si trovava il cardinale. C'era ordine d'introdurle subito: il cappellano, che fu il primo a vederle, l'eseguí, trattenendole solo quant'era necessario per dar loro, in fretta in fretta, un po' d'istruzione sul cerimoniale da usarsi con monsignore, e sui titoli da dargli; cosa che soleva fare, ogni volta che lo potesse di nascosto a lui. Era per il pover'uomo un tormento continuo il vedere il poco ordine che regnava intorno al cardinale, su quel particolare: « tutto, » diceva con gli altri della famiglia, « per la troppa bontà di quel benedett'uomo; per quella gran famigliarità. » E raccontava d'aver perfino sentito piú d'una volta co' suoi orecchi, rispondergli: messer sí, e messer no.

Stava in quel momento il cardinale discorrendo con don Abbondio, sugli affari della parrocchia: dimodoché questo non ebbe campo di dare anche lui, come avrebbe desiderato, le sue istruzioni alle

1. che — 2. poche, — 4. lettiga, — 8. lo — 13. in — 15. di — 19. anch'egli

---

fare buona figura nelle corrispondenze epistolari, ascolta la raccomandazione, come quella d'un oracolo di Delfo, e si mette a copiare con tutto l'impegno. Tanto piú trattandosi del cardinale, col quale, chi sa quante volte, deve confabulare e corrispondere per un'infinità de' suoi affari. — 2. **avesse lui**: *avesse egli*. Dopo il verbo, ci vuole il *lui*, non l'*egli*. — 4. **prima che il**: *innanzi che il*. Uso. — 5. **ricondur le donne al loro paese**: *ricondurre le donne a casa loro. Ricondur*, troncativo d'uso, che qui sta bene; *a casa loro* poteva stare; ma la casa, da sé sola, non affidava, né richiamava tanto: diceva una specie d'isolamento pauroso; e rammenta piú volentieri, il paese intero, a cui tornavano volentieri, e che l'aspettava festante. Infatti smontano alla canonica. — 6. **Arrivate, smontarono alla casa parrocchiale, dove si trovava il cardinale. C'era**: *Arrivate ch'egli non era ancora andato in chiesa, smontarono alla casa parrocchiale. Vi era.* L'*egli*, letter. e inutile qui, com'era inutile dire dell'essere o non essere andato in chiesa; invece di *casa parrocchiale* si dice solitamente *canonica*. Che all'A. paresse troppo grassa e comoda per don Abbondio? — 7. **subito**: *immediatamente*. — Parola che è o filosofica, o burocratica o giornalistica. — 8. **solo quant'era**: *soltanto quanto era*. Uso. Poi, *soltanto quanto* fa rima; e si direbbe o *solo* o *solamente*.

— 9. **per dar loro**: *per far loro. Fare*, stava con *scuola*, ma non con *istruzione*. — **un po' d'istruzione sul**: *un po' di scuola sul. Scuola* era un insegnamento troppo lungo. — 11. **di nascosto a lui. Era per il pover'uomo un tormento**: *nascostamente da lui. Era, pel pover uomo, un cruccio. Di nascosto*, piú com.; *cruccio* avrebbe altro senso, di risentimento. — 12. **il poco ordine.** Per il pover' uomo l'ordine consisteva nell'etichetta. — 13. **con gli altri**: *cogli altri*. Meno com. — 15. **famigliarità.** V. nota 4, pag. 538. — **sentito piú d'una volta co' suoi orecchi**: *udito egli piú d'una volta coi proprii orecchi. Udito egli*, letter.; *co' suoi orecchi*, uso. — 16. **messer sí, e messer no.** Parole che si dicevano allora per *signor sí, signor no*, o, come si dice piú comunem. *sissignore, nossignore. Messère*, franc. *messire*, è composto da *mes* (in francese antico caso soggetto di *mon*, mio,) e *sire* (da un *seior*, forma familiare di *senior*, comparativo di *senex*: piú vecchio, uguale al nostro dialetto *sior*) e vale: *mio signore*. Oggi non rimane che *ser*, titolo che dànno ai notari. — 17. **discorrendo**: *a discorrere*. Qui il gerundio meno com. — 18. **sugli affari della parrocchia: dimodoché questo**: *sopra faccende della parrocchia, di modoché questi. Faccende*, troppo materiale; assolutamente si dice di quelle delle donne da casa. *Questo*, uso. — **non ebbe cam-**

donne. Solo, nel passar loro accanto, mentre usciva, e quelle venivano avanti, poté dar **loro** d'occhio, per accennare ch'era contento di loro, e che continuassero, da brave, a non dir nulla.

Dopo le prime accoglienze da una parte, e i primi inchini dall'altra, Agnese **si** cavò di seno la lettera, e la presentò al cardinale, dicendo: « è della signora donna Prassede, la quale dice che conosce molto vossignoria illustrissima, monsignore; come naturalmente, tra loro signori grandi, si devon conoscer tutti. Quand'avrà letto, vedrà. »

« Bene, » disse Federigo, letto che ebbe, e ricavato il sugo del senso da' fiori di don Ferrante. Conosceva quella casa quanto bastasse per esser certo che Lucia c' era invitata con buona intenzione, e che lí sarebbe sicura dall'insidie e dalla violenza del suo persecutore. Che concetto avesse della testa di donna Prassede, non n'abbiamº notizia positiva. Probabilmente, non era quella la persona che [egli] avrebbe scelta a un tal intento; ma, come abbiam detto o fatto intendere altrove, non era suo costume di disfar le cose che non toccavano a lui, per rifarle meglio.

« Prendete in pace anche questa separazione, e l'incertezza in

10. casa, — 11. certo, — 12. vi - dalle — 13. ne

---

po. Non sarà troppo quel *campo?* Comunemente si direbbe *tempo*, *modo*. — **1. e quelle venivano avanti, poté dar loro d'occhio per accennare ch'era:** *ed elle venivano innanzi, poté far d'occhio, per dar loro ad intendere come era. Ed elle,* letter., accad.; *innanzi*, id.; *dar d'occhio* non si dice, e aveva un ingratissimo suono; *dare ad intendere* si dice in cattivo senso. Col *come* bisognava adoprare il congiuntivo: *come fosse*. — **3. da brave, a non dir nulla:** *da brave a tacere*. A queste raccomandazioni donabbondiane non si può a meno di ridere. *Tacere*, letter., v. anche nota 10, pag. 452. — **5. Agnese si cavò di seno la lettera, e la presentò:** *Agnese cavò di seno la lettera, e la porse*. La particella *si* è necessaria. Osserva che qui *cavare*, *porse* non è altrettanto rispettoso e umile che *presentò*; v. anche nota 3, p. 409. — **7. vossignoria:** *vostra signoria*. V. nota 24, p. 141. — **come naturalmente, tra loro signori grandi.** Quest'Agnese dice delle cose che posson parere comuni, ma non sono. — **8. si devon conoscer tutti:** *si hanno da conoscer tutti*. Per *si devon*, v. nota 13, p. 577 e n. 4, p. 598. — **Quand' avrà:** *Quando avrà*. Troncamento d'uso, opportuno qui. — **10. da' fiori.** Di quel secentismo di cui l'A. à dato saggio nell'*Introduzione*. — **quanto bastasse.** Senza esserne intimo, n'era informato in genere abbastanza. Non era donna Prassede quella che avrebbe scelta da sé, ma, insomma, non si deve guardare troppo per la sottile. — **11. c' era invitata con buona:** *vi era invitata a buona*. Uso. Si dice *a buon fine*, perché è scopo: qui è mezzo. — **14. che avrebbe scelta a un tal intento:** *che egli avrebbe scelta a un tal uopo. Egli,* letter.; *uopo*, letter. accad. — **16. le cose che non toccavano a lui:** *le cose fatte da cui apparteneva*. La dicitura è goffa, e il senso non va. Oh, a donna Prassede non apparteneva proprio nulla, in questo caso; e in genere, Federigo vuol dire che le cose sue le faceva e le rifaceva, cercando il meglio, quante volte gli piacesse: su quelle degli altri invece gli sarebbe parso pedanteria, tanto piú che, essendo di per sé molto difficile, l'impresa molto spesso gli sarebbe riuscita vana: correva rischio di correggere in peggio. Il Tomm. osserva: « Bellissimo; ma patisce tante eccezioni, che in un romanzo questa massima si doveva omettere. » Come, patisce eccezioni? Chi è che, per regola, deva impicciarsi a rifare le cose che non gli spettano? Il Rigut. ribatte cosí: « In luogo di questa osservazione che io non capisco, meglio avrebbe fatto a notare quanto fosse mal detto *le cose fatte da cui apparteneva,* che fu ben corretto in *le cose che non toccavano a lui.* » Sí, ma sfugge, mi pare, al Rigut. un fatto: che di tutti gli errori che il Manz. vede da sé, e che corrègge nel suo Romanzo, il Tomm. non glie ne fa rimprovero che raramente, e non glie ne suggerisce la correzione quasi mai. Perché dovrebbe farlo appunto ora? — **18. Prendete:** *Pigliate*. V. nota 4, p. 591

cui vi trovate, » soggiunse [egli] poi: « confidate che sia per finir presto, e che il Signore voglia guidar[e] le cose a quel termine a cui pare che le avesse indirizzate; ma tenete per certo che quello che vorrà Lui, sarà il meglio per voi. » Diede a Lucia in particolare qualche altro ricordo amorevole; qualche altro conforto a tutt'e due; le benedisse, e le lasciò andare. Appena fuori, si trovarono addosso uno sciame d'amici e d'amiche, tutto il comune, si può dire, che le aspettava, e le condusse a casa, come in trionfo. Era tra tutte quelle donne una gara di congratularsi, di compiangere, di domandare; e tutte esclamavano dal dispiacere, sentendo che Lucia se n'anderebbe il giorno dopo. Gli uomini gareggiavano nell'offrir[e] servizi; ognuno voleva star quella notte a **far la** guardia alla casetta. Sul qual fatto, il nostro anonimo credé bene di formare un proverbio: volete aver molti in aiuto? cercate di non averne bisogno.

Tante accoglienze confondevano e sbalordivano Lucia: **Agnese non s'imbrogliava cosí per poco.** Ma in sostanza fecero bene anche

1. poi; — 2. Dio, — 8. fra

e n. 14, p. 623. — 2. **che il Signore voglia:** *che Dio voglia.* È piú confidenziale. — 3. **che le avesse indirizzate; ma tenete per certo che quello che vorrà Lui:** *ch'Egli le avesse addirizzate; ma tenete per sicuro che, quello ch'Egli vorrà che sia. Addirizzare* avrebbe altro senso: *s'addirizzano* o *si raddirizzano* le storture; *tener per certo* in questo caso, piú com., e *sicuro* suona *senza paura,* che qui non à luogo; *che vorrà Lui,* uso. Osserva che qui tratta col *Lui* anche messer Domeneddio. — 5. **qualche altro ricordo amorevole.** Non è facile immaginarsi che cosa, se di parole o se d'oggetti. — **a tutt' e due:** *ad entrambe.* Letterario, accad. — 6. **Appena fuori:** *All'uscir nella via, elle. Appena fuori,* dice assai piú; *elle,* letter., inutile. — 7. **tutto il comune.** Par di vederli. — 10. **esclamavano dal dispiacere, sentendo che Lucia se n'anderebbe il giorno dopo:** *sclamavano di dispiacere, udendo che Lucia se ne andrebbe il domani. Sclamare,* volg.; *udendo,* letter., poet.; *anderebbe,* piú com., e qui suona meglio; *il domani,* piuttosto letter., v. anche nota 5, p. 29. — 11. **servizi:** *servigi.* V. nota 3, p. 443. — 12. **a far la guardia alla casetta:** *a guardia della casetta.* Poteva stare; ma il *fare* dice piú la specialità della premura e dell'azione. — 13. **credé bene:** *stimò bene.* Meno com. — 14. **cercate di:** *fate di.* Letter. Per il senso osserva: nell'uso c'è già un proverbio simile: *a chi non à sete tutti gli offron da bere.* Il Manz. ne conia un altro piú esplicito, che ci proveremo a spiegare. Gli uomini ànno in questo mare burrascoso della vita quel tanto appena che basta di forza per tirare avanti e salvare sé stessi, quando ci riescono; quel poco che avanza devono spenderlo per i suoi; quel che si fa per estranei è troppo spesso piú che altro apparente, se non venga preparato dalla collettività organizzata; l'individuo solo non può; salvo temperamenti eccezionali, che paiono all'umanità numi, eroi, appunto perché mettono forze straordinarie a vantaggio del prossimo. Un'educazione e una cultura intensa possono prepararne e organizzarne molti; ma queste dov'erano nel secento? Que' poveri paesani di Lucia, la prima volta quando si trovarono in pericolo, dimostrarono la buona volontà, corsero; ma a che riuscirono non organizzati? Ora accorrevano, e potevan dimostrare tutto il loro buon cuore, la loro gioia d'aiutar la ragazza, la quale d'aiuto non aveva bisogno. Essi, non avendo a cimentare una forza che non possedevano, non s'accorgevano neppure della propria insufficienza. Sicché il proverbio manzoniano, che dal Rigutini è ripreso, come inopportuno, è opportunissimo e vero. Quei poveri diavoli s'illudevano di potere quel che non potevano, e l'A. conclude: nella società com'è, volete essere aiutati? procurate di non averne bisogno. Non vi piace questo? Organizzatevi, preparatevi da voi. — 15. **e sbalordivano Lucia: Agnese non s'imbrogliava cosí per poco. Ma in sostanza fecero bene anche a Lucia, distraendola alquanto:** *imbalordivano Lucia; ma, in sostanza, le fecero bene, distraendola un poco. Imbalordivano* non usa; l'aggiunta è chiara: perché trascurare Agnese e non met-

a Lucia, distraendola alquanto da' pensieri e dalle rimembranze che, pur troppo, anche in mezzo al frastono, le si risvegliavano, su quell'uscio, in quelle stanzucce, alla vista d'ogni oggetto.

Al tocco della campana che annunziava vicino il cominciar delle funzioni, tutti si mossero verso la chiesa, e fu per le nostre donne un'altra passeggiata trionfale.

Terminate le funzioni, don Abbondio, ch'era corso a vedere se Perpetua aveva ben disposto ogni cosa per il desinare, fu chiamato dal cardinale. Andò subito dal grand'ospite, il quale, lasciatolo venir vicino, « signor curato, » cominciò; e quelle parole furon dette in maniera, da dover capire, ch'erano il principio d'un discorso lungo e serio: « signor curato; perchè non avete voi unita in matrimonio quella **povera** Lucia col suo promesso sposo? »

— Hanno vôtato il sacco stamattina coloro, — pensò don Abbondio; e rispose borbottando: « monsignore illustrissimo avrà ben sentito parlare degli scompigli che son nati in quell'affare: è stata una

1. dai — 4. campana, — 5. fu, — 7. che

terla qui opportunamente di fronte al carattere della figliola? La correzione del *fecero bene anche a Lucia,* proviene dall'aggiunta. Intanto osserva come l'A. lega un'altra volta così bene i fatti che avvengono all'esterno di Lucia, co' sentimenti e i pensieri che lottano dentro di lei. Ah, i ricordi infiniti della sua casetta, dove ogni giorno, raggiante di pudico amore, riceveva il suo Renzo! — 2. **al frastono, le si risvegliavano, su quell'uscio, in quelle stanzucce**: *al frastuono, le si suscitavano, in su quell'uscio, in quelle stanzette. Frastono,* uso. Per il senso osserva: tutte quelle persone, tutto quel gran vocio non riuscivano a stornare Lucia da' suoi pensieri, tanto eran forti. La potenza dell'amore! Poteva dire anche lei come il poeta: Sempre in mèzzo alla gente, e sempre sola! *Le si suscitavano* non si dice, e avrebbe un brutto suono; *in su,* volg.; *stanzucce* pare più spregiativo; ma a lei si presentano tanto piccole e meschine di presenza, quanto grandi e importanti per i ricordi: sicchè la correzione segna meglio il contrapposto. — 3. **alla vista d'ogni oggetto.** Tanta era la finezza e l'intellettualità di quella ragazza, che tutto moveva le sue sensazioni, dove in altre sue pari sarebbe stato indifferenza o quasi. — 5. **tutti si mossero verso la chiesa.** Ora Lucia ci va; è opportunamente. — **per le nostre donne**: *per le ritornate.* Era goffo. — 8. **per il desinare, fu chiamato dal cardinale. Andò subito dal grand'ospite**: *pel desinare, fu avvertito che il cardinale voleva parlar con lui. Andò tosto alla camera dell'alto ospite. Pel,* lett., volg.; tutto il rimanente, meno d'uso e più impacciato. Che ci aveva che vedere il *fu avvertito?* da chi? Quanto più efficace il *fu chiamato dal cardinale. Alla camera,* pare quella dei deputati; *alto* era un'affettazione. Ora osserva un'altra cosa non senza importanza: il nostro don Abbondio era tutto premuroso perchè il desinare fosse a punto e virgola! Curava amorosamente le cose materiali, quanto poco le altre. — 10. **vicino**: *presso.* Letterario. — **furon dette in maniera**: *furon poste in modo.* Uso. — 13. **quella povera Lucia**: *codesta Lucia. Codesta* era un errore, v. nota 2, pag. 518 e n. 4, pag. 620; l'aggiunto *povera* doveva richiamar sull'animo di don Abbondio maggior copia di rimorso e di compunzione. E *quella Lucia* sarebbe stato quasi spregiativo. — 14. **vôtato.** L'*u* non ci può stare, mancando l'accento tonico; per distinzione, ben usato il circonflesso. Per il senso osserva: don Abbondio non risponde alla domanda del cardinale, prima d'aver lanciato dentro sè stesso una sbottata contro le due donne ciarliere. E avverti come i suoi commenti erano sbagliati: credeva che avesser parlato quella mattina! — 15. **borbottando**: *barbugliando.* Vedi nota 3, pag. 624. — **ben sentito**: *bene inteso.* Uso, vedi anche nota 20, pag. 207. — 16. **è stata una**: *è stato tutto una.* Uso. La confusione veramente era venuta in séguito al sopruso di don Abbondio; ma questa gente fa sempre così: commette per la prima le violenze, e poi manda alte grida per quelle che nascono dalle sue. È

confusione tale, da non poter[e], neppure al giorno d'oggi, vederci chiaro: come anche vossignoria illustrissima può argomentare da questo, che la giovine è qui, dopo tanti accidenti, come per miracolo; e il giovine, dopo altri accidenti, non si sa dove sia. »

« Domando, » riprese il cardinale, « se è vero che, prima di tutti codesti casi, abbiate rifiutato di celebrare il matrimonio, quando n'eravate richiesto, nel giorno fissato; e il perché. »

« Veramente.... se vossignoria illustrissima sapesse.... che intimazioni.... che comandi terribili ho avuti di non parlare.... » E restò lí, senza concludere, in un cert'atto, da far rispettosamente intendere che sarebbe indiscrezione il voler saperne di piú.

« Ma! » disse il cardinale, con voce e con aria grave fuor del consueto: « è il vostro vescovo che, per suo dovere e per vostra giustificazione, vuol saper da voi il perché non abbiate fatto ciò che, nella via regolare, era obbligo vostro di fare. »

« Monsignore, » disse don Abbondio, facendosi piccino piccino, « non ho già voluto dire.... Ma m'è parso che, essendo cose intralciate, cose vecchie e senza rimedio, fosse inutile di rimestare.... Però, però, dico.... so che vossignoria illustrissima non vuol tradire un suo povero parroco. Perché vede bene, monsignore; vossignoria illustrissima non può esser[e] [da] per tutto; e io resto qui esposto.... Però, quando Lei me lo comanda, dirò, dirò tutto. »

4. giovane, — 6. ne — 8. vostra signoria — 10. certo — 13. dovere, — 20. Perchè,

---

quella che aggredisce, e si chiama l'aggredita. — 1. **poter, neppure al giorno d'oggi, vederci chiaro: come anche vossignoria**: *potere, né anche al giorno d'oggi, vederci dentro chiaro: come anche vostra signoria.* Uso. *Al giorno d'oggi:* equivale a dopo tanto tempo. — 3. **la giovine**: *la giovane.* Meno com. — 5. **riprese**: *ripigliò.* Uso. — 7. **nel giorno fissato**: *nel giorno convenuto.* Letter. — 9. **comandi terribili**: *precetti terribili. Precetti* son quelli che vengono da una scienza o da una religione. — 10. **restò lí, senza concludere**: *restò, senza conchiudere.* Uso. — **da far rispettosamente intendere.** Sempre comica la sua intenzione e l'attitudine. — 11. **indiscrezione il voler**: *indiscrezione voler.* Non com. — 12. **con aria grave fuor del consueto**: *con volto gravi oltre il costume.* Si preferisce spesso accordare l'aggettivo coll'ultimo sostantivo. L'arcivescovo si fa serio, perché don Abbondio gli dà dell'indiscreto, come se non fosse obbligo suo assoluto quell'investigazione. — 14. **vuol saper da voi**: *vuole intender da voi. Intendere* è meno; *sapere* è piú esteso e profondo. — 15. **era obbligo vostro di**: *era vostro obbligo di.* Il *vostro* dopo, è piú forte e risoluto. — 16. **piccino piccino**: *piccin piccino.* Uso. Don Abbondio s'accorge d'essersi messo súbito in posizione svantaggiosa da sé; e ne cerca un'altra, ma non la vera, come tutti quelli che non ànno la forza di superare gli ostacoli. — 17. **m'è parso**: *m'è sembrato.* Letter. — 18. **rimestare**: *rimescolare.* È meno spregiativo. Don Abbondio nella sua confusione enorme dice delle parole crude e volgari: traduce con la maggiore efficacia il suo pensiero torbido; e risponde: credo inopportuno affatto il ragionamento che mi fa vosignoria; ma, se si deve fare, se è proprio necessario, facciamolo pure; a patto però che non mi tradisca. Io ò promesso di non rivelare l'azione d'un signore iniquo, e se è detto che io manchi a quell' intimazione, si rammenti che nelle peste, andato via lei, ci rimango io. — 20. **parroco**: *paroco.* V. nota 12, pag 618. — 21. **per tutto**: *da per tutto.* Piú volg. — 22. **Però, quando Lei me lo comanda**: *Pure, quando Ella comanda cosí.* Uso. Per il senso osserva: don Abbondio non obbedisce che alla forza, alle nature energiche che s'impongono a lui. È la terza volta che rinnova, suo malgrado, la terribile confessione: prima

« Dite: io non vorrei altro che trovarvi senza colpa. »

Allora don Abbondio si mise a raccontare la dolorosa storia; ma tacque il nome principale, e vi sostituí: un gran signore; dando cosí alla prudenza tutto quel poco che si poteva, in una tale stretta.

« E non avete avuto altro motivo? » domandò il cardinale, quando don Abbondio ebbe finito.

« Ma forse non mi sono spiegato abbastanza, » rispose questo: « sotto pena della vita, m'hanno intimato di non fare quel matrimonio. »

« E vi par codesta una ragione bastante, per lasciar d'adempire un dovere preciso? »

« Io ho sempre cercato di farlo, il mio dovere, anche con mio grave incomodo, ma quando si tratta della vita.... »

« E quando vi siete presentato alla Chiesa, » disse, con accento ancor piú grave, Federigo, « per addossarvi codesto ministero, v'ha essa fatto sicurtà della vita? V'ha [ella] detto che i doveri annessi al ministero fossero liberi da ogni ostacolo, immuni da ogni pericolo? O v'ha detto **forse** che dove cominciasse il pericolo, ivi cesserebbe il dovere? O non v'ha espressamente detto il contrario? Non v'ha avvertito che vi mandava come un agnello tra i lupi? Non

1. altro, — 18. vi — 19. vi — 20. vi - che,

---

a Perpetua, poi a Renzo, ora al cardinale. — 2. **si mise a raccontare**: *si fece a raccontare.* V. nota 10, pag. 615. — 3. **tacque il nome**: *soppresse il nome.* Si sopprime una cosa che esiste; ma nel discorso di don Abbondio il famigerato nome non esisteva; esisteva nella sua mente; e c'era sempre piú vivo di momento in momento. — 5. **E non avete avuto altro motivo?** Anche questa domanda di Federigo è un'altra delle sue taglienti e decisive. — **domandò il cardinale, quando don Abbondio ebbe finito**: *chiese il cardinale, udito bene il tutto. Domandò,* uso; *udire* è letter., poet.; e poi non era una storia cosí lunga e da doverla vagliar di molto per intenderla, e del resto, il cardinale la sapeva già: basta che il prete arrivi alla fine del discorso, soltanto per vedere se ci fosse altra ragione che non avessero esposta le donne. — 7. **rispose questo**: *rispose don Abbondio. Don Abbondio* era scritto lí vicino: non c'era dubbio. Osserva: il povero prete, quand'à parlato della sua vita, à detto tutto: che altro c'è o ci può essere? E si maraviglia che, esposto quel gran pericolo, non gli si dia invece nessuna importanza. — 10. **per lasciar d'adempire un**: *per omettere un.* È troppo blando e negativo: si omette senza pensiero, senza riflessione, senza dare importanza: si adempie dando tutta l'importanza. — 13. **ma quando si tratta della vita.** I doveri di don Abbondio arrivavan fin lí: l'anima sua volgare non si spinge neppur a simulare l'eroismo; e non perde certo d'importanza. — 14. **con accento ancor piú grave.** Il temporale si fa piú serio. — 15. **per addossarvi codesto ministero, v'ha essa fatto sicurtà della vita? V'ha detto**: *per ricevere codesto ministero, v'ha ella fatto cauto della vita? V'ha ella detto.* Anche *ricevere* è piú blando e passivo; *addossarvi* dice tutto il peso che uno si assume coscientemente; *ella,* letter. e seccante qui; *cauto* non risponde abbastanza. *Cauto* (lat. *cautus*) vien da *cavĕo*, guardare, guardarsi, stare in guardia, assicurare; e *far cauto* letterariamente significa anche assicurare; ma nell'uso sarebbe equivoco, e varrebbe: Render guardingo. — 17. **fossero liberi**: *fossero franchi.* Poteva stare, ma *liberi* è piú. — 18. **detto forse che**: *detto che.* Quel *forse,* che tempera in apparenza, ma in realtà rinforza, è sarcastico e velenoso contro don Abbondio. — 20. **come un agnello tra i lupi.** Agnello, l'anima innocente, ingenua; lupi, i violenti frodatori d'ogni specie. Cosí Dante giusto era nato e vissuto in una città ingiusta, e poi da lei scacciato (*Par.* xxv, 5):

la crudeltà che fuor mi serra
Del bello ovile, ov'io dormii agnello
Nimico ai lupi, che gli dànno guerra.

sapevate voi che c'eran de' violenti, a cui potrebbe dispiacere ciò che a voi sarebbe comandato? Quello da Cui abbiam la dottrina e l'esempio, ad imitazione di Cui ci lasciam nominare e ci nominiamo pastori, venendo in terra a esercitarne l'ufizio, mise **forse** per condizione d'aver salva la vita? E per salvarla, per conservarla, dico, qualche giorno di più sulla terra, a spese della carità e del dovere, c'era bisogno dell'unzione santa, dell'imposizion^e delle mani, della grazia del sacerdozio? Basta il mondo a dar questa virtù, a insegnar questa dottrina. Che dico? oh vergogna! il mondo stesso la rifiuta: il mondo fa anch'esso le sue leggi, che prescrivono il male come il bene; ha il suo vangelo anch'esso, un vangelo di superbia e d'odio; e non vuol che si dica che l'amore della vita sia una ragione per trasgredirne i comandamenti. Non lo vuole; ed è ubbidito. E noi! noi figli e annunziatori della promessa! Che sarebbe la Chiesa, se codesto vostro linguaggio fosse quello di tutti i vostri confratelli? Dove sarebbe, se fosse comparsa nel mondo con codeste dottrine? »

Don Abbondio stava a capo basso: il suo spirito si trovava tra quegli argomenti, come un pulcino negli artigli del falco, che lo ten-

4. **ad** — 7. **la** — 8. **ad**

Del resto sono le parole di Cristo agli apostoli: « Ecco io vi mando come agnelli tra i lupi. » — **tra**: *fra*. Meno comune. — **1. c' eran de' violenti, a cui potrebbe dispiacere**: *c'era dei violenti, a cui potrebbe spiacere*. *C'era* si potrebbe dire; ma qui era più volgare e fiacco, e *spiacere* più letter. e fiacco. — **2. Quello da Cui abbiam la dottrina**: *Quegli da cui teniamo la dottrina*. *Quegli*, anche parlando di Dio, era troppo letter., e *quello*, nel suo pieno uso popolare, riceve come un suffragio più esteso, un'autorità più sentita; per *teniamo* v. nota 7, pag. 418. — **4. l'ufizio, mise forse per condizione**: *l'uficio, pose Egli per condizione*. *Ufizio* (o *uffizio*) più com.; per *forse* vedi quanto è detto a pag. 658. — **5. conservarla**: *serbarla*. Spiegato altrove. — **7. c' era bisogno dell' unzione santa, dell' imposizion**: *faceva egli mestieri l'unzione santa*, *l'imposizione*. *Faceva egli mestieri* una di quelle frasi letterarie, accademiche, antipatiche che gli autori mediocri vanno a cercare appòsta credendole bellezze. — **9. Che dico? oh vergogna!** Il Tomm. nota: « *Oh vergogna!* non è naturale. » E il Rigut. ribadisce: « È retorico. » Sarà rettorico, ma non vedo come si possa dire altrimenti. E allora come sarebbe *non naturale* e *retorico?* Se il prete si doveva vergognare d'esser da meno dei laici, nel predicare e praticar la virtù e nel disprezzare la vita, come doveva risparmiargli quella brutta parola? — **il mondo stesso la rifiuta.** La teoria di salvare la vita a scapito del dovere. — **10. prescrivono il male come il bene**: *prescrivono il bene, che prescrivono il male*. C'era una certa affettazione in questa ripetizione. — **13. ubbidito**: *obedito*. Letter. Per il senso osserva: i laici sprezzan la vita, in omaggio all'idea della virtù; e un prete invece deve tenerci tanto? Vergogna! — **16. Dove sarebbe, se**: *Dove sarebb' ella se*. L'*ella*, inutile e freddo. — **17. stava a capo basso: il suo spirito si trovava**: *teneva il capo basso: il suo spirito stava*. Nel *tenere* c'è, tanto o quanto, la volontà; nello *stare* l'abbandono naturale; v. anche nota 1, pag. 598. il secondo *stava* fu corretto a cagione dello *stava* precedente, e poi *si trovava* è più: indica il pieno possesso. — **18. come un pulcino negli artigli del falco.** Qualcuno trovò irriverente la similitudine del falco al cardinale; esso o essi volevano forse che fosse paragonato con l'aquila. Si potrebbe rispondere: pensate che in fondo il cardinale è molto parente del Manzoni; che il farlo non sarebbe stato né troppo storico, né troppo modesto. Bastava che ci fosse rappresentata la forza e l'altezza dell'argomentazione: questa c'è. Ma non vogliamo stiracchiare. Mettiamo la cosa in quattrini sonanti. Le similitudini non vanno con quattro piedi, come dicevano i nostri vecchi: non è obbligo che tutto torni; basta che torni nella maggior parte. Altrimenti, comincerebbe già a essere strano il

gono sollevato in una regione sconosciuta, in un'aria che non ha mai respirata. Vedendo che qualcosa bisognava rispondere, disse, con una certa sommissione forzata: « monsignore illustrissimo, avrò [il] torto. Quando la vita non si deve contare, non so cosa mi dire. Ma quando s'ha che fare con certa gente, con gente che ha la forza, e che non vuol sentir ragioni, anche a voler fare il bravo, non saprei [che] cosa ci si potesse guadagnare. È un signore quello, con cui non si può né vincerla né impattarla. »

---

paragonare un animale con l'uomo. Premesso questo, è da osservare che la similitudine del Manzoni è tutt'altro che sbagliata: il falco (contrariamente forse a quanto pensava l'illustre critico) è tra i rapaci quel che i felini sono tra i mammiferi carnivori, cioè i piú perfetti dei rapaci. Le qualità loro intellettuali s'accordan benissimo con le corporali, dice un insigne naturalista, e si perdona il male che fanno, perché il loro modo di vivere e di agire ci riempie d'ammirazione. Alla forza e all'agilità accoppiano il coraggio, la passione per la caccia, e un fiero portamento che in certi momenti vi pare quasi l'esterna manifestazione d'elevato sentimento. Tutte le specie, senz'eccezione, sono in continuo movimento, e possiedono volo di singolare bellezza, veloce, costante, agile in sommo grado. Il falco attraversa con incredibile prestezza grandi estensioni; e per assalire, precipita a volte da grandi altezze con velocità tale che l'occhio non arriva a vederne le forme. S'alzano a meravigliose altezze, per roteare con magnifici giri, sorprendono solitamente la preda a volo; non si cibano d'animali morti; mangian gli animali che prendon da sé, e non li mangiano sul luogo stesso, ma li portano in regioni eminenti, di dove l'occhio possa dominare liberamente durante il pasto; e là spiuman la vittima, la scorticano, la divorano. Sono poi addomesticabili perché intelligentissimi; e la caccia al falcone è antichissima. Mi pare che ce ne sia assai per difendere la similitudine manzoniana. Diremo di piú. Dante adopra volentieri l'immagine del falco, anche parlando di sé (*Purg.* XIX, 64):

Quale il falcon che prima ai piè si mira,
Indi si volge al grido, e si protende
Per lo desio del pasto che là il tira;
Tal mi fec' io, ecc.

e nel *Parad.*, canto XIX, 34, paragona la stessa aquila al falco, e siccome la similitudine non deve permettersi sconvenienze, quest'argomento ci pare molto probativo. — 1. **in un'aria che non ha mai respirata.** Dunque questi nobili sentimenti del cardinale non erano molto in onore, non troppo comuni tra i preti; erano, si può dire, individuali, e quasi manzoniani. — 2. **qualcosa**: *qualche cosa*. V. nota 7, p. 571. — 3. **una certa sommissione forzata**: *una tal sommissione impersuasa*. Per *certa*, uso; *impersuasa* è letter.; si potrebbe usare, ma qui sarebbe scolorito di fronte al *forzata*. Per il senso osserva: don Abbondio è fisso ancora al primo chiodo; e gli argomenti del cardinale scorrono nel suo cervello refrattario, come una calce che non fa presa. All'Innominato bastarono poche parole; a questo prete neanche cento. *Impersuasa* è stato adoprato da qualche scrittore, e potrebbe adoprarsi opportunamente; ma qui non andava. — **monsignore illustrissimo, avrò torto**: *monsignore avrò il torto*. L'aggiunta è voluta dal cerimoniale. *Avrò torto* significa molto, giacché è l'espressione pura e semplice di chi non lo riconosce. Peggio è la continuazione, che fa quasi ridere. Vedetelo da un confronto. Un generale che dicesse a un soldato: tu sei scappato dal tuo posto di combattimento per serbare la pancia ai fichi; il soldato non oserebbe rispondere, tanto si troverebbe vergognoso sotto la terribile accusa. Forse non ne trovereste probabilmente uno su cento che osasse scusarsi come il nostro don Abbondio! — 4. **non si deve contare, non so cosa mi dire**: *non s'ha da contare, non so che dire*. Per *si deve* v. nota 4, pag. 598; *che cosa dire* poteva stare; ma il *mi* aggiunto dà un sapore di familiarità ironica, che mette meglio in evidenza lo stato d'animo di don Abbondio. E l'ironia raggiunge presto il sarcasmo, e il dispetto lo spregio, e, senza guardare a chi parla, esce a dire nientemeno che quelle teorie cardinalesche non sono che rettoricumi e bravate! — 6. **non vuol sentir ragioni**: *non vuol sentir ragione*. Uso. — 7. **È un signore quello.** Non ardisce neanche formularne il nome, tanto è lo spavento che gli mette. — 8. **né impattarla**: *né pattarla*. Uso. *Patta*, voce sorella di *patto*, dal latino *paciscor*, *pactus sum*, *pacisci*, patteggiare, pattuire, far pace, à dato *pattare*, che usò nel sec. XVI; oggi usa soltanto col rafforzativo *in*

« E non sapete voi che il soffrire per la giustizia è il nostro vincere? E se non sapete questo, che cosa predicate? di che siete maestro? qual è la *buona nuova* che annunziate a' poveri? Chi pretende da voi che vinciate la forza con la forza? Certo non vi sarà domandato, un giorno, se abbiate saputo fare stare **a dovere** i potenti; che a questo non vi fu dato né missione, né modo. Ma vi sarà ben domandato se avrete adoprati i mezzi ch' erano in vostra mano per far ciò che v' era prescritto, anche quando [eglino] avessero la temerità di proibirvelo. »

— Anche questi santi son curiosi, — pensava intanto don Abbondio: — in sostanza, a spremerne il sugo, gli stanno piú a cuore gli amori di due giovani, che la vita d'un povero sacerdote. — E, in quant' a lui, si sarebbe volentieri contentato che il discorso finisse lí; ma vedeva il cardinale, a ogni pausa, restare in atto di chi aspetti una risposta: una confessione, o un' apologia, qualcosa in somma.

« Torno a dire, monsignore, » rispose [egli] dunque, « che avrò torto io.... Il coraggio, uno non se lo può dare. »

« E perché dunque, potrei dirvi, vi siete voi impegnato in un ministero che v' impone di stare in guerra con le passioni del secolo? Ma come, vi dirò piuttosto, come non pensate che, se in codesto ministero, comunque vi ci siate messo, v' è necessario il coraggio,

3. ai — 4. colla - Certo, — 8. vi — 14. ad — 19. ministoro, — 20. colle

---

(*im*). — **1. il soffrire per la giustizia è il nostro vincere.** Don Abbondio voleva sfuggire, e si trova ghermito piú forte. — **2. che cosa predicate? di che siete maestro?** Domande potenti che scoterebbero un pachiderma, ma non questo prete. — **3. la buona nuova.** La buona novella, (il Vangelo) che annunziava ai miseri come finalmente fosse terminata l' èra delle violenze dei grandi, per cominciare il regno pacifico dei piccoli. — **5. fare stare a dovere i potenti**: *fare stare i potenti*. Uso. Gli argomenti incalzano, e ognuno vale legione; ma don Abbondio non si scrolla. Questo contrasto esteticamente è quel che può essere d' artistico. — **6. Ma vi sarà ben domandato se avrete adoprati i mezzi ch' erano in vostra mano per far**: *Ma ben vi sarà domandato se avrete posti in opera i mezzi che erano in voi di far.* Qui il *ben* avanti poteva stare, ma aveva senso di *giustamente*; e dopo invece, à senso di *sicuramente*; *posti in opera* diceva troppo artifizio; *adoprare* esprime il semplice dovere diventato natura; *in vostra mano:* si tratta di mèzzi, non di facoltà. — **8. quando avessero la temerità di proibirvelo**: *quando eglino avessero la temerità d'inibirvelo.* Per *eglino*, v. nota a pag. 631; per *inibirvelo,* v. nota 1, pag. 496. — **10. Anche questi santi.** Don Abbondio comincia a sentire che la parola è elevata, nobile, santa; ma appunto perché tale, inarrivabile, impraticabile per lui; anzi assurda, perché il cardinale arriva perfino a tener piú conto degli amori di due giovani, che della vita d' un curato! E non vede che appunto l' importanza del dovere e della giustizia, specialmente in chi la deve far eseguire, consiste nel pensare piú alle piccole cose altrui (quand' anche fossero tali) che alle grandi proprie. — **12. E, in quant' a lui**: *E, quanto a lui.* Meno com. — **15. una confessione, o un' apologia.** O dir d' avere sbagliato o difender sé stesso dalla terribile accusa. — **qualcosa**: *qualche cosa.* Meno com. — **17. rispose dunque, « che avrò torto io**: *rispose egli dunque, « che avrò io il torto.* L' *egli* s' è detto altre volte; *avrò torto io*, uso: il pronome dopo è piú efficace. — **18. Il coraggio, uno non se lo può dare.** Se non venisse da don Abbondio, sarebbe una sentenza scoraggiante; ma, per fortuna, il cardinale non è del suo parere. — **22. ci siate messo, v' è necessario il coraggio, per adem-**

per adempir le vostre obbligazioni, c'è Chi ve lo darà infallibilmente, quando glielo chiediate? Credete voi che tutti que' milioni di martiri avessero naturalmente coraggio? che non facessero naturalmente nessun conto della vita? tanti giovinetti che cominciavano a gustarla, tanti vecchi avvezzi a rammaricarsi che fosse già vicina a finire, tante donzelle, **tante spose,** tante madri? Tutti hanno avuto coraggio; perché il coraggio era necessario, ed essi confidavano. Conoscendo la vostra debolezza e i vostri doveri, avete voi pensato a prepararvi ai passi difficili a cui potevate trovarvi, a cui vi siete trovato in effetto? Ah! se per tant'anni d'ufizio pastorale, avete (e come non avreste?) amato il vostro gregge, se avete riposto in esso il vostro cuore, le vostre cure, le vostre delizie, il coraggio non doveva mancarvi al bisogno: l'amore è intrepido. Ebbene, se voi gli amavate, quelli che sono affidati alle vostre cure spirituali, quelli che voi chiamate figliuoli; quando vedeste due di loro minacciati insieme con voi, ah certo! come la debolezza della carne v'ha fatto tremar per voi, cosí la carità v'avrà fatto tremar per loro. Vi sarete umiliato di quel primo timore, perché era un effetto della vostra miseria; avrete implorato la forza per vincerlo, per discacciarlo, perché era una tentazione: ma il timor santo e nobile per gli altri, per i vostri figliuoli, quello l'avrete ascoltato, quello non v'avrà dato pace, quello v'avrà eccitato, costretto a pensare, a fare ciò che si

10. Ah, - tanti - uficio — 15. minacciati, — 16. vi — 17. vi — 19. forza, — 21. lo - vi — 22. vi

---

pir le vostre obbligazioni, c'è Chi ve lo: *ci siate posto, il coraggio vi è necessario per adempiere alle vostre obbligazioni, c'è Quegli che ve. Posto,* letter.; *il coraggio* prima, non appare indispensabile come dopo il verbo; *adempire,* piú com.; *quegli,* letter. Per il senso osserva: il coraggio bisogna chiederlo a Dio, come l'onestà e la virtú. Epperò Dante dice (*Purg.*, VII, 121):

Rade volte risurge per li rami
L'umana probitate, e questo vuole
Quei che la dà, perché da lui si chiami.

— **2. chiediate?:** *domandiate?* V. nota 23, p. 51. — **3. che non facessero naturalmente nessun conto della vita? tanti giovinetti:** *che tenessero naturalmente a vile la vita? tanti giovanetti.* Quel *tenere a vile la vita* era un brutto suono, e la dicitura meno com. della sostituita; *giovinetti,* piú com. — **5. a rammaricarsi che fosse già vicina a finire, tante donzelle, tante spose, tante madri:** *a rammaricarsi ch'ella fosse già presso alla fine, tante donzelle, tante madri. Presso alle fine,* letter.; *tante spose* è un'aggiunta naturale. — **7. perché il coraggio era necessario, ed essi confidavano.** Bellissimo. — **10. avete (e come non avreste?) amato.** Tutta la religione di Cristo è basata qui: l'amore. « Amatevi, figlioletti miei! » raccomandava Giovanni Evangelista vecchio morente a' suoi discepoli. — **11. riposto:** *posto.* Uso. *Posto,* avrebbe altro senso. — **13. l'amore è intrepido.** Sentenza meravigliosa. È intrepido anche negli animali; e vediamo, per l'amore ai suoi figli, una povera chioccia diventare terribile contro il falco ghermitore. Che dovrebbe esser dunque negli uomini, se si amassero come fratelli? Chi teme non ama, e non può far il bene. Ricordiamoci però: « Il timore non sta con la carità; ma la carità perfetta manda via il timore. » (I. Ioan., IV, 18). — **Ebbene:** *Or bene.* Letterario, pedantesco. — **14. che sono affidati alle vostre cure spirituali:** *che son commessi alla vostra cura spirituale. Commessi,* troppo da negozianti; *vostre cure* è piú; e dice una lunga serie d'atti pietosi e amorevoli. — **20. per gli altri, per i vostri:** *per altrui, pei vostri.* Letter. — **22. eccitato:** *incitato.* Poteva

potesse, per riparare al pericolo che lor sovrastava.... Cosa v'ha ispirato il timore, l'amore? Cosa avete fatto per loro? Cosa avete pensato? »

E tacque in atto di chi aspetta.

---

stare, ma è meno. — 1. per riparare al pericolo: *per istornare il pericolo. Stornare* non basta: bisogna riparare. — Cosa v' ha ispirato il timore, l'amore? Cosa avete fatto per loro? Cosa avete pensato? » E tacque in atto di chi aspetta: *Che cosa vi ha inspirato il timore, l'amore? Che cosa avete fatto per loro? Che cosa avete pensato?* » *E tacque in atto d' aspettazione.* Per le varie correzioni di questo periodo essendo tutte osservazioni fatte altre volte, v. nota 12, p. 640 e altrove; *aspettazione,* v. nota 16, p. 175 e n. 12, p. 586. Il semplice *chi aspetta* qui è già molto. Per il senso, inutile soffermarsi sulla nobiltà delle parole di Federigo, che va tanto inalzandosi quanto quell' altro impiccolendosi. E la chiusa del capitolo con quella fiera dimanda che aspetta una risposta, una perentoria risposta, è di grande interesse. Il Tomm. dopo aver notato tante volte *bellissimo* e otto volte *divino,* conchiude: « Il carattere di Prassede è bello. Il dialogo è sovrano. E questo dialogo il Manzoni lo tenne lungo, come lungo tenne il carattere di Federigo. » E poiché il dialogo sovrano si riferisce a quello di Federigo, taglieremo corto, e diremo che è un sovrano lungo.

CAPITOLO XXVI

A una siffatta domanda, don Abbondio, che pur s'era ingegnato di rispondere qualcosa a delle meno precise, restò lì senza articolar parola. E, per dir la verità, anche noi, con questo manoscritto davanti, con una penna in mano, non avendo da contrastare che con le frasi, né altro da temere che le critiche de' nostri lettori; anche noi, dico, sentiamo una certa ripugnanza a proseguire: troviamo un non so che di strano in questo mettere in campo, con così poca fatica, tanti bei precetti di fortezza e di carità, di premura operosa per gli altri, di sacrifizio illimitato di sé. Ma pensando che quelle cose erano dette da uno che poi le faceva, tiriamo avanti con coraggio.

2. qualche cosa — 3. dinanzi — 4. contrastare, — 5. temere, - dei — 9. Ma, — 10. uno,

---

Un canto dell'*Inferno* di Dante finisce con la domanda rivolta a un traditore, aspettando la risposta nell' altro canto. Qui succede il medesimo. L'eminente interrogatore cristiano, al pari del poeta cristiano, fatta la sua domanda al cattivo ufficiale che aveva così fattamente mancato a' suoi obblighi, aspetta la discolpa; ma se il peccatore dantesco alza la bocca per parlare, questo invece resta a bocca aperta senza rispondere. Intanto si fa acuto il momento della lotta, e l' uomo che fu causa primaria di tutti i disastri di Renzo e di Lucia, di fronte al suo giudice severo, vorrebbe fuggire un' altra volta, come davanti a' bravi, come davanti a Renzo; ma sente che non può. Aveva dato fin qui risposte evasive; a questa terribile e precisa: «Cosa v' à ispirato l'amore? Cosa avete fatto per loro? Cosa avete pensato?» non riesce a spiccicare una sillaba. — **1. A una siffatta domanda.** Il Tomm. avrebbe preferito: *A siffatta domanda;* e il Rigut. gli dà ragione. La differenza è poca, ma quella poca mi pare che sia a vantaggio del Manzoni: l'*una* dà una certa forza e solennità che manca alla suggerita dai due. — **2. restò lí senza articolar parola**: *restò senza batter parola*. Il *lì* è caratteristico per indicare l'impiccio improvviso; v. anche nota 12, p. 603; *batter parola,* benché anche questa sia una specie di moneta, non si dice. — **3. E, per dir la verità**: *E per verità*. Meno com. — **6. ripugnanza.** Il Tomm. nota: «*Ripugnanza* è troppo.» Ma *certa* lo tempera; e poi, che cosa più ripugna a un animo nobile che veder dissociate le parole dai fatti? — **proseguire:**: *proseguire;*. Quel che vien dopo è una spiegazione, e però ci vanno i due punti, invece del punto e virgola. Il Tomm. a tutto questo periodo nota: «Ecco il male.» E il Rigut. rinfianca: «Il male sta in quel benedetto manoscritto che vien fuori tante volte.» Oh, che gran male! — **7. mettere in campo**: *metter fuori*. È meno: si dice di pretesti, di dubbi; ma qui si tratta di precetti, di vero combattimento. — **8. premura**: *sollecitudine*. S' esclude perché in questo senso è puro latinismo, v. nota 1, p. 486. — **9. sacrifizio**: *sacrificio*, v. nota 5, p. 476. — **10. tiriamo avanti con coraggio**: *tiriamo innanzi arditamente*. *Innanzi*, letter.; *arditamente* non era giusto, giacché non c' era arditezza

« Voi non rispondete? » riprese il cardinale. « Ah, se aveste fatto, dalla parte vostra, ciò che la carità, ciò che il dovere richiedeva; in qualunque **maniera** poi le cose fossero andate, non vi mancherebbe ora una risposta. Vedete dunque voi stesso cosa avete fatto. Avete ubbidito all'iniquità, non curando ciò che il dovere **vi** prescriveva. L'avete ubbidita puntualmente; s'era fatta vedere a voi, per intimarvi il suo desiderio; ma voleva rimanere occulta a chi avrebbe potuto ripararsi da essa, e mettersi in guardia; non voleva che si facesse rumore, voleva il segreto, per maturare a suo **bell'**agio i suoi disegni d'insidie o di forza; vi comandò la trasgressione e il silenzio: voi avete trasgredito, e non parlavate. Domando ora a voi se non avete fatto di più; voi mi direte se è vero che abbiate mendicati de' pretesti al vostro rifiuto, per non rivelarne il motivo. » E stette lí alquanto, aspettando di nuovo una risposta.

— Anche questa gli hanno riportata le chiacchierone, — pensava don Abbondio; ma [in voce] non dava segno d'aver nulla da dire; onde il cardinale riprese: « se è vero, [adunque,] che abbiate detto a que' poverini ciò che non era, per tenerli nell'ignoranza, nell'oscurità, in cui l'iniquità li voleva.... Dunque lo devo credere; dunque

6. obedita — 13. dei

a riferire le cose avvenute, un rimprovero toccato. — 1. **riprese**: *ripigliò*. Uso. — 3. **in qualunque maniera poi**: *comunque poi*. Meno com. — **non vi mancherebbe ora una risposta**: *non avreste ora che rispondere*. Il significato sarebbe ben diverso; vorrebbe dire: Potreste continuare a rispondere inutilmente quanto vi pare e piace. — 4. **cosa avete fatto. Avete ubbidito all'iniquità**: *che abbiate fatto. Avete obedito l'iniquità. Che abbiate fatto*, troppo ipotetico; per *obedito*, v. nota 8, pag. 595. — 5. **che il dovere vi prescriveva**: *che il dover prescriveva*. Uso. — 6. **s'era fatta vedere a voi, per intimarvi**: *si era mostrata a voi, per significarvi*. Per *mostrata* v. nota 5, pag. 520; *intimarvi*, ben più e diverso: *significarvi* è da damigelle, in confronto. — 8. **che si facesse rumore**: *che si desse all'arme*. Ammesso che non gli dispiacesse la frase, era però eccessiva; non solo l'allarme, ma neppure che lo risapesse il vento avrebbe voluto. — 9. **a suo bell'agio**: *a suo agio*. È meno. — 11. **e non parlavate**: *e tacevate*. Poteva stare, ma v. nota 19, pag. 556. Dentro di sé parlava, don Abbondio. — 14. **stette lí alquanto, aspettando di nuovo una risposta**: *stette alquanto, pure attendendo. Li* s'è detto; *attendere*, è letterario, in questo senso; per *pure*, v. nota 3, pag. 390. Di questa parlata del cardinale, il Tomm. nota, prima « Bello, » poi « Lungo. » Non è lunga, è bella. — 15. **gli hanno riportata le chiacchierone**: *gli hanno rapportata le cicalone. Riportata*, uso; *chiacchierone* è meno spregiativo; *cicalone*, di chi parla, tanto per far rumore; *chiacchierone*, anche chi si sfoga, ma esuberantemente. Evidentemente il prete sentiva, tanto o quanto il suo torto,; ma il rincrescimento non è che alla buccia, e la stizza lo mangia. Ve lo prova la stessa parola *le chiacchierone* con la quale è in vena di scagliarsi con impertinenzucce contro le donne, mentre se avesse detto soltanto: « Anche questa gli hanno riportata! » l'animo suo si sarebbe mostrato piú austero nel suo difetto.— 16. **ma non dava segno d'aver nulla da dire; onde il cardinale riprese: « se è vero, che abbiate detto a que' poverini**: *ma in voce non faceva segno di aver nulla da dire; per lo che il cardinale continuò: « se è vero adunque, che abbiate detto a quei poveretti*. Che voleva dire: *ma in voce non faceva segno?* Era certo una frase né d'uso né chiara. *Per lo che* era letter. e affettato, come notava anche il Tomm.; *riprese* è più giusto, perché il cardinale credeva d'aver finito, e aspettava la risposta. *Adunque*, inutile e letter.; *poveretti* poteva stare; ma *poverini* è più affettuoso — 19. **in cui l'iniquità li voleva...** Bellissima questa sospensione. — **devo**: *debbo*. Letter.

non mi resta che d'arrossirne con voi, e di sperare che voi ne piangerete con me. Vedete a che v'ha condotto (Dio buono! e pur ora voi la adducevate per iscusa) quella premura per la vita che deve finire. V'ha condotto.... ribattete liberamente queste parole, se vi paiono ingiuste, prendetele in umiliazione salutare, se non lo sono.... v'ha condotto a ingannare i deboli, a mentire ai vostri figliuoli. »

— Ecco come vanno le cose, — diceva ancora tra sé don Abbondio: — a quel satanasso, — e pensava all'innominato, — le braccia al collo; e con me, per una mezza bugia, detta a solo fine di salvar la pelle, tanto chiasso. Ma sono superiori; hanno sempre ragione. È il mio pianeta, che tutti m'abbiano a dare addosso; anche i santi. — E ad alta voce, disse: « ho mancato; capisco che ho mancato; ma [che] cosa dovevo fare in un frangente di quella sorte? »

« E ancor lo domandate? E non ve l'ho [io] detto? E dovevo dirvelo? Amare, figliuolo; amare e pregare. Allora avreste sentito che l'iniquità può aver bensí delle minacce da fare, de' colpi da dare, ma non de' comandi; avreste unito, secondo la legge di Dio, ciò che l'uomo voleva separare; avreste prestato a quegl'innocenti infelici il ministero che avean ragione di richieder da voi: delle conseguenze sarebbe restato mallevadore Iddio, perché si sarebbe andati per la sua strada; avendone presa un'altra, ne restate mallevadore voi; e

1. di — 2. vi — 4. Vi — 6. vi - ad — 9. a — 11. mi — 12. fallato; — 14. doveva io — 18. quegli

---

— 3. **per iscusa) quella premura per la vita che deve finire**: *come una giustificazione) quella sollecitudine per la vita del tempo. Giustificazione* è un attestato buono che si porta per mostrare una buona condotta; e qui non era il caso. *Sollecitudine,* v. nota 8, p. 664; *vita del tempo* anche questa non sarebbe piú intesa in questo senso. — 4. **ribattete liberamente.** Era un uomo nobilmente superiore in tutto e per tutto. — 7. **ancora tra sé**: *ancora in sé.* Uso. — 8. **a quel satanasso.** Don Abbondio non mancava d'una certa arguzia per trovare argomenti in favore della sua cattiva condotta. — 10. **tanto chiasso**: *tanto romore in capo.* Uso. — **Ma sono superiori.** L'unica ragione che trova per doversi sorbire la pillola! — 11. **È il mio pianeta.** Frase comunissima tra il popolo, che nasce dalla credenza antica e diffusa nel medio evo che i pianeti influissero sui destini degli uomini. Anche Dante ci credeva o mostrava di crederci; oggi non si direbbe che per ischerzo, come fa il Giusti:

Amico, il mio pianeta
Mi vuol caratterista.

Benché sia, come s'è detto, frase comune tra il popolo, qui in don Abbondio prende una tinta amena, speciale, come se fosse caratteristica sua. — 12. **ho mancato, ma cosa dovevo fare**: *ho fallato; ma che aveva da fare.* Per *fallato*, v. nota 3, p. 478. *cosa dovevo fare*, più com. La seconda domanda che annulla la prima dichiarazione, è graziosissima. Il cardinale, facendogli una prèdica, pestava semplicemente l'acqua nel mortaio. Per fortuna che qui si dice a socera perché nora intenda. — 14. **domandate**: *chiedete.* V. nota 23, p. 51. — 16. **de' colpi da dare.** Già, ma eran quelli che don Abbondio non voleva. — 17. **de' comandi**: *dei comandamenti.* V. nota 14, pag. 496. — **avreste unito, secondo la legge di Dio, ciò che l'uomo voleva separare.** Risponde al detto di Gesù: (Matteo, XIX, 6) « L'uomo non separi quel che Dio à congiunto. » — 19. **ragione di richieder da voi**: *ragione di ripetere da voi. Ripetere*, di pagamenti, ragioni e simili. — 20. **sarebbe restato**: *sarebbe stato.* Meno com. — **si sarebbe andati per la sua strada; avendone presa un'altra, ne restate mallevadore voi**: *si sarebbe seguito il suo ordine: seguendone un altro, ne siete entrato voi mallevadore.* Non c'è un ordine divino prescritto in proposito; ma la strada di Dio è quella della giustizia e del dove-

di quali conseguenze! Ma forse che tutti i ripari umani vi mancavano? forse che non era aperta alcuna via di scampo, quand'aveste voluto guardarvi [appena] d'intorno, pensarci, cercare? Ora voi potete sapere che que' vostri poverini, quando fossero stati maritati, avrebbero pensato da sé al loro scampo, eran° disposti a fuggire dalla faccia del potente, s'eran già disegnato il luogo di rifugio. Ma anche senza questo, non vi venne in mente che alla fine avevate un superiore? Il quale, come mai avrebbe quest'autorità di riprendervi d'aver mancato al vostro ufizio, se non avesse anche l'obbligo d'aiutarvi ad adempirlo? Perché non avete [voi] pensato a informare il vostro vescovo dell'impedimento che un'infame violenza metteva all'esercizio del vostro ministero? »

— I pareri di Perpetua! — pensava stizzosamente don Abbondio, a cui, in mezzo a que' discorsi, ciò che stava più vivamente davanti, era l'immagine di que' bravi, e il pensiero che don Rodrigo era vivo e sano, e, un giorno o l'altro, tornerebbe glorioso e trionfante, e arrabbiato. E benché quella dignità presente, quell'aspetto e quel linguaggio, lo facessero star confuso, e gl'incutessero un certo timore, era però un timore che non lo soggiogava affatto, né impediva al pensiero di ricalcitrare: perché c'era in quel pensiero, che, alla fin delle fini, il cardinale non adoprava né schioppo, né spada, né bravi.

1. mancavano, — 2. quando — 8. questa — 10. ad — 11. una — 14. quei — 15. pensiero,

---

re. Don Abbondio ne aveva presa un'altra. Il prete diceva che Dio era obbligato a levarlo da' guai nell'impicciosa strada dell'Innominato, perché non ci s'era messo da sé; ma non aveva fatto ugual riflessione quando si trattava di dar retta, invece che alla coscienza, ai tiranni. — 3. **guardarvi d'intorno**: *guardarvi appena intorno. Appena* era troppo presuntuoso, perché si trattava di lui stesso, del cardinale. — **Ora**: *Adesso.* Meno com. — 4. **que' vostri poverini**: *quei vostri poveretti.* Per ragioni che abbiamo già dette. — 5. **avrebbero pensato da sé**: *avrebbero essi pensato.* Uso. — 6. **s'eran già disegnato**: *si avevano già disegnato.* Uso. Quando c'è la particella pronominale, s'adopra l'ausiliare *Essere*, non l'*Avere.* — 7. **non vi venne in mente che alla fine avevate un superiore?**: *non vi sovvenne dunque che avevate pure un superiore?* Per *sovvenire*, v. nota 1, pag. 570 per *pure*, v. nota 3, pag. 390. La correzione è più efficace e più d'uso. — 9. **d'aver mancato al vostro ufizio se non avesse anche l'obbligo d'aiutarvi ad adempirlo? Perché non avete pensato**: *dell'aver mancato al vostro uficio, se non tenesse obbligo di aiutarvi ad adempierlo? Perché non avete voi pensato. Tener l'obbligo* non si dice; l'*anche* aggiunto era necessario, perché il cardinale non era obbligato solamente a riprendere degli errori, ma anche aiutare a scansarli. — 12. **metteva**: *poneva.* Letter. Era il semplice dovere di don Abbondio: lo vedeva anche la sua serva; lui solo era cieco. — 13. **I pareri di Perpetua.** Questo motto divenuto oramai proverbiale dimostra come il prete fosse nell'identica condizione di prima, anzi peggio, come lo dice lo *stizzosamente.* La sua incoscienza era incrollabile. — 14. **davanti**: *dinanzi.* Letter. — 17. **benché**: *sebbene.* Letter. — 18. **gl'incutessero un certo timore**: *gl'incutessero una tema. Una tema* era letter., e il *certo* aggiunto tempera un poco, giacché don Abbondio aveva paura della gente armata, non della disarmata. Pur troppo c'è gente come lui, più che non si crede. — 20. **c'era in quel pensiero**: *v'era in quel pensiero. V'era,* letter. Il Tomm. qui nota: « *Una tema, v'era in quel pensiero,* modi da scolari. » Cambiato *tema* in *timore*, e *c'era* in *v'era,* non c'è altro da dire. Anche il Rigut. questa volta non è d'accordo col Tomm. — **alla fin delle fini, il cardi-**

« Come non avete pensato, » proseguiva questo, « che, se a quegl'innocenti insidiati non fosse stato aperto altro rifugio, c'ero io, per accoglierli, per metterli in salvo, quando voi me li aveste indirizzati, indirizzati dei derelitti a un vescovo, come cosa sua, come parte preziosa, non dico del suo carico, ma delle sue ricchezze? E in quanto a voi, io, sarei divenuto inquieto per voi; io, avrei dovuto non dormire, fin che non fossi sicuro che non vi sarebbe torto un capello. Ch'io non avessi come, dove, mettere in sicuro la vostra vita? Ma quell'uomo che fu tanto ardito, credete voi che non gli si sarebbe scemato punto l'ardire, quando avesse saputo che le sue trame eran° note fuor di qui, note a me, ch'io vegliavo, ed ero risoluto d'usare in vostra difesa tutti i mezzi che fossero in mia mano? Non sapevate che, se l'uomo promette troppo spesso più che non sia per mantenere, minaccia anche non di rado, più che non s'attenti poi di commettere? Non sapevate che l'iniquità non si fonda soltanto sulle sue forze, ma [ben'] anche sulla credulità e sullo spavento altrui? »

— Proprio le ragioni di Perpetua, — pensò anche qui don Abbondio, senza riflettere che quel trovarsi d'accordo la sua serva e [di] Federigo Borromeo su ciò che si sarebbe potuto e dovuto fare, voleva dir molto contro di lui.

« Ma voi, » proseguí e concluse il cardinale, « non avete visto,

1. questi, — 2. gli — 4. ad — 13. promette, - spesso, — 14. anche,

---

nale non adoprava: *alla fin fine il cardinale non adoperava. Alla fin fine* poteva stare; ma *alla fin delle fini* è più stizzoso. *Adoprava,* uso. — **2. c'ero io, per**: *io pur c'era, per.* Uso. — **3. quando voi me li aveste indirizzati, indirizzati dei**: *quando voi me gli aveste addirizzati, addirizzati dei.* Uso. Per *addirizzare,* v. nota 3, pag. 655. — **5. E in quanto a voi, io, sarei divenuto inquieto per voi**: *E quanto a voi, io, sarei divenuto sollecito per voi.* Per *quanto* e *sollecito,* v. nota 18, p. 615 e n. 1, p. 486; *inquieto* à ben altra efficacia. — **8. mettere**: *porre.* Letter. — **9. non gli si sarebbe scemato punto l'ardire**: *non avrebbe nulla rimesso dell'ardire. Rimesso* in questo senso non usa, e non sarebbe neanche inteso. — **11. ch'io vegliavo, ed ero risoluto d'usare in vostra difesa tutti i mezzi che fossero in**: *ch'io vegliava ed era risoluto d'usare a vostra difesa tutti i mezzi posti in.* Tutte forme letterarie. — **14. mantenere**: *attenere.* Letter. — **16. ma anche**: *ma ben anche.* Letter. Tutto questo discorso è d'un'elevatezza singolare. Le ragioni di Federigo non escono dal più puro buon senso; ma che scelta! Don Abbondio però è sempre al medesimo punto. Ci voleva altra voce per scoterlo. — **19. quel trovarsi d'accordo la sua serva e Federigo Borromeo su ciò che si sarebbe potuto**: *quel riscontro singolare della sua serva e di Federigo Borromeo, a giudicar lo stesso di ciò ch'egli avrebbe potuto. Riscontro,* v. nota 20, p. 445; il rimanente era avvolto e impacciato in modo straordinario. Anche questa sentenza del trovarsi d'accordo ecc. è diventata proverbiale. Il Tomm. nota (e fa meraviglia): « pesante, » ma il Rigut. la fa più bella, e aggiunge: « Il pesante incomincia dal *senza riflettere che,* ecc. E veramente se tale riflessione fosse lasciata al lettore, ci sarebbe un tanto di guadagnato. » Sí, al lettore! È come dirlo. Un cattivo pittore una volta fece sopra una grande e bella tela una lunga e larga striscia azzurra, e ci scrisse sotto: *Passaggio del Mar Rosso.* « O gli Egiziani? » gli fu domandato. « Son già passati. » « O gli Ebrei? » « Devono ancora passare. » A quanto pare son questi i pittori che ci vogliono per il Rigutini. Curiosa poi è come sian teneri del *pesante,* criticando il Manzoni, questi benedetti accademici, che, quando scrivono per conto proprio, sono d'una sveltezza e d'un'eleganza plumbea. — **22. concluse il cardinale, « non avete visto, non avete voluto veder altro che**: *conchiuse il cardinale, « non*

non avete voluto veder **altro** che il vostro pericolo temporale: qual maraviglia che vi sia parso tale, da trascurar per esso ogni altra cosa? »

« Gli è perché le ho viste io quelle facce, » scappò detto a don Abbondio; « le ho sentite io quelle parole. Vossignoria illustrissima parla bene; ma bisognerebbe esser ne' panni d'un povero prete, e essersi trovato al punto. »

Appena ebbe proferite queste parole, si morse la lingua; s'accorse d'essersi lasciato troppo vincere dalla stizza, e disse tra sé: — ora vien la grandine. — Ma alzando dubbiosamente lo sguardo, fu tutto maravigliato, nel veder[e] l'aspetto di quell'uomo, che non gli riusciva mai d'indovinare né di capire, nel vederlo, **dico,** passare, da quella gravità autorevole e correttrice, a una gravità compunta e pensierosa.

« Pur troppo! » disse Federigo, « tale è la misera e terribile nostra condizione. Dobbiamo esigere rigorosamente dagli altri quello che Dio sa se noi saremmo pronti a dare: dobbiamo giudicare, correggere, riprendere; e Dio sa quel che faremmo noi nel caso stesso, quel che abbiam[o] fatto in casi somiglianti! Ma guai s'io dovessi prendere la mia debolezza per misura del dovere altrui, per norma del mio insegnamento! Eppure è certo che, **insieme** con le dottrine, io devo dare agli altri l'esempio, non rendermi simile al dottor **della**

4. vedute — 6. nei - ed — 8. si — 11. in

---

avete veduto, né voluto vedere, che. Concluse, uso; e il rimanente meno d'uso. — 2. **vi sia parso tale, da trascurar per esso ogni**: *vi sia paruto tale, da metter per esso in non cale ogni. Paruto*, letter., arcaico; *metter in non cale*, letter., accademico. — 4. **Gli è perché le ho viste io quelle facce.** Questo *gli* è frequente nel popolo fiorentino; il Manz. se ne serve qualche volta. — **scappò detto a don Abbondio**: *scappò a rispondere don Abbondio.* Uso. Si dice *scappar detto* non *scappar risposto.* E quel che gli scappa detto è davvero strano; e' dimostra a capello come l'animo del prete fosse quel di prima, e mette alla prova la virtú suprema e la squisita educazione del cardinale. Il Tomm. nota: « Come queste semplici parole preparano una risposta divina! » — 5. **Vossignoria**: *Vostra signoria.* Meno com.; per l'ortografia v. nota 3, p. 127 e n. 24, p. 141. — 9. **dalla stizza, e disse tra sé: - ora vien la grandine. - Ma alzando**: *dal dispetto, e disse seco stesso: - ora vien la gragnuola. - Ma levando. Dispetto* è piú forte; *seco stesso,* letter.; *gragnuola* usa soltanto in qualche proverbio. Per *levando,* v. nota 10, p. 482 e altrove. — 12. **né di capire, nel vederlo, dico, passare, da quella gravità autorevole e correttrice, a una gravità compunta e pensierosa**: *né di comprendere in vederlo passare, da quella gravità autorevole e castigatrice, ad una gravità compunta e pensosa. Capire* è piú modesto, meno esigente: per don Abbondio sarebbe già stato assai; *nel vederlo,* uso; il *dico* ormai era necessario, giacché la proposizione principale era troppo lontana; *castigatrice* non poteva dirsi la paterna bontà dell'arcivescovo; *pensosa* qui poteva stare, e forse era meglio; ma il Manz. par proprio che lo levi per amore d'un'altra parola piú popolare. — 18. **che faremmo noi nel caso stesso, quel che**: *che noi faremmo nel caso stesso, quello che.* Il *noi* dopo, segna piú forte il contrapposto; *quello che* c'era sopra. Per il senso, guarda la bellezza di quest'osservazione. — 19. **in casi somiglianti! Ma guai s'io dovessi prender la mia**: *in casi simiglianti! Ma guai, s'io avessi da pigliar la mia. Simiglianti,* letter.; *avessi da pigliar* non usa: se mai: *avessi a prendere.* — 21. **Eppure è certo che, insieme con le dottrine, io devo dare agli altri**: *Pure è certo che, con le dottrine, io debbo dare altrui. Pure,* meno com. in questo caso; l'*insieme* aggiunto rileva meglio; *debbo* e *altrui,* piú letterari. — 22. **al dot-**

legge, che carica gli altri di pesi che non posson portare, e che lui non toccherebbe con un dito. Ebbene, figliuolo e fratello; poiché gli errori di quelli che presiedono, sono spesso piú noti agli altri che [non] a loro; se voi sapete ch'io abbia, per pusillanimità, per qualunque rispetto, trascurato qualche mio obbligo, ditemelo francamente, fatemi ravvedere; affinché, dov'è mancato l'esempio, supplisca almeno la confessione. Rimproveratemi liberamente le mie debolezze; e allora le parole acquisteranno piú valore nella mia bocca, perché sentirete piú vivamente, che non son mie, ma di Chi può dare a voi e a me la forza necessaria per far ciò che prescrivono. »

— Oh che sant'uomo! ma che tormento! — pensava don Abbondio: — anche sopra di sé; purché frughi, rimesti, critichi, inquisisca; anche sopra di sé. — Disse poi ad alta voce: « oh monsignore! che mi fa celia? Chi non conosce il petto forte, lo zelo imperterrito di vossignoria illustrissima? » E tra sé soggiunse: — anche troppo. —

« Io non vi chiedevo una lode, che mi fa tremare, » disse Federigo, « perché Dio conosce i miei mancamenti, e quello che ne conosco anch'io, basta a confondermi. Ma avrei voluto, vorrei che ci confondessimo insieme davanti a Lui, per confidare insieme. Vorrei,

3. **quei** — 4. **che** — 10. **necessaria,** — 13. **poi,** — 15. **illustrissima!** » — 17. **Federigo;** — 19. **vorrei,**

---

tor della legge, che carica gli altri di pesi che non posson portare, e che lui non toccherebbe con un dito. Ebbene: *al fariseo, che impone altrui importabili pesi, i quali egli non vuol pur toccare col dito. Or bene. Fariseo* era troppo spregiativo; ora dignità vuole, in certi momenti, anche parlando di sé, che tali parole siano evitate; *carica* è più che *impone:* è l'ultima fase e più acerba dell'imposizione; *altrui* s'è detto; *importabili* in questo senso è arcaico, e sarebbe equivoco. Oggi *importabili* si dice di roba che si può importare dall'estero; il rimanente, la correzione è piú svelta e piú d'uso. *Orbene* era troppo letter. e antipatico. — 2. **figliuolo e fratello.** Guarda come la cristiana nobiltà di Federigo si dimostra luminosamente qui. Invece di sentirsi punto dell'accusa e dell'insulto, lontano dal dimostrare nessuna acredine verso l'insultatore, si umilia a lui con parole sincere di benevolenza, chiamandolo coi piú dolci nomi, implorando la grazia d'una parola franca che l'illumini nell'errore. — 3. **piú noti agli altri che a loro**: *piú noti altrui che non a loro.* Letter. Per il senso guarda alla verità della cosa e all'opportunità della confessione. — 4. **per qualunque rispetto**: *per rispetto qualunque.* Uso. — 6. **dov'è mancato l'esempio, supplisca almeno la confessione. Rimproveratemi**: *dove ha mancato l'esempio sovvenga almeno la confessione. Rimostratemi. À mancato* si dice di persona per Non à adempito a una cosa; *è mancato,* di cosa non sufficiente; p. e.: *à mancato di parola; gli è mancato l'accorgimento; gli è mancato il tempo. Supplisca* è piú che *sovvenga; rimostratemi* non si dice; e, se mai, non in questo senso. — 9. **che non son mie, ma di Chi**: *che non son mie, che sono di Chi.* Quei *che, chi,* troppo continuati erano duri. — 11. **tormento!** *tribolatore!* È meno, e meno usato. — 12. **rimesti**: *rimescoli.* È meno, e meno spregiativo; v. anche nota 18, pag. 657. — 13. **monsignore! che mi fa celia?**: *monsignore! mi burla?* Il *che* lega meglio, con piú efficacia; *che mi fa celia* è piú gentile. Qui don Abbondio comincia a posare un poco de' suoi punzoni da istrice, che gli si alzavano sempre per la paura. E come è vero tutto questo, e bello! Nonostante, il Tomm. mette: « Pesante. » — 15. **E tra sé**: *E in cuor suo.* Meno com.; v. anche nota 19, p. 552. — 17. **non vi chiedevo**: *non vi domandava.* V. nota 23, pag. 51. — 18. **quello che ne conosco anch'io**: *quel ch'io stesso ne conosco.* Meno com., e l'*anch'io* dopo, è piú efficace. — 20. **davanti**: *dinanzi.*

per amor vostro, che intendeste quanto la vostra condotta sia stata **opposta,** quanto sia opposto il vostro linguaggio alla legge che pur predicate, e secondo la quale sarete giudicato. »

« Tutto casca addosso a me, » disse don Abbondio: « ma queste persone che son venute a rapportare, non le hanno poi detto d'essersi introdotte in casa mia, a tradimento, per sorprendermi e per fare un matrimonio contro le regole. »

« **Me** l'hanno detto, figliuolo: ma questo m'accora, questo m'atterra, che voi desideriate ancora di scusarvi; che pensiate di scusarvi, accusando; che prendiate **materia d'**accusa [altrui] da ciò che dovrebb'esser parte della vostra confessione. Chi gli ha messi, non dico nella necessità, ma nella tentazione di far ciò che hanno fatto? Avrebbero essi cercata quella via irregolare, se la legittima non fosse loro stata chiusa? pensato a insidiare il pastore, se fossero

14. ad

Letter. — 1. **amor vostro, che intendeste quanto la vostra condotta sia stata opposta, quanto sia opposto il vostro linguaggio alla**: *amor di voi, che sentiste come la vostra condotta sia stata, come il vostro linguaggio sia opposto alla. A lui, di voi,* non tornava bene; *sentiste* è più: uno può intendere e non sentire. Una delle due virtù necessarie agli uomini in genere e allo scrittore in ispecie, secondo i filosofi francesi del secolo passato, era il *sentire.* E il Manz. se ne fa eco nel carme all'Imbonati, col noto *sentire e meditar.* Il cardinale voleva che don Abbondio, se non sentisse, almeno intendesse; ma era fiato sprecato. C'erano i bravi troppo vicini! *Opposto* era necessario ripeterlo due volte; se no, diventava un'affettazione di concisione letteraria; e di ravvicinarli, perché sparisse ogni artificiosità. — 4. **Tutto casca addosso**: *Tutto si rovescia addosso. Casca* è meno accusatore; *rovescia* sarebbe stato un secondo insulto. Intanto osserva l'animo del prete, sempre lì allo stesso punto; anzi, ora invece che accusar sé stesso, dopo tanta prèdica, si fa accusatore delle sue stesse vittime. E il poveromo non s'accorge che butta pazzamente un'altra tegola in aria, che gli ricascherà sulla testa. — 5. **d'essersi introdotte in casa mia**: *d'essermisi introdotte in casa.* Più letter., e di ben altra efficacia è l'*in casa mia*, che, in fondo, non era sua, era del popolo, a cui avrebbe dovuto essere riverente servitore. Qui ci richiama alla mente l'osservazione che, a suo luogo, aveva fatta l'anonimo, quando don Abbondio strillava per essergli entrati in casa: « Renzo che strepitava di notte in casa altrui, che vi s'era introdotto di soppiatto, ha tutta l'apparenza d'un oppressore; eppure, alla fin de' fatti, era l'oppresso. Don Abbondio, sorpreso, messo in fuga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente a' fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure, in realtà, era lui che faceva un sopruso. Così va spesso il mondo... voglio dire, così andava nel secolo decimo settimo. » L'abbiamo voluto ripetere qui, perché troppo spesso ne dimentichiamo la verità sacrosanta. — 8. **Me l'hanno detto, figliuolo: ma questo m'accora, questo m'atterra**: *Lo hanno detto, figliuolo: ma questo mi accuora, questo mi atterra.* Senza il *me*, potevano averlo detto a chiunque altro; *m'accora, m'atterra,* uso. Per il senso osserva: quell'*accora,* quell'*atterra*, non sono frasi rettoriche; palpitano di vita, escono da un cuore che sanguina, da un pastore che credeva di non aver predicato invano, d'aver potuto con parola efficace, e efficace perché divina, smosso il cuore d'un suo sottoposto traviato, e s'accorge che pur troppo l'effetto è stato nullo. Come si può metter tutto lo zelo alla direzione della cosa pubblica, quando i nostri ministri non intendono i propri obblighi, non ànno nemmeno la coscienza del proprio dovere, sono vili in tutta l'estensione del termine? Chi è responsabile delle cose, perché n'è a capo, non può darsene pace. Pur troppo però è così, specialmente in tempi corrotti; e Gesù l'avvertiva nella parabola della *buona sementa.* — 10. **che prendiate materia d'accusa da ciò**: *che diate accusa altrui di ciò.* Nel *prendiate materia* c'è più il cavillo; l'*altrui*, inutile. — 13. **Avrebbero essi cercata**: *Avrebbero eglino cercata.* Per l'*eglino* v. nota 9, p. 631. — 14. **chiusa?**: *chiusa?;* Nella prima edizione dopo il punto

stati accolti nelle sue braccia, aiutati, consigliati da lui? a sorprenderlo, se [egli] non si fosse nascosto? E a questi voi date carico? e vi sdegnate perché, dopo tante sventure, che dico? nel mezzo della sventura, abbian° detto una parola di sfogo al loro, al vostro pastore? Che il ricorso dell'oppresso, la querela dell'afflitto siano odiosi al mondo, il mondo è tale? ma noi! E che pro sarebbe stato per voi, se avessero taciuto? Vi tornava [egli] conto che la loro causa andasse intera al giudizio di Dio. Non è per voi una nuova ragione d'amar queste persone (e già tante ragioni n'avete), che v'abbian° dato occasione di sentir la voce sincera del vostro vescovo, che v'abbian dato un mezzo di conoscer meglio, e di scontare in parte il gran debito che avete con loro? Ah! se v'avessero provocato, offeso, tormentato, vi direi (e dovrei io dirvelo?) d'amarli, appunto per questo. Amateli perché hanno patito, perché patiscono, perché son vostri, perché son deboli, perché avete bisogno d'un perdono, a ottenervi il quale, pensate di qual forza possa essere la loro preghiera.

Don Abbondio stava zitto; ma non era piú quel silenzio forzato e impaziente: stava zitto come chi ha piú cose da pensare che [non] da dire. Le parole che sentiva, eran° conseguenze inaspettate, applicazioni nuove, ma d'una dottrina antica però nella sua mente, e non contrastata. Il male degli altri, dalla considerazion° del quale l'aveva

1. lui?; — 4. sfogo, — 9. di - persone, - ne — 10. vi — 12. vi — 13. tormentato; - direi, - di — 14. Amateli, — 15. ad — 21. lo

---

interrogativo c'era il punto e virgola; ma non era necessario. — **2. se non si fosse nascosto?**: *se egli non si fosse rimpiattato?* L'*egli* inutile; *rimpiattato* si dice, ma qui, nel discorso di Federigo, sarebbe stato meno nobile; ottimo, se l'avesse detto don Abbondio. — **4. abbian detto una parola**: *abbiano detta una parola.* Poteva stare. — **5. il ricorso dell'oppresso**: *il richiamo dell' oppresso.* Avrebbe un altro senso: oggi si direbbe piuttosto per Chiamare addietro: *il richiamo delle truppe;* o intensivamente di chiamata, come il Manz. stesso nella *Passione:*

Non s'aspetti di squilla il richiamo;

o per allettamento degli uccelli:

Per cenni, com'augel per suo richiamo.
(Dante, *Inf.* III),

o simili; ma per *Reclamo* usa meno; e *Reclamo* qui non andava bene; aveva un non so che di giornalistico e di commerciale. — **siano odiosi al mondo, il mondo è tale? ma noi! E che pro**: *sieno odiosi al mondo, esso è tale? ma noi! Ma che pro. Sieno,* letter. e volg.; *il mondo* ripetuto, è piú efficace; i due punti si mettono quando la proposizione che succede è una conseguenza, non un'avversativa. I due *ma* poi, cosí vicini, stonavano. *Il mondo è tale,* intendi: il mondo è fatto cosí. — **7. Vi tornava conto**: *vi tornava egli conto.* Letter. e volg. — **9. v'abbian dato occasione di sentir**: *v'abbiano porta occasione di udire. Porta occasione,* meno com.; *udire,* letter., poet. Il Manz. non lo consente neanche nel discorso piú elevato di Federigo. — **10. del vostro vescovo**: *del vostro pastore. Pastore* era detto sopra, e non era obbligo ripeterlo. — **11. il gran debito.** Federigo è esatto; ma don Abbondio è cosí cieco che crede d'avanzare lui. — **13. appunto per questo**: *per ciò appunto.* Piú letter. — **16. di qual forza**: *di che forza. Qual,* piú energico. — **17. stava zitto; ma non era piú quel silenzio forzato e impaziente: stava zitto**: *taceva, ma non piú di quel silenzio impersuasibile e dispettoso: taceva. Taceva,* v. nota 19, pag. 556; *non piú di,* letter., *impersuasibile,* v. nota 3, p. 660; *dispettoso* era stato, un poco; ma qui parrebbe troppo. — **18. piú cose da pensare.** Si direbbe che l'A. è un po' indulgente ora con don Abbondio. — **che da dire**: *che non da dire.* Meno comune. — **19. Le parole che sentiva**: *Le parole ch'egli udiva.* Letter. Per il senso, il **Tomm.** nota: « sublime. » — **20. però**: *pure.* V. nota 3, pag. 390. — **21. Il male degli**

sempre distratto la paura del proprio, gli faceva ora un'impressione nuova. E se non sentiva tutto il rimorso che la predica voleva produrre (ché quella stessa paura era sempre lí a far l'ufizio di difensore), ne sentiva però; sentiva un certo dispiacere di sé, una compassione per gli altri, un misto di tenerezza e di confusione. Era, se ci si lascia passare questo paragone, come lo stoppino umido e ammaccato d'una candela, che presentato alla fiamma d'una gran torcia, da principio fuma, schizza, scoppietta, non ne vuol saper nulla; ma alla fine s'accende e, bene o male, brucia. Si sarebbe apertamente accusato, avrebbe pianto, se non fosse stato il pensiero di don Rodrigo; ma tuttavia si mostrava abbastanza commosso, perché il cardinale dovesse accorgersi che le sue parole non erano state senza effetto.

« Ora, » proseguí questo, « uno fuggitivo da casa sua, l'altra in procinto d'abbandonarla, e tutt'e due con troppo forti motivi di starne lontani, senza probabilità di riunirsi mai qui, e contenti di

1. una — 11. tuttavia, — 15. di

---

altri: *Il male altrui.* Piú letter. — 2. **E se non sentiva tutto il rimorso.** L'A. qui tempera l'indulgenza di prima. In conclusione è un barlume che piove alla pupilla accecata di don Abbondio, ma che non arriva a produrre il rimorso. È una minestra che vorrebbe cuocere, ma non cuoce. — 3. **l'ufizio di difensore), ne sentiva però; sentiva un certo dispiacere di**: *l'uficio d'avvocato difensore); pur ne sentiva; sentiva un dispiacere di.* *Avvocato difensore* poteva stare; *pur* è un po' letter.; *un certo,* tempera. — 4. **compassione per gli altri**: *pietà degli altri.* Per *pietà*, vedi nota 14, pag. 574. — 6. **ci si lascia passare**: *ci si fa lecito.* Meno comune. — **lo stoppino**: *il lucignolo.* Poteva stare, anzi si dice *lucignolo* della candela; e altrove il Manz. stesso à detto il *lucignolo della lucerna;* ma non saprei dire la ragione del cambiamento. — 8. **fuma**: *fumica.* È troppo: qui non si userebbe, ma in altre circostanze, sí. Per es. *C'è un legno che fumica nel foco.* — **non ne vuol saper nulla**: *non ne vuol sapere.* Poteva stare; il *nulla* forse eccede. — 9. **brucia**: *arde.* Piú letter. Di tutto questo il Tomm. scrive: « Bella similitudine; ma il *non ne vuol sapere* è intollerabile. » Il Rigut. gli fa eco cosí: « Ha ragione. Lo stoppino che tutt'a un tratto diventa persona, è intollerabile. Del resto la similitudine è di quelle che il solo M. poteva pensare. » È bellissimo quel *tutt'a un tratto.* Il Rigut. in fatto di stoppini non vuol miracoli: vuol che diventino persone a poco a poco; ma piú bello è che sia *intollerabile.* Intollerabile che diventi persona a un tratto? In verità non mi pare piú tollerabile che don Abbondio diventi a un tratto stoppino! E poi, tutte le similitudini usate da che mondo è mondo, avrebbero lo stesso vizio d'origine, ci pare, compresa quella dantesca molto somigliante:

Come procede innanzi dall' ardore
Per lo papiro suso un color bruno,
Che non è nero ancora, e il bianco more.
(*Inf.* XXV, 64)

Bene o male arde il Tomm. lo trovava « goffo. » Chi sa perché. — 10. **apertamente**: *altamente.* Era un eccesso sbalorditoio. Anche *apertamente* è molto, per don Abbondio; ma l'A. lo tempera con una grazia che raggiunge l'ironico, con quel perfido *se.* — 14. **questo, « uno fuggitivo da casa sua**: *egli, « l'uno fuggiasco dalla sua casa.* Per *fuggiasco*, v. nota 3, pag. 371; *da casa sua*, uso. — 15. **tutt'e due con troppo forti motivi di starne lontani**: *entrambi con troppa cagione di starne lontano.* *Entrambi,* letterar., acc.; per *cagione*, vedi nota 5, pag. 474; l'aggiunta del *forti* si spiega da sé; *lontani*, uso. — 16. **senza probabilità di riunirsi mai qui.** Non è eccessivo questo dubbio? È forse per scuotere un po' l'animo troppo duro del prete? — **e contenti di sperare che Dio li riunisca altrove**: *quando pure Dio abbia disegnato di riunirli.* Era un dubbio importuno e nocivo alla tèsi del cardinale, perché se Dio non aveva disegnato di riunirli, anche quella catastrofe avvenuta lí in paese,

sperare che Dio li riunisca altrove; ora, pur troppo, non hanno bisogno di voi; pur troppo, voi non avete occasione di far loro del bene; né il corto nostro prevedere può scoprirne alcuna nell'avvenire. Ma chi sa se Dio misericordioso non ve ne prepara? Ah non le lasciate sfuggire! cercatele, state alle velette, pregatelo che le faccia nascere. »

« Non mancherò, monsignore, non mancherò, davvero, » rispose don Abbondio, con una voce che, in quel momento, veniva proprio dal cuore.

« Ah sí, figliuolo, sí! » esclamò Federigo; e con una dignità piena d'affetto, concluse: « lo sa il cielo se avrei desiderato di tener con voi tutt'altri discorsi. Tutt'e due abbiamo già vissuto molto: lo sa il cielo se m'è stato duro di dover contristar con rimproveri codesta vostra canizie, e quanto sarei stato piú contento di consolarci insieme delle nostre cure comuni, de' nostri guai, parlando della beata speranza, alla quale siamo arrivati cosí vicino. Piaccia a Dio che le parole le quali ho pur dovuto usar con voi, servano a voi e a me. Non fate che m'abbia a chieder conto, in quel giorno, d'avervi mantenuto in un ufizio, al quale avete cosí infelicemente mancato. Ri-

14. canisie; — 15. dei

era avvenuta per voler di Dio. — 1. **ora, pur troppo, non hanno bisogno di voi.** Dovrebbe essere di gran rammarico al prete. — 3. **né il corto nostro prevedere può scoprirne:** *né la corta nostra antiveggenza può congetturarne. Antiveggenza*, letter., poet. È il medesimo concetto espresso dal Manz. nella sua ode *A Maria:*

Oh degli eventi umani
Antiveder bugiardo!

Congetturare si potrà, la questione è di *scoprirla.* — 5. **state alle velette:** *state in agguato.* Sarebbe per tradire, per insidiare, per fare il male; *Veletta* per *vedetta* non viene da *Vela* italiano come parrebbe, ma da *Veletta* spagnolo che vale sentinella, derivato da *Vela* e questo da *vigilia* latino. Sarebbe dunque etimologicamente e storicamente piú giusto; ma il popolo lo corrèsse in *Vedetta,* vedendoci un significato piú chiaro e dunque piú preciso — 8. **che, in quel momento, veniva proprio dal cuore:** *che mostrava di venir dal cuore. Mostrava* era per ostentazione. L'aggiunta è opportuna, perché dice la sincerità dei propositi se non altro momentanea in don Abbondio. Del resto una gran parte di gente è come lui: nel momento che parlano, esprimono il loro sentimento che par buono: e se dopo cambiano, è perché l'animo è già cambiato. *Come il vino del fiasco,* dice il proverbio, *la sera è bono, e la mattina è guasto.* — 10. **esclamò:** *sclamò.* Volg. — 11. **concluse: « lo sa il cielo se:** *conchiuse: « sa il cielo come.* Uso. — 12. **Tutt'e due abbiamo già vissuto molto: lo sa il cielo:** *Entrambi abbiamo già molto vissuto: sa il cielo.* Uso. — 13. **rimproveri:** *rampogne.* Letter., accad. — 14. **e quanto sarei stato piú contento di consolarci insieme delle:** *quanto avrei amato meglio di racconsolarmi con esso voi delle. L'amare,* che oggi adoprano a tutto pasto in tante espressioni, non ci aveva che vedere qui; il rimanente, uso; e piú delicato è il *consolarci insieme.* — 16. **quale siamo arrivati cosí vicino. Piaccia a Dio:** *quale già siam giunti sí presso. Faccia Dio.* Forma letter. Per il senso osserva che di quella beata speranza don Abbondio non doveva esser molto partecipe. — 18. **Non fate che m'abbia a chieder:** *Non vogliate ch' Egli mi chiegga.* Anche qui non c'entrava il *volere* soltanto, del quale pure si fa troppo spreco; ma il *fare; chiegga,* letter. e volg. — 19. **ufizio, al quale avete cosí infelicemente mancato. Ricompriamo il:** *uficio, al quale siete cosí infelicemente venuto meno. Riscattiamo il. Ufizio,* v. nota 26, pag. 82; *venir meno a un ufizio* era un' affettazione. *Riscattare* il tempo, non si dice: non è *schiavo* (*captus* il tempo) che si possa riscattare; fugge, si perde, e si potrà ricomprare col risparmiarne dell' altro

compriamo il tempo: la mezzanotte è vicina; lo Sposo non può tardare; teniamo accese le nostre lampade. Presentiamo a Dio i nostri cuori miseri, vôti, perché Gli piaccia riempirli di quella carità, che ripara al passato, che assicura l'avvenire, che teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza; che diventa in ogni caso la virtú di cui abbiamo bisogno. »

Cosí detto, si mosse; e don Abbondio gli andò dietro.

Qui l'anonimo ci avvisa che non fu questo il solo abboccamento di que' due personaggi, né Lucia il solo argomento de' loro abboccamenti; ma che lui s'è ristretto a questo, per non andar lontano dal soggetto principale del racconto. E che, per lo stesso motivo, non farà menzione d'altre cose notabili, dette [e fatte] da Federigo in tutto il corso della visita, né delle sue liberalità, né delle discordie sedate, degli odi antichi tra persone, famiglie, terre intere, spenti o (cosa ch'era pur troppo piú frequente) sopiti, né di qualche bravaccio o tirannello ammansato, o per tutta la vita, o per qualche tempo; cose tutte delle quali ce n'era sempre piú o meno, in ogni luogo della diocesi dove quell'uomo eccellente facesse qualche soggiorno.

3. cuori, — 5. diventa, - caso, — 9. quei — 10. ch' egli — 12. di — 18. diocesi,

---

in altre occasioni. — **1. la mezzanotte è vicina.** Si riferisce alla parabola narrata da Gesú delle vergini savie e delle vergini stolte, che aspettavan lo sposo. Quelle savie avevan preparato la lucerna; quelle stolte, no. Quelle ebbero, queste persero lo sposo. Cosí l'uomo che non accende per tempo la lampada del suo discernimento. — **3. che ripara al passato:** *che ammenda il passato. Ammenda* verbo, è letter. e pedantesco. — **5. e si rallegra:** *e s'allegra.* Poetico:

Nell' aer dolce che dal sol s' allegra,

dice Dante (*Inf.* VII, 122). — **7. gli andò dietro:** *gli tenne dietro.* In questo senso non si direbbe piú; usava nel trecento, e Dante (*Inf.* I, 136):

Allor si mosse, ed io gli tenni dietro.

Oggi si adoprerebbe per Pedinare, e figuratamente per Seguire con attenzione. — **8. Qui l'anonimo ci avvisa.** L' Autore non manca d'accortezza: uguale a Shakespeare quando (si passi l' irriverente paragone) Iago deve fare entrare nella testa allo stupido Rodrigo il suo piano scellerato, e ci fa sapere d' aver martellato sulla sua testa piú di quanto non abbia fatto sulle scene. Qui poi non sarebbe stato bene che la visita d'una diocesi si passasse soltanto per Lucia. — **10. andar lontano dal:** *andar troppo divagando dal.* Non si trattava di divagare, ma d'uscire assolutamente dal campo della sua storia. — **12. dette da:** *dette e fatte da.* Il *fatte* vien dopo, con quello che racconta di lui. — **13. sue liberalità, né delle discordie sedate, degli odi antichi:** *sue larghezze, né dei disidii composti, dei vecchi rancori. Larghezze* aveva dello spreco ironico; *dissidi* (non *disidi*) poteva stare, ma era meno, e non c' era bisogno d' un cardinale per tanto poco; il *composti* è letter., e nell' uso avrebbe, detto cosí, altro significato; anche *rancori* è meno di *odî;* e *vecchi* non dice ugualmente la profondità dell' esistenza. — **15. cosa ch' era:** *il che era.* Letter. Per il senso avverti: anche qui è accorto: non vuol esagerare, per non frodare la verità. Il vero era che, per lo piú, quegli odî si sopivano, non si spengevano. — **qualche bravaccio o tirannello ammansato:** *qualche bravacci o tirannelli, mansuefatti.* Per *qualche* col plur., v. nota 10, pag. 469. Per il senso osserva: la lista de' bravi e de' tiranni o tirannelli non era ancora esaurita. — **17. ce n' era... facesse qualche soggiorno:** *v' aveva... facesse qualche soggiorno.* « *V' aveva* è mal detto, » avverte giustamente il Tomm. e « *qualche* è mal detto, » aggiunge. Ma la correzione *ce n' era,* se va meglio grammaticalmente, non so per il senso se stia molto bene. Col *ce n' era* parrebbe che di tutti quei malanni avesse una certa colpa il soggiorno del cardinale. La correzione migliore mi sarebbe dunque parso *trovava*.

Dice poi, che, la mattina seguente, venne donna Prassede, secondo il fissato, a prender Lucia, e a complimentare il cardinale, il quale gliela lodò, e raccomandò caldamente. Lucia si staccò dalla madre potete pensar con che pianti; e uscí dalla sua casetta; disse per la seconda volta addio al [suo] paese, con quel senso di doppia amarezza, che si prova lasciando un luogo che fu unicamente caro, e che non può esserlo piú. Ma i congedi con la madre non eran gli ultimi; perché donna Prassede aveva detto che si starebbe ancor qualche giorno in quella sua villa, la quale non era molto lontana; [di quivi;] e Agnese promise alla figlia d'andar là a trovarla, a dare e a ricevere un piú doloroso addio.

Il cardinale era anche lui sulle mosse per continuar la sua visita quando arrivò, e chiese di parlargli il curato della parrocchia, in cui era il castello dell'innominato. Introdotto, gli presentò un gruppo e una lettera di quel signore, la quale lo pregava di far accettare

2. cardinale; — 13. parlargli,

Riguardo al *qualche* che anche il Rigut. dice « non detto bene, » non à nulla di biasimevole. Togliete il *qualche*, e mettete: *facesse soggiorno*, il difetto che ò detto sopra, rimane. — 1. **Dice poi, che, la mattina seguente**: *Segue poi a dire, come, il mattino seguente*. Uso. — **secondo il fissato**: *secondo il concertato*. Per *concertato*, vedi nota 5, pag. 622. — 2. **il quale gliela**: *che gliela*. Il *quale* rileva meglio qui. — 4. **pianti; e uscí dalla sua casetta**: *lagrime; e uscí della sua casetta*. *Lagrime* è meno; v. anche nota 3, pag. 609; *della* poteva stare, ma è meno comune; il punto e virgola era necessario, segnando la proposizione un forte stacco. Per il senso osserva quanto con quel *che pianti*, l'Aut. dice e lascia pensare al lettore sul sentimento vivo della buona Lucia. — 5. **addio al paese**: *addio al suo paese*. La soppressione di questo *suo* è d'un'importanza meno piccola che non si pensi alla prima. *Suo* dimostrava un attaccamento piú forte che non dovesse essere in realtà. Era certo il paese dove era nata, dove aveva vissuto, ci aveva le sue memorie care, gli voleva bene; ma non era tale da poterci vivere, e appunto per questo dovrà un giorno lasciarlo. Allora ne riparleremo meglio con le parole stesse del Manzoni; intanto possiamo affermare che non stava ugualmente bene il *suo* a paese, come stava a *casetta*, che era sua propria. — 6. **amarezza**: *amaritudine*. V. nota 10, pag. 611. — **un luogo che fu unicamente caro, e che non può esserlo piú.** Qui c'è uno di quei *lo,* di cui abbiamo parlato a pag. 548, nota 7. In questo caso il popolo direbbe: *un luogo che fu unicamente caro e che non può piú esser caro.* — 7. **i congedi con la madre non eran gli ultimi**: *il commiato dalla madre non era l'ultimo. Comiato* (con due *m* è meno com.) è piú cerimonioso; gli altri cambiamenti, com'ognun vede, sono in relazione al sostituito *congedi*. — 8. **detto che si starebbe ancor**: *annunziato che si soggiornerebbe ancor*. *Annunziare* era troppo: non era ancora un messaggio reale questo; e anche il *soggiornerebbe,* oltre all'eccessivo suo stampo letterario, qui, per *qualche giorno*, sorpassava ogni possibilità. — 9. **lontana; e Agnese promise alla figlia d'andar là a trovarla, a dare**: *lontana di quivi; e Agnese promise alla figlia di andar colà a dare. Di quivi*, letter.; *colà*, anche; l'aggiunto *a trovarla,* dice tante cose. — 12. **anche lui sulle mosse, per continuar la sua visita, quando arrivò**: *anch'egli sulle mosse per portarsi ad un'altra parrocchia quando capitò. Anche lui*, letter.; per *portarsi*, v. nota 14, pag. 638, *continuar la visita* ne dice una, e le dice tutte; *capitò* sarebbe stato a caso, vedi anche nota 14, pag. 76. Per il senso osserva come, mentre dice un altro fatto interessante, comincia a mostrarci l'uomo risorto che diventa delicatamente benefico. — 13. **il curato della parrocchia, in cui**: *il curato di quella in cui.* La correzione è conseguenza della precedente. — 14. **Introdotto, gli presentò**: *Intromesso, presentò. Intromesso* avrebbe altro significato; v. anche nota 8, pag. 470; il *gli* aggiunto, necessario. — 15. **lo pregava di far**: *pregava Federigo di fare.* Meglio il pronome. —

alla madre di Lucia [un] cento scudi d'oro ch'eran° nel gruppo, per servir di dote alla giovine, o per quell'uso che ad esse sarebbe parso migliore; lo pregava insieme di dir loro, che, se mai, in qualunque tempo, avessero creduto che potesse render loro qualche servizio, la povera giovine sapeva pur troppo dove stesse; e per lui, quella sarebbe una delle fortune più desiderate. Il cardinale fece subito chiamare Agnese, le riferí la commissione, che fu sentita con altrettanta soddisfazione che maraviglia; e le presentò il rotolo, ch'essa prese, senza far gran complimenti. « Dio gliene renda merito, a quel signore, » disse: « e vossignoria illustrissima lo ringrazi tanto tanto. E non dica nulla a nessuno, perché questo è un certo paese.... Mi scusi, veda; so bene che un par suo non va a chiacchierare di queste cose; ma.... lei m'intende. »

Andò a casa, zitta, zitta; si chiuse in camera, svoltò il rotolo, e quantunque preparata, vide con ammirazione, tutti in un mucchietto e suoi, tanti di que' ruspi, de' quali non aveva forse mai visto più d'uno per volta, e anche di rado; li contò, penò alquanto [d'ora] a metterli di nuovo per taglio, e a tenerli lí tutti, ché ogni momento

1. che — 5. giovane — 11. niente — 16. quei

---

1. **cento scudi**: *un cento scudi*. L'*un* indicava incertezza inutile: eran cento contati. Per il valore della moneta, v. nota 9, p. 324. — 2. **giovine**: *giovane*. Meno comune. — **ad esse sarebbe parso**: *ad entrambe sarebbe paruto*. *Entrambe* e *paruto*, letter., accad. — 3. **in qualunque tempo, avessero creduto che potesse**: *quando che fosse, avessero creduto ch' egli potesse*. Letter. qui. Il Tomm. nota: « Non *avessero creduto,* ch' è contro grammatica; ma *credessero;* » e il Rigut., eco, aggiunge per conto suo: « Giusta osservazione. » Il periodo è avviluppato perché è pieno d'idee, di delicatezze e di sfumature; ma dov' è, di grazia, l'error di grammatica? Nell'uso toscano, che dev' essere un buon grammatico ab antico, nulla c' è che s' opponga. — 4. **servizio**: *servigio*. V. nota 2, p. 112. — 5. **stesse**: *egli abitasse*. L' *egli*, inutile; *stesse* più generico. — 6. **fortune**: *venture*. Letterario. — **fece subito**: *fe' tosto*. *Fe'*, poetico; *tosto*, letter. — 7. **le riferí**: *le espose*. Era troppo, per una commissione specialmente. — **fu sentita con altrettanta soddisfazione che maraviglia**: *questa intese con maraviglia e sodisfazione pari*. Uso. Per il senso, osserva la linea realistica. — 9. **ch' essa prese, senza far gran complimenti**: *ch'ella, senza molte cerimonie, si lasciò porre in mano*. Era frase più impacciata, anche per il senso. — 10. **disse**: *diss' ella*. Letter. — **ringrazi**: *ringrazii*. I due *ii*, inutili; v. anche nota 12, pag. 4. — 13. **ma... lei m' intende**: *ma... mi capisce*. *Mi capisce* è meno delicato. Richiamiamo ancora l'attenzione sull'accortezza realistica d'Agnese. — 14. **zitta, zitta; si chiuse in camera, svoltò il rotolo, e**: *cheta cheta; si chiuse in camera, svolse il gruppo, e*. *Cheta cheta* avrebbe altro significato: si dice di persone sornione, che lavorano sotto. *Acqua cheta rompe i ponti*, avverte a proposito il proverbio; *svolse* poteva stare; *rotolo,* uso. — 15. **quantunque preparata**. Naturalmente sapeva che v' erano, i cento scudi, e non potevano che esser quelli. — **con ammirazione**. Osserva. — **in un mucchietto**: *in un mucchio*. Era troppo. — 16. **e suoi**. Prezioso questo pronome. Non ne aveva mai sognati tanti Agnese. Eppure in tutto questo ci trovate più ingenuità che avidità, e tanto meno volgarità. — **ruspi**. Lo stesso che scudi; per l'etimologia è incerta. Diez propone l'ant. ted. *ruspan*, esser duro. — **visto più d'uno per**: *veduto più d'un per*. *Visto*, più com.; *uno* qui non si troncherebbe. — 17. **li contò, penò alquanto a metterli di nuovo per taglio, e a tenerli lí tutti, ché ogni momento**: *li noverò, penò alquanto d'ora a rimetterli insieme, e a farli star di costa tutti e cento, che ad ogni tratto*. *Noverò*, letter.; *alquanto d'ora* non si dice; *a rimetterli insieme* avrebbe altro significato, di riguadagnarli; *a farli star di costa* non vale il semplice *per taglio*, e non usa; *a*

facevan[o] pancia, e sgusciavano dalle sue dita inesperte; ricomposto finalmente un rotolo alla meglio, lo mise in un cencio, ne fece un involto, un batuffoletto, e legatolo bene in giro con della cordellina, l'andò a ficcare in un cantuccio del suo saccone. Il resto di quel giorno, non fece altro che mulinare, far disegni sull'avvenire, e sospirar[e] [intanto] l'indomani. Andata a letto, stette desta un pezzo, col pensiero in compagnia di que' cento che aveva sotto: addormentata, li vidè in sogno. All'alba, s'alzò e s'incamminò subito verso la villa, dov'era Lucia.

Questa, dal canto suo, quantunque non le fosse diminuita quella gran ripugnanza a parlar[e] del voto, pure era risoluta di farsi forza, e d'aprirsene con la madre in quell'abboccamento, che per lungo tempo doveva chiamarsi l'ultimo.

Appena poterono esser sole, Agnese, con una faccia tutta animata, e insieme a voce bassa, come se ci fosse stato presente qual-

4. lo — 12. di — 15. qualcheduno,

---

tenerli lì precisa, e aggiunge, perché dice la difficoltà della povera Agnese, comune, del resto, a molti, a tutti quelli che non lo facciano per mestiere, di rimetter nella medesima carta della roba, e specialmente un bel rotolo di monete, che sgufano da tutte le parti; per *tratto* v. nota 22, p. 8. — **1. sgusciavano**: *sguizzavano*. Uso. — **2. un rotolo alla meglio, lo mise in un**: *un rotoletto alla meglio, lo pose in un*. Se aveva messo *rotolo* prima, non poteva metter *rotoletto* ora. Per il senso osserva la realtà: Agnese si deve adattare a ricomporre quei benedetti ruspi alla meglio. *Pose*, letter. — **ne fece un involto, un batuffoletto.** Avverti il secondo sostantivo come, dopo averti dato l'idea del fatto serio, graziosamente ti esprime la nota comica, ti dice con quel *batuffoletto* che Agnese sta lì quasi a ammirarlo, come un bambino, come una bella fantoccia. Non pare così evidente, come a noi, al Tomm., che nota: « due alla volta! » e il Rigut. aggiunge con molta, forse con troppa disinvoltura, e non per lode, s'intende: « È il solito nel Manzoni. » Sissignori, è il solito presentare due e più lati d'una figura in un tempo, con graduali trapassi, con tenui sfumature; è un gran signore che può spendere dieci dove altri sarebbero insufficienti a ponzar forse uno. — **3. bene in giro con della cordellina**: *bene attorno attorno, con una cordicella*. Meno comune, ma poteva stare. — **4. in un cantuccio del suo saccone. Il resto di quel giorno, non fece**: *in un angolo del suo pagliericcio. Pel rimanente di quel giorno, non fe'*. *Angolo* del saccone sarebbe stato ridicolo; *pagliericcio* è dei miserabili; *rimanente* poteva stare; *fe'*, poetico. — **5. sull'avvenire, e sospirar l'indomani. Andata a letto, stette desta un pezzo**: *nell'avvenire, e sospirare intanto il domani. Postasi a letto, stette buon tempo desta*. Si fanno disegni *su* una cosa e non *in* una cosa; l'*intanto* è inutile e faticoso qui; per *il domani* v. nota 5, pag. 28. *Postasi* era letter. non senza affettazione; *desta un pezzo*, più usato. — **7. que'**: *quei*. Uso. Osserva la grazia dell'espressione che ti fa sorridere. — **8. s'alzò e s'incamminò subito verso la villa, dov'era Lucia**: *si levò, e si mise tosto in cammino alla volta della villa, dove si trovava Lucia. Si levò*, meno com., ma poteva stare; per il rimanente la correzione è più semplice. Guarda come tutti questi particolari d'Agnese che paiono così comuni, come risultano veri e non pesanti. Perché? Perché non son comuni. — **10. dal canto suo, quantunque non le fosse diminuita**: *dalla sua parte, quantunque non le si fosse scemata in nulla quella gran renitenza. Dalla sua parte* avrebbe altri significati; *diminuita* dice più che tutto il resto; *renitenza*, v. nota 3, pag. 648. — **11. farsi forza.** Intanto il Manz. avvicina anche l'animo di Lucia alla necessaria spiegazione. — **12. con la madre in quell'abboccamento**: *colla madre, in quel colloquio. Con la*, più com.; *abboccamento* esprime anche il venire a colloquio e l'intenzione. — **15. a voce bassa, come se ci**: *in un tuono sommesso di voce che se vi. A voce bassa* dice in modo più semplice e più vivo l'i-

cheduno a cui [ella] non volesse farsi sentire, cominciò: « ho da dirti una gran cosa; » e le raccontò l'inaspettata fortuna.

« Iddio lo benedica, quel signore, » disse Lucia: « così avrete da star bene voi, e potrete anche far del bene a qualchedun altro. »

« Come? » rispose Agnese: « non vedi quante cose possiamo fare con tanti danari? Senti; io non ho altro che te, che voi due, posso dire; perché Renzo, da che [ti] cominciò a discorrerti, l'ho sempre riguardato come un mio figliuolo. Tutto sta che non gli sia accaduta qualche disgrazia, a vedere che non ha mai fatto saper nulla: ma eh! deve andar tutto male? Speriamo di no, speriamo. Per me, avrei avuto caro di lasciar l'ossa nel mio paese; ma ora che tu non ci puoi stare, in grazia di quel birbone, e anche solamente a pensare d'averlo vicino colui, m'è venuto in odio il mio paese: e con voi altri io sto [da] per tutto. Ero disposta, fin d'allora, a venir con voi altri, anche in capo al mondo; e son° sempre stata di quel parere; ma senza danari come si fa? intendi ora? Que' quattro, che

5. « Come! » - possiam — 13. di - vicino,

---

dea; idea che è un' altra linea realistica felice. — 1. **cui non volesse farsi sentire, cominciò: « ho da dirti**: *cui ella non volesse farsi intendere, cominciò: « t' ho da dire. Ella*, letter., inutile; *intendere*, v. nota 10, pag. 580; *t'ho da dire* è più duretto di pronunzia, ma usa ugualmente. — 2. **e le raccontò l' inaspettata fortuna**: *e seguitò raccontando dell' inaspettata ventura. Seguitò*, se avesse già cominciato a dire di quella fortuna. Per *ventura*, v. nota 3, pag. 552. — 6. **non ho altro che te**: *non ho altri che te*. Uso; e qui accomunando persone e cose, dice tanto di più. — 7. **Renzo, da che cominciò a discorrerti**: *Renzo, da che ti cominciò a parlare*. Grammaticalmente poteva stare; ma per far all' amore si dice *discorrere con una ragazza*. V. anche nota 7, pag. 58. — 8. **riguardato**: *risguardato*. Uso. — **Tutto sta che**: *Il tutto sta che*. Uso. Guarda la calma apparente d'Agnese. — 9. **non ha mai fatto saper nulla**: *non dà segno di vita*. Era ricercato per Agnese, e aveva dello scherzo inopportuno. — 10. **ma eh**: Espressione comunissima che significa: « Ma che dici! ma siamo poco disgraziate! » E continua: « Deve dunque andar tutto male in questo benedetto matrimonio? » Il Tomm. par che l' intendesse in altro senso; e scrisse: « *eh!* non è bello; » e il suo eco: « Questo *eh* non è qui naturale. » È invece, secondo noi, naturalissimo e vero. — **deve andar tutto male?**: *ha mo da andar tutto male? Mo* è un lombardismo. — 12. **in grazia di quel birbone**. Il Tommaseo nota: « *In grazia* è mal detto. » E il Rigut.: « Fu conservato nella 2ª edizione; ma una donna toscana avrebbe detto: *per via di quel birbone.* » Sì, avrebbe detto anche così; ma *in grazia* è ugualmente comune; e qui una graziosa antifrasi. — 13. **m'è venuto in odio il mio paese**: *m' è diventato amaro il mio paese*. Uso. Attento al senso. Il proprio paese è un' ottima cosa, e l'amiamo; ma... ci son delle circostanze che lo fanno anche giustamente odiare. — 14. **per tutto**: *da per tutto*. Volg. Il Tommaseo qui nota: « È un guazzabuglio questo periodo. » Il Rigut. questa volta non gli dà ragione, e aggiunge: « Eppure io ci sento tutta la verità del parlare di una contadina. » — 15. **in capo al mondo**: *in capo del mondo*. Uso. — **stata di quel parere; ma senza danari come si fa? intendi ora?**: *stata in quel proposito; ma, senza danari, come si fa? Capisci adesso?* Il Tomm. aveva notato: « *in proposito* non è chiaro; » mentre il Rigut. trova migliore la prima edizione. Ora è un fatto che *in quel proposito* è troppo complesso e meditato, e à più della costanza che dell' affetto; *di quel parere* è molto più tenue, e forse può trovarsi troppo tenue (non era meglio *di quell'idea?*) ma bisogna avvertire che l'affettuosa Agnese, com'è naturale, attenua le tinte. Le virgole che fanno di *senza denari* una proposizione incidente, inutili; per *capisci*, v. nota 16. pag. 57. — 16. **Que' quattro, che quel poverino avea messi da parte... è venuta la giustizia.** Altro anacoluto;

quel poverino aveva messi da parte, con tanto stento e con tanto risparmio, è venuta la giustizia, e ha spazzato **ogni cosa;** ma, per ricompensa, il Signore ha mandato la fortuna a noi. Dunque, quando avrà trovato il bandolo di far sapere se è vivo, e dov'è, e che intenzioni ha, ti vengo a prender io a Milano; io ti vengo a prendere. Altre volte mi sarebbe parso un gran che; ma le disgrazie fanno diventar disinvolti; [e sperti;] fino a Monza ci sono andata, e so cos'è viaggiare. Prendo con me un uomo di proposito, un parente, come sarebbe a dire Alessio di Maggianico: ché, a voler dir proprio in paese, un uomo di proposito non c'è: [mica:] vengo [insiem] con lui: già la spesa la facciamo noi, e.... intendi? »

Ma vedendo che, in vece d'animarsi, Lucia s'andava accorando, e non dimostrava che una tenerezza senz'allegria, lasciò il discorso a mezzo e disse: « ma cos'hai? non ti pare? »

« Povera mamma! » esclamò Lucia, gettandole un braccio [attorno] al collo, e nascondendo il viso nel seno di lei.

« Cosa c'è? » domandò di nuovo ansiosamente la madre.

« Avrei dovuto dirvelo prima, » rispose Lucia, alzando [e ricom-

5. pigliare. — 7. vi — 8. che cosa — 9. dire, — 14. che cosa — 17. dimandò

---

poverino: *poveretto*. V. nota 1, pag. 426. *È venuta la giustizia,* attento all'ironia dell'autore nel riferire quel che Agnese dice seriamente. E questo contrasto non è senza efficacia. — 2. **ha spazzato ogni cosa; ma, per ricompensa,** *ha fatto netto ; ma in compenso*. Ognuno vede da sé quanto *spazzato ogni cosa* sia più energico, non che più usato ; *in compenso* è più misurato, mentre poteva stare ; ma la *ricompensa* è piena. — 5. **a prender io** : *a pigliare io*. Meno com. Osserva questa affettuosa e semplice insistenza d'Agnese. — 6. **mi sarebbe parso un gran che**: *ci avrei pensato su*. Non è altrettanto espressivo. — **ma le disgrazie**. Attento a questa sentenza. — 7. **disinvolti ; fino a Monza ci sono andata, e so cos'è**: *disinvolti e sperti; fino a Monza ci sono andata e so che cosa è. Sperti* per *esperti*, è volg., ma qui anche inutile. Il rimanente, uso. Osserva qui ancora l'ingenuità comica d'Agnese: sa che cos'è viaggiare, per essere andata da Lecco a Monza ! È vero che allora non c'era il vapore ! e quelli per molti eran addirittura viaggi. Per andar da Torino a Genova, da Firenze a Roma, anche per la poca sicurezza della strada, facevan testamento addirittura. Però non si capisce come il Tomm. chiami questa « goffaggine. » — 8. **Prendo con me**. E tutte queste particolarità e questi sfoghi ingenui, fanno pena per lei, a noi, che sappiamo in quali condizioni d'animo si trovava Lucia, e ci paiono d'un contrasto e d'un effetto realistico straordinario. — 10. **non c'è : vengo con lui** : *non c'è mica : vengo insiem con lui*. Per *mica*, v. nota 15, pag. 323. Povero Olate (se è Olate !) Agnese, non proferisce un giudizio molto lusinghiero sul conto suo. È vero che è Olate di quei tempi. — 11. **intendi ?** : *capisci ?* V. nota 16, p. 57. — 12. **Ma vedendo che, in vece** : *Ma scorgendo che, invece*. Per *scorgendo*, v. nota 22, p. 286 ; per *in vece*, v. nota 9, p. 622 ; — 13. **dimostrava che una tenerezza senz'allegria** : *mostrava che una tenerezza senza consolazione*. Per *mostrava*, v. nota 10, p. 612 ; per *consolazione*, v. nota 5, p. 569. Per il senso avverti : Lucia dimostrava non durezza, non disamore, ma tenerezza amorosa, e melanconica, pur troppo ! — **lasciò il discorso a mezzo**. Bello e vero anche questo. — 14. **ma cos'hai ?**: *ma che cosa hai ?* Meno familiarmente affettuoso. — 15. **esclamò** : *sclamò*. Volg. — **un braccio al collo, e nascondendo il viso nel seno di lei** : *un braccio attorno al collo, e chinandole sul seno la faccia piangente. Attorno al collo* si direbbe di vezzi e collane, non di braccia ; *chinandole* ecc. potrebbe stare : non manca una certa efficacia; ma è certo meno del *nascondendo* ; *il viso* è più gentile; e delle lacrime gli è parso meglio dir dopo ; lacrime, avverti, senza pianto. — 17. **Cosa c'è ?**: *Che c'è ?* Sarebbe stato più spregiativo, e severo. — 18. **rispose Lucia, alzando il viso, e asciugandosi le lacrime;** *disse*

ponendo] il viso, e **asciugandosi le lacrime**; « ma non ho mai avuto cuore: compatitemi. »

« Ma dí su, dunque. »

« Io non posso piú esser moglie di quel poverino! »

« Come? come? »

Lucia, col capo basso, col petto ansante, lacrimando senza piangere, come chi racconta **una** cosa che, quand'anche dispiacesse, non si può cambiare, rivelò il voto; e insieme, giungendo le mani, chiese di nuovo perdono alla madre, di non aver parlato fino allora; la pregò di non ridir la cosa ad anima vivente, e d'aiutarla ad adempire ciò che aveva promesso.

Agnese era rimasta stupefatta e costernata. Voleva sdegnarsi del silenzio tenuto con lei; ma i gravi pensieri del caso soffogavano

3. di'

Lucia, alzando e ricomponendo il volto. Rispose è piú esatto; *ricomponendo*, in questo senso è letter., e sbiadito; l'aggiunta era necessaria dopo aver tolto di sopra il *piangente*. — 4. **poverino!**: *poveretto!* V. nota 1, p. 426. — 5. **Come? come?** Si può qui ognuno figurare l'impressione di dolorosa meraviglia d'Agnese. Per quale mai ragione non poteva esser piú sua moglie? — 6. **ansante, lacrimando**: *anelante, lagrimando. Anelante* è della poesia, e anche anche bisogna saperlo adoperare. Il Leopardi (Canzone all'Italia) à scritto:

Col petto ansante ed anelante il piede.

Lagrimando, volg. Per il senso osserva la finezza di quel *lacrimando senza piangere*. Nel pianto c'è anche l'affanno impetuoso del petto e della voce:

Non odi tu la pièta del suo pianto?

dice Dante (*Inf.* II, 104);

Là dove molto pianto mi percote (*Inf.* V, 27);

Perocch'io vidi fuochi, e sentii pianti (*Inf.* XVII, 122);

e con voce di pianto (*Inf.* XIX, 65);

Che si bagnava d'angoscioso pianto (*Inf.* XX, 4).

Invece dice:

Rispose poi che lacrimar mi vide (*Inf.* I, 92);

Parlare e lacrimar vedrai insieme (*Inf.* XXXIII, 9).

Lacrimare è un mandar giú le lacrime, spesso silenziosamente, e con dolore altrettanto piú intenso quanto piú muto. Cosí faceva Lucia. — 7. **racconta una cosa che, quand'anche dispiacesse, non si può cambiare**: *racconta cosa che, quand'anche fosse sventura, non è mutabile*. Senza l'*una* era troppo asciutto e letter.; sventura era, e non c'era bisogno di metterlo in dubbio; *mutabile* vorrebbe dire di sua natura. — 8. **giungendo**: *giugnendo*. Letterario. — 9. **perdono alla madre, di non aver parlato**: *perdonanza alla madre d'aver taciuto. Perdonanza*, poetico, arcaico; *taciuto* è letter.; ma poi qui è anche meno efficace che *non aver parlato*. — 10. **di non ridir la cosa ad anima vivente, e d'aiutarla ad adempire**: *di non parlar di un tal fatto con anima vivente, e di darle aiuto, di facilitarle la via, ad adempiere*. Anche qui, *parlare* è meno di *ridire; fatto* è piú complesso e qui meno conveniente che *cosa; darle aiuto* era piú di cosa materiale; *facilitarle la via*, inutile; *adempiere* poteva stare, ma è meno com. — 12. **stupefatta e costernata.** Anche da questo osserva l'animo buono e affettuoso di lei. — **Voleva sdegnarsi.** Del silenzio che Lucia tiene con lei, Agnese s'offende sempre; e si capisce: si vorrebbe tutti e sempre possedere illimitata la confidenza dei figlioli; ma bisogna pur farcene una ragione: il limite c'è. Qui poi i gravi casi sopraffacevano nell'animo suo ogni sdegno; e questo ti dice ancora che l'animo d'Agnese non è volgare. È ricca d'un sentimento vivo che a tempo e luogo sa farle buttar da parte gli affetti secondari e importuni, o farli rimetter a momento migliore. Avverti che del voto Lucia col cardinale non n'aveva fatto cenno; e questo ti dia la prova come il Manz. sa prolungare debitamente l'azione e sa sceglier i fatti; perché se fosse stato nobile e conveniente che Lucia glie ne parlasse, come certamente qualche altro scrittore avrebbe cercato; l'aver il Manz. trascurato un mezzo semplice e opportuno, sarebbe stato colpevolezza artistica. — 13. **soffogavano quel dispiacere suo proprio; vo-**

quel dispiacere suo proprio; voleva dirle: cos' hai fatto? ma le pareva che sarebbe un prendersela col cielo: tanto piú che Lucia tornava a dipinger co' piú vivi colori quella notte, la desolazione cosí nera, e la liberazione cosí impreveduta, tra le quali la promessa era stata fatta, cosí espressa, cosí solenne. E intanto, ad Agnese veniva anche in mente questo e quell'esempio, che aveva sentito raccontar piú volte, che lei stessa aveva raccontato alla figlia, di gastighi strani e terribili, venuti per la violazione di qualche voto. Dopo esser rimasta un poco come incantata, disse: « e ora cosa farai? »

« Ora, » rispose Lucia, « tocca al Signore a pensarci; al Signore e alla Madonna. Mi son° messa nelle lor° mani; non m'hanno abbandonata finora; non m'abbandoneranno ora che.... La grazia che chiedo per me al Signore, la sola grazia, dopo **la salvazion** dell'anima, è che mi faccia tornar con voi; e me la concederà, sí, me la concederà. Quel giorno.... in quella carrozza.... ah Vergine santissima!... quegli uomini!... chi m'avrebbe detto che mi menavano da colui che mi doveva menare a trovarmi con voi, il giorno dopo? »

10. « Adesso, » — 11. mi — 12. mi - adesso

---

leva dirle: cos' hai fatto ? ma: *soffocavano quel cruccio personale; voleva rimproverare il fatto, ma.* Per *soffogare*, v. nota 2, p. 602; *cruccio* è piú dispettoso e esteriore; *personale* non dice altrettanto che *suo proprio;* come *rimproverare* solo non vale l'interrogativo. — **2. prendersela:** *pigliarsela.* V. nota 15, pag. 623. — **3. a dipinger co'piú vivi colori:** *a dipingere, piú vivamente che mai.* Dice meno. Osserva: Lucia sapeva descrivere con molta efficacia naturale i casi avvenuti. — **4. e la liberazione cosí impreveduta:** *e la salute cosí insperata. Salute* in questo senso era letterario; *insperata* non era vero; v. anche nota 12, pag. 612. — **5. ad Agnese veniva:** *all'ascoltatrice veniva.* Era letterariamente freddo. Per il senso osserva: Agnese in questo momento è vittima de' suoi stessi insegnamenti. E questa volta non si ribella come le altre. Prende con nobiltà di sacrifizio anche lei il crudo destino. — **6. sentito raccontar piú volte, che lei stessa aveva raccontato alla figlia, di gastighi:** *uditi raccontar piú volte, ch' ella stessa aveva raccontati alla figlia, di castighi. Uditi,* letter.; per l'accordo del participio, v. nota 9, pag. 613; *gastighi,* piú com. — **8. Dopo esser rimasta un poco come incantata, disse: « e ora cosa farai?:** *Stata cosí alcun poco attonita, disse: « e adesso che cosa farai?* Forma letter. e scolorita, in confronto della sostituita; il solo *stata* parrebbe che ci fosse rimasto appòsta; il *come* aggiunto, necessario. *Attonita* è piuttosto letter., ma poi non dice tanto come *incantata,* perché Agnese si trovava tutt'a un tratto avvolta come in una specie d'atroce fatalità: *Adesso.* Piú volg. Per il senso osserva: la domanda non potrebbe esser piú desolante. L'accorta, la prudente Agnese, cosí ricca di naturale esperienza, è lei stessa ora davanti a una difficoltà insormontabile. — **10. al Signore a pensarci:** *al Signore di pensarci.* Uso. Il Tomm. nota: « questo dialogo è di una delicata bellezza. » — **11. messa nelle lor mani:** *posta nelle loro mani.* Letter. — **12. La grazia che chiedo:** *La grazia che domando.* V. nota 4, pag. 620. — **13. dopo la salvazion dell'anima è che:** *dopo l'anima, è che.* Uso. L'anima l'aveva già. — **16. chi m'avrebbe detto.** In questo discorso involuto e scontorto, con arte suprema, c'è tutto il supremo dolore e inquietudine di Lucia che in lotta con l'amore, non vuol mancare alla fede, vuol consolare e farsi perdonare da sua madre, dicendole che il giorno del terrore l'unica cosa che chiedeva, e che ebbe, fu di ritrovarsi con lei. — **17. da colui che:** *da quello che. Quello* non diceva chiara la persona come *colui.* Il *colui* poi è l'Innominato. — **con voi.** L'uso del *voi,* del *voi che prima Roma sofferie,* dice Dante (*Par.* XVI, 10) non è che la considerazione d'una persona come rappresentante di molte. (Tal e quale come il *noi* che adoprano i sovrani.) Nel M. E. si credeva che la prima volta fosse dato a Giulio Cesare quando riuní nella sua persona

« Ma non parlarne subito a tua madre! » disse Agnese con una certa stizzetta temperata d'amorevolezza e di pietà.

« Compatitemi; non avevo cuore.... e [a] che sarebbe giovato d'affliggervi qualche tempo prima? »

« E Renzo? » disse Agnese, tentennando il capo.

« Ah! » esclamò Lucia, riscotendosi, « io non ci devo pensar piú a quel poverino. Già **si vede che** non era destinato.... Vedete come pare che **il Signore** ci abbia voluti proprio tener separati. E chi sa...? ma no, no: l'avrà preservato Lui da' pericoli, e lo farà esser fortunato anche di piú, senza di me. »

« Ma intanto, » riprese la madre, « se non fosse che tu ti sei legata per sempre, a tutto il resto, quando a Renzo non **gli** sia accaduto **qualche** disgrazia, con que' danari io **ci** avevo trovato rimedio. »

« Ma que' danari, » replicò Lucia, « ci sarebbero venuti, s'io non

15. quei - se

---

tutti gli uffici della repubblica. Ma storicamente non si cominciò a dar del *voi* dai Romani che nel secolo III dell'era volgare; e l'uso si diffuse piú in provincia, anzi nelle provincie nordiche, che a Roma, dove anc' ora si preferisce dal popolo il *tu*. Oggi è comune in Francia, *vous*; e nel nostro popolo delle città e delle campagne si dà del *voi* alle persone di maggiore età della propria classe. In città si dà ai campagnoli, o ai popolani; e in società si usa dare come mèzzo termine d'affettuosa confidenza, tra il *lei* e il *tu*. — 1. **Ma non parlarne subito a tua madre.** Qui viene opportuno il rimprovero. « Se è vero, » dice Agnese, « che tutto il tuo pensiero era di riveder me, di tornar con me, perché poi, all'atto pratico, non mi dicesti nulla d'una cosa cosí importante? » — **con una certa stizzetta temperata d'amorevolezza**: *con un certo corruccio smorzato di amorevolezza*. *Corruccio* o *cruccio* era troppo; infatti il diminutivo *stizzetta* tempera. Anche *smorzato*, che nell'uso significa spento, o quasi, non andava bene. — 3. **non avevo cuore... e che sarebbe giovato d'affliggervi**: *non aveva cuore... e a che serviva di affliggervi*. Per *avevo cuore*, osserva la diversità con *avevo coraggio*; *sarebbe giovato*, piú preciso. Per il senso, osserva ancora la delicatezza di Lucia. — 5. **tentennando il capo**: *scrollando il capo*. Era troppo: è un melanconico movimento del capo che fa Agnese pensando a quel povero esule. E toccava a lei, in questo momento, a lei sola a parlarne. Lucia pur troppo ci pensava, ma... — 6. **riscotendosi, « io non ci devo pensar piú a quel poverino. Già si vede che non era destinato**: *trasalendo subitamente, « io non ci ho piú da pensare a quel poveretto. Già Iddio non aveva destinato*. *Trasalire* e *subitamente* sono letterari e pedanteschi; qui certo anche eccessivi. *Non era* è una linea piú rapida, piú generica e piú d'effetto. Non occorre metter sempre in ballo Domeneddio; dovrà poi rammentarlo poco dopo (*il Signore*), e piú convenientemente. — 8. **pare che il Signore ci abbia**: *pare che ci abbia*. Come s'è detto prima. — **E chi sa?** Le viene in mente che i pericoli corsi siano una conseguenza della separazione voluta da Dio; si affretta però a respingere l'idea che abbiano a essere duraturi. — 9. **l'avrà preservato Lui da' pericoli**: *il Signore lo avrà preservato dai pericoli*. Il *Signore* è rammentato piú opportunamente prima. — 10. **fortunato anche di piú**: *fortunato anche meglio*. Uso. Si dice: *è piú fortunato*, non *meglio fortunato*. — 11. **riprese la madre**: *ripigliò Agnese*. La madre affettuosa ritorna col pensiero alla praticità della vita, e senz' accorgersene tenta indirettamente la figliola, mostrando come quei denari avrebbero agevolato benissimo il matrimonio, quando Lucia non si fosse legata altrimenti. — 12. **non gli sia accaduta qualche disgrazia, con que' danari io ci avevo trovato**: *non sia accaduta disgrazia, con quei danari io aveva trovato*. Il *gli* è un pleonasmo comune, e tralasciarlo sarebbe una secchezza letteraria; il *qualche* tempera; il *ci*, pleonasmo come sopra. Per il senso osserva: Lucia non è meno sottile nel respingere che la mamma non sia nel ten-

avessi passata quella notte? È il Signore che ha voluto che tutto andasse cosí: sia fatta la sua volontà. » E la parola morí nel pianto.

A quell'argomento inaspettato, Agnese rimase lí pensierosa. Dopo qualche momento, Lucia, rattenendo i singhiozzi, riprese: « ora che la cosa è fatta, bisogna adattarsi di buon animo; e voi, povera mamma, voi mi potete aiutare, prima, pregando il Signore per la vostra povera figlia, e poi.... bisogna bene che quel poverino lo sappia. Pensateci voi, fatemi anche questa carità; ché voi ci potete pensare. Quando [voi] saprete dov'è, fategli scrivere, trovate un uomo .... appunto vostro cugino Alessio, che è un uomo prudente e caritatevole, e ci ha sempre voluto bene, e non ciarlerà: [attorno:] fategli scriver^e da lui la cosa com'è **andata,** dove mi son trovata, come ho patito, e che Dio ha voluto cosí, e che metta il cuore in pace, e ch'io non posso mai mai esser di nessuno. E fargli capir la cosa con buona grazia, spiegargli che ho promesso, che ho proprio fatto voto. Quando saprà che ho promesso alla Madonna.... ha sempre avuto il timor di Dio. E voi, la prima volta che avrete le sue nuove, fatemi scrivere, fatemi saper^e che è sano; e poi.... non mi fate piú saper nulla. »

1. notte ?.... — 7. poveretto — 10. ch'

---

tare. — **2. E la parola morí nel pianto.** Bellissimo tutto questo. « Troppo nobile, » dice il Tomm., come se volesse a tutti i costi una Lucia ignobile. — **3. rimase lí pensierosa:** *ristette pensosa. Ristette*, letter.; *pensierosa*, v. nota 15, p. 552, e p. 555 e altrove; il *lí* è pittorico. La povera donna non s'aspettava con la sua parola tentatrice di sommover cosí un'onda di dolore, in quell' acqua quieta alla superficie, ma viva. — **4. rattenendo i singhiozzi, riprese:** *comprimendo i singulti, ripigliò. Comprimendo* non si dice di singhiozzi, e poi è una linea sforzata; *singulti*, letter., accad.; *ripigliò*, volg. — **5. adattarsi di buon animo:** *adattarcisi di buon cuore*. Quel *ci* era eccessivo: meglio delicatamente sfiorar l'argomento senza soffermarsi molto sul tasto doloroso. Finezze manzoniane. Il *cuore*, anche quello è meglio lasciarlo da parte. — **di buon animo.** E l'animo che è intelletto à o vorrebbe avere piú forza del cuore, che è sentimento. — **e voi, povera mamma.** Delicatezza grande, che del matrimonio non effettuato si sgomenta piú per il dolore altrui che per il proprio danno. Osserva quel lacrimevole *povera figlia*. Meno d'effetto parrebbe *poverino;* ma è che Lucia non à coraggio di pronunziarne il nome: sarebbe uno strazio. Tutto questo è certo un linguaggio d'un nobilissimo cuore; ma il torto dei critici, non del Manzoni, è di credere che i cuori nobili siano soltanto nelle famiglie nobili. — **8. ché voi ci potete pensare.** Perché ne avete la forza: a me il cuore non regge. Questo è il senso. — **9. Quando saprete dov'è:** *Quando voi saprete dov'egli sia.* Il *voi* inutile; la sicurezza vuole l'indicativo, e il *sia* diventa *è*. — **10. prudente e caritatevole.** Ci trovi la Lucia prudente e caritatevole dei primi avvenimenti del romanzo, che cerca una persona caritatevole e prudente, la quale, dovendo comunicare a Renzo una notizia cosí terribile, lo facesse con tutta la virtú necessaria perché non fosse fatale a chi la riceveva. — **11. non ciarlerà:** *non ciarlerà attorno*. Quell'*attorno* in questo senso è un lombardismo. — **12. cosa com'è andata, dove mi:** *cosa com'è, dove mi. Com'è*, non bastava: bisognava spiegargli tutto per bene, e specialmente i patimenti grandi che avevan portato a quel passo. In altre circostanze Lucia se ne sarebbe guardata, non le sarebbe passato neppure per la mente d'affacciarli, di rammentarli o di pensarli nemmeno. — **14. mai esser di nessuno.** Non solamente *sua*, perché non abbia a offendersene. — **15. proprio fatto voto.** Attenti a quel *proprio,* che Renzo non abbia a prenderlo per una promessa vaga. — **16. ha sempre avuto il timor di Dio:** *è sempre stato dabbene*. È meno, religiosamente parlando. — **17. che avrete le sue nuove:** *che avrete sue nuove*. Letter. — **19. saper nulla:** *saper niente*. Piú nulla, s'intende, fino all'altra

Agnese, tutta intenerita, assicurò la figlia che ogni cosa si farebbe come [ella] desiderava.

« Vorrei dirvi un' altra cosa, » riprese questa: « quel poverino, se non avesse avuto la disgrazia di pensare a me, non gli sarebbe accaduto ciò che gli è accaduto. È per il mondo; gli hanno troncato il suo avviamento, gli hanno portato via la sua roba, que' risparmi che aveva fatti, poverino, sapete perché.... E noi abbiamo tanti danari? Oh mamma! giacché il Signore ci ha mandato tanto bene, e quel poverino, è proprio vero che lo riguardavate come vostro.... sí, come un figliuolo, oh! fate mezzo per uno; ché, sicuro, Iddio non ci mancherà. Cercate un' occasione fidata, e mandateglieli, ché sa il cielo come n'ha bisogno! »

« Ebbene, [che] cosa credi? » rispose Agnese: « glieli manderò davvero. Povero giovine! Perché pensi tu ch' io fossi cosí contenta di

8. mamma ! e — 9. poveretto — 14. che

volta, perché, non bisogna illudersi, l' amore sopravvive a ogni cosa; ora comandava intanto di voler sapere se Renzo era sano; poi... — **2. come desiderava:** *come ella desiderava.* L' *ella* inutile, essendo *figlia* molto vicino. — **3. riprese questa: « quel poverino, se non avesse avuto:** *ripigliò questa: « quel poveretto, se non avesse avuta. Riprese,* uso; *poverino,* v. nota 1, pag. 486; per l' accordo del participio, v. nota 9, pag. 613. — **4. la disgrazia di pensare a me.** Ecco che l' amore appare in forma di pietà. — **quel poverino, se non avesse avuto la disgrazia di pensare a me, non gli sarebbe accaduto.** Altro anacoluto efficace. Osserva anche la delicatezza del *pensare a me.* — **5. ciò che gli è accaduto. È per il mondo; gli hanno troncato:** *quel che gli è accaduto. E attorno pel mondo: gli hanno rotto il. Quel* poteva stare benissimo; ma *ciò* qui à un so che di piú delicato. per *attorno,* v. nota precedente e la n. 21, p. 227; il rimanente, uso. — **6. que' risparmi:** *quei risparmii.* Uso; v. anche nota 12, pag, 4. — **que' risparmi che aveva fatti, poverino, sapete.** Quanta tenerezza e quanto amore c' è in queste parole! La povera Lucia rammenta con le lacrime agli occhi i fatti intimi di Renzo, di cui era stata tanta parte. I risparmi di lui, non ignoti a Lucia, avevano dato coraggio alla poveretta di affrettare lei stessa il matrimonio, per fuggire la persecuzione dell' aborrito Rodrigo. Tutti questi *poveretti* (cambiati poi in *poverini*) al Tomm. paiono troppi. Ma non vede che rappresentano come i singhiozzi di quell' infelice creatura. — **8. ci ha mandato tanto bene.** Si riferisce ai quattrini, ma è sulle labbra di Lucia un bene saturo di pianto. — **9. riguardavate:** *risguardavate.* Letter. Per il senso, attento a quanto segue. L' amore, con quel riconoscimento, contro il desiderio di Lucia, fa un altro passo. — **10. fate mezzo per uno:** *fate metà per uno.* Poteva stare. Piú usato sarebbe stato *fate a mèzzo*; ma è una frase che à preso significato anche equivoco. — **11. Cercate un' occasione fidata, e mandateglieli:** *Cercate di aver l'occasione d'un uomo fidato, e mandateglieli.* La correzione è piú semplice, e dice lo stesso e meglio. — **ché sa il cielo come n' ha bisogno.** Il Tomm. nota: « *sa il cielo come* vuol dire che ne ha gran bisogno. Bisognava dire: Dio sa quanto bisogno ne ha. » Il Rigut. aggiunge: « Giusta osservazione. » Non credo: quella correzione, quel futuro sbiadito, sarebbe una goffaggine; e perché la frase prenda il senso che dice il Tommaseo, bisogna dare un' intonazione diversa da quella vera propria di Lucia, in quel momento. Il legger bene, specialmente i grandi scrittori, è metà dell' interpetrazione. — **13. Ebbene, cosa credi?:** *Ebbene? che cosa credi?* Qui il *cosa* à un certo non so che di piú brusco e svelto che sta assai meglio. Nota il fatto. Agnese è buona, vuol bene a Renzo; Lucia non ne dubita; ma coglie quasi dei pretesti involontari per parlare di quel *poverino;* e ora le si manifestano, vedete un po'! in forma di consiglio alla madre, consiglio di far metà per uno dei denari! Quella superfluità offende Agnese, e risponde risentita. O che credeva, la figliola, che lei avesse amore a quei denari per i denari? Oh giusto! Il D'Ovidio interpetra con qualche differenza, e dice: « Anche qui si può non iscorgere a prima vista che una semplice promessa;

que' danari? Ma...! io era proprio venuta qui tutta contenta. Basta, io glieli manderò, povero Renzo! ma anche lui.... so quel che dico; certo che i danari fanno piacere a chi n'ha bisogno; ma questi non saranno quelli che lo faranno ingrassare. »

Lucia ringraziò la madre di quella pronta e liberale condiscendenza, con una gratitudine, con un affetto, da far capire a chi l'avesse osservata, che il suo cuore faceva ancora a mezzo con Renzo, forse piú che lei medesima non lo credesse.

« E senza di te, che farò io povera donna? » disse Agnese, piangendo anch' essa.

1. quei - contenta, io. — 2. manderò; - giovane! — 3. ne

---

ma con quanta malizia non è stato qui posto quell' *ebbene,* e quell' interrogativo *cosa credi?* e quel *davvero!* Che accennano a una leggera lotta avvenuta nell' animo di Agnese, lotta rapidissima e già finita quando apre la bocca per rispondere, ma di cui restan le tracce nel modo ond' esprime il sí che la figlia aspetta. La buona donna ha meno squisitezza di sentimento, né può avere per Renzo un' eguale premura, ed era naturale in lei un pochino di titubanza interessata, al pensiero di dover rinunziare alla metà di que' bei cento scudi d' oro sui quali ella soleva dormire sognandoseli. Del resto, Lucia stessa aveva fatte tante cerimonie e proposta la cosa con tanta peritanza, da provocar parole appunto come quelle che la madre le dice, atte a dissipare ogni dubbio sul suo buon volere. » Non è da spregiarsi la spiegazione del D' Ovidio; pure ci pare un maggior complesso di sentimenti, delicatissimi, che qui il poeta coglie a volo. Lucia sa che sua madre ama Renzo com' un figliolo. Nega la madre amorosa a un figliolo nulla di quanto possieda? Ma c' è chi, naturalmente, la supera in quest' amore: è lei stessa, e teme che la madre non sia ugualmente sollecita, come vorrebbe lei, nel mandargli quella metà di denari. È però in un grande imbarazzo a dirglielo: vorrebbe darle, senz' offenderla, il suggerimento. Fa, per questo, come si capisce, un discorso un po' rigirato. Agnese, che sente l' ammonimento, ma che non afferra il movente vero, intendendola in un altro verso, e non volendo parere d'esser meno delicata in certe cose di lei, di quel giro di parole è sorpresa, e risponde un po' risentita. Questa ci pare la spiegazione, se non unica, almeno la migliore. — **glieli manderò davvero. Povero giovine**: *lo farò mo davvero. Povero giovane! Lo farò mo,* quel *mo* non è che un troncativo di *modo,* e valeva Ora; ma oggi non sarebbe che un lombardismo. — **2. anche lui...**: *anch' egli...* Letter. — **3. non saranno quelli che lo faranno ingrassare**: *non saran quelli che lo facciano ingrassare.* Il futuro col presente qui stride; e quel *faranno* dice un avvenire e uno spasimo piú lungo e doloroso. Quanta amarezza c' è in queste parole d'Agnese! — **5. ringraziò la madre**: *rendette grazie alla madre.* Letter., e qui sarebbe affettazione anche piú rilevante. — **6. con una gratitudine, con un affetto.** Attento a queste parole. È l'amore inestinguibile di Lucia sempre piú vivo. — **da far capire a chi**: *da far giudicare a chi.* Non c' era bisogno di giudicare: bastava intendere. — **7. a mezzo con Renzo, forse piú che lei medesima non lo credesse**: *a parte con Renzo, forse piú che ella stessa non credesse. Parte* era troppo poco; tutto il rimanente, uso. Per il senso osserva: l'Autore stesso, quasi che dal già detto non apparisse evidente l'amore vivissimo di Lucia, sente il bisogno di rilevarlo. Il Tomm. a tutto questo periodo nota: « invenusto. » E il Rig.: « quel *fare a parte* non è bello, neanche il *fare a mezzo* della 2ª edizione. *Fare a mezzo* di che? La maniera è toscana, ma qui è fuor di luogo. » Né l' accusa d' invenustà del Tomm., secondo il gusto mio, è ragionevole, né il Rig. à ragione di dire un fuor di luogo quella frase scherzosa. Che non sia chiara nessuno vorrà dirlo; che, dopo tutti quei sospiri e quei pianti, coi quali Lucia vuol dar ad intendere che rinunzia a Renzo, al Manzoni sia conteso di strizzare, tra lo scherzevole e l' affettuoso, l' occhio al lettore, con questo significato: - Non date retta sapete: l' ama ancora, - parrà ingiusto a chiunque. Se levate queste sfumature dell' arte manzoniana, levate la sua caratteristica. Aggiungete che con questo fare *a mèzzo* del cuore, il Manz. riesce a farci notare che Lucia, in conclusione, non faceva soltanto *a mèzzo* dei denari; e l' una frase è appunto un contrapposto dell'altra. — **9. piangendo anch' essa**: *piangendo alla*

« E io senza di voi, [mia] povera mamma? e in casa di forestieri? e laggiú in quel Milano...! Ma il Signore sarà con tutt'e due; e poi ci farà tornare insieme. Tra otto o nove mesi ci rivedremo; [qui;] e di qui allora, e anche prima, spero, avrà accomodate le cose Lui, per riunirci. Lasciamo fare a Lui. La chiederò sempre sempre alla Madonna questa grazia. Se avessi qualche altra cosa da offrirle, lo farei; ma è tanto misericordiosa, che me l'otterrà per niente. »

Con queste ed altre simili, e piú volte ripetute parole di lamento e di conforto, di rammarico e di rassegnazione, con molte raccomandazioni e promesse di non dir nulla, con molte lacrime, dopo lunghi e rinnovati abbracciamenti, le donne si separarono, promettendosi a vicenda di rivedersi il prossimo autunno, al più tardi; come se il mantenere dipendesse da loro, e come però si fa sempre in casi simili.

2. tutte — 3. mesi,

---

sua volta. Letter. Attento al senso: siamo vicini al congedo, e si comincia a sentire il distacco e la privazione e tante e tante cose, tra persone che s'amano. — **1. senza di voi, povera:** *senza di voi, mia povera.* Non pare, ma quel *mia* qui raffredda: viene come una superfluità. — **forestieri:** *forastieri?* Uso. Per il senso osserva: eran gente per bene, che ospitava con tutte le buone intenzioni, ma eran sempre forestieri; e Lucia avvezza alle intime gioie della sua casetta, sente il peso anche di questo pane. — **2. e laggiú in quel Milano...!** C'è tanto in quest'esclamazione! C'è quanto il Giusti dice in molte terzine. Quelle città grandi, quel

Mare magno della capitale
Ove si cala, e s'agita e ribolle
Ogni fiumana e del bene e del male.
Ove flaccidi vizi e virtú frolle
Perdono il colpo nel cor semivivo
Di gente doppia come le cipolle;
Ove in pochi magnanimi sta vivo,
A vituperio d'una razza sfatta,
Il buon volere e il genio primitivo,

dove si perdono tante creature inesperte, fanno molta paura alle anime buone, semplici e libere della campagna. — **3. Tra:** *Fra.* Meno com. Guarda al senso. Lucia pensa che tra otto o nove mesi, cioè passato l'inverno e venuta l'estate, nel periodo della villeggiatura, quando don Ferrante e donna Prassede torneranno a Lecco, allora si rivedranno. Ma ne deve passare d'acqua sotto i ponti, e anche i conti di Lucia son fatti probabilmente senza l'oste, che è Domeneddio. Per il tempo osserva che corrisponde al calcolo fatto da noi; v. nota 17, p. 371, n. 13, p. 395 e n. 9, p. 525. — **4. avrà accomodate le cose Lui, per riunirci:** *Egli avrà aggiustate le cose, per consolarci.* Forma letteraria la prima; *per consolarci* non è esatto, né sufficiente. *Riunirci* è pieno, e dice anche la consolazione. — **5. chiederò:** *domanderò.* Vedi nota 23, p. 51. — **6. da offrirle:** *da offerirle.* Letter. Attento al senso. Questa buona Lucia vaneggia amorosamente: le pare di non aver altro da sperare che riunirsi a sua madre; e come ottenne la prima grazia della liberazione col primo voto, altri voti farebbe per ottenere altre grazie. Ma ormai non le resta altro da offrire, e confida nella generosità della donatrice. Com'è fatta mai l'anima umana, e specialmente l'anima di quelli che amano! — **7. che me l'otterrà per niente:** *che me la otterrà in dono.* Uso. Dice *otterrà* perché la Madonna le grazie le ottiene da Dio, esattamente parlando, quantunque il nostro popolo l'adori come dèa (*dèa* la chiama anche il Petrarca:

Or tu donna del ciel, tu nostra dèa)

e comunemente si esprime il medesimo concetto, dicendo *farà.* — **9. di rammarico e di rassegnazione, con molte raccomandazioni e promesse di non dir nulla, con molte lacrime:** *di repetio e di rassegnazione, di domanda, e di assicurazione del segreto, e con molte lagrime. Repetio,* v. nota 1, p. 613; *domanda* di segreto, qui era troppo sbiadito; *assicurazione,* troppo commerciale; *lacrime,* piú usato. — **12. di rivedersi il prossimo autunno, al piú tardi; come se il mantenere dipendesse da loro, e come però si fa sempre in casi simili:** *di rivedersi all'autunno vegnente, il piú tardi; come se l'attenere stesse in loro, e come pure si fa sempre in simiglianti casi.* Si poteva dire *autunno ve-*

Intanto cominciò a passar molto tempo senza che Agnese potesse saper nulla di Renzo. Né lettere né imbasciate da parte di lui, non ne veniva: di tutti quelli del paese, o del contorno, a cui poté domandare, nessuno ne sapeva [punto] più di lei.

E non era [essa] la sola che facesse invano una tal ricerca: il cardinal Federigo, che non aveva detto per cerimonia alle povere donne, di voler prendere informazioni del povero giovine, aveva infatti scritto subito per averne. Tornato poi dalla visita a Milano, aveva ricevuto **la** risposta in cui gli si diceva **che** non s'era potuto trovar recapito dell'indicato soggetto; che veramente era stato qualche tempo **in casa d'un suo parente,** nel tal paese, dove non aveva fatto dir di sé; ma, una mattina, [ne] era scomparso all'improvviso, e quel suo parente stesso non sapeva cosa ne fosse stato e non po-

5. tale

---

niente se ora che parlano fosse autunno; ma ora era inverno, era gennaio, e dunque bisognava dir *prossimo; attenere,* v. nota a p. 668; *dipendesse da loro,* uso; per *pure,* v. nota 3, p. 390 e altrove; *in casi simili,* piú com. Si fa sempre cosí perché l'uomo s'illude d'esser padrone di tutto, e anche delle settimane e dei mesi. — 1. **Intanto cominciò a passar molto tempo.** Il Tom. segna questa frase con un punto interrogativo; e il Rig. commenta quell'interrogativo cosí: « Con *cominciò* non s'accorda il *molto tempo* conservato nella 2ª ed. » E chi lo dice? Il *cominciare* e la lunghezza del tempo sono sempre relativi. State attenti se sarebbero strane queste frasi: *Intanto cominciò a mangiarsi un pollo e dodici ova sode. Intanto cominciò coll'annoiarmi lungamente con osservazioni inutili.* Tutto sta a vedere quello che venga dopo, non è vero, lettore? — **potesse saper nulla di Renzo. Né lettere né**: *potesse risaper nulla di Renzo. Lettere né.* Non n'aveva ancora saputo, e il *risapere* non era esatto. Il *né* dopo, ne chiedeva un altro avanti. — 3. **a cui poté**: *ch'ella ne poté.* Forma impropria, né letteraria, né popolare. — 4. **ne sapeva piú**: *ne sapeva punto piú. Punto,* inutile. — 5. **E non era la sola**: *Né era essa la sola.* Letterario. Guarda ora come ricollega abilmente gli avvenimenti di Renzo. — **che facesse invano una tal ricerca.** Il Tomm. nota: « E sempre *una* presso a *tale.* » Il Rig. aggiunge: « L'*una* è inutile. Pur troppo! Ma nel comun parlare ha ormai preso posto innanzi a *tale.* » Se si dovesse dire *pur troppo* a tutti i cambiamenti voluti dall'uso! Per questa misera aggiunta poi il *pur troppo* manifesta un dolore eccessivo. — 6. **per cerimonia.** Come fanno la maggior parte. — 7. **prendere informazioni del povero giovine, aveva infatti scritto subito**: *pigliare informazioni del pover'uomo, aveva in fatti scritto tosto.* Per *pigliare,* v. nota 16, pag. 23; *giovine* è piú esatto; e *pover'uomo* non suona ugualmente favorevole; *infatti* il Manz. lo scrive unito, e *invece* staccato, v. note 4, p. 613 e n. 14, p. 501, forse perché *in fatti* potrebbe esser equivoco, e *in vece,* no; *tosto,* v. n. 1, p. 498. — 9. **ricevuto la risposta in cui gli si diceva che non s'era potuto trovar recapito**: *ricevuta risposta, in cui gli si diceva, non potersi trovar ricapito.* Essendoci la spiegazione dopo, ci doveva esser l'articolo prima; l'infinito *non potersi,* qui era letter.; *ricapito,* piú volg.; l'*era stato,* è conseguente al sostituito *tempo.* — 10. **era stato qualche tempo in casa d'un suo parente, nel tal**: *egli aveva fatto qualche soggiorno nel tal. Qualche soggiorno* l'à adoprato altrove (v. nota a pag. 676) ma qui non era senz'affettazione; l'aggiunta è necessaria, perché se sapevano che c'era stato, dovevan anche saper dove. — 12. **fatto dir di sé**: *dato nulla da dire.* Molto meno efficace e meno vivo. — **era scomparso all'improvviso, e quel suo parente stesso non sapeva cosa ne fosse stato**: *ne era scomparso all'improvviso, che un suo parente, il quale lo aveva albergato quivi, non sapeva ch'egli fosse divenuto.* Il *ne,* letter. e inutile; *quel* è venuto in grazia dell'aggiunta precedente; e per questa stessa diventa superfluo l'*il quale lo aveva albergato quivi;* del *quivi,* confetto accademico, è inutile parlarne; *divenire,* in questo caso si direbbe di cosa; qui poi prendeva forma assai sciatta. — 13. **non poteva che ripetere**: *non poteva se non ripetere.* Il *che* salva

teva che ripetere certe voci in aria e contradditorie che correvano, essersi il giovine arrolato per il Levante, esser passato in Germania, perito nel guadare un fiume: che non si mancherebbe di stare alle velette, se mai si potesse saper qualcosa di piú positivo per farne subito parte a sua signoria illustrissima e reverendissima.

Piú tardi, quelle ed altre voci si sparsero anche nel territorio di Lecco, e vennero per conseguenza agli orecchi d'Agnese. La povera donna faceva di tutto per venire in chiaro qual fosse la vera, per arrivare alla fonte di questa e di quella, ma non riusciva mai a trovar di piú di quel *dicono,* che, anche al giorno d'oggi, basta da [per] sé ad attestar tante cose. Talora, appena glien' era stata raccontata una, veniva uno e le diceva che non era vero nulla; ma per dargliene in cambio un' altra, ugualmente strana o sinistra. Tutte ciarle: [egualmente:] ecco il fatto.

Il governatore di Milano e capitano generale in Italia, don Gonzalo Fernandez di Cordova, aveva fatto un gran fracasso col signor residente di Venezia in Milano, perché un malandrino, un ladrone

---

molto bene, secondo vuole l'uso, la ripetizione del *non.* — 1. **il giovine arrolato per il Levante**: *il giovane arrolato pel Levante. Giovine* e *per il,* detto altre volte. Per il senso avverti: son le solite scuse del popolo quando non vuol dare le indicazioni di perseguitati alla cosí detta Giustizia. — 3. **alle velette, se mai si potesse saper qualcosa di piú positivo per farne subito**: *alle vedette, se mai venisse fuora qualche notizia piú fondata per farne tosto.* Per *vedette,* v. nota a pag. 674. Tutto il rimanente, piú conforme all' uso e piú nitido nella linea; serbando sempre nella forma, ad arte, il tono della corrispondenza segretariesca. Il Tomm. trovava *goffo* tutto il periodo, non pensando che una tal quale goffaggine era voluta appunto ritrarre dal poeta. — 6. **si sparsero**: *si diffusero.* Piú letter. Per il senso osserva come sempre le notizie, vere o false, si son presto divulgate anche senza telegrafo. — 7. **e vennero per conseguenza agli orecchi d' Agnese.** Il Tomm. notava: « *Per conseguenza* è goffo. » Però il Rig. questa volta non glie l' ammette per buona, e risponde: « È modo comunissimo. » — 8. **faceva di tutto per venire in chiaro qual fosse**: *faceva il possibile, per appurare quale fosse.* Per *fare il possibile,* v. nota 8, pag. 526; *appurare* è cosa troppo filosofica e letteraria, per potersi dire d'Agnese. — 10. **Di quel** *dicono.* Anche questo un altro fatto umano, e ben registrato. Chi potrebbe di tante notizie che corrono risalire alla sorgente? Al Tomm. non piaceva, e notava: « Pedantesco. » Non consente il Rigutini, e risponde: « Oh se i pedanti scrivessero sempre cosí! » Meno male, non è vero? — **anche al giorno d'oggi, basta da sé**: *pure al giorno d'oggi, basta da per sé.* Per *pure* e *da per sé,* v. note 3, p, 390 e n. 3, p. 582. — 11. **ad attestar tante cose.** Pur troppo. — **stata raccontata una, veniva uno e**: *stata contata una, veniva un altro e le. Contare,* da *Computare,* una volta valeva anche Indicare, Descrivere; ma per Raccontare usa piú poco in Toscana.; *un altro* non stava bene, giacché, se era stato detto *una,* non era stato detto *uno.* — 12. **non era vero nulla**: *non era vero niente.* Meno com. — 13. **in cambio un'altra, ugualmente strana o sinistra. Tutte ciarle**: *in compenso un' altra, egualmente strana o sinistra. Tutte ciarle egualmente. In compenso* poteva stare; ma *in cambio* è piú proprio e piú d' uso; *egualmente,* meno comune. La seconda volta l'à tolto, perché era una ripetizione inutile. Il Tomm. la diceva « puerile. » Se non puerile, certo vana. — 15. **don Gonzalo Fernandez di Cordova,** v. nota 9, p. 572, — 16. **fatto un gran fracasso**: *fatto un gran risentimento.* Uso — 17. **residente di Venezia in Milano.** La differenza tra residenti e ambasciatori era questa. Il residente, secondo lo stile della Curia Romana, apparteneva ai regni o principati, dove non dimorava il principe; secondo lo stile de' veneziani, andava d'ordinario ai principati piccoli; e l'ambasciatore ai principati maggiori, come Roma, Vienna, Costantinopoli, Francia e Spa-

pubblico, un promotore di saccheggio e d'omicidio, il famoso Lorenzo Tramaglino, che, nelle mani stesse della giustizia, aveva eccitato sommossa per farsi liberare, fosse accolto e ricettato nel territorio bergamasco. Il residente avea risposto che la cosa gli riusciva nuova, e che scriverebbe a Venezia, per poter dare a sua eccellenza quella spiegazione che il caso avesse portato.

A Venezia avevan per massima di secondare e di coltivare l'inclinazione degli operai di seta milanesi a trasportarsi nel territorio bergamasco, e quindi di far che ci trovassero molti vantaggi e, soprattutto quello senza di cui ogni altro è nulla, la sicurezza. Siccome però, tra due grossi litiganti, qualche cosa, per poco che sia, bisogna sempre che il terzo goda; così Bortolo fu avvisato in confidenza, non si sa da chi, che Renzo non istava bene in quel paese, e che farebbe meglio a entrare in qualche altra fabbrica, cambiando

9. vi

gua; e era ufficio proprio di cittadini, mentre quello d'ambasciatore era de' gentiluomini. (v. Rezasco *Dizionario del linguaggio storico e amministrativo*). — **un malandrino, un ladrone pubblico**: *un brigante, un ladrone publico*. Dicendo dopo *ladrone pubblico*, era meglio cambiare il *brigante* di prima: c'è più gradazione; *publico*, grafia latina. Osserva il povero Renzo se è ben conciato! Tale quale come gli stranieri descrivevano, e spesso anc'ora descrivono, gl' italiani tutti, al cospetto delle altre nazioni. — **1. e d'omicidio, il famoso**: *e di ammassamento, il famigerato*. *D'omicidio* va bene il cambiamento: è conforme all'uso (se mai si direbbe *ammazzamenti*, ma avrebbe significato di risse, di violenti inconsapevoli o ubriachi, non troppo odiose, mentre *omicidio* è veramente dell' assassino) ma *famigerato* poteva rimaner benissimo. È vero che anche *famoso* in senso ironico non è meno efficace. — **2. eccitato sommossa per farsi liberare**: *eccitato sommossa, per iscampare a forza*. Uso. — **4. che la cosa gli riusciva nuova, e che scriverebbe**: *che non sapeva niente; scriverebbe*. La frase sostituita è ben più colorita e vivace; e *novo* à qui un po' dell' antico significato di strano. Senza l' *e che*, per quanto si tratti di forme burocratiche, era troppo secco. — **6. che il caso avesse portato**: *che fosse del caso*. La frase sostituita può stare, ma l'altra è ormai più svelta e comune. Il Tomm. notava: « *Fosse del caso*, qui è barbaro. » E il Rig.: « Preferisco la prima lezione, perché la maniera *che fosse del caso* è sacramentale nel linguaggio burocratico. » Eh, ormai è sacramentale per tutti; e stava meglio solamente (la ragione del Rigutini è speciosa) perché è più svelta. Del resto, o non si dice: *d'opportunità, del momento? di* o *della circostanza?* Si potrà dire dunque anche *del caso*. E *casus* non è parola latina? — **7. avevan**: *si aveva*. Uso. — **coltivare l'inclinazione.** Questa similitudine al Tommaseo non piaceva; e neanche al Rig., il quale dice: « Certo non è bello. *Si coltivano le voglie*, non le *inclinazioni*. » Questa è nova di zecca! Se posso coltivare una voglia, do una lira di mancia a chi mi sa dire perché non potrò coltivare una disposizione o un' inclinazione. — **8. trasportarsi**: *traspiantarsi*. Uso. — **9. soprattutto**: *sopra tutto*. Più com. si scrive unito; e allora ci vogliono i due *t*, perché *sopra* richiede il raddoppiamento. — **10. quello senza di cui ogni altro è nulla, la sicurezza.** Frase memoranda. Il Tomm. nota: « Buono ma pedantesco. » Chi sa perché! — **11. tra due grossi litiganti.** L'A. corrègge forse con finezza il proverbio che dice soltanto: *tra due litiganti il terzo gode?* Diciamo *forse*, perché sarebbe da esaminare se fra tre litiganti pari, come ne vediamo tutto giorno, questo guadagno o perdita (il proverbio è una lama a due tagli) s'avveri, e se più facilmente tra due grandi e uno piccolo, in qualche cosa. Solo dopo quest' esame sarà lecito dire se è o non è un' inezia. Perché la distinzione al Tomm. non piaceva, e notava: « Inezia grande ». — **14. meglio**: *saviamente*. Letter. — **a entrare in**: *a mettersi in*. Meno preciso. — **cambiando anche nome**: *mutando anche nome*. *Mutar nome* poteva stare; ma nel *mutare* c' è a volte o spesso una gradazione; nel *cambiare* non sempre; e nel *cambiare* una sostituzione che non sempre

anche nome per qualche tempo. Bortolo intese per aria, non domandò altro, **corse a** dir la cosa al cugino, lo prese con sé in un calessino, lo condusse a un altro [nuovo] filatoio, discosto da quello forse quindici miglia, e lo presentò, sotto **il** nome d'Antonio Rivolta, al padrone, ch'era nativo anche lui dello stato di Milano, e suo antico conoscente. Questo, quantunque l'annata fosse scarsa, non si fece pregare a ricevere un operaio che gli era raccomandato come onesto e abile, da un galantuomo che se n'intendeva. Alla prova poi, non ebbe che a lodarsi dell'acquisto; meno che, [in] sul principio, gli era parso che il giovine dovesse essere un po' stordito, [di natura,] perché, quando si chiamava: Antonio! le più volte non rispondeva.

Poco dopo, venne un ordine da Venezia, in istile pacato, al capitano di Bergamo, che prendesse e desse informazione, se nella sua giurisdizione, e segnatamente nel tal paese, si trovasse il tal soggetto. Il capitano, fatte le sue diligenze, come aveva capito che si

7. raccomandato, — 11. Antonio!,

è in *mutare*. *Cambiar un foglio da mille*, p. e., e non *mutare*. Il Manz. però questa correzione immancabile pare che la faccia più per simpatia che per altro. — 1. **intese per aria, non domandò altro, corse a dir la cosa al cugino, lo prese con sé in un calessino, lo condusse a un altro filatoio**: *intese il latino, non istette ad obiettare, spiegò la cosa al cugino, lo tolse con sé in un calessetto, lo condusse ad un altro nuovo filatoio. Intendere il latino* si dice di minaccia, ma per lo più a chi se la meriti; *intender per aria,* significa afferrare con alacrità il senso d'una cosa. P. e. *Non importa che tu ti spieghi tanto: le intendo per aria.* Il Rig. avverte che in Toscana si direbbe: *mangiò la foglia.* Va bene, anche il Manz. lo doveva sapere, perché a Milano pure si dice; ma anche *mangiò la foglia* è d'una malizia che qui non aveva luogo, e che anzi poteva rasentar la goffaggine. *Non istette ad obiettare*, frase letteraria; l'aggiunta del *corse* dice la premura di Bortolo; *tolse*, letter.; *calessino*, uso; e al Manz. non gli è importato di far rima con *cugino;* il *nuovo* non ci aveva che vedere. Se anche fosse stato novo, era una particolarità oziosa. — 4. **sotto il nome d'Antonio Rivolta**: *sotto nome di Antonio Rivolta*. Uso. Per il significato o conio del casato, non c'è bisogno di spiegazioni; per il nome si potrebbe, forse non senza ragione, pensare all'ubiquità del santo omonimo. — 5. **nativo anche lui dello stato**: *pur natio dello stato*. Per *pure*, v. nota 3, pag. 390; *natio*, poetico; la costruzione sostituita è quella d'uso. *Stato*, come vedi, il Manz. non lo scrive con la lettera maiuscola. Infatti non si vede la ragione assoluta della distinzione: se si dovesse distinguer sempre, s'andrebbe nell'un via uno! Per il senso osserva: non è a caso che il Manzoni mette anche il padrone nativo dello stato di Milano. Occorreva in lui per Renzo un po' di quella stessa benevolenza che gli usava Bortolo; e tra compatriotti all'estero è più facile o pare meno strano trovarla. — 6. **Questo, quantunque l'annata fosse scarsa**: *Questi, quantunque i tempi fossero scarsi. Questo*, uso; *i tempi* sarebbe troppo vago: dice più o meno stagioni e anni, e s'adopra per lo più parlando di fatti politici e di costumi; mentre di cose economiche, di produzioni della terra, ecc. si dice sempre *annate.* — 8. **galantuomo che se n'intendeva**: *galantuomo intelligente.* Altro è esser *intelligenti;* altro intendersi d'una cosa. — 9. **meno che, sul principio, gli era parso che il giovine dovesse essere un po' stordito, perché**: *salvo che, in sul principio, gli era sembrato che il giovane dovesse essere un po' stordito di natura, perché. In sul*, volg.; *sembrato,* letter.; *giovane*, meno com.; *di natura*, inutile, giacché non si può essere altrimenti. — 11. **le più volte non rispondeva.** Guarda anche qui come sa cavar fuori súbito netta la linea caratteristica. — 12. **venne un ordine da Venezia**: *si ordinò da Venezia. Un ordine* è più esatto, quando si tratta di Governi. — **in istile pacato.** Era una repubblica libera, e era allora avversa al governo spagnolo. Tutto questo, fino in fondo, non piace al Tomm., e le definisce: *lungherie misere.* Sono invece quadretti graziosi che riposano l'occhio stanco da tante miserie vere e dolori. — 13. **prendesse**: *pigliasse.* Non com. — 14. **il tal soggetto**: *il tale soggetto.* Uso. — 15. **come aveva**: *al modo che aveva.*

volevano, trasmise la risposta negativa, la quale fu trasmessa al residente in Milano, che la trasmettesse a don Gonzalo Fernandez di Cordova.

Non mancavan^o poi curiosi, che volessero saper^e da Bortolo il perché quel giovine non c' era piú, e dove fosse andato. Alla prima domanda Bortolo rispondeva: « ma! è scomparso. » Per mandar^e poi in pace i piú insistenti, senza dar loro sospetto di quel che n' era davvero, aveva creduto bene di regalar loro, a chi l'una, a chi l'altra delle notizie da noi riferite di sopra: però, come cose incerte, che aveva sentite dire anche lui, senza averne un riscontro positivo.

Ma quando la domanda gli venne fatta per commission^e del cardinale, senza nominarlo, e con un certo apparato d'importanza e di mistero, lasciando capire ch' era in nome d'un gran personaggio, tanto piú Bortolo s' insospettí, e credé necessario di risponder secondo il solito; anzi, trattandosi d'un gran personaggio, diede in una volta tutte le notizie che aveva stampate a una a una, in quelle diverse occorrenze.

Non si creda però che don Gonzalo, un signore di quella sorte, l'avesse proprio davvero col povero filatore di montagna; che informato forse del poco rispetto usato, e delle cattive parole dette da colui al suo re moro incatenato per la gola, volesse fargliela pa-

5. giovane — 13. di - personaggio ; — 19. la

Meno com. Per il senso significa, che le avevano fatte *pro forma* e senza dare importanza. — **2. Fernandes di Cordova:** *Fernandez de Cordova.* Uso; uso italiano, s' intende, a cui il Manz. è piaciuto uniformarsi. In spagnolo la preposizione *di* è ancora *de*, latina, come in parecchi dialetti italiani, e com' è da noi in composizione. — **4. saper da Bortolo il perché quel giovine:** *sapere da Bortolo perché quel giovane.* Poteva stare, se pure non stava meglio; *giovine*, piú com. — **5. Alla prima domanda Bortolo:** *Alla prima inchiesta quegli.* Per *inchiesta*, v. nota 11, p. 477; *quegli*, letter.; e *Bortolo* risalta súbito e meglio. — **6. mandar poi in pace:** *mandare in pace.* Il *poi* è necessario, dopo la prima serie dei curiosi. — **8. creduto bene di:** *trovato di.* Il *trovato* alzava troppo la linea; e assai piú fine e arguto è il *creduto bene.* — **10. aveva sentite dire anche lui, senza averne un riscontro:** *aveva anch' egli intese raccontare, senza averne un ragguaglio. Anch' egli intese raccontare,* letter.; e per *intese*, vedi nota 10, pag. 580; per *ragguaglio*, v. nota 20, pag. 445. — **13. capire ch' era:** *intendere ch' egli era. Intendere* è piú fine e di significato piú riposto; *capire* è alla prima; e questo importava a Bortolo. V. anche n. 10, p. 608 e n. 13, p. 95. L'*egli* era sbagliato. — **14. s' insospettí, e credé necessario di risponder secondo il solito:** *s' ingelosí, e giudicò necessario di attenersi al suo metodo di rispondere.* La gelosia non ci aveva che fare; il *giudicare* richiede una meditazione che qui non era del caso; anche l'*attenersi* e il *metodo* dicevan un' impostatura di cose piú alta del vero. — **15. anzi, trattandosi d' un gràn personaggio.** Avverti la nota veristica. Piú stava in alto, piú inganno doveva aspettarsi. Bortolo pensava che fosse un gran papavero governativo; e il popolo italiano, che non ama padroni, rammentandosi come una volta fosse padrone di sé, i suoi padroni l' à infinocchiati sempre cosí. — **16. stampate a una a una:** *stampate ad una ad una.* Uso. *Stampate* equivale a *coniate*, e vuol dire lí per lí. — **18. sorte:** *sorta.* Meno comune. — **19. l'avesse proprio davvero.** Il Tommaseo nota: « *proprio davvero* è goffo. » E il Rig.: « Il *davvero* o il *proprio* potevasi tacere. » Tutto *potevasi;* ma tutt' e due (d' uso, del resto) rincarano graziosamente l' ironia. — **20. forse del poco rispetto usato, e delle cattive parole:** *forse della irriverenza usata e delle male parole.* Il *poco rispetto* è piú ironico; *male* è piú pop., e *cattive* è piú fine. — **21. al suo re moro incatenato per la gola.** An-

gare; o che lo credesse un soggetto tanto pericoloso, da perseguitarlo anche fuggitivo, da non lasciarlo vivere anche lontano, come il senato romano con Annibale. Don Gonzalo aveva troppe e troppo gran cose in testa, per darsi tanto pensiero de' fatti di Renzo; e se parve che se ne desse, nacque da un concorso singolare di circostanze, per cui il poveraccio, senza volerlo, e senza saperlo né allora né mai, si trovò, con un sottilissimo e invisibile filo, attaccato a quelle troppe e troppo gran cose.

4. dei

che qui c' è lo scherno. — **volesse fargliela pagare**: *volesse fare una sua vendetta. Fargliela pagare*, più ironico anche questo. — 2. **fuggitivo**: *fuggente*. È poetico; e bellissimo è quest'aggettivo nella poesia del Carducci a sua figlia sposa. — **come il senato romano con Annibale.** Umorismo manzoniano, come per il Catilina già visto. Al Tomm. non andava a genio tal profanazione, si vede, e nota: « Goffo e mal detto. » Ma lo riprende anche il Rig. così: « Sono i soliti paragoni, che servono al colorito eroicomico. » — 3. **troppe e troppo gran cose**: *troppe e troppo grandi cose*. Poteva stare; era anche più sarcastico. Ma forse per questo il Manz. lo tolse. Intanto osserva il tenue sorriso dell' A. quando lo dice. — 4. **per darsi tanto pensiero**: *per pigliarsi briga*. Dice tanto meno e con meno ironia. In quasto al *per* in corrispondenza di *troppo*, v. nota 6, p, 607. — 5. **se ne desse, nacque da un**: *se ne pigliasse, ciò venne da un*. *Se ne desse* è correzione motivata dalla precedente; *ciò venne* era letter. e brutto. — 6. **il poveraccio.** Renzo. — **né allora né mai.** E sfido io! — 7. **un sottilissimo e invisibile filo.** Che è quello dell' Autore, il quale scrivendo questo suo giudizio sull'opera sua, non dovette farlo senza qualche compiacenza. — **attaccato a quelle troppe e troppo gran cose**: *appiccato a quelle troppe e troppo grandi cose*. Per *appiccare*, v. nota 15, p. 36; per *gran cose* vedi sopra. Per il senso generale osserva che il Manzoni risponde in anticipazione a tutti quelli che accusarono e accusano questo romanzo d'avere con un personaggio di così poca importanza, e una storia così semplice, insomma con una barchetta così fragile, navigato un così grande oceano. Accusa che si converte in somma lode, come mi pare avvertisse una volta anche il D' Ovidio, giacché navigar l' Oceano con una barchetta è maggior capacità e fortuna che viaggiarlo con un gran bastimento. Il giudizio finale del Tomm. su questo capitolo eccolo: « Il dialogo col prelato e gran parte del dialogo d' Agnese sono buoni: il resto è miseria. » Val a dire che miseria sarebbe tutta l' ultima parte che riguarda Renzo così finamente umoristica, non che necessaria per il senso del Romanzo. Non era un vino, si vede, l' umorismo che piacesse sempre al Tomm. Ma io credo che i lettori non saranno punto del suo parere.